XVIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI
XIII COMMISSIONE AGRICOLTURA

———

AUDIZIONI INFORMALI

Sulla situazione e sui problemi del settore agroalimentare

DOCUMENTI DEPOSITATI

Martedì 10 luglio 2018

Confederazione italiana agricoltori (CIA) pag. 1
Coldiretti pag. 8
Confeuro pag. 13
Copagri pag. 24
UeCoop pag. 30

Mercoledì 11 luglio 2018

Dr. Gabriele Papa Pagliardini, Direttore dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) pag. 37

Giovedì 12 luglio 2018

Dr. Stefano Vaccari, Capo dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela e della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF) del MIPAAF pag. 79

Mercoledì 18 luglio 2018

Direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, dottor Giovanni Kessler pag. 156
Direttrice generale della Direzione generale delle foreste del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dottoressa Alessandra Stefani pag. 165

Giovedì 19 luglio 2018

CONFSAL-FNA (Federazione nazionale agricoltura) pag. 208
Unione coltivatori italiani (UCI) pag. 214
UGL agroalimentare pag. 220

Martedì 24 luglio 2018

Agrocepi pag. 233
AIAB pag. 242
Confagricoltura pag. 245
Consiglio di amministrazione del Sistema informativo nazionale per lo sviluppo dell'agricoltura (SIN) pag. 272
Sindacati (CGIL FILCAMS, UIL PA e CISL Fisascat) del Sistema informativo nazionale per lo sviluppo dell'agricoltura (SIN) pag. 292

CGIL FILCAMS pag. 299

Mercoledì 25 luglio 2018

Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA) pag. 304
Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA) pag. 324
Dottor Roberto Basso, presidente del consiglio di amministrazione di CONSIP pag. 413

Giovedì 26 luglio 2018

Alleanza delle cooperative italiane – Coordinamento nazionale del settore della pesca pag. 414
Associazione nazionale piccoli imprenditori della pesca (ANAPI) pag. 427
Associazione piscicoltori italiani (API) pag. 429
Associazione nazionale della pesca e dell'acquacoltura (Impresa pesca-Coldiretti) pag. 433
Unci agroalimentare – Dipartimento pesca e acquacoltura pag. 456
Federpesca pag. 462
Federbio pag. 470

Martedì 31 luglio 2018

Associazione nazionale delle bonifiche, delle irrigazioni e dei miglioramenti fondiari (ANBI) pag. 473

Mercoledì 1° agosto 2018

Ente nazionale risi pag. 497

ALTRI DOCUMENTI PERVENUTI ALLA COMMISSIONE

Consiglio nazionale anticontraffazione (CNAC) pag. 525
Confederazione italiana liberi agricoltori pag. 639

AGRICOLTURA
INNOVARE PER UN FUTURO SOSTENIBILE

Premessa

La crisi economico-finanziaria, le forti tensioni sociali, le grandi migrazioni, i focolai di guerra mostrano una forte esigenza insoddisfatta di governo dei sistemi globalizzati.
Alle incertezze del contesto, si devono aggiungere una serie di sfide di portata globale, a partire dal cambiamento climatico i cui effetti determinano fattori di ulteriore instabilità.
Per i 9 miliardi di cittadini che popoleranno il mondo entro il 2050, gli agricoltori dovranno produrre cibo sufficiente, producendo di più con meno input e meno terra fertile.
E se da un lato la fame e la malnutrizione avanzano drammaticamente in tutto il mondo, dall'altro le persone che soffrono di sovrappeso ed obesità aumentano in maniera altrettanto preoccupante e, con esse, cresce a dismisura lo spreco alimentare.
Il modello produttivo del futuro, dovrà quindi essere efficiente sotto il profilo delle risorse, sostenibile e competitivo. L'Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile con i suoi 17 obiettivi traccia la principale strada da seguire.
In tale contesto, l'interesse agricolo è alto. L'agricoltura multifunzionale e pluriattiva può contribuire fortemente ad affrontare le sfide e le incertezze globali e si candida ad essere fattore propulsivo per la crescita complessiva del Paese.

Agricoltura e innovazione

L'innovazione, assieme al legame con il territorio, rappresenta uno dei capisaldi del nuovo modello di sviluppo dell'agricoltura e deve essere interpretata su tre piani:

- Le innovazioni tecniche con un ruolo da protagonista dell'agricoltura digitale, dell'automazione, dell'agroecologia e delle biotecnologie. Il miglioramento genetico, fondamentale per il progresso dell'agricoltura, deve essere finalizzato non solo all'incremento delle rese, ma anche ad accrescere la resilienza, la qualità, la tolleranza ai parassiti e la capacità di adattarsi al cambiamento climatico. L'innovazione dovrà puntare sulle moderne tecniche della cisgenetica e soprattutto del genome editing, che permettono di superare la questione degli Ogm (transgenesi) e di rilanciare la ricerca anche sulle varietà, cultivar e razze minori, valorizzando la biodiversità e la tipicità. Occorre sviluppare nuove relazioni tra pubblico e privato ed interazioni più strette tra mondo dell'impresa e mondo della ricerca, anche per favorire il trasferimento e la diffusione di tecniche già elaborate ma non collaudate in campo e non implementate nei processi aziendali.
- Le innovazioni organizzative. La competitività è sempre più condizionata dalla qualità e dall'efficacia delle relazioni che si sviluppano sul territorio e nella filiera. E' fondamentale rafforzare le strategie che mirano all'aggregazione, allo sviluppo dell'economia contrattuale, all'eliminazione delle pratiche commerciali sleali, alla regolazione autogestita delle filiere. Strategica in tal senso la crescita dell'organizzazione economica delle Op in tutti i settori ed in tutte le aree geografiche del Paese ma anche la creazione di Organismi Interprofessionali (OI) nazionali,

1

costituiti dalle rappresentanze delle attività economiche (dalla fase agricola alla Gdo) e con un forte protagonismo delle imprese. L'approccio dei "Tavoli di filiera" dovrà essere superato da nuove iniziative governative tese alla promozione degli strumenti di pianificazione strategica e di orientamento dell'economia contrattuale.

- Le innovazioni sociali. In primo luogo urgente sviluppare nuovi sistemi agricoli locali, che privilegino la vendita diretta, i mercati di prossimità e nuove forme di distribuzione e consumo, con il coinvolgimento di diversi attori locali (dai circuiti dell'Ho.re.ca., alla piccola distribuzione locale di eccellenza, ai gruppi di acquisto solidale). Un ruolo di prim'ordine è da ascrivere anche allo sviluppo dell'agricoltura sociale. Su tale fronte, urgente la completa attuazione della legge 141 del 2015, così come la definizione e la messa in opera di progetti su scala locale per valorizzare le tante realtà pilota già operanti sui territori.

Agricoltura e territorio

L'agricoltura deve tornare a rappresentare un fattore costitutivo del territorio. All'attività agricola deve essere riconosciuto, oltre al fondamentale ruolo di produzione alimentare, anche quello di governo del territorio, di prevenzione dei disastri ambientali, di mantenimento della biodiversità e mitigazione dei cambiamenti climatici.
Dalla valutazione del rapporto agricoltura-territorio nel nostro Paese, si possono distinguere tre ambiti locali:

- Le aree di agricoltura intensiva dove, accanto alla promozione dell'agricoltura biologica, che oltre a rispondere ad una domanda crescente rappresenta un vero e proprio laboratorio di agricoltura sostenibile, è necessario perseguire tutte quelle innovazioni agronomiche, biologiche e tecnologiche che permettono di salvaguardare la fertilità del terreno ed aumentare l'efficienza delle irrigazioni.

- Le aree interne, dove va rilanciata la zootecnia estensiva che svolge diverse funzioni producendo beni alimentari di qualità, servizi ecosistemici ed energie rinnovabili, e valorizzato il patrimonio forestale. Lo sviluppo della filiera legno-energia integra la gestione sostenibile del bosco con l'agricoltura nell'organizzazione di sistemi agroenegetici locali, basati su una rete di piccoli impianti di utilizzazione della biomassa. Inoltre, il processo di ricostruzione delle aree terremotate rappresenta un'occasione per pianificare la nuova visione strategica delle aree interne nell'ottica della green economy e dell'agricoltura sostenibile. In tale ambito, auspicabile la definizione di un "Codice unico di intervento" che, in caso di grave calamità naturale, possa affrontare tempestivamente gli eventi, senza ogni volta ridefinire procedure d'emergenza.

- Le aree periurbane e metropolitane, al cui interno l'agricoltura assume tre valenze particolari: produzione di cibo, gestione del territorio, realizzazione di servizi sociali. Le cinture verdi ridimensionano la tendenza delle città ad espandersi e offrono ai cittadini l'occasione per un confronto con l'agricoltura, sulla qualità ambientale e urbana. L'agricoltura non si deve però fermare alle periferie, ma deve sempre più caratterizzare lo sviluppo di nuove visioni urbanistiche ed architettoniche fondate sui principi delle infrastrutture verdi, sulla bioedilizia, sulle diverse funzioni del verde, estetiche, ambientali e salutistiche.

In generale è fondamentale contrastare il consumo, il degrado e l'abbandono del suolo. Occorre rilanciare la proposta di legge sul consumo di suolo e favorire interventi per contrastare l'inquinamento ed i processi di desertificazione del terreno.
Occorre anche affrontare con determinazione il problema, talvolta insostenibile, della fauna selvatica, passando dalla logica della mera conservazione a quella della corretta gestione, come previsto per esempio dal "Piano Lupo" che va approvato al più presto. Per il contenimento delle specie in eccesso non si può confidare solo sulla caccia, ma bisogna potenziare l'azione del personale istituzionale e le misure di autotela controllata dei proprietari. E' assolutamente necessario, inoltre, garantire con opportuni provvedimenti il pieno risarcimento dei danni, superando i limiti imposti dal "de minimis".

Organizzazione delle filiere, qualità e Made in Italy agroalimentare

- Sono urgenti misure che consentano il riconoscimento economico e reddituale del ruolo produttivo, ma anche sociale, dell'agricoltura all'interno della filiera agroalimentare, a partire dai prezzi pagati all'origine, spesso al centro di fenomeni di estrema volatilità. Ciò impone anche uno sforzo sul lato organizzativo e strutturale, supportato da strumenti volti a ridurre l'aleatorietà di mercato oltre a coglierne le nuove opportunità. Occorre adottare una strategia nazionale di lungo respiro, orientata all'ottimizzazione dei processi e alla razionalizzazione dei costi di produzione di tutta la filiera nazionale, a partire dalle fasi a monte.
- Sul fronte della trasparenza e tracciabilità dei prodotti, è necessario in primo luogo sensibilizzare l'attenzione politica nell'Unione Europea. Il sistema delle denominazioni di origine non può essere messo a rischio dal ricorso a sistemi di etichettatura non condivisi su scala comunitaria. In ambito nazionale, gli ultimi sistemi di etichettatura (latte, pasta, riso, pomodoro etc..), saranno più efficaci se operanti in piani di filiera che garantiscono qualità, reddito, competitività. Una strategia di successo non può prescindere dall'italianità legata alle tradizioni dei processi di elaborazione e trasformazione delle eccellenze agricole nazionali. Opportuno, in tal senso, favorire percorsi di cooperazione e di stabilità relazionale contrattuale tra la componente agricola e quella industriale.
- Per sostenere le strategie di qualità è inoltre fondamentale revisionare il sistema di accreditamento e di certificazione, superando la sua frammentazione, inserendo una nuova operatività digitale, armonizzando il ruolo degli attori pubblici e privati: ICQRF e ACCREDIA.

Un nuovo rapporto con il mercato.

E' prioritario garantire il riconoscimento, in termini di reddito, delle straordinarie funzioni sociali assolte quotidianamente dagli agricoltori. Occorre supportare gli imprenditori nello sviluppo delle strategie che intercettano le nuove richieste della collettività: garanzia della salubrità degli alimenti, mitigazione dell'inquinamento, contrasto dei cambiamenti climatici.

È altresì necessario introdurre strumenti per agevolare accordi tra agricoltura, artigianato, commercio, logistica e enti locali, su cui costruire un percorso virtuoso intorno alle produzioni agroalimentari legato al territorio. Tali accordi, se adeguatamente sostenuti,

potrebbero originare "Reti d'impresa territoriali" capaci di mettere in trasparenza l'intero processo che porta i prodotti agricoli e alimentari locali sulle tavole dei consumatori. I benefici di tale percorso sarebbero molteplici e diffusi lungo tutta la filiera: dal mondo produttivo, a quello infrastrutturale e della logistica, dal commercio fino ai consumatori e alla collettività. Un progetto che assume la connotazione di un "network dei valori" e che potrebbe essere sperimentato nelle aree interne del Paese, a partire da quelle che hanno vissuto i tragici eventi legati al terremoto del 2016.

Semplificazione

- Oneri amministrativi. Occorre un'autentica modernizzazione amministrativa fondata sull'efficienza, sulla qualità della regolazione e sulla gestione per obiettivi. In questo quadro è opportuno concretizzare il percorso finalizzato alla redazione di un Codice Unico dell'agricoltura, presupposto essenziale per effettivi percorsi di delegiferazione e semplificazione burocratica. Lo sviluppo della Agenda Digitale e più in generale delle tecnologie Ict e dell'e-government, rappresenta un'altra grande opportunità che va incentivata e sostenuta.
- Sistema dei pagamenti. Necessaria una radicale ed urgente riforma dell'intero sistema Agea, che sappia anche ridefinire i ruoli decisionali gestionali e di controllo con investimenti effettivi nel capitale umano e nella riorganizzazione strutturale di funzioni e procedure. L'attuale proposta di riforma pur avendo il merito di puntare su un fascicolo aziendale unico nazionale, risulta poco ambiziosa.
- Risorse territoriali. Fondamentale rafforzare il sistema di pianificazione e gestione delle risorse territoriali ed idriche del nostro Paese, riformandone la *governance*, la migliore definizione delle relazioni pubblico-privato, la trasparenza e la gestione finanziaria: a partire dai Consorzi di bonifica.
- Sistema allevatoriale. Va profondamente ridisegnato. Occorre migliorare la gestione dei Libri genealogici e dei programmi di miglioramento genetico, anche con la più ampia liberalizzazione di tutte le attività di supporto, come i controlli funzionali, la raccolta dei dati, i servizi di consulenza ed assistenza tecnica.
- Sistema assicurativo. In questi ultimi anni di Piani Assicurativi Nazionali e PAI (Piano Assicurativo Individuale), il bilancio sull'utilizzo delle assicurazioni agevolate è fallimentare. Sono urgenti modelli di gestione assicurativa più innovativa, polizze libere e flessibili che partano dal singolo rischio fino al rischio aziendale, adeguate ai bisogni delle diverse aziende e delle realtà territoriali.

Giovani, donne e agricoltura familiare

Nonostante le sofferenze e le criticità che, a fasi alterne, condizionano la redditività degli agricoltori, ogni anno nuovi imprenditori si affacciano all'orizzonte. Il crescente interesse dei giovani e delle donne in agricoltura è ormai un dato di fatto. Un patrimonio straordinario che va valorizzato ed agevolato, soprattutto nella fase iniziale e di di start-up imprenditoriale sia sulle attività agricole sia su quelle connesse.
Non trascurabile, inoltre, la dimensione familiare dell'agricoltura italiana. In molte aree del Paese, il lavoro familiare continua a rappresentare un contributo di vitale importanza per la sussistenza dell'imprenditoria agricola e, in generale, per la salvaguardia del territorio. Un

capitale sociale ed economico di straordinaria importanza, spesso unico custode di tradizione e distintività, che merita attenzione e sostegno, anche attraverso nuovi percorsi intergenerazionali di trasferimento delle conoscenze e delle competenze.

Lavoro agricolo

Il settore agricolo è tra i più esposti all'irregolarità, questo a causa del carattere prevalentemente stagionale della domanda e per la precarietà del lavoro, cui si aggiunge in molti casi la mobilità territoriale.
Necessaria una forte semplificazione burocratica che snellisca le pratiche di assunzione con strumenti flessibili più adeguati alla stagionalità ed alle caratteristiche del lavoro in agricoltura. Sul piano fiscale è opportuno lavorare alla riduzione degli oneri e semplificare le procedure di prelievo e controllo. Occorrono interventi attivi che favoriscano l'impiego di manodopera con adeguata professionalità (soprattutto durante i picchi stagionali di lavoro) accompagnate da politiche attive di integrazione del personale immigrato. Necessario inoltre un impegno affinché, insieme alle sanzioni e ispezioni, si sviluppino azioni volte alla premialità per le imprese virtuose.

Politica fiscale

Avviare un processo di revisione della fiscalità agricola al fine di costruire un sistema virtuoso in grado di premiare, assicurando una fiscalità privilegiata, le imprese che realmente creano valore.
E' necessario, in primo luogo, perimetrare con idonei criteri l'attuale possibilità di optare per la tassazione su base catastale. Questa delimitazione, deve essere ponderata con attenzione al fine di scongiurare un pericoloso disincentivo all'adozione della forma societaria.
Accanto a ciò si può immaginare, per i soggetti non rientranti nella tassazione catastale, un sistema di tassazione premiale in cui la misura dell'imposizione reddituale sia inversamente proporzionale all'entità di ricchezza prodotta effettivamente reinvestita nell'impresa.
Infine, per la maggioranza delle imprese agricole soggette a tassazione in base alle regole catastali, è necessario immaginare strumenti alternativi al *super ed iper ammortamento* che perseguano la medesima finalità e che consentano agli imprenditori agricoli di sfruttare le opportunità offerte dagli incentivi per gli investimenti previsti dal Piano Nazionale Industria 4.0.

L'accesso al credito

Occorre potenziare tutte le diverse forme di finanziamento: contributi pubblici a fondo perduto o in conto interessi, finanziamenti a tasso agevolato e non, bonus fiscali.
Favorire nuovi rapporti tra sistema delle imprese e mondo bancario e finanziario, sviluppando strumenti semplici, che premino i progetti imprenditoriali e con sistemi di rating e di garanzia adeguati alle specificità del mondo agricolo.
Sviluppare nuovi strumenti che permettano alle imprese agricole di acquisire, nel momento della consegna dei prodotti alle strutture di lavorazione e trasformazione, congrui acconti attraverso il finanziamento delle varie filiere produttive. Così facendo si valorizza "il credito" dando ad un maggior numero di imprese l'opportunità di finanziarsi.

Il welfare

La Cia propone, per il calcolo delle pensioni dei coltivatori diretti e degli IAP, l'istituzione di una "pensione base", in aggiunta alla pensione liquidata interamente con il sistema contributivo, per garantire pensioni dignitose agli agricoltori italiani.

Si può e si deve praticare equità e giustizia sociale avendo a riferimento parametri europei:

- aumentando progressivamente i minimi di pensione al 40% del reddito medio nazionale.
- elevando la *no-tax area* e parificando i trattamenti fiscali dei pensionati alle altre categorie.
- inserendo talune attività agricole usuranti nelle tabelle che consentono anticipi di pensionamenti.
- prevedendo servizi sociali integrati, inclusivi ed effettivamente efficaci nella lotta sia alla emarginazione dei più fragili, sia alla povertà.

Internazionalizzazione e politiche commerciali

I mercati globali dimostrano una crescente attenzione al prodotto italiano di alto valore aggiunto. È necessario trasformare il valore riconosciuto dal consumatore finale in valore economico per l'imprenditore agricolo, attraverso:

- Il sostegno alle imprese agricole nel processo di internazionalizzazione, affinché l'orientamento all'export sia una strategia per le produzioni di eccellenza, oltre le denominazioni.
- Un'efficace aggregazione di imprese e di reti per condividere i progetti di accesso ai mercati. Incentivi alle attività di formazione presso gli operatori del settore e ai percorsi di promozione dal lato della domanda internazionale.
- Fondi di sviluppo dai diversi livelli istituzionali, adeguati e accessibili per l'internazionalizzazione e la promozione delle PMI agroalimentari.

Sul fronte degli accordi commerciali e tutele dalle importazioni sleali:

- Favorire le trattative commerciali (multilaterali, regionali e bilaterale) attraverso la riduzione delle barriere doganali (soprattutto non tariffarie) e al fine di aumentare l'accesso ai mercati per tutti i comparti agricoli.
- Sottoporre i flussi all'importazione a controlli affinché le produzioni in arrivo rispondano effettivamente agli standard produttivi ed ai requisiti di salubrità e di qualità vigenti nella normativa comunitaria.
- Le trattative commerciali bilaterali devono includere, sempre ed in modo inequivocabile, il rispetto del principio di reciprocità, la tutela dei prodotti sensibili e la clausola di salvaguardia, i cui meccanismi devono essere armonizzati alla luce delle varie specificità territoriali e settoriali.
- Va posta un'attenzione particolare al contrasto alla contraffazione per tutelare la reputazione delle produzioni agroalimentari sui mercati internazionali, anche attraverso l'armonizzazione delle procedure di controllo doganale. Sullo stesso ambito, necessaria una maggiore collaborazione tra Stati membri e

un'armonizzazione normativa a livello comunitario (definizione del concetto di frode alimentare).

Politica agricola comune

La Pac è una delle politiche che hanno fondato l'Unione Europea e ne hanno accompagnato lo sviluppo e la crescita della coesione. È una politica importante, pari al 38% del budget europeo, che in Italia determina oltre sette miliardi di spesa pubblica all'anno.

Guardando al futuro, nonostante i timori per la Brexit, il mantenimento dell'attuale livello di spesa in termini reali e a valori costanti è assolutamente necessario, anche ipotizzando un lieve incremento del budget complessivo dell'UE per far fronte alle nuove politiche comuni. I criteri di ripartizione del budget agricolo tra gli Stati membri devono essere rivisti, in particolare per quanto concerne i pagamenti diretti, oggi basati esclusivamente sulla superficie agricola. Inoltre, le scadenze elettorali e l'instabilità politica che caratterizza l'Unione Europea non possono essere un preteso per rinviare la prossima riforma oltre il 2020

Nello specifico, la Pac post-2020 dovrà essenzialmente essere costruita su alcuni capisaldi:

- Superare la logica del disaccoppiamento condizionato e del *greening,* che, nella sua forma attuale, ha determinato una forte complessità burocratica senza apportare benefici significativi al territorio ed all'ambiente. Per ciò che riguarda i pagamenti accoppiati, pensiamo che vadano confermati e migliorati per alcuni settori strategici definiti di volta in volta.
- Accrescere le politiche di sostegno all'innovazione, al mercato, all'organizzazione di filiera. Gli interventi e le misure dell'Ocm, oggi limitati ad alcuni settori, possono essere migliorati ed estesi ad altre filiere che necessitano di innovazione tecnologica e commerciale.
- Rafforzare fortemente le politiche di gestione del rischio e di stabilizzazione del reddito. In questo campo si tratta di migliorare gli strumenti di intervento per i rischi di perdita di prodotto e rendere effettivamente praticabili quelli di difesa del reddito.
- Coniugare competitività e sostenibilità, tramite il legame con il territorio. Devono essere rafforzate e meglio finalizzate le misure relative a: innovazione, ricambio generazionale, sostegno alla sostenibilità delle imprese, multifunzionalità, diversificazione, inclusione sociale, creazione di distretti locali integrati. Occorrono importanti revisioni rispetto all'attuale gestione delle misure di sviluppo rurale. Le regole per l'accesso ai bandi devono essere poche e chiare, valorizzando la qualità del progetto territoriale o imprenditoriale.

COLDIRETTI

Audizione del 10 luglio 2018 in Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati al fine di acquisire elementi di conoscenza e di valutazione sulla situazione e sui problemi del comparto agricolo, alimentare e della pesca.

COLDIRETTI

Con il presente documento si intende fornire un utile contributo finalizzato all'individuazione delle tematiche di interesse per il comparto agricolo ed agroalimentare su cui la Commissione agricoltura della Camera dei Deputati potrà esercitare le proprie prerogative, in termini sia di funzione legislativa che di funzione di indirizzo e di controllo sull'attività del Governo.

Vengono, di seguito, indicate alcune aree di intervento con individuazione per ciascuna di esse di specifiche questioni ritenute rilevanti per la tutela degli interessi delle imprese agricole ed agroalimentari.

Valorizzazione e tutela del vero "made in Italy":

1) **Corretta e completa informazione ai consumatori sull'origine dei prodotti alimentari**: è necessario che il Parlamento sensibilizzi il Governo sulla necessità di ottenere a livello comunitario la sostanziale revisione del Reg. 2018/775 recante modalità di applicazione dell'art. 26 del Reg. 1169/2011 in tema di fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, con riferimento alle modalità troppo flessibili e discrezionali ivi previste di indicazione del paese d'origine o del luogo di provenienza dell'ingrediente primario di un alimento. Inoltre, al fine di non pregiudicare l'esperienza positiva dei Decreti Ministeriali su latte, pasta, riso, pomodoro, il Parlamento dovrà sollecitare un'azione dell'Esecutivo per la pronta attuazione a livello europeo dell'articolo 1, paragrafo 2, del citato Reg. 775 nella parte in cui prevede l'adozione di norme specifiche per l'estensione anche ai "marchi d'impresa" del suddetto obbligo dell'indicazione dell'origine.
2) **NO ad accordi internazionali di libero scambio che non tutelano pienamente il patrimonio enogastronomico nazionale:** è necessario che il Parlamento sottoponga in tempi brevi al voto dell'Assemblea la non ratifica del CETA, non potendo l'Italia accettare accordi internazionali che favoriscono la commercializzazione di prodotti agroalimentari che sfruttano i nomi delle tipicità nazionali così legittimando il diffuso fenomeno dell'*italian sounding*.
3) **Via il segreto sulle importazioni al fine di rafforzare i controlli sull'origine dei prodotti agroalimentari:** al fine di rendere trasparenti i flussi commerciali delle materie prime alimentari provenienti dall'estero, si propone di modificare l'attuale disciplina del diritto di accesso civico

riferendo tale diritto anche ai documenti ed alle informazioni riguardanti le imprese importatrici.

4) **Legge sui reati agroalimentari:** è necessario procedere in tempi brevi all'approvazione del testo di riforma dei reati in materia agroalimentare elaborato dalla Commissione presieduta dall'ex Procuratore della Repubblica Gian Carlo Caselli.

Normativa in tema di pratiche commerciali sleali:

1) **Riconoscimento agli imprenditori agricoli di corrispettivi non inferiori ai costi medi di produzione**: la futura approvazione della Direttiva Comunitaria in materia di "*pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera alimentare*" ed il conseguente recepimento a livello nazionale non dovranno pregiudicare le scelte già fatte dall'Italia in tema di riconoscimento agli imprenditori agricoli di corrispettivi che non siano inferiori ai costi medi di produzione. A quest'ultimo proposito, va rafforzato il ruolo delle Commissioni Uniche Nazionali (C.U.N.) che, nell'individuare i prezzi di riferimento relativi a singoli prodotti agricoli, potranno coadiuvare ISMEA nell'elaborazione dei suddetti costi medi di produzione.
2) **Elementi essenziali dei contratti di cessione di prodotti agroalimentari**: è necessario che venga estesa a tutti i prodotti agricoli la normativa che, dal 2015, impone che i contratti aventi ad oggetto la cessione di latte crudo abbiano una durata non inferiore a 12 mesi e prevedano il riconoscimento di un prezzo non inferiore ai costi medi di produzione.
3) **Rappresentanza sindacale degli interessi economici delle imprese agricole**: al pari di quanto previsto per il settore lattiero-caseario, deve essere estesa anche alle altre filiere la legittimazione delle Associazioni di categoria maggiormente rappresentative a stipulare accordi quadro aventi ad oggetto la cessione di prodotti agroalimentari nonché ad agire in giudizio per l'inserzione di diritto degli elementi obbligatori dei contratti (in particolare: prezzo minimo non inferiore ai costi medi di produzione).

Snellimento e razionalizzazione dei procedimenti di erogazione dei contributi comunitari:

1) **AGEA ed Organismi pagatori regionali**: la riforma di AGEA ha avuto un recente primo importante esito nel decreto legislativo di riorganizzazione dell'Agenzia, pubblicato il 23 maggio u.s. Potendo ancora il Governo, in

attuazione della delega conferitagli, procedere ad un ulteriore riassetto della normativa in questione, è necessario che il Parlamento indirizzi la normativa che il Governo vorrà adottare nel senso della maggiore semplificazione dei rapporti tra AGEA e gli Organismi pagatori regionali e della migliore funzionalità del SIAN nelle interrelazioni con i Sistemi informativi agricoli regionali.

2) **Ruolo dei Centri di Assistenza Agricola (C.A.A.)**: la lotta all'endemico problema dei ritardi nei pagamenti delle provvidenze economiche spettanti alle imprese agricole, anche per quanto riguarda i contributi per il pagamento dei premi delle polizze assicurative, può avvenire anche attraverso l'ulteriore valorizzazione del ruolo dei CAA nell'ambito del loro affiancamento sussidiario nei confronti delle Amministrazioni pubbliche quale presidio di semplificazione procedimentale a favore delle imprese agricole.
3) **Documentazione antimafia**: è necessaria una riforma organica delle modalità di acquisizione della documentazione antimafia a corredo delle domande di aiuti comunitari, a partire dal consolidamento di soglie di esonero dall'obbligo di produzione/acquisizione di tale documentazione che, pur superiori all'attuale limite dei 5 mila euro, non pregiudichino, in ogni caso, la necessaria trasparenza e legittimità delle erogazioni di tali contributi.

Interventi a sostegno della redditività delle imprese agricole:

1) **Ristorazione pubblica**: per la fornitura delle mense pubbliche occorre creare corsie preferenziali per le produzioni agroalimentari "locali", convenzionali e biologiche, anche attraverso l'eliminazione della procedura del "massimo ribasso" a favore di quella fondata sull'offerta economicamente più vantaggiosa individuata secondo il miglior rapporto qualità/prezzo dei prodotti agroalimentari utilizzati per il servizio di ristorazione da valutare prioritariamente sulla base dei criteri del minor impatto sulla salute e sull'ambiente e dell'offerta di prodotti da filiera corta o a Km zero.
2) **Rilancio della chimica "verde" italiana**: è necessario introdurre forme incentivanti, anche sotto il profilo fiscale, finalizzate a favorire la realizzazione di iniziative nel campo della chimica 'verde' fondata sulla coltivazione di aree non adatte alla produzione di cibo, la produzione di bio-plastiche e di sostanze fitosanitarie "naturali".
3) **Multifunzionalità agricola**: occorrono interventi legislativi per valorizzare l'azione manutentiva svolta dagli agricoltori nei confronti delle aree territoriali a maggior rischio e contemporaneamente dare impulso al ruolo

dell'agricoltura come polmone potenziale di un nuovo *welfare* diffuso, sostenibile e capillare (agricoltura sociale).

4) **Svendita dei grandi marchi dell'agroalimentare italiano**: si propone di normare l'applicazione dell'istituto della cosiddetta "golden share" che, mutuata dal settore delle privatizzazioni, consenta allo Stato di riservarsi poteri speciali durante e in seguito al processo di acquisizione, modulando l'istituto in base alle esigenze specifiche del settore agroalimentare. Inoltre, si propone di intervenire sulla disciplina del trasferimento e licenza dei marchi, ponendo un limite a tali operazioni quando il segno distintivo sia divenuto idoneo ad identificare una realtà imprenditoriale rinomata nel settore alimentare per la qualità, l'origine o la provenienza delle materie prime utilizzate o quando gli elementi denominativi o figurativi del segno richiamino con evidenza l'origine italiana del prodotto, sì che il trasferimento del marchio o la sua concessione in licenza ad imprenditori di Paesi UE o extra-UE possa indurre in inganno il consumatore su un elemento essenziale del prodotto stesso.
5) **Agroenergie e tutela del territorio**: è necessario valorizzare le potenzialità energetiche ed ambientali dei settori agro-zootecnico e forestale (in particolare, filiera bosco-legna-energia e filiera biogas-biometano), a partire dal riconoscimento di incentivi per la produzione delle biomasse agricole da impianti di piccola taglia gestiti dalle imprese agricole e agro-forestali, prevedendo modalità e soglie adeguate a garantirne lo sviluppo. D'altra parte, l'attuazione della Direttiva 91/676/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dell'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole, impone di garantire l'adeguatezza delle misure di contenimento dell'apporto di nitrati applicate al settore agricolo.
6) **Danni da fauna selvatica**: è necessario assicurare misure maggiormente efficaci in materia di gestione dei danni provocati dalla fauna selvatica, risolvendo anche il problema aperto con l'UE a proposito del regime giuridico scelto per risarcire i danni dato che non si ritiene compatibile la notifica ai sensi degli orientamenti per gli aiuti di Stato. E', in particolare, necessario mettere a punto un adeguato programma di interventi per la prevenzione dei danni causati da cinghiali e il controllo della presenza sul territorio.

Confeuro

CONFEDERAZIONE
DEGLI AGRICOLTORI
EUROPEI E DEL MONDO

Le idee generali della Confeuro

La Confeuro si adopera per **valorizzare la vocazione naturale del sistema primario, e cioè quella di produrre cibo**. Con queste finalità si batte attivamente per contribuire a cancellare la piaga della fame e per salvare centinaia di milioni di persone ancora affette dalla malnutrizione e dalla denutrizione. Per la confederazione, l'agricoltura è alla base dell'economia, delle scienze, della cultura, della ricerca, della scuola e della società nel suo insieme. Questo avviene anche in virtù dei valori morali che caratterizzano il primario e che vedono al suo centro la **solidarietà e il rispetto dell'ambiente**.

Per la Confeuro il comparto agroalimentare italiano costituisce un immenso patrimonio culturale, sociale ed economico, e come tale va tutelato e valorizzato. Per riuscirci è essenziale agire all'interno di un quadro europeo e **lavorare sin da ora per una Pac diversa da quella approvata per il periodo 2014 - 2020.** L'ultima Politica Agricola Comune approvata si è rivelata infatti estremamente penalizzante per quelle Pmi del settore che costituiscono la spina dorsale dell'agricoltura italiana e invece particolarmente vantaggiosa per le agroindustriale e le multinazionali della commercializzazione e della distribuzione.

Nella Pac attuale è mancato soprattutto il coraggio di dar seguito alle tante promesse fatte nella fase della sua prima discussione. A stupire in negativo sono state: la scarsità di misure adottate per i giovani agricoltori, la mancanza di supporto per la qualità delle produzioni agricole invece che per le superfici agricole aziendali e il non individuare il cuore del mondo agricolo nell'operato delle Pmi.

A queste considerevoli perplessità e preoccupazioni si aggiunge ora una nuova minaccia: quella di una Politica Agricola Comune ulteriormente depotenziata nella quantità di risorse disponibili.

Per creare una visione di insieme va tenuto presente che l**a Pac prospettata per il 2021 - 2027 non va vista come un elemento isolato, ma va contestualizzata all'interno di un quadro europeo** che purtroppo continua a penalizzare il lavoro degli operatori agricoli e dei piccoli e medi produttori. Un'ulteriore riprova di tutto questo è arrivata con i propositi del TTIP e del CETA, trattato, quest'ultimo, al quale ci auguriamo il governo si opporrà con forza, visto il chiaro intento di regalare fondamentali e importanti pezzi di mercato alle grandi aziende transnazionali.

Il contesto europeo è il quadro imprescindibile all'interno del quale va visto il primario; ed è per questo che serve un intervento italiano forte e deciso sul processo di determinazione della nuova Pac. Proteggere il made in Italy dovrà essere una priorità, e questo non per un banale approccio campanilistico nella tutela di un brand, ma perché la versione migliore del made in Italy rispetta **i criteri di quell'agroecologia** che deve essere presa a riferimento per immaginare un futuro migliore per il primario e, conseguentemente, per il Paese e per l'intera Unione Europea. In sintesi, infatti, è questo l'assunto che deve in qualche modo essere compreso: una Pac più giusta significa una comunità europea più sana e più coesa.

L'agricoltura in Italia

L'agricoltura italiana ha bisogno di riforme radicali e sostanziali, ma soprattutto di muoversi nel quadro del vecchio continente con degli obiettivi specifici da raggiungere. La Confeuro crede che sia necessario **rimettere al centro del sistema primario il ruolo degli under 40, delle Pmi e delle donne**.

Le ragioni per le quali è necessario agire in questa direzione sono molteplici, tra queste: l'urgenza di un ricambio generazionale, la necessità di dar spazio a conoscenze di mercato abbinate all'utilizzo di nuovi strumenti, e la tutela del ruolo delle Pmi con il fine di preservare la qualità delle produzioni e la biodiversità dei territori.

Tutti questi obiettivi possono essere raggiunti attraverso delle forti politiche di investimento volte ad agevolare l'accesso al credito di giovani e donne, ma anche proteggendo dalle sregolatezze del mercato quelle piccole e medie realtà contadine che hanno fatto la storia italiana. Naturalmente va tenuto conto del contesto globale nel quale ci si sta muovendo, ed è per questo che a provvedimenti di questo genere va affiancata **una riforma per le O.P.** (Organizzazioni di Produttori). E' giunta l'ora di dar vita a dei processi aggregativi tra diverse soggettività in modo da permettere loro di far fronte comune contro l'ingerenza delle multinazionali. Per riuscirci, però, servono normative snelle e fluide, ma anche sostegno economico e progettuale per coloro che scelgono di uscire dall'isolamento e di integrare le proprie forze e competenze con quelle di altri.

Dietro una riforma come quella auspicata per dar vita a delle nuove O.P. c'è anche l'esigenza di creare relazioni e dar vita ad un networking basato sulla **condivisione dei fattori positivi** all'interno di un mercato che ormai non è, e non potrà più essere, locale o nazionale, ma solo globale. E' anche per queste ragioni che da una condivisione delle conoscenze, delle materie prime, degli strumenti e delle skills di diversi soggetti è possibile raggiungere quote di mercato che oggi appaiono irraggiungibili.

I processi aggregativi delle O.P. italiane (soprattutto ortofrutticole) hanno avuto meno riscontri che in altri Paesi e sono ancora legati ad una legislazione evidentemente non in grado di intercettare le esigenze degli agricoltori di oggi. La Confeuro sente quindi l'urgenza di lanciare delle nuove tappe di questo percorso e di **procedere quanto prima ad una fase di approfondita analisi che sfoci poi in una successiva attività legislativa**.

Tra le altre priorità che le istituzioni devono fare proprie, c'è anche quella della **riforma della filiera**. Non è infatti accettabile, soprattutto nell'ottica di riuscire a tutelare i giovani agricoltori e le Pmi del comparto, che un prodotto venga ceduto dal produttore a pochi centesimi e rivenduto a 2-300 volte quel prezzo. Le fasi che accadono tra i passaggi della filiera rappresentano in tutta evidenza delle vere e proprie storture sistemiche che avvantaggiano prevalentemente le aziende dell'agroindustria. A tutto questo occorre porre rimedio con misure tempestive e concrete che, non solo evitino di logorare il reddito agricolo, ma rilancino anche la necessità di **un rapporto diretto tra produttore e consumatore**.

Lo scoglio socio-culturale dell'agricoltura

L'agricoltura italiana sta vivendo una crisi senza precedenti, ma soprattutto una crisi antica che, dietro il blasone del made in Italy, non è mai stata davvero compresa e analizzata. I numeri sono più impietosi di ieri e raccontano di come il mondo agricolo abbia subito un importante tracollo dagli anni 60' ad oggi, cioè da quando si è passati dal 46,8% dei cittadini impegnati nel settore primario, al 2% attuale.

Questi dati non raccontano solo la mutazione completa di un processo economico, ma anche i tanti passi indietro fatti nell'ambito della consapevolezza, e quindi dei modelli culturali offerti alle nuove generazioni.

Uno degli aspetti che la Confeuro intende valorizzare all'interno delle sue tante attività è proprio questo. Il primario è molto di più di un carico di frutta o di un fascicolo da consegnare per ottenere i finanziamenti di un PSR. L'agricoltura è quell'insieme di azioni che consentono la crescita della vita umana all'interno di un contesto naturale. Lo stesso comparto ha quindi bisogno di una scossa che inizi proprio dalla consapevolezza della propria forza e dalla validità dei propri valori. Il terreno sul quale va combattuta la battaglia, infatti, non è semplicemente quello della difesa di un aggregato economico, ma quello di un nuovo riferimento socio-culturale per l'evoluzione e la crescita di un progetto diverso.

Per la Confeuro l'elemento della rivoluzione socio-culturale è quindi propedeutico ad ogni percorso di sviluppo del mondo agricolo e dovrà costituire la base di ogni politica futura, la quale non dovrà più guardare unicamente al dato economico, ma anche al dovere di contrapporsi ad un presunto modello culturale che ancora oggi descrive l'operatore agricolo come un soggetto poco colto, antico, privo di rudimenti tecnologici e da sottoporre ad una sorta di emarginazione antropologica.

L'idea che il primario sia una sorta di retaggio del passato da abbandonare gradatamente per fare spazio all'epoca contemporanea è un qualcosa di estremamente falso e dannoso, non solo per l'agricoltura e per i suoi operatori, ma anche per i cittadini e per tutti coloro che vivono e popolano questo pianeta.

Bisogna essere onesti e dirsi, partendo da alcuni dati oggettivi, che **in questi anni gli agricoltori sono stati pesantemente bistrattati e isolati**, trattati quasi come se fossero una popolazione del passato da tenere dentro le vetrine dei musei, messi lì solo per ricordarli. Questo processo non va solo fermato, ma va rinnegato e contrastato esibendo le prove delle profonde falsità create attraverso questa narrazione.

L'agroecologia, la green economy e l'agriturismo sono solo alcuni esempi di come il primario sia riuscito ad interpretare la contemporaneità meglio di altri settori, e questo nonostante si possa ancora fare tanto in questa direzione. A tal proposito, per citare solo alcuni dei possibili interventi, urge portare le connessioni internet in ogni campo e favorire il supporto a quelle attività che scelgono la via dell'e-commerce.

Naturalmente, come in ogni cosa, bisogna trovare anche i validi interpreti per questo cambiamento. E chi meglio dei giovani? Anche qui bisogna fare attenzione ai numeri; e questo perché sono proprio i numeri a palesare l'interesse dei giovani e delle nuove generazioni per il mondo agricolo e per le sue possibilità. Il crescere delle imprese gestite dagli under 40, anche nel Sud, evidenzia come in molti casi questo target abbia compreso le opportunità offerte dal primario. E allora perché la politica non può cavalcare e sostenere questo entusiasmo con misure per l'accesso al credito, per l'assegnazione delle terre e per la creazione di bandi specifici, anche su basi locali?

Come detto, per la Confeuro **la stagione del cambiamento sta prima di tutto nel rovesciamento di una mentalità che vede nell'agricoltore un refuso dei tempi moderni**. E' qui che sta la chiave per rileggere il ruolo del comparto agroalimentare, non più come un qualcosa da tollerare all'interno di un quadro economico fatto di borse e finanza, ma come un motore propulsore attraverso il quale ridare centralità a ciò che è realmente essenziale ed imprenscindibile.

Naturalmente all'interno di questo quadro di interventi, che vede come protagonisti gli under 40, va riconosciuto un ampio spazio anche a delle attività formative rivolte ai bambini e agli adolescenti. L'agricoltura deve entrare nella loro vita appena possibile; ed è per questo che **occorre agire con un piano di educazione alimentare** che, inserito nei percorsi formativi, consenta a questi ragazzi di riconoscere il valore dell'agricoltura e dei prodotti che nascono dalla terra.

Per un Paese come l'Italia, con una forte tradizione agricola, è surreale crescere generazioni totalmente ignare dei processi agricoli e delle peculiarità dei propri territori. E' in questa nuova genesi che può raccogliersi il senso del vero cambiamento; ed è su questo che è doveroso lavorare sin da ora. Naturalmente va sottolineato che questo tipo di azioni difficilmente determinano dei benefici immediati, ma ne garantiscono di importanti nel medio-lungo termine.

D'altronde le politiche a breve termine, anche dette tampone, in prospettiva hanno spesso causato considerevoli danni. A tal proposito basta ripensare a quanto accaduto con le quote latte o con la vicenda della xylella fastidiosa. E' ora di agire con lungimiranza e di smetterla di guardare al semplice domani. E' questo il compito che spetta alla politica e alle organizzazioni della rappresentanza; è questo che viene richiesto da coloro che hanno riposto la loro fiducia in queste strutture.

L'agricoltura rappresenta un gigantesco agglomerato di possibilità di crescita e sviluppo all'interno di modelli sostenibili, ma perché si riesca ad ottenere questi risultati è essenziale diventare capaci di offrire le giuste motivazioni; sono queste ultime a fare la differenza, e a scardinare dei paradigmi sbagliati per forgiarne di migliori.

Una sintesi degli interventi più urgenti

Nell'ambito del sistema agroalimentare esistono diverse tipologie di intervento divenute necessarie nel tempo, tra queste richiedono una particolare urgenza:

- **Un piano per l'educazione alimentare** che leghi in maniera chiara il mondo agricolo allo stato psico-fisico degli individui. Un provvedimento di questo genere risulterebbe particolarmente importante in ambito scolastico con il fine di favorire la coscienza e la capacità critica delle nuove generazioni.

- **La tutela dei patrimoni enogastronomici italiani**. Nell'epoca dell'Italian sounding urge la salvaguardia di quelle produzioni agricole nostrane che sono alla base della fama mondiale dell'intero sistema Paese.

- **Una strategia per favorire l'occupazione giovanile nel settore agricolo**. I dati Istat hanno più volte registrato la crescita di un forte interesse da parte degli under 40 per le realtà lavorative legate al primario. Servono incentivi, accesso al credito e assegnazione delle terre per coloro che scelgono di seguire questa strada. Una delle misure da prendere in maggiore considerazione è quella legata al favorire la realizzazione di O.P.

- La **sburocratizzazione del settore**. In molti casi la burocrazia costituisce un vero e proprio impedimento per lo svolgimento del mestiere agricolo. E' necessario creare quanto prima una commissione che elimini le norme inutili e favorisca la fluidità operativa del comparto agroalimentare.

- **La lotta alle agro-mafie** costituisce una priorità nell'ambito della salvaguardia del made in Italy, ma costituisce anche un elemento essenziale per garantire il corretto funzionamento di tutti i passaggi interni alla filiera.

- **Il Sud**. La questione meridionale va affrontata con investimenti e strategie. A tal proposito, viste le sue peculiarità e le sue caratteristiche, il riscatto del Sud non può che passare per un nuovo protagonismo agricolo e per il rilancio del sistema agricolo del Mediterraneo.

- **Un piano per il rilancio dell'immagine degli operatori del mondo agricolo.** Il suo obiettivo sarà quello di contribuire alla costruzione di una narrativa diversa rispetto a quella attuale, la quale svilisce e ridimensiona il valore etico, sociale ed economico degli agricoltori italiani.

Audizione informale

di rappresentanti delle organizzazioni agricole sulla situazione e sui problemi del settore agroalimentare

presso

la Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati

(10 luglio 2018)

Nella fase delicata che sta vivendo la Nazione e alla luce del nuovo esecutivo di recente insediatosi, la Confederazione produttori agricoli Copagri chiede stabilità di governo e parlamentare in primo luogo, rimarcando che le imprese, ora più che mai, hanno bisogno di certezza di politiche e di intenti.

In questo contesto il settore agroalimentare va riconsiderato centrale e nevralgico; bisogna intervenire sui mercati in crisi; rilanciare i consumi e rafforzare l'export; rinsaldare le filiere e promuovere l'aggregazione; proporre nuove politiche di green economy, produzione sostenibile e gestione del territorio, in linea con gli obiettivi per la lotta al cambiamento climatico. Tutto questo tenendo in vista il perseguimento del riconoscimento economico e reddituale del ruolo dell'agricoltore all'interno della filiera.

È necessario proseguire e rafforzare il lavoro per promuovere l'imprenditoria giovanile e il ricambio generazionale, mirando al contempo a contrastare il crescente spopolamento delle aree rurali. È importante puntare sulla ricerca e sull'innovazione tecnologica delle aziende agricole italiane, promuovendo l'agricoltura e l'irrigazione di precisione; lavorare per ridurre il carico fiscale e la burocrazia; incentivare gli investimenti e l'accesso al credito delle imprese del primario. Per il futuro del comparto la multifunzionalità delle aziende avrà un ruolo di primo piano; grande attenzione va quindi dedicata all'agricoltura sociale.

Allargando la riflessione a più ampio raggio, va riconsiderato il ruolo dell'agricoltura anche in relazione alle sfide che la attendono in un futuro non troppo remoto, tra le quali c'è l'aumento della popolazione globale, che secondo l'Onu raggiungerà i 9,8 miliardi nel 2050, e la pressoché concomitante maggiore richiesta di cibo e minore disponibilità di terre fertili.

Di seguito una breve e non esaustiva disamina, articolata in una decina di punti, della situazione e dei principali problemi del settore agroalimentare del Paese.

EUROPA E PAC POST 2020

L'agricoltura è un bene comune e come tale va trattato e tutelato, a livello nazionale e comunitario. Per questo motivo la Copagri esprime netta contrarietà ai tagli al bilancio comunitario post-Brexit e in particolare ai fondi per la Pac, che vedranno una riduzione delle risorse del 5% circa (-10% per lo sviluppo rurale e -4% per i pagamenti diretti), e per i programmi di politica di coesione. Lo stanziamento prospettato per il bilancio agricolo non è all'altezza delle aspettative degli operatori economici e delle potenzialità del settore.

È assolutamente necessario che venga mantenuto un budget adeguato per la Pac post 2020, sulla quale non può ricadere il conto della Brexit né di altri tagli. Non va dimenticato che dall'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea deriva un ammanco lordo nella casse comunitarie pari a circa 13 miliardi di euro l'anno, anche se il contributo netto annuale dell'Inghilterra all'Ue è di 6.6 miliardi/anno; dai circa 13 miliardi versati dal Regno Unito vanno infatti sottratti i fondi ricevuti dalle casse europee sotto forma di aiuti e i trasferimenti che vengono "riaccreditati" per il cosiddetto meccanismo dello "sconto". L'uscita del Regno Unito dall'UE non deve poi far calare l'attenzione sull'agricoltura, ma deve, al contrario, essere l'occasione per affrontare il complesso sistema di correzioni e "correzioni sulle correzioni" concessi agli Stati Membri.

PSR

Le risorse derivanti dai Programmi di sviluppo rurale sono di vitale importanza per i produttori agricoli ed è prioritario lavorare per utilizzale appieno ed evitare il rischio del disimpegno automatico.

A tale scopo potrebbe essere istituita una cabina di regia nazionale, che delinei un piano finalizzato alla completa e qualificata spesa dei fondi. A tale cabina di regia, da riunirsi con cadenza regolare, devono partecipare rappresentanti del Mipaaf, delle Regioni, delle organizzazioni agricole e di tutti gli stakeholder.

SCAMBI COMMERCIALI

Il comparto primario necessita maggiore attenzione per la valorizzazione delle produzioni nazionali, con particolare riguardo all'impatto sui mercati e sul reddito degli agricoltori di eventuali nuove concessioni commerciali. Essendo cresciuto molto l'import di materie prime e prodotti agricoli, va necessariamente condotta un'analisi di competitività sulla situazione attuale dei mercati.

L'agroalimentare inteso come sistema perfettamente integrato ha i numeri per essere motore e traino della ripresa e della crescita, ma affinché questo accada serve anche un impegno dal punto di vista organizzativo e strutturale, con una strategia nazionale di ampio respiro e lungo

raggio per la riorganizzazione e la razionalizzazione della filiera. Tale ragionamento si applica anche al prossimo punto, ovvero l'internazionalizzazione.

INTERNAZIONALIZZAZIONE

Gli agricoltori hanno bisogno di una seria politica di internazionalizzazione che definisca chiaramente e nel dettaglio obiettivi, strategie, strumenti e soprattutto risorse ed è necessario a tal fine gestire gli strumenti di sostegno economico, sia nazionali che europei, finalizzati a questo scopo, così come le iniziative di accompagnamento delle imprese nei mercati esteri.

L'andamento delle esportazioni agroalimentari nel suo insieme continua a mostrare segnali positivi, con un decennio di crescita e con dati record negli ultimi anni, fino ai 41 miliardi del 2017, anche se l'export continua ad essere alle prese con sfide e cambiamenti di mercato sempre più impegnativi, che rappresentano un potenziale importante e un fattore di traino per il comparto produttivo. Lo sviluppo delle capacità di penetrazione sui mercati esteri è fondamentale ed è strettamente legato alla capacità competitiva delle imprese sui mercati internazionali, ma dipende anche dalla presenza d'infrastrutture, strumenti, norme e procedure chiare.

Di pari importanza è continuare a sviluppare una strategia di comunicazione efficace per comunicare ai consumatori esteri la qualità delle produzioni agricole nazionali, per consolidare la posizione sui mercati nei quali i nostri prodotti sono già presenti e per raggiungerne di altri, aumentando così l'accesso ai mercati.

CONSUMI

Puntare a promuovere i consumi interni e la produzione made in Italy. Bisogna perseguire e incentivare una politica della qualità, che attraverso accordi di filiera e con la grande distribuzione avvicini i consumatori alle eccellenze agroalimentari nazionali, rendendole maggiormente accessibili ad una più ampia platea di cittadini.

Bisogna lavorare con ogni mezzo per restituire potere di acquisto al cittadino-consumatore e trasformare il valore da questi riconosciuto in ritorno economico per i produttori agricoli.

SEMPLIFICAZIONE

Fondamentale inoltre è una sistematica azione per una sempre maggiore semplificazione burocratica e amministrativa. Nonostante qualche passo avanti, è pervicacemente presente una burocrazia asfissiante, che scoraggia chi vuole investire, tra cavilli, documenti e attese infinite. L'azienda moderna passa un terzo delle giornate lavorative ad affrontare i problemi burocratici.

Oltre a snellire e ridurre quanto possibile questi oneri, si dovrebbe cercare di adeguare gli adempimenti alla tipologia di realtà che abbiamo davanti: complessità ed eccessiva onerosità non possono essere proposti in egual misura per aziende piccole e grandi. Troppo tempo e troppe risorse vengono sottratte alla programmazione, agli investimenti, all'innovazione strutturale e infrastrutturale. Ne va della ricerca e della sperimentazione, della modernizzazione, della competitività delle nostre imprese. Tutto questo è indispensabile per crescere, consolidare la competitività, sviluppare le potenzialità.

Quello di cui il Paese ha bisogno è un serio lavoro di modernizzazione amministrativa, che punti in maniera sempre più decisa sulla digitalizzazione e sulle nuove tecnologie.

OCCUPAZIONE

L'agricoltura mostra trend occupazionali in forte controtendenza; nonostante le tante particolarità di un settore caratterizzato dalla stagionalità e dalla precarietà e le numerose criticità che lo attanagliano, condizionando pesantemente il reddito, il comparto primario cresce e in questo contesto è costante e crescente l'apporto dei giovani, che rappresentano un vero e proprio patrimonio da tutelare.

Alla luce di quanto descritto, appare di fondamentale importanza favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro in agricoltura e il reperimento di manodopera specializzata e qualificata. La strada per uscire dal tunnel della crisi passa per la specializzazione e l'innovazione, temi sui quali si dovrà necessariamente puntare, senza dimenticare l'imprenditoria giovanile.

Anche sul fronte occupazionale, come indicato poco fa, appare necessario lavorare sulla semplificazione e la riduzione degli oneri.

RICERCA E INNOVAZIONE

Diventa ogni giorno più improcrastinabile l'avvio di una seria e proficua riflessione sul ruolo della ricerca e dell'innovazione nel comparto primario, che indirizzi il dibattito al miglioramento della qualità, della redditività e della produttività. L'innovazione intesa come portatrice di benessere, con le sue infinite declinazioni quali l'agricoltura digitale, l'agrogeologia, le biotecnologie e la cisgenetica solo per citarne alcune, e la ricerca come valorizzazione e salvaguardia della biodiversità, con particolare riferimento alle varietà e alle cultivar.

Innovazione da coniugarsi e svilupparsi seguendo la linea direttrice della qualità. Tali due linee direttrici, apparentemente non in sintonia, possono in realtà essere l'arma vincente per fare decollare in modo definitivo il settore.

Più che una riflessione sulla ricerca dobbiamo cercare di instaurare un rapporto diretto e biunivoco in quei settori ove il progresso tecnico, lo sviluppo di nuove tecnologie e l'applicazione di nuove metodiche, frutto di un trasferimento di esperienze continuativo tra mondo della ricerca e mondo dell'agroalimentare, possa consentire un reale progresso del settore agroalimentare e un vantaggio per l'agricoltura intera. Fondamentale in questa ottica è che la ricerca sia più "vicina" al settore.

AGGREGAZIONE

Riteniamo indispensabile, infine, continuare a lavorare sugli obiettivi stabiliti dall'Unione Europea per costruire una rete efficace di Organismi Interprofessionali nazionali e Organizzazioni di produttori, in grado di garantire una maggiore integrazione tra i vari anelli della filiera alimentare, allo scopo di migliorare la competitività dei produttori primari. La competitività passa sempre di più dall'aggregazione e dalla solidità delle relazioni che si sviluppano sul territorio e lungo la filiera.

Per favorire il raggiungimento di questo obiettivo è poi necessario, come si accennava in precedenza, semplificare le procedure amministrative, così come favorire l'orientamento al mercato, le logiche imprenditoriali e il ruolo degli agricoltori. Gli Organismi interprofessionali, proprio perché costituiti da rappresentanti delle varie attività economiche connesse alla produzione e alle altre fasi della catena di approvvigionamento (trasformazione, commercio/distribuzione), sono fondamentali per realizzare una integrazione maggiore tra i vari anelli della filiera.

UECOOP

Audizione 10 luglio 2018

Presso la Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati al fine di acquisire elementi di conoscenza e di valutazione sulla situazione e sui problemi del comparto agricolo, alimentare e della pesca.

Bozza

UECOOP

PREMESSA

UE.COOP ritiene che lo sviluppo e la crescita debbano avvenire nel rispetto dell'ambiente e del territorio, delle condizioni di vita delle persone e dei valori di integrazione e inclusione sociale.

Occorre, da parte di tutti, una piena consapevolezza della partecipazione ad un disegno comune di crescita, di innalzamento della dimensione soprattutto qualitativa di ciascuna impresa, senza costi a carico dell'ambiente ma con benefici a favore dell'intera società.

SETTORE AGRICOLO ED AGROALIMENTARE

Uno dei settori principali in grado di aiutare il nostro Paese a riemergere è indubbiamente quello dell'agricoltura e dell'agroalimentare, soprattutto se trasversalmente collegato al turismo ed al welfare.

UE.COOP, pertanto, segue con molta attenzione e cura non solo le Cooperative agricole ed agroalimentari in grado di contribuire al miglioramento della qualità dei prodotti agricoli e zootecnici, alla concentrazione dell'offerta, alla regolarizzazione dei prezzi al consumo, nonché alla promozione e al ricorso a pratiche colturali ed a tecniche di produzione e di gestione dei residui che tutelino l'ambiente e favoriscano la biodiversità ma soprattutto quelle che, al contempo, sono anche propense ad incrementare le economie rurali attraverso iniziative a carattere sociale, didattico, educativo e ricreativo, soprattutto quando rivolte alle giovani generazioni.

UE.COOP, pertanto, ritiene fondamentale che il nuovo Governo:
- favorisca lo sviluppo della multifunzionalità in agricoltura, ivi incluse le attività a carattere sociale;
- rafforzi il binomio agricoltura - turismo;
- incentivi ulteriormente l'utilizzo di prodotti agricoli italiani nelle mense scolastiche e nella ristorazione collettiva.

SETTORE PESCA E ACQUACOLTURA

Il settore della Pesca, negli ultimi 30 anni, ha visto scomparire un peschereccio su tre e ben 18.000 posti di lavoro. Il risultato è che ben tre pesci su quattro venduti nel nostro Paese provengono dall'estero, pronti per essere serviti

come tricolori nella ristorazione, dove non c'è l'obbligo dell'indicazione d'origine.

Quello della pesca e dell'acquacoltura è un settore che ha bisogno di un deciso sostegno da parte delle istituzioni nell'ottica della efficacia ed efficienza, per creare sostenibilità ambientale e socio – economica, e soprattutto per relazionarsi nel modo migliore con la politica internazionale e comunitaria.

UE.COOP ritiene, pertanto, fondamentale che il nuovo Governo:
- attui, anche in questo settore, contribuisca ad innescare processi di sviluppo che siano duraturi, integrati e capaci di rendere maggiormente competitivi gli operatori del settore;
- incentivi le attività di "pesca-turismo", "itti-turismo" ed "acquiturismo" e quelle connesse alla pesca professionale e all'acquacoltura (trasformazione, distribuzione, commercializzazione dei prodotti della pesca, nonché promozione e valorizzazione dei prodotti ittici);
- attui interventi di gestione attiva, finalizzati alla valorizzazione produttiva, all'uso sostenibile degli ecosistemi acquatici e alla tutela dell'ambiente marino e costiero.

Il presente documento intende pertanto fornire un primo contributo finalizzato all'individuazione delle tematiche di interesse per il comparto agricolo, agroalimentare e della pesca su cui la Commissione agricoltura della Camera dei Deputati potrà esercitare le proprie prerogative, in termini sia di funzione legislativa che di funzione di indirizzo e di controllo sull'attività del Governo.

Di seguito, indichiamo pertanto alcune aree di intervento con individuazione per ciascuna di esse di specifiche questioni ritenute rilevanti per la tutela degli interessi delle imprese agricole ed agroalimentari.

Valorizzazione e tutela del vero "made in Italy":

1) **Corretta e completa informazione ai consumatori sull'origine dei prodotti alimentari**: è necessario che il Parlamento sensibilizzi il Governo sulla necessità di ottenere a livello comunitario la sostanziale revisione del Reg. 2018/775 recante modalità di applicazione dell'art. 26 del Reg. 1169/2011 in tema di fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, con riferimento alle modalità troppo flessibili e discrezionali ivi previste di

indicazione del paese d'origine o del luogo di provenienza dell'ingrediente primario di un alimento. Inoltre, al fine di non pregiudicare l'esperienza positiva dei Decreti Ministeriali su latte, pasta, riso, pomodoro, il Parlamento dovrà sollecitare un'azione dell'Esecutivo per la pronta attuazione a livello europeo dell'articolo 1, paragrafo 2, del citato Reg. 775 nella parte in cui prevede l'adozione di norme specifiche per l'estensione anche ai "marchi d'impresa" del suddetto obbligo dell'indicazione dell'origine.

2) **NO ad accordi internazionali di libero scambio che non tutelano pienamente il patrimonio enogastronomico nazionale:** è necessario che il Parlamento sottoponga in tempi brevi al voto dell'Assemblea la non ratifica del CETA, non potendo l'Italia accettare accordi internazionali che favoriscono la commercializzazione di prodotti agroalimentari che sfruttano i nomi delle tipicità nazionali così legittimando il diffuso fenomeno dell'*italian sounding*.

3) **Via il segreto sulle importazioni al fine di rafforzare i controlli sull'origine dei prodotti agroalimentari:** al fine di rendere trasparenti i flussi commerciali delle materie prime alimentari provenienti dall'estero, si propone di modificare l'attuale disciplina del diritto di accesso civico riferendo tale diritto anche ai documenti ed alle informazioni riguardanti le imprese importatrici.

4) **Legge sui reati agroalimentari:** è necessario procedere in tempi brevi all'approvazione del testo di riforma dei reati in materia agroalimentare elaborato dalla Commissione presieduta dall'ex Procuratore della Repubblica Gian Carlo Caselli.

Normativa in tema di pratiche commerciali sleali:

1) **Riconoscimento agli imprenditori agricoli di corrispettivi non inferiori ai costi medi di produzione**: la futura approvazione della Direttiva Comunitaria in materia di "*pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera alimentare*" ed il conseguente recepimento a livello nazionale non dovranno pregiudicare le scelte già fatte dall'Italia in tema di riconoscimento agli imprenditori agricoli di corrispettivi che non siano inferiori ai costi medi di produzione. A quest'ultimo proposito, va rafforzato

il ruolo delle Commissioni Uniche Nazionali (C.U.N.) che, nell'individuare i prezzi di riferimento relativi a singoli prodotti agricoli, potranno coadiuvare ISMEA nell'elaborazione dei suddetti costi medi di produzione.

2) **Elementi essenziali dei contratti di cessione di prodotti agroalimentari**: è necessario che venga estesa a tutti i prodotti agricoli la normativa che, dal 2015, impone che i contratti aventi ad oggetto la cessione di latte crudo abbiano una durata non inferiore a 12 mesi e prevedano il riconoscimento di un prezzo non inferiore ai costi medi di produzione.

3) **Rappresentanza sindacale degli interessi economici delle imprese agricole**: al pari di quanto previsto per il settore lattiero-caseario, deve essere estesa anche alle altre filiere la legittimazione delle Associazioni di categoria maggiormente rappresentative a stipulare accordi quadro aventi ad oggetto la cessione di prodotti agroalimentari nonché ad agire in giudizio per l'inserzione di diritto degli elementi obbligatori dei contratti (in particolare: prezzo minimo non inferiore ai costi medi di produzione).

Snellimento e razionalizzazione dei procedimenti di erogazione dei contributi comunitari:

1) **AGEA ed Organismi pagatori regionali**: la riforma di AGEA ha avuto un recente primo importante esito nel decreto legislativo di riorganizzazione dell'Agenzia, pubblicato il 23 maggio u.s. Potendo ancora il Governo, in attuazione della delega conferitagli, procedere ad un ulteriore riassetto della normativa in questione, è necessario che il Parlamento indirizzi la normativa che il Governo vorrà adottare nel senso della maggiore semplificazione dei rapporti tra AGEA e gli Organismi pagatori regionali e della migliore funzionalità del SIAN nelle interrelazioni con i Sistemi informativi agricoli regionali.

2) **Ruolo dei Centri di Assistenza Agricola (C.A.A.)**: la lotta all'endemico problema dei ritardi nei pagamenti delle provvidenze economiche spettanti alle imprese agricole, anche per quanto riguarda i contributi per il pagamento dei premi delle polizze assicurative, può avvenire anche attraverso l'ulteriore valorizzazione del ruolo dei CAA nell'ambito del loro affiancamento sussidiario nei confronti delle Amministrazioni pubbliche

quale presidio di semplificazione procedimentale a favore delle imprese agricole.

3) **Documentazione antimafia**: è necessaria una riforma organica delle modalità di acquisizione della documentazione antimafia a corredo delle domande di aiuti comunitari, a partire dal consolidamento di soglie di esonero dall'obbligo di produzione/acquisizione di tale documentazione che, pur superiori all'attuale limite dei 5 mila euro, non pregiudichino, in ogni caso, la necessaria trasparenza e legittimità delle erogazioni di tali contributi.

Interventi a sostegno della redditività delle imprese agricole:

1) **Ristorazione pubblica**: per la fornitura delle mense pubbliche occorre creare corsie preferenziali per le produzioni agroalimentari "locali", convenzionali e biologiche, anche attraverso l'eliminazione della procedura del "massimo ribasso" a favore di quella fondata sull'offerta economicamente più vantaggiosa individuata secondo il miglior rapporto qualità/prezzo dei prodotti agroalimentari utilizzati per il servizio di ristorazione da valutare prioritariamente sulla base dei criteri del minor impatto sulla salute e sull'ambiente e dell'offerta di prodotti da filiera corta o a Km zero.

2) **Rilancio della chimica "verde" italiana**: è necessario introdurre forme incentivanti, anche sotto il profilo fiscale, finalizzate a favorire la realizzazione di iniziative nel campo della chimica 'verde' fondata sulla coltivazione di aree non adatte alla produzione di cibo, la produzione di bio-plastiche e di sostanze fitosanitarie "naturali".

3) **Multifunzionalità agricola**: occorrono interventi legislativi per valorizzare l'azione manutentiva svolta dagli agricoltori nei confronti delle aree territoriali a maggior rischio e contemporaneamente dare impulso al ruolo dell'agricoltura come polmone potenziale di un nuovo *welfare* diffuso, sostenibile e capillare (agricoltura sociale).

4) **Svendita dei grandi marchi dell'agroalimentare italiano**: si propone di normare l'applicazione dell'istituto della cosiddetta "golden share" che,

mutuata dal settore delle privatizzazioni, consenta allo Stato di riservarsi poteri speciali durante e in seguito al processo di acquisizione, modulando l'istituto in base alle esigenze specifiche del settore agroalimentare. Inoltre, si propone di intervenire sulla disciplina del trasferimento e licenza dei marchi, ponendo un limite a tali operazioni quando il segno distintivo sia divenuto idoneo ad identificare una realtà imprenditoriale rinomata nel settore alimentare per la qualità, l'origine o la provenienza delle materie prime utilizzate o quando gli elementi denominativi o figurativi del segno richiamino con evidenza l'origine italiana del prodotto, sì che il trasferimento del marchio o la sua concessione in licenza ad imprenditori di Paesi UE o extra-UE possa indurre in inganno il consumatore su un elemento essenziale del prodotto stesso.

5) **Agroenergie e tutela del territorio**: è necessario valorizzare le potenzialità energetiche ed ambientali dei settori agro-zootecnico e forestale (in particolare, filiera bosco-legna-energia e filiera biogas-biometano), a partire dal riconoscimento di incentivi per la produzione delle biomasse agricole da impianti di piccola taglia gestiti dalle imprese agricole e agro-forestali, prevedendo modalità e soglie adeguate a garantirne lo sviluppo. D'altra parte, l'attuazione della Direttiva 91/676/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dell'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole, impone di garantire l'adeguatezza delle misure di contenimento dell'apporto di nitrati applicate al settore agricolo.

6) **Danni da fauna selvatica**: è necessario assicurare misure maggiormente efficaci in materia di gestione dei danni provocati dalla fauna selvatica, risolvendo anche il problema aperto con l'UE a proposito del regime giuridico scelto per risarcire i danni dato che non si ritiene compatibile la notifica ai sensi degli orientamenti per gli aiuti di Stato. E', in particolare, necessario mettere a punto un adeguato programma di interventi per la prevenzione dei danni causati da cinghiali e il controllo della presenza sul territorio.

Agea
Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura

Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati
Audizione dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA)

Roma 11/07/2018

Sommario

1. Premessa 2
2. Programmi regionali di Sviluppo Rurale - Programmazione 2014-2020 9
3. Difficoltà incontrate nell'implementazione del sistema informativo 10
4. Sviluppo Rurale Programmazione 2014-2020 – Avanzamento della spesa 13
5. Sviluppo Rurale Programmazione 2014-2020 – Obiettivi finanziari al 31/12/2018 (N+3) ... 14
5.1 Sviluppo Rurale Programmazione 2014-2020 – Le misure a superficie - situazione 15
5.1.1 Annualità 2015 18
5.1.2 Annualità 2016 18
5.1.3 Annualità 2017 19
5.1.4 Annualità 2018 19
5.2 Sviluppo Rurale Programmazione 2014-2020 – Le misure strutturali 20
5.2.1 Misure strutturali – Lo stato di attuazione dei PSR sul SIAN 21
5.2.2 Misure strutturali - Bandi informatizzati e stato presentazione 22
6. Programma nazionale di Sviluppo Rurale - La Gestione Rischio – Misura 17.1 25
7. Domanda unica - Stato pagamenti 2017 – 2016 - 2015 29
8. Innovazione 32
9. La riorganizzazione di AGEA e Agecontrol. 34
10. L'accelerazione dei processi di erogazione degli aiuti comunitari 35
11. L'affidamento dei nuovi servizi di gestione e sviluppo del SIAN - Gara Consip 37
12. Modifica del Sistema integrato di gestione e controllo – parcella di riferimento 39
13. Modifica del sistema dei controlli – monitoraggio preventivo 39
14. D.lgs. 6 novembre 2011 n. 159 e successive modificazioni e integrazioni. Acquisizione della documentazione antimafia. 40
15. Conclusioni 42

Ufficio del Direttore
Via Palestro, 81 – 00185 Roma
Tel. 06.49499768-769
Mail direzione@AGEA.gov.it;

1. Premessa

AGEA, come noto, è una Agenzia vigilata dal Mipaaf che svolge funzioni di interlocutore unico dello Stato italiano nei confronti della Commissione Europea per ciò che attiene i fondi destinati all'Agricoltura (FEAGA - FEASR).
L'Agenzia funge da Organismo Pagatore nazionale e regionale per 13 Regioni italiane, erogando circa 6,5 miliardi di risorse pubbliche annue, e svolge le funzioni di Organismo di Coordinamento per tutti gli Organismi Pagatori italiani.
AGEA è anche responsabile della gestione ed evoluzione del Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN) che, dal 2009, avviene attraverso una società mista a maggioranza pubblica (SIN Spa) partecipata al 51 per cento da AGEA e al 49% dal Raggruppamento Temporaneo d'Impresa con mandataria Almaviva SpA.
L'impianto gestionale del SIAN è così articolato:

- 5.000 nodi periferici collegati via internet al sistema informativo centrale;
- 1.200.000 aziende agricole gestite;
- 3.000 postazioni di lavoro (presso Amministrazioni pubbliche centrali ed altri comparti dello Stato, Regioni, Centri di Assistenza Agricola).

Attualmente il sistema dei pagamenti degli aiuti comunitari in agricoltura prevede 9 differenti Organismi Pagatori dei quali solo AGEA e Arcea (Organismo Pagatore della Calabria) lavorano direttamente sul Sistema Informativo Agricolo Nazionale mentre gli altri sette operano con propri sistemi informatici e interscambiano i dati con il SIAN attraverso Web Service e, solo più di recente, alcuni Organismi Pagatori, mediante la sincronizzazione dei sistemi informatici.
La predetta situazione si è determinata in conseguenza della incompleta attuazione di una disposizione normativa contenuta nel d.lgs. 165 del 1999 con la quale fu assunta la decisione di decentrare a livello di Regione e di Province autonome le funzioni di organismo pagatore, all'epoca esercitate dall'Azienda di Stato per gli Interventi sul Mercato Agricolo (AIMA). Contestualmente fu disposta la soppressione della predetta AIMA ed il trasferimento di funzioni e mezzi alla costituenda Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA).
Per effetto della predetta disposizione ai citati Enti territoriali fu rimessa l'istituzione di appositi servizi ed organismi per lo svolgimento delle funzioni di organismo pagatore regionale e di Provincia autonoma ed, in via transitoria, in attesa della effettiva istituzione ed operatività degli organismi pagatori regionali e provinciali, le funzioni in argomento continuano per norma ad essere esercitate a livello nazionale da AGEA.

Ufficio del Direttore
Via Palestro, 81 – 00185 Roma
Tel. 06.49499768-769
Mail direzione@AGEA.gov.it;

Per dare un'idea della dimensione dei differenti Organismi Pagatori, nella tabella che segue riporto i dati riferiti al numero dei fascicoli attivi presenti nel 2017 in ciascuno di essi e della corrispondente superficie agricola.

	Fascicoli Attivi 2017				
	Totale	% fascicoli	TOTALE SUPERFICIE (ha) (Alfanumerica+Grafica)	% Superficie grafica	% Superficie alfanumerica
AGEA	622.377	65,78%	5.902.478,22	78,0%	22,0%
AGREA - Emilia Romagna	46.195	4,90%	878.080,24	55,5%	44,5%
APPAG - Prov. Aut. Trento	7.958	0,64%	78.841,18	25,4%	74,6%
ARCEA - Calabria	86.250	9,12%	398.632,86	79,1%	20,9%
ARPEA - Piemonte	42.227	3,86%	815.300,58	53,2%	46,8%
ARTEA - Toscana	32.899	3,41%	587.041,28	99,8%	0,2%
AVEPA - Veneto	74.247	7,59%	938.384,47	74,7%	25,3%
OPPAB - Prov.Aut. Bolzano	14.802	1,41%	195.413,86	100,0%	0,0%
OPR Lombardia	33.745	3,29%	873.678,82	69,1%	30,9%
Totali	960.700		**10.667.851,52**		

Riporto inoltre una tabella con i dati relativi ai pagamenti effettuati da tutti gli Organismi pagatori con riferimento all'annualità 2017.

Esercizio Finanziario 2017	
ORGANISMI PAGATORI	**Totale erogato**
APPAG	47.166.516,70
ARCEA	367.392.405,90
AGREA	556.686.185,47
ARPEA	446.711.672,12
AVEPA	604.208.358,67
BOLZANO	83.151.160,25
OPR LOMBARDIA	578.319.802,72
ARTEA	131.835.956,90
AGEA	3.051.353.999,21
TOTALE COMPLESSIVO	5.866.826.057,94

Ufficio del Direttore
Via Palestro, 81 – 00185 Roma
Tel. 06.49499768-769
Mail direzione@AGEA.gov.it;

Da settembre 2016 sono stato nominato Direttore di AGEA, ho assunto l'incarico in un momento particolarmente difficile per l'Agenzia. La situazione di contesto al momento della mia nomina sinteticamente può essere rappresentata dai seguenti punti:

• Era stato completato l'iter di approvazione del collegato agricolo che tra l'altro conteneva la delega al Governo per il riordino di AGEA e la riorganizzazione del sistema dei controlli, previsto dall'articolo 15 della Legge 28/7/2016;
• Con l'articolo 23 comma 7 del decreto legge 24/6/2016 n. 113 è stata prorogata la gestione e lo sviluppo del SIAN attraverso la società mista SIN Spa;
• L'articolo 1, comma 6-bis del decreto legge 5/5/2015 n. 51 aveva concesso ad AGEA la possibilità, al momento della cessazione della partecipazione del socio privato in Sin Spa, di provvedere alla gestione e sviluppo del SIAN attraverso affidamento a terzi mediante l'espletamento di una procedura ad evidenza pubblica, anche avvalendosi a tal fine di Consip Spa;
• In data 30/11/2015 è stata sottoscritta apposita convenzione tra AGEA e Consip avente ad oggetto l'attività di supporto da parte di Consip per l'acquisizione di beni e servizi attinenti alla gestione e sviluppo del SIAN;
• In data 15/3/2016 è stato sottoscritto un protocollo d'intesa, monitoraggio e vigilanza collaborativa sui servizi di gestione e sviluppo del SIAN, tra ANAC, MIPAF, AGEA e Consip finalizzata: a verificare la conformità degli atti di gara alla normativa del codice degli appalti, all'individuazione di clausole e condizioni idonee a prevenire tentativi di infiltrazione criminale, nonché al monitoraggio dello svolgimento delle procedure di gara e dell'esecuzione dell'appalto;
• Era in fase di conclusione l'iter per la predisposizione degli atti di gara il cui bando è stato pubblicato il 30/9/2016;
• In data 20/9/2016 scadeva il termine della gara con la quale era stato selezionato il partner industriale di Sin per la gestione e lo sviluppo del Sian e conseguentemente scadeva il possesso, da parte dei soci privati, delle quote di minoranza di Sin;
• L'organismo pagatore AGEA, al fine di risolvere le criticità segnalate dal Mipaaf, nonché di superare alcuni rilievi segnalati anche dai Servizi della Commissione europea e dall'OLAF (Ufficio europeo per la lotta antifrode) nell'ambito di una procedura di audit, aveva definito e avviato un Piano d'azione operativo in data 18 febbraio 2015;
• Non erano ancora stati eseguiti pagamenti sulle misure previste dai PSR 2014/2020 per le Regioni per le quali l'organismo pagatore è AGEA e per le misure del PSRN;

Allo stato attuale la situazione può sinteticamente riepilogarsi come segue:

1. per quanto attiene la Sin spa, in conseguenza della proroga disposta con legge, sono stati prorogati i contratti di esecuzione del servizio ai medesimi patti e condizioni, sino al subentro del nuovo soggetto gestore del SIAN che sarà individuato dalla procedura ad evidenza pubblica in corso a cura di Consip.
2. La gara pubblica bandita da Consip spa è attualmente in fase di aggiudicazione definitiva per quanto attiene il primo lotto mentre per gli altri tre lotti dovrà essere completata la fase di verifica delle offerte anomale. Consip in una recente nota ha stimato l'aggiudicazione definitiva del II, III e IV lotto entro il terzo trimestre dell'anno in corso. La gara viene espletata nell'ambito di un protocollo di vigilanza collaborativa sottoscritto tra Mipaaf,

Ufficio del Direttore
Via Palestro, 81 – 00185 Roma
Tel. 06.49499768-769
Mail direzione@AGEA.gov.it;

Anac, AGEA e Consip che ne garantisce il corretto svolgimento. Nell'ambito di tale protocollo più volte sia Anac che AGEA hanno sollecitato una accelerazione dei tempi di aggiudicazione, in considerazione della necessità di rispondere a numerose sollecitazioni della Commissione Europea sul superamento del modello di gestione del SIAN mediante società mista a maggioranza pubblica ed anche per avviare quanto prima la costruzione di un sistema informativo moderno che possa meglio rispondere alle esigenze di rapidità e sicurezza nell'erogazione delle risorse pubbliche. Il bando di gara contiene una clausola sociale a vantaggio dei dipendenti di Sin il cui effetto sui circa 80 dipendenti potrà essere verificato a seguito dell'esame dell'offerta tecnica delle società che risulteranno aggiudicatarie.

3. È stato prorogato con atto pubblico il patto di riacquisto delle quote dei Soci privati in Sin sino al subentro del nuovo aggiudicatario. A tale data le quote di Sin ritorneranno nella piena titolarità di AGEA dietro versamento del saldo del corrispettivo dovuto.
4. Il piano di azione concordato con la Commissione per rispondere ad un audit comunitario sul mantenimento dei requisiti regolamentari da parte dell'Organismo Pagatore AGEA è stato quasi del tutto completato con il risultato, all'inizio per nulla scontato, di scongiurare la perdita del riconoscimento di Organismo Pagatore da parte di AGEA, e la conseguente impossibilità di erogare circa 6.5 miliardi di euro di risorse pubbliche all'anno nonché il mancato riconoscimento dei conti per il 2015 e il 2016.
5. Con numerose note indirizzate ai Capi azienda delle società costituenti la RTI, e molti incontri, sono stati contestati i ritardi nella realizzazione delle procedure informatiche necessarie alle istruttorie e pagamenti delle domande dei PSR e del PSRN (per i quali sono state anche avviate le procedure di irrogazione delle penali contrattualmente previste). In conseguenza delle numerose sollecitazioni sono state poste in essere azioni correttive e di impulso all'attività gestione del SIAN (semplificazione procedura istruttoria domande misure a superficie e strutturali; rafforzamento del gruppo di lavoro di produzione del software; attivazione del gruppo di supporto alle regioni con funzioni di raccordo con l'organismo pagatore, ecc.), anche se allo stato permangono alcune criticità legate alle misure a superficie di alcuni PSR regionali, determinate essenzialmente dalla necessità di completare le procedure informatiche oggi in via di ultimazione e dalla numerosità delle domande in istruttoria manuale per difformità delle stesse con gli impegni e gli obblighi previsti dai bandi regionali;
6. Per effetto delle azioni di cui al precedente punto sia nel 2016, che nel 2017, che nel 2018 sono state raggiunte e superate dall'Organismo pagatore AGEA le percentuali previste dai regolamenti comunitari di presentazione della domanda unica in forma grafica, con ciò consentendo all'Italia di raggiungere l'obbiettivo previsto a livello di stato membro, in considerazione del fatto che alcuni Organismi Pagatori non avevano raggiunto l'obbiettivo;
7. numero 5 regioni su 13 dell'Organismo Pagatore AGEA hanno già raggiunto l'obbiettivo finanziario dell'N+3 previsto al 31/2/2018, alcune con percentuali di avanzamento della spesa superiori alla media nazionale.
8. Recentemente è stato approvato in via definitiva il d.lgs. attuativo della delega prevista dal collegato agricolo (articolo 15 della Legge 28/7/2016) contenente il riordino di AGEA. Ciò rispondeva ad un impegno preso più volte nei confronti della Commissione Europea, nell'ambito del piano di azione, per giungere ad un rafforzamento amministrativo di AGEA, (oggi fortemente sottodimensionata nella struttura organizzativa) e, meglio garantire la segregazione delle funzioni e la separazione delle attività. Personalmente ho

Ufficio del Direttore
Via Palestro, 81 – 00185 Roma
Tel. 06.49499768-769
Mail direzione@AGEA.gov.it;

comunicato al Direttore della Commissione a febbraio e poi a maggio l'approvazione in via provvisoria e definitiva del predetto d.lgs., come aggiornamento delle attività previste.

In questa relazione mi preme anche segnalare quali, a mio avviso, sono le criticità che è stato possibile enucleare in questo periodo di conduzione dell'Agenzia che concorrono all'insorgenza dei problemi sui pagamenti e, sui quali è stata focalizzata l'attenzione e sono state avviate soluzioni che più in dettaglio verranno illustrate nel prosieguo della relazione e nell'audizione:

A. in primo luogo, rilevo un grave sottodimensionamento della struttura del personale di Agea, rispetto alle funzioni attribuitegli per legge, che oggi può contare complessivamente su 216 unità di cui n. 39 fanno riferimento all'Area Coordinamento, n. 133 all'Area dell'Organismo pagatore e n. 44 all'Area Amministrazione. Negli ultimi 10 anni il personale si è ridotto di circa 140 unità per effetto delle varie norme succedutesi sulla *spending review* e sul blocco delle assunzioni nel pubblico impiego pur incrementandosi le funzioni di AGEA. Sempre con riferimento alla forza lavoro occorre constatare la quasi totale assenza di personale con profili informatici. Evidentemente la dedizione al lavoro e i continui sacrifici svolti dal personale dipendente, spesso obbligato a carichi di lavoro straordinari, non sono sufficienti a compensare il sottodimensionamento numerico e di qualifiche.
B. Ulteriore elemento di criticità è rappresentato dalla vetustà della struttura del sistema informatico, realizzato, negli anni ottanta, con architetture progettuali ampiamente superate e aggiornato di volta in volta per ogni programmazione comunitaria e/o modifica normativa e regolamentare. Ciò determina in alcune circostanze un forte rallentamento dei sistemi quando sono sottoposti a carichi di lavoro rilevanti anche in termini di utenze collegate;
C. Negli anni di svolgimento del contratto di servizio in proroga due società dell'RTI aggiudicatario della gara nel 2009, hanno subito procedure concorsuali con effetti irreversibili sul personale delle stesse società che nei periodi di difficoltà hanno trovato altra occupazione. Si tratta di personale altamente specializzato e profondo conoscitore del SIAN, difficilmente rimpiazzabile. Ulteriore elemento di criticità relativo al personale del RTI, partner industriale di SIN spa, è rappresentato dalla inelasticità rispetto ai fabbisogni produttivi che, invece, cambiano in funzione delle varie fasi di ogni programmazione comunitaria riepilogabili in: avvio, gestione e chiusura.
D. Non va sottaciuta la complessità delle regole per l'erogazione degli aiuti definite in sede comunitaria, nazionale e regionale. AGEA provvede a tradurre tali regole, che cambiano per ogni periodo di programmazione, in sistemi informativi che consentano l'istruttoria massiva ed automatica delle domande di aiuto, evidentemente, più sono complesse le regole che definiscono il rispetto degli impegni e degli obblighi da parte dei beneficiari più il sistema è complesso e, quindi, necessità di tempi più lunghi per la realizzazione ed è esposto ad anomalie di funzionamento. In particolare, sulle misure a superficie dei PSR regionali vi è una scarsa omogeneità di regole riferite alle stesse misure e operazioni ed alcune di queste appaiono di difficilissima applicazione pratica. A mero titolo di esempio si riportano alcune misure regionali per le quali i ritardi nei pagamenti sono stati determinati essenzialmente dalla modalità di definizione degli impegni da parte di alcune Regioni:

Ufficio del Direttore
Via Palestro, 81 – 00185 Roma
Tel. 06.49499768-769
Mail direzione@AGEA.gov.it;

Misura 13

Per la determinazione dell'importo da erogare, è previsto che le superfici destinatarie dell'aiuto vengano classificate tramite un Coefficiente di Svantaggio Naturale (CSN) che consente di quantificare lo svantaggio naturale in funzione di tre distinti fattori, calcolati per ogni singola particella e poi come valore medio aziendale: altitudine, pendenza e radiazione globale teorica.

Misura 13, Misura 10, Misura 11

Per la determinazione del coefficiente UBA/SAU, l'algoritmo definito dalla Regione prevede l'esecuzione di 17 passi di controllo. Viene richiesta, tra l'altro, l'applicazione di criteri di controllo specializzati rispetto alla pratica agronomica adottata nella Regione di avere conduttori consociati dei pascoli. Questo ha come conseguenza pratica che per esaminare una singola domanda occorre procedere al prelievo dalla Banca Dati Nazionale (BDN) del patrimonio zootecnico non solo di tutte le aziende della Regione che hanno presentato domanda per la singola misura, ma anche di tutte quelle che sono a loro consociate.

Misura 11

Per la concessione di un importo aggiuntivo al premio base alle aziende che applicano tecniche di agricoltura biologica su terreni condotti con colture arboree in produzione, la Regione ha introdotto una condizioni di ammissibilità che richiede l'acquisizione nel fascicolo aziendale (per ogni particella catastale arborata) dell'anno di impianto dell'arboreto. Questa informazione non è mai stata resa obbligatoria nel fascicolo aziendale. Sono state quindi riscontrate le relative anomalie che hanno di fatto reso non ammissibile la totalità delle domande che riguardavano colture arboree.

Misura 14

Per il pagamento del saldo, viene richiesta l'esecuzione di un controllo amministrativo regionale che può essere eseguito solo dopo un anno dalla presentazione della domanda. Ciò comporta che, per procedere al pagamento del saldo, AGEA deve attendere che la Regione completi il controllo sul 100% delle domande presentate e ne riporti l'esito nel sistema.

E. Il prolungamento dei tempi di conclusione della gara da parte di Consip sta determinando un ulteriore elemento di incertezza ed instabilità nella gestione del SIAN che oggi avviene a cura di soggetti privati, soci di minoranza di Sin, alcuni dei quali, in conseguenza dell'apertura delle buste economiche nella procedura di gara, sanno di dovere abbandonare la commessa. Rispetto alla gara vi è un ulteriore elemento di criticità determinato dalla suddivisione in lotti e dalla oggettiva difficoltà di AGEA nella gestione di un contratto molto complesso conseguente al predetto sottodimensionamento del personale.

In via sintetica possiamo riassumere le questioni problematiche che interessano AGEA, generate dalle criticità sin qui evidenziate, in tre temi generali:

- il ritardo nei pagamenti delle misure a superfice dei Programmi di Sviluppo Rurale delle 13 Regioni che hanno come Organismo pagatore AGEA. Pagamenti strettamente connessi con il raggiungimento degli obiettivi finanziari di spesa e di performance fissati al 31/12/2018 dalla Commissione Europea;

Ufficio del Direttore
Via Palestro, 81 – 00185 Roma
Tel. 06.49499768-769
Mail direzione@AGEA.gov.it;

- il ritardo nei pagamenti delle misure sulla Gestione del rischio del Programma di Sviluppo Rurale Nazionale, anch'essi connessi ad obiettivi finanziari di spesa e di performance fissati al 31/12/2018 dalla Commissione Europea;
- la definizione delle domande e dei pagamenti sugli aiuti del primo pilastro relativi alle campagne pregresse, connessi alla possibilità di rendicontare la spesa comunitaria in relazione alla disponibilità residua delle riserve dei fondi.

La soluzione a questi problemi passa, a mio avviso, essenzialmente attraverso tre punti nodali che saranno approfonditi nel dettaglio della presente relazione e durante l'audizione:

a) **La Semplificazione delle procedure di pagamento** - Le complesse procedure informatiche e di gestione messe in piedi per automatizzare i controlli e ridurre le infrazioni comunitarie, cosi come l'eccessiva complessità delle regole comunitarie e nazionali, hanno rallentato fortemente l'erogazione dei contributi ai beneficiari. Questo vale per i pagamenti diretti ma, soprattutto, per lo sviluppo rurale e, in particolare, per la gestione del rischio (i contributi alle assicurazioni agevolate).
   I principali problemi riscontrati riguardano l'allineamento delle banche dati tra gli Organismi pagatori, alcuni criteri di controllo sugli impegni ed obblighi, sulle superfici e sulle rese, e via dicendo.
b) **L'affidamento dei nuovi servizi di gestione e sviluppo del SIAN** - La problematica è strettamente correlata all'efficientamento di AGEA e riguarda l'affidamento dei servizi di gestione e sviluppo del Sistema Informativo Agricolo Nazionale - SIAN. Lo svolgimento della gara per l'affidamento dei servizi di gestione e sviluppo del SIAN è stata affidata con convenzione sottoscritta più di due anni e mezzo fa (30/11/2015), a Consip come stazione appaltante per conto di AGEA committente.
   La gara bandita da Consip, nonostante i diversi solleciti anche da parte di AGEA e di Anac, non è ancora stata aggiudicata.
   A mio avviso i ritardi nell'aggiudicazione rappresentano la principale criticità che l'intero sistema agricolo dei pagamenti deve affrontare, costretto a lavorare con un sistema informatico che, nella sua struttura, è ormai obsoleto, realizzato con architetture progettuali ampiamente superate e aggiornato di volta in volta per adeguarlo alle novità introdotte con le diverse riforme della PAC succedutesi nel tempo.
c) **la Riorganizzazione di AGEA** - recentemente è stato pubblicato il Decreto di riordino di AGEA, che consente di operare un primo rafforzamento amministrativo della struttura e prevede una più netta separazione tra Organismo di coordinamento e Organismo pagatore, la possibilità di istituire sportelli presso le Regioni, la possibilità che gli Organismi Pagatori regionali possano operare anche su altre Regioni, requisiti più stringenti per il riconoscimento dei CAA e la condivisione, sul piano del Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN), delle informazioni anagrafiche delle aziende agricole (fascicoli aziendali, Gis, registro debiti e registro titoli).

Ufficio del Direttore
Via Palestro, 81 – 00185 Roma
Tel. 06.49499768-769
Mail direzione@AGEA.gov.it;

2. Programmi regionali di Sviluppo Rurale - Programmazione 2014-2020

Nella passata programmazione 2007-2013 il grado di automatizzazione dei controlli non ha raggiunto livelli adeguati. La maggior parte delle domande è stata istruita attraverso le procedure di istruttoria c.d. manuale, che scontando una non completa informatizzazione di tutti i controlli, presentava delle criticità dovute alla ripercorribilità e tracciatura dei controlli non sempre attuabili (perché controlli fatti direttamente dagli istruttori regionali senza l'utilizzazione di funzionalità nel sistema informativo) e ai lunghi tempi di lavorazione delle istruttorie regionali.

Conseguentemente la Commissione Europea ha focalizzato l'attenzione sui temi dei maggiori controlli e della riduzione dei tassi di errore. Con l'entrata in vigore della programmazione 2014-2020 AGEA, di concerto con le Autorità di Gestione delle Regioni e del Ministero (AdG), ha previsto di gestire le domande di sostegno e di pagamento attraverso un nuovo sistema informativo rispetto a quello utilizzato nella precedente programmazione, in grado di garantire il raggiungimento delle necessità e degli obiettivi seguenti:

- necessità di trasparenza nel trattamento delle domande, obbligo di tracciatura e ripercorribilità dei controlli;
- valutazione della verificabilità e la controllabilità delle misure del PSR, sia ex-ante sia nel corso dell'attuazione del PSR (Art. 62 del Reg. UE 1305/2013), da parte dell'Autorità di Gestione e dell'Organismo Pagatore;
- riduzione del tasso di errore, anche sulla base dei rilievi effettuati nel corso degli audit comunitari del precedente ciclo di programmazione da parte dei Servizi della Commissione e della Corte dei Conti europea;
- completa informatizzazione delle procedure gestionali di presentazione/istruttoria/pagamento delle domande di sostegno e pagamento, che consentano un elevato livello di istruttoria automatica sulle misure a superfici e animali, che operano nell'ambito del Sistema Integrato di Gestione e Controllo (SIGC), e quindi un minor coinvolgimento, rispetto alla precedente programmazione, delle risorse umane delle regioni per la definizione delle pratiche;
- pagamento delle domande da eseguire entro il 30 giugno dell'anno successivo alla presentazione, nel rispetto dei nuovi termini fissati dalla regolamentazione comunitaria a partire dalle domande presentate nel 2019 (tale termine era inizialmente fissato per le domande dell'annualità 2018);
- esecuzione dei controlli utilizzando le informazioni già esistenti e contenute su sistemi informativi delle altre Amministrazioni pubbliche (cooperazione applicativa);
- monitoraggio procedurale e finanziario in tempo reale dell'andamento dei PSR e della spesa, anche ai fini di raggiungere l'obiettivo finanziario di spesa dei fondi comunitari (c.d. regola "N+3").

Ufficio del Direttore
Via Palestro, 81 – 00185 Roma
Tel. 06.49499768-769
Mail direzione@AGEA.gov.it;

3. Difficoltà incontrate nell'implementazione del sistema informativo

Nel corso dell'implementazione del sistema informativo si sono registrati degli slittamenti rispetto alla pianificazione iniziale – non prevedibili in fase di progettazione o che, comunque, hanno impattato in misura non prevedibile– dovuti principalmente ai seguenti elementi:

- Spostamento di un anno da parte della Commissione europea dell'avvio del ciclo di programmazione comunitaria 2014/2020 a causa del mancato completamento del nuovo sistema di regole. Ciò ha comportato la modifica del Quadro Finanziario Pluriennale comunitario con la ripartizione della quota finanziaria di competenza del 2014 negli anni residui della programmazione;
- L'approvazione tardiva dei Programmi di Sviluppo Rurale del ciclo di programmazione 2014-2020 da parte della Commissione ha fatto coincidere l'anno di avvio con l'anno di chiusura del precedente ciclo di programmazione 2007/2013, ciò ha comportato che le attività delle Regioni e di AGEA nel 2015 sono state finalizzate a evitare il disimpegno dei fondi comunitari riguardanti la chiusura della programmazione 2007-2013;
- L'introduzione dell'obbligo per gli organismi pagatori di valutare la verificabilità e controllabilità delle misure (art. 62 del Reg. (UE) n. 1305/2013) ha determinato una complessità nella definizione della Verificabilità e Controllabilità delle misure e del processo di validazione dei requisiti di controllo delle stesse iniziato nel primo semestre del 2016;
- La modifica delle regole di definizione delle schede di misura ha determinato la necessità che l'avvio delle attività di sviluppo del sistema informativo possa avvenire solo a seguito dell'analisi riguardante le modalità di presentazione, di controllo, degli impegni, dei criteri di selezione e degli obblighi dei beneficiari previsti dai Bandi regionali di adesione ed attuazione delle misure;
- Numerosità, complessità e disomogeneità delle misure e operazioni attivate dai PSR regionali con particolare riguardo alle misure a superficie e animali e conseguenti difficoltà di sviluppo informatico degli algoritmi di controllo e pagamento, in taluni casi per un numero esiguo di richieste di premio.

Ufficio del Direttore
Via Palestro, 81 – 00185 Roma
Tel. 06.49499768-769
Mail direzione@AGEA.gov.it;

Nelle tabelle seguenti la progressione delle operazioni attivate nella programmazione 2014-20 e le operazioni attivate alle quali hanno aderito meno di 50 aziende.

PSR 2014-20 - MISURE A SUPERFICI E ANIMALI
ATTIVAZIONE DI NUOVE OPERAZIONI/TIPOLOGIE DI INTERVENTO

PROGRAMMA	2015	2016	2017	TOTALE
ABRUZZO	-	4	2	6
BASILICATA	-	4	2	6
CAMPANIA	-	11	1	12
FRIULI	3	11	3	17
LAZIO	2	9	-	11
LIGURIA	2	6	2	10
MARCHE	-	8	1	9
MOLISE	4	3	-	7
PUGLIA	-	5	3	8
SARDEGNA	2	9	-	11
SICILIA	5	2	2	9
UMBRIA	14	1	-	15
VALLE D'AOSTA	10	-	-	10
Totale	**42**	**73**	**16**	**131**

PSR 2014-20 - MISURE A SUPERFICI E ANIMALI
OPERAZIONI/TIPOLOGIE DI INTERVENTO ATTIVATE con MENO DI 50 DOMANDE

PROGRAMMA	2015	2016	2017	TOTALE
ABRUZZO	-	-	-	-
BASILICATA	-	-	1	1
CAMPANIA	-	2	-	2
FRIULI	-	5	2	7
LAZIO	-	4	-	4
LIGURIA	1	1	1	3
MARCHE	-	1	1	2
MOLISE	2	-	-	2
PUGLIA	-	-	-	-
SARDEGNA	-	-	1	1
SICILIA	1	-	2	3
UMBRIA	7	-	-	7
VALLE D'AOSTA	2	-	-	2
Totale	**13**	**13**	**8**	**34**

In sintesi, per comprendere l'entità delle attività di implementazione delle procedure informatiche, si dettagliano per ciascuna annualità le operazioni attivate:

- annualità 2015, attivate n. 42 operazioni;
- annualità 2016, oltre alle 42 operazioni del 2015 attivate n. 73 nuove operazioni;
- annualità 2017, oltre alle 115 operazioni del 2015 e del 2016, sono state attivate n. 16 nuove operazioni.

Complessivamente, per le tre annualità si tratta di n. 131 procedure informatiche di controllo e pagamento che richiedono l'implementazione informatica di circa 1.000 algoritmi di controllo relativi agli impegni, criteri e obblighi ai quali le aziende agricole devono sottostare per accedere al sostegno.
Ulteriori elementi di difficoltà sono emersi in fase di realizzazione delle procedure automatiche di istruttoria e pagamento:

a) revisione continua, da parte delle Regioni, delle modalità di controllo nella fase di predisposizione dei sistemi informativi e conseguente ridefinizione degli algoritmi di controllo informatico;

b) l'Organismo Pagatore AGEA ha dovuto operare in emergenza rispetto agli eventi sismici di agosto e ottobre 2016, dando attuazione progressiva alle norme unionali e nazionali emanate in relazione all'evento calamitoso, predisponendo con priorità massima gli strumenti amministrativi ed informatici per la tempestiva corresponsione degli aiuti straordinari alle aziende colpite dal sisma e l'anticipazione dei pagamenti diretti;
c) a novembre del 2017 è entrata in vigore la nuova normativa in materia di certificazione antimafia che, in relazione ai nuovi requisiti per cui è necessario richiedere l'informazione antimafia ha, di fatto, provocato il blocco delle attività di istruttoria e pagamento. Solo a seguito di ulteriori disposizioni e chiarimenti a carattere nazionale (decreto finanziario), pervenute nel corso del mese di gennaio 2018 e recepite dalle disposizioni AGEA, è stato possibile riprendere, dopo i necessari adeguamenti delle procedure di controllo, le attività di pagamento.
d) La dichiarazione di fallimento intervenuta il 27/12/2016 per una delle società del raggruppamento temporaneo d'imprese partner industriale di AGEA nella società Sin Spa, che si occupava in particolar modo dei PSR regionali. Un'altra società del raggruppamento è stata interessata da una procedura di amministrazione straordinaria.

A ciò si aggiungano le difficoltà operative da parte dell'RTI che personalmente ho evidenziato in modo formale e che hanno ulteriormente ritardato la disponibilità nel SIAN dei servizi informatici per la presentazione, l'istruttoria ed il pagamento delle domande.
Rispetto a tali ritardi sono state evidentemente e formalmente pretese nei confronti di RTI azioni di rafforzamento e di riorganizzazione dell'intero comparto operativo, finalizzate a minimizzare i ritardi accumulati. Sono stati posti altresì in essere controlli continui e puntuali per verificare il rispetto degli obiettivi operativi intermedi e finali, che hanno coinvolto e coinvolgono tuttora le strutture di AGEA e di SIN e sono state avviate le procedure previste dal contratto per l'irrogazione delle penali.

Nel prosieguo della relazione saranno sviluppati i punti di maggiore interesse rispetto all'attività di AGEA, con particolare riferimento ai profili problematici in precedenza descritti e alle soluzioni individuate ed avviate.

Ufficio del Direttore
Via Palestro, 81 – 00185 Roma
Tel. 06.49499768-769
Mail direzione@AGEA.gov.it;

4. Sviluppo Rurale Programmazione 2014-2020 – Avanzamento della spesa

Alla data del 05/7/2018 risultano eseguiti pagamenti afferenti i Programmi di Sviluppo Rurale 2014-2020 per n. 326.358 beneficiari per un importo complessivo pari ad Euro 2.091.761.456,68.

Organismo pagatore: AGEA - Totale gestione 2014-2020

Programma	N. Beneficiari	Importo totale pagato	di cui importo FEASR	Programmazione corrente			Trascinamenti		
				Importo Pagato	% spesa sul totale pagato	di cui FEASR	Importo Pagato	% spesa sul totale pagato	di cui FEASR
PROGRAMMA RURALE NAZIONALE	74.027	191.657.672	86.245.992	191.657.672	100%	86.245.992	0	0%	-
ABRUZZO	10.567	36.269.505	17.409.363	18.986.329	52%	9.113.438	17.283.176	48%	8.295.925
BASILICATA	15.673	102.137.960	61.792.969	44.164.156	43%	26.719.315	57.973.805	57%	35.073.654
CAMPANIA	34.183	234.929.446	142.132.719	164.621.442	70%	99.595.974	70.308.003	30%	42.536.745
FRIULI VENEZIA GIULIA	4.256	24.302.854	10.421.118	18.153.618	75%	7.827.840	6.149.236	25%	2.593.278
LAZIO	15.409	106.470.206	45.909.953	36.704.601	34%	15.827.024	69.765.606	66%	30.082.929
LIGURIA	5.448	20.872.308	8.970.918	10.917.315	52%	4.692.262	9.954.993	48%	4.278.656
MARCHE	18.557	72.744.052	31.367.236	51.337.485	71%	22.136.724	21.406.567	29%	9.230.512
MOLISE	5.743	42.183.186	20.247.929	32.264.133	76%	15.486.784	9.919.053	24%	4.761.145
PUGLIA	15.066	218.438.365	132.155.212	98.904.616	45%	59.837.293	119.533.750	55%	72.317.920
SARDEGNA	57.847	340.963.530	163.662.492	173.213.039	51%	83.142.257	167.750.491	49%	80.520.235
SICILIA	44.389	462.391.719	279.502.848	85.324.027	18%	51.621.038	377.067.692	82%	227.881.811
UMBRIA	25.018	211.836.749	91.394.708	116.167.498	55%	50.091.424	95.669.251	45%	41.303.283
VALLE D'AOSTA	4.010	26.562.026	10.958.147	23.967.130	90%	10.334.626	1.590.398	6%	623.521
RETE RURALE NAZIONALE	1	1.878	977	1.878	100%	977	0	0%	-
Totale	**326.358**	**2.091.761.457**	**1.102.172.581**	**1.066.384.937**	**51%**	**542.672.967**	**1.024.372.020**	**49%**	**559.499.614**

Come desumibile dalle tabelle sopra riportate emerge che, rispetto al totale dei pagamenti eseguiti da AGEA sul SIAN:

- il 49% derivano da impegni assunti dalle regioni con riferimento ai Programmi della programmazione 2007-2013 che in virtù delle norme comunitarie vengono "trascinati" in termini di pagamento sulla programmazione 2014-2020;
- il 51% derivano da impegni assunti dalle regioni con riferimento ai Programmi della programmazione 2014-2020.

Ufficio del Direttore
Via Palestro, 81 – 00185 Roma
Tel. 06.49499768-769
Mail direzione@AGEA.gov.it;

5. Sviluppo Rurale Programmazione 2014-2020 – Obiettivi finanziari al 31/12/2018 (N+3)

Alla data del 5/07/2018 per le regioni di cui AGEA è Organismo Pagatore a fronte di un impegno di spesa del 2015, programmato pari ad Euro 1.507.297.180 di quota FEASR, risulta contabilizzata spesa presso l'Organismo Pagatore un totale di spesa pari ad Euro 1.141.471.703,42.
Per il pieno raggiungimento dell'obiettivo finanziario previsto occorre ancora erogare risorse comunitarie pari ad Euro 174.613.047,85 sui Programmi regionali ed Euro 93.023.924,46 sui Programmi nazionali.

In applicazione alla cosiddetta regola N+3 tali somme devono essere contabilizzate e spese entro la scadenza del 31/12/2018.

Di seguito si rappresenta il riepilogo degli importi da pagare per programma (in applicazione alla c.d. regola del N+3) al 31 dicembre 2018.

Andamento Indicativo dell'N+3 delle Regioni dell'OP AGEA al 03/07/2018 (IMPORTI RIFERITI ALLA SOLA QUOTA FEASR - PAGAMENTI CONTABILIZZATI E DA CONTABILIZZARE)

Programma	(A) Impegno 2014-2020 - quota FEASR(*)	(B) Impegno 2015	(C) Prefinanziamento del 3% (*)	(D) Spesa Sostenuta al 04/06/2018 - quota FEASR	(E = B - (C+D)) Da spendere al 31/12/2018
ABRUZZO	230.143.484,23	44.226.000,00	6.232.260,00	17.418.923,54	20.574.816,46
BASILICATA	406.183.000,00	87.603.000,00	12.344.910,00	61.492.514,49	13.765.575,51
CAMPANIA	1.096.589.000,00	236.504.000,00	33.328.050,00	164.635.308,03	38.540.641,97
FRIULI VENEZIA GIULIA	126.042.000,00	27.184.000,00	3.830.760,00	10.625.670,34	12.727.569,66
LAZIO	354.575.000,00	71.613.000,00	10.091.640,00	46.706.935,23	14.814.424,77
LIGURIA	133.091.000,00	28.704.000,00	4.044.960,00	9.298.662,76	15.360.377,24
MARCHE	300.638.000,00	49.383.000,00	6.959.070,00	31.716.768,49	10.707.161,51
MOLISE	99.720.000,00	21.507.000,00	3.030.750,00	21.051.319,69	-
PUGLIA	978.122.000,00	210.954.000,00	29.727.540,00	133.103.979,27	48.122.480,73
SARDEGNA	619.925.000,00	133.701.000,00	18.841.050,00	165.288.103,97	-
SICILIA	1.321.424.000,00	284.995.000,00	40.161.360,00	282.781.435,17	-
UMBRIA	400.392.000,00	80.474.000,00	11.340.360,00	92.234.306,28	-
VALLE D'AOSTA	59.042.000,00	12.734.000,00	1.794.420,00	11.106.673,63	-
	6.125.886.484,23	**1.289.582.000,00**	**181.727.130,00**	**1.047.460.600,89**	**174.613.047,85**
NAZIONALE PSR	938.130.515,77	205.011.000,00	28.890.000,00	94.010.125,25	82.110.874,75
NAZIONALE RETE RURALE	59.671.767,00	12.704.180,00	1.790.153,01	977,28	10.913.049,71
	997.802.282,77	**217.715.180,00**	**30.680.153,01**	**94.011.102,53**	**93.023.924,46**

Ufficio del Direttore
Via Palestro, 81 – 00185 Roma
Tel. 06.49499768-769
Mail direzione@AGEA.gov.it;

5.1 Sviluppo Rurale Programmazione 2014-2020 – Le misure a superficie - situazione

Con riguardo le misure a superfici e animali, la programmazione è stata avviata nel 2015 esclusivamente dalle Regioni Friuli, Lazio, Liguria, Molise, Sardegna, Sicilia, Umbria e Valle d'Aosta.
Le Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Marche e Puglia hanno avviato la programmazione a partire dal 2016.
Nel primo anno di applicazione comunque le domande presentate si riferiscono per la gran parte alla misura 13 - Indennità compensativa (37 mila domande su 49 mila complessive).

L'informatizzazione degli algoritmi di controllo e pagamento è praticamente ultimata per le annualità 2015 e 2016, vanno trattate esclusivamente le operazioni che hanno avuto una bassa adesione da parte delle aziende (abbiamo operazioni alle quali hanno aderito meno di 10 aziende).

Pur con un livello di informatizzazione alto, per queste annualità si registra tuttavia un il livello di pagamento non soddisfacente, in gran parte raggiunto con istruttoria automatizzata, che si attesta al 68% per il 2015 e al 62% per il 2016.
Ciò a causa delle difformità rilevate nelle domande in applicazione dei criteri di controllo definiti dalla Autorità di Gestione, le Regioni, rispetto alle banche dati di riscontro utilizzate, quali in particolare:

- il fascicolo aziendale gestito dall'Organismo Pagatore attraverso i Centri di Assistenza Agricola (CAA) convenzionati, nel quale sono contenute le informazioni anagrafiche dell'azienda, verificate attraverso l'Anagrafe Tributaria;
- la consistenza territoriale, verificata sia attraverso la documentazione inserita dai CAA attestante la titolarità di conduzione delle superfici, sia attraverso il riscontri con GIS AGEA che contiene sia le rilevazioni del suolo da fotointerpretazione che i rilievi di campo;
- la consistenza zootecnica dell'azienda agricola, verificata attraverso i contenuti della Banca Dati Nazionale Zootecnica (BDN) gestita da Ministero della Sanità;

In quest'ambito di controllo la principale difformità rilevata nelle domande è che **la superficie oggetto di impegno non è giuridicamente disponibile per tutto il periodo dell'impegno come previsto dai bandi regionali**. Tale situazione viene rilevata quando nel fascicolo aziendale del produttore richiedente, i titoli di conduzione delle superfici non garantiscono la continuità della conduzione sulle particelle catastali coerentemente all'impegno richiesto dal bando o dalla scheda di misura regionale**;**
Viene altresì rilevata, per i bandi che lo prevedono, l'**assenza degli estremi della registrazione dell'atto che legittima la conduzione** delle particelle catastali oggetto di impegno (contratto di affitto, diritti reali di godimento, altri titoli secondo la previsione del bando).

Molte incoerenze di conduzione hanno come oggetto superfici comunali gravate dalla peculiare tipologia di uso civico denominata "**fida pascolo**", concesse per il pascolo agli agricoltori per periodi inferiori all'anno. Su questa fattispecie AGEA sta supportando le Autorità di Gestione affinché possano ammettere, attraverso specifici atti interpretativi, per fida pascolo periodi

Ufficio del Direttore
Via Palestro, 81 – 00185 Roma
Tel. 06.49499768-769
Mail direzione@AGEA.gov.it;

inferiori all'anno, senza che ciò pregiudichi l'ammissibilità o il mantenimento degli impegni delle domande.

- la banca dati nazionale zootecnica (BDN), gestita dal Ministero della Sanità, e utilizzata nel SIAN attraverso i servizi di cooperazione applicativa messi a disposizione;
  In quest'ambito di controllo le difformità rilevate nelle domande ad animale derivano essenzialmente dal **mancato aggiornamento da parte dell'agricoltore dei dati in BDN; la mancanza di obbligo di dichiarazione in BDN degli equidi; limiti di performance delle procedure informatiche di gestione della Banca dati;**

- Il Sistema Informativo del Biologico (SIB), gestito dal Ministero dell'Agricoltura nel SIAN;

I controlli di ammissibilità di una domanda BIO devono garantire che i dati del beneficiario, le superfici e le particelle dichiarate nella domanda PSR siano coerenti con i dati presenti nel SIB che garantisce il rispetto del reg. UE 2018/848 del parlamento europeo e del consiglio del 30 maggio 2018 relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio.
I controlli si basano principalmente sulle informazioni inserite dagli agricoltori e dagli OdC nel sistema BIO (presenza della notifica, presenza documento giustificativo).
Tale categoria di controllo si articola in due ulteriori sottocategorie: la prima riguarda la verifica dei requisiti soggettivi dell'agricoltore richiedente, la seconda è riferita invece alla coerenza delle superfici interessate dalla misura con quanto presente nel SIB.

Le principali difformità rilevate riguardano:

a. la situazione in cui la notifica, quale atto fondante l'ingresso di un'azienda nel sistema di produzione biologico, non viene riscontrata come inserita nel SIB entro la data fissata dall'Autorità di Gestione;
b. la situazione in cui si riscontra assenza nel SIB documento giustificativo rilasciato ordinariamente dagli organismi di certificazione (ODC) all'agricoltore dopo il controllo;
c. la situazione in cui si riscontra nel SIB un esito negativo del controllo svolto dall'OdC sull'azienda;
d. la situazione in cui si riscontra in domanda una superficie a premio per il Biologico superiore a quella presente nella notifica di riferimento registrata nel SIB (applicata tolleranza di 1.000 mq) Al riguardo occorre evidenziare che laddove l'AdG abbia incluso tali requisiti nei controlli di ammissibilità per quanto riguarda la SAU, l'agricoltore viene escluso dal pagamento. Tale controllo risulta quindi particolarmente penalizzante, considerato che l'esclusione dal pagamento a partire dal primo anno non consente all'agricoltore di proseguire nell'impegno;
e. la situazione in cui si riscontrano in domanda particelle castali dell'azienda non presenti nella notifica di riferimento registrata nel SIB; A tale riguardo occorre evidenziare che laddove l'AdG abbia incluso tali requisiti nei controlli di ammissibilità per quanto riguarda la SAU, l'agricoltore viene escluso dal pagamento. Tale controllo risulta quindi particolarmente penalizzante, considerato che l'esclusione dal pagamento a partire dal primo anno non consente all'agricoltore di proseguire nell'impegno;

Ufficio del Direttore
Via Palestro, 81 – 00185 Roma
Tel. 06.49499768-769
Mail direzione@AGEA.gov.it;

- Il Sistema Informativo della Produzione Integrata (SQNPI), gestito nel SIAN dal Ministero dell'Agricoltura.

L'assoggettamento al SQNPI è obbligatorio quando è previsto nei bandi regionali come requisito di acceso al premio della misura agroambientale della produzione integrata. Nella campagna 2016 l'adesione al sistema SQNPI è stata resa obbligatoria dalle AdG del Friuli Venezia Giulia e della Puglia; nella campagna 2017 si sono aggiunte le AdG della Sicilia, Basilicata, Abruzzo e Marche (sistema misto), mentre nella campagna 2018 Umbria e Sardegna. Normalmente, la domanda di adesione al SQNPI viene presentata annualmente.
La principale difformità rilevata in questo ambito riguarda la situazione in cui non si riscontri nel SQNPI una domanda di adesione presentata dall'agricoltore nel periodo che intercorre tra il 1° gennaio dell'anno di presentazione della domanda e la data di riferimento fissata dall'AdG nel bando regionale.

Si osserva che l'incrocio con le banche dati durante la fase di compilazione e nella successiva fase di controllo e istruttoria delle domande PSR, è richiesto dal Reg. UE 809/2014 agli artt. 28 e 29, ai fini dell'effettuazione dei controlli amministrativi per la verifica dell'osservanza dei criteri di ammissibilità, degli impegni e degli altri obblighi. Pertanto, sono effettuate verifiche incrociate (art. 29) e sono utilizzate informazioni provenienti da altri Enti o Organizzazioni (art. 28, paragrafo 2) certificate.
Inoltre, occorre evidenziare che la presentazione delle domande è sempre subordinata alla costituzione di un fascicolo aziendale, le cui informazioni si basano anche sul GIS.
La situazione riepilogativa del livello di informatizzazione delle misure e di pagamento per le tre annualità 2015, 2016 e 2017 è sintetizzata nella tabella seguente:

	LIVELLO DI INFORMATIZZAZIONE				LIVELLO PAGAMENTO					
Annualità	Richieste di premio presentate	Richieste di premio da trattare	Richieste di premio trattate	% richieste di premio trattate/ presentate	Importo richiesto (relativo alle domande)	Importo pagato (relativo alle domande)	% pagamento (pagato/ richiesto)	Domande presentate	Domande pagate	% domande (pagate/ presentate)
2015	52.101	253	51.848	**99,51%**	185.340.131,11	125.911.108,21	**67,94%**	49.656	38.785	**78,11%**
2016	158.671	2.826	155.845	**98,22%**	608.417.427,26	378.621.978,44	**62,23%**	152.824	109.817	**71,86%**
2017	169.167	20.793	148.374	**87,71%**	665.513.467,64	223.002.829,27	**33,51%**	158.645	75.855	**47,81%**

I dati esposti nella precedente tabella ci consentono di fare una riflessione immediata, su 379.939 domande di premio presentate dagli agricoltori sulle misure a superficie delle 13 regioni Agea negli anni 2015-2016 e 2017 al momento risultano bloccate per carenza di procedure informatiche n. **23.872** domande. Considerato poi che sono state pagate con procedure automatizzate n. 224.457 domande ne restano in istruttoria regionale n. **155.482**
Il completamento dell'informatizzazione per le tre annualità sarà raggiunto entro il prossimo mese di settembre.

5.1.1 Annualità 2015

(per dettagli per regione misura v. Allegato 1 - Domande 2015 informatizzate e pagate al 2018-06-26)

- **Stato di informatizzazione**
  - al 26 giugno l'informatizzazione delle richieste di premio presentate ha raggiunto il **99,51%** (disponibilità algoritmi di pagamento su SIAN)
  - entro settembre 2018 viene completata l'informatizzazione su SIAN delle rimanenti 253 richieste di premio (**0,49%**) riferite a n. 6 operazioni su un totale di 52.101 richieste di premio a sistema.
- **Livello di pagamento**
  - al 26 giugno il pagamento delle domande è attestato al 67,94% rispetto all'importo richiesto e al 78,11% delle domande rispetto al 99,51 delle informatizzate.
  - Sono disponibili le procedure di istruttoria regionale per tutte le richieste di premio informatizzate (99,51%) e le procedure di riesame delle domande interessate da riduzioni.

5.1.2 Annualità 2016

(per dettagli per regione misura v. Allegato 2 - Domande 2016 informatizzate e pagate al 2018-06-26)

- **Stato di informatizzazione.**
  - al 26 giugno l'informatizzazione delle richieste di premio presentate ha raggiunto il **98,22%** (disponibilità algoritmi di pagamento su SIAN)
  - entro settembre 2018 viene completata l'informatizzazione su SIAN delle rimanenti 2.826 richieste di premio (**1,78%**) su un totale di 158.671 richieste di premio a sistema.
- **Livello di pagamento**
  - al 26 giugno il pagamento delle domande è attestato al 62,23% rispetto all'importo richiesto e al 71,86% delle domande rispetto al 98,22 delle operazioni informatizzate.
  - Sono disponibili le procedure di istruttoria regionale per tutte le richieste di premio informatizzate (**98,22%**) e le procedure di riesame delle domande interessate da riduzioni.

Ufficio del Direttore
Via Palestro, 81 – 00185 Roma
Tel. 06.49499768-769
Mail direzione@AGEA.gov.it;

5.1.3 Annualità 2017

(per dettagli per regione misura v. Allegato 3 - Domande 2017 informatizzate e pagate al 2018-06-26)

- **Stato di informatizzazione**
  - al 26 giugno l'informatizzazione delle richieste di premio presentate ha raggiunto l'**87,71%** (disponibilità algoritmi di pagamento su SIAN), tenuto conto che successivamente alla prima validazione delle misure sul sistema VCM, sono state apportate numerose modifiche ai criteri di controllo da applicare sulle domande
  - entro settembre 2018 viene completata l'informatizzazione su SIAN delle rimanenti 20.993 richieste di premio (**12,41%**) su un totale di 169.167 richieste di premio a sistema.
- **Livello di pagamento**
  - al 26 giugno il pagamento delle domande è attestato al **33,51**% rispetto all'importo richiesto (per talune operazioni ancora stimato) e al **47,81**% delle domande rispetto all'87,71 delle operazioni informatizzate.
  - Sono disponibili le procedure di istruttoria regionale per l'87,71% delle richieste di premio informatizzate e le procedure di riesame delle domande interessate da riduzioni.

5.1.4 Annualità 2018

AGEA ha reso disponibile a partire dai primi di gennaio 2018, i servizi informatici per la presentazione delle domande PSR 2018 in modalità grafica. La decisione di esecuzione della Commissione UE C (2018) 2038 del 17/05/2018 ha consentito all'Italia di applicare una soglia graduale alla presentazione delle domande in modalità grafica. Per la campagna 2018 la soglia minima è stata fissata al 25% della superficie totale determinata per le misure di sviluppo rurale connesse alla superficie nell'anno precedente.
La modalità di presentazione grafica, inizialmente prevista per le sole domande della misura 13 nel periodo di presentazione ha trovato ampia applicazione per le domande contenenti anche le altre misure a superficie, comprese le tipologie di premio ad UBA (capi zootecnici), con la delimitazione grafica delle superfici di riferimento.
Le caratteristiche di efficienza e di estrema praticità delle funzionalità di compilazione della domanda grafica, hanno consentito all'OP AGEA di superare ampiamente la citata soglia minima (v. tabella).

Domande presentate	Di cui in modalità grafica	% domande Grafiche	Superficie di riferimento (2017) (ha)	Superficie dichiarata nelle domande grafiche (ha)	% superficie grafica
153.209	126.029	82,26%	4.157.663,88	2.371.142,21	57,03%

Ufficio del Direttore
Via Palestro, 81 – 00185 Roma
Tel. 06.49499768-769
Mail direzione@AGEA.gov.it;

In linea con quanto previsto dalla regolamentazione unionale, a partire dal 16 ottobre 2018 è previsto l'avvio del pagamento degli anticipi per la campagna 2018.
Il pagamento delle misure riferite alla campagna 2018, verrà effettuato individuando, in via prioritaria, le tipologie di intervento maggiormente rappresentative dal punto di vista dei premi da erogare, ai fini dell'obiettivo "N+3".

5.2 Sviluppo Rurale Programmazione 2014-2020 – Le misure strutturali

Per quanto attiene le misure strutturali, nelle more della realizzazione del sistema informativo completo di tutte le funzionalità già concordate con tutte le regioni, anche per il monitoraggio istruttorio, AGEA ha realizzato un intervento che permettesse alle Regioni ed all'Organismo pagatore di istruire e porre in pagamento le domande, attraverso l'adozione di una procedura conforme alla normativa comunitaria che prevede:

- La presentazione delle domande di sostegno
- L'istruttoria della domanda di sostegno
- la presentazione delle domande di pagamento di Acconto e Saldo
- la presentazione delle domande di pagamento di Anticipo
- l'istruttoria delle domande di pagamento di Acconto e Saldo
- l'istruttoria delle domande di pagamento di Anticipo
- l'autorizzazione al pagamento delle domande tramite elenchi di pagamento
- I servizi di cooperazione applicativa (web-services) per le regioni dotate di un proprio sistema informativo per la gestione delle misure strutturali (Marche, Umbria e Valle D'Aosta)

La tabella di seguito rappresenta lo stato di realizzazione del Sistema Informativo SIAN alla data del 15.5.2017.

SERVIZIO	FUNZIONE	DATA DISPONIBILITA SUL SIAN
PRESENTAZIONE DOMANDA DI SOSTEGNO	ISTRUTTORIA DOMANDE DI SOSTEGNO	30/09/2015
ISTRUTTORIA DOMANDA DI SOSTEGNO	ISTRUTTORIA DOMANDE DI SOSTEGNO	15/12/2016
PRESENTAZIONE DOMANDA DI PAGAMENTO	DOMANDE DI ACCONTO E SALDO	16/03/2017
	DOMANDE DI ANTICIPO	18/04/2017
ISTRUTTORIA DOMANDA DI PAGAMENTO	DOMANDE DI ACCONTO E SALDO	29/03/2017
	DOMANDE DI ANTICIPO	20/04/2017
GENERAZIONI ELENCHI REGIONALI PER AUTORIZZAZIONE AL PAGAMENTO	PREDISPOSIZIONE ELENCHI PER UFFICI TERRITORIALI E REGIONE PER PAGAMENTO	20/04/2017
SERVIZI DI COOPERAZIONE APPLICATIVA - AUTORIZZAZIONI AL PAGAMENTO PER REGIONI DOTATE DI PROPRIO SISTEMA INFORMATIVO	RILASCIO SERVIZI DI COOPERAZIONE APPLICATIVA	30/6/2018 ma in via di completamento su alcune componenti

Ufficio del Direttore
Via Palestro, 81 – 00185 Roma
Tel. 06.49499768-769
Mail direzione@AGEA.gov.it;

Per le regioni Umbria e Marche (dotate di un proprio sistema informativo) – considerata l'indisponibilità dei servizi di cooperazione applicativa (*web-services*) – ed avendo le stesse regioni domande di pagamento istruite sul proprio sistema informativo pronte da trasferire sul SIAN per i pagamenti successivi, AGEA ha richiesto a SIN/RTI di provvedere alla acquisizione su sistema SIAN di tutti i dati delle domande di sostegno, delle domande di pagamento e delle relative check-list, per consentire alle regioni di inserire le domande negli elenchi di liquidazione.

5.2.1 Misure strutturali – Lo stato di attuazione dei PSR sul SIAN

L'articolazione del PSR – come noto – prevede diverse misure la cui attuazione è formalizzata attraverso l'emanazione di bandi di adesione – da parte delle singole Regioni – strutturati per misura, sottomisura e tipologie di interventi.

Il Bando nella sostanza definisce le modalità di presentazione, di controllo, gli impegni, i criteri di selezione e gli obblighi dei beneficiari aderendo al singolo Bando. La normativa comunitaria prevede che tali controlli siano formalmente validati e certificati dall'Organismo pagatore come verificabili e controllabili.
L'adempimento è supportato anch'esso dall'adozione di un sistema informativo (VCM), che permette quindi alle Regioni di acquisire tali informazioni definite nelle schede di misura dei PSR e declinate nei bandi di adesione, per sottoporle al processo di verifica ed approvazione da parte dell'OP AGEA.

Alla data del 06/07/2018 lo stato lavorazione delle tipologie di intervento per i diversi bandi previsti sui PSR vede un totale di 679 Tipologie di intervento di cui:

- 6 è stata Richiesta validazione da parte della AdG all'Organismo pagatore
- 381 con Autorizzazione concessa dall'Organismo Pagatore

Ufficio del Direttore
Via Palestro, 81 – 00185 Roma
Tel. 06.49499768-769
Mail direzione@AGEA.gov.it;

Di seguito di rappresenta per PSR lo stato di avanzamento delle attività.

Regione ADG	A - In lavorazione da parte della AdG	B - Richiesta validazione da parte della AdG all'Organismo pagatore	C - Autorizzazione concessa dall'Organismo Pagatore	Totale complessivo
Abruzzo	29		27	56
Basilicata	28		25	53
Campania	14	1	47	62
Friuli Venezia Giulia	9		41	50
Lazio	24		32	56
Liguria	16	2	34	52
Marche	43	1	17	61
Mipaaf			6	6
Molise	13		23	36
Puglia	26		34	60
Sardegna	15	1	25	41
Sicilia	24		25	49
Umbria	30		33	63
Valle d'Aosta	21	1	12	34
Totale complessivo	**292**	**6**	**381**	679

5.2.2 Misure strutturali - Bandi informatizzati e stato presentazione

La tabella di seguito riportata rappresenta per regione/AdG il numero dei Bandi informatizzati sul SIAN per i quali attraverso il sistema SIAN i potenziali beneficiari stanno presentando le domande di sostegno sulla nuova programmazione 2014-2020.
Il sistema permette alle singole regioni/Adg di prevedere la dematerializzazione del processo di presentazione della domanda attraverso l'utilizzo delle firma elettronica ed il caricamento a sistema dei documenti elettronici del progetto. Alla data del 5/7/2018 risultano gestiti sul SIAN:

- n. 334 bandi (di cui 173 dematerializzati)
- per n. 267 si è concluso il periodo di presentazione (termine ultimo per la presentazione delle domande di sostegno scaduto)
- n. 67 è ancora in corso la presentazione delle domande di sostegno.

Statistica Bandi di adesione aperti sul SIAN – Stato del Bando/OP/AdG (Regione)

Umbria, Marche e Valle d'Aosta e Liguria dotate di un proprio sistema informativo

STATO DEL BANDO/ADG	NUMERO BANDI DEMATERIALIZZATI	NUMERO BANDI NON DEMATERIALIZZATI	TOTALE BANDI
BANDO ANCORA IN CORSO	**16**	**51**	**67**
ABRUZZO	3	1	4
BASILICATA		8	8
CAMPANIA	2	1	3
FRIULI VENEZIA GIULIA	2		2
LAZIO		1	1
LIGURIA	1		1
MARCHE		2	2
MIPAAF		2	2
MOLISE		4	4
SARDEGNA	7		7
SICILIA		5	5
UMBRIA	1	20	21
VALLE D'AOSTA		7	7
BANDO CONCLUSO	**157**	**110**	**267**
ABRUZZO	18	2	20
BASILICATA		14	14
CAMPANIA	28	9	37
FRIULI VENEZIA GIULIA	31		31
LAZIO	26	1	27
LIGURIA	21		21
MARCHE	5	4	9
MIPAAF	3		3
MOLISE		26	26
PUGLIA	6	16	22
SARDEGNA	18	2	20
SICILIA		15	15
UMBRIA	1	16	17
VALLE D'AOSTA		5	5
TOTALE BANDI	**173**	**161**	**334**

Ufficio del Direttore
Via Palestro, 81 – 00185 Roma
Tel. 06.49499768-769
Mail direzione@AGEA.gov.it;

Si rappresenta di seguito lo stato della presentazione delle domande per i diversi bandi di adesione.

Complessivamente risultano presentate sul SIAN:

- n. 63.058 domande di sostegno per un totale di importo richiesto pari ad Euro 11.967.830.715 di cui 8.443 risultano istruite con un importo concesso pari ad Euro 886.174.932
- n. 6.829 domande di pagamento per un totale di importo richiesto pari ad Euro 366.132.502 di cui 4.317 risultano istruite con un importo ammesso pari ad Euro 244.010.593

Statistica domande di sostegno e pagamento presentate ed istruite per Adg

Umbria, Marche , Liguria e Valle d'Aosta dotate di un proprio sistema informativo

REGIONE/ADG	TOTALE DOMANDE DI SOSTEGNO PRESENTATE	TOTALE IMPORTO RICHIESTO DOMANDE DI SOSTEGNO	TOTALE DOMANDE DI SOSTEGNO ISTRUITE	TOTALE IMPORTO CONCESSO SU DOMANDE DI SOSTEGNO ISTRUITE	TOTALE NUMERO DOMANDE DI PAGAMENTO PRESENTATE	TOTALE IMPORTO RICHIESTO DOMANDE DI PAGAMENTO	TOTALE NUMERO DOMANDE DI PAGAMENTO ISTRUITE	TOTALE IMPORTO AMMESSO SU DOMANDE DI PAGAMENTO ISTRUITE
ABRUZZO	3.007	410.487.634	633	28.532.595	283	7.368.539	50	2.087.566
BASILICATA	3.414	363.144.545	473	50.962.259	363	21.647.747	225	14.632.235
CAMPANIA	9.139	2.098.134.462	1.776	290.479.072	1.493	116.160.176	1.110	84.273.344
FRIULI VENEZIA GIULIA	1.800	211.536.476	533	41.516.919	347	10.379.649	261	6.313.867
LAZIO	4.111	570.213.885	1.252	83.409.130	981	47.934.059	706	34.203.432
LIGURIA	4.783	186.678.014	1.647	65.565.324	1.127	24.886.582	441	7.995.419
MARCHE	253	63.220.882	236	57.470.681	263	18.699.981	256	17.271.239
MIPAAF	129	1.311.968.396	25	43.046.892	1	1.878	1	1.878
MOLISE	1.811	240.803.615	346	40.642.692	354	22.310.453	289	17.944.224
PUGLIA	14.179	2.439.083.821	66	4.585.812	82	16.876.372	66	7.030.262
SARDEGNA	6.382	608.082.441	685	68.038.977	753	32.556.162	262	14.053.570
SICILIA	12.399	3.245.078.777	53	3.026.441	41	2.897.692	36	2.625.503
UMBRIA	1.526	212.162.900	672	107.957.303	657	42.457.536	530	33.624.839
VALLE D'AOSTA	125	7.234.866	46	940.835	84	1.955.677	84	1.953.215
Totale complessivo	**63.058**	**11.967.830.715**	**8.443**	**886.174.932**	**6.829**	**366.132.502**	**4.317**	**244.010.593**

Ufficio del Direttore
Via Palestro, 81 – 00185 Roma
Tel. 06.49499768-769
Mail direzione@AGEA.gov.it;

6. Programma nazionale di Sviluppo Rurale - La Gestione Rischio – Misura 17.1

Le assicurazioni agricole agevolate sono confluite, a partire dalla campagna assicurativa 2015, nel Piano di Sviluppo Rurale Nazionale 2014-20.

Con il DM 162/2015 è stato istituito il Sistema di Gestione del Rischio (SGR) e si è dato l'avvio alla gestione della campagna assicurativa 2015 in un'ottica di controlli integrati in ambito SIAN.

La precedente programmazione era finanziata dal FEAGA, tramite gli strumenti previsti dall'articolo 68 del Regolamento (UE) n. 73/2009 e l'inserimento della richiesta di contributo nella DU presentata annualmente dai produttori agricoli.

Le regole ed i controlli che definiscono le modalità di accesso ai fondi del FEASR sono caratterizzati da una maggiore complessità rispetto alla gestione precedente, il che impone all'OP AGEA l'adozione di strumenti di controllo particolarmente stringenti, al fine di evitare possibili future correzioni finanziarie.

Il DM 162 ha individuato lo strumento del Piano Assicurativo Individuale (PAI) che sostanzia e completa la polizza mettendola in relazione con il Piano di coltivazione che a partire dal 2015 è obbligatorio nel Fascicolo aziendale.

Ciò premesso, gli elementi di maggior complessità, anche rispetto alla precedente programmazione, che l'Amministrazione ha dovuto affrontare negli ultimi mesi, sono da ricercarsi in:

- l'avvio del Sistema di gestione del rischio nel pieno svolgimento della campagna assicurativa 2015 (ciò ha comportato nel 2015, l'inversione del flusso logico originario descritto nel PSRN, che vede la presentazione del PAI (il progetto) prima della stipula della polizza);
- la progettazione e la messa a disposizione del Piano assicurativo come derivazione di un Piano di coltivazione appena istituito;
- l'integrazione dei Fascicolo Aziendale e dei Piani Di Coltivazione predisposti presso altri Organismi pagatori nel Fascicolo Nazionale detenuto da AGEA sul Sistema informatico agricolo nazionale SIAN;
- la presa in carico da parte di OP AGEA, mediante procedure e controlli del tutto nuovi, delle polizze per l'uva da vino, ancora provenienti da domande FEAGA che non trovano sufficiente copertura economica in quell'ambito;
- un quadro di attribuzione delle deleghe da parte dell'AdG che ha subito modifiche in corso di campagna;
- la definizione di modalità per la fruizione da parte dell'OP AGEA dei dati di polizza presso le Compagnie assicurative, indispensabile per la verifica dell'effettività del contratto assicurativo e della spesa sostenuta;
- la definizione di un accordo quadro tra AGEA -ASNACODI - ISMEA, che descrive e delimita i compiti degli interlocutori coinvolti nella gestione del sistema;
- Il PSRN è caratterizzato dalla presenza di una domanda di sostegno e di una domanda di pagamento.

Ufficio del Direttore
Via Palestro, 81 – 00185 Roma
Tel. 06.49499768-769
Mail direzione@AGEA.gov.it;

- Ogni misura dello sviluppo rurale è caratterizzata dalla presenza di un progetto che costituisce l'effetto incentivo che viene allegato alla domanda di sostegno.
- il PAI (Piano assicurativo individuale) è il progetto assicurativo.
- Il progetto assicurativo PAI è sottoposto a controlli e verifiche aderenti ai requisiti previsti dal II pilastro (tra cui i controlli che ne definiscono la resa agraria, i limiti di superficie, prezzi e quantità di prodotto assicurabili, etc).
- Il PAI deve essere obbligatoriamente presentato prima di aver stipulato la polizza (deroga sul 2015);
- La domanda di pagamento viene presentata successivamente alla dichiarazione di ammissibilità della domanda di sostegno

L'OP AGEA al fine di ridurre:

- il rischio di escludere/sospendere l'insieme dei progetti presentati da un'azienda;
- il rischio di applicazioni delle riduzioni e sanzioni alla domanda di pagamento

ha deciso di prevedere che:

a) per ogni PAI → si presenti una DOMANDA DI SOSTEGNO → a cui corrisponde una DOMANDA DI PAGAMENTO
b) che la maggior parte dei controlli siano eseguiti durante la fase di istruttoria della domanda di sostegno, in modo da determinare solo dei **riproporzionamenti** del premio ammissibile (e non delle riduzioni con eventuali sanzioni, come avverrebbe durante la fase di istruttoria della domanda di pagamento).

Annualità 2015

Per l'annualità 2015 il 18 luglio 2016 è stato pubblicato **l'Avviso pubblico relativo alla Sottomisura 17_1 "Assicurazione del raccolto, degli animali e delle piante" del programma di Sviluppo Rurale Nazionale 2014-2020 – Colture vegetali – Annualità 2015;**

- Contestualmente è stata aperta sul SIAN l'applicazione per la presentazione della domanda di sostegno - colture vegetali 2015 di cui alle istruzioni operative n. 26 dell'OP AGEA del 18 luglio 2016.

- I termini di presentazione della domanda di sostegno sono scaduti lo scorso 31 ottobre 2017 fermo restando che con decreto del 30 ottobre 2017 n. 27955 è stata data la possibilità di perfezionare talune casistiche di domande entro il 31 dicembre 2017.

- Sono state presentate complessivamente **145.869** domande di sostegno per un importo concedibile pari a **196 MEuro**.

- AGEA e il Ministero delle politiche agricole, quest'ultimo in qualità di Autorità di Gestione, hanno provveduto a emanare appositi decreti di concessione per **132.045**

domande di sostegno (il 91% delle domande presentate) per un importo concesso pari a **179.524.835 euro.**

- A inizio 2017 è stata aperta su sistema SIAN l'applicazione per la presentazione della domanda di pagamento colture vegetali 2015 di cui alle istruzioni operative n. 46 dell'OP AGEA del 21 dicembre 2016 concernenti la Misura 17 – Gestione del rischio – sottomisura 17.1 Assicurazione del raccolto, degli animali e delle piante.

- I termini di presentazione della domanda di pagamento inizialmente fissati al 30 settembre 2017 (decreto n. 31641 del 23/12/2016), sono stati prorogati al 31 agosto 2018 con decreto n. 20707 del 28 giugno 2018.

- Ad oggi sono state presentate **129.636** domande di pagamento (l'**98%** delle domane di sostegno concesse) per un ammontare complessivo richiesto di **177 MEuro**.

- Sono state poste in pagamento **119.870** domande (il **92%** delle domande presentate) per un importo erogato di euro **159.233.659** (pari al **90%** del richiesto),

Attività in corso e di prossimo completamento

Entro il corrente mese di luglio è atteso un pagamento di circa 8 milioni riguardante principalmente le domande di pagamento presentate successivamente al 21 giugno 2018.
E' previsto, sempre nel mese di luglio, un ulteriore riciclo di istruttoria al sostegno che riguarderà principalmente le cessioni di azienda, subentri aziendali e successioni mortis causa.
E' stata recentemente avviata l'attività di riesame sulle domande di sostegno (circa 10.000), tra queste sono presenti anche le aziende che hanno richiesto la revisione dei dati produttivi di resa, sulla base della documentazione probatoria in loro possesso. Questa attività di riesame dovrà trovare conclusione in tempo utile per consentire il pagamento della domanda entro il 31 dicembre 2018.

Le attività di controllo in loco delle domande di pagamento sono in corso e riguardano al momento oltre 1.400 domande per un importo di circa 3,9 milioni. di euro. Anche per queste domande la definizione del procedimento e il pagamento dell'importo che sarà ritenuto ammissibile interverrà progressivamente e comunque entro il prossimo 31 dicembre 2018.

Annualità 2016

Il Ministero delle Politiche Agricole in qualità di Autorità di gestione del Programma, ha approvato, con decreto n.22609 del 7 agosto 2017, l'avviso pubblico relativo alla presentazione delle domande di sostegno per la campagna assicurativa 2016, a completamento dell'iter procedurale avviato con l'avviso pubblico n.24810 del 24 novembre 2015 (e successive modifiche ed integrazioni) relativo alla presentazione di manifestazioni di interesse.
Sulla base dei Piani Assicurativi Individuali (PAI) predisposti da inizio dicembre 2015 nell'ambito del Sistema di gestione del rischio (SGR), propedeutici alla presentazione delle domande di sostegno, le domande attese sono circa 145.000.

La raccolta delle domande di sostegno che si sarebbe dovuta chiudere il 5 aprile 2018 è stata prorogata al 4 maggio 2018 con D.M. N. 12468 del 04/04/2018 e poi ulteriormente al 5 giugno u.s. E' prevista la riapertura dei termini di presentazione per determinate casistiche di aziende individuate di concerto con l'AdG. Dovrà essere emanato specifico provvedimento al riguardo.
Risultano presentate **126.443** domande di sostegno per un importo concedibile pari a circa **184** MEuro, di queste, **62.838** già ammesse al sostegno per un importo concesso pari a € **71.193.972**.

Alla data sono state presentate **55.155** domande di pagamento per un contributo richiesto di **62,4** milioni di euro, e di queste sono state liquidate **47.729** domande per un importo liquidato pari a **€ 49.677.635.**

Attività in corso e di prossimo completamento

Entro il corrente mese di luglio è atteso un pagamento di circa 23 milioni riguardante principalmente le domande di pagamento 2016 presentate successivamente al 24 giugno 2018.
E' prevista, sempre nel mese di luglio, un ulteriore concessione al sostegno che riguarderà oltre 33 mila domande per circa 49 milioni di euro di concessione.
Le attività di controllo in loco delle domande di pagamento sono in corso e riguardano al momento oltre 1.800 domande per un importo di circa 4 milioni. . Per queste domande la definizione del procedimento e il pagamento dell'importo riconosciuto come dovuto interverrà progressivamente e comunque entro il prossimo 31 dicembre 2018.

Annualità 2017

A completamento dell'iter procedurale avviato con l'avviso pubblico n. 29125 del 7 dicembre 2016 relativo alla presentazione di manifestazioni di interesse, il 7 febbraio 2018 è stato emanato l'avviso anche per la campagna assicurativa 2017 per le colture vegetali.

Al 2 luglio 2018 sono state presentate 52.726 domande di sostegno (valore circa 78 milioni) su circa domande 127 mila attese.
Le attività istruttorie sulla domanda di sostegno sono legate alla pubblicazione ormai prossima dei parametri contributivi che si sono recentemente consolidati dopo il completamento dell'invio delle polizze 2018 da parte dei Consorzi di Difesa.

Tabella riepilogativa

	Domande di Sostegno presentate		Domande di Sostegno Concesse		Domande di Pagamento			
Anno	N. .DS	Contributo concedibile (65%)	DS Concesse	Contributo Concesso	N. DP presentate	Contributo Richiesto	N. DP pagate	Importo Liquidato
2015	145.869	195.969.311	132.045	179.524.835	129.636	177.400.392,21	119.870	159.233.659
2016	126.443	184.016.365	62.838	71.193.972	55.155	62.484.381,30	47.729	49.677.635
2017	52.726	78.000.000						
Totale	**325.038**	**457.985.676**	**194.883**	**250.718.807**	**184.791**	**239.884.774**	**167.599**	**208.911.293**

Ufficio del Direttore
Via Palestro, 81 – 00185 Roma
Tel. 06.49499768-769
Mail direzione@AGEA.gov.it;

7. Domanda unica - Stato pagamenti 2017 – 2016 - 2015

Stato pagamenti domanda unica 2017

Con riguardo agli aiuti che le aziende ricevono nell'ambito degli aiuti diretti, le attività di decretazione messe in atto fino ad oggi dall' Organismo pagatore AGEA hanno consentito di determinare gli importi spettanti alle **549.611** domande uniche presentate nel 2017 dagli agricoltori e di erogare gli aiuti al **94,1 %** delle aziende aventi diritto (522.133) con un importo al di sopra della soglia minima di 300 euro (al di sotto della quale il pagamento è escluso). Sono stati erogati **1.692,82 M€** pari al **93,5%** del richiesto (**1.810,9 M€**).

Nella tabella seguente la situazione del richiesto/pagato per regione.

Regione azienda	N. aziende	N. aziende richiedenti aiuto (A)	di cui con importo richiesto sotto soglia (B)	di cui ammissibili al pagamento (C=A-B)	N. aziende pagate (D)	% aziende pagate (D/C)	Importo richiesto (*) (E)	Importo pagato (F)	% importo pagato (F/E)
ABRUZZO	31.258	30.815	2039	28776	27.334	95,0 %	65.132.184,85	59.439.820,40	91,26 %
BASILICATA	28.912	28.434	1587	26847	25.903	96,5 %	105.924.844,06	98.730.494,07	93,21 %
CALABRIA	588	573	34	539	515	95,5 %	2.095.009,36	1.945.305,59	92,85 %
CAMPANIA	55.598	53.595	4289	49306	46.415	94,1 %	145.151.346,26	132.169.231,07	91,06 %
EMILIA	856	843	44	799	737	92,2 %	2.913.427,11	2.772.178,91	95,15 %
FRIULI	14.437	14.328	257	14071	13.801	98,1 %	63.675.967,91	60.110.586,15	94,40 %
LAZIO	41.369	40.283	1976	38307	35.715	93,2 %	146.058.068,98	134.856.206,51	92,33 %
LIGURIA	3.745	3.654	307	3347	3.165	94,6 %	5.740.029,41	5.122.849,67	89,25 %
LOMBARDIA	2.361	2.313	143	2170	1.982	91,3 %	4.972.248,71	4.668.124,35	93,88 %
MARCHE	30.272	29.936	805	29131	28.084	96,4 %	134.557.488,78	128.270.712,65	95,33 %
MOLISE	16.276	16.072	763	15309	14.691	96,0 %	46.977.831,26	44.260.479,10	94,22 %
P.A. BOLZANO	66	65	3	62	54	87,1 %	145.764,12	136.757,10	93,82 %
P.A. TRENTO	70	69	3	66	61	92,4 %	662.087,69	481.242,18	72,69 %
PIEMONTE	960	938	53	885	791	89,4 %	2.517.807,67	2.201.534,32	87,44 %
PUGLIA	169.779	168.816	4668	164148	153.786	93,7 %	500.184.076,88	473.439.497,45	94,65 %

Ufficio del Direttore
Via Palestro, 81 – 00185 Roma
Tel. 06.49499768-769
Mail direzione@AGEA.gov.it;

SARDEGNA	31.968	31.289	1361	29928	29.328	98,0 %	197.848.370,43	186.071.574,55	94,05 %
SICILIA	108.776	106.015	8507	97508	88.575	90,8 %	283.090.445,52	260.592.749,49	92,05 %
TOSCANA	568	557	37	520	496	95,4 %	2.641.010,19	2.515.771,40	95,26 %
UMBRIA	19.366	19.220	498	18722	18.321	97,9 %	88.297.524,25	83.704.854,51	94,80 %
VALLE D'AOSTA	1.258	1.224	87	1137	1.102	96,9 %	9.979.219,26	9.480.880,87	95,01 %
VENETO	504	499	17	482	455	94,4 %	2.093.742,81	1.683.823,47	80,42 %
	77	73		73	61	83,6 %	191.449,03	172.260,63	89,98 %
Totale	**559.064**	**549.611**	**27.478**	**522.133**	**491.372**	**94,1 %**	**1.810.849.944,54**	**1.692.826.934,44**	**93,5 %**

La campagna 2017 come prevista dalla normativa comunitaria si è chiusa lo scorso 30/06/2018.

Nell'ultimo mese di giugno l'OP AGEA ha provveduto al completamento del pagamento dei saldi per un importo complessivo di **349,13M€ (349.133.702,94 euro)** comprendendo anche l'integrazione della percentuale del 7% trattenuta inizialmente in via precauzionale su regimi di base e *greening*.

Sempre nel mese di giugno sono stati corrisposti gli aiuti previsti dall'art 52 in favore dei sostegni accoppiati superfici e zootecnia.

Al momento i principali motivi di esclusione dal pagamento riguardano le seguenti casistiche :

- Problematiche IBAN
- Istruttoria Agricoltore attivo non definita
- Istruttoria Antimafia in corso
- Documentazione fascicolo CAA incompleta
- Istruttoria campagna precedente ancora in corso
- Importo del pagamento inferiore a 300 €
- Istruttoria Registro Titoli in via di definizione
- Sospensione temporanea procedimenti
- Riduzione ed esclusioni per controlli amministrativi

Stato pagamenti domanda unica 2016

Con riguardo agli aiuti che le aziende ricevono nell'ambito degli aiuti diretti, le attività di decretazione messe in atto fino ad oggi dall' Organismo pagatore AGEA hanno consentito di determinare gli importi spettanti alle 576.469 domande uniche presentate nel 2016 dagli agricoltori e di erogare gli aiuti al 98% delle aziende aventi diritto (564.670) con un importo al di sopra della soglia minima di 300 euro (al di sotto della quale il pagamento è escluso). Sono stati erogati **1.777,4, M€** pari al 95,7% del richiesto (1.856,6 M€).

Nel corso del 2018 sono stati effettuati 2 decreti relativi alla campagna 2016 per un importo complessivo di euro 22.963.581,27.

Nella tabella seguente la situazione del richiesto/pagato per regione.

Regione azienda	N. aziende	N. aziende richiedenti aiuto (A)	di cui con importo richiesto sotto soglia (B)	di cui ammissibili al pagamento (C = A-B)	N. aziende pagate (D)	% aziende pagate (D/C)	Importo richiesto (*) (E)	Importo pagato (F)	% importo pagato (F/E)
ABRUZZO	32.778	32.409	950	31459	30.472	96,9 %	66.947.124,23	63.068.014,54	94,21%
BASILICATA	29.900	29.543	576	28967	28.233	97,5 %	106.569.422,87	103.185.384,43	96,82%
CALABRIA	702	687	14	673	629	93,5 %	2.461.597,09	2.353.374,81	95,60%
CAMPANIA	57.912	56.312	1612	54700	51.355	93,9 %	157.614.725,86	150.257.526,16	95,33%
EMILIA	891	879	22	857	804	93,8 %	2.917.736,75	2.768.950,74	94,90%
FRIULI	15.368	15.292	110	15182	14.973	98,6 %	65.905.039,32	64.921.511,91	98,51%
LAZIO	43.855	43.053	602	42451	39.654	93,4 %	150.945.605,25	145.475.158,92	96,38%
LIGURIA	4.198	4.117	191	3926	3.696	94,1 %	6.319.321,58	5.696.034,44	90,14%
LOMBARDIA	2.552	2.506	60	2446	2.291	93,7 %	5.121.982,81	4.884.696,84	95,37%
MARCHE	31.498	31.319	382	30937	30.440	98,4 %	137.513.963,69	132.801.578,80	96,57%
MOLISE	16.922	16.770	326	16444	15.891	96,6 %	47.943.663,39	46.595.248,91	97,19%
P.A. BOLZANO	69	68	1	67	60	89,6 %	177.371,18	171.828,83	96,88%
P.A. TRENTO	71	71	1	70	60	85,7 %	600.642,25	431.902,15	71,91%
PIEMONTE	1.072	1.053	22	1031	958	92,9 %	2.660.090,25	2.304.662,78	86,64%
PUGLIA	177.516	176.272	1982	174290	167.705	96,2 %	527.221.846,96	507.640.522,69	96,29%
SARDEGNA	32.055	31.582	409	31173	30.255	97,1 %	183.694.627,76	173.696.613,92	94,56%
SICILIA	114.283	112.129	4309	107820	99.148	92,0 %	284.937.274,73	267.448.052,43	93,86%
TOSCANA	593	587	18	569	540	94,9 %	2.660.904,90	2.587.663,99	97,25%
UMBRIA	20.095	19.983	143	19840	19.625	98,9 %	92.491.897,73	90.568.644,13	97,92%
VALLE D'AOSTA	1.259	1.243	61	1182	1.140	96,4 %	9.284.196,00	8.656.991,20	93,24%
VENETO	525	519	8	511	487	95,3 %	2.313.490,28	1.622.066,41	70,11%
	78	75		75	67	89,3 %	347.862,65	324.781,24	93,36%
Totale	**584.192**	**576.469**	**11799**	**564.670**	**538.483**	**95,4 %**	**1.856.650.387,53**	**1.777.461.210,27**	**95,7 %**

Stato pagamenti domanda unica 2015

Con riguardo agli aiuti che le aziende ricevono nell'ambito degli aiuti diretti, le attività di decretazione messe in atto fino ad oggi dall' Organismo pagatore AGEA hanno consentito di determinare gli importi spettanti alle 640.572 domande uniche presentate nel 2015 dagli agricoltori e di erogare gli aiuti al 98% delle aziende aventi diritto (572.985) con un importo al di sopra della soglia minima di 250 euro (al di sotto della quale il pagamento è escluso). Sono stati erogati **1.844,5, M€** pari al 97,4% del richiesto (1.894,14 M€).

Nella tabella seguente la situazione del richiesto/pagato per regione.

Regione azienda	N. aziende	N. aziende richiedenti aiuto (A)	di cui con importo richiesto sotto soglia (B)	di cui ammissibili al pagamento (C=A-B)	N. aziende pagate (D)	% aziende pagate (D/C)	Importo richiesto (*) (E)	Importo pagato (F)	% importo pagato (F/E)
ABRUZZO	36.868	36.279	4607	31672	31.040	98,0 %	66.803.157,20	64.417.197,16	96,43%
BASILICATA	32.703	32.443	2652	29791	29.264	98,2 %	107.240.198,48	105.210.363,04	98,11%
CALABRIA	786	772	64	708	685	96,8 %	2.603.623,92	2.532.353,14	97,26%
CAMPANIA	66.191	64.572	8518	56054	53.365	95,2 %	167.173.512,85	161.070.554,77	96,35%
EMILIA	1.060	1.029	129	900	873	97,0 %	3.277.673,47	3.110.025,49	94,89%
FRIULI	16.867	16.568	620	15948	15.803	99,1 %	67.169.346,42	65.864.276,59	98,06%
LAZIO	49.382	48.807	5814	42993	41.406	96,3 %	154.693.667,35	150.551.032,38	97,32%
LIGURIA	4.882	4.850	824	4026	3.878	96,3 %	6.459.490,72	6.092.176,54	94,31%
LOMBARDIA	2.954	2.890	393	2497	2.414	96,7 %	5.306.617,33	5.013.648,79	94,48%
MARCHE	34.289	33.808	1793	32015	31.643	98,8 %	138.671.970,81	137.073.383,99	98,85%
MOLISE	18.711	18.558	1804	16754	16.478	98,4 %	48.614.755,98	47.631.711,65	97,98%
P.A. BOLZANO	76	73	10	63	62	98,4 %	252.052,57	247.368,29	98,14%
P.A. TRENTO	79	77	7	70	68	97,1 %	826.975,20	727.168,87	87,93%
PIEMONTE	1.282	1.242	171	1071	1.028	96,0 %	2.486.859,34	2.371.326,03	95,35%
PUGLIA	193.232	191.854	14837	177017	174.762	98,7 %	547.572.057,29	539.121.884,10	98,46%
SARDEGNA	34.263	33.962	2186	31776	30.907	97,3 %	175.653.100,89	170.532.325,27	97,08%
SICILIA	134.322	129.017	21995	107022	102.371	95,7 %	293.309.848,82	279.160.966,83	95,18%
TOSCANA	688	676	82	594	575	96,8 %	2.243.122,57	2.178.494,21	97,12%
UMBRIA	21.288	21.121	839	20282	20.102	99,1 %	93.072.701,21	91.784.330,29	98,62%
VALLE D'AOSTA	1.314	1.311	178	1133	1.115	98,4 %	7.991.848,48	7.435.030,67	93,03%
VENETO	591	582	64	518	505	97,5 %	2.370.305,06	2.066.819,05	87,20%
	81	81		81	69	85,2 %	353.145,31	347.230,60	98,33%
Totale	**651.909**	**640.572**	**67587**	**572985**	**558.413**	**97,5 %**	**1.894.146.031,27**	**1.844.539.667,75**	**97,4 %**

8. Innovazione

Nonostante le tante emergenze da fronteggiare e superare, AGEA ha spinto sull'innovazione nel più ampio quadro definito nel documento di Strategia per la Crescita Digitale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in particolare:

- AGEA nel 2017 ha implementato un sistema di prevenzione delle frodi per la rilevazione di indicatori di rischio in grado di evidenziare casi anomali sui quali focalizzare maggiori controlli. Il progetto si articola in 3 ambiti applicativi (Gestione del Territorio, la Gestione della Domanda e la Gestione degli Accessi);
- Al fine di rendere fruibili agli Organismi Pagatori Regionali le componenti software realizzate dall'AGEA nell'ambito del SIAN e di evitare duplicazioni di spesa nell'ambito della Pubblica Amministrazione, è stata avviata una attività di collaborazione tra l'AGEA e gli Organismi Pagatori Regionali per l'utilizzo di alcune componenti software. In particolare, la validità della soluzione realizzata da AGEA, relativa alla Domanda Unica Grafica, ha fatto sì che nel 2017 quattro Organismi Pagatori regionali (AGREA Emilia

Romagna, ARPEA Piemonte, OPLO Lombardia, APPAG Trento) abbiano utilizzato le procedure informatiche di AGEA;

- Attraverso un contratto fra AGEA e l'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane, stipulato in data 1° dicembre 2016, è stato affidato ad ICBPI l'incarico di intermediario tecnologico per il Sistema dei pagamenti "PagoPA", la gestione della piattaforma di e-Payment "PMPAY" e di tutti i servizi ad essa connessi. PagoPA è un sistema di pagamenti elettronici realizzato per rendere più semplici, sicuri e trasparenti tutti i pagamenti verso la Pubblica Amministrazione;
- Sulla base di quanto previsto dal nuovo CAD (Codice dell'Amministrazione Digitale), nel corso del 2017, si è provveduto a rendere possibile l'accesso al SIAN tramite SPID (livello 2), mentre è pienamente operativo l'accesso tramite Carta Nazionale dei Servizi (CNS);
- Per agevolare gli agricoltori nella consultazione delle informazioni inerenti alla propria azienda, alla fine del dicembre 2016 è stata pubblicata l'APP AGEA che nel corso del 2017 è stata aggiornata con nuove funzionalità: consultazione dei registri telematici di cantina; news del mondo agricolo, punti di interesse del comparto agricolo oltre una sezione dedicata esclusivamente al comparto vitivinicolo;
- A partire dalla Campagna 2016, l'AGEA ha adottato un sistema di anticipazione degli aiuti comunitari a cui le aziende agricole possono partecipare su base volontaria. Il sistema consente agli agricoltori di ricevere i fondi europei in anticipo rispetto alle scadenze comunitarie attraverso un finanziamento bancario a tasso agevolato. In particolare, sono state realizzate apposite Convenzioni con Istituti Bancari Nazionali (oltre 60) ed una procedura informatica per l'accesso al SIAN per la richiesta direttamente dalla banca delle anticipazioni. La misura pur interessando un piccolo numero di aziende si è dimostrata valida ed apprezzata dalle aziende avendo misurato un incremento del 50% tra il primo ed il secondo anno di applicazione.
- a supporto degli operatori dei CAA, considerata la novità e particolare complessità dei sistemi, l'AGEA ha predisposto specifici materiali didattici on-line, resi disponibili agli utenti del SIAN attraverso il Portale di e-learning "e-studiando", realizzato dal MIPAAF;
- per favorire la difesa e la valorizzazione delle produzioni italiane l'Amministrazione ha intrapreso una importante iniziativa attraverso la messa a disposizione delle imprese agricole di un sistema di certificazione delle informazioni a supporto della tracciabilità dei propri prodotti. Tale sistema ha consentito, per la prima volta, di utilizzare le informazioni amministrative contenute nel SIAN per supportare la qualità delle produzioni agricole nazionali attraverso una "certificazione" delle informazioni di filiera, attraverso l'utilizzo della piattaforma *Blockchain* pubblica;
- L'Agenzia Spaziale Europea (ESA) ha emesso un bando internazionale nel 2017 (progetto Sen4CAP) per l'utilizzo dei dati satellitari della costellazione Copernicus. Il progetto è stato vinto da un consorzio industriale ed ha assegnato solo a 6 Agenzie nazionali il ruolo di utente (Italia, Olanda, Romania, Lituania, Spagna, Rep Ceca). In tale contesto AGEA è stata selezionata da ESA e DG Agri come utente di riferimento per valutare l'efficacia dei dati Copernicus in un processo di monitoraggio territoriale a livello nazionale. All'esito del processo di sperimentazione previsto dal progetto, il controllo tradizionale potrà essere sostituito, dal monitoraggio continuo territoriale, utilizzando le immagini satellitari Open Source disponibili in ambito europeo;
- Il Ministero dello Sviluppo economico ed il Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali hanno sottoscritto in data 16 giugno 2016 un accordo di programma per la

realizzazione del SINFI - Sistema informativo nazionale federato delle infrastrutture avviando un rapporto di collaborazione al fine di permettere l'utilizzo e l'aggiornamento dei dati georeferenziati del SIAN, nonché il riuso del relativo software per consentire al MISE una rapida realizzazione dell'architettura di base del SINFI. Il sistema SINFI, basato su un GeoPortale che sfrutta le caratteristiche del GIS dell'AGEA, è stato realizzato da AGEA e reso operativo per consentire il caricamento di tutti gli elementi strutturali relativi agli impianti presenti nel sotto e soprassuolo (linee elettriche e telefoniche, impianti fognari e sistemi di distribuzione idrica, ecc.).

9. La riorganizzazione di AGEA e Agecontrol.

Il Decreto legislativo 21/5/2018 pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 23/6/2018 attua la delega affidata dal Parlamento con la legge 28 luglio 2016 n. 154 che, all'articolo 15, prevede la riorganizzazione delle competenze del sistema di erogazione degli aiuti comunitari affidati ad AGEA e agli Organismi pagatori regionali e la riorganizzazione del sistema dei controlli svolti da Agecontrol.

Il comma 7 del predetto articolo 15 prevede che il governo possa adottare entro un anno dall'entrata in vigore uno o più decreti legislativi recanti disposizioni integrative e correttive.

I punti maggiormente significativi del decreto, che potrebbero essere valorizzati sono riassumibili nei seguenti:

1. una più netta separazione tra le funzioni in capo ad AGEA di Organismo di coordinamento e di Organismo pagatore mediante una differente organizzazione degli uffici ed anche l'articolazione del bilancio di AGEA in due rubriche distinte, una per l'Organismo di coordinamento ed una per l'Organismo pagatore.
2. la possibilità di istituire da parte dell'Agenzia sportelli operativi presso le Regioni di competenza, per incrementare l'efficienza e l'efficacia della gestione delle erogazioni degli aiuti, utilizzando gli sportelli periferici di Agecontrol.
3. La possibilità che gli Organismi Pagatori regionali possano esercitare la propria competenza su una o più Regioni, in forza di accordi e nel rispetto dei criteri di riconoscimento.
4. gli Organismi pagatori, per garantire un adeguato e uniforme livello di servizio, possono definire ulteriori requisiti inerenti alla consistenza numerica, alla competenza ed onorabilità del personale nonché alle risorse strumentali tecnologiche impiegate dai CAA per lo svolgimento delle attività a questi ultimi attribuite. Conformemente a quanto previsto dalle norme di delega (art. 15, comma 2, lett. d), legge n. 154 del 2016), nell'ambito della riorganizzazione di AGEA, l'efficienza nell'erogazione dei servizi nonché del sistema dei pagamenti - che, come è noto, vedono nei CAA i soggetti convenzionalmente assegnatari della gestione dei servizi in parola e della collegata assistenza alle imprese agricole,- impone che i Centri di assistenza garantiscano un livello di tutele procedimentali, sia nei confronti della P.A. sia delle imprese utenti, almeno equivalente a quello che possono assicurare gli apparati pubblici.
5. Sempre con riferimento ai CAA l'articolo 3 comma 5 lettera p) prevede che l'Organismo di coordinamento promuova l'applicazione uniforme delle attività di competenza delle Regioni

Ufficio del Direttore
Via Palestro, 81 – 00185 Roma
Tel. 06.49499768-769
Mail direzione@AGEA.gov.it;

e delle Provincie autonome in materia di riconoscimento e controlli e monitori i tempi delle procedure.
6. L'articolo 9 istituisce un Comitato tecnico a supporto dell'Organismo di coordinamento con la finalità di promuovere una gestione condivisa delle informazioni e delle conoscenze nell'ambito del SIAN. Il comma 2 definisce la composizione dell'Organismo collegiale prevedendo che il Comitato sia costituito dal Direttore dell'Agenzia, che lo presiede, dal Direttore dell'Organismo di coordinamento, dal Direttore dell'Organismo pagatore, da due Direttori degli altri Organismi pagatori riconosciuti e due rappresentati delle Regioni e Province autonome, individuati dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano. Il Comitato redige ed adotta il proprio regolamento interno ed esprime pareri obbligatori finalizzati ad orientare le azioni dell'Agenzia nella sua qualità di Organismo di coordinamento, dai quali l'Agenzia può discostarsi soltanto con espressa motivazione. Il Comitato è chiamato ad esprimere anche un parere sul bilancio di previsione dell'Agenzia, limitatamente alla rubrica riferita alle poste di bilancio relative all'organismo di coordinamento.
7. il Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN) assume il ruolo di sistema informativo nazionale unico per la gestione dei servizi essenziali di natura trasversale attinenti: al fascicolo aziendale, al sistema informativo geografico (GIS), al registro nazionale titoli, al registro nazionale debiti e al sistema integrato di gestione e controllo. Le nuove disposizioni consentono di superare molti dei problemi di interscambio dati tra gli Organismi pagatori regionali e il sistema centrale, anticipando in parte l'attuazione delle nuove linee guida già approvate con decreto del Ministro dell'Agricoltura del 16/6/2016, con l'intesa delle Regioni.
8. Il Titolo II reca norme relative alla soppressione di Agecontrol S.p.A. e trasferimento in AGEA delle funzioni in precedenza esercitate. Agecontrol S.p.A. è una società interamente partecipata da AGEA che opera solo per conto di AGEA nei controlli di primo e secondo livello nell'erogazione degli aiuti e nei controlli di qualità dell'ortofrutta. Con queste disposizioni, proseguendo l'attività di razionalizzazione e riduzione delle partecipate pubbliche nella sfera di competenza del Mipaaf, si è proceduto ad un accorpamento delle funzioni e delle dotazioni umane e strumentali di AGEA ed Agecontrol realizzando una riorganizzazione del sistema dei controlli ed un rafforzamento amministrativo di AGEA diversamente non perseguibile in assenza di una specifica previsione della delega sull'ampliamento della pianta organica dell'Agenzia. L'inquadramento del personale di Agecontrol S.p.A. nei ruoli dell'AGEA è disciplinato dall'articolo 17, previo superamento di una procedura di selezione che accerti l'idoneità del personale a tempo indeterminato dell'Agecontrol SpA.

10. L'accelerazione dei processi di erogazione degli aiuti comunitari

Programmi di Sviluppo Rurale regionali

Come si è già rilevato sopra, la nuova regolamentazione comunitaria 2014-2020 ha posto l'accento su molti elementi rilevatisi nella fase applicativa fonte di complessità burocratica, tali elementi, come già accennato in precedenza, sono:

- la trasparenza nel trattamento delle domande, l'obbligo di tracciatura e di ripercorribilità dei controlli;

Ufficio del Direttore
Via Palestro, 81 – 00185 Roma
Tel. 06.49499768-769
Mail direzione@AGEA.gov.it;

- la valutazione, la verificabilità e la controllabilità delle misure del PSR, da parte dell'Autorità di Gestione e dell'Organismo Pagatore, sia ex-ante sia nel corso dell'attuazione del PSR;
- la diminuzione del tasso di errore che l'attuazione dei Programmi di Sviluppo Rurale devono garantire nell'ambito di un Piano di Azione Nazionale;
- il pagamento delle domande entro il 30 giugno dell'anno successivo alla presentazione che impone un altissimo livello di informatizzazione: il Reg. UE 1306/2013 prevedeva a partire dall'annualità 2019, di effettuare i pagamenti entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello di presentazione della domanda, termine posticipato di un anno dall'"Omnibus".

Tutti gli elementi sopra riportati hanno comportato la necessità di procedere al preliminare censimento e alla successiva informatizzazione di tutti i controlli previsti dalle schede di misura e dai bandi di ciascuna regione.
L'informatizzazione in questione è stata sviluppata a partire dai requisiti ammissibilità e di controllo stabiliti nei PSR, nelle schede di misura e nei bandi via via emanati dalle Autorità di Gestione.
All'esito del processo di informatizzazione delle misure si è rilevato che le istruttorie automatizzate, anche in ragione della molteplicità dei requisiti di ammissibilità e di controllo definiti dalle Autorità di Gestione, hanno dimostrato un tasso di non superamento molto elevato.
Ne deriva la necessità di effettuare un'analisi accurata delle diverse situazioni ostative al pagamento degli aiuti - ed in molti casi finanche all'ammissione a sostegno - allo scopo di individuare le casistiche che possono essere risolte mediante opportuni approfondimenti istruttori da parte delle Regioni, evidentemente non attuabili sulla base della mera verifica informatica del possesso dei requisiti previsti dalle diverse Autorità di Gestione ed inseriti nei processi informatici di istruttoria. In questa fase appare necessario valutare anche i possibili interventi dell'Autorità di Gestione competente finalizzati a modificare le procedure istruttorie.
AGEA sta quindi, procedendo senza indugio nella attività di accelerazione delle procedure di istruttoria sia automatizzata che manuale, in accordo con le Regioni e con i Centri di assistenza agricola per garantire il raggiungimento degli obiettivi finanziari previsti al 31/12/2018.

Gestione del rischio

Il sistema di erogazione dei contributi pubblici per la gestione del rischio previsto dal Decreto Legislativo 27 maggio 2005, n. 102 e dal decreto ministeriale 162 del 12/1/2015 dopo circa 3 anni dal suo avvio ha messo in evidenza numerose criticità dovute a vari motivi tra i quali l'allineamento delle banche dati degli organismi pagatori regionali con quelle dell'organismo pagatore nazionale AGEA; il complesso processo di erogazione determinato dal passaggio del regime d'aiuto dal primo al secondo pilastro; alcuni criteri di controllo sulle superfici e sulle rese, ecc..
Ciò determina la necessita di rivedere il processo di erogazione per giungere ad una semplificazione ed accelerazione dei pagamenti. I temi sui quali si sta lavorando sono quelli delle rese, dei parametri assicurativi e delle procedure adottate in sede nazionale.

Ufficio del Direttore
Via Palestro, 81 – 00185 Roma
Tel. 06.49499768-769
Mail direzione@AGEA.gov.it;

Pagamenti diretti

Nell'ambito dei pagamenti diretti, per ogni annualità vengono mediamente pagati da AGEA in forma massiva dal 95 al 98 per cento delle domande di aiuto presentate; il non pagato, pur essendo una percettuale piuttosto contenuta ed in linea con quanto avviene per tutti gli Organismi pagatori, rappresenta una forte criticità fonte di contenzioso.
Occorre quindi analizzare le varie problematiche che hanno generato negli anni pregressi, ante 2015, il mancato pagamento e procedere alla conclusione dei procedimenti amministrativi di istruttoria e pagamento consentendo agli agricoltori di avere certezza sul loro diritto.
Con riferimento invece alle campagne della attuale programmazione (2015/2016 e 2017) occorre giungere rapidamente al perfezionamento delle domande presentate per consentirne il pagamento.

11. L'affidamento dei nuovi servizi di gestione e sviluppo del SIAN - Gara Consip

L'articolo 1, comma 6-bis del decreto legge 5/5/2015 n. 51 aveva concesso ad AGEA la possibilità, al momento della cessazione della partecipazione del socio privato in Sin Spa, di provvedere alla gestione e sviluppo del SIAN attraverso affidamento a terzi mediante l'espletamento di una procedura ad evidenza pubblica, anche avvalendosi a tal fine di Consip Spa.
Come si è già in precedenza rilevato, in data 30/11/2015 è stata sottoscritta apposita convenzione tra AGEA e Consip avente ad oggetto l'attività di supporto da parte di Consip per l'acquisizione di beni e servizi attinenti alla gestione e sviluppo del SIAN;
In data 15/3/2016 è stato sottoscritto un protocollo d'intesa, monitoraggio e vigilanza collaborativa sui servizi di gestione e sviluppo del SIAN, tra ANAC, MIPAF, AGEA e Consip finalizzata: a verificare la conformità degli atti di gara alla normativa del codice degli appalti, all'individuazione di clausole e condizioni idonee a prevenire tentativi di infiltrazione criminale, nonché al monitoraggio dello svolgimento delle procedure di gara e dell'esecuzione dell'appalto;
La gara pubblica bandita da Consip S.p.A. è attualmente in fase di aggiudicazione definitiva per quanto attiene il primo lotto mentre per gli altri tre lotti dovrà essere completata la fase di verifica delle offerte anomale. Consip in una recente nota ha stimato l'aggiudicazione definitiva del II, III e IV lotto entro il terzo trimestre dell'anno in corso.
I lotti sono i seguenti:

I. Servizi di telerilevamento ed elaborazione cartografica Importo a base d'asta 15.000.000 Euro
II. Servizi tecnici-agronomici Importo a base d'asta 180.000.000 Euro
III. Servizi applicativi e di gestione delle infrastrutture informatiche Importo a base d'asta 300.000.000 Euro
IV. Servizi di assistenza Importo a base d'asta 60.000.000 Euro

La gara viene espletata nell'ambito di un protocollo di vigilanza collaborativa sottoscritto tra Mipaaf, Anac, AGEA e Consip che ne garantisce il corretto svolgimento. Nell'ambito di tale protocollo più volte sia Anac che AGEA hanno sollecitato una accelerazione dei tempi di aggiudicazione, in considerazione della necessità di rispondere a numerose sollecitazioni della

Commissione Europea sul superamento del modello di gestione del SIAN mediante società mista a maggioranza pubblica ed, anche per avviare quanto prima la costruzione di un sistema informativo moderno che possa meglio rispondere alle esigenze di rapidità e sicurezza nell'erogazione delle risorse pubbliche.
Tuttora i ritardi nell'aggiudicazione della gara rappresentano la maggiore criticità da affrontare obbligando AGEA a lavorare con un sistema informatico vetusto, realizzato negli anni ottanta, con architetture progettuali ampiamente superate e, aggiornato di volta in volta per ogni programmazione comunitaria e/o modifica normativa e regolamentare.

La scansione dei ritardi accumulati è la seguente:

- 30 settembre 2016: data di pubblicazione del bando;
- 6 dicembre 2016 data di scadenza del bando;
- 15 aprile 2017: (nota Consip n. 4005 del 18.02.2016) aggiudicazione definitiva secondo il piano annuale delle attività che prevedeva la pubblicazione del bando di gara entro il 31 marzo 2016. La data del 15 aprile 2017 è riconfermata da Consip con nota del 2.05.2016;
- 15 giugno 2017: nuova data di aggiudicazione definitiva, comunicata da Consip il 5 agosto 2016;
- 30 aprile 2018: nuova data di aggiudicazione definitiva, comunicata da Consip il 30 ottobre 2017;
- terzo trimestre del 2018: nuova data di aggiudicazione definitiva, comunicata da Consip il 14 maggio 2018.

Il continuo rinvio della conclusione della procedura di aggiudicazione sta comportando, per AGEA, ormai da tempo, problematiche sia di natura finanziaria, che di natura organizzativa e gestionale.
Infatti, un'aggiudicazione nel terzo trimestre del 2018 implica l'impossibilità di godere di risparmi di spesa derivanti dall'esito della gara, dovendo l'Agenzia mantenere i medesimi patti e le medesime condizioni con SIN S.p.A., per effetto della proroga legale di cui all'art. 23, comma 7, del Decreto Legge n. 113/2016 convertito con modificazioni nella Legge 7 agosto 2016 n. 160, e dovendo considerare il periodo di tre mesi del necessario affiancamento, che porta l'attuale gestore a dover rimanere in attività per tutto il 2018.

AGEA, che è assoggettata ad un piano finanziario quinquennale (2015-2019) di rientro dal deficit di bilancio, condiviso con il Ministero dell'Economia e delle Finanze e con il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, aveva previsto, già dal 2017, una diminuzione delle spese per la gestione e lo sviluppo del SIAN, confidando in un potenziale ribasso dei costi che sarebbero stati offerti dal mercato.
La tempistica per il completamento delle procedure di aggiudicazione, rappresentata da Consip, implica che, anche per il corrente anno 2018, AGEA debba far fronte alla gestione dei servizi del SIAN, secondo gli oneri contrattuali attualmente in essere, con un aggravio di costi assolutamente non coerenti con la politica di risparmio posta in essere dall'Agenzia, in accordo con i Ministeri vigilanti.
Occorre considerare ancora che il procrastinarsi e l'incertezza sui tempi di conclusione delle procedure di aggiudicazione generano difficoltà nella gestione del servizio, con ricadute negative sulla qualità dello stesso.

Ufficio del Direttore
Via Palestro, 81 – 00185 Roma
Tel. 06.49499768-769
Mail direzione@AGEA.gov.it;

12. Modifica del Sistema integrato di gestione e controllo – parcella di riferimento

La DG AGRI con nota del 4 agosto 2017, relativa alla gestione del SIGC ha richiesto modifiche del sistema LPIS comunitario con particolare riferimento alla definizione della "Parcella di Riferimento".
In tale ottica è stato messo a punto dall'AGEA un Piano d'Azione relativo alla individuazione di una nuova Parcella di Riferimento nazionale in sostituzione dell'attuale non rispondente ai requisiti comunitari.
Il Piano di Azione è stato formalizzato dall'AGEA alla Comunità lo scorso marzo, ed ipotizza quale nuova parcella di riferimento l'adozione della "parcella *Refresh*" o dell'Isola Aziendale in sostituzione della Particella Catastale oggi utilizzata.
Il Piano di Azione è articolato in azioni che si concluderanno con la valutazione dei risultati conseguiti per poter essere definitivamente adottato entro novembre 2018.
Sono disponibili gli esiti dei controlli di qualità del SIPA (LPIS QA) per la campagna 2017, come richiesto dal Reg. (CE) n 640/2014, eseguiti ancora sulla base della particella catastale come parcella di riferimento, dai quali si evince il rispetto dei parametri richiesti.
Avendo terminato i controlli richiesti per il LPIS QA 2017 su base catastale, la stessa metodologia viene ora applicata utilizzando per le stesse superfici il relativo appezzamento "Isola/*refresh*".
I primi esiti della attività di fotointerpretazione sono stati inviati a JRC (organo tecnico della Commissione) con cui è attiva una interlocuzione volta a chiarire alcuni aspetti tecnici. Gli esiti finali dei tali test confrontati con quelli precedentemente ottenuti utilizzando la particella catastale, consentiranno di mettere in evidenza i pro e i contro dell'utilizzo delle diverse basi dati, allo scopo di valutare l'impatto sia sui controlli della domanda geo spaziale che sull'esecuzione dei relativi pagamenti.
L'impianto sarà gestito in parallelo per circa un anno per affinare le modalità di aggiornamento e implementare modifiche alle basi dati ed alle funzionalità che assicurino l'Amministrazione da tutti i punti di vista e per tutti gli Organismi Pagatori coinvolti assicurando quindi il superamento delle criticità connesse all'utilizzo della parcella catastale.
Il periodo transitorio servirà inoltre per il graduale adeguamento di tutti i settori al nuovo modello di impianto.

13. Modifica del sistema dei controlli – monitoraggio preventivo

Il Regolamento (UE) 18 maggio 2018, n. 746, a decorrere dalla campagna 2018, introduce la facoltà per gli Stati Membri di avvalersi di un metodo alternativo per effettuare i controlli oggettivi, utilizzando le informazioni dei satelliti Sentinel di Copernicus, integrate da quelle di EGNOS/Galileo con trattamento automatizzato.
L'articolo 40 ter del regolamento medesimo dispone, ove lo Stato Membro intenda applicare il monitoraggio già a partire dalla campagna 2018, di effettuare apposita comunicazione in tal senso alla Commissione UE nei termini previsti.
L'Italia, previa consultazione dell'Organismo di Coordinamento con gli Organismi Pagatori, ritiene di applicare, sin dalla corrente campagna 2018, tale sistema di monitoraggio ad una popolazione di beneficiari di un regime di aiuto per superficie individuata, come previsto, sulla

Ufficio del Direttore
Via Palestro, 81 – 00185 Roma
Tel. 06.49499768-769
Mail direzione@AGEA.gov.it;

base di criteri oggettivi e non discriminatori e ne ha dato comunicazione formale alla UE entro il termine stabilito del 22 giugno 2018.
E' stato stabilito che l'attività sarà effettuata mantenendo un costante rapporto con i servizi di JRC, allo scopo di mettere a punto e condividere la metodologia e le procedure attuative nonché le risultanze, anche sulla base di quanto discusso a Bruxelles in occasione dell'incontro tecnico sul monitoraggio del 18 giugno u.s. nell'ambito del gruppo esperti per i pagamenti diretti-sottogruppo monitoraggio superfici nel SIGC.
Lo schema di aiuto prescelto per la campagna 2018 è il regime di pagamento di base di cui al titolo III del reg. UE n. 1307/2013.
L'attivazione del sistema di monitoraggio per l'Italia e la sua esecuzione sono strettamente correlate all'implementazione delle attività previste nel Piano di Azione per la messa in atto della nuova parcella di riferimento, già trasmesso ai Servizi della Commissione: l'articolo 40 bis del Regolamento (UE) 18 maggio 2018 n. 746 stabilisce infatti che debba essere dimostrata la qualità del sistema di identificazione delle parcelle agricole, valutata a norma dell'articolo 6 del regolamento delegato (UE) n. 640/2014.
In tale senso, le fasi di avanzamento del Piano di Azione sulla parcella di riferimento risultano coerenti con l'avvio delle attività di monitoraggio e ne supporteranno l'attuazione, anche tenuto conto della piena disponibilità delle dichiarazioni presentate dai produttori in formato geospaziale nei termini previsti dalla regolamentazione comunitaria.
Gli esiti del monitoraggio saranno utilizzati per il pagamento degli anticipi e dei saldi per la campagna 2018.

14. D.lgs. 6 novembre 2011 n. 159 e successive modificazioni e integrazioni. Acquisizione della documentazione antimafia.

In applicazione di quanto previsto dal D.lgs. 6 novembre 2011 n. 159 (codice antimafia), la Pubblica amministrazione è tenuta alla verifica della presenza di un'idonea informativa antimafia (rilasciata dalla Prefettura).
L'art. 25, comma 1, lett. c), della L. 17 ottobre 2017, n. 161, ha aggiunto il comma 3-bis all'art. 83 del D.lgs. n. 159/2011 stabilendo che "**la documentazione di cui al comma 1 è sempre prevista nelle ipotesi di concessione di terreni agricoli e zootecnici demaniali che ricadono nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune, a prescindere dal loro valore complessivo, nonché su tutti i terreni agricoli, a qualunque titolo acquisiti, che usufruiscono di fondi europei**". Detta disposizione è entrata in vigore a far data dal 19 novembre 2017. Pertanto, la Pubblica amministrazione è tenuta alla verifica della presenza di un'idonea documentazione antimafia per qualunque importo richiesto ad aiuto.
Il decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, convertito con L. 4 dicembre 2017, n. 172, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 284 del 5 dicembre 2017, entrata in vigore lo stesso giorno di pubblicazione, apporta delle modifiche al D.lgs. n. 159/2011 in materia di documentazione antimafia, introducendo il limite di 5.000 euro per i pagamenti concernenti i fondi europei, al di sotto del quale non è richiesta l'acquisizione dell'anzidetta documentazione, con l'eccezione delle "ipotesi di concessione di terreni agricoli e zootecnici demaniali che ricadono nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune". Con riferimento all'ambito

applicativo di detta disposizione, si precisa che la stessa si applica ad ogni aiuto concernente i fondi europei relativi alla PAC corrisposto in favore degli agricoltori che detengono terreni.
Successivamente, l'art. 1, comma 1142, della L. 27 dicembre 2017 n. 205 ha modificato l'art. 83, comma 3-bis, del D.lgs. n. 159/2011, dettando una disciplina transitoria. In particolare, è stata innalzata a 25.000 euro la soglia di applicazione della deroga per tutti i contributi erogati fino al 31 dicembre 2018 ed è stata prevista l'applicazione della previgente disciplina per le erogazioni relative alle domande di fruizione di fondi europei presentate prima del 19 novembre 2017.
La materia in questione investe aspetti particolarmente delicati e complessi che, nel caso di specie, hanno un impatto diretto su un sistema altrettanto delicato e complesso come quello dell'erogazione degli aiuti agricoli comunitari, per i quali la normativa suddetta detta una specifica disciplina.
Si aggiunge, altresì, che tale sistema è soggetto alle stringenti disposizioni dell'ordinamento comunitario che stabiliscono termini perentori per le erogazioni. In considerazione di tali necessità, la novella intervenuta ha richiesto l'immediata adozione da parte dell'AGEA - Area Coordinamento di un primo provvedimento di disciplina della materia, pur in carenza di disposizioni attuative specifiche provenienti dalle Amministrazioni preposte.
Alla luce di ciò, l'AGEA – Area Coordinamento ha emanato la circolare prot. n. 4435 del 22/01/2018 indirizzata agli Organismi Pagatori ed ai Centri Autorizzati di Assistenza Agricola (CAA). Lo stesso 22/01/2018 Agea - Organismo Pagatore emanava le "Istruzioni Operative n. 3".

Sono poi intervenute diverse precisazioni da parte dell'AGEA e sono in corso intensi contatti con il Ministero degli Interni anche per il tramite del MIPAAF.

Si compendia nella tabella di seguito riportata lo schema degli adempimenti correntemente disciplinato:

Domande di pagamento: data di presentazione	**Soglia**	**Comunicazione antimafia**	**Informazione antimafia**	**Inizio periodo di applicazione della disciplina**	**Termine periodo di applicazione della disciplina**
Fino al 18 novembre 2017	Fino a 150.000 euro	No	No	----	----
	Oltre 150.000 euro	No	Si	----	----
Dal 19 novembre 2017	Fino a 25.000 euro	No	No	19 novembre 2017	31 dicembre 2018
	Oltre 25.000 euro	No	Si	19 novembre 2017	31 dicembre 2018
Dal 19 novembre 2017	Fino a 5.000 euro	No	No	1° gennaio 2019	----
Dal 19 novembre 2017	Oltre 5.000 euro	No	Si	1° gennaio 2019	----

In termini generali, a seguito delle modifiche legislative intervenute, gli Organismi pagatori sono obbligati a richiedere la documentazione antimafia per un numero estremamente elevato di soggetti, ben maggiore (di diverse centinaia di migliaia) rispetto a quello da sottoporre a verifica nel periodo precedente la modifica normativa. È stato a tal fine avviato un tavolo tecnico tra il Ministero degli Interni e l'AGEA per implementare specifiche procedure informatiche di interscambio dati.
Tuttavia, tenuto conto della complessità tecnica e procedurale conseguente agli adempimenti introdotti e delle tempistiche non ancora definite per la realizzazione delle procedure automatizzate che coinvolgono numerosi attori riferibili a tutto il sistema degli Organismi pagatori, si segnala la necessità dell'attivazione delle necessarie iniziative legislative per un'eventuale ulteriore proroga dei tempi di entrata in vigore a pieno regime della nuova normativa.

In difetto di tale proroga, la non completa realizzazione della piena operatività delle procedure automatizzate riferibili all'acquisizione della documentazione antimafia è suscettibile di compromettere fortemente le attività di erogazione degli aiuti correlati alla politica agricola; in particolare, già a far data dal 16 ottobre 2018 non sarà possibile erogare aiuti superiori a euro 25.000, con prevedibili e gravissime ripercussioni sull'intera economia del sistema agricolo nazionale.

15. Conclusioni

A mio modesto avviso, negli ultimi due anni, molte cose sono state fatte per recuperare i ritardi accumulati e rendere più efficiente il sistema dei pagamenti in agricoltura, di per sè complicato per il numero dei soggetti coinvolti nel processo (Regioni, CAA, Organismi Pagatori) e per la complessità delle scelte normative fatte (in sede europea, nazionale e regionale).
Tutte questioni che esulano e si aggiungono alle difficolta specifiche che pure Agea ha dovuto affrontare in questo periodo (riorganizzazione in atto, proroga con legge di SIN Spa, gara per l'affidamento dei servizi in corso da due anni, procedure concorsuali che hanno interessato i partner industriali, ecc).
E' evidente che alcuni dei rimedi individuati ed avviati potranno manifestare gli effetti nel medio periodo così come è evidente che molte altre cose debbano essere fatte, con la consapevolezza che non esistono soluzioni semplici per un problema complesso.
Sperando di aver fornito i chiarimenti necessari ringrazio la Commissione per l'attenzione riservatami e porgo,
Distinti saluti

Ufficio del Direttore
Via Palestro, 81 – 00185 Roma
Tel. 06.49499768-769
Mail direzione@AGEA.gov.it;

mipaaf
ministero delle
politiche agricole
alimentari e forestali

Dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari

AUDIZIONE DEL CAPO DELL'ICQRF

Stefano VACCARI

presso la

XIII Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati

ROMA, 12 luglio 2018

DIPARTIMENTO
ICQRF
ISPETTORATO CENTRALE DELLA TUTELA DELLA QUALITA' E REPRESSIONE FRODI DEI PRODOTTI AGRO-ALIMENTARI

Saluto e ringrazio il Presidente della Commissione e gli onorevoli Deputati per l'invito e per l'occasione di poter illustrare l'attività del Dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari – ICQRF, che cercherò di inquadrare descrivendo funzioni, risultati, organizzazione e temi aperti.

FUNZIONI

L'ICQRF è la struttura del Ministero che svolge le funzioni di:

- prevenzione e repressione delle frodi nel commercio dei prodotti agroalimentari e dei mezzi tecnici di produzione per l'agricoltura;
- vigilanza sulle produzioni di qualità registrata (DOP, IGP, Bio, ...);
- contrasto dell'irregolare commercializzazione dei prodotti agroalimentari introdotti da Stati membri o Paesi terzi e dei fenomeni fraudolenti che generano situazioni di concorrenza sleale tra gli operatori. Sanzioni per il corretto funzionamento degli accordi interprofessionali.

ICQRF ha 29 uffici sul territorio italiano e 6 laboratori di analisi, tutti accreditati UE.

ICQRF è la principale Autorità sanzionatoria italiana nell'agroalimentare: le irregolarità accertate anche da altre Autorità di controllo o forze di polizia in materia di **etichettatura, vino, olio, bio, OGM ecc..,** sono poi sanzionate dall'ICQRF.

A livello europeo, ICQRF è Autorità italiana *ex officio* (cioè per gli interventi a protezione di tutti i prodotti europei a DOP e IGP) e autorità di coordinamento sul vino. ICQRF difende il made in Italy di qualità in tutti i paesi europei, contrastando le contraffazioni al di fuori dei confini UE anche con accordi di cooperazione, come nel caso del Ministero tedesco BMEL e i *Länder*.

ICQRF effettua il maggior numero di controlli antifrode in Europa sulle produzioni di qualità.

A livello mondiale ICQRF effettua il più alto numero di controlli antifrode su numerose produzioni, a cominciare da vino e olio. ICQRF ha cooperazioni operative con le analoghe strutture USA (FDA), Cinesi, Turche, solo per citare alcuni esempi.

ICQRF svolge **controlli sul WEB** per la tutela delle produzioni di qualità italiane: ha stretto cooperazioni operative con Ebay e Alibaba e interviene direttamente su Amazon per eliminare le inserzioni irregolari.

ICQRF svolge una **intensa attività di contrasto al crimine agroalimentare**. Gli ispettori ICQRF hanno la qualifica di Polizia giudiziaria e **ICQRF ha in carico le maggiori indagini penali sull'agroalimentare in Italia.**

Dal novembre 2016 ICQRF svolge per l'Italia, assieme al Ministero della Salute, la funzione di ***Food Fraud Contact Point*** **(FFCP)** nell'ambito dell'UE, cooperando con gli altri Stati membri nella gestione di particolari casi di illeciti di interesse transnazionale. In tale veste

ICQRF interviene sulle **segnalazioni** al sistema europeo di Assistenza Amministrativa e Cooperazione (AAC), per bloccare o circoscrivere le frodi agroalimentari.

Oltre ad essere l'autorità sanzionatoria principale nell'agroalimentare, ICQRF svolge in Italia la **vigilanza sugli organismi di controllo** (OdC), pubblici e privati, delle produzioni agroalimentari di qualità regolamentata (produzioni da agricoltura biologica, prodotti agricoli e alimentari Dop, Igp e Stg, vini a denominazione di origine e a indicazione geografica).

Per **semplificare e sburocratizzare** il sistema produttivo l'ICQRF ha attuato la dematerializzazione dei registri di carico e scarico relativi ai settori del vino, olio di oliva, paste alimentari destinate all'esportazione, sostanze zuccherine, latte in polvere, burro.

Per il vino, in particolare, il 1° gennaio 2017 è entrato in vigore in Italia, unico Paese al mondo, l'obbligo di tenuta esclusivamente telematica dei registri: una rivoluzione che ha riguardato decine di migliaia di operatori. ICQRF è in grado di controllare quotidianamente on line le giacenze e le movimentazioni di oltre **438mila vasi vinari** e di monitorare gli oltre **20 milioni di operazioni** enologiche e di movimentazione compiute annualmente nelle cantine italiane. Il Report offre alcuni dati di sintesi della "Cantina Italia".

Per l'olio di oliva il registro telematico ha consentito anche nel 2017 di contrastare efficacemente frodi e irregolarità.

Attraverso il **Registro Unico dei Controlli Ispettivi "RUCI"**, ICQRF ha potuto ottimizzare l'attività ispettiva evitando la sovrapposizione di controlli sulle imprese agricole. Al 31 dicembre 2017 nel RUCI erano presenti i dati di oltre **507.000 controlli** operati da ICQRF, Regioni, Organismi di certificazione e Arma dei Carabinieri.

RISULTATI

Con oltre **53mila controlli** svolti (40.857 ispettivi e 12.876 analitici), ICQRF si è confermato anche nel 2017 il punto di riferimento dei controlli sul *food* a livello italiano e internazionale. Gli operatori controllati sono stati oltre 25.000 e i prodotti controllati oltre 57.000. Le irregolarità rilevate hanno riguardato il 26,8% degli operatori, il 15,7% dei prodotti e il 7,8% dei campioni.

Sono state inoltrate all'Autorità Giudiziaria **455 notizie** di reato e sono state elevate 3.715 contestazioni amministrative. Gli Ispettori dell'ICQRF hanno qualifica di Ufficiali di Polizia Giudiziaria e anche nel 2017 hanno portato a termine, su delega della Magistratura, importanti azioni a contrasto della criminalità agroalimentare. Oltre **22.000 tonnellate di prodotti sequestrati** per un valore complessivo dei sequestri di **oltre 103 milioni di euro pongono ICQRF ai vertici degli organismi europei di Polizia giudiziaria nel settore agroalimentare.**

I **controlli** hanno riguardato tutta la filiera agroalimentare: dei 53.733 controlli, l'88% ha riguardato i prodotti alimentari e il 12% i mezzi tecnici per l'agricoltura (mangimi, fertilizzanti, sementi, prodotti fitosanitari). Con riferimento ai settori agricoli, 17.527 controlli hanno interessato il settore vitivinicolo, 7.843 l'oleario, 5.086 il settore della carne, 4.977 il lattiero

caseario, 2.708 l'ortofrutta, 2.406 i cereali e derivati, 1.971 le conserve vegetali, 733 le sostanze zuccherine, 793 miele, 613 bevande spiritose 518 uova, e 1.967 altri settori.

I controlli ispettivi e analitici sui **mezzi tecnici** in agricoltura sono stati nel complesso 6.591.

Come **Autorità di controllo**, l'ICQRF nel corso del 2017 ha direttamente elevato **3.715 contestazioni amministrative** per violazioni delle norme in materia di produzione e commercializzazione di prodotti agroalimentari. Ad esse si aggiungono **3.131 diffide** emesse nei confronti degli operatori in attuazione del cosiddetto Decreto "Campolibero".

Come **Autorità sanzionatoria** nel 2017 ICQRF ha emesso **1.939 ordinanze-ingiunzioni** di pagamento per un importo di circa 10,5 milioni di euro.

A **livello internazionale e sul web** l'attività ICQRF di tutela del made in Italy agroalimentare ha raggiunto risultati rilevanti: l'esperienza nei controlli *ex officio* e sul web è una *best practise* europea sia per la Commissione europea che per EUIPO. In attuazione del reg. UE 1151/12, ICQRF, Autorità *ex officio* per i prodotti DOP/IGP e Organismo di contatto in sede UE per l'Italia nel settore vitivinicolo, ha operato **migliaia di interventi all'estero e sul web.**

Sul web, in particolare, ICQRF ha consolidato nel 2017 la cooperazione con **Alibaba** ed **Ebay** ed ha ottenuto risultati di rilievo anche su **Amazon**: nel 2017 gli interventi a tutela delle produzioni italiane sui tre *web market places* hanno avuto il **98% di successi**.

INTERVENTI ICQRF NEL MONDO E SUL WEB

TIPO DI INTERVENTO	N. interventi	INDICAZIONI GEOGRAFICHE COLPITE
EX OFFICIO	**346**	Prosciutto San Daniele, Prosciutto di Parma, Mortadella Bologna, Parmigiano Reggiano-Grana Padano - Pecorino Romano/Toscano/Siciliano - Asiago – Taleggio -Gorgonzola, Mele dell'Alto Adige, Olio Toscano, Olio Riviera Ligure, Olio Garda, Aceto Balsamico di Modena, Sardo.
EBAY	**740**	Aceto Balsamico di Modena, Salame Piacentino, Salamini alla cacciatora, Salumi di Calabria, Melannurca campana, Capperi di Pantelleria, Olio Riviera Ligure, Olio Dolce di Rossano DOP, Olio extravergine di oliva Dauno DOP, Olio extravergine di oliva Terra di Bari, Olio Toscano, Coppa di Parma, Prosciutto di Parma, Coppa di Zibello D.O.P, Pecorino siciliano, Wine kit Chianti/ Nebbiolo d'Alba/Brunello di Montalcino/Barolo/Valpolicella, Primitivo di Manduria, Montepulciano d'Abruzzo, Prosecco
ALIBABA	**138**	Aceto balsamico di Modena, Prosecco, Pecorino Romano, Gorgonzola, Asiago, Parmigiano Reggiano
AMAZON	**213**	Asiago, Prosecco, Gorgonzola, Parmigiano Reggiano, Aceto balsamico di Modena, prosciutto Parma Wine kit, Valpolicella, Amarone

Autorità tutela VINO (reg. 555/08)	**1.049**	Prosecco, Lambrusco, Barolo, Brunello di Montalcino, Vino Nobile di Montepulciano, Chianti, Collio, Barolo, Amarone, Valpolicella, Frascati, Passito, Wine Kit
TOTALE	**2.486**	

Dal 2017 inoltre la cooperazione con Ebay è stata estesa consentendo all'ICQRF di segnalare direttamente alla piattaforma e-commerce anche le non conformità riscontrate relative alle informazioni degli alimenti ai consumatori, compresi i *claims* salutistici e nutrizionali.

Il *Memorandum of Understanding* siglato tra ICQRF ed Alibaba ha consentito nel 2017 di sviluppare una forte cooperazione con Alibaba ed operare i primi blocchi di commercializzazione di prodotti irregolari **su siti in lingua cinese**: un risultato che pone l'Italia all'avanguardia nel mondo per la tutela delle proprie produzioni.

I risultati dell'ICQRF sono rimarchevoli, come si illustrerà successivamente, anche alla luce delle perduranti riduzioni di personale ispettivo causate dal blocco, ormai quasi decennale, del *turn over*.

Un dettaglio dei risultati operativi dell'ICQRF è contenuto nell'annuale **ICQRF Report**, disponibile anche in **lingua inglese e cinese,** sul sito del Ministero *www.politicheagricole.it*, di cui si allega una copia al presente appunto.

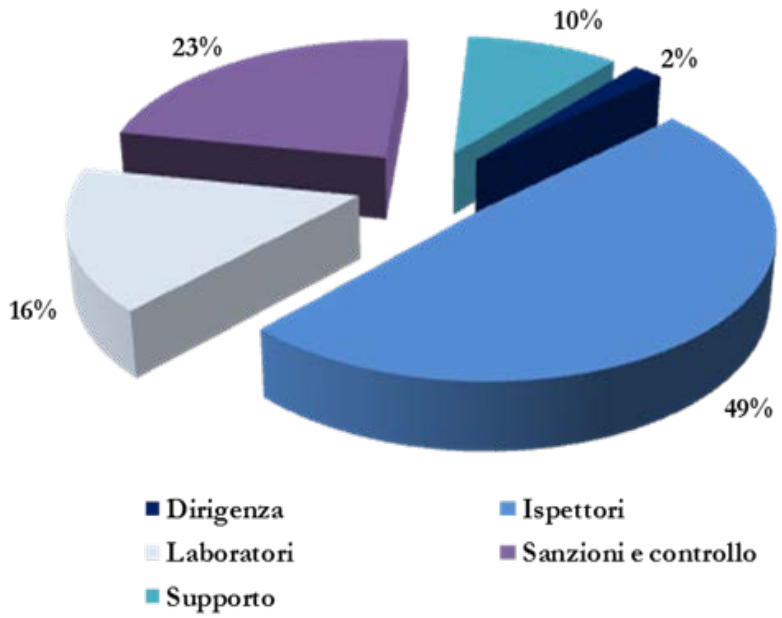
ORGANIZZAZIONE

Come anticipato, ICQRF è un Dipartimento del MIPAAF, seppure, come previsto dalla legge, con organico ed organizzazione distinta dal restante personale ministeriale.

Il personale dell'ICQRF **teoricamente in servizio** al 31 dicembre 2017 ammonta a **742 unità**, di cui **20 dirigenti** (a fronte di una dotazione organica di 25), **con un rapporto percentuale dirigenti/impiegati di appena il 2,7%**.

È utile evidenziare la **riduzione della dotazione organica dell'ICQRF di ben 211 unità** negli ultimi nove anni, nonché il taglio di un quinto dei dirigenti, a causa della *spending review*.

Il personale **effettivamente in servizio** alla fine del 2017 si compone di **733** unità, così ripartite:



La struttura dell'ICQRF sul Territorio è formata da 29 Uffici (10 di livello dirigenziale) e 6 Laboratori (5 di livello dirigenziale). A livello centrale l'Unità investigativa centrale e l'Unità *ex officio* coordinano gli interventi più rilevanti in Italia, sul web e a livello mondiale.

All'interno delle due Direzioni generali PREF e VICO sono allocate le funzioni di programmazione, monitoraggio e controllo della struttura dell'ICQRF, l'attività sanzionatoria, autorizzatoria, di vigilanza e degli Organismi di certificazione, oltre alle funzioni logistiche per tutto il personale, compresa la formazione specialistica, per gli acquisti di beni e servizi degli uffici e laboratori. Oltre l'84% del personale ICQRF è dislocato negli uffici territoriali e nei laboratori.

Collocazione in Italia degli Uffici e dei Laboratori ICQRF

ICQRF - Ripartizione del personale per sede lavorativa al 31 dicembre 2017

Uffici/Laboratori Dirigenziali	Sede	Uffici di Area	Dipendenti in servizio (n.)
Amministrazione Centrale	*Roma*		101
ICQRF Nord ovest	*Torino*	Asti Genova	45
ICQRF Lombardia	*Milano*	Brescia	40
ICQRF Nord est	*Susegana*	Verona Udine S.Michele All'Adige	48
ICQRF E. Romagna e Marche	*Bologna*	Modena Ancona	55
ICQRF Toscana e Umbria	*Firenze*	Pisa Perugia	58

ICQRF Italia Centrale	*Roma*	Pescara	**44**
ICQRF Italia Meridionale	*Napoli*	Salerno Cosenza Lamezia Terme	**62**
ICQRF Italia Sud est	*Bari*	Lecce Potenza Campobasso	**70**
ICQRF Sicilia	*Palermo*	Catania	**48**
ICQRF Sardegna	*Cagliari*	Sassari	**30**
Laboratorio Catania			**33**
Laboratorio Conegliano			**14**
Laboratorio Modena			**21**
Laboratorio Perugia			**21**
Laboratorio Salerno			**24**
Laboratorio ROMA			**19**
TOTALE			**733**

In considerazione della Autorevolezza e Reputazione costruita negli anni nel contrasto alle frodi agroalimentari, l'ICQRF è sempre più spesso chiamato a svolgere attività di formazione e di trasferimento di conoscenze all'estero, in favore di altre autorità di controllo.

Solo per citare le iniziative 2017, ICQRF:

- In **Cina**, nell'ambito del *Memorandum of Understanding* ICQRF/CAIQ , è stato effettuato un programma finalizzato alla formazione ed all'addestramento di n° 20 assaggiatori per costituire il primo Panel di olio in Cina;
- In **Germania**, ha svolto per la *German Federal Association of Food Inspectors (BLVK)* corsi di formazione sul settore oleario;
- In **Turchia** è stata avviata una proficua cooperazione con il Ministero dell'Agricoltura Turco con stage di ispettori turchi in Italia presso ICQRF; nel gennaio 2018 l'ICQRF è stato incaricato dalla Commissione Europea di effettuare presso l'Agenzia Turca ARDSI (*Agriculture and Rural Development Support Institution)* un ciclo di seminari sulle indicazioni geografiche e sulle misure di sviluppo rurale: l'iniziativa si inserisce nell'ambito degli strumenti sviluppati dall'Unione Europea per sostenere e potenziare il processo di integrazione dei paesi candidati e potenziali candidati, ad aderire all'UE;
- Ispettori dell'ICQRF hanno infine partecipato a numerose missioni presso Paesi terzi per favorire la conoscenza del sistema dei controlli italiani: tra i Paesi interessati si citano le iniziative in **India, Macedonia, Bosnia, Kosovo e Repubblica Moldova**.

PROBLEMI APERTI

1. LA STRUTTURA E I LIMITI ALL'OPERATIVITA'

I risultati ottenuti sinora e la Autorevolezza raggiunta dall'ICQRF a livello mondiale nel contrasto alle frodi agroalimentari sono stati resi possibili grazie ad un impegno dei propri Ispettori che non ha molti paragoni nella Pubblica amministrazione europea. Il confronto, quotidiano, con le strutture antifrode degli altri Paesi, ci conforta in questa valutazione.

Lo svolgimento del fondamentale compito di tutela delle produzioni italiane è tuttavia ostacolato dai seguenti fattori limitanti:

- la forte **riduzione dell'organico e l'inevitabile invecchiamento degli Ispettori**. L'ultimo concorso fatto risale a 9 anni fa e le procedure di reclutamento dei pubblici dipendenti hanno costantemente trascurato le assunzioni di personale tecnico: Agronomi, biologi, chimici;
- l'appartenenza ai ruoli ministeriali del personale ICQRF fa sì che gli **stipendi degli Ispettori** siano **drammaticamente più bassi** rispetto non solo ai loro omologhi europei, ma anche a quelli degli analoghi livelli delle forze di polizia. Come è stato più volte detto in precedenti Audizioni parlamentari, **un Ispettore ICQRF con 20 anni di servizio, a parità di funzioni, guadagna meno della metà del suo omologo di una forza di polizia.** Questo è ingiusto e demotivante, specie alla luce dei risultati raggiunti;
- anche la **dotazione di strumenti** vede l'ICQRF fortemente penalizzato dall'essere trattato dalla normativa alla stregua di un qualsiasi ufficio ministeriale. Soggetto a tetti di spesa e blocchi finanziari, l'ICQRF ha un parco auto ispettive vecchio e inefficiente, in larga parte con oltre 250.000 km di percorrenza e più di 15 anni di età.

2. LE RISORSE DESTINATE AI CONTROLLI

Negli ultimi due anni il Parlamento ha aumentato in modo rilevante i compiti che l'ICQRF deve svolgere, spesso senza che siano state previste le risorse per far fronte a tali incrementi di competenze. Un caso per tutti: il decreto legislativo n. 231/17 ha trasferito all'ICQRF la competenza in materia di sanzioni sull'etichettatura degli alimenti: in precedenza tale competenza era delle Regioni che l'avevano in larga parte delegata ai Comuni. Il risultato è stato che dal 9 maggio 2018 l'ICQRF ha sostituito, nell'attività sanzionatoria, 2.240 altre autorità! Il Parlamento, in sede di parere sul decreto legislativo n. 231/17, pose come "condizione" che una parte delle sanzioni fosse riassegnata all'ICQRF per lo svolgimento di tale imponente compito, ma il precedente Governo non tenne conto di tale indicazione. Appare dunque necessario ripristinare la previsione di parziale riassegnazione delle risorse all'ICQRF per garantire lo svolgimento delle funzioni di sanzionabilità dell'etichettatura degli alimenti.

3. L'APPARATO SANZIONATORIO E LA CORREZIONE DI NORME

La legislazione dell'ultimo triennio in materia di cibo ed etichettatura è stata particolarmente intensa e non sempre coerente. Ciò ha indubbiamente determinato problemi applicativi gravanti sull'Autorità sanzionatoria.

Tra le varie problematiche, focalizzerei l'attenzione su tre temi:

- **le correzioni alla legge n. 238/16 "Testo unico vino".** Per consentire l'approvazione della legge alcune questioni sono rimaste non definite ed altre, in sede applicativa, hanno mostrato i limiti delle soluzioni di compromesso adottate. Appare opportuno predisporre un correttivo del Testo unico Vino che consenta di modificare alcune norme sanzionatorie ed alcune procedure, come quella recata dall'art. 64, in materia di certificazione e controlli;

- **la riforma del sistema di controllo e vigilanza in materia di denominazioni protette e la parziale revisione delle relative norme sanzionatorie.** L'attuale normativa per autorizzare gli organismi di controllo pubblici e privati operanti nella certificazione dei prodotti a DOP, IGP e STG (art. 14 della legge n. 526 del 1999) necessita di una revisione per semplificare le procedure ed eliminare duplicazioni con l'attività di valutazione svolta dall'Ente unico di accreditamento ACCREDIA; analogamente, si rende opportuna una riforma della disciplina sanzionatoria in materia di prodotti a DOP, IGP e STG (Dlgs. n. 297 del 2004), in considerazione delle problematiche emerse in quasi 15 anni di applicazione;

- **la revisione dei reati in materia agroalimentare.** I reati di interesse del settore agroalimentare puniti dal codice penale presentano fattispecie e pene ormai inadeguate, essendo state definite nel 1930. Anche la legge n. 283/62 sulla disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari e delle bevande, presenta numerose criticità. Una revisione organica della materia è dunque indispensabile per permettere un'efficace azione repressiva dei fenomeni criminali nel comparto.

Vi ringrazio e rimango a disposizione per ogni richiesta di chiarimento o approfondimento.

Stefano Vaccari

ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

DIPARTIMENTO DELL'ISPETTORATO CENTRALE DELLA TUTELA DELLA QUALITÀ E DELLA REPRESSIONE FRODI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI

REPORT ATTIVITÀ 2017

DIPARTIMENTO
ICQRF
ISPETTORATO CENTRALE DELLA TUTELA DELLA QUALITA' E REPRESSIONE FRODI DEI PRODOTTI AGRO-ALIMENTARI

Il Report è disponibile in italiano, inglese e cinese sul sito *www.politicheagricole.it*
This Report is available in Italian, English and Chinese on the website: *www.politicheagricole.it*
该报告是意大利语，英语和中国的网站上提供： *www.politicheagricole.it*

Indice

1. I risultati in sintesi **pag. 3**
2. La tutela del made in Italy agroalimentare nel mondo e sul web **5**
3. L'operatività in Italia **15**
Una visione d'insieme dei controlli 15
I controlli sulle produzioni di Qualità: 16
- Prodotti DOP, IGP e STG 16
- Vini DOCG, DOC e IGT 18
- Prodotti da agricoltura biologica 20

Gli interventi ICQRF come *EU Food fraud contact point* 22
4. Il contrasto alla criminalità agroalimentare **23**
5. Focus sui settori merceologici controllati **26**
Vitivinicolo 28
Oli 29
Lattiero caseario 30
Ortofrutta 31
Carne e prodotti a base di carne 32
Cereali e derivati 33
Uova 34
Conserve vegetali 35
Miele 36
Zuccheri 37
Bevande spiritose 38
Mangimi 39
Fertilizzanti 40
Sementi 41
Prodotti fitosanitari 42
Altri settori 43
6. La gestione delle Grandi Banche Dati per i Controlli **44**
- Registro telematico VINO; 44
- Registro telematico OLIO; 46
- RUCI - Registro Unico dei Controlli sulle Imprese agricole e Banca Dati Vigilanza 50

7. Riconoscimento, autorizzazione e vigilanza delle strutture di controllo delle produzioni di qualità **51**
8. I Laboratori ICQRF: tutela della qualità e ricerca **53**
9. Gli esiti dell'attività di controllo: contestazioni, sanzioni, diffide, ordinanze ingiunzioni **56**
10. Le Persone dell'ICQRF, la loro professionalità e la struttura sul Territorio **60**
Contatti ***66***

1. I risultati in sintesi

Nel 2017 è proseguito il trend di crescita per il made in Italy agroalimentare e ICQRF ha dato un contributo significativo per consolidare la reputazione della qualità dei prodotti italiani, in funzione dell'obiettivo governativo di raggiungere entro il 2020 i 50 miliardi di euro di export agroalimentare.

Con oltre 53mila controlli svolti ICQRF si è confermato anche nel 2017 il punto di riferimento dei controlli sul *food* a livello italiano e internazionale. Il Report contiene il dettaglio dell'attività svolta contro frodi, usurpazioni, fenomeni di *Italian sounding* e contraffazioni a danno del made in Italy di qualità e dei consumatori, nonché nel contrasto alla criminalità agroalimentare.

Nell'anno 2017 ICQRF ha eseguito **53.733 controlli**, di cui 40.857 controlli ispettivi e 12.876 analitici. Gli operatori verificati sono stati oltre 25.000 e i prodotti controllati oltre 57.000.

Le irregolarità rilevate hanno riguardato il 26,8% degli operatori, il 15,7% dei prodotti e il 7,8% dei campioni.

Sono state inoltrate all'Autorità Giudiziaria **455 notizie** di reato e sono state elevate 3.715 contestazioni amministrative. Gli Ispettori dell'ICQRF hanno qualifica di Ufficiali di Polizia Giudiziaria e anche nel 2017 hanno portato a termine, su delega della Magistratura, importanti azioni a contrasto della criminalità agroalimentare. Oltre **22.000 tonnellate di prodotti sequestrati** per un valore complessivo dei sequestri di **oltre 103 milioni di euro** pongono ICQRF ai vertici degli organismi europei di Polizia giudiziaria nel settore agroalimentare.

I controlli hanno riguardato tutta la filiera agroalimentare: dei 53.733 controlli, l'88% ha riguardato i prodotti alimentari e il 12% i mezzi tecnici per l'agricoltura (mangimi, fertilizzanti, sementi, prodotti fitosanitari).

Con riferimento ai settori agricoli, 17.527 controlli hanno interessato il settore vitivinicolo, 7.843 l'oleario, 5.086 il settore della carne, 4.977 il lattiero caseario, 2.708 l'ortofrutta, 2.406 i cereali e derivati, 1.971 le conserve vegetali, 733 le sostanze zuccherine, 793 miele, 613 bevande spiritose 518 uova, e 1.967 altri settori.

I controlli ispettivi e analitici sui **mezzi tecnici** in agricoltura sono stati nel complesso 6.591.

In settori quali vino e olio d'oliva ICQRF svolge il maggior numero di controlli antifrode al mondo.

Come **Autorità di controllo**, l'ICQRF nel corso del 2017 ha direttamente elevato **3.715 contestazioni amministrative** per violazioni alle norme in materia di produzione e commercializzazione di prodotti agroalimentari. Ad esse si aggiungono **3.131 diffide** emesse nei confronti degli operatori in attuazione del cosiddetto Decreto "Campolibero".

Come **Autorità sanzionatoria** - la legge attribuisce questa funzione all'ICQRF per numerose violazioni nell'agroalimentare, anche contestate da altre Autorità di controllo - nel 2017 ICQRF ha emesso **1.939 ordinanze-ingiunzioni** di pagamento per un importo di circa 10,5 milioni di euro.

A **livello internazionale e sul web** l'attività ICQRF di tutela del made in Italy agroalimentare ha raggiunto risultati rilevanti: l'esperienza nei controlli *ex officio* e sul web è una *best practise* europea sia per la Commissione europea che per EUIPO. In attuazione del reg. UE 1151/12, ICQRF, Autorità *ex officio* per i prodotti DOP/IGP e Organismo di contatto in sede UE per l'Italia nel settore vitivinicolo, ha operato **2.202 interventi all'estero e sul web.**

Sul web, in particolare, ICQRF ha consolidato nel 2017 la cooperazione con Alibaba ed Ebay ed ha ottenuto risultati di rilievo anche su Amazon: gli interventi 2017 a tutela delle produzioni italiane sui tre *web market places* sono stati 295, con il **98% di successi**.

Dal 2017 inoltre la cooperazione con Ebay è stata estesa consentendo all'ICQRF di segnalare direttamente alla piattaforma e-commerce anche le non conformità riscontrate relative alle informazioni degli alimenti ai consumatori, compresi i claims salutistici e nutrizionali.

Il *Memorandum of Understanding* siglato tra ICQRF ed Alibaba ha consentito nel 2017 di sviluppare una forte cooperazione con Alibaba ed operare i primi blocchi di commercializzazione di prodotti irregolari su siti in lingua cinese: un risultato che pone l'Italia all'avanguardia nel mondo per la tutela delle proprie produzioni.

Come autorevolmente sottolineato dal **Ministro Martina**, i mercati cambiano velocemente e servono strumenti stabili per comprendere questi cambiamenti: "*e proprio sul digitale abbiamo creato un'esperienza straordinaria, arrivando ad essere anche un punto di riferimento oltre confine per quanto riguarda la qualità dei controlli. Bisogna lavorare sulla frontiera dei controlli se vogliamo aumentare ancora di più la nostra competitività*".

Come ***Food Fraud Contact Point*** ICQRF ha gestito **18 segnalazioni** attraverso il sistema di Assistenza Amministrativa e di Cooperazione (AAC) a tutela dei consumatori europei.

ICQRF svolge in Italia la **vigilanza sugli organismi di controllo** (OdC), pubblici e privati, delle produzioni agroalimentari di qualità regolamentata (produzioni da agricoltura biologica, prodotti agricoli e alimentari Dop, Igp e Stg, vini a denominazione di origine e a indicazione geografica). Nel 2017 l'ICQRF ha svolto **audit su 50 OdC**; 31 audit hanno interessato le produzioni a DO e a IG (15 dei quali i vini), 15 le produzioni nel settore biologico e 4 le produzioni di qualità certificata volontaria.

Per semplificare e sburocratizzare il sistema produttivo l'ICQRF ha attuato la dematerializzazione dei registri di carico e scarico relativi ai settori del vino, paste alimentari destinate all'esportazione, sostanze zuccherine, latte in polvere, burro.

Per il vino, in particolare, il 1 gennaio 2017 è entrato in vigore in Italia, unico Paese al mondo, l'obbligo di tenuta esclusivamente telematica dei registri: una rivoluzione che ha riguardato decine di migliaia di operatori. ICQRF è in grado di controllare quotidianamente on line le giacenze e le movimentazioni di oltre **438mila vasi vinari** e di monitorare le oltre **20 milioni di operazioni** enologiche e di movimentazione compiute annualmente nelle cantine italiane. Il Report offre alcuni dati di sintesi della "Cantina Italia".

Per l'olio di oliva il registro telematico ha consentito anche nel 2017 di contrastare efficacemente frodi e irregolarità.

Attraverso il **Registro Unico dei Controlli Ispettivi "RUCI"**, ICQRF ha potuto ottimizzare l'attività ispettiva evitando la sovrapposizione di controlli sulle imprese agricole. Al 31 dicembre 2017 nel RUCI erano presenti i dati di oltre **507.000 controlli** operati da ICQRF, Regioni, Organismi di certificazione e Arma dei Carabinieri.

I risultati dell'ICQRF nel 2017 sono rimarchevoli anche alla luce delle perduranti riduzioni di personale ispettivo causate dal blocco, ormai quasi decennale, del *turn over*. Il miglioramento dei controlli, pur con meno risorse, conferma l'efficienza e la qualità del lavoro svolto dalle donne e dagli uomini dell'ICQRF.

Il Report ICQRF 2017 è disponibile anche in lingua inglese e cinese sul sito del Ministero *www.politicheagricole.it*

Il Capo dell'Ispettorato
Stefano Vaccari

2. La tutela del *made in Italy* agroalimentare nel mondo e sul web

Con 818 prodotti agroalimentari a denominazione di origine, a indicazione geografica e STG riconosciuti dall'Unione europea[1], l'Italia è leader assoluto nel campo delle eccellenze agroalimentari.

Anche il modello di tutela italiano delle indicazioni geografiche (DOP e IGP) è divenuto un riferimento a livello europeo. L'ICQRF agisce su tre linee di azione:

- in qualità di Autorità italiana *ex officio*[2], l'ICQRF agisce per far cessare in Europa l'uso illegale delle indicazioni geografiche italiane, ma anche degli Stati membri;
- come Organismo di contatto italiano[3] con gli altri Stati membri in materia di controlli nel settore vitivinicolo, agisce per tutelare i vini italiani a DO e IG in Europa e sul web;
- attraverso la collaborazione con i principali player mondiali dell'e-commerce agisce per garantire la tutela dei prodotti italiani anche sul web.

ICQRF opera sulle piattaforme di Ebay, Alibaba e Amazon come soggetto legittimato (*owner*) a difendere il "nome" delle Indicazioni geografiche italiane. Grazie a specifici protocolli d'intesa per la tutela dei nomi protetti nell'agroalimentare, l'ICQRF agisce direttamente sui sistema di protezione delle proprietà intellettuali "*Vero*" e "*IPP Protect*", rispettivamente di Ebay ed Alibaba. Infine, Amazon Europe coopera nel bloccare le inserzioni di vendita irregolari di prodotti che evocano o usurpano i nomi protetti.

Dal giugno 2014 l'ICQRF, attraverso le tre vie sopra indicate, **ha operato 2.202 interventi all'estero e sul web**, compresi gli interventi sulle tre più grandi piattaforme web del mondo, Alibaba, Ebay e Amazon. Nel 2017 l'ICQRF ha avviato procedure di contrasto a usurpazioni ed evocazioni che hanno riguardato **615 casi**: 226 prodotti in vendita sul *market place* e-Bay, 37 quelli su Amazon e 32 su Alibaba, 70 prodotti hanno riguardato prodotti agroalimentari in vendita su altri *service provider*, 250 prodotti vitivinicoli in vendita sul web e in locali pubblici. 97 interventi hanno riguardato Paesi extra UE.

Di seguito si riportano grafici e tabelle che illustrano i casi in cui ICQRF è intervenuto, i prodotti contraffatti e i Paesi o le piattaforme web coinvolti.

[1] Dato al 31 dicembre 2017

[2] Articolo 16 decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali 14 ottobre 2013, in attuazione dell'art. 13, par. 3, Reg. UE n. 1151/2012

[3] Decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali 19 giugno 2014, in attuazione dell'art. 82, par. 2, Reg. CE n. 555/2008

Interventi totali ICQRF sul web e fuori Italia: giugno 2014 / 31 dicembre 2017

Prodotto tutelato	Casi (n.), di cui	*cooperazione Web*	*Autorità "vino"*	*ex officio*
Prosecco	749	227	522	
Parmigiano Reggiano	389	241		148
Wine kit	281	31	250	
Aceto Balsamico di Modena	86	44		42
Prosciutto di Parma	69	43		26
Asti	58	0	58	
Toscano (olio EVO)	47	12		35
Dauno (olio EVO)	40	40		
Pecorino Siciliano	37	37		
Asiago	36	32		4
Sicilia (olio EVO)	30	30		
Pecorino Toscano	27	0		27
Campi Flegrei	21	21		
Gorgonzola	19	15		4
Terra di Bari (olio EVO)	17	17		
Pecorino Romano	14	11		3
Salsiccia di Calabria	13	13		
Lenticchia di Altamura	13	13		
Barolo	12	0	12	
Grana Padano	12	9		3
Salamini Italiani alla Cacciatora	10	9		1
Aceto Tradizionale di Modena	10	10		
Capocollo di Calabria	10	10		
Arancia di Ribera	9	9		
Chianti	9	0	9	
Pancetta di Calabria	9	9		
Amarone della Valpolicella	8	0	8	
Mortadella di Bologna	8	6		2
Limone Femminello del Gargano	8	8		
Altri prodotti	151	93	33	25
Totale	**2.202**	**990**	**892**	**320**

Il dato complessivo comprende anche 25 interventi relativi al 2016 e non contabilizzati in quell'anno perché rendicontati dopo la pubblicazione del Report 2016

Interventi totali ICQRF sul web e fuori Italia nel solo 2017

Prodotto tutelato	Casi (n.)	DI CUI		
		cooperazione Web	*Autorità vino*	*ex officio*
Prosecco	229	46	183	
Asti	58		58	
Prosciutto di Parma	54	41		13
Parmigiano Reggiano	46	41		5
Toscano (olio EVO)	36	4		32
Sicilia (olio EVO)	30	30		
Aceto Balsamico di Modena	13	1		12
Asiago	13	13		
Lenticchia di Altamura	13	13		
Gorgonzola	10	10		
Limone Femminello del Gargano	8	8		
Mortadella di Bologna	7	6		1
Salamini Italiani alla Cacciatora	7	6		1
Dauno (olio EVO)	7	7		
Chianti	7		7	
Pancetta di Calabria	7	7		
Grana Padano	7	7		
Melanzana Rossa di Rotonda	7	7		
Pecorino Romano	6	6		
Terra di Bari (olio EVO)	5	5		
Salsiccia di Calabria	5	5		
Fagiolo di Sarconi	5	5		
Arancia del Gargano	5	5		
Pecorino Siciliano	4	4		
Emilia	3	2	1	
Soppressata di Calabria	3	3		
Pane di Matera	3	3		
Capocollo di Calabria	2	2		
Burrata di Andria	2	2		
Mozzarella di bufala Campana	2			2
Altri prodotti	11	6	1	4
Totale	**615**	**295**	**250**	**70**

ICQRF – blocco vendite 2017 sulle piattaforme web per prodotto

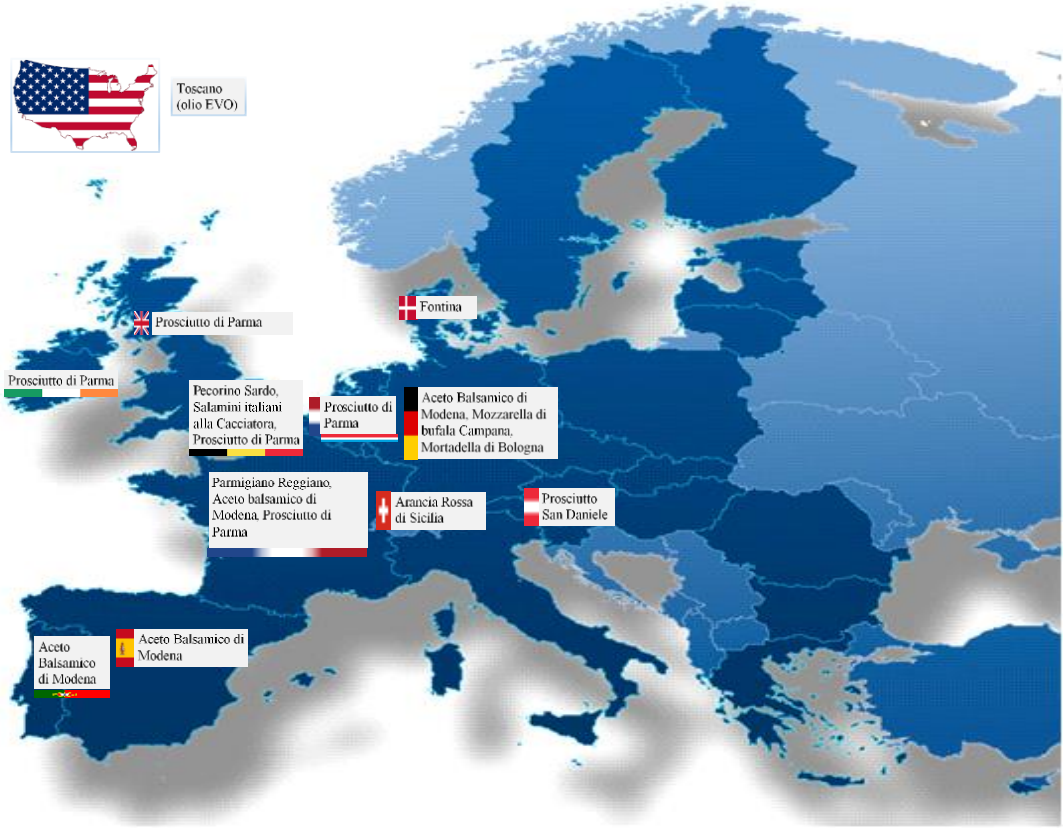
Prodotto tutelato	Casi (n.),	*di cui:*	*Ebay*	*Amazon*	*Alibaba*
Prosecco	46		24	20	2
Parmigiano Reggiano	41		24	7	10
Prosciutto di Parma	41		27	10	4
Sicilia (olio EVO)	30		30		
Lenticchia di Altamura	13		13		
Asiago	13		7		6
Gorgonzola	10		10		
Limone Femminello del Gargano	8		8		
Pancetta di Calabria	7		7		
Melanzana Rossa di Rotonda	7		7		
Grana Padano	7		7		
Dauno (olio EVO)	7		7		
Salamini Italiani alla Cacciatora	6		6		
Pecorino Romano	6				6
Mortadella di Bologna	6		5		1
Terra di Bari (olio EVO)	5		5		
Salsiccia di Calabria	5		5		
Fagiolo di Sarconi	5		5		
Arancia del Gargano	5		5		
Toscano (olio EVO)	4		4		
Pecorino Siciliano	4		4		
Soppressata di Calabria	3		3		
Pane di Matera	3		3		
Emilia	2				2
Capocollo di Calabria	2		2		
Burrata di Andria	2		2		
Prosciutto di Norcia	1		1		
Pecorino di Filiano	1		1		
Pancetta Piacentina	1		1		
Lenticchia di Castelluccio di Norcia	1		1		
Garda (olio EVO)	1		1		
Bresaola della Valtellina	1		1		
Aceto Balsamico di Modena	1				1
Totale	**295**		**226**	**37**	**32**

ICQRF – Interventi 2017 come Organismo di contatto settore vitivinicolo

Prodotti	Casi (n.)	Paesi coinvolti
Prosecco	178	Regno Unito, Germania, Austria, Romania, Irlanda, Polonia, Belgio, Paesi Bassi, Repubblica Ceca, Bulgaria, Danimarca, Slovenia, Ungheria
Chianti	6	Regno Unito
Emilia	1	Spagna
Lambrusco	1	Spagna
UE	186	
Asti	58	Ucraina, Moldavia
Prosecco	5	Svizzera, USA, Moldavia
Chianti	1	USA
extra-UE	64	
Totale	**250**	

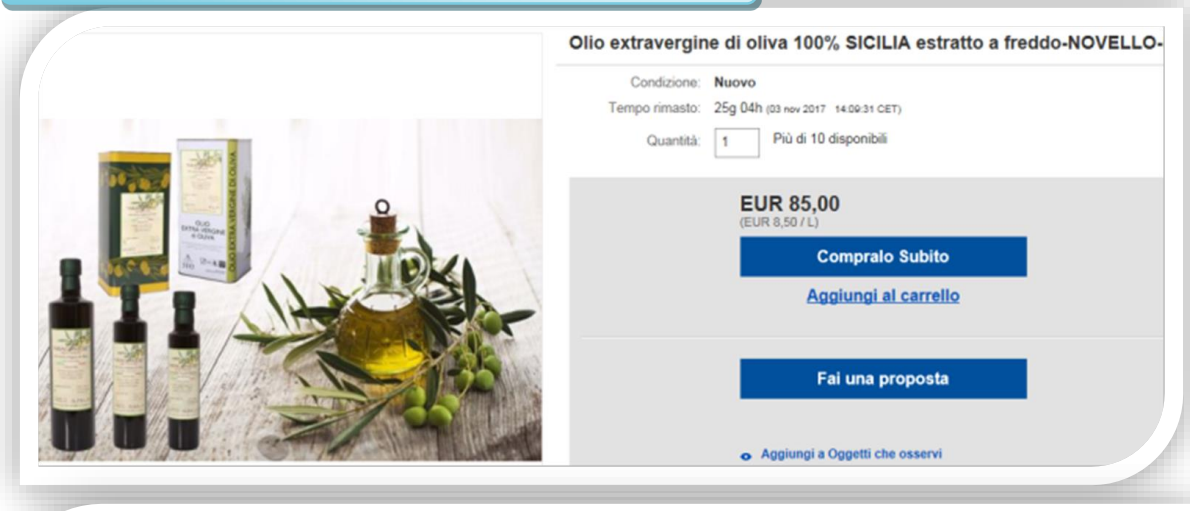
ICQRF – Interventi 2017 come Autorità "ex officio"

Prodotti	Casi (n.)	Paesi coinvolti
Prosciutto di Parma	13	Regno Unito, Irlanda, Belgio, Francia, Lussemburgo, Paesi Bassi
Aceto balsamico di Modena	12	Francia, Germania, Portogallo, Spagna
Parmigiano Reggiano	5	Francia
Mozzarella di bufala Campana	2	Germania
Fontina	1	Danimarca
Mortadella di Bologna	1	Germania
Pecorino Sardo	1	Belgio
Prosciutto San Daniele	1	Austria
Salamini Italiani alla Cacciatora	1	Belgio
UE	37	
Toscano (olio EVO)	32	U.S.A.
Arancia Rossa di Sicilia	1	Svizzera
extra-UE	33	
Totale	**70**	



Esempi di inserzioni irregolari bloccate da ICQRF sul web nel 2017

Usurpazione dell'Olio extra Vergine IGP Sicilia su Ebay



inserzioni irregolari rimosse grazie alla cooperazione con ALIBABA

inserzioni irregolari rimosse grazie alla cooperazione con ALIBABA

Grated Parmesan Cheese

FOB Price: Get Latest Price

Min.Order Quantity: 1 Twenty-Foot Container

Supply Ability: 10 Twenty-Foot Container per Month

Port: Melbourne

Payment Terms: L/C,T/T

Contact Supplier

Leave Messages

Nice Flavored Balsamic Vinegar of Modena 250ml

FOB **Reference** Price: Get Latest Price

>=2

US $5.00

Supply Ability: 2000 Metric Ton/Metric Tons per Month

Port: turkey

Contact Supplier

Chat Now!

Payment: This supplier also supports D/A,D/P,T/T r

Sell Pecorino Romano Cheese/ Pecorino romano d.o.p./ Finest Quality Pecorino Romano cheese

FOB Price: US $200 - 500 / Ton | Get Latest Price

Min.Order Quantity: 1 Ton/Tons

Supply Ability: 25000 Ton/Tons per Month

Port: BAngkok Port

Payment Terms: L/C

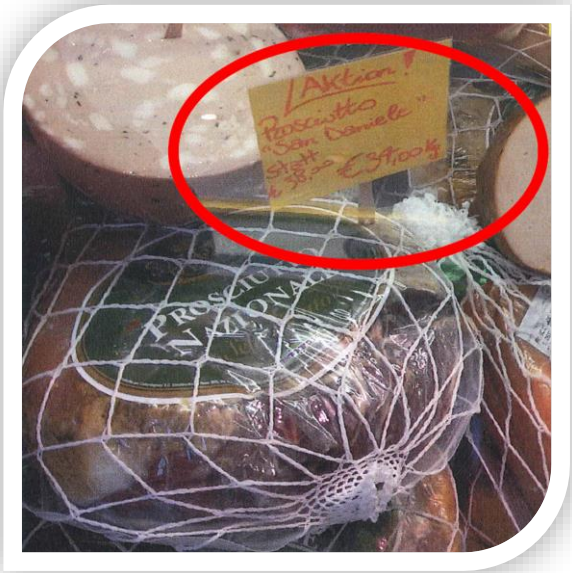
Quantity 1 Ton/Tons

Bloccata su Alibaba.com la vendita di 30 milioni di lattine di falso Prosecco

Usurpazione della denominazione Prosecco su Amazon.de, ora in vendita come "Secco Bianco"

Segnalata in Ucraina e Moldavia l'illecita commercializzazione di Moscato d'Astri evocante la denominazione protetta Asti

Bloccata la pratica illecita in Austria di prosciutto generico presentato al banco con l'indicazione Prosciutto San Daniele



Bloccato l'uso illegale del nome protetto Modena nella denominazione di aceto generico in Francia

3. L'operatività in Italia

Una visione d'insieme dei controlli

Nell'anno 2017 ICQRF ha eseguito 40.857 controlli ispettivi e analizzato in laboratorio 12.876 campioni per un **totale di 53.733 controlli**. Gli operatori verificati sono stati 25.168 e i prodotti controllati 57.059.

Le irregolarità rilevate hanno riguardato il 26,8% degli operatori, il 15,7% dei prodotti e il 7,8% dei campioni.

Sono state inoltrate all'Autorità Giudiziaria 455 notizie di reato e sono state elevate 3.715 contestazioni amministrative.

Nel corso dell'attività operativa sono stati sequestrati prodotti agroalimentari pari a **22.228 tonnellate** e un valore di 93,3 milioni di euro, a cui vanno ad aggiungersi oltre 10 milioni di euro di beni mobili, immobili e documentazione di vario genere, per un totale del **valore dei sequestri di 103,55 milioni di euro**.

Attività di controllo	
Controlli (n.)	40.857
Operatori controllati (n.)	25.168
Operatori irregolari (%)	26,8
Prodotti controllati (n.)	57.059
Prodotti irregolari (%)	15,7
Campioni analizzati (n.)	12.876
Campioni irregolari (%)	7,8

Risultati operativi	
Notizie di reato (n.)	455
Contestazioni amministrative (n.)	3.715
Sequestri (n.)	963
Quantità prodotti sequestrati (tonn.)	22.228
Valore dei sequestri (euro)	103.554.729
Diffide (n.)	3.131

I controlli sulle produzioni di Qualità

Prodotti DOP, IGP e STG

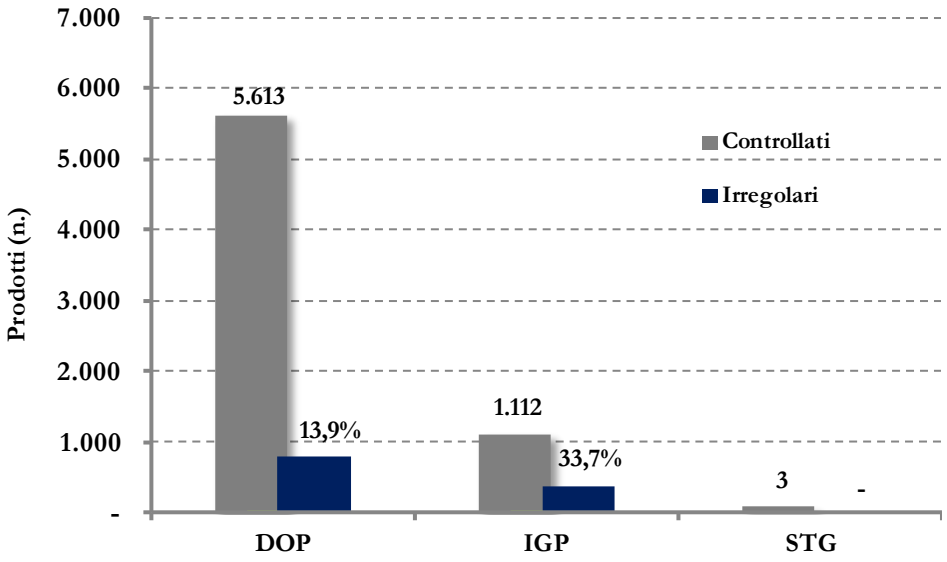
Di seguito si riportano i dati dell'attività di controllo e i risultati operativi 2017, distinti per produzioni DOP/IGP/STG e Vini a DO e IG.

ICQRF – controlli 2017 su produzioni a DOP/IGP/STG

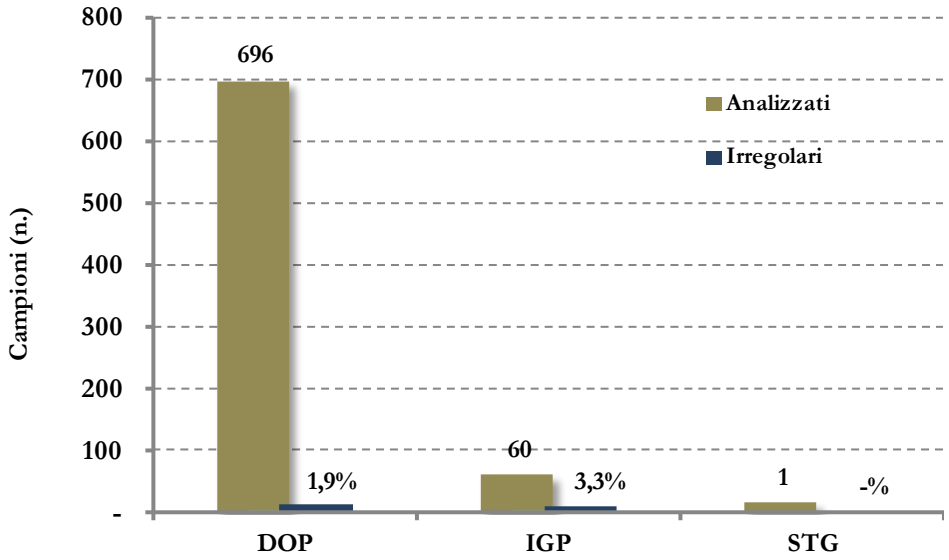
Attività di controllo	
Controlli (n.)	5.224
Operatori controllati (n.)	2.518
Operatori irregolari (%)	31,8
Prodotti controllati (n.)	6.728
Prodotti irregolari (%)	17,2
Campioni analizzati (n.)	757
Campioni irregolari (%)	2,0

Risultati operativi	
Notizie di reato (n.)	226
Contestazioni amministrative (n.)	481
Sequestri (n.)	394
Quantità prodotti sequestrati (t.)	2.834,1
Valore dei sequestri (€)	70.855.660,94
Diffide (n.)	381

ICQRF - Prodotti a DOP, IGP e STG controllati e irregolari



ICQRF - Campioni di prodotti a DOP, IGP e STG analizzati e irregolari



Vini DOCG, DOC e IGT

Con 7.199 controlli (5.424 ispettivi e 1.775 analitici) svolti nel 2017 sui vini di qualità, l'ICQRF ha contribuito al successo del vino italiano, il prodotto agroalimentare più esportato, garantendone la qualità nel mondo.

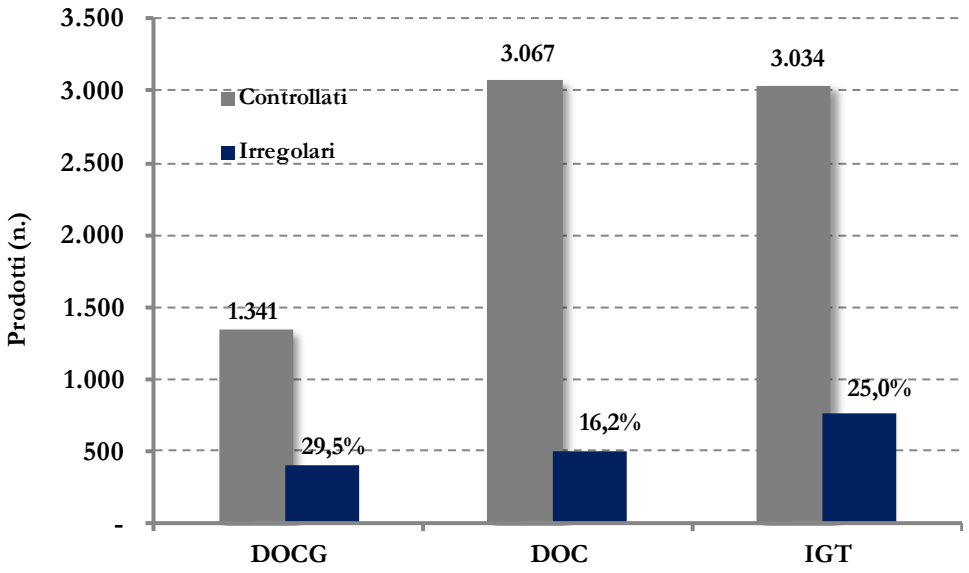
La percentuale di irregolarità sui controlli svolti è stata del 30,4%.

ICQRF – controlli 2017 su Vini a DOCG/DOC/IGT

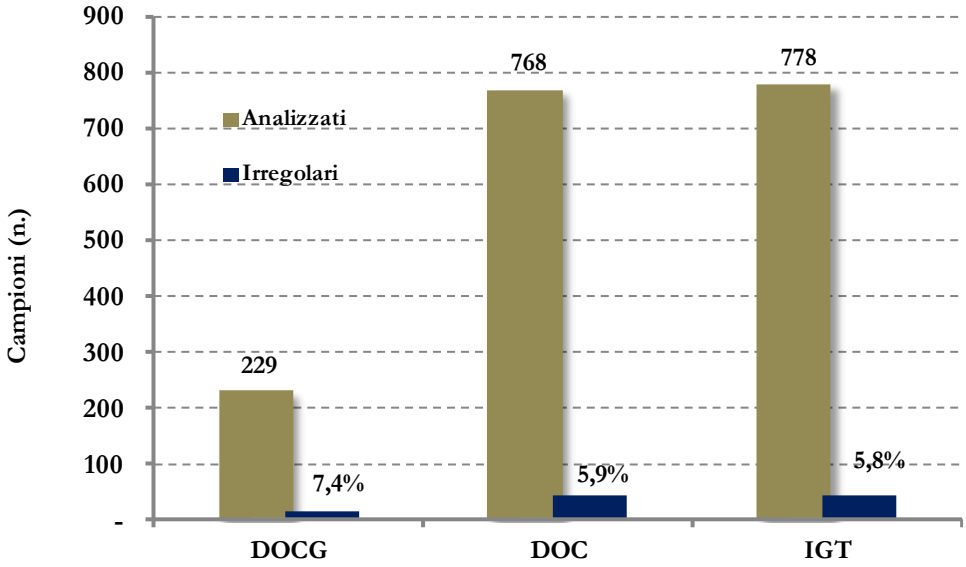
Attività di controllo	
Controlli (n.)	5.424
Operatori controllati (n.)	4.072
Operatori irregolari (%)	30,4
Prodotti controllati (n.)	7.442
Prodotti irregolari (%)	22,2
Campioni analizzati (n.)	1.775
Campioni irregolari (%)	6,0

Risultati operativi	
Notizie di reato (n.)	41
Contestazioni amministrative (n.)	1.010
Sequestri (n.)	82
Quantità prodotti sequestrati (tonn.)	4.013
Valore dei sequestri (€)	5.716.970
Diffide (n.)	480

ICQRF – Vini DOC, IGP e STG controllati e irregolari



ICQRF - Campioni di vini a DOCG, DOC e IGT analizzati e irregolari



Prodotti da agricoltura biologica

Nel 2017 l'ICQRF ha effettuato 3.987 controlli (2.738 ispettivi e 1.249 analitici) nell'ambito del sistema dell'agricoltura biologica, sottoponendo a verifica 2.250 operatori e 3.476 prodotti.

Cereali, ortofrutta e olio di oliva sono state le produzioni maggiormente controllate.

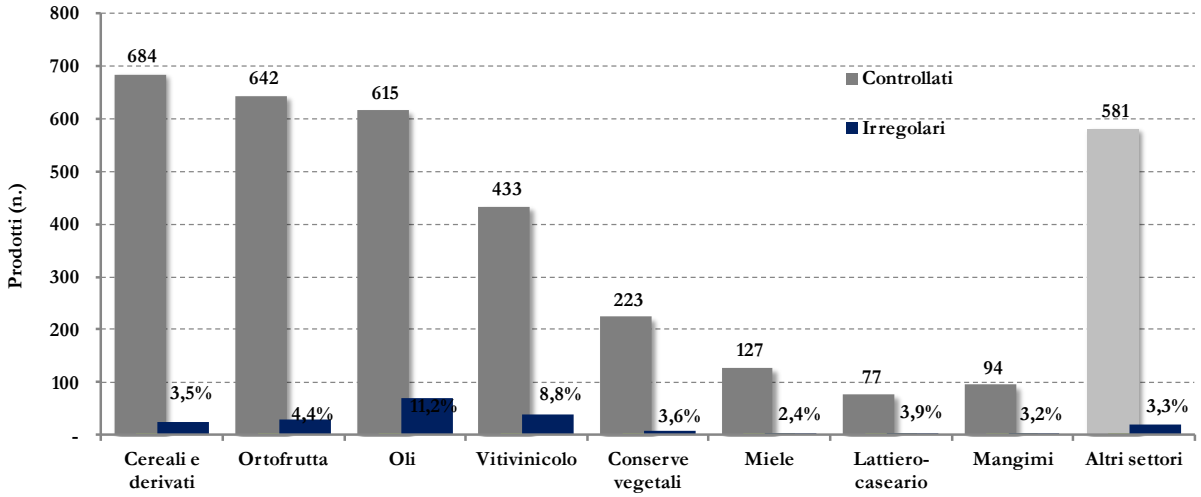
L'attività di polizia giudiziaria avviata negli scorsi anni è proseguita in modo intenso e l'ICQRF ha sequestrato merce per oltre 1 milione di euro.

ICQRF – controlli 2017 su produzioni biologiche

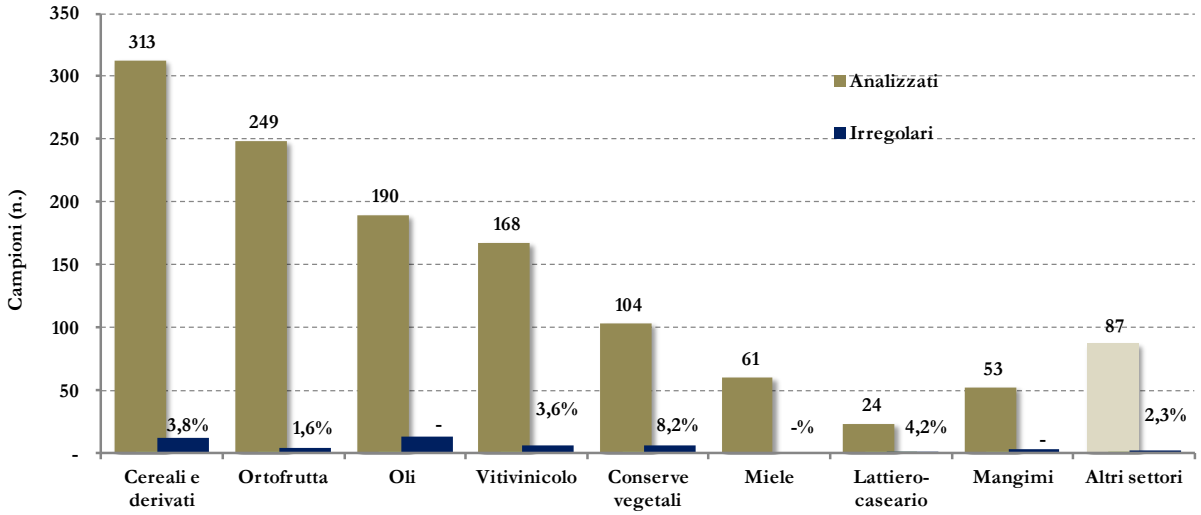
Attività di controllo	
Controlli (n.)	2.738
Operatori controllati (n.)	2.250
Operatori irregolari (%)	6,6
Prodotti controllati (n.)	3.476
Prodotti irregolari (%)	5,6
Campioni analizzati (n.)	1.249
Campioni irregolari (%)	3,8

Risultati operativi	
Notizie di reato (n.)	19
Contestazioni amministrative (n.)	106
Sequestri (n.)	25
Quantità prodotti sequestrati (tonn.)	1.209
Valore dei sequestri (€)	1.080.658
Diffide (n.)	75

ICQRF - Prodotti biologici controllati e irregolari nei principali settori merceologici



ICQRF – Campioni di prodotti biologici analizzati e irregolari per settore merceologico



Gli interventi ICQRF come EU *Food fraud contact point*

Dal novembre 2016 ICQRF svolge per l'Italia, assieme al Ministero della Salute, la funzione di *Food Fraud Contact Point* (FFCP) nell'ambito dell'UE, cooperando con gli altri Stati membri nella gestione di particolari casi di illeciti di interesse transnazionale. In tale veste ICQRF ha gestito nel 2017 **18 segnalazioni** attraverso il sistema europeo di Assistenza Amministrativa e Cooperazione (AAC), come riportato nella tabella seguente.

ICQRF – Interventi 2017 - Assistenza Amministrativa e Cooperazione

Da	A	Prodotto	Descrizione illecito
Italia	Bulgaria	Tartufi	Tartufi bulgari venduti come Italiani
Italia	Slovacchia	Olio di oliva	Olio di oliva, acquistato da un operatore slovacco, commercializzato in Italia come olio extra vergine di oliva da una ditta Italiana
Italia	Paesi Bassi	Prosecco	Illecita commercializzazione su siti web di prodotti evocanti il Prosecco DOP
Italia	Grecia	Olio di oliva lampante	Olio extra vergine di olive greco, risultato all'analisi olio lampante
Ungheria	**Italia**	Miele	Richieste rapporti di analisi sul miele di acacia
Francia	**Italia**	Parmigiano Reggiano	Parmigiano Reggiano privo di logo
Repubblica Ceca	**Italia**	Pasta	Richiesti chiarimenti sulla normativa nazionale
Danimarca	**Italia**	Olio extra vergine di oliva	Olio vergine venduto come extra vergine
Danimarca	**Italia**	Olio extra vergine di oliva	13 casi di oli che all'analisi chimica/organolettica non sono risultati rispondenti alla categoria dichiarata
Regno Unito	**Italia**	Olio extra vergine di oliva	Olio vergine venduto come extra vergine
Malta	**Italia**	Miele	Miele di melata venduto come miele di Eucalipto
Austria	**Italia**	Olio extra vergine di oliva	Olio vergine venduto come extra vergine
Germania	**Italia**	Olio extra vergine di oliva	Olio lampante venduto come olio extra vergine
Polonia	**Italia**	Olio extra vergine di oliva	Olio vergine venduto come extra vergine
Polonia	**Italia**	Olio extra vergine di oliva	Olio vergine venduto come extra vergine
Polonia	**Italia**	Olio extra vergine di oliva	Olio vergine venduto come extra vergine
Polonia	**Italia**	Olio extra vergine di oliva	Olio vergine venduto come extra vergine
Francia	**Italia**	Olio extra vergine di oliva	Olio vergine venduto come extra vergine

4. Il contrasto alla criminalità agroalimentare

Il 2017 è stato un anno molto impegnativo per l'ICQRF che, sotto la direzione dell'Autorità Giudiziaria competente, ha condotto numerose attività a tutela dei consumatori e della leale concorrenza. Le molteplici azioni di contrasto alla criminalità agroalimentare sono state realizzate dagli Uffici territoriali e da una specifica Unità Investigativa Centrale. Di fondamentale importanza è stato il supporto specialistico dei Laboratori di analisi ICQRF.

Le più rilevanti operazioni ICQRF di Polizia Giudiziaria del 2017 hanno riguardato i settori prodotti carnei a DOP e lattiero caseario.

PROSCIUTTI DOP - Operazione "Skinke" –

Diretta dalla Procura della Repubblica di Torino, indagini delegate all'Unità Investigativa Centrale (UIC) ed eseguite con il supporto, in particolare, degli Uffici ICQRF del Nord Italia.

L'operazione di contrasto alle frodi nei prosciutti a Denominazione d'Origine Protetta, una delle più rilevanti mai svolte in Italia nell'agroalimentare, ha interessato centinaia di allevamenti, stabilimenti di macellazione e di stagionatura e ha messo in luce l'utilizzo illecito, da parte di molti allevatori di suini, di materiale genetico di linea maschile danese, non ammessa dai disciplinari di produzione delle DOP Prosciutto di Parma, Prosciutto di San Daniele e Crudo di Cuneo.

Le attività di polizia giudiziaria svolte dall'ICQRF sono ancora in corso, tuttavia nel solo 2017 sono stati raggiunti i seguenti risultati:

- 150 soggetti sinora segnalati all'A.G.
- **750.000 cosce sequestrate** presso 180 stagionatori, per un valore di circa **80 milioni di euro**;
- 400.000 prosciutti esclusi, tramite smarchiatura, dal mercato delle produzioni a DOP;
- 490.000 cosce smarchiate d'iniziativa da parte di singoli allevatori.

ADDITIVI utilizzati come agenti di rivestimento nei formaggi

Nel corso delle indagini svolte sono stati prelevati e analizzati campioni di agenti di rivestimento e di formaggi trattati in superficie, per la determinazione degli additivi utilizzati per un totale di 161 campioni. Dai controlli analitici sono state riscontrate irregolarità per **presenza di acido deidroacetico**, sostanza antimicrobica il cui utilizzo non è ammesso dalla normativa UE.

Inoltrate **18 notizie di reato** ed elevate 16 contestazioni

Tenuto conto degli aspetti igienico-sanitari, sono state avviate alla Commissione europea - DG SANTE tre notifiche nel sistema di allerta rapido per alimenti e mangimi (RASFF). Due di esse sono relative ad agenti di rivestimento fabbricati in Spagna ed una relativa al un formaggio pecorino nel quale si era verificata la migrazione di acido deidroacetico dalla crosta verso la parte centrale della forma. La scoperta di tale agente antimicrobico è stata oggetto di specifico lavoro scientifico elaborato dal Laboratorio di Catania dell'ICQRF a cui sono state delegate le indagini analitiche.

LATTIERO CASEARIO - Operazione "Milk" –

Diretta dalla Procura della Repubblica di Nocera Inferiore, indagini delegate all'Unità Investigativa Centrale (UIC) ed eseguite con il supporto dell'Ufficio ICQRF Italia Meridionale in co-delega con il Nucleo di PT della Guardia di Finanza di Salerno.

A seguito di analisi effettuate dai Laboratori ICQRF su campioni di formaggi a pasta filata, è stato scoperto l'illecito utilizzo di grassi estranei (di origine non lattea) nella produzione di formaggi.

Nel mese di giugno sono state eseguite perquisizioni e, presso un caseificio in provincia di Salerno, sono stati sottoposti a sequestro circa **800 kg di formaggio a pasta filata** ed effettuati campionamenti di formaggi e di materie prime utilizzate per la loro produzione.

MOZZARELLA DI BUFALA CAMPANA DOP - Operazione "Aristeo"

Diretta dalla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, eseguita dalla Guardia di Finanza di Caserta con il supporto tecnico dell'ICQRF.

L'attività ha messo in luce la commercializzazione e la distribuzione sul territorio nazionale e all'estero di prodotti lattiero caseari contraffatti e adulterati anche mediante l'uso di sostanze potenzialmente dannose per la salute pubblica.

Le attività svolte hanno consentito il sequestro preventivo delle quote sociali e dell'intero patrimonio aziendale (**circa 9,5 milioni di euro**) di uno dei 3 caseifici coinvolti nella vicenda.

TERRA DEI FUOCHI - L'attività dell'ICQRF

Anche nel 2017, l'ICQRF ha continuato a mantenere alto il livello di attenzione verso le produzioni agroalimentari dei 57 Comuni della "Terra dei fuochi", contribuendo, con la costante attività di controlli, a dare garanzie ai produttori e ai consumatori sulla qualità dei prodotti campani.

I controlli hanno riguardato prevalentemente i settori dell'agroalimentare maggiormente a rischio per la particolare attitudine produttiva del territorio; il 63% dei prodotti controllati appartengono ai settori ortofrutticolo, conserviero, lattiero-caseario e vitivinicolo. Va rilevato come, nonostante l'intensità dei controlli ICQRF sulla Terra dei Fuochi sia superiore rispetto alla media dei controlli per le altre zone d'Italia, il tasso di irregolarità è inferiore alla media nazionale.

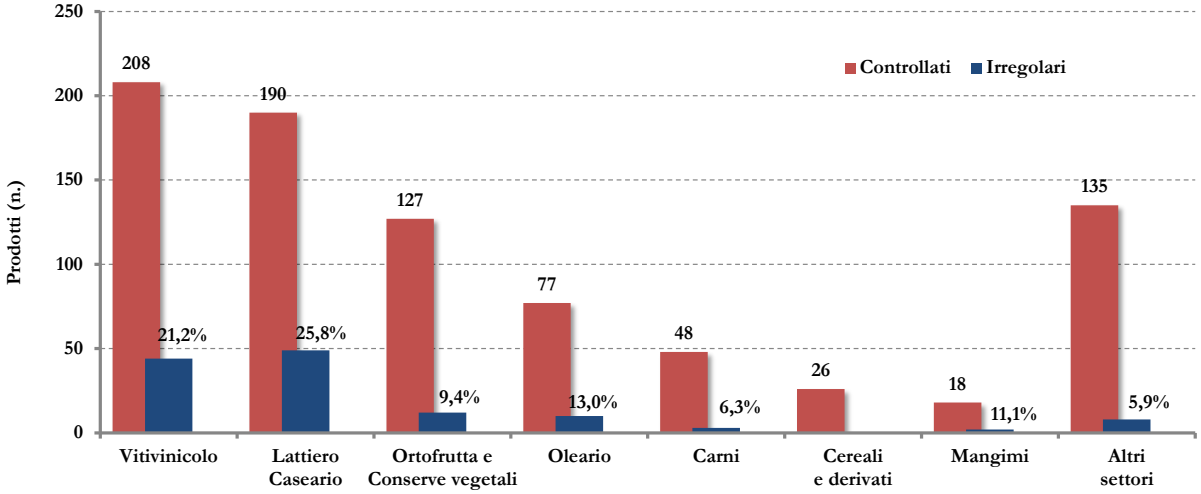
I risultati sono riportati nella tabella seguente e maggiori approfondimenti sull'attività dell'ICQRF sono pubblicati sul portale PROMETEO dell'Ufficio territoriale del governo di Napoli nella sezione "I soggetti coinvolti".

ICQRF - Attività 2017 nei comuni della "Terra dei Fuochi"

Attività di controllo	
Controlli (n.)	564
Operatori controllati (n.)	416
Operatori irregolari (%)	20,0
Prodotti controllati (n.)	829
Prodotti irregolari (%)	15,4
Campioni analizzati (n.)	226
Campioni irregolari (%)	7,9

Risultati operativi	
Sequestri (n.)	21
Notizia di reato (n.)	11
Contestazioni (n.)	53
Diffide (n.)	29

ICQRF - Attività 2017 per settore merceologico nella "Terra dei fuochi"



Principali illeciti accertati

- ✓ Irregolare etichettatura di prodotti alimentari
- ✓ Carenze nel sistema di tracciabilità del latte di bufala
- ✓ Mozzarella di bufala contenente latte vaccino
- ✓ Oli di semi colorati con clorofilla falsamente commercializzati come olio extravergine di oliva

5. Focus sui settori merceologici controllati

Le tabelle che seguono riportano l'attività di controllo svolta nel 2017 e i risultati operativi conseguiti, per i singoli settori merceologici.

ICQRF - Attività di controllo 2017 per settore merceologico

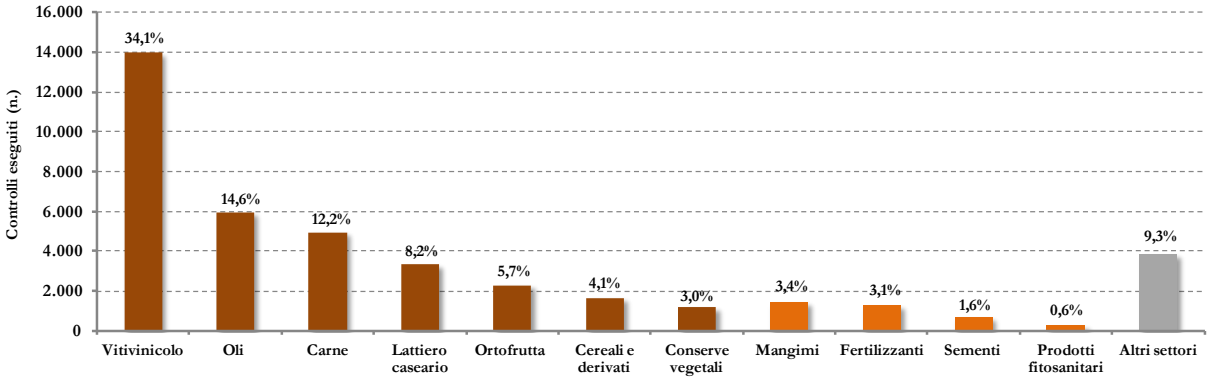
Settore	Controlli (n.)	Operatori controllati (n.)	Operatori irregolari (%)	Prodotti controllati (n.)	Prodotti irregolari (%)	Campioni analizzati (n.)	Campioni irregolari (%)
Vitivinicolo	13.951	7.708	38,9	19.474	23,0	3.576	6,0
Oli	5.970	3.853	19,6	7.588	12,8	1.873	6,9
Lattiero caseario	3.349	2.429	21,2	4.703	13,5	1.628	5,3
Ortofrutta	2.334	1.597	25,5	3.731	17,2	374	3,5
Carne	4.975	1.893	44,9	7.268	15,1	111	16,2
Cereali e derivati	1.681	1.283	17,1	2.298	7,9	725	4,4
Uova	518	400	18,8	681	11,6	-	-
Conserve vegetali	1.207	953	9,8	1.675	4,7	764	6,7
Miele	514	436	11,9	735	4,9	279	9,7
Zuccheri	711	465	28,6	915	17,3	22	9,1
Bevande spiritose	504	232	19,0	716	7,0	109	11,9
Mangimi	1.409	1.169	15,9	2.240	5,4	1.449	13,9
Fertilizzanti	1.268	921	15,4	1.608	6,2	1.115	13,8
Sementi	648	460	13,0	912	10,0	243	7,0
Prodotti	256	208	7,7	346	6,4	203	1,5
Altri settori (*)	1.562	1.161	17,3	2.169	10,8	405	10,9
Totale	**40.857**	**25.168**	**26,8**	**57.059**	**15,7**	**12.876**	**7,8**

ICQRF – risultati dei controlli 2017 per settore merceologico

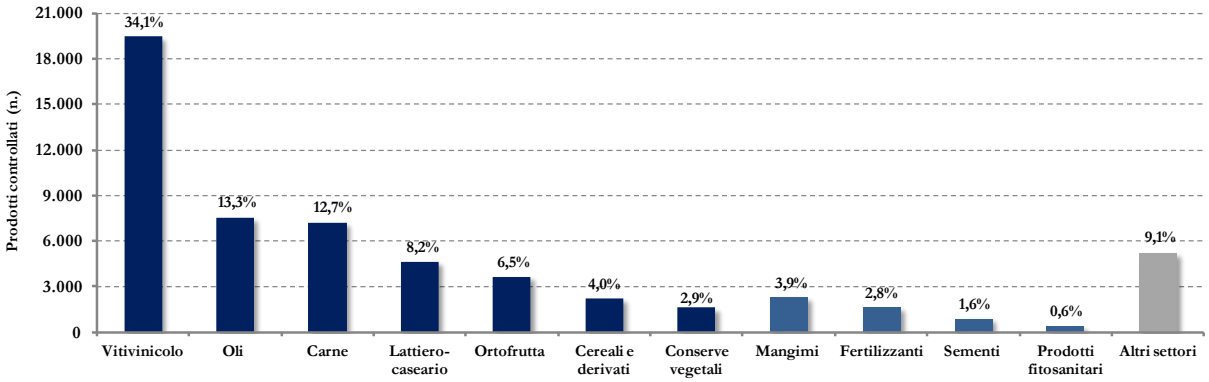
Settore	Notizie di reato (n.)	Contestazioni amm.ve (n.)	Sequestri (n.)	Quantità seq. (t)	Valore seq. (€)	Diffide (n.)
Vitivinicolo	111	1.964	169	9.304,9	8.602.203,75	1.525
Oli	70	280	62	349,9	1.498.029,42	496
Lattiero caseario	60	217	29	168,0	11.090.138,74	265
Ortofrutta	14	186	30	85,9	173.694,00	271
Carne	116	199	500	8.053,8	77.148.806,10	163
Cereali e derivati	12	180	13	1.308,7	1.198.761,60	65
Uova	1	45	7	2.019,8	1.953.628,00	31
Conserve vegetali	9	73	6	112,1	84.990,00	21
Miele	2	38	2	0,2	4.630,00	13
Zuccheri	-	23	3	50,1	1.125,00	125
Bevande spiritose	1	21	27	166,6	958.766,43	5
Mangimi	2	190	12	58,3	12.450,60	21
Fertilizzanti	14	130	49	227,4	108.430,87	7
Sementi	31	57	15	64,0	137.417,00	15
Prodotti fitosanitari	-	10	7	12,6	66.089,00	4
Altri settori (*)	12	102	32	245,8	515.568,56	104
Totale	**455**	**3.715**	**963**	**22.228,1**	**103.554.729,07**	**3.131**

(*) *Prodotti dolciari, prodotti ittici, birre, aceti, spezie, bevande nervine, additivi, acque minerali e bevande analcoliche*

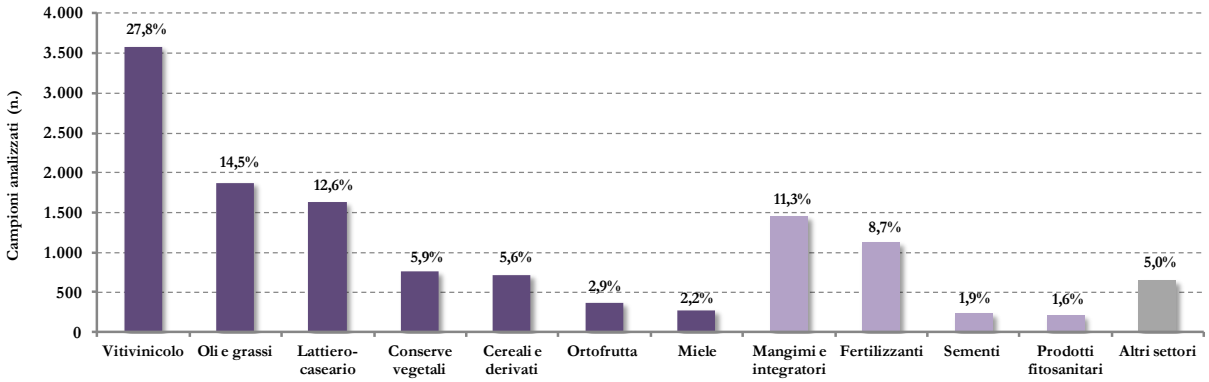
ICQRF - Attività di controllo per settore merceologico



ICQRF – prodotti controllati per settore merceologico



ICQRF – campioni analizzati in laboratorio per settore merceologico



Vitivinicolo

Attività di controllo	
Controlli (n.)	13.951
Operatori controllati (n.)	7.708
Operatori irregolari (%)	38,9
Prodotti controllati (n.)	19.474
Prodotti irregolari (%)	23,0
Campioni analizzati (n.)	3.576
Campioni irregolari (%)	6,0

Risultati operativi	
Notizie di reato (n.)	111
Contestazioni amministrative (n.)	1.964
Sequestri (n.)	169
Quantità prodotti sequestrati (t.)	9.304,9
Valore dei sequestri (€)	8.602.203,75
Diffide (n.)	1.525

Principali illeciti accertati

- ✓ Commercializzazione fraudolenta di vini a DOP e a IGP non conformi ai requisiti stabiliti dai rispettivi disciplinari di produzione
- ✓ Sofisticazione di vini generici, e talora a IGP, per annacquamento
- ✓ Sofisticazione di vini a DOP per zuccheraggio
- ✓ Detenzione di prodotti vitivinicoli "in nero", non giustificati dalla documentazione ufficiale di cantina
- ✓ Presenza di coloranti non dichiarati in vino aromatizzato
- ✓ Vino a IGT dichiarato da agricoltura biologica con presenza di residui di prodotti fitosanitari rilevata all'analisi
- ✓ Violazioni delle disposizioni in materia di designazione e presentazione e/o nel sistema di chiusura di vini, sia generici, che a denominazione d'origine

Oli

Attività di controllo	
Controlli (n.)	5.970
Operatori controllati (n.)	3.853
Operatori irregolari (%)	19,6
Prodotti controllati (n.)	7.588
Prodotti irregolari (%)	12,8
Campioni analizzati (n.)	1.873
Campioni irregolari (%)	6,9
Campioni sottoposti a panel test (n.)	427
Campioni irregolari al panel test (%)	9,8

Risultati operativi	
Notizie di reato (n.)	70
Contestazioni amministrative (n.)	280
Sequestri (n.)	62
Quantità prodotti sequestrati (t.)	349,9
Valore dei sequestri (€)	1.498.029,42
Diffide (n.)	496

Principali illeciti accertati

- ✓ Olio extravergine di oliva risultato di categoria vergine all'analisi chimica e/o organolettica
- ✓ Commercializzazione di olio extravergine di oliva contraffatto, risultato all'analisi olio di semi colorato con clorofilla
- ✓ Commercializzazione di olio extravergine di oliva con indicazioni fraudolente relative alla varietà
- ✓ Olio dichiarato da agricoltura biologica con presenza di residui di prodotti fitosanitari rilevata all'analisi
- ✓ Violazioni delle norme di etichettatura e presentazione degli oli di oliva per omissioni di indicazioni obbligatorie, irregolare utilizzo di indicazioni facoltative, impiego ingannevole della designazione di origine
- ✓ Commercializzazione di oli di semi, risultati all'analisi ottenuti da specie diversa da quella dichiarata

Lattiero caseario

Attività di controllo	
Controlli (n.)	3.349
Operatori controllati (n.)	2.429
Operatori irregolari (%)	21,2
Prodotti controllati (n.)	4.703
Prodotti irregolari (%)	13,5
Campioni analizzati (n.)	1.628
Campioni irregolari (%)	5,3

Risultati operativi	
Notizie di reato (n.)	60
Contestazioni amministrative (n.)	217
Sequestri (n.)	29
Quantità prodotti sequestrati (t.)	168,0
Valore dei sequestri (€)	11.090.138,74
Diffide (n.)	265

Principali illeciti accertati

- ✓ Illecito utilizzo di acido deidroacetico come agente di rivestimento sulla crosta dei formaggi
- ✓ Formaggi generici, e talora anche formaggi a DOP contenenti, conservanti non consentiti o non dichiarati
- ✓ Formaggi pecorini e bufalini risultati all'analisi aggiunti di latte vaccino
- ✓ Formaggi a pasta filata e burro contenenti grassi estranei al latte
- ✓ Violazioni delle norme di etichettatura e presentazione dei prodotti lattiero caseari per omissioni di indicazioni obbligatorie, irregolare utilizzo di indicazioni facoltative, impiego ingannevole della designazione di origine
- ✓ Mancata adozione di idoneo sistema di tracciabilità del latte di bufala
- ✓ Non conformità gravi nel piano di controllo dei formaggi a DOP

Ortofrutta

Attività di controllo	
Controlli (n.)	2.334
Operatori controllati (n.)	1.597
Operatori irregolari (%)	25,5
Prodotti controllati (n.)	3.731
Prodotti irregolari (%)	17,2
Campioni analizzati (n.)	374
Campioni irregolari (%)	3,5

Risultati operativi	
Notizie di reato (n.)	14
Contestazioni amministrative (n.)	186
Sequestri (n.)	30
Quantità prodotti sequestrati (t.)	85,9
Valore dei sequestri (€)	173.694,00
Diffide (n.)	271

Principali illeciti accertati

- ✓ Irregolare etichettatura di prodotti ortofrutticoli, per utilizzo di menzioni ingannevoli su origine, provenienza, qualità e altre indicazioni obbligatorie
- ✓ Prodotti ortofrutticoli biologici, in particolare ceci, patate e arance, contenenti residui di principi attivi non consentiti
- ✓ Agrumi irregolari per trattamento in superfice con principi attivi non dichiarati
- ✓ Usurpazione o evocazione delle denominazioni di origine o indicazioni geografiche riconosciute di prodotti ortofrutticoli
- ✓ Prodotti ortofrutticoli privi di tracciabilità

Carne e prodotti a base di carne

Attività di controllo	
Controlli (n.)	4.975
Operatori controllati (n.)	1.893
Operatori irregolari (%)	44,9
Prodotti controllati (n.)	7.268
Prodotti irregolari (%)	15,1
Campioni analizzati (n.)	111
Campioni irregolari (%)	16,2

Risultati operativi	
Notizie di reato (n.)	116
Contestazioni amministrative (n.)	199
Sequestri (n.)	500
Quantità prodotti sequestrati (t.)	8.053,8
Valore dei sequestri (€)	77.148.806,10
Diffide (n.)	163

Principali illeciti accertati

- ✓ Impiego di suini non conformi al disciplinare di produzione di prosciutti a DOP
- ✓ Preparazioni di carne suina con presenza di additivi non consentiti o non dichiarati
- ✓ Prosciutto cotto irregolarmente etichettato per omissione o errata indicazione degli ingredienti utilizzati
- ✓ Irregolare etichettatura di carni e preparazioni a base di carne, per utilizzo di menzioni ingannevoli
- ✓ Irregolarità nel sistema di tracciabilità della carne

Cereali e derivati

Attività di controllo	
Controlli (n.)	1.681
Operatori controllati (n.)	1.283
Operatori irregolari (%)	17,1
Prodotti controllati (n.)	2.298
Prodotti irregolari (%)	7,9
Campioni analizzati (n.)	725
Campioni irregolari (%)	4,4

Risultati operativi	
Notizie di reato (n.)	12
Contestazioni amministrative (n.)	180
Sequestri (n.)	13
Quantità prodotti sequestrati (t.)	1.308,7
Valore dei sequestri (€)	1.198.761,60
Diffide (n.)	65

Principali illeciti accertati

- ✓ Produzione e commercializzazione di cereali biologici in violazione delle norme tecniche di produzione
- ✓ Riso con difetti superiori alle tolleranze di legge
- ✓ Pane parzialmente cotto, surgelato, venduto senza specificazione in etichetta
- ✓ Usurpazione o evocazione delle denominazioni di origine riconosciute
- ✓ Farine con tenore in ceneri, rilevato all'analisi, superiore o inferiore al limite di legge
- ✓ Farine di orzo e specialità di farro da agricoltura biologica contenenti principi attivi non consentiti

Uova

Attività di controllo	
Controlli (n.)	518
Operatori controllati (n.)	400
Operatori irregolari (%)	18,8
Prodotti controllati (n.)	681
Prodotti irregolari (%)	11,6
Campioni analizzati (n.)	-
Campioni irregolari (%)	-

Risultati operativi	
Notizie di reato (n.)	1
Contestazioni amministrative (n.)	45
Sequestri (n.)	7
Quantità prodotti sequestrati (t.)	2.019,8
Valore dei sequestri (€)	1.953.628,00
Diffide (n.)	31

Principali illeciti accertati

- ✓ Vendita di uova della categoria extra oltre il termine consentito
- ✓ Non conformità delle indicazioni dichiarate in etichetta o sull'imballaggio, anche in riferimento alle diciture facoltative

Conserve vegetali

Attività di controllo	
Controlli (n.)	1.207
Operatori controllati (n.)	953
Operatori irregolari (%)	9,8
Prodotti controllati (n.)	1.675
Prodotti irregolari (%)	4,7
Campioni analizzati (n.)	764
Campioni irregolari (%)	6,7

Risultati operativi	
Notizie di reato (n.)	9
Contestazioni amministrative (n.)	73
Sequestri (n.)	6
Quantità prodotti sequestrati (t.)	112,1
Valore dei sequestri (€)	84.990,00
Diffide (n.)	21

Principali illeciti accertati

- ✓ Olive da tavola illecitamente colorate con clorofilla rameica, rinvenute presso i confezionatori e al commercio
- ✓ Confetture contenenti additivi non consentiti o non dichiarati in etichetta o con irregolare contenuto in zuccheri
- ✓ Conserva di pomodoro di composizione non conforme ai requisiti di legge o contenente muffe superiore ai limiti
- ✓ Conserve vegetali indebitamente etichettate come prodotti a indicazione geografica

Miele

Attività di controllo	
Controlli (n.)	514
Operatori controllati (n.)	436
Operatori irregolari (%)	11,9
Prodotti controllati (n.)	735
Prodotti irregolari (%)	4,9
Campioni analizzati (n.)	279
Campioni irregolari (%)	9,7

Risultati operativi	
Notizie di reato (n.)	2
Contestazioni amministrative (n.)	38
Sequestri (n.)	2
Quantità prodotti sequestrati (t.)	0,2
Valore dei sequestri (€)	4.630,00
Diffide (n.)	13

Principali illeciti accertati

- ✓ Miele uniflorale, spesso di provenienza comunitaria, avente origine botanica e/o geografica non rispondente alla categoria dichiarata e/o con caratteristiche chimiche/organolettiche anomale
- ✓ Miele con sistema di etichettatura irregolare per utilizzo di locuzioni ingannevoli od omissione di indicazioni obbligatorie
- ✓ Miele con caratteristiche organolettiche anomale

Zuccheri

Attività di controllo	
Controlli (n.)	711
Operatori controllati (n.)	465
Operatori irregolari (%)	28,6
Prodotti controllati (n.)	915
Prodotti irregolari (%)	17,3
Campioni analizzati (n.)	22
Campioni irregolari (%)	9,1

Risultati operativi	
Notizie di reato (n.)	-
Contestazioni amministrative (n.)	23
Sequestri (n.)	3
Quantità prodotti sequestrati (t.)	50,1
Valore dei sequestri (€)	1.125,00
Diffide (n.)	125

Principali illeciti accertati

- ✓ Mancata o irregolare tenuta dei registri di carico e scarico
- ✓ Illecita detenzione negli stabilimenti enologici e nelle cantine di sostanze zuccherine atte a sofisticare i mosti e i vini

Bevande spiritose

Attività di controllo	
Controlli (n.)	504
Operatori controllati (n.)	232
Operatori irregolari (%)	19,0
Prodotti controllati (n.)	716
Prodotti irregolari (%)	7,0
Campioni analizzati (n.)	109
Campioni irregolari (%)	11,9

Risultati operativi	
Notizie di reato (n.)	1
Contestazioni amministrative (n.)	21
Sequestri (n.)	27
Quantità prodotti sequestrati (t.)	166,6
Valore dei sequestri (€)	958.766,43
Diffide (n.)	5

Principali illeciti accertati

- ✓ Liquore e acquavite irregolare per presenza di coloranti non consentiti
- ✓ Bevande spiritose con composizione non conforme ai valori legali o al dichiarato
- ✓ Irregolarità nel sistema di etichettatura

Mangimi

Attività di controllo	
Controlli (n.)	1.409
Operatori controllati (n.)	1.169
Operatori irregolari (%)	15,9
Prodotti controllati (n.)	2.240
Prodotti irregolari (%)	5,4
Campioni analizzati (n.)	1.449
Campioni irregolari (%)	13,9

Risultati operativi	
Notizie di reato (n.)	2
Contestazioni amministrative (n.)	190
Sequestri (n.)	12
Quantità prodotti sequestrati (t.)	58,3
Valore dei sequestri (€)	12.450,60
Diffide (n.)	21

Principali illeciti accertati

- ✓ Introduzione in Italia di mais, colza, grano tenero, soia e girasole, la cui origine da agricoltura biologica era attestata da falsa certificazione emessa da organismo di controllo estero
- ✓ Mangimi di diverse tipologie, destinati sia agli animali da reddito che a quelli familiari, risultati alle analisi di composizione non conforme ai limiti di legge o a quanto dichiarato in etichetta
- ✓ Mangimi dichiarati *OGM-free* con presenza di OGM superiori al limite di legge
- ✓ Mangimi irregolarmente confezionati o etichettati

Fertilizzanti

Attività di controllo	
Controlli (n.)	1.268
Operatori controllati (n.)	921
Operatori irregolari (%)	15,4
Prodotti controllati (n.)	1.608
Prodotti irregolari (%)	6,2
Campioni analizzati (n.)	1.115
Campioni irregolari (%)	13,8

Risultati operativi	
Notizie di reato (n.)	14
Contestazioni amministrative (n.)	130
Sequestri (n.)	49
Quantità prodotti sequestrati (t.)	227,4
Valore dei sequestri (€)	108.430,87
Diffide (n.)	7

Principali illeciti accertati

- ✓ Fertilizzanti irregolari alle analisi per contenuto di elementi nutritivi non conforme al dichiarato o ai limiti di legge
- ✓ Fertilizzanti contenenti un principio attivo non dichiarato o non autorizzato
- ✓ Fertilizzanti con sistema di etichettatura irregolare per omissione o non conformità delle indicazioni obbligatorie

Sementi

Attività di controllo	
Controlli (n.)	648
Operatori controllati (n.)	460
Operatori irregolari (%)	13,0
Prodotti controllati (n.)	912
Prodotti irregolari (%)	10,0
Campioni analizzati (n.)	243
Campioni irregolari (%)	7,0

Risultati operativi	
Notizie di reato (n.)	31
Contestazioni amministrative (n.)	57
Sequestri (n.)	15
Quantità prodotti sequestrati (t.)	64,0
Valore dei sequestri (€)	137.417,00
Diffide (n.)	15

Principali illeciti accertati

- ✓ Irregolare commercializzazione di sementi orticole coperte da brevetto internazionale
- ✓ Sementi non conformi ai limiti di legge per germinabilità o con valori di purezza inferiori a quelli indicati in etichetta.
- ✓ Principi attivi utilizzati nella concia di sementi di grano duro non dichiarati

Prodotti fitosanitari

Attività di controllo	
Controlli (n.)	256
Operatori controllati (n.)	208
Operatori irregolari (%)	7,7
Prodotti controllati (n.)	346
Prodotti irregolari (%)	6,4
Campioni analizzati (n.)	203
Campioni irregolari (%)	1,5

Risultati operativi	
Notizie di reato (n.)	-
Contestazioni amministrative (n.)	10
Sequestri (n.)	7
Quantità prodotti sequestrati (t.)	12,6
Valore dei sequestri (€)	66.089,00
Diffide (n.)	4

Principali illeciti accertati

- ✓ Presenza di principi attivi diversi da quelli dichiarati in etichetta
- ✓ Vendita di prodotti fitosanitari non autorizzati

Altri settori controllati

(Prodotti dolciari, prodotti ittici, birre, aceti, spezie, bevande nervine, additivi, acque minerali e bevande analcoliche)

Attività di controllo	
Controlli (n.)	1.562
Operatori controllati (n.)	1.161
Operatori irregolari (%)	17,3
Prodotti controllati (n.)	2.169
Prodotti irregolari (%)	10,8
Campioni analizzati (n.)	405
Campioni irregolari (%)	10,9

Risultati operativi	
Notizie di reato (n.)	12
Contestazioni amministrative (n.)	102
Sequestri (n.)	32
Quantità prodotti sequestrati (t.)	245,8
Valore dei sequestri (€)	515.568,56
Diffide (n.)	104

Principali illeciti accertati

- ✓ Usurpazione o evocazione delle indicazioni geografiche in aceti e prodotti dolciari
- ✓ Irregolare commercializzazione di birra con titolo alcolometrico volumico non conforme al limite di legge
- ✓ Non conformità delle indicazioni dichiarate in etichetta o sull'imballaggio, anche in riferimento alle diciture facoltative
- ✓ Mancato adempimento degli obblighi in materia di tracciabilità dei prodotti

6. La gestione delle Grandi Banche Dati per i Controlli

ICQRF svolge un ruolo importante nella gestione di banche dati agroalimentari e sui controlli: si tratta di strumenti rilevanti ai fini dei controlli e che pongono l'Italia all'avanguardia nella gestione del rischio e nella conoscenza dinamica dei mercati

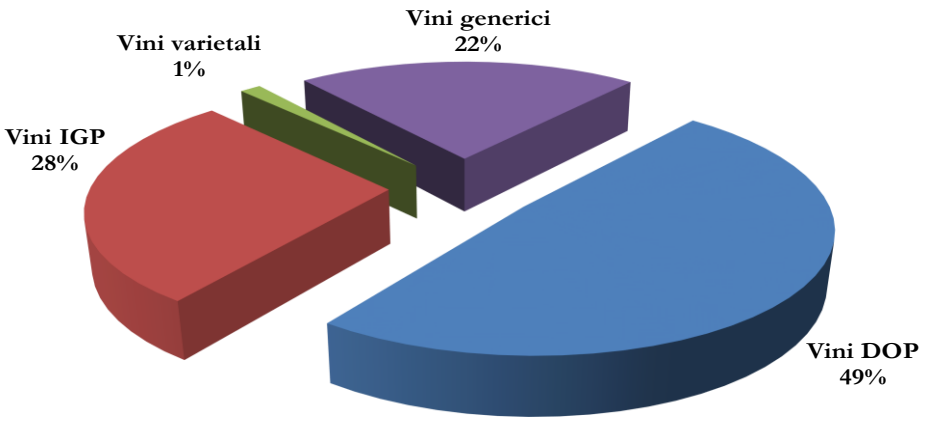
Registro telematico VINO

Dal 2017 in Italia, unico Paese al mondo, è pienamente operativo il Registro telematico del vino - RTV: gli operatori della filiera devono registrare *on line* le movimentazioni e le lavorazioni dei prodotti vitivinicoli. Oltre a consentire agli organi di controllo ufficiali di monitorare e verificare on line le singole operazioni e movimentazioni effettuate da tutti gli operatori presenti sul territorio nazionale, il registro fornisce importanti dati per la conoscenza del mercato vitivinicolo. Le modalità per la tenuta del registro telematico del vino sono contenute nel Decreto Ministeriale n. 293 del 20 marzo 2015.

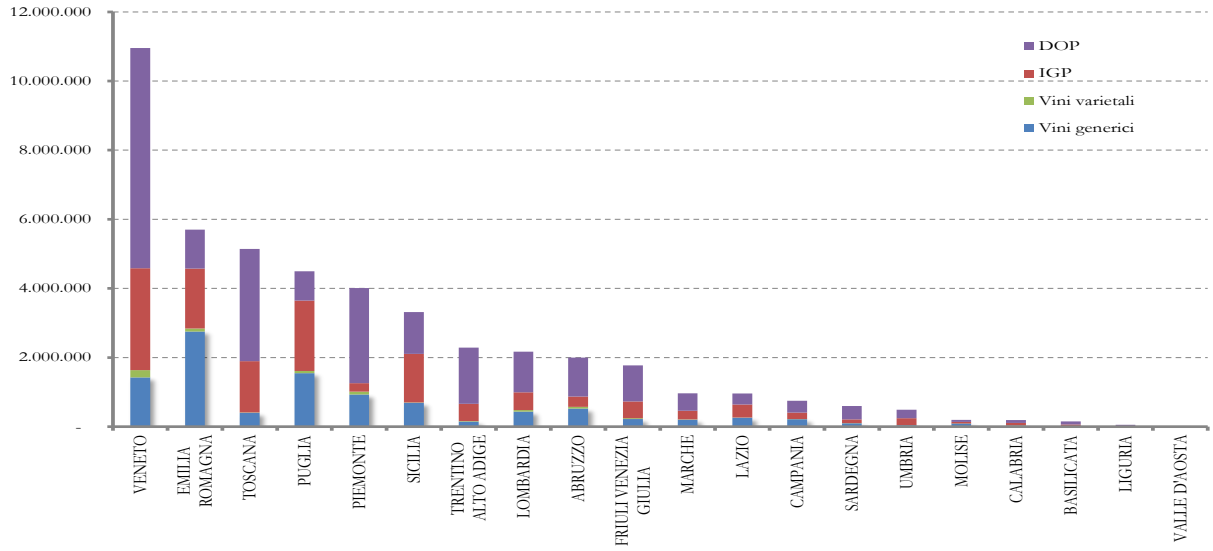
Gli operatori registrati sul RTV sono quasi 15mila, dei quali circa il 16% produce mille o più ettolitri l'anno. **I vasi vinari registrati sono circa 438mila** e sono oltre **20 milioni le operazioni enologiche registrate** annualmente.

Il primo anno di operatività del registro telematico del vino ha già dato risultati importanti in termini di lotta alle frodi in quanto l'interrogazione del registro consente di avere dati puntuali sulle singole movimentazioni e giacenze delle imprese, ma anche di monitorare in modo dinamico i comportamenti dei soggetti più a rischio. A partire dal 1 gennaio 2018 l'ICQRF rende pubblici, in forma aggregata e con cadenza quindicinale, i dati del Registro in un Report denominato "Cantina Italia", disponibile sul sito *www.politicheagricole.it*
I prospetti seguenti recano una sintesi dei dati forniti dal RTV al 31 dicembre 2017

Composizione dei 46,2 milioni di ettolitri presenti sul RTV al 31/12/2017:



Distribuzione regionale per tipologia di vino presente in Cantina Italia



Vino presente sul RTV distinto per provincia e tipologia: prime 20 province

Provincia	Vini DOP (hl)	Vini IGP (hl)	Vini varietali (hl)	Vini generici (hl)	Totale Vino (hl)
TV	2.850.472	807.645	44.626	539.497	4.242.240
VR	2.330.749	1.236.108	85.282	434.545	4.086.683
RA	84.415	518.926	42.991	1.602.141	2.248.473
CN	1.575.299	177.364	44.407	312.729	2.109.799
SI	1.428.567	416.688	2.160	103.881	1.951.296
TN	1.209.852	421.566	15.666	94.732	1.741.817
TP	542.444	695.117	4.069	469.944	1.711.573
FI	1.015.751	405.561	1.142	143.899	1.566.353
CH	779.008	238.418	45.212	442.413	1.505.051
FG	33.882	431.457	51.990	615.092	1.132.422
VI	521.305	412.825	42.180	155.737	1.132.047
BA	84.768	315.194	7.952	691.009	1.098.922
AT	670.579	36.844	29.866	339.199	1.076.487
FO	200.003	404.515	16.600	401.309	1.022.427
BR	319.543	475.450	3.305	62.770	861.067
PV	346.966	281.944	21.475	164.631	815.016
PD	344.094	258.415	26.887	179.448	808.844
TA	247.069	496.524	295	59.412	803.298
BS	649.030	47.875	6.617	88.180	791.703
UD	443.501	180.774	14.196	118.889	757.361
Altre Province	*6.909.646*	*4.684.057*	*112.974*	*3.047.197*	*14.753.873*
ITALIA	**22.586.945**	**12.943.267**	**619.891**	**10.066.652**	**46.216.755**

Vini DOP e IGP presenti nel RTV	hl	%
PROSECCO	2.906.746	8,20%
TERRE SICILIANE	1.708.760	4,81%
TOSCANO O TOSCANA	1.405.091	3,95%
VENETO	1.355.613	3,82%
CHIANTI	1.263.085	3,55%
PUGLIA	1.222.269	3,44%
SALENTO	1.157.901	3,26%
SICILIA	1.051.066	2,96%
RUBICONE	1.037.050	2,92%
MONTEPULCIANO D'ABRUZZO	1.017.023	2,86%
DELLE VENEZIE O BENESKIH OKOLISEV	819.649	2,30%
DELLE VENEZIE	735.183	2,07%
CHIANTI CLASSICO	734.715	2,07%
CONEGLIANO VALDOBBIADENE PROSECCO	643.409	1,81%
PROVINCIA DI VERONA O VERONESE	571.794	1,61%
TRENTINO	543.887	1,53%
TRENTINO - TRENTINO SUPERIORE	543.887	1,53%
FRANCIACORTA	528.232	1,49%
EMILIA O DELL' EMILIA	523.716	1,47%
BAROLO	460.912	1,30%
VALPOLICELLA	431.610	1,21%
AMARONE DELLA VALPOLICELLA	408.868	1,15%
BARBERA D'ASTI	387.176	1,09%
ALTO ADIGE	384.890	1,08%
VALPOLICELLA RIPASSO	375.428	1,06%
PROVINCIA DI PAVIA	360.644	1,01%
BRUNELLO DI MONTALCINO	343.754	0,97%
Altre DOP/IGP	12.607.854	35,48%
Totale DOP/IGP	35.530.212	

Registro telematico OLIO

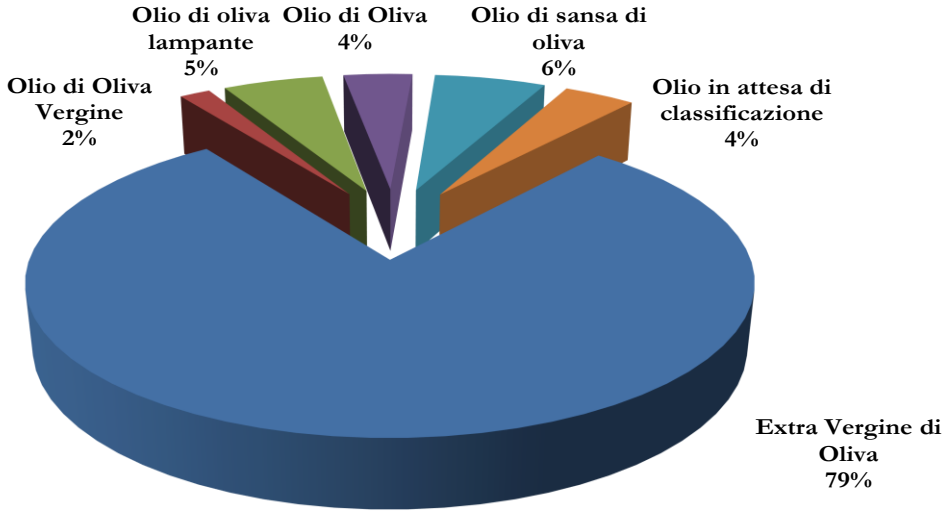
Il registro telematico dell'olio – RTO costituisce un sistema, unico al mondo, di **tracciabilità** puntuale della filiera olio d'oliva a livello nazionale; esso consente agli Organi di controllo ufficiali di monitorare on line le singole movimentazioni di olive, di olio d'oliva, di olio di sansa e di sansa di ogni stabilimento/deposito nonché di conoscere gli operatori, nazionali ed esteri, che effettuano le movimentazioni.

Sono obbligati a tenere il registro telematico per ogni stabilimento/deposito: commercianti di olive, frantoi, imprese di condizionamento, commercianti di olio sfuso, raffinerie e i commercianti di sansa. Sono esonerati dall'obbligo di tenuta del RTO gli operatori che detengono olio esclusivamente per autoconsumo, per usi non alimentari, per l'utilizzo in alcuni prodotti alimentari, nonché gli operatori che detengono solo olii preconfezionali ed etichettati.

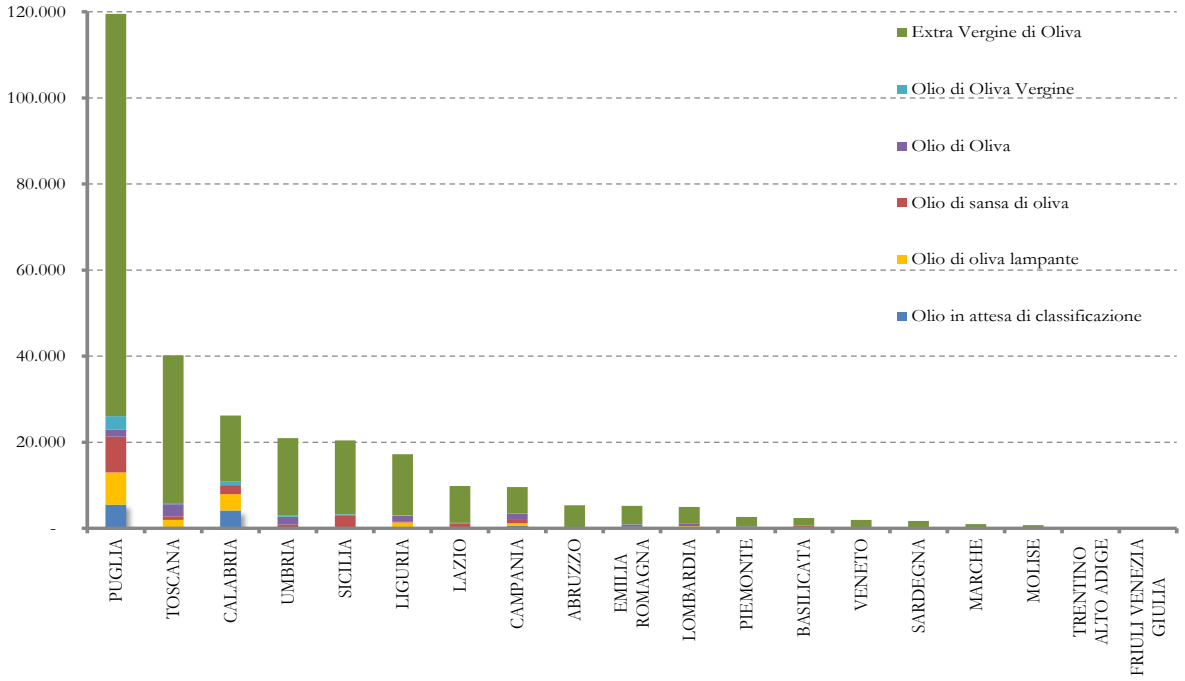
Grazie al RTO ICQRF ha potuto compiere importanti operazioni antifrode e i dati del RTO

forniscono un'importante fonte di analisi anche per il mercato: ecco di seguito alcuni esempi di elaborazioni dei dati del RTO. Dettagli operativi sul funzionamento del RTO sono disponibili sul sito www.politicheagricole.it

GIACENZA DI OLIO DI OLIVA IN ITALIA ALLA DATA DEL 22/1/2018: 289.894,620 TONNELLATE



Distribuzione percentuale per categoria di olio e per regione della giacenza olio



Distribuzione della giacenza olio per provincia e tipologia

Dati in Tonnellate

Prov.	*Extra Vergine di Oliva*	*Olio di Oliva Vergine*	*Olio di oliva lampante*	*Olio di Oliva*	*Olio di sansa di oliva*	*Olio in attesa di classifi-cazione*	*Totale olio di oliva*
BA	38.448	482	2.770	1.369	4.980	2.250	50.299
BT	30.253	138	432	103	2.555	60	33.540
PG	17.221	246	96	1.762	750	7	20.082
BR	12.136	1.142	2.349	93	655	1.619	17.993
FI	12.966	52	18	666	402	16	14.121
IM	11.193	2	929	1.137	15	22	13.298
AG	9.682	95	29	16	2.632	3	12.456
LU	7.320	17	1.806	1.841	82	11	11.075
CZ	8.247	75	185	1	106	1.185	9.799
FG	8.689	11	4	8	20	441	9.173
SI	7.279	33	13	223	308	18	7.873
RC	1.485	283	2.976	50	452	1.157	6.404
LE	2.197	1.194	1.831	1	90	682	5.995
RM	5.242	3	1	71	452	47	5.816
CS	3.092	40	38	14	370	1.288	4.842
CH	4.354	2	16	15	2	33	4.422
BN	2.322	20	533	1.018	168	104	4.166
TP	4.047	1	47	3	59	5	4.160
VV	1.410	343	603	24	988	417	3.786
AR	3.504	1	0	11	8	0	3.524
GE	2.635	114	406	229	77	3	3.465
CR	3.092	34	-	281	33	-	3.440
CN	2.142	3	-	290	131	-	2.566
TA	1.768	191	130	19	4	418	2.529
SA	1.291	142	17	13	556	433	2.452
FO	2.019	19	-	200	186	0	2.424
AV	1.835	-	-	60	231	36	2.162
GR	2.030	2	4	-	-	9	2.045
PZ	1.373	4	36	40	435	29	1.918
VR	1.759	8	0	22	0	1	1.790
PR	1.398	3	-	109	67	0	1.578
LT	1.210	0	-	55	119	39	1.424
KR	1.129	6	6	107	22	81	1.351
SS	1.220	1	3	47	16	48	1.335
PA	1.156	14	-	4	100	3	1.277
Altre	*12.447*	*133*	*525*	*935*	*493*	*785*	*15.318*
ITALIA	**229.590**	**4.853**	**15.802**	**10.838**	**17.562**	**11.249**	**289.895**

Giacenza Oli Extra vergini di oliva DOP e IGP

	Litri	*%*
TERRA DI BARI - CASTEL DEL MONTE	7.121.439,877	28,8%
TERRA DI BARI - BITONTO	4.389.349,962	17,7%
VAL DI MAZARA	2.844.391,209	11,5%
TOSCANO	2.157.223,800	8,7%
SICILIA	1.912.630,383	7,7%
OLIO DI CALABRIA	1.042.436,891	4,2%
VALLI TRAPANESI	686.171,076	2,8%
RIVIERA LIGURE - RIVIERA DEI FIORI	398.116,293	1,6%
SABINA	283.307,369	1,1%
DAUNO - GARGANO	278.936,895	1,1%
SARDEGNA	271.650,817	1,1%
UMBRIA - COLLI ASSISI - SPOLETO	264.418,954	1,1%
TOSCANO - COLLINE DI FIRENZE	212.672,778	0,9%
UMBRIA - COLLI MARTANI	166.192,046	0,7%
VALLE DEL BELICE	154.811,524	0,6%
MONTI IBLEI - GULFI	151.323,075	0,6%
GARDA - ORIENTALE	149.672,891	0,6%
LAMETIA	148.957,136	0,6%
COLLINA DI BRINDISI	132.680,391	0,5%
CILENTO	115.420,578	0,5%
COLLINE SALERNITANE	114.195,659	0,5%
VENETO - VALPOLICELLA	113.478,788	0,5%
APRUTINO PESCARESE	109.945,701	0,4%
CHIANTI CLASSICO	106.986,888	0,4%
DAUNO - BASSO TAVOLIERE	104.932,609	0,4%
GARDA - BRESCIANO	93.046,453	0,4%
MONTI IBLEI - VAL TELLARO	88.561,330	0,4%
Altre DOP / IGP	1.150.396,194	4,6%
Totale DOP / IGP	**24.763.347,567**	

RUCI - Registro Unico dei Controlli sulle Imprese agricole e la Banca Dati Vigilanza

Il Registro unico dei controlli ispettivi sulle imprese agricole – RUCI è uno strumento voluto dal Parlamento nel 2014 per limitare il sovrapporsi dei controlli sulle imprese agricole. Attuato con decreto dei Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'Interno del 22 luglio 2015, al momento il RUCI contiene i dati dei controlli di oltre 120 organismi di vigilanza e controlli quali **l'ICQRF, le Regioni e PP.AA., gli Organismi di certificazione – OdC e l'Arma dei Carabinieri.**

Nel RUCI confluiscono automaticamente anche i dati della "**Banca dati Vigilanza**", la base informativa condivisa tra ICQRF e altre Autorità competenti (Regioni e Province autonome) che raccoglie le informazioni relative: all'attività di vigilanza da parte delle Autorità preposte (ICQRF – Regioni); all'attività di controllo svolta dagli OdC a carico degli operatori e, in particolare le Non conformità e l'elenco degli operatori inseriti nel sistema di certificazione.

Al 31 dicembre 2017 risultavano disponibili sul RUCI gli esiti di **oltre 507 mila controlli**.

Nel RUCI sono contenuti i dati identificativi e salienti dei controlli ispettivi effettuati sulle imprese agricole, tra cui: il codice fiscale delle imprese controllate; i dati dell'Ente esecutore del controllo e dell'ente competente sui controlli; la Sede del Controllo e la data di esecuzione, il tipo di controllo, il settore interessato e l'esito del controllo stesso. Il prospetto seguente fornisce alcune indicazioni aggregate sui dati contenuti nel RUCI

RUCI – Numero controlli sulle Imprese agricole nel quadriennio 2014/2017 in ordine decrescente per regione.

	2014	2015	2016	2017	TOTALE
Sicilia	13.919	21.510	22.246	14.496	72.171
Toscana	9.259	11.639	14.633	10.544	46.075
Calabria	10.492	12.806	14.698	7.463	45.459
Puglia	9.778	10.993	14.630	10.009	45.410
Emilia-Romagna	10.184	10.924	11.546	7.716	40.370
Piemonte	8.727	9.329	10.704	5.382	34.142
Veneto	7.111	7.715	11.174	7.824	33.824
Lazio	6.154	6.644	8.100	6.261	27.159
Sardegna	6.405	8.416	7.139	5.028	26.988
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2.791	5.514	7.604	7.048	22.957
Lombardia	5.221	5.662	7.133	4.886	22.902
Campania	4.409	5.332	7.196	4.510	21.447
Marche	4.008	4.784	5.067	3.059	16.918
Abruzzo	2.647	4.421	4.708	2.838	14.614
Umbria	3.162	3.223	2.933	2.528	11.846
Basilicata	1.883	2.161	3.083	2.125	9.252
Friuli-Venezia Giulia	1.146	1.573	2.697	1.630	7.046
Liguria	1.490	1.639	1.511	1.088	5.728
Molise	385	473	786	588	2.232
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	154	284	391	97	926
ITALIA	109.325	135.042	157.979	105.120	507.466

7. Riconoscimento, autorizzazione e vigilanza delle strutture di controllo delle produzioni di qualità

L'ICQRF ha il compito di autorizzare gli organismi di certificazione e controllo (OdC), privati o pubblici, che certificano le produzioni di qualità regolamentata (prodotti a DOP, IGP, STG compresi i vini, le produzioni biologiche e le bevande spiritose, certificazioni volontarie di qualità). ICQRF, oltre ad autorizzare gli OdC, approva i piani di controllo specifici per ciascuna produzione a DOP e IGP registrata e i costi dei controlli a carico dei produttori.

Le strutture che controllano e certificano prodotti DOP/IGP/STG sono 50 (24 private e 26 pubbliche). Quelle che controllano e certificano vini a DO e IG sono 30 (8 private e 22 pubbliche). Quelle che controllano la produzione biologica sono 14, tutte private. Una sola struttura pubblica controlla le bevande spiritose ad IG.

Per uniformare il livello dei controlli sugli operatori ed il comportamento degli OdC, ICQRF svolge un'intensa azione di coordinamento: nel 2017 sono state predisposte **55 note di chiarimenti o risposte a quesiti**, per lo più relative all'applicazione dei piani di controllo dei prodotti a DOP/IGP e dei vini a denominazione.

Tra le iniziative di coordinamento maggiormente significative, si segnalano le indicazioni fornite a tutti gli organismi di controllo pubblici e privati che operano nel settore vitivinicolo a seguito dell'entrata in vigore della Legge 12 dicembre 2016, n. 238 recante "Disciplina organica della coltivazione della vite e della produzione e commercio del vino" e la semplificazione della procedura di iscrizione degli organismi privati operanti nel settore dei prodotti DOP/IGP e dei vini a denominazione.

Nel 2017 sono stati emanati 131 decreti di autorizzazione e designazione relativi a 152 produzioni a DOP, IGP ed STG ed approvati complessivamente **119 piani di controllo** e tariffari relativi ad altrettante produzioni a DOP, IGP ed STG, sia per denominazioni già esistenti sia di recente approvazione in ambito comunitario.

Tutti i piani di controllo e tariffari approvati nel corso dell'anno, così come i decreti di autorizzazione emessi, sono stati pubblicati (250 documenti in totale) sul sito internet del Ministero.

Una volta riconosciute ed autorizzate, le strutture di controllo sono vigilate dall'ICQRF per verificare il mantenimento dei requisiti organizzativi, gestionali e amministrativi richiesti per poter operare nell'ambito del controllo e della certificazione delle produzioni di qualità regolamentata. ICQRF valuta anche l'efficacia del sistema di controllo curato dagli OdC.

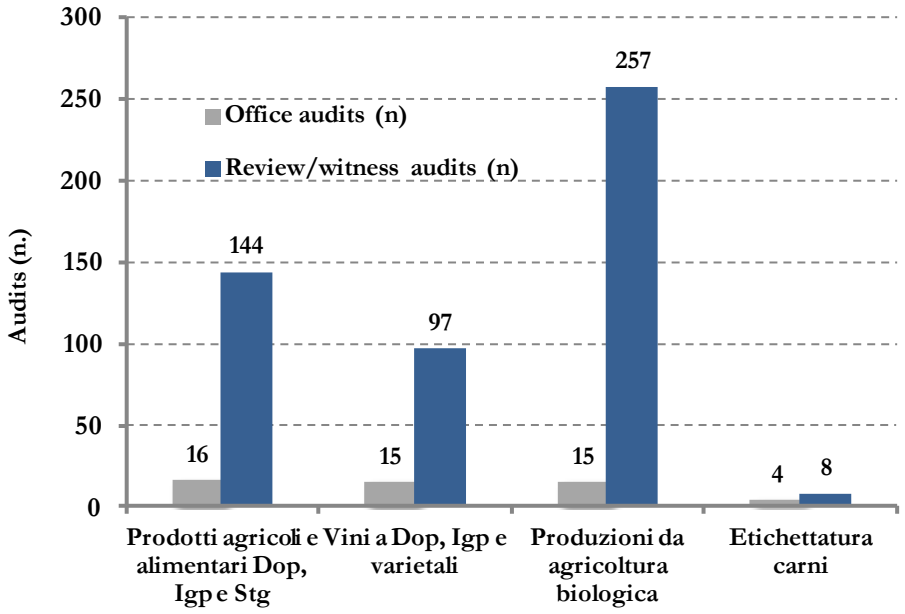
ICQRF svolge Office audit presso gli OdC ed esamina campioni di fascicoli aziendali eseguendo *review* audit e/o *witness* audit presso un campione rappresentativo di operatori del sistema.

L'attività di vigilanza nel 2017 ha interessato complessivamente **50** Organismi di controllo/ambiti regolamentati, dei quali, **16** operanti nell'ambito dei prodotti agricoli e alimentari a DOP, IGP e STG, **15** dei vini a DOP e IGP, **15** dell'agricoltura biologica e **4** delle etichettatura carni.

Presso tali strutture è stato svolto un office audit per valutare il mantenimento dei requisiti organizzativi, gestionali e amministrativi per poter operare nell'ambito del controllo e della certificazione delle produzioni di qualità. Le verifiche presso gli operatori o *review audit*, che consistono in un esame critico dell'attività svolta dall'Organismo, e le verifiche in affiancamento o *witness* audit sono state in totale **506**.

ICQRF - Attività di vigilanza sugli OdC per ambito regolamentato

Produzioni regolamentate	Office audits (n)	Review/witness audits (n)
Prodotti agricoli e alimentari Dop, Igp e Stg	16	144
Vini a Dop, Igp e varietali	15	97
Produzioni da agricoltura biologica	15	257
Etichettatura carni	4	8
Totale	50	506



8. I Laboratori ICQRF: tutela della qualità e ricerca

Con **6 laboratori** di analisi e **oltre 100 tecnici** di laboratorio ICQRF dispone di una autonoma capacità di verifica analitica delle produzioni agroalimentari che ha pochi riscontri a livello europeo.

Tutti i laboratori operano in conformità alla norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2005 "*Criteri generali sulla competenza dei laboratori di prova e di taratura*", effettuando i controlli sulla base di determinazioni analitiche accreditate dall'Ente unico di accreditamento nazionale ACCREDIA riconosciuto in ambito europeo, in adempimento del Reg. CE n. 765/2008, e conforme alla norma 17011:2004 "Conformity assessment - General requirements for accreditation bodies accrediting conformity assessment bodies".

L'accreditamento in base alla norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 riguarda un totale di ben **338 prove accreditate.** L'elenco aggiornato delle prove accreditate da ciascun Laboratorio ICQRF, con il relativo riferimento normativo (ove applicabile), è disponibile sul sito della banca on-line di ACCREDIA[1].

ICQRF dispone di comitati di assaggio, incaricati della valutazione e del controllo ufficiale, delle caratteristiche organolettiche degli oli vergini ed extravergini di oliva, tramite la metodica definita a livello UE. I comitati di assaggio riconosciuti ai sensi del DM 18 giugno 2014, hanno ottenuto il riconoscimento in ambito internazionale da parte del C.O.I. (Consiglio Oleicolo Internazionale).

Tutti i Laboratori partecipano, inoltre, a ***proficiency test***, ovvero circuiti di prova interlaboratorio (ring test) organizzati da Provider, di preferenza accreditati in base alla norma UNI CEI EN ISO/IEC 17043, per valutare le loro performance analitiche, anche al fine del mantenimento dell'accreditamento.

L'armonizzazione del Sistema Qualità ICQRF obiettivo prioritario ai fini dell'applicazione uniforme della specifica norma di settore ed a garanzia della qualità del dato analitico prodotto dai singoli laboratori, è curata dall'Ufficio PREF IV e da un gruppo di lavoro che coinvolge tutti i Responsabili Assicurazione Qualità dei Laboratori.

I laboratori ICQRF sono altresì impegnati, come compito istituzionale, nello svolgimento di **attività di ricerca**, in quanto strumento essenziale per migliorare l'azione di contrasto alle frodi nel settore agroalimentare, nonché per la valorizzazione delle caratteristiche di qualità degli alimenti. ICQRF sviluppa nuove metodiche di analisi su matrici agroalimentari, in grado di evidenziare l'eventuale ricorso a pratiche produttive fraudolente o identificare nuovi parametri per la caratterizzazione qualitativa degli alimenti. Si segnala in proposito lo sviluppo e messa a punto del metodo di determinazione dell'acido deidroacetico in formaggi e agenti di rivestimento che applicato con successo nell'ambito dei controlli ufficiali ha consentito di rilevare l'impiego vietato di questo additivo in produzioni casearie.

L'attività di studio e ricerca mira anche all'aggiornamento di metodiche analitiche obsolete in quanto non più coerenti con l'evoluzione delle tecnologie produttive o, comunque, implementabili con il ricorso a differenti tecniche analitiche.

Di seguito si riportano le linee di ricerca perseguite dalla rete dei laboratori ICQRF nel 2017:

- caratterizzazione degli aromi nei vini;
- sviluppo di un metodo di analisi per la determinazione quali-quantitativa dell'idrossimetionina aggiunta negli alimenti per gli animali, come additivo nutrizionale;
- caratterizzazione spettroscopica dei mangimi nel vicino infrarosso - Near Infra Red;
- determinazione di metanolo ed etanolo sugli oli: studio di correlazione per l'individuazione dell'eventuale deodorazione degli oli.

[1] Vedi il sito
http://www.accredia.it/accredia_labsearch.jsp?ID_LINK=293&area=7&dipartimento=L,S&desc=Laboratori

- studio di fattibilità per l'analisi contemporanea di stigmastadieni, etil esteri e cere mediante l'impiego di colonnine SPE commerciali al posto delle colonnine in vetro richieste dalla metodica COI
- messa a punto di un metodo di analisi per la Rilevazione di clorofilline rameiche (E 141 II) illecitamente impiegate per la colorazione di olive da tavola;
- sviluppo di un metodo semplificato, alternativo al metodo ufficiale, per la determinazione degli stigmastadieni negli oli di oliva;
- individuazione negli oli di oliva dichiarati "100% italiani" della presenza di oli ottenuti da cultivar di olive non italiane, mediante analisi di DNA;
- analisi istologica nei prodotti alimentari di origine animale: studio preliminare per la messa a punto di un metodo di indagine atto a rilevare la carne separata meccanicamente(CSM), illecitamente aggiunta in sostituzione della carne in preparazioni a base di carne e prodotti carnei;
- sviluppo di metodi per la determinazione di amidi modificati in prodotti lattiero caseari;
- implementazione di una banca dati dei rapporti isotopici (D/H)I, (D/H)II, R e 13C/12C dell'etanolo e 18O/16O dell'acqua per la caratterizzazione degli succhi di agrumi (arance, limoni, clementine, mandarini) di sicura origine italiana;
- determinazione del rapporto 15N/14N e 13C/12C di matrici vegetali animali minerali di origine certa per individuare l'eventuale illecito impiego di concimi minerali azotati in agricoltura biologica.

L'attività di ricerca nel 2017 ha prodotto pubblicazioni e presentazioni dei risultati in sedi nazionali ed internazionali. Le principali sono elencate di seguito:

1. "Presentazione del poster "Screening HPLC/MS/MS per la determinazione delle ammine di sego etossilate nei prodotti fitosanitari a base di glifosate". Lazzaro E., Sabatino L., Borzi M.A., Scordino M., Traulo P., Gagliano G., Convegno congiunto delle sezioni Calabria e Sicilia 2016-2017. Messina 9-10 febbraio 2017;

2. "Fit-for-purpose- simultaneous extraction of water-soluble vitamins (PP, B2, B6, B9, B5) from MINERAL FEEDS AND premiXES and simultaneous determination OF B1 AND nicotinic acid" di Fabrizia Forghieri, Biagio Formisano, Lucia Casarin, David Latini, Rita Maria Maestro ICQRF- Ispettorato Centrale della Tutela della Qualità e Repressione Frodi dei Prodotti Agro-Alimentari; Imminente pubblicazione su Journal of Analytical Chemistry;

3. Lavoro scientifico "Dehydroacetic acid in cheese and cheese coating, results of official control in Italy". Scordino M., Lazzaro E., Borzi M.A., Sabatino L., Traulo P., Gagliano G. Food additives and contaminants, part B.2017In press DOI: 10.1080/19393210.2017.1412360;

4. Presentazione del poster "Screening HPLC- PDA/MS per la determinazione dei tensioattivi nei prodotti fitosanitari". Lazzaro E., Sabatino L., Borzi M.A., Scordino M., Traulo P., Gagliano G. Convegno congiunto delle sezioni Calabria e Sicilia 2016-2017. Messina 9-10 febbraio 2017;

5. Presentazione del poster: "A new approach to detect the illegal use of mechanically separated meat in Mortadella Bologna IGP – a preliminary investigation". Gelsomina

bruno, Carmela Galli, Concettina Barresi, Stefano Bentley, Adriana Ianieri, Emanuela Zanardi. 4Th FOODINTEGRITY CONFERENCE – Parma 10th – 11th may 2017;

6. Presentazion del poster "Regulatory update on strigolactones" Francesca Baroccio. Syngenta Symposium 2017: The potential of strigolactones in modern agriculture, Stein 3rd- 4th April 2017;

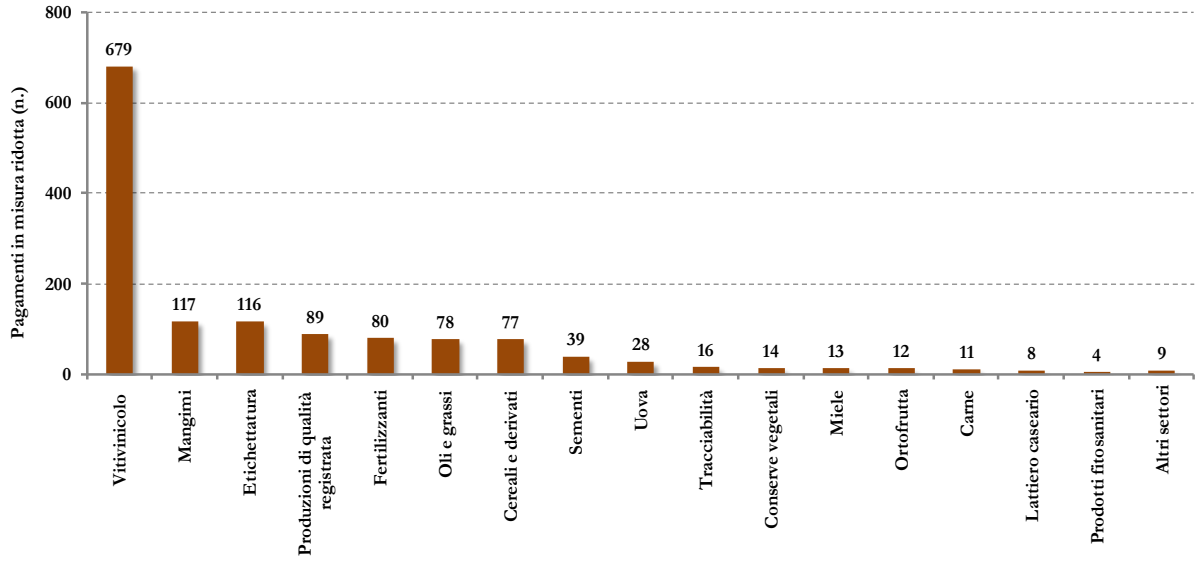
7. Lavoro scientifico: "Classification of Biostimulants Origin Using Amino Acids Composition of Hydrolyzed Proteins". F. Baroccio, N. Barilaro, P. Tolomei and M. Mascini In: The Scientific Journal of Horticulture, 2017, 1(2):30-35 Volume 1 | Issue 2. Pubblicazione in corso;

8. Lavoro scientifico: "Italian Cheeses Discrimination By Means Of δ13C AND δ15N Isotopic Ratio Mass Spectrometry". A. Faberi, D. Compagnone, F. Fuselli, A. La Mantia, M. Mascini, C. Montesano, R. Rocchi, M. Sergi in: Food Analytical Methods . Pubblicazione in corso;

9. Presentazione del poster: "Study of volatile pattern of saffron by SPME-GC-MS and Electronic Nose" .R. Rocchi, A. Faberi, P. Pittia, M. Sergi, M. Mascini, D. Compagnone. 5th MS FOOD DAY.

9. Gli esiti dell'attività di controllo: contestazioni, sanzioni, diffide, ordinanze ingiunzioni.

Delle **3.715 contestazioni amministrative** direttamente elevate dall'ICQRF nel corso del 2017, 1.390 sono state subito volontariamente pagate dal trasgressore usufruendo del pagamento in misura ridotta previsto dalla legge. In tal modo, lo Stato ha potuto incassare oltre 1,8 milioni di euro.



ICQRF – Pagamenti in misura ridotta di contestazioni 2017 per settore di intervento

Settori \ ambiti	Pagamenti in misura ridotta (n.)	Importo dei pagamenti (€)
Vitivinicolo	679	615.372,92
Mangimi	117	216.445,11
Etichettatura	116	273.200,10
Produzioni di qualità registrata	89	258.611,24
Fertilizzanti	80	126.420,39
Oli e grassi	78	91.705,21
Cereali e derivati	77	11.761,82
Sementi	39	75.992,89
Uova	28	15.739,50
Tracciabilità	16	18.150,00
Conserve vegetali	14	33.551,16
Miele	13	13.987,01
Ortofrutta	12	12.633,00
Carne	11	63.710,00
Lattiero caseario	8	7.137,31
Prodotti fitosanitari	4	2.450,00
Altri settori	9	3.931,35
Totale	**1.390**	**1.840.799,01**

ICQRF - Pagamenti in misura ridotta di contestazioni 2017 per norme violate

Settore \ Ambito	Norma sanzionatoria	Pagamenti (n.)	Importo (€)
Vitivinicolo	D.Lgs n. 260 del 10/08/2000	139	88.637,70
	D. Lgs. n. 61 del 8/4/2010	182	206.652,23
	Legge n. 238 del 12/12/2016	338	283.724,46
	Legge n. 82 del 20/2/2006	20	36.358,53
Oli	D. Lgs. n. 103 del 23/5/2016	74	82.384,49
	D. Lgs. n. 225 del 30/9/2005	1	200
	Legge n. 1407 del 13/11/1960	3	9.120,72
Lattiero caseario	Legge n. 138/74 del 11/04/1974	2	180
	Legge n. 1526 del 23/12/1956	3	309,11
	Legge n. 4 del 3/2/2011	3	6.648,20
Ortofrutta	D. Lgs. n. 306 del 10/12/2002	12	12.633,00
Carni	D. Lgs. n. 202 del 27/10/2011	3	43.400,00
	D. Lgs. n. 58 del 29/1/2004	8	20.310,00
Cereali e derivati	D.P.R. n. 187 del 9/2/2001	1	516,45
	Legge n. 325 del 18/03/1958	45	4.885,61
	Legge n. 580 del 4/7/1967	31	6.359,76
Uova	Legge n. 88 del 07/07/2009	28	15.739,50
Conserve vegetali	D. Lgs. n. 151 del 21/5/2004	1	2.100,00
	D. Lgs. n. 50 del 20/2/2004	10	16.800,00
	Legge n.154 del 28/7/2016	3	14.651,16
Miele	D. Lgs. n. 179 del 21/5/2004	13	13.987,01
Mangimi	D. Lgs. n. 26 del 3/2/2017	40	48.785,88
	Legge n. 281 del 15/2/1963	77	167.659,23
Fertilizzanti	D. Lgs. n. 75 del 29/4/2010	80	126.420,39
Sementi	Legge n. 1096 del 25/11/1971	39	75.992,89
Prod. fitosanitari	D. Lgs. n. 150 del 14/8/2012	3	1.050,00
	D. Lgs. n. 69 del 17/4/2014	1	1.400,00
Produzioni di qualità regolamentata	D. Lgs. n. 297 del 19/11/2004	89	258.611,24
Etichettatura	D. Lgs. n. 109 del 27/1/1992	110	258.600,10
	D. Lgs. n. 29 del 10/2/2017	1	8.400,00
	Legge n. 9 del 14/1/2013	5	6.200,00
Tracciabilità	D. Lgs. n. 190/2006 del 05/04/2006	16	18.150,00
Altri settori	D. Lgs. n. 193 del 6/11/2007	2	1.400,00
	D. L. n. 51 del 5/5/2015	1	1.400,00
	Legge n. 1354 del 16/8/1962	4	743,75
	Legge n. 283 del 30/4/1962	2	387,60
Totale		**1.390**	**1.840.799,01**

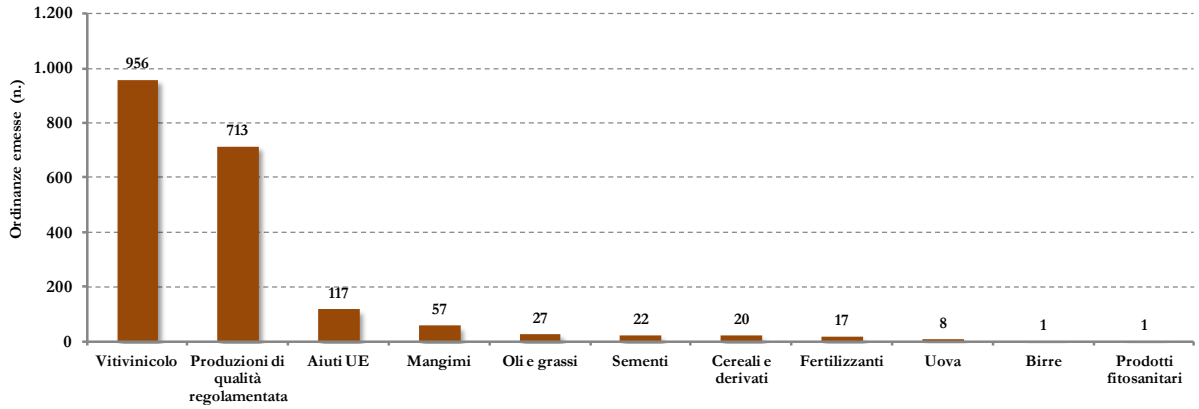
L'ICQRF ha, inoltre, **emesso 3.131 diffide** nei confronti degli operatori in attuazione del cosiddetto Decreto "Campolibero". La diffida costituisce uno strumento che consente all'operatore di regolarizzare la propria posizione in presenza di irregolarità di carattere formale e sanabili, purché commesse per la prima volta e punite esclusivamente con sanzione pecuniaria.

Con l'adempimento delle diffide, così come con i pagamenti in misura ridotta, il procedimento sanzionatorio non è stato avviato, con notevole alleggerimento del contenzioso e delle incombenze burocratiche.

Per numerosi settori dell'agroalimentare (in particolare Denominazioni ed indicazioni geografiche protette, vino, olio, ecc.), la legge ha affidato all'ICQRF il compito di comminare le sanzioni amministrative su contestazioni elevate tanto dai propri Uffici/Laboratori quanto da altre Autorità di controllo.

Nel 2017 l'ICQRF ha emesso 1.939 ordinanze ingiunzioni di pagamento, per un importo di oltre 10,6 milioni di euro.

ICQRF - Ordinanze emesse nel 2017 per settore di intervento



Settori \ ambiti	Ordinanze emesse (n.)	Importo dei pagamenti (€)
Vitivinicolo	956	4.266.894,84
Oli e grassi	27	642.209,70
Cereali e derivati	20	5.632,90
Uova	8	4.837,95
Birre	1	154,00
Mangimi	57	110.473,80
Fertilizzanti	17	80.025,00
Sementi	22	70.007,95
Produzioni di qualità regolamentata	713	1.464.550,15
Prodotti fitosanitari	1	7.746,00
Aiuti UE	117	3.992.458,79
Totale	**1.939**	**10.644.991,00**

ICQRF – Ordinanze ingiunzioni emesse nel 2017 per norme violate

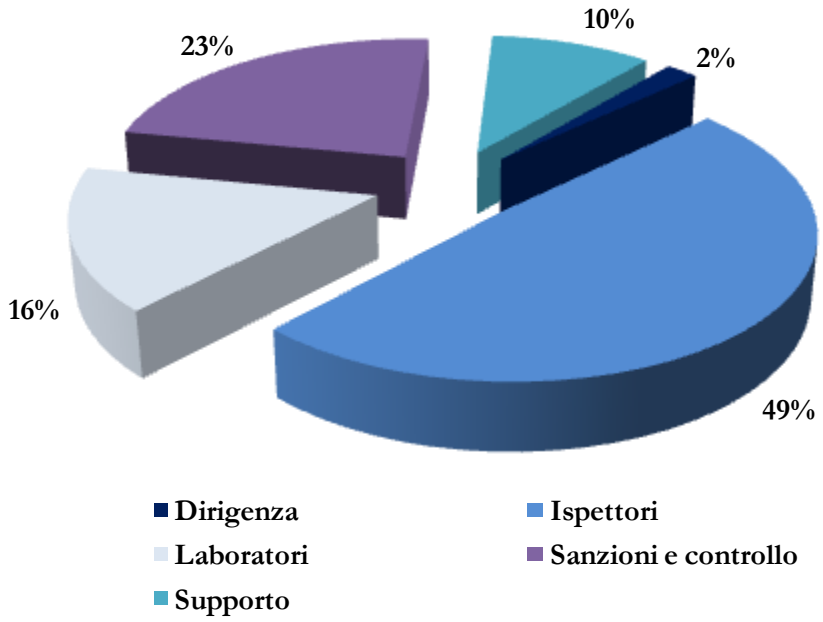
Settore \ Ambito	Norma sanzionatoria	Ordinanze emesse (n.)	Importo (€)
Vitivinicolo	D.Lgs n. 260 del 10/08/2000	310	567.039,67
	D. Lgs. n. 61 del 8/4/2010	565	605.168,27
	Legge n. 238 del 12/12/2016	1	279.270,00
	Legge n. 82 del 20/02/2006	80	2.815.416,90
Oli	D. Lgs. n. 103 del 23/5/2016	11	6.300,00
	Legge n. 1407 del 13/11/1960	16	635.909,70
Cereali e derivati	Legge n. 325 del 18/03/1958	10	999,00
	Legge n. 580 del 04/07/1967	10	4.633,90
Uova	Legge n. 88 del 07/07/2009	8	4.837,95
Birre	Legge n. 1354 del 16/8/1962	1	154,00
Mangimi	Legge n. 281 del 15/02/1963	57	110.473,80
Fertilizzanti	D. Lgs. n. 75 del 29/4/2010	17	80.025,00
Sementi	Legge n. 1096 del 25/11/1971	22	70.007,95
Prodotti fitosanitari	D. Lgs. n. 194 del 17/03/1995	1	7.746,00
Produzioni di qualità regolamentata	D. lgs n. 297 del 19/11/2004	713	1.464.550,15
Aiuti UE	Legge n. 898 del 23/12/1986	117	3.992.458,79
Totale		**1.939**	**10.644.991,00**

10. Le Persone dell'ICQRF, la loro professionalità e la struttura sul Territorio

Il personale dell'ICQRF **teoricamente in servizio** al 31 dicembre 2017 ammonta a **742 unità**, di cui **20 dirigenti** (a fronte di una dotazione organica di 25), **con un rapporto percentuale dirigenti/impiegati di appena il 2,7%**.

È utile evidenziare la **riduzione della dotazione organica dell'ICQRF di ben 211 unità** negli ultimi nove anni, nonché il taglio di un quinto dei dirigenti, a causa della *spending review*.

Il personale **effettivamente in servizio** alla fine del 2017 si compone di **733** unità, così ripartite:

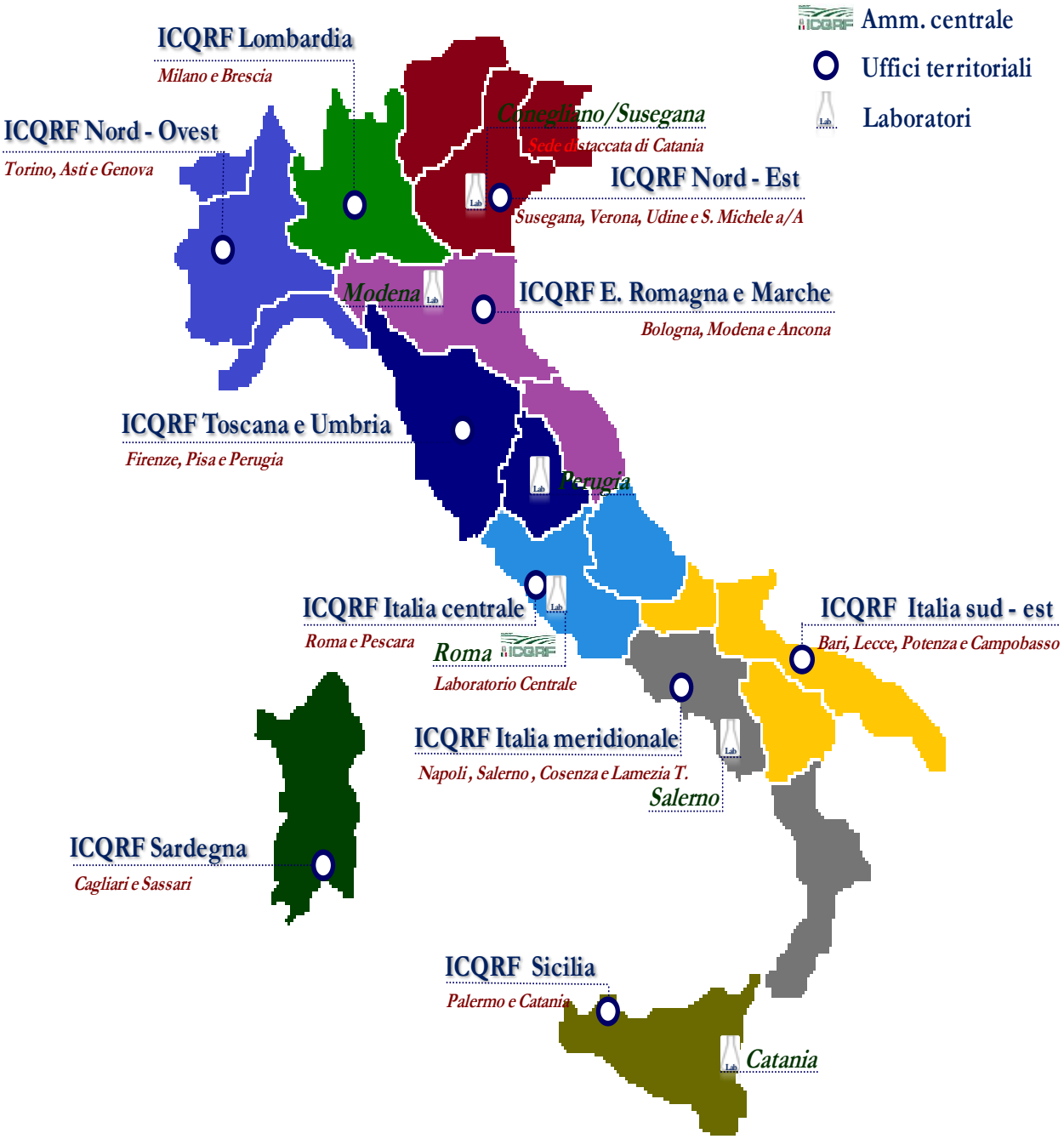


La struttura dell'ICQRF sul Territorio è formata da 29 Uffici (10 di livello dirigenziale) e 6 Laboratori (5 di livello dirigenziale). A livello centrale l'Unità investigativa centrale e l'Unità *ex officio* coordinano gli interventi più rilevanti in Italia, sul web e a livello mondiale.
Sempre a livello centrale sono di recente attivazione due nuove "unità" :

1) **L'Unità Labeling** che opera a supporto degli Uffici dell'ICQRF per la soluzione di problematiche legate alla normativa in materia di etichettatura;
2) **L'Unità di Redazione** della newsletter ICQRF, uno strumento di approfondimento interno che consente la rapida diffusione a tutti gli Ispettori di documentazione a supporto della loro attività.

All'interno delle due Direzioni generali PREF e VICO sono allocate le funzioni di programmazione, monitoraggio e controllo della struttura dell'ICQRF, l'attività autorizzatoria, di vigilanza e sanzionatoria degli Organismi di certificazione, oltre alle funzioni logistiche per tutto il personale, per gli acquisti di beni e servizi degli uffici e laboratori, per la formazione e per tutte le funzioni logistiche obbligatorie per legge. Oltre l'84% del personale ICQRF è dislocato negli uffici territoriali e nei laboratori.

Collocazione in Italia degli Uffici e dei Laboratori ICQRF



ICQRF - Ripartizione del personale per sede lavorativa

Uffici/Laboratori Dirigenziali	Sede	Uffici di Area	Dipendenti in servizio (n.)
Amministrazione Centrale	Roma		101
ICQRF Nord ovest	Torino	Asti Genova	45
ICQRF Lombardia	Milano	Brescia	40
ICQRF Nord est	Susegana	Verona Udine S. Michele all'Adige	48
ICQRF E. Romagna e Marche	Bologna	Modena Ancona	55
ICQRF Toscana e Umbria	Firenze	Pisa Perugia	58
ICQRF Italia Centrale	Roma	Pescara	44
ICQRF Italia Meridionale	Napoli	Salerno Cosenza Lamezia Terme	62
ICQRF Italia Sud est	Bari	Lecce Potenza Campobasso	70
ICQRF Sicilia	Palermo	Catania	48
ICQRF Sardegna	Cagliari	Sassari	30
Laboratorio Catania			33
Laboratorio Conegliano			14
Laboratorio Modena			21
Laboratorio Perugia			21
Laboratorio Salerno			24
Laboratorio ROMA			19
TOTALE			**733**

La formazione del personale

ICQRF cura con grande attenzione la formazione specifica del proprio personale, mirando allo sviluppo delle competenze professionali e all'evolversi delle tecniche di contrasto alle frodi agroalimentari, si in Italia, che nel mondo e sul web.

Nel 2017 l'ICQRF ha coinvolto nell'attività di formazione 578 unità di personale, pari al 78,85% dei presenti effettivi.

Le partecipazioni individuali alle varie attività, sono stati complessivamente **2.010**, considerando che nel corso dell'anno ciascun dipendente ha potuto partecipare a più di una attività formativa e di aggiornamento.

Di seguito si riportano i principali eventi formativi su tematiche specialistiche realizzati nel corso del 2017.

Attività a carattere residenziale (*focus group* - corsi di formazione e approfondimento)

- Analisi sensoriale del miele (durata 4 gg. - n. 6 partecipanti);
- Tutela delle denominazioni protette studio dei controlli, anche di natura analitica, nel settore oleico (visite impianti di raffinazione ed approfondimento su innovazioni tecnologiche al processo produttivo) – **in collaborazione con l'Università Internazionale di Andalusia (Spagna)** (durata 4 gg. - n. 20 partecipanti);
- Tutela delle denominazioni protette: focus sui controlli nel settore vitivinicolo – in collaborazione con l'INAO – **Institut National de l'Origine et de la Qualitè in Francia** (durata 3 gg. - n. 25 partecipanti);
- Focus group marcatori molecolari e relative tecniche di analisi – genomica e metabolomica a difesa delle filiere agroalimentari (durata 6 gg – n. 7 partecipanti);
- Analisi sensoriale del miele – Perfezionamento I livello (durata 3 gg – n. 4 partecipanti);
- Training on the job – Analisi microscopica dei mangimi (durata 3 gg – n. 6 partecipanti);
- Focus group Tecniche di analisi isotopica - in collaborazione con la Fondazione E. Mach (durata 3 gg. - n. 4 partecipanti).

Attività *blended* (a carattere misto: in aula + e-learning)

- Tutela delle denominazioni protette: rapporti con autorità estere – Inglese specialistico nell'agroalimentare (durata 30 h. - n. 60 partecipanti).

Attività in videoconferenza (seminari di aggiornamento/approfondimento/in lingua inglese - incontri/dibattiti)

- BTSF - Protected designation schemes PDO-PGI-TSG (durata 1 g. - n. 154 partecipanti);
- Registri dematerializzati nel settore vitivinicolo (durata 3 g. - n. 353 partecipanti);
- Potenzialità della gestione informatizzata del sistema qualità (durata 1 g. - n. 45 partecipanti);
- Decreto legislativo 103/2016: il quadro sanzionatorio nel settore dell'olio di oliva (durata 1 g. - n. 224 partecipanti);
- Novità SICOGE 2017 – nuove funzionalità e aggiornamento (durata 1 g. - n. 42 partecipanti);
- Sicurezza informatica (durata 1 g. - n. 151 partecipanti);

- Analisi chemiometrica: trattamento statistico dei dati - Tecniche di Disegno Sperimentale per lo screening e l'ottimizzazione delle analisi delle matrici agroalimentari (durata 4 gg. - n. 22 partecipanti);
- Il controllo nel settore delle carni: tenore di acqua nei polli, preparati di carne e prodotti a base di carne (durata 1 g. - n. 165 partecipanti);
- Recenti esperienze di controlli sul mercato agroalimentare tedesco (durata 1 g. - n. 14 partecipanti);
- I registri dematerializzati nel settore vitivinicolo (durata 1 g. - n. 198 partecipanti);
- Il prelevamento dei campioni criticità e problematiche – rapporti tra gli uffici e laboratori (durata 1 g. - n. 162 partecipanti);
- La legislazione dell'ortofrutta e sui prodotti trasformati di IV gamma (durata 1 g. - n. 123 partecipanti);
- Master in Food Law – esperienza formativa LUISS di tre funzionari ICQRF (durata 1 g. - n. 116 partecipanti);
- Illustrazioni delle principali norme sulla commercializzazione dei prodotti fitosanitari: etichettatura, classificazione e regime di autorizzazioni (durata 1 g. - n. 115 partecipanti).

Trasferimento di competenze e formazione di personale esterno

Nel corso dell'anno 2017 l'ICQRF, alla luce del ruolo centrale che svolge a livello nazionale ed internazionale nonché delle esperienze di controllo che hanno avuto forte risonanza anche all'estero, è stato chiamato a svolgere attività di formazione e di trasferimento di conoscenze.

ICQRF in Germania

ICQRF è stato individuato e contattato dalla German Federal Association of Food Inspectors (BLVK) per svolgere un corso di formazione sui temi e sulle criticità del settore oleario, che si è tenuto a Berlino nei giorni 21 e 22 settembre 2017 a favore di ispettori, provenienti da tutti i sedici stati federali, in organico presso l'Autorità di controllo tedesca; il corso, organizzato con il supporto dell'Ufficio Federale della tutela del consumatore e della sicurezza alimentare (BVL), ha previsto, oltre a prove pratiche e simulazioni di panel test, approfondimenti sui principi normativi di settore, sulle principali frodi che, nei diversi segmenti della filiera oleicola, caratterizzano il settore e sui sistemi di tracciabilità documentale citando, quale *case study*, l'esperienza ed il funzionamento del registro telematico degli oli vigente in Italia.

ICQRF in Cina

Nell'ambito del Memorandum of Understanding ICQRF/CAIQ del 3 novembre 2016, è stato effettuato un programma finalizzato alla formazione ed all'addestramento di n° 20 assaggiatori in Cina. La formazione è stata svolta a Pechino, presso la sede del CAIQ, da 5 Ispettori ICQRF e sono stati affrontati i seguenti temi: principi agronomici della coltivazione dell'olivo, tecnologia di trasformazione e conservazione dell'olio, caratteristiche chimico-fisiche ed organolettiche degli oli vergini e legislazione.

Sono state effettuate prove pratiche per fare familiarizzare gli assaggiatori con le varie caratteristiche olfattive-gustative presenti negli oli di oliva vergini.

E' stato verificato il possesso dei requisiti fisiologici di ciascun candidato, effettuando quattro serie di prove per ciascuno dei quattro attributi: Amaro; Avvinato/Inacetito; Rancido; Muffa.

Al termine delle prove di selezione è stata verificata l'idoneità dei singoli degustatori mediante l'applicazione di un punteggio determinato sulla base dei criteri previsti dal COI (COI / T.20 / Doc.14 / 2013 - Guida per la selezione, la formazione e il monitoraggio di qualificati assaggiatori di olio extra vergine di oliva). E' stato effettuato anche un test finale di apprendimento con domande a risposta multipla. E' stata quindi redatta una graduatoria finale dei degustatori del panel. Tutti i candidati hanno superato le prove ed è stato consegnato loro un attestato di partecipazione e superamento del corso.

ICQRF in Turchia

ICQRF ha avviato una proficua cooperazione con il Ministero dell'Agricoltura Turco. Nel 2017, dopo una prima visita di studio della delegazione turca, sia presso gli Uffici centrali, che presso quelli territoriali e i Laboratori, ICQRF ha ospitato per 2 mesi un'ispettrice generale del Ministero dell'Agricoltura Turco nel quadro del programma "*Training on Legal Regulations and Practices in the EU on Irregularity, Irregularity and Corruption Detection and Reporting*". Nel gennaio 2018 l'ICQRF è stato incaricato dalla Commissione Europea di effettuare presso l'Agenzia Turca ARDSI (Agriculture and Rural Development Support Institution) un ciclo di seminari sulle indicazioni geografiche e sulle misure di sviluppo rurale: l'iniziativa si inserisce nell'ambito degli strumenti sviluppati dall'Unione Europea per sostenere e potenziare il processo di integrazione dei paesi candidati e potenziali candidati, ad aderire all'UE.

Ispettori dell'ICQRF hanno infine partecipato a numerose missioni presso Paesi terzi per favorire la conoscenza del sistema dei controlli italiani: tra i Paesi interessati si citano le iniziative in India, Macedonia e Kosovo.

Contatti

Dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF)

www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/7553

Direzione generale per il riconoscimento degli organismi di controllo e certificazione e tutela del consumatore (VICO)

www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/7498

Direzione generale della prevenzione e del contrasto alle frodi agro-alimentari (PREF)

www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/7504

Uffici territoriali e Uffici d'area

www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/7535

Laboratori di analisi

www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/7540

Note

AGENZIA DOGANE MONOPOLI

CAMERA DEI DEPUTATI

XIII COMMISSIONE AGRICOLTURA

AUDIZIONE DIRETTORE ADM

GIOVANNI KESSLER

18 luglio 2018

COSA FACCIAMO E COME

1. **Sostegno alle imprese**, *attraverso*:
    - le procedure doganali speciali per le lavorazioni/trasformazioni dei prodotti agricoli;
    - la tutela doganale dei diritti di indicazione geografica;
    - gli strumenti di *compliance* e certificazioni per le aziende;
    - la digitalizzazione delle procedure di sdoganamento. Lo strumento dello Sportello Unico.

2. **Tutela della salute dei cittadini**, *attraverso*:
    - Circuito doganale di controllo che indirizza la merce a:
        - Controllo Documentale
        - Controllo fisico delle merci
        - Controllo Scanner
    - le analisi dei Laboratori Chimici

CON CHI

1. **MiSE,** Direzione responsabile dei prodotti agricoli contingentati sottoposti a licenza quantitativa (AGRIM/AGREX);
2. **MinSalute**:
    - PIF (Posto di Ispezione Frontaliero);
    - USMAF (Ufficio di Sanità Marittima Aerea e di Frontiera Certificati Sanitari);
3. **MiPAAF**
    - Servizi Fitosanitari (Centrale e Regionali) per tutti i prodotti di origine vegetale;
    - Direzione Generale per la produzione agro-agroalimentare, ittiche e della pesca per i controlli su biologico;
    - AGECONTROL per i Controlli di conformità sui prodotti ortofrutticoli;
    - l'ICQRF (Ispettorato Centrale della Tutela della Qualità e della Repressione frodi dei prodotti agroalimentari) per i controlli sugli alimenti DOP, IGP, etc.
4. **MiPAAF / Capitanerie di Porto,** per il controllo sulla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata;
5. **MinAmbiente / Guardia di Finanza,** per i controlli sulle specie protette dalla Convenzione Internazionale CITES;
6. **Forze di Polizia** (Polizia di frontiera, Carabinieri, Gdf), per il controlli integrati alle frontiere (passeggeri extra UE, materia extratributarie).

QUANDO

- allo sdoganamento;
- nei casi di emergenza sanitaria ("allerta"; es. peste suina, mucca pazza, etc.);

COSA VOGLIAMO FARE

- superamento dello Sportello Unico e della frammentazione delle competenze;
- aumento della qualità dei controlli con la nuova Antifrode ADM;
- trasformazione dell'Agenzia in ente di certificazione su prodotti strategici per la filiera agro-alimentare italiana

SOSTEGNO ALLE IMPRESE

- **PROCEDURE DOGANALI SPECIALI PER LE LAVORAZIONI/TRASFORMAZIONI DEI PRODOTTI AGRICOLI**

Procedure (regimi di perfezionamento attivo, deposito doganale, ammissione temporanea, uso finale) che permettono la sospensione del pagamento dei dazi. Le materie prime possono essere acquistate sui mercati internazionali a prezzi molto più bassi rispetto al mercato unionale, applicando, appunto, la sospensione del pagamento dei dazi. L'applicazione di questi regimi comporta, quindi, un notevole risparmio in termini economici per le aziende "di trasformazione".

- **TUTELA DOGANALE DEI DIRITTI DI INDICAZIONE GEOGRAFICA TIPICA**

Blocco in dogana (import/export/transito) dei prodotti contraffatti. La tutela doganale si esplica attraverso la richiesta di intervento da parte del titolare del diritto. Essa può avere efficacia presso tutti o alcuni degli Stati membri, in funzione della scelta del titolare del diritto: a livello nazionale (banca dati FALSTAFF) e unionale (banca dati COPIS).

Italia: scarso utilizzo da parte delle aziende dello strumento di tutela doganale anticontraffazione delle produzioni contrassegnate da indicazioni geografiche o di altre "privative". Ad esempio, sono solo 2 le istanze di Indicazioni geografiche per il vino: Consorzio del Prosecco DOC e Consorzio Tutela Vini Emilia.

Unione Europea: solo lo 0,5% dei diritti di proprietà intellettuale tutelati a livello unionale è relativo ad indicazioni geografiche per prodotti agricoli e alimentari, vino, bevande spiritose (40 su circa 8.500).

- **STRUMENTI DI COMPLIANCE E CERTIFICAZIONI PER LE AZIENDE**

1) Status di *AEO/Operatore Economico Autorizzato*, che dà diritto a semplificazioni e agevolazioni per le operazioni doganali. AEO sono soggetti economici riconosciuti affidabili ai sensi della normativa doganale (circa 70 nel settore agro-alimentare, 5% del totale degli AEO in Italia)

2) Status di *Esportatore Autorizzato/Registrato (EA, ER),* che dà diritto a semplificazioni connesse alle attestazioni dell'origine delle merci in esportazione.

3) Rilascio di decisioni vincolanti in materia di origine (IVO) e classificazione delle merci (ITV), che forniscono certezza giuridica nei rapporti: tra operatore e dogana; tra operatore e altri partner commerciali.

- **LA DIGITALIZZAZIONE DELLE PROCEDURE DI SDOGANAMENTO. LO STRUMENTO DELLO SPORTELLO UNICO.**

Lo sportello unico è un modello di dialogo tra amministrazioni che produce immediati benefici alle aziende riducendo i tempi e i costi di sdoganamento. La dichiarazione doganale può, dunque, essere trasmessa senza attendere il rilascio del nulla osta/certificato sanitario/veterinario e l'esecuzione degli eventuali controlli sanitari sulla merce può avvenire contestualmente agli eventuali controlli doganali, nel rispetto della normativa sanitaria vigente.

TUTELA DELLA SALUTE DEI CITTADINI

- **CIRCUITO DOGANALE DI CONTROLLO.**

Tutte le merci **sono sottoposte al controllo automatizzato** e, in presenza di "rischio rilevato", sono indirizzate a: **controllo documentale** della dichiarazione e della documentazione allegata (canale giallo – CD); **controllo "Scanner"** dei mezzi di trasporto e dei container (canale arancione – CS); **controllo fisico delle merci** (canale rosso – Verifica Merce/VM);

L'intera procedura è sottoposta a un processo ciclico di valutazione/correzione dei profili di rischio in relazione ai risultati dei controlli.

- **CONTROLLI DELLA MERCE A SEGUITO DEI PASSEGGERI.**

L'Agenzia esegue l'attività di controllo delle merci trasportate al seguito dei passeggeri extra UE. Di seguito si riportano i dati dei controlli effettuati nel triennio 2015-2017:

	2015	2016	2017
TOTALE CONTROLLI EFFETTUATI	61.699	80.009	101.321
TOTALE CONTROLLI NON CONFORMI	2.818	2.965	3.111
PRODOTTI ALIMENT., CARNE, PRODOTTI A BASE DI CARNE, LATTE E LATTIERO CASEARI			
KG. SEQUESTRATI	38.686	61.359	33.177
LT. SEQUESTRATI	2.914	264	325
PEZZI SEQUESTRATI	850	455	1.651

- **ANALISI DEI LABORATORI CHIMICI**

L'ADM si avvale dei propri Laboratori Chimici (15 sul territorio nazionale) ed è strategica nei controlli del settore agroalimentare.

Le principali categorie merceologiche riscontrate come non conformi sono: olio d'oliva, acquaviti, alcol etilico denaturato e non, birra, fecce vinose, liquori, prodotti a base di zuccheri, frumento duro e tenero, pasta alimentare, concentrati di pomodoro, integratori alimentari, riso.

Campioni analizzati in ambito agroalimentare per settore merceologico 2015-2017

SETTORE MERCEOLOGICO	CAMPIONI ANALIZZATI		
	2015	2016	2017
ALIMENTAZIONE UMANA E ANIMALE	11.129	11.554	10.312
OLI E GRASSI	3032	4.027	3.934
BIRRE-BEVANDE	362	429	364
CEREALI	395	204	182
LATTIERO CASEARI	234	210	212
O.G.M.	183	321	197
SPIRITI	1.759	1.677	1.677
VINI - ACQUEVITI	5.654	5.106	4.435
ZUCCHERI - CACAO	418	795	344
TOTALE	**23.166**	**24.323**	**21.657**

COLLABORAZIONI CON ALTRE AMMINISTRAZIONI E ISTITUZIONI

Le misure di controllo previste dalla normativa unionale e nazionale riguardanti i prodotti agricoli sono in capo a diverse amministrazioni e istituzioni. I soggetti pubblici con cui ADM interagisce in relazione ai documenti/certificati richiesti per lo sdoganamento sono:

1. **Ministero dello Sviluppo Economico,** attraverso la Direzione responsabile dei prodotti agricoli contingentati sottoposti a licenza quantitativa (Titoli AGRIM/AGREX);
2. **Ministero della Salute**, attraverso la struttura responsabile del controllo **PIF** (Posto di Ispezione Frontaliero), per i certificati veterinari e per i prodotti di origine animale e lattiero-caseari destinati all'alimentazione umana nonché per i mangimi e i prodotti farmaceutico destinati agli animali;
3. **Ministero della Salute,** attraverso la struttura responsabile del controllo **USMAF** (Ufficio di Sanità Marittima Aerea e di Frontiera Certificati Sanitari) sugli alimenti diversi da quelli di origine animale (vegetali) e sui cosiddetti "prodotti a contatto";
4. **Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali** attraverso i **Servizi Fitosanitari (Centrale e Regionali)**, che emettono i certificati ed eseguono i controlli fitosanitari per tutti i prodotti di origine vegetale;
5. **Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali** attraverso gli **organismi di controllo** per le attività di verifica sulla **produzione biologica**;
6. **Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali** attraverso **AGECONTROL** per i Controlli di conformità sui prodotti ortofrutticoli;
7. **Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali / Capitanerie di Porto** per il controllo sulla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata;
8. **Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali** attraverso l'**ICQRF** (Ispettorato Centrale della Tutela della Qualità e della Repressione frodi dei prodotti agroalimentari) per i controlli sugli alimenti DOP, IGP, etc.;
9. **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare / Guardia di Finanza,** per i controlli sulle specie protette dalla Convenzione Internazionale CITES;
10. **Forze di Polizia** (Polizia di frontiera, Carabinieri, Gdf) per il controlli integrati alle frontiere (passeggeri internazionali, materia extratributarie).

Quando

IL “MOMENTO” DEL CONTROLLO

Per procedere all’espletamento delle formalità doganali di import/export, gli operatori economici consultano la banca dati TARIC (Tariffa Integrata Comunitaria) presente nel sistema AIDA dell’Agenzia. Vi sono indicati, per ciascun prodotto, i documenti, le licenze e i certificati che devono essere allegati all’operazione doganale richiesta. Oltre alle misure UE, inserite e gestite a livello unionale dai competenti servizi della Commissione Europea, sono indicate le misure nazionali, inserite e gestite dall’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli in collaborazione con le amministrazioni e gli enti nazionali cui spetta la relativa applicazione.

- **I CONTROLLI ALLO SDOGANAMENTO**

Al momento dell’ingresso nel territorio nazionale (porti, aeroporti e confini terrestri), tutte le partite di merci di interesse veterinario e sanitario – compresi gli alimenti di origine animale e non destinati al consumo umano, animali vivi, prodotti lattiero caseari e mangimi destinati all’alimentazione animale provenienti da Paesi extra-europei – devono essere sottoposte a un controllo veterinario o igienico-sanitario a cura del PIF o dell’USMAF competente.

Direttamente sulla merce, quindi, il personale veterinario e sanitario effettua controlli documentali e ispettivi volti a evitare che prodotti non rispondenti alle normative veterinarie e sanitarie vigenti (contaminati, adulterati, tossici, etc.) possano essere commercializzati in Italia e negli altri Paesi UE.

Al termine dei controlli questi servizi, in assenza di rilievi, rilasciano il **Documento Veterinario Comune d’Entrata (DVCE)** o il **Documento Comune d’Entrata (DCE)** che ne permettono l’introduzione nel territorio dell’Unione.

In caso di **accertata pericolosità** per la salute pubblica, invece, le merci sono dichiarate **non-ammissibili all’importazione** e ne viene disposto il **respingimento estero o la distruzione,** con costi a carico dell’importatore, dandone notizia a tutti i servizi veterinario/sanitari e doganali dei punti di ingresso della UE.

- **NEI CASI DI EMERGENZA SANITARIA**

La collaborazione con le altre Autorità si intensifica costantemente in relazione ai numerosi **“allerta” sanitari** che hanno interessato l’Unione Europea negli ultimi anni.

In questi casi, in stretta collaborazione con il Ministero della Salute, ADM innalza il livello dei controlli, con l’introduzione di appositi profili di rischio di natura sia oggettiva sia soggettiva sugli ambiti merceologici coinvolti.

Tra i più recenti allerta si segnalano quelli relativi ai rischi di contaminazione da: residui di medicinali veterinari, Biocidi vietati (Dimetilfumarato), additivi e coloranti, metalli pesanti, micotossine, residui di pesticidi, migrazione metalli nei materiali a contatto, agenti patogeni, sostanze estranee (melammina), virus afta epizootica, peste suina, condizioni speciali per l'importazione di alimenti per animali e prodotti alimentari originari del Giappone a seguito dell'incidente di Fukushima, esportazione di proteine animali trasformate (PAT), operazioni di importazione aventi ad oggetto pesci geneticamente modificati, rischio di contaminazione di aflatossine nelle partite di mais e similalimenti.

STRATEGIE FUTURE

Superamento dello Sportello Unico e della frammentazione delle competenze

Aumento della qualità dei controlli con la nuova Antifrode ADM

Trasformazione dell'Agenzia in ente di certificazione su prodotti strategici per la filiera agro-alimentare italiana

DARE VALORE
AI BOSCHI D'ITALIA
Una responsabilità sociale e politica

Il patrimonio forestale nazionale e le sue filiere produttive, ambientale e socioculturale assumono un ruolo sempre più strategico e trasversale per il futuro del nostro Paese.

Una corretta e sostenibile gestione delle foreste può rispondere efficacemente alle attuali necessità di tutela e governo del territorio, assetto idrogeologico e prevenzione antincendio, nonché alle moderne esigenze economiche, produttive e occupazionali delle aree interne e di montagna e ai precisi obblighi internazionali ed europei assunti dal Governo italiano in materia di ambiente e paesaggio, bioeconomia e *green economy*, e in particolare di lotta al cambiamento climatico.

La sempre più diffusa mancanza di conoscenze e informazioni sulla materia rappresenta un problema che, oltre ad accrescere la perdita di una "cultura del bosco", genera conflitti talvolta pretestuosi tra i diversi interessi di gestione e protezione delle foreste.

Vi è oggi l'urgente necessità ridare "valore al bosco" e alle attività a esso connesse, attraverso una nuova e lungimirante stagione politica che garantisca e promuova un'azione efficace e congiunta tra le istituzioni competenti per la tutela, gestione e valorizzazione attiva e sostenibile del patrimonio forestale nazionale e delle sue filiere produttive, per lo sviluppo socio-economico delle aree interne nell'interesse del Paese e della società di oggi e di domani.

In questa direzione si pone il decreto legislativo n. 34 del 3 aprile 2018 denominato "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali - TUFF" (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 92 del 20 aprile 2018), che ha previsto la revisione e l'aggiornamento della normativa nazionale in materia di selvicoltura, gestione forestale e sviluppo delle filiere (D.lgs. n. 227 del 18 maggio 2001) alla luce dei profondi mutamenti che il contesto forestale nazionale, europeo e globale sta subendo.

La norma, su delega del Parlamento al Governo (Legge 28 luglio 2016 n° 154), ha il compito di aggiornare la normativa di indirizzo nazionale per il settore forestale,attraverso una operazione di semplificazione dell'interno corpus normativo afferente alle competenze del Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali. La revisione ed armonizzazione della normativa nazionale in materia di foreste e filiere forestali, con la conseguente abrogazione del D.lgs. n. 227/2001, è stata completata in coerenza con la strategia nazionale definita dal Programma quadro per il settore forestale (PQSF2008), la normativa europea e gli impegni assunti in sede europea ed internazionale, riconoscendo in primo luogo "il patrimonio forestale nazionale come parte del capitale naturale nazionale e come bene di rilevante interesse pubblico da tutelare e valorizzare per la stabilità e il benessere delle generazioni presenti e future" (Art. 1 TUFF).

L'iter di approvazione del decreto ha previsto la predisposizione di una proposta normativa da parte del Ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali, concertata con i Ministri della semplificazione, dell'Economia e Finanze, dell'Ambiente, territorio e del mare e dei Beni culturali e turismo. La proposta è stata acquisita dall'intesa Conferenza unificata (Stato-Regioni-Autonomie locali) e ha previsto il parere del Consiglio di Stato e delle Commissioni parlamentari competenti prima della sua promulgazione da parte del Presidente della Repubblica.

Il Testo unico in materia di foreste e filiere forestali costituisce la nuova legge di indirizzo e coordinamento unitario per le regioni che l'attueranno nei loro contesti territoriali. Norma la materia forestale, di competenza trasversale tra istituzioni nazionali e regionali al fine di garantire una rappresentanza forte a livello europeo e un'azione efficace sul territorio nazionale nel perseguimento degli impegni internazionali.

Riconosce nei criteri internazionali della Gestione Forestale Sostenibile lo strumento operativo per garantire sicurezza, tutela, conservazione e sviluppo. Promuove la Pianificazione forestale quale responsabilità dei proprietari, pubblici e privati, nel garantire l'interesse pubblico posto sempre quale limite all'interesse patrimoniale. Prevede definizioni minime e comuni da applicare su tutto il territorio nazionale uniformando il linguaggio giuridico e tecnico. Definisce che cosa sia e non sia bosco, che cosa siano le aree assimilate a bosco e le attività di gestione forestale (selvicoltura, ingegneria naturalistica, viabilità forestale, …), ponendo limiti invalicabili di tutela. Riconosce lo stato di abbandono dalle attività selvicolturali tutelando l'interesse e incolumità pubblica. Prevede strumenti di semplificazione amministrativa volti a promuovere l'accorpamento delle proprietà per gestione su area vasta, il recupero di aree di interesse agrosilvopastorale e borgate, abbandonati e colonizzate da vegetazioni pioniere, la gestione dei terreni di proprietari silenti, la realizzazione e adeguamento della viabilità forestale con un nuovo modello per le autorizzazioni. Promuove la competenza e la professionalità degli operatori forestali attraverso l'istituzione degli elenchi o albi regionali e la formazione professionale. Coordina e prevede indirizzi nazionali per la programmazione e pianificazione forestale regionale. Riconosce i servizi ecosistemici (PES) generati dalla gestione forestale sostenibile. Prevede forme di agevolazione al governo e trattamento a favore di attività di gestione speciali in casi specifici, possibilità di intervenire con pratiche selvicolturali ordinarie in boschi gravati da doppio vincolo paesaggistico senza autorizzazioni, salvo per luoghi particolari. Attribuisce un valore preminente a statistica, ricerca e sperimentazione in materia forestale. Attribuisce per la prima volta nell'ordinamento nazionale ai boschi vetusti della qualifica di albero monumentale.

Per la complessità della materia trattata e per i ruoli e interessi coinvolti al fine di garantire una efficace attuazione della norma il Testo unico prevede la stesura di decreti attuativi concertati tra Ministeri competenti e Regioni, per rendere concreta, innovativa e unitaria la politica forestale con la definizione di una nuova Strategia forestale nazionale e indirizzi minimi nazionali.

I PROSSIMI PASSI DEL TESTO UNICO FORESTALE

Decreti attuativi necessari

FORMAZIONE DEGLI OPERATORI
ARTICOLO 10 - COMMA 8, LETTERA B)

Definizione dei criteri minimi nazionali per la formazione professionale degli operatori forestali e per l'esecuzione degli interventi.

180 GIORNI

STRATEGIA FORESTALE NAZIONALE
ARTICOLO 6 - COMMA 1

Approvazione della "Strategia Forestale Nazionale", con riferimento alla "Strategia Forestale Europea"

PIANI DI INDIRIZZO TERRITORIALE
ARTICOLO 6 - COMMA 7

Definizione dei criteri minimi nazionali per l'elaborazione dei "Piani forestali di indirizzo territoriale"

180 GIORNI

ALBI REGIONALI DELLE IMPRESE
ARTICOLO 10 - COMMA 8, LETTERA A)

Definizione dei criteri minimi nazionali per l'iscrizione agli elenchi o albi regionali delle imprese che lavorano in campo forestale.

180 GIORNI

EX-AGRICOLI DA RIPRISTINARE
ARTICOLO 7 - COMMA 11

Definizione dei criteri minimi nazionali per il riconoscimento dello stato di abbandono delle superfici ex-agricole meritevoli di tutela e ripristino secondo i Piani paesaggistici.

180 GIORNI

TESTO UNICO
IN MATERIA DI FORESTE E FILIERE FORESTALI

19 ARTICOLI
9 DECRETI ATTUATIVI

COOPERATIVE FORESTALI
ARTICOLO 10 - COMMA 6

Disciplina delle condizioni di equiparazione tra cooperative forestali e imprenditori agricoli.

INTERVENTI NEI BOSCHI TUTELATI
ARTICOLO 7 - COMMA 12

Definizione delle "Linee guida nazionali di individuazione e gestione forestale delle aree ritenute meritevoli di tutela" ai sensi del D.l. 42/2004 (Articolo 136).

NON SPECIFICATO

LEGENDA

SOGGETTI ISTITUZIONALI COINVOLTI NEI DECRETI ATTUATIVI:

- MiPAAF - Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali
- MATTM - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
- MiBACT - Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
- MiSE - Ministero dello Sviluppo Economico
- Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano

TEMPISTICA

180 GIORNI — Tempo entro il quale le Regioni devono adeguarsi al decreto attuativo una volta emanato

VIABILITÀ FORESTALE
ARTICOLO 9 - COMMA 2

Definizione dei criteri minimi nazionali inerenti scopi, tipologie e caratteristiche della viabilità forestale e delle opere connesse alla gestione forestale e alle sistemazioni idraulico-forestali.

180 GIORNI

ESONERO DAGLI INTERVENTI COMPENSATIVI
ARTICOLO 8 - COMMA 8

Definizione dei criteri minimi nazionali per l'esonero dagli interventi compensativi previsti in caso di trasformazione del bosco.

180 GIORNI

Al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, per tramite della Direzione generale delle foreste, recentemente istituita grazie al DPCM 17 luglio 2017 n. 143 e prevista a seguito dell'accorpamento del Corpo Forestale dello Stato nell'Arma dei Carabinieri (D. Lgs. 19 agosto 2016, n. 177), spetta oggi il compito di coordinare in coordinamento con i Ministeri competenti e le Regioni, gli indirizzi normativi in materia di gestione forestale e di elaborare specifiche linee di programmazione e indirizzo in materia di politica forestale nazionale, nel rispetto dei ruoli e competenze sancite dalla Costituzione e in conformità con le indicazioni europee e con gli impegni internazionali in materia di ambiente, clima, energia e sviluppo. A tal fine il Ministero in accordo con le Regioni, svolge funzioni di coordinamento e indirizzo nazionale in materia di pianificazione, gestione e valorizzazione del patrimonio forestale, oltre che di sviluppo delle filiere forestali, anche ai fini della promozione degli interessi nazionali del settore a livello internazionale.

In materia di conservazione della biodiversità e del paesaggio, di clima ed energia il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali concorre tramite la Direzione generale delle foreste e per la parte di propria competenza, a tavoli inter-istituzionali, istituiti e promossi dai Ministeri dell'ambiente, dei beni culturali e dello sviluppo economico, contribuendo in ambito agricolo e forestale al perseguimento delle strategie da essi promosse.

La Direzione generale delle foreste del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali incardinata nel Dipartimento per il coordinamento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale si compone di quattro uffici dirigenziali come previsto dal D.M. 07 marzo 2018, n. 2481 (Nuova Organizzazione del Mipaaf) competenti in: Affari generali e coordinamento forestali (DIFOR 1); Politiche forestali nazionali e internazionali (DIFOR 2); Valorizzazione prodotti forestali e sviluppo imprese forestali (DIFOR 3); Servizi ecosistemici e valorizzazione biodiversità (DIFOR 4).

Relazione tecnica sul SETTORE FORESTALE

Tutelare, valorizzare e quindi, gestire attivamente il patrimonio forestale nazionale è una necessaria e urgente responsabilità che il Paese deve assumersi. Una responsabilità sociale, economica, ambientale e quindi politica non più rinviabile, resa ancor più evidente dagli eventi estremi dell'estate 2017.

Il patrimonio forestale nazionale interessa oggi oltre il 39% della superficie del Paese (11,8 milioni di ettari), e la sua gestione, valorizzazione e tutela attiva, nonché lo sviluppo delle sue filiere assumono sempre di più un ruolo strategico per il nostro Paese e in particolare per le sue Aree Interne. Un'espansione del bosco che, conseguentemente all'abbandono e al progressivo spopolamento delle aree montane e interne d'Italia, ha raggiunto 50.000 ettari/anno (INFC, 2015) negli ultimi 25 anni. Un patrimonio che rappresenta un'opportunità unica per lo sviluppo imprenditoriale e occupazionale delle aree interne e nell'offrire beni, servizi e sicurezza a chi vive nelle zone urbane di fondovalle, di pianura e della costa. Beni e servizi che rischiano di essere persi o fortemente ridotti in assenza di una gestione attiva e consapevole. Concetti questi ribaditi anche dalla Strategia Forestale Europea del 2013 (COM(2013)659 final del 20.9.2013). Per il contesto storico ed ecologico del territorio nazionale l'offerta di servizi pubblici ambientali è attualmente minacciata dalla mancanza di gestione dei beni fondiari, in primis le foreste.

Negli ultimi anni si è assistito, inoltre, a una profonda revisione degli assetti istituzionali del Paese che hanno interessato anche il settore forestale. Con la soppressione delle Comunità montane in molte Regioni e delle funzioni e competenze forestali in quasi tutte le Provincie, l'assorbimento del Corpo Forestale dello Stato nell'Arma dei Carabinieri e la conseguente riorganizzazione dei ruoli, eliminazione di servizi e riassegnazione delle funzioni di gestione, controllo e vigilanza del territorio si è ridotto e semplificato l'apparato amministrativo e indebolito il sistema di "governance" del settore forestale con l'emarginazione delle funzioni di indirizzo e governo.

In questa lunga fase di riordino e assestamento si stanno generando differenti problematiche in materia di tutela, salvaguardia, gestione e manutenzione del patrimonio naturale e infrastrutturale del Paese con particolare riferimento alle Aree interne, con pericolose conseguenze non solo in termini di incolumità pubblica, ma anche occupazionali.

Vi è l'urgenza di poter rispondere efficacemente alle attuali necessità di tutela e prevenzione idrogeologica e antincendio, e alle moderne esigenze produttive e occupazionali del territorio nazionale, nonché ai precisi obblighi internazionali ed europei assunti dal Governo italiano in materia di lotta e adattamento al cambiamento climatico, energia, conservazione della biodiversità, tutela del paesaggio, sviluppo sostenibile, commercializzazione e trasformazione dei prodotti forestali.

Sebbene gli strumenti di programmazione strategica in materia forestale susseguitisi negli ultimi anni a livello nazionale (Piano forestale nazionale del 1987, Mipaaf; Linee guida di programmazione forestale del 2005, Mattm; Programma Quadro per il Settore Forestale del

2008, Mipaaf; Piano della filiera legno 2012-14, Mipaaf), abbiano sottolineato, insieme alla fragilità delle risorse, l'importanza e il ruolo multifunzionale del patrimonio silvo-pastorale italiano, definendo una visione strategica e specifici interventi operativi, non si è mai arrivati ad un'applicazione territoriale concreta per la mancanza di un sostegno finanziario reale.

Queste linee di programmazione hanno avuto così una prevalente funzione esortativa e non hanno trovato attuazione sul territorio, a causa anche della riduzione della spesa pubblica avvenuta ai deversi livelli di competenza. Infatti, al di là dei problemi di finanziamento, la politica forestale nazionale e regionale è stata negativamente condizionata dall'assenza di:

- un'autorità centrale di riferimento e coordinamento sui temi di interesse forestale e per il monitoraggio e la valutazione delle politiche e degli interventi;
- un coordinamento attivo tra politiche e strutture istituzionali, ricerca e trasferimento tecnologico, anche a livello locale;
- una efficace integrazione normativa tra le tematiche ambientali, paesaggistiche, energetiche, di sviluppo economico e, più recentemente, di lotta al cambiamento climatico;
- una sovrapposizione di ruoli e funzioni istituzionali, al centro e in periferia, con il conseguente appesantimento burocratico per l'attuazione degli interventi di gestione e governo del territorio e la generazione di innumerevoli contenziosi amministrativi;
- un sistema di incentivi premiali adeguato e coerente con i problemi del settore, con gli impegni internazionali e gli indirizzi europei.

Con l'abbandono delle attività agrosilvopastorali e la ridotta gestione attiva del territorio montano e rurale vengono pericolosamente compromessi, non solo i caratteri strutturali e funzionali del patrimonio boschivo e l'assetto idrogeologico del Paese, ma a cascata anche i diversi settori della filiera foresta-legno e in generale lo sviluppo socio-economico di molte realtà territoriali locali. In questo processo emergono tutte le difficoltà dovute ai fattori strutturali che condizionano negativamente la continuità nella gestione e la crescita del settore forestale, tra cui l'elevata frammentazione fondiaria, le ridotte dimensioni medie delle proprietà forestali, la scarsa accessibilità, la modalità di gestione a bassa produttività e non in grado di generare valore aggiunto. Questi ultimi aspetti incidono fortemente sui costi della gestione e delle utilizzazioni, riducendo l'interesse economico da parte dei singoli proprietari e favorendo il pericolo dell'abbandono gestionale di molti boschi.

Nonostante l'aumento progressivo della superficie forestale, non si è assistito a un incremento degli investimenti di gestione boschiva sul territorio, anche se il sistema economico del Paese vanta una fiorente industria forestale legata ai prodotti legnosi (oltre 80.000 imprese per 400.000 addetti, primo esportatore europeo, terzo al mondo). La capacità produttiva complessiva dei boschi italiani, vale a dire la quantità di legname che sarebbe potenzialmente utilizzabile ogni anno, è pari a circa 38 milioni di metri cubi. Se a questo volume di piante in piedi si tolgono le perdite dovute a cause naturali, a vincoli ambientali e paesaggistici (circa 7-

8 milioni di metri cubi), rimangono approssimativamente 30 milioni di metri cubi di legname potenzialmente ritraibili e lavorabili all'anno.

A fronte di questa disponibilità, il livello delle utilizzazioni annue della biomassa prodotta dai boschi italiani per fini industriali ed energetici (produzione di calore ed energia) viene stimato in una misura non superiore ai 9-11 milioni di metri cubi. Considerando anche i prelievi informali non ufficialmente conteggiati si stima che venga prelevato non più del 30-35% dell'incremento annuo, contro una media europea che si attesta a circa il 55%. In effetti, solo una parte di questa biomassa forestale è economicamente utilizzabile e disponibile per il taglio e la vendita, trattandosi, in molti casi, di boschi di montagna scarsamente accessibili dove i costi di utilizzazione superano spesso i ricavi.

A fronte della sottoutilizzazione della disponibilità interna, l'Italia è il secondo importatore europeo di legname industriale (il primo al mondo di legna da ardere), con una dipendenza da altri paesi, troppo spesso caratterizzati da problemi di illegalità e insostenibilità dei prelievi. In questo contesto, assume particolare importanza la necessità di promuovere la trasparenza nel mercato, nazionale e internazionale, dei prodotti forestali.

Il ruolo trasversale del bosco e delle sue filiere produttive in un contesto globale, economico e ambientale, in rapida evoluzione e sempre più attento allo sviluppo della "green economy", deve tornare al centro dell'agenda politica nazionale, nell'interesse del sistema Paese. Le foreste sono chiamate a rivestire funzioni nuove e diverse, non più legate alla sola produzione di legno e prodotti non legnosi, ma anche a nuove esigenze ambientali, sociali e culturali, interconnesse in una economia sempre più circolare a cui una gestione razionale delle nostre risorse porterebbe nel breve periodo, non solo a generare nuova occupazione ma anche nuove competenze e possibilità imprenditoriali a valle dei prelievi e nelle attività turistiche, culturali, sportive, educative, di inclusione sociale, etc. Il patrimonio forestale nazionale è peraltro parte costituente del capitale naturale del Paese, ma anche del suo patrimonio storico-culturale e identitario. La sua rilevanza nel conseguimento di diversi interessi pubblici e privati, e la complessa struttura della nozione paesaggistico-ambientale, di valore costituzionale primario e assoluto, hanno comportato, nell'evoluzione della disciplina giuridica nazionale, una controversa articolazione della normativa per la sua tutela, conservazione e valorizzazione.

L'attuale legislazione in materia forestale risulta infatti, strettamente legata alle sole normative vincolistiche di tutela e salvaguardia di importantissimi interessi pubblici (ambiente, cultura e paesaggio, difesa del suolo, ecc.). A differenza del resto d'Europa, in Italia si sono limitate le attività di gestione del patrimonio forestale, pubblico e privato, senza considerare che la gestione forestale sostenibile è lo strumento imprescindibile per garantire la tutela, conservazione e valorizzazione del bene e del suo primario interesse pubblico. Alla luce delle motivazioni esposte e in questo contesto complesso e diversificato, è necessario e urgente dare seguito a quanto indicato dall'intera comunità forestale nazionale e dai suoi portatori di interesse:

1) Promuovere l'armonizzazione, la semplificazione e l'integrazione normativa in ambito forestale, favorendo la condivisione d'intenti e il coordinamento fra le istituzioni competenti in materia di gestione forestale a livello nazionale e regionale, al fine di garantire la tutela e gestione attiva del territorio forestale, lo sviluppo di filiere sostenibili e l'erogazione di servizi ecosistemici diffusi, traducendo le normative e i vincoli di tutela ambientale e conservazione paesaggistica in opportunità e strumenti di competitività, secondo la logica di "green economy";

2) Dare piena attuazione al D.lgs. 34/2018 e ai suoi Decreti ministeriali, riconoscendo il ruolo di coordinamento e indirizzo nazionale in materia forestale del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, nel rispetto delle competenze istituzionali, al fine di tutelare gli interessi forestali nazionali in sede europea e internazionale, raccordare le politiche forestali regionali costituendo il punto di riferimento unitario per l'attuazione delle politiche del settore, promuovendo e supportando le amministrazioni regionali e locali nella definizione di obiettivi e di strumenti operativi armonizzati attraverso la definizione di indicazioni unitarie nazionali, da sviluppare in funzione delle esigenze e dei contesti regionali e locali;

3) Dare piena attuazione a un rinnovato programma di indirizzo strategico nazionale in materia forestale come previsto all'art. 6 del D.leg. 34/2018, prevedendo adeguate risorse umane e finanziarie esplicitamente dedicate all'attuazione degli interventi previsti e una efficace azione di coordinamento con i documenti di programmazione strategica in materia ambientale, di sviluppo economico, efficienza energetica, lotta al cambiamento climatico e conservazione paesaggistica, condividendo così efficaci azioni per il perseguimento degli obiettivi previsti e degli impegni internazionali ed europei sottoscritti;

4) Sostenere il ruolo del bosco e della Gestione Forestale Sostenibile quale strumento di tutela, conservazione e sviluppo della più grande infrastruttura verde del paese, promuovendo quindi le filiere forestali locali, concretizzando i principi della bioeconomia e favorendo la nascita di "green communities", sostenendo le attività di ricerca e innovazione nel campo forestale e della valorizzazione dei prodotti legnosi e non legnosi.

La società civile e il settore forestale hanno bisogno oggi di concretezza, di chiare e lungimiranti azioni politiche volte al superamento delle emergenze e alla costruzione di un sistema incentivante che garantisca sicurezza e sviluppo, tutela e valorizzazione del capitale naturale di cui il patrimonio forestale è componente imprescindibile. Come già evidenziato è una "responsabilità sociale, economica, ambientale e quindi politica" non più rinviabile, che deve vedere negli ambiti decisionali la condivisione del valore del bosco e del ruolo della gestione forestale, al fine di poter rispondere in tempi brevi alle esigenze sociali e alle necessità territoriali, nell'interesse delle generazioni presenti e future.

Le misure forestali nella Politica di Sviluppo Rurale

Documento realizzato nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020, Piano Biennale 2017-2018, dal CREA-Centro Politiche e Bioeconomia.

Autorità di gestione: Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali Direzione Generale Foreste.

Direttore Generale Alessandra Stefani.

Scheda foreste n. 22.1 Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020

Coordinatore: Raoul Romano (CREA-PB).

Cura del Rapporto: Raoul Romano

Autori: Gruppo di Lavoro Scheda Foreste 22.1, Rete Rurale Nazionale 2014-2020;

Segreteria Tecnica: Isabella Brandi, CREA - Centro di Politiche e Bioeconomia,

Impaginazione e grafica: CREA - Centro di Politiche e Bioeconomia,

Citazione consigliata: *Romano R. Misure forestali nella politica di sviluppo rurale,* Report Rete Rurale Nazionale, 2014-2020; Scheda 22.1; ISBN: in fase di pubblicazione;

Le foreste nella Politica di Sviluppo rurale

A oggi le foreste e i suoi prodotti, a eccezione del sughero, non rientrano nei Trattati istitutivi dell'Unione europea, nonostante il patrimonio forestale dell'Unione sia uno tra i più importanti al mondo per estensione, valore ecologico e significato socioeconomico e culturale. Pur offrendo molteplici vantaggi indiretti alla società e diretti all'economia, e pur avendo un riconosciuto ruolo di salvaguardia e conservazione ambientale, di protezione del suolo e delle risorse idriche, l'UE non prevede una chiara ed esplicita politica forestale comune e, tanto meno, specifiche disposizioni di mercato applicabili ai prodotti forestali (legnosi e non legnosi).

Nel corso degli anni le foreste sono comunque divenute un tema trasversale di molte strategie e politiche comunitarie (clima, energia, ambiente, commercio internazionale). La politica forestale comunitaria, definita anche come "politica ombra", rimane quindi di esclusiva competenza degli Stati membri anche se l'UE contribuisce a una sua attuazione sulla base del principio della sussidiarietà e sul concetto di condivisione delle responsabilità. Fin dall'istituzione della Comunità Economica Europea (CEE) le tematiche forestali sono state solitamente incluse, senza un quadro strategico e chiari obiettivi di settore, nell'ambito di programmazioni esterne al campo forestale. Ciò ha reso difficile lo sviluppo di una politica autonoma per tale settore.

I principali ambiti nei quali le foreste trovano un loro spazio riguardano la politica ambientale ed energetica, il quadro normativo relativo al commercio internazionale, gli interventi e le politiche di cooperazione allo sviluppo, ma principalmente la Politica agricola comune (PAC) e in particolare, di quella di sviluppo rurale. Sebbene alcuni Paesi europei abbiano, in vari contesti, spinto perché l'Unione adottasse una propria Politica forestale, questo non si è mai concretizzato, limitandosi unicamente all'elaborazione di indirizzi Strategici (1998 e 2013)

Proprio grazie al sostegno del fondo per sviluppo rurale dall'inizio degli anni novanta si sono innescati in molte realtà italiane processi virtuosi di gestione e valorizzazione del patrimonio forestale che oggi rappresentano importanti esempi di buone pratiche per lo sviluppo del settore e delle aree montane. Gli interventi forestali sostenuti dal Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) sono stati finalizzati a supportare la gestione forestale sostenibile e orientata all'utilizzo razionale dei boschi esistenti, al presidio del territorio e alla prevenzione dai rischi d'incendio e da altre calamità naturali (biotiche e abiotiche).

L'obiettivo finale rimane dunque quello ambientale, di mantenimento e, in molti casi, ripristino della struttura e funzione dei soprassuoli forestali, tutelando la biodiversità (floristica e faunistica) e l'assetto idrogeologico del territorio e migliorando la capacità dei boschi nei processi di assorbimento del carbonio. Poco considerati e strutturati sono rimasti gli aspetti economici di valorizzazione del settore e delle filiere produttive.

Va sottolineato, comunque, che in molti casi si tratta di esperienze troppo isolate e sparse, che non costituiscono una realtà solida, organica e soprattutto diffusa in modo omogeneo sul territorio nazionale. Per queste ragioni, dopo quattro cicli di programmazione comunitaria (1994 - 1999, 2000- 2006 con il Reg. (CE) n. 1257/99, 2007-2013 con il Reg. (CE) n. 1698/2005 e 2014-2020 con il Reg. (UE) n. 1305/2013), si è costretti ad ammettere che il settore forestale abbia perso un'importante occasione, non riuscendo a sfruttare a pieno le opportunità fornite dalle politiche di sviluppo rurale per innovarsi ed esprimere concretamente le proprie potenzialità.

Programmazione anni novanta

Le tematiche forestali hanno cominciato a entrare negli interventi cofinanziati a seguito degli eventi calamitosi che hanno colpito le foreste nel corso degli anni '80 (piogge acide e incendi) e sono state solitamente incluse nell'ambito di programmazioni esterne al campo forestale. In particolare le foreste, vengono ampiamente considerate all'interno di altre politiche e hanno da subito trovando attuazione quasi esclusivamente nelle politiche agricole (Regolamenti (CEE) n. 1094/88, (CEE) n. 1096/88, (CEE) n. 867/90, (CEE) n. 2080/92) con interventi anche volti al miglioramento economico ed ecologico delle foreste, con particolare attenzione a quelle con funzioni protettive ed ambientali.

Negli anni '80 l'impatto mediatico del disboscamento delle foreste tropicali e i primi evidenti effetti delle piogge acide sulle foreste europee portarono ad accrescere l'interesse sociale verso le tematiche ambientali e le questioni forestali iniziarono a essere affrontate e discusse nell'ambito delle politiche comunitarie.

Le prime misure forestali, proposte negli anni '80, avevano un campo d'azione limitato e prevedevano interventi di protezione contro l'inquinamento atmosferico (Reg. CEE n. 3528/86) e contro gli incendi (Reg. CEE n. 3529/86). Due misure prorogate e riviste anche negli anni successivi e incluse prima nel regolamento CE n. 2152/03 sul monitoraggio dello stato delle foreste nella Comunità (*Forest Focus*, attuato tramite piani pluriennali e valido fino al 2006), e riprese, dopo il 2006, dal progetto FutMon40 cofinanziato attraverso il regolamento LIFE+.

Tra la fine degli anni '80 e i primi anni '90 si iniziarono ad attuare alcuni interventi forestali concepiti come corollario della Politica Agricola Comune (PAC), strumentali al raggiungimento della riduzione delle eccedenze agricole: regolamento CEE n. 1094/88 relativo al set-aside e regolamento CEE n. 1096/88 per l'imboschimento delle superfici agricole ritirate dalla produzione. Tali regolamenti trovarono una collocazione ben definita all'interno del primo Programma di Azione Forestale dell'Unione europea (PAF), adottato dal Consiglio nel 1989 per gli anni 1989-97 che individua tre linee operative principali: protezione delle foreste, utilizzo ottimale delle foreste esistenti, ampliamento della superficie boschiva. Venne approvato, come strumento di attuazione, un Pacchetto Forestale che includeva diversi regolamenti per la valorizzazione delle risorse forestali, la protezione delle foreste contro l'inquinamento e contro gli incendi boschivi, la regolamentazione delle risorse genetiche forestali.

Con la riforma Mac Sharry della PAC del 1992 si assiste a un processo di evoluzione degli interventi per il settore forestale: le misure comunitarie previste per il settore e introdotte con il PAF dell'89 iniziarono ad affiancarsi e consolidarsi con quelle a supporto della PAC. I principali interventi erano contenuti nel regolamento CEE n. 867/90 (investimenti nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti della selvicoltura) e nel regolamento CEE n. 2080/92, che rientrava tra le misure di accompagnamento previste dalla riforma Mac Sharry.

Tra i primi strumenti previsti dalla politica agricola in cui compaiono interventi di forestazione, il più importante rimane il regolamento 2080 del 1992, che prevedeva un sostegno all'imboschimento per fini produttivi o naturalistici su terre agricole coltivate fino al 31 Luglio 1992, un premio quinquennale per la manutenzione degli impianti e una compensazione ventennale a ettaro per le perdite di reddito derivanti dagli impegni assunti. Il regolamento

prevedeva, inoltre, la possibilità di finanziare l'esecuzione di opere di forestazione e miglioramento boschivo di vario tipo (manutenzione e ripristino di boschi esistenti, realizzazione di strade forestali, di fasce tagliafuoco, punti acqua e altri interventi antincendio).

L'obiettivo rimaneva comunque la riduzione delle eccedenze agricole, fornendo una integrazione al reddito degli agricoltori e la diversificazione delle attività. Uno dei limiti del regolamento era, comunque, legato alla tipologia dei beneficiari previsti per l'azione di imboschimento. Infatti, il finanziamento erogato dal FEOGA Garanzia (fondo istituito per le misure di mercato della PAC) poteva venire concesso ai soli proprietari agricoli e alle aziende agricole. Intanto, a seguito dell'approvazione dell'Atto Unico nel 1985 che sanciva il principio della coesione economica e sociale, si inizia a consolidare la politica per lo sviluppo socioeconomico delle aree rurali in cui rientravano anche gli interventi riguardante le foreste e che trova attuazione nel primo periodo di programmazione 1994-1999.

Grazie al regolamento 2080, in Italia è stato imboschito, in sei anni, più di quanto non si fosse fatto nei precedenti 20 anni di politiche nazionali. Sono stati realizzati su terreni agricoli circa 104.000 ettari di impianti arborei, costituiti da latifoglie a legno pregiato (57%) o a rapido accrescimento (40%) e, in minima parte, da conifere (3%) (PQSF, 2008). Gli impianti erano localizzati principalmente nelle regioni del Centro nord e in particolare in Lombardia (quasi 26.000 ettari), Piemonte (8.909 ettari), Toscana (7.926 ettari) ed Umbria (7.484 ettari). Al sud risultarono molto attive la Sardegna (8.733 ettari), la Sicilia (7.031 ettari) e la Calabria (6.289 ettari). Inoltre, più di 112.000 ettari sono stati interessati da miglioramenti boschivi, di cui il 70% in Calabria mentre al Centro nord sono state soprattutto la Lombardia e la Toscana (circa 8.300 ettari in ciascuna) ad applicare le misure di miglioramento. Gli interventi di costruzione e manutenzione di strade forestali hanno invece riguardato 3.429 chilometri di strade localizzate soprattutto al Centro nord.

Con il regolamento 2080, dal 1994 al 2000 sono stati spesi circa 555 milioni di euro, pari al 67% delle risorse finanziarie pubbliche previste. Bisogna però ricordare che, oltre al costo piuttosto consistente di tali interventi, il meccanismo previsto dal regolamento per la compensazioni delle perdite di reddito (20 anni), provocò, e continua a provocare, un considerevole "trascinamento" di costi nelle successive fasi di programmazione, con conseguenti ripercussioni nella capacità di stanziamento e di spesa delle misure forestali nelle successive fasi di programmazione (2000-2006 e 2007-2013).

Inizialmente, l'applicazione del regolamento incontrò non pochi problemi. Uno di questi era la scarsa informazione e la mancanza di assistenza tecnica agli agricoltori che, con nessuna esperienza in campo forestale, si trovarono di fronte a problemi completamente nuovi nell'impianto e nella conduzione delle piantagioni forestali. C'era poi il problema del reperimento del materiale vivaistico, che doveva essere certificato sulla base della normativa vigente e che raramente era disponibile nei vivai privati.

Inoltre, la necessità di anticipare consistenti somme per l'impianto, rimborsate soltanto a collaudo eseguito, hanno determinato un'attuazione delle misure di imboschimento comunque inferiore rispetto alle aspettative.

Anche la misura di miglioramento boschivo, sulla quale tra l'altro pesava il vincolo imposto dalla Commissione Europea (Decisione C(94) 653/10 del 94), secondo cui per poter beneficiare degli

aiuti al miglioramento il richiedente doveva dimostrare di percepire almeno il 25% del reddito dall'attività agricola nell'azienda, ha avuto attuazione inferiore alle previsioni iniziali. Tale vincolo, che escludeva di fatto molti proprietari forestali privati, ha rappresentato la principale causa dell'impossibilità di impiegare le risorse stanziate per il miglioramento boschivo, per i punti d'acqua e le strade forestali. Anche l'esclusione degli enti pubblici, che nei contesti mediterranei rappresentano una quota molto significativa della proprietà forestale, è stata una condizione che ha limitato in modo significativo la realizzazione degli interventi di miglioramento boschivo.

Al di là delle difficoltà applicative dei primi regolamenti per il settore forestale, ci furono altri importanti fattori che permisero un'evoluzione positiva del settore forestale nel quadro legislativo europeo. Anzitutto i processi di programmazione comunitaria che puntavano sempre di più alla concertazione e al coinvolgimento nel processo decisionale di diversi stakeholder, ma anche l'ingresso di nuovi Paesi nei quali il settore forestale aveva un peso rilevante nell'economia nazionale.

Un importante contributo a supporto del settore forestale venne anche dagli impegni internazionali sottoscritti dall'UE con la Conferenza di Rio de Janeiro del 1992 e le risoluzioni del processo paneuropeo delle Conferenze Forest Europe. I principi e gli orientamenti internazionali per uno sviluppo sostenibile (Convenzione UNFCCC, CBD e CCD) e i criteri di Gestione Forestale Sostenibile (GFS), divennero parte integrante delle politiche e strategie comunitarie e dei singoli Stati membri.

Le Risoluzioni e le Dichiarazioni elaborate in questi contesti accompagnarono un'importante fase di riflessione e dibattito che vide il suo culmine nella Comunicazione sulla Strategia forestale dell'UE del 1998, che individuava nelle politiche di sviluppo rurale il principale strumento per la sua attuazione. Questo fece crescere l'importanza delle misure forestali nella successiva programmazione dello sviluppo rurale, sia in termini di dotazione finanziaria, che in termini di rilevanza nella definizione e programmazione degli obiettivi nelle politiche. Non si può ancora parlare di una vera e propria "politica forestale" ma per la prima volta viene definita una strategia comune di riferimento sul tema, rappresentata dal riordino e dalla revisione delle azioni forestali portate avanti a vario titolo fino ad allora e dal raccordo con gli impegni internazionali assunti su diversi fronti fino a quella data.

Programmazione 2000-2006

Con il periodo di programmazione 2000-2006, concomitante con la seconda riforma della PAC, riforma Fishler (Agenda 2000 e Revisione a medio termine del 2003), il ruolo delle foreste nell'ambito dello sviluppo rurale si è rafforzato con un ampliamento delle misure e delle tematiche oggetto di intervento. Il regolamento CE n. 1257/99 prevedeva, infatti, uno specifico e organico capitolo forestale (Capitolo VIII – Selvicoltura), in buona parte redatto sulla base dei numerosi regolamenti forestali precedenti e aveva come obiettivo l'attivazione di misure forestali riconducibili alla selvicoltura di pianura (imboschimenti a turno lungo, impianti produttivi, forestazione a finalità prevalentemente protettive o di conservazione), al miglioramento economico, ecologico e protettivo delle foreste, agli interventi sulla filiera produttiva e a quelli con connotazione prettamente ambientale, nonché di salvaguardia del territorio. In particolare, gli interventi previsti riguardavano, oltre all'imboschimento delle superfici agricole (Misura H, art.29), anche un insieme d'interventi caratterizzati da una considerevole varietà di azioni (Misura I, art.30, 32).

Tabella 1 – Interventi forestali previsti dal Reg. CE n. 1257/99

Misura H (Art. 29)	Imboschimento delle superfici agricole Viene previsto il finanziamento sia dell'impianto, che la compensazione della perdita di reddito (premio annuale)
Misura I (Art. 30-32)	Altre misure forestali ***Art. 30*** - Rimboschimento delle superfici non agricole Miglioramento economico, ecologico e sociale delle foreste Investimenti per migliorare e razionalizzare la raccolta, la trasformazione e la commercializzazione Promozione di nuovi sbocchi per l'uso e la commercializzazione dei prodotti silvicoli Associazionismo d'imprenditori Ricostruzione del potenziale silvicolo danneggiato dagli incendi, promozione adeguati strumenti prevenzione ***Art. 32*** - Mantenimento della stabilità ecologica in zone d'interesse pubblico Prevenzione e mantenimento delle fasce taglia fuoco

Fonte: elaborazione CREA-PB su Reg. (UE) n. 1305/2013

Gli articoli lasciavano ampio spazio agli Stati membri sulla combinazione delle diverse misure e azioni da attuare, ma la più importante novità era comunque alla tipologia dei beneficiari. Veniva infatti introdotta la possibilità di erogare finanziamenti per il recupero e il mantenimento delle risorse forestali anche ai Comuni e ai loro Consorzi.

Anche se non c'era una chiara suddivisione tra le misure economiche volte all'aumento della competitività e le altre misure ecologico ambientali e di salvaguardia del territorio, per la prima volta gli interventi a favore del settore forestale vengono attuati nell'ambito della programmazione dello sviluppo rurale, assumendo "pari dignità" rispetto a tutte le altre misure d'interesse agricolo e agroalimentare. Questo ha permesso da un lato l'aderenza degli interventi alle necessità locali e, dall'altro, ha dato avvio a un nuovo approccio alle politiche di settore attuate dalle regioni. Molte misure forestali (ad esempio la pianificazione, l'associazionismo forestale, le infrastrutture, le filiere, ecc.), che erano precedentemente attuate con risorse regionali sono state ammesse al cofinanziamento comunitario.

Questo ha fatto si che le Regioni abbiano destinato la maggior parte delle proprie risorse alle misure cofinanziabili, abbandonando altre azioni che non trovavano possibilità di finanziamento nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale.

Si potrebbe dire che gli interventi forestali hanno avuto un aumento di risorse disponibili ma si sono, in un certo senso, omologate a uno standard europeo. Le misure forestali nel periodo di programmazione 2000-2006 hanno assorbito il 12,5% (1.855 milioni di euro) dei fondi totali nazionali a disposizione per lo sviluppo rurale, di cui l'81% è stato effettivamente speso.

La misura di imboschimento (misura H) ha visto un impegno di 882 milioni di euro di cui è stato erogato quasi l'80%. In particolare, con una spesa di circa 120 milioni di euro (più del 60% di quanto stanziato) sono stati realizzati 40.573 ettari di nuovi impianti (71% latifoglie di pregio, 26% a rapido accrescimento e 3% conifere) mentre, rispetto al periodo precedente, sono stati imboschiti anche 3.500 ettari di superfici non agricole. Le restanti risorse a disposizione per questa misura (688 milioni di euro) sono state utilizzate a copertura degli impegni assunti con il regolamento 2080/92. Le differenze nell'attuazione della misura a livello regionale risultano piuttosto marcate: ad esempio in Calabria non sono stati effettuati nuovi imboschimenti e la misura H è stata esclusivamente impegnata per il pagamento dei trascinamenti provenienti della precedente programmazione, mentre in Lombardia sono stati imboschiti circa 13,5 mila ettari di terreni agricoli. Con la misura I si è avuta, inoltre, una maggiore attenzione per i servizi di prevenzione alle calamità naturali e incendi e sono state 2.978 le aziende che hanno beneficiato degli aiuti per l'accrescimento del valore economico dei prodotti forestali.

Tabella 2 – Principali interventi forestali dal 1994 al 2006 (ettari)

Interventi previsti	*Reg. (CEE) n. 2080/92*	*Reg. (CE) n.1257/1999*
Imboschimento superfici agricole	104.142	40.573
Conifere	3.049	1.108
Latifoglie	78.362	28.897
Specie a rapido accrescimento	22.730	10.587
Rimboschimento superfici non agricole	-	3.500
Sistemi agroforestali	-	-
Viabilità forestale (km)	3.429	n.p.
Ricostruzione e servizi di prevenzione alle calamità naturali e incendi (superficie servita)	8.000	108.919
Investimenti per accrescere il valore economico, ecologico e sociale delle foreste	112.182	72.025
Accrescimento del valore economico dei prodotti forestali (numero di aziende beneficiarie)	-	2.978

Fonte: elaborazione CREA-PB su dati Relazioni annuali regionali di monitoraggio, PSR

Per quanto riguarda l'attuazione delle misure sul territorio nazionale, si è registrata una certa disomogeneità, in particolare per le azioni previste nella misura I. In molti contesti il limite è da imputare alla difficoltà di coinvolgere gli imprenditori e i proprietari boschivi, ma c'è stato anche un problema di scarsa diffusione delle informazioni e di mancanza di assistenza tecnica nelle fasi della formulazione e presentazione delle domande e dei progetti. Alla fine di questo periodo di programmazione, anche come conseguenza della inclusione delle tematiche forestali in altre materie (ambiente, biodiversità, clima, ecc.), cresce l'esigenza di definire uno strumento di pianificazione in grado di supportare e coordinare le diverse Direzioni Generali con le azioni forestali condotte dall'Unione e dai suoi paesi membri. Tale necessità porta nel 2006 alla definizione del Forest Action Plan del 2005, con cui viene ribadito il ruolo strategico della gestione

sostenibile delle foreste e la sua importanza nel coordinamento delle politiche degli Stati membri. Inoltre, la gestione forestale attiva e sostenibile diventa un caposaldo delle politiche comunitarie di sviluppo rurale, quale strumento riconosciuto per perseguire obiettivi di sviluppo economico territoriale, occupazione, fornitura di beni e servizi ai cittadini e salvaguardia delle risorse ambientali.

Programmazione 2007-2013

Nel terzo periodo di programmazione (2007-2013), con l'introduzione all'interno degli Orientamenti Strategici Comunitari per lo sviluppo rurale (Decisione 2006/144/CE del Consiglio, del 20 febbraio 2006) dei principi definiti nella Strategia Forestale Europea del 1998 e nel Forest Action Plan del 2005, la Politica di Sviluppo Rurale diventa il principale strumento di attuazione delle politiche forestali a livello europeo e nazionale.

Il regolamento CE n. 1698/2005 per lo Sviluppo Rurale 2007-2013, si caratterizza per un unico sistema di programmazione, un unico quadro finanziario e un unico sistema di controllo. Nella nuova organizzazione interna del regolamento, strutturato per Obiettivi e Assi (competitività, ambiente e qualità della vita), le misure forestali vengono ad assumere un ruolo autonomo rispetto alla politica agricola in maniera molto più evidente rispetto al precedente periodo di programmazione. Le misure forestali assumono un ruolo "trasversale" nella strategia di sviluppo rurale e si riconosce esplicitamente l'importanza della gestione forestale come strumento di sviluppo socioeconomico sostenibile delle aree rurali, di tutela e conservazione dell'ambiente e della biodiversità.

Operativamente le misure forestali, si concentrano soprattutto nei primi due Assi (competitività e ambiente) e vengono confermate la maggior parte degli interventi della precedente programmazione, introducendo nel contempo alcune importanti modifiche: si aggiunge una misura di sostegno agli investimenti non produttivi, si introduce una importante misura relativa ai pagamenti silvoambientali e un'altra relativa alla compensazione dei mancati redditi (o costi aggiuntivi) per i proprietari forestali soggetti ai vincoli delle aree Natura 2000.

Con il pretesto del basso livello di adesione europeo, riscontrato nella precedente programmazione, la misura riguardante l'associazionismo forestale viene cancellata dalla programmazione, nonostante da più parti venga riconosciuta la sua importanza per lo sviluppo del settore forestale, soprattutto nei paesi mediterranei. Per quanto riguarda la misura di assistenza tecnica (misura 115) si rileva ancora oggi la mancanza, nel settore forestale, di organizzazioni professionali strutturate e consolidate. Se da un lato ciò ha rappresentato una buona occasione per i professionisti forestali che sono diventati i principali soggetti in grado di fornire assistenza tecnica alla proprietà forestale pubblica, dall'altro ha comportato un problema serio per i piccoli proprietari privati che, in assenza di supporto tecnico adeguato da parte delle organizzazioni professionali, non hanno spesso potuto accedere alla misura. Il problema non è, evidentemente, di facile soluzione, anche perché le molte esperienze fatte negli anni passati dalle Regioni nel campo della formazione e assistenzatecnica alle imprese forestali spesso non hanno dato i risultati sperati.

Rispetto al passato, nella programmazione 2007-2013 viene data grande enfasi alla pianificazione forestale, sottolineando l'importanza del coordinamento e della coerenza tra i programmi territoriali di pianificazione settoriale e i PSR. In particolare i Piani forestali regionali e territoriali, i Piani antincendio boschivo, i Piani di gestione delle aree Natura 2000 e i Piani di assestamento e gestione aziendale diventano un prerequisito per l'accesso a molte misure. Inoltre, al fine di aumentare l'efficacia degli interventi, tra le interessanti innovazioni introdotte vi è la richiesta di una maggiore concentrazione territoriale e settoriale delle azioni per il raggiungimento di obiettivi specifici.

Tabella 3 – Interventi forestali previsti dal Regolamento CE n. 1698/05

Misure forestali	*Contenuto delle misure*
Asse II: Gestione del territorio	
221 – Imboschimento delle superfici agricole	Viene previsto, ai proprietari o affittuari privati, un sostegno per l'impianto, a copertura dei costi di manutenzione (premio annuo/ettaro per 5 anni) e per la perdita di reddito (premio annuo/ettaro per 15 anni). Per proprietari pubblici vengono coperti unicamente i costi di impianto
222 – Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	Viene concesso un sostegno agli agricoltori per la copertura dei costi di impianto nella creazione di sistemi agroforestali con silvicoltura e agricoltura estensiva
223 – Imboschimento di superfici non agricole	Viene previsto un sostegno a copertura dei soli costi di impianto. Per i terreni agricoli incolti (da almeno 2 anni), il premio copre anche i costi di manutenzione (premio annuo/ettaro per 5 anni)
224 – Indennità natura 2000	È previsto un aiuto ai proprietari e loro associazioni per compensare i costi e il mancato reddito derivanti dai vincoli imposti dalle direttive 79/409/CEE e 92/73/CEE nelle zone interessate. La concessione si basa sui Piani di gestione
225 – Pagamenti silvo-ambientali	Riguarda il pagamento per ettaro, ai beneficiari che assumono volontariamente impegni silvo-ambientali che vadano oltre i "pertinenti" requisiti obbligatori di gestione forestale, per compensazione i costi aggiuntivi connessi
226 – Ricostruzione del potenziale silvicolo e introduzione di azioni di prevenzione	Si prevede un sostegno alla ricostruzione da disastri naturali e incendi e all'introduzione di azioni di prevenzione per le sole zone ad alto e medio rischio d'incendio definite dai Piani di protezione forestale
227 – Investimenti non produttivi	Interventi volti ad aumentare l'utilità pubblica e alla valorizzazione ambientale delle zone interessate
Asse I: Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale	
114 – Utilizzo dei servizi di consulenza	Agli imprenditori e proprietari forestali viene concesso un sostegno per migliorare il reddito globale dell'azienda, coprendo le spese di consulenza sui CGO e dei requisiti di sicurezza sul lavoro
115 – Avviamento di servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza aziendale.	Viene previsto un sostegno a copertura delle spese di avvio di servizi alla gestione, sostituzione e consulenza aziendale e assistenza tecnica
122 – Miglioramento del valore economico delle foreste	Per proprietà forestali private e pubbliche o di loro associazioni è un sostegno agli investimenti aziendali, che si basano su Piani di gestione
123 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Vengono sostenuti gli investimenti materiali e immateriali diretti a migliorare il rendimento globale dell'impresa, riguardanti la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della silvicoltura
124 – Cooperazione per lo sviluppo di prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale	Al fine di introdurre innovazione nei processi di trasformazione dei prodotti forestali primari e secondari promuovere è previsto un sostegno alla cooperazione tra produttori, industria di trasformazione e terze parti (ricerca)
125 – Infrastruttura connessa allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	È previsto un sostegno alla copertura dei costi di realizzazione d'infrastrutture a scopo interaziendale per l'acceso alle superfici forestali, al consolidamento e al miglioramento fondiario, alla fornitura di energia e alla gestione delle risorse idriche

Fonte: nostre elaborazioni su Reg. (UE) n. 1698/05

A livello nazionale, nell'ambito delle attività preparatorie alla redazione del Piano strategico nazionale (PSN), sono stati costituiti diversi gruppi di approfondimento tra i quali anche un gruppo di lavoro sulle foreste composto dalle regioni e coordinato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. A conclusione dei lavori il gruppo ha presentato un Rapporto di sintesi (Foreste e cambiamento climatico, 2005), in cui si sottolinea l'importanza della gestione forestale sostenibile nell'attuazione delle politiche di sviluppo economico e territoriale.

Il Piano Strategico Nazionale recepisce le indicazioni presentate dal rapporto dove viene assunta come prioritaria la necessità di mantenere forme attive di gestione del patrimonio forestale nazionale al fine di assicurare la stabilità del territorio, la continuità nell'erogazione dei servizi ambientali e paesaggistici e la funzione economica dei boschi. Pur mancando un riferimento esplicito all'associazionismo forestale, la strategia nazionale riconosce e ribadisce, inoltre, l'importanza di consorziarsi e costituire forme associative e gruppi di gestione tra più soggetti. Complessivamente gli obiettivi strategici per il settore forestale nazionale vengono ricondotti a quattro punti:

- stimolare la gestione forestale attiva;
- promuovere le produzioni forestali di qualità e stimolare le utilizzazioni forestali;
- promuovere l'uso energetico delle biomasse forestali;
- promuovere la produzione di prodotti forestali non legnosi.

Per quanto riguarda i PSR regionali, le scelte di programmazione attuate dalle regioni sono rimaste legate agli interventi già collaudati nelle precedenti programmazioni, quali gli imboschimenti, i miglioramento economico dei boschi, le azioni di lotta e prevenzione degli incendi boschivi, gli investimenti nelle imprese di utilizzazione forestale. È mancata in generale una posizione politica e una visione strategica efficace di sviluppo per la materia privilegiando unicamente l'efficienza di spesa.

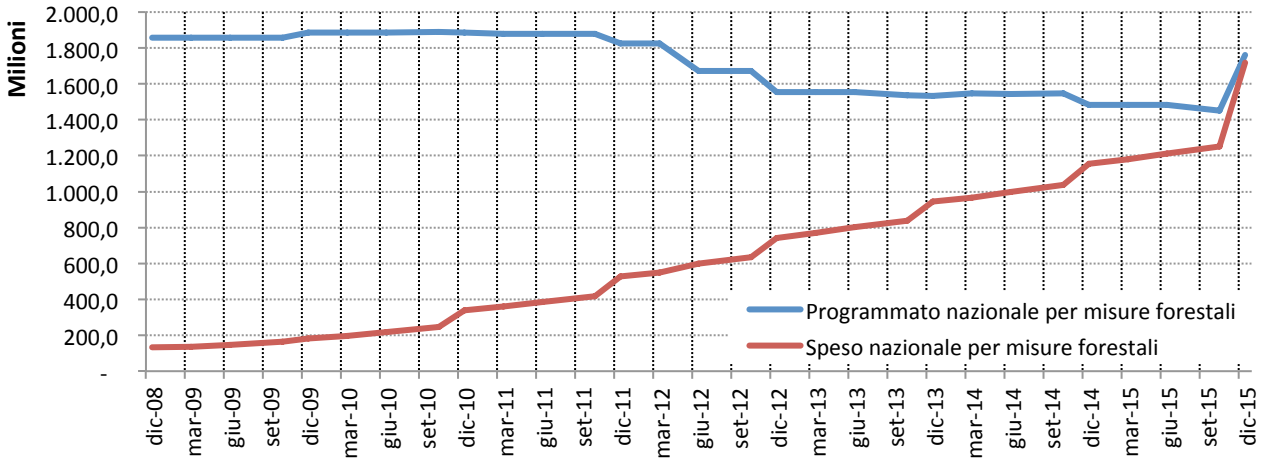
In questo contesto alcune misure particolarmente innovative introdotte in questa fase di programmazione hanno stentato a trovare attuazione. In particolare le misure 224 (Pagamenti Natura 2000) e 225 (Misure silvoambientali) sono rimaste praticamente inapplicate; la prima per la mancanza dei Piani di gestione delle aree Natura 2000 (obbligatori per l'attuazione della misura) e la seconda per l'assenza di un quadro normativo certo a livello nazionale che definisse gli interventi silvoambientali. Quadro che è arrivato solamente nel 2010 con l'emanazione del decreto ministeriale "Criteri minimi nazionali concernenti le buone pratiche forestali ai fini dell'applicazione della misura pagamenti silvoambientali" (gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 74 del 30 marzo 2010 – 10A03605).

L'evoluzione del periodo di programmazione 2007-2013 ha visto molti degli interventi forestali previsti dai PSR regionali faticare nel trovare un'efficiente attuazione rispetto alle aspettative. Analizzando la quota di risorse finanziarie destinata dai PSR regionali alle misure forestali (122, da 221 a 227) rispetto al budget di spesa pubblico complessivo programmato (figura 2), si nota che si è passati dagli iniziali 1.857 milioni di euro (il 14,4% del totale al 31 dicembre 2008) ai 1.760 milioni di euro (10,2% del totale del 31 dicembre 2015), passando attraverso differenti rimodulazioni (trasferimenti di risorse finanziarie da una misura all'altra) al ribasso della dotazione inizialmente prevista, nonostante l'immissione di nuove risorse a seguito dell'HC e del Recovery plan.

In seguito alla revisione dell'Health Check e con l'obiettivo di rafforzare la strategia ambientale dei PSR, sono state destinate quindi, ai cambiamenti climatici il 17,3% delle risorse aggiuntive, mentre alle energie rinnovabili è andato il 5,8%. Nel complesso, con tale processo di revisione, sono stati ulteriormente impegnati dal 2010, circa 40 milioni di euro sulle sole misure forestali.

Per le generali difficoltà di spesa delle misure forestali e i conseguenti timori di disimpegno, si è registrato un progressivo trasferimento di risorse verso misure del settore agricolo, con maggiori capacità di spesa.

Figura 2 - Andamento della spesa pubblica programmata ed erogata sulle misure forestali (2007-2013, milioni di euro)



Fonte: nostre elaborazioni su DB Indicatori PSR 2007-2013 (http://rica.crea.gov.it/db_indicatori/index.php)

In particolare, le rimodulazioni che hanno interessato le misure forestali hanno portato ad una riduzione del 5%, al 2015, del budget programmato nel 2008. Per le singole misure si è assistito a una progressiva e drastica riduzione delle risorse programmate per le misure 222 e 224, sulle quali si erano riposte grandi aspettative nel 2008. Analogamente le misure 122, 221, 223 e 225 hanno subito una graduale riduzione con una variazione nel 2015 rispetto al 2008 rispettivamente del 59%, del 40%, del 564% e del 18%. Solamente le misure 226 e 227 hanno avuto un aumento del budget iniziale, rispettivamente del 43% e del 2 %.

Tabella 4 - Avanzamento della rimodulazione delle risorse programmate per le Misure forestali (122, dalla 221 alla 227) nei PSR regionali (mila euro).

Avanzamento delle programmato per le misure forestali								
	12/2008	***12/2009***	***12/2010***	***12/2011***	***12/2012***	***12/2013***	***12/2014***	***12/2015***
122	219.701,9	208.473,1	209.982,0	212.915,3	153.273,7	149.171,1	137.341,0	137.439,3
221	750.301,6	760.159,3	757.635,5	691.077,2	524.762,0	511.298,8	472.320,2	535.224,9
222	8.186,2	9.284,6	9.284,7	9.276,0	1.300,0	1.300,0	32,5	62,5
223	132.400,9	131.122,6	131.122,6	127.440,3	53.545,6	52.069,7	21.965,1	19.917,4
224	9.057,0	9.259,5	8.956,6	8.981,7	1.277,6	1.277,6	102,7	103,2
225	44.048,4	44.574,1	44.574,1	48.392,3	42.633,2	42.633,2	39.559,8	37.118,5
226	435.391,0	477.736,5	477.131,4	487.111,6	522.340,4	522.928,1	553.925,4	767.341,4
227	257.873,2	247.423,7	246.918,9	242.112,4	257.034,7	254.226,5	256.341,4	263.135,4
Tot.	***1.856.960,2***	***1.888.033,4***	***1.885.605,8***	***1.827.306,9***	***1.556.167,3***	***1.534.905,1***	***1.481.588,1***	***1.760.342,5***

Fonte: rielaborazione Osservatorio Foreste, Crea-PB su dati Mipaaf e regioni.

Analizzando nel dettaglio, l'avanzamento di spesa pubblica dei PSR (Tabella 5), l'attuazione finanziaria delle misure forestale risulta aver superato il 97% (1.717. milioni di euro) del programmato al 31 dicembre 2015 (1.760 milioni di euro). Il livello di spesa sul programmato si rivela disomogeneo, con 10 regioni che non hanno superato il 95 % della spesa (di cui quattro sotto il 90%). Ottimo il risultato delle regioni Umbria e Toscana che hanno superato il 110% della

spesa programmata.

Tabella 5 – Avanzamento spesa pubblica delle Misure forestali (122, dalla 221 alla 227) nei PSR regionali al 31 dicembre 2015 (mila euro).

	Programmato misure forestali al 31/12/2015	*Misure forestali su tot PSR*	*Spesa misure forestali al 31/12/2015*	*Capacità di spesa delle misure forestali*
Abruzzo	18.291.230,0	4,5%	16.084.290,0	87,9%
Basilicata	113.876.800,0	18,7%	108.601.410,0	95,4%
Bolzano	7.058.410,0	2,1%	7.497.070,0	106,2%
Calabria	175.881.220,0	16,5%	168.644.780,0	95,9%
Campania	207.821.710,0	11,7%	192.124.400,0	92,4%
Emilia R.	46.242.000,0	4,0%	46.389.000,0	100,3%
Friuli V.G.	27.236.000,0	10,4%	27.244.000,0	100,0%
Lazio	20.423.870,0	3,1%	17.087.240,0	83,7%
Liguria	27.323.942,0	9,2%	26.521.950,0	97,1%
Lombardia	111.881.660,0	12,2%	111.787.520,0	99,9%
Marche	38.710.000,0	8,2%	39.102.570,0	101,0%
Molise	28.488.000,0	14,2%	27.032.000,0	94,9%
Piemonte	50.677.060,0	5,0%	47.521.810,0	93,8%
Puglia	97.708.000,0	6,3%	86.012.000,0	88,0%
Sardegna	55.136.610,0	4,3%	51.188.500,0	92,8%
Sicilia	292.540.798,0	13,7%	255.348.372,7	87,3%
Toscana	210.600.000,0	24,4%	244.118.770,0	115,9%
Trento	8.781.160,0	3,2%	8.725.500,0	99,4%
Umbria	126.092.072,0	16,3%	140.096.482,0	111,1%
Veneto	95.572.000,0	9,3%	96.208.000,0	100,7%
Italia	***1.760.342.542,0***	***10,2%***	***1.717.335.664,7***	***97,6%***

Fonte: rielaborazione Osservatorio Foreste, Crea-PB su dati Mipaaf e regioni.

I livelli di avanzamento della spesa per singola misura, riportati in tabella 4, evidenziano chiaramente i livelli di criticità incontrati nell'attuazione rispetto alle ipotesi di inizio programmazione. Entrando nel dettaglio delle misure, quelle particolarmente innovative, introdotte in questa fase di programmazione, hanno stentato a trovare attuazione. In particolare, come già evidenziato, le misure 222 (agroforestry), 224 (Pagamenti Natura 2000) e 225 (Misure silvoambientali) sono rimaste praticamente inapplicate. La misura 222 per la creazione di sistemi agro-forestali, prevista solamente da quattro regioni (Lazio, Marche, Sicilia e Veneto) ha trovato attuazione solamente in Veneto. Ad inizio programmazione si prevedeva la realizzazione in Italia di 6.737 ettari di sistemi agroforestali, con una spesa di circa 8,2 milioni di euro. A fine programmazione le risorse disponibili erano 60.000 euro, e sono state approvate solamente 2 domande di sostegno e realizzati 20 ettari con il PSR Veneto.

Sorte analoga è toccata alle misura 224 e 225 (pagamenti Natura 2000 e impegni silvoamebientali) con le quali si prevedeva ad inizio programmazione di raggiungere 185.665 ettari, impegnando rispettivamente per le due misure circa 9,1 e 44,1 milioni di euro. A fine programmazione le risorse disponibili per la misura 224, attivata solamente dai PSR Lazio e Marche, sono state ridotte a poco più di 100.000 euro di cui si è speso, solamente nel Lazio, poco più del 50% per una superficie di 52 ettari. La mancanza dei Piani di gestione delle aree Natura 2000 (obbligatori per l'attuazione della misura) è sicuramente la principale causa di questi risultati.

La misura silvoambientale, attivata dai PSR di Campania, Friuli, Piemonte, Sardegna, Toscana e Umbria, pur non avendo subito una eccessiva rimodulazione, perdendo al 2015 poco più del 18 % delle risorse impegnate nel 2008, è riuscita a spendere quasi 23 milioni di euro sui finali 37 milioni impegnati, raggiungendo con 996 domande approvate quasi 86 mila ettari di bosco. La scarsa attuazione di questa misura è anche dovuta l'assenza di un quadro normativo certo a livello nazionale che definisse gli interventi silvoambientali. Quadro che è arrivato solamente nel 2010 con l'emanazione del decreto ministeriale "Criteri minimi nazionali concernenti le buone pratiche forestali ai fini dell'applicazione della misura pagamenti silvoambientali" (gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 74 del 30 marzo 2010 – 10A03605).

Tabella 6 – Avanzamento percentuale della spesa pubblica totale per le Misure forestali (122, dalla 221 alla 227) al 31 dicembre 2015.

	Programmato Misure Forestali al 31/12/2008	*Programmato Misure Forestali al 31/12/2015*	*Speso Misure Forestali al 31/12/2015*	*Programmato su Speso al 31/12/2015 (%)*
122	219.701.909	137.439.260	137.318.450	99,9
221	750.301.639	535.224.872	530.711.568	99,1
222	8.186.161	62.500	56.000	89,6
223	132.400.933	19.917.410	17.819.910	89,4
224	9.057.025	103.190	52.370	50,7
225	44.048.373	37.118.530	34.070.850	91,8
226	435.390.963	767.341.374	760.116.458	99,0
227	257.873.209	263.135.406	237.190.058	90,1
Totale	***1.856.960.212***	***1.760.342.542***	***1.717.335.665***	***97,5***

Fonte: rielaborazione Osservatorio Foreste, Crea-PB su dati Mipaaf e regioni.

Analizzando i PSR regionali emerge che ad inizio programmazione con la sola misura 221, era prevista la realizzazione di 72.612 ettari di nuovi boschi su superfici agricole, e di 19.730 ettari su superfici non agricole con la misura 223. Il primo imboschimento su terreni agricoli (misura 221), rappresentava l'intervento con il maggior peso finanziario nella politica di sviluppo rurale ad inizio programmazione, in considerazione dei risultati ottenuti nella precedente fase di programmazione 2000-2006. In realtà in corso d'opera si è registrato uno scarso interesse da parte degli agricoltori a questa misura, comportando una sua rimodulazione della sua dotazione, passando dai 750 milioni di euro del 2008 ai 535 milioni del 2015.

Pur avendo registrato un'efficienza di spesa del 99% delle risorse pubbliche impegnate nel 2015, è significativo come più del 75% di queste (400 milioni di euro per 25.657 beneficiari) siano state utilizzate a copertura dei trascinamenti (spese di mancato reddito degli imboschimenti realizzati con Reg. (Cee) 2080/92, misura H), realizzando nel complesso, con quasi 130 milioni di euro, poco meno 16 mila ettari di nuovi imboschimenti, di cui 117 di conifere, 10.649 di latifoglie, 3.661 di impianti con specie a rapido accrescimento e 1.509 di impianti misti. Il livello di avanzamento fisico e finanziario della misura risulta, quindi, molto basso rispetto alle aspettative iniziali. Il primo imboschimento su terreni non agricoli (misura 223) ha visto la realizzazione di 2.647 ettari di nuovi boschi, di cui 63 di conifera, 622 di latifoglie 1043 con specie a rapido accrescimento e 919 con impianti misti, raggiungendo 355 beneficiari per una spesa totale di 18

milioni di euro sui 19 programmati al 2015. Anche in questo caso le aspettative del 2008 erano troppo ambiziose prevedendo la realizzazione di oltre 7.000 ettari in tutta Italia.

Tabella 7 – Avanzamento percentuale della spesa pubblica per PSR delle Misure forestali (122, dalla 221 alla 227) al 31 dicembre 2015

	Avanzamento Totale PSR	*Avanzamento Misure forestali*								*Avanzamento Totale Foreste*
		122	*221*	*222*	*223*	*224*	*225*	*226*	*227*	
Abruzzo	87,9	96,5	96,3		104,1			73,2	70,3	87,9
Basilicata	95,4	93,9	102,5		90,2			94,8	87,2	95,4
Bolzano	106,2	113,9						99,7	66,8	106,2
Calabria	95,9	95,2	98,0		95,4			95,4	93,2	95,9
Campania	92,4	87,6	84,8		97,4		96,69	95,2	89,2	92,4
Emilia R.	100,3	93,1	103,4					96,3	100,0	100,3
Friuli V.G.	100,0	99,1	98,3		106,7		100,0	100,5	117,0	100,0
Lazio	83,7		92,0		-	50,7		86,3	67,3	83,7
Liguria	97,1	99,9	92,3					103,8	89,4	97,1
Lombardia	99,9	100,0	99,9		100,0			99,9		99,9
Marche	101,0	95,7	97,4	-				98,6	145,6	101,0
Molise	94,9	49,5	105,2		100,7			88,5	61,3	94,9
Piemonte	93,8	90,7	104,9				92,0	65,4	82,1	93,8
Puglia	88,0	81,2	81,9		17,4			85,3	94,6	88,0
Sardegna	92,8	93,8	99,9				101,2	51,3		92,8
Sicilia	87,3	104,4	104,6		98,9			80,8	82,1	87,3
Toscana	115,9	121,2	102,9		18,3		35,8	125,8	75,7	115,9
Trento	99,4	98,0						99,9	99,9	99,4
Umbria	111,1	97,1	97,2		74,1		98,0	137,8	101,1	111,1
Veneto	100,7	100,2	101,5	93,3	89,0		99,6	99,7	102,9	100,7
Italia	***97,6***	***99,9***	***99,1***	***89,6***	***89,5***	***50,7***	***91,8***	***99,0***	***90,1***	***97,6***

Fonte: nostre elaborazioni su dati PSR regionali

Altra misura alla quale è stata attribuita una rilevante dotazione finanziaria iniziale (18% delle risorse destinate alle misure forestali nel 2008) prevede la prevenzione e ricostruzione di popolamenti forestali percorsi dal fuoco (misura 226), che avrebbe dovuto interessare, secondo le previsioni di inizio programmazione, una superficie di 161.904 ettari (+48% rispetto alla superficie raggiunta da interventi nella precedente programmazione). Le azioni sostenute dalla misura 226, sono state disegnate in modo complementare alle previsioni della politica regionale e dei Piani antincendio boschivo.

Gli interventi attuati hanno previsto, in particolare, la ricostituzione di foreste percorse dal fuoco e/o danneggiate da altre calamità naturali e la realizzazione di investimenti finalizzati ad un'efficace azione di difesa e prevenzione dai rischi (non solo di incendio), all'introduzione di appropriate azioni di protezione (compresa la lotta attiva), al mantenimento-conservazione-sviluppo delle funzioni protettive delle risorse forestali, all'attenuazione del cambiamento

climatico, alla prevenzione di fenomeni di degrado, erosione del suolo e dissesto idrogeologico.

Questa misura in generale ha presentato sul territorio una buona efficienza di spesa e le risorse pubbliche impegnate inizialmente sono state nei PSR rimodulate portando la dotazione finanziaria ad oltre 760 milioni di euro nel 2015, di cui si è arrivati a spendere oltre l'99% (760,1 milioni di euro). In totale sono state sovvenzionate dai PSR 3.707 azioni pari al 70% dell'obiettivo previsto, raggiungendo 276 mila ettari, di cui 259.741 di proprietà pubblica e solo 16.315 di proprietà privata. Con l'introduzione dell' *Health Check* nel 2010 le Amministrazioni regionali hanno previsto di destinarle risorse aggiuntive. Inoltre dal 2011, inoltre, sono state messe a punto per molti PSR delle procedure contabili semplificate con l'introduzione dei c.d. costi standard che, almeno in parte, ha favorito l'adesione alla misura gravata dall'assenza di anticipazioni e da vincoli e limitazioni di ammissibilità. Gli interventi, in molti casi a regia regionale, hanno riguardato la prevenzione dai danni provocati da incendi (2.119 azioni su 261.830 ettari), la prevenzione da calamità naturali (757 azioni su 8456 ettari) e il ripristino di danni provocati da incendi (549 azioni per 2968 ettari), il ripristino di calamità naturali (389 azioni per 2.803 ettari).

Ciò nonostante, sulla base di un audit condotto dalla Corte dei Conti Europea nel 2014[1], l'efficacia degli interventi finanziati in rapporto ai costi non è stata garantita in maniera adeguata. Più in generale, «la Corte ha constatato che, mentre la misura 226 si indirizza a foreste classificate ad alto o medio rischio di incendio, a livello dell'UE non esiste una definizione o criterio comune per identificarle» (CCE, 2015: 31).

Quasi l'11% delle risorse programmate nel 2008 (257 milioni di euro), è stato invece impegnato nella misura 227 per la realizzazione di investimenti non produttivi, ovvero interventi volti ad aumentare l'utilità pubblica delle foreste (valore ecologico e sociale in primis). Le azioni previste riguardano la realizzazione, recupero e manutenzione di sentieri e sistemazioni idraulico forestali, interventi di ripuliture, miglioramento della fruibilità turistico ricreativa, ecc. Gli interventi promossi dalla misura risultavano, in generale, connessi agli impegni di cui alle misure 221, 223, 225 e 226, in quanto finalizzati alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle foreste e dei boschi. La disamina degli interventi proposti nei PSR ha evidenziato, infatti, come l'efficacia degli investimenti non produttivi oggetto di sostegno – in relazione all'obiettivo di "rafforzamento delle zone forestali in termini di pubblica utilità" – sia dipeso fortemente dalla capacità (in primo luogo da parte del soggetto proponente) di integrare l'intervento stesso nell'ambito (e a supporto) di un più ampio e organico programma di valorizzazione su scala locale. Nel complesso, l'efficacia della misura è stata, superiore alle aspettative, specialmente per ciò che riguarda la realizzazione di opere di pubblica utilità non vantaggiose dal punto di vista economico privato, ma che comportano una gestione migliorativa del territorio e una migliore fruibilità dello stesso. La dotazione finanziaria è rimasta quasi invariata e fine programmazione , salendo a 263 milioni di euro, e su cui si sono spesi circa 237 milioni di euro approvando 2.164 domande di sostegno e raggiungendo 1.320 beneficiari in tutta Italia.

Circa il 10% (219,7 milioni di euro) delle risorse inizialmente impegnate per le misure forestali nel 2008 è stato invece, destinato agli investimenti per l'accrescimento del valore economico delle foreste (misura 122), con cui si prevedeva di raggiungere una superficie di 228.186 ettari ed un numero di aziende stimato, in fase di programmazione, in 5.000 unità (68% in più rispetto alla

[1] L'audit ha riguardato cinque Sm tra cui l'Italia.

precedente programmazione). La misura è stata, nel corso della programmazione, fortemente rimodulata perdendo quasi 82 milioni di euro per poi chiudersi con una spesa pubblica erogata di quasi 137 milioni di euro approvando 4.142 domande e raggiungendo 3.566 beneficiari, di cui 3.000 proprietari forestali privati.

Complessivamente a fine programmazione le misure forestali hanno fatto registrare comunque buoni livelli di efficacia nella spesa rispetto a quanto rimasto della dotazione finanziaria programmata inizialmente, raggiungendo target finanziari del 97,6%. Ben otto regioni non hanno superato il 95% della spesa prevista di cui quattro (Lazio, Sicilia, Abruzzo e Puglia) con performance al di sotto del 90%. In totale le risorse spese per le misure forestali dai 21 PSR hanno raggiunto poco meno di 700 mila ettari di proprietà forestali, pubbliche e private, su una superficie nazionale di oltre 11,8 milioni di ettari.

In conclusione, la sovrapposizione e le lacune di competenze e di normative, difficoltà procedurali, mancanza di informazione e assenza di una "regia" nazionale forte sul tema forestale sembrano aver influito notevolmente sull'attuazione delle misure forestali per il periodo di programmazione 2007-2013. Proprio la frammentazione delle competenze e dei ruoli in materia forestale, sia a livello nazionale sia regionale, sembra aver giocato un ruolo determinante nel percorso di programmazione, attivazione e implementazione delle misure forestali nei PSR delle diverse regioni. La mancanza di un quadro omogeneo di riferimento a livello di Stato membro Italia, in cui le regioni avrebbero potuto riconoscersi e proporsi ed entro cui avrebbero dovuto calare i propri interventi, sembra proprio aver contribuito a determinare gli scarsi risultati attuativi registrati. Inoltre, anche se la politica europea continua a sottolineare il ruolo e la funzione del bosco e della sua gestione in termini di misure, sottomisure e operazioni potenzialmente oggetto di sostegno pubblico, le scelte strategiche e di programmazione fatte a livello nazionale e, di conseguenza, l'attuazione nei PSR regionali esprimono una generale scarsa attenzione all'intera materia forestale. In particolare, ciò che preoccupa non è la scarsa attenzione finanziaria riservata agli interventi forestali ma piuttosto la mancanza di un approccio strategico alla materia forestale in termini di tutela e valorizzazione del patrimonio e sviluppo delle filiere produttive ad esso collegate. Una strategia che attraverso le misure dello sviluppo rurale possa trovare attuazione.

Il 39% della superficie nazionale è coperta da boschi e il patrimonio di risorse economiche, ambientali e socioculturali che questi esprimono, rimane ancora inespresso. Le risorse che nelle ultime programmazioni avrebbero potuto rappresentare un volano per valorizzare il patrimonio e far crescere il settore e le sue filiere, nella maggior parte dei casi, sono state utilizzate con scarsa visione strategica, garantendo l'efficienza di spesa dei Programmi a discapito dell'efficacia e dell'opportunità che gli interventi proponevano.

I principali limiti della programmazione 2007-2013 rimangono legati all'assenza di una strategia nazionale chiara e condivisa con le Regioni, di un azione coordinata e di indirizzo nazionale sullo sviluppo del settore e delle filiere forestali, nonché di un intervento volto a migliorare, e in molti casi a creare, l'assistenza e il supporto tecnico ai potenziali beneficiari, pubblici e privati, delle misure forestali.

Programmazione 2014-2020

Alla luce delle nuove sfide in cui il settore forestale è coinvolto, in primis quelle legate al cambiamento climatico e alle energie rinnovabili ci si aspettava per la nuova fase di programmazione 2014-2020 un rafforzamento politico e finanziario delle misure forestali e lo sviluppo di azioni coordinate e coerenti tra i PSR regionali. Ma così non è stato.

La riforma del secondo pilastro della PAC del 2013 interpreta e conferma l'evoluzione dell'attenzione che è stata dedicata alle foreste europee e ai settori produttivi a esse collegati nel corso degli ultimi venticinque anni. In particolare, la riforma enfatizza il ruolo strategico che la gestione forestale sostenibile può ricoprire sia nel perseguimento degli obiettivi comunitari di tutela ambientale e di sviluppo socioeconomico dei territori rurali, sia nel raggiungimento degli impegni internazionali di lotta al cambiamento climatico. Differentemente dalle passate programmazioni, gli interventi e le misure di interesse forestale previste dal secondo pilastro, pur rimanendo praticamente le stesse, sono state organicamente inserite nella struttura programmatica della PAC 2014-2020.

In linea con le sfide proposte dalla Strategia Europa 2020 che impongono il raggiungimento di mete ambiziose in materia di lotta al cambiamento climatico, di sostenibilità energetica e di conservazione della biodiversità, e in accordo con l'approccio integrato e multi-tematico proposto dalla nuova programmazione, la gestione forestale assume per il periodo 2014-2020 una posizione trasversale rispetto alle sei Priorità dello sviluppo rurale:

- promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali;
- potenziare la redditività e la competitività di tutti i tipi di agricoltura e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e una gestione sostenibile delle foreste;
- favorire l'organizzazione della filiera alimentare, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo;
- preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi relativi all'agricoltura e alle foreste
- incoraggiare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di CO_2 e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale;
- promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

Tale trasversalità fa degli interventi previsti per il settore forestale uno strumento valido e concreto nel perseguimento della strategia climatica 2020 per la quale lo sviluppo rurale rappresenta la principale politica europea che oggi impegna risorse finanziarie nei singoli Stati membri. La riforma del secondo pilastro della PAC affianca alla fornitura di beni e servizi pubblici collegati alle attività di gestione dei boschi (tutela paesaggistica, conservazione della biodiversità, regolazione del ciclo dell'acqua, valenza turistico-didattico-ricreativa), lo sviluppo socioeconomico, delle aree rurali (diversificazione dell'economia locale), e dei settori e filiere produttive es. prodotti non legnosi della foresta quali piccoli frutti, tartufi, funghi, sughero, ecc.).

Viene richiamata in diversi punti della riforma e del Reg. UE n. 1305/2013 l'opportunità di far convivere esigenze ambientali e interessi produttivi, cosa che assume importanza strategica specie in quelle aree rurali marginali ove la risorsa forestale può rappresentare una delle principali, se

non l'unica, fonte di lavoro e di reddito per le comunità locali.

Come accaduto per le passate programmazioni, però, la nuova programmazione dimentica di porre adeguata attenzione alle diversità storiche, ecologiche e socioeconomiche che contraddistinguono le diverse aree forestali europee, omologando le tipologie di interventi e non valorizzando le specifiche caratteristiche territoriali. In particolare, ci si riferisce alle peculiari necessità dell'area mediterranea che, soprattutto per la vulnerabilità ecologica che la caratterizza rispetto ai paesi del centro-nord Europa; necessiterebbe di un approccio tematico dedicato che, ancora una volta, non è stato pienamente riconosciuto e accolto nella programmazione 2014-2020.

L'Italia, al fine di assicurare una strategia di investimento complessiva allineata agli obiettivi comunitari della Strategia 2020 dell'UE di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, così come indicato dal Quadro strategico comune (QSC), definisce nell'Accordo di partenariato nazionale (AdP) gli indirizzi strategici per il coordinamento e l'azione sinergica dei Fondi comunitari per il prossimo periodo di programmazione 2014-2020 (FSE, FEAMP, FESR, FEASR) come previsto dal Reg. UE n. 1303/2013 (disposizioni comuni sui Fondi strutturali e di investimento europei).

All'interno di questo quadro, il fondo FEASR per lo sviluppo rurale con il Reg. UE n. 1305/2013 individua in "competitività", "gestione sostenibile delle risorse naturali" e "sviluppo equilibrato dei territori rurali" i suoi obiettivi generali e, attraverso l'attuazione delle Misure e degli interventi previsti dai PSR, contribuisce sul territorio nazionale a:

- realizzare la strategia Europa 2020 in modo complementare con le altre politiche dell'UE;
- realizzare le Azioni previste per il raggiungimento dei Risultati Attesi definiti per ognuno degli Obiettivi tematici delle quattro Missioni individuate nell'AdP;
- perseguire le sei Priorità dello SR 2014-2020, con particolare riferimento ai temi ambientali, di mitigazione dei cambiamenti climatici, di adattamento ad essi e di innovazione;
- perseguire sul territorio regionale gli Obiettivi Prioritari dei singoli PSR.

Un importante contributo al perseguimento della strategia FEASR viene fornito, singolarmente e/o congiuntamente, dalle Misure e dagli interventi di interesse forestale, previsti e potenzialmente attivabili nell'ambito dei singoli PSR regionali. Le misure e gli interventi d'interesse forestale, a seconda delle specifiche necessità regionali e locali per cui si propongono, contribuiscono al perseguimento della strategia forestale nazionale del Programma quadro per il settore forestale del 2008 (PQSF) e degli impegni internazionali e comunitari assunti dall'Italia in materia forestale, ambientale e di lotta al cambiamento climatico.

La politica europea di Sviluppo rurale 2014-2020 riconosce quindi, le risorse forestali e il settore produttivo a esse collegato, come elementi cardine per il perseguimento degli obiettivi Europa 2020 e delle Priorità strategiche dello sviluppo rurale, con particolare riferimento alle priorità di "lotta al cambiamento climatico", "sostenibilità energetica" e "conservazione della biodiversità".

La silvicoltura viene considerata dal Reg. UE n. 1305/2013, come "*parte integrante dello sviluppo rurale e il sostegno a un'utilizzazione del suolo che sia sostenibile e rispettosa del clima dovrebbe includere lo sviluppo delle aree forestali e la gestione sostenibile delle foreste*". Pertanto, la politica di sviluppo rurale rappresenta il principale riferimento nazionale per una più rapida, efficace e omogenea attuazione sul territorio italiano della Strategia forestale comunitaria del 2013 e delle priorità definite nel Forest Action Plan del 2005, già recepite a livello nazionale nel

PQSF e nei programmi e piani di settore regionali o altri strumenti equivalenti, previsti all'art. 3, comma 1 del D.Lgs. n. 227/2001 (abrogato dalla D.lgs. 34 del 2018 che riprende e rafforza il ruolo della pianificazione e programmazione forestale regionale).

Tutte le azioni e interventi a favore del settore forestale, potenzialmente attivabili sul territorio nazionale dai singoli PSR regionali nell'ambito delle Misure previste dal Reg. UE n. 1305/2013, trovano, quindi, nella gestione e tutela attiva del patrimonio forestale (come indicato dai criteri paneuropei di Gestione forestale sostenibile già recepiti nella normativa nazionale con il D.lgs. 227/2001, nel PQSF e nei programmi, piani di settore e normativa regionale) e nello sviluppo sostenibile della filiera foresta legno ed energia, gli strumenti principali per valorizzare "*promuovere e incentivare la gestione forestale sostenibile al fine di tutelare il territorio, contenere il cambiamento climatico, attivando e rafforzando la filiera forestale dalla sua base produttiva e garantendo, nel lungo termine, la multifunzionalità e la diversità delle risorse forestali, generando così nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali delle aree interne, rurali e montane del nostro Paese*" come chiesto a livello comunitario, internazionale e ribadito dal PQSF.

Tavola 8 - Misure di interesse forestale previste dal Reg. UE n. 1305/2013

Misura	***Articoli del Reg. UE n 1305/2013.***
"SET" MISURE FORESTALI: Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	*Art. 21 (cod. 8)*
• Sostegno alla forestazione e all'imboschimento	*Art. 22 (Cod 8.1)*
• Sostegno per l'impianto e il mantenimento di sistemi agroforestali	*Art. 23 (Cod. 8.2)*
• Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	*Art. 24 (Cod. 8.3)*
• Sostegno al ripristino dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	*Art. 24 (Cod. 8.4)*
• Aiuti agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	*Art. 25 (Cod. 8.5)*
• Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	*Art. 26 (Cod. 8.6)*
Altre misure forestali	
Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua	*Art. 30 (Cod.12)*
Servizi silvo-climatici ambientali e salvaguardia delle foreste	*Art. 34 (Cod. 15)*
Altre Misure di interesse forestale	
Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	*Art. 14 (cod. 1)*
Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	*Art. 15 (cod. 2)*
Investimenti in immobilizzazioni materiali	*Art. 17 (cod. 4)*
Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	*Art. 19 (cod. 6)*
Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	*Art. 20 (cod. 7)*
Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori	*Art. 27 (Cod. 9)*
Cooperazione Pianificazione forestale	*Art. 35 (Cod. 16)* *Cod. 16.8*

Le singole Regioni, sulla base delle proprie situazioni ecologiche e socioeconomiche al fine di rispondere agli specifici fabbisogni, esigenze e necessità territoriali e di settore, hanno definito gli Obiettivi strategici regionali per la valorizzazione e tutela delle proprie risorse forestali coerentemente con la strategia nazionale del PQSF e con i programmi e piani di settore regionali o gli altri strumenti regionali equivalenti. Gli interventi d'interesse forestale attivabili nell'ambito delle Misure dei singoli PSR, sono stati definiti e condivisi a livello di ciascuna Priorità dello sviluppo rurale con gli stakeholder locali e i principali portatori d'interesse, attraverso la consultazione di Focus Group specifici per Priorità e/o Focus Area tematica come previsto dalla programmazione FEASR 2014-2020.

Inoltre, al fine di poter dare risposte adeguate ed efficaci al raggiungimento degli Obiettivi strategici nazionali e regionali, ponendo particolare attenzione ai temi della competitività, dell'innovazione, dell'ambiente e della mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici le regioni con i propri PSR si sono impegnate a incentivare e sostenere la gestione forestale sostenibile promuovendo la pianificazione forestale delle proprietà pubbliche e private, al fine di:

- fissare obiettivi chiari, di lungo periodo per la gestione del territorio, la tutela, conservazione e valorizzazione delle superfici in oggetto, valorizzando le vocazioni produttive, ambientali, energetiche e turistico ricreative locali;
- dimensionare e quantificare le capacità di approvvigionamento in ambito locale di prodotti legnosi ritraibili da foresta e fuori foresta da una utilizzazione sostenibile;
- contribuire nell'immediato al perseguimento degli obiettivi internazionali e comunitari in materia di gestione, tutela ambientale, salvaguardia paesaggistica e lotta al cambiamento climatico;
- generare, nel medio lungo periodo, opportunità imprenditoriali con un approccio di Green Economy, lo sviluppo delle filiere produttive foresta-legno ed energia, nonché la valorizzazione e fruizione dell'ambiente e del paesaggio.

Le azioni e gli interventi potenzialmente attivabili sul territorio nazionale nell'ambito delle Misure forestali o d'interesse forestale previste dal Reg. UE n. 1305/2013 sono in grado di rispondere, singolarmente e/o congiuntamente:

- alle Priorità dello Sviluppo Rurale, e relative Focus Area, e degli obiettivi Europa2020;
- agli obiettivi comunitari e nazionali sui temi ambientali, di mitigazione dei cambiamenti climatici, di adattamento ad essi e di innovazione;
- alle priorità di intervento per il settore forestale nazionale individuate nell'analisi di contesto del PQSF;
- alle specifiche esigenze territoriali e necessità di settore emerse dal confronto regionale con gli stakeholder locali e i principali portatori di interesse per il settore locale.

Inoltre, a seconda delle necessità specifiche regionali e locali per cui si propongono, rappresentano i principali strumenti per:

- il perseguimento sul territorio regionale degli Obiettivi Prioritari dei singoli PSR.
- l'attuazione della strategia nazionale forestale definita nel PQSF e condivisa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano nella seduta del 18 dicembre 2008;
- gli impegni internazionali e comunitari assunti dall'Italia in materia forestale, ambientale e

di lotta al cambiamento climatico;

- alla realizzazione delle Azioni previste per il raggiungimento dei Risultati Attesi/Obiettivi Specifici definiti per ognuno degli Obiettivi tematici delle quattro Missioni individuati nell'AdP;
- la semplificazione delle procedure di notifica degli Aiuti ai sensi della normativa sugli Aiuti di Stato;

Le regioni nell'ambito dei propri PSR, al fine di promuovere e diffondere la Gestione Forestale Sostenibile (GFS - secondo i criteri di Helsinki 1993), garantire un'azione organica e coerente su tutto il territorio nazionale, rispondere alle osservazioni presentate dalla Corte dei conti europea[2], si impegnano a:

- incentivare e sostenere la gestione forestale sostenibile e promuovere la redazione dei Piani di Gestione forestali o strumenti equivalenti per le superfici forestali di proprietà pubblica e privata.

La nuova programmazione e gli indirizzi nazionali del PQSF pur sottolineando il ruolo trasversale del bosco e della sua gestione per la tutela delle aree rurali e montane, ma dalle scelte regionali emerge un'evidente disomogeneità strategica e di interventi.

Il settore forestale per il nuovo periodo di programmazione 2014-2020 pur potendo contare su una politica di sviluppo rurale attenta ad una materia sempre più trasversale per lo sviluppo, la tutela e la conservazione del territorio rurale e montana. Se la politica UE sottolinea il ruolo e la funzione del bosco e della sua gestione in termini di misure, sottomisure e operazioni potenzialmente oggetto di sostegno pubblico, le scelte strategiche e di programmazione fatte a livello nazionale e di conseguenza l'attuazione nei PSR regionali esprimono invece il contrario, cioè una generale scarsa attenzione all'intera materia.

Oltre agli interventi strettamente forestali delle Misure 8 e 15 e agli interventi specificatamente rivolti al settore presenti nelle misure 1, 2, 4, 6, 7, 9 e 12 - tra cui un'importante novità legata all'accesso ai servizi di consulenza e assistenza tecnica, la formazione professionale e le attività di informazione - particolare interesse riveste la Misura 16 sulla cooperazione che prevede, all'operazione 16.8, non solo un sostegno alla realizzazione di Piani di gestione forestale o strumenti equivalenti, ma anche azioni che coinvolgono direttamente o indirettamente il settore. Ad esempio il Partenariato europeo per l'agricoltura (Pei Agri), i progetti per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie, la realizzazione di progetti pilota, ecc.

Prima di analizzare l'impegno finanziario che le singole regioni hanno previsto per il settore forestale, bisogna ripercorrere ciò che è stata, nella fase di programmazione, redazione e approvazione dei PSR, l'attenzione nazionale e regionale al settore forestale.

Con il Quadro Nazionale delle Misure Forestali nello Sviluppo Rurale 2014-2020 , realizzato dalle Regioni con il Ministero delle Politiche Agricole nell'ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale 2007-2013, erano stati definiti e condivisi i presupposti per poter dare piena attuazione alla strategia forestale nazionale del Programma quadro per il settore forestale e proporre un'azione efficace ed omogena per l'attuazione degli interventi forestali, in termini di spesa e di

[2] European Court of Auditors: Preliminary observations (pursuant to Art. 287(4), second subparagraph TFEU) Support for the improvementof the economic value of forest from the European Agricoltural Fund for Rural development.

risultati su tutto il territorio nazionale. Gli obiettivi del Quadro nazionale sono:

- individuare uno strumento condiviso e unitario che rappresenti nell'ambito dell'Unione europea la realtà forestale dello Stato Membro Italia, al fine di evitare sperequazioni nell'approvazione degli interventi forestali regionali attivabili nell'ambito dello sviluppo rurale 2014-2020;
- offrire un supporto tecnico-operativo alla programmazione FEASR coordinatamente agli orientamenti strategici nazionali ed europei e agli impegni internazionali sottoscritti dall'Italia, per:
  - semplificare le procedure di approvazione, attivazione e attuazione delle Misure forestali;
  - migliorare l'efficacia degli interventi delle Misure forestali;
  - accrescere l'efficienza di spesa delle Misure forestali;
  - dare piena attuazione alla politica forestale nazionale definita nel Programma Quadro per il Settore Forestale;
  - supportare le AdG nella notifica delle Misure forestali nell'ambito dello sviluppo rurale 2014 - 2020, al fine di agevolare gli aspetti procedurali legati all'applicazione degli articoli 107, 108 e 109 TFUE al sostegno allo sviluppo rurale e, in particolare, alle misure non rientranti nell'ambito dell'articolo 42 del trattato;
  - migliorare l'azione di monitoraggio degli interventi realizzati con il cofinanziamento dello sviluppo rurale al fine di poter coordinare le azioni di controllo e valutare omogeneamente gli impatti e i risultati delle azioni intraprese.

Il Quadro, approvato a novembre del 2014 in Conferenza Stato-Regioni, preannunciava una nuova e interessante fase di proficua governance sulla materia forestale, ma nonostante i presupposti, con l'approvazione dei nuovi PSR per questo nuovo periodo di programmazione emerge un'evidente disomogeneità e incertezza nell'impostazione degli interventi di interesse forestale. Una situazione così priva di elementi di coerenza va cercata nella debole capacità di rappresentanza degli interessi legati alle filiere forestali da parte delle Regioni a Bruxelles e nella mancanza di un forte raccordo con l'Amministrazione centrale, per cui in fase di contrattazione bilaterale per l'approvazione dei PSR non si è riusciti a dare il giusto peso ad una posizione comune nazionale.

Il risultato è in primo luogo una forte disomogeneità tra le Regioni, non solo in termini di interventi proposti e criteri di ammissibilità nella costruzione delle Misure, ma anche nelle scelte strategiche di attivazione o meno di alcune misure o sottomisure forestali e nel peso finanziario ad esse attribuito. Di conseguenza, si presentano molte sperequazioni territoriali sugli interventi ammissibili, incongruenze programmatiche e con gli impegni internazionali, ambientali e non solo, assunti dall'Italia.

Ad inizio programmazione sono stati previsti dai PSR regionali per le misure forestali risorse finanziarie pari al 9% (1.871 milioni di euro) del budget di spesa pubblico complessivo programmato (19.500 milioni di euro). In particolare la misura 8 che comprende i differenti interventi già previsti nelle precedenti programmazioni prevede una spesa 1.350. milioni di euro, la sola misura 15 poco più di 51 milioni, mentre per interventi di interesse forestali previsti all'interno di altre misure a valenza multipla e non specificatamente dedicate al settore forestale

(formazione, consulenza, ecc) si stima una dotazione di circa 450 milioni di euro. Da inizio programmazione ad oggi (luglio 2018) la maggior parte delle Amministrazioni regionali hanno già rimodulato le risorse finanziarie e in particolare come per la precedente programmazione le misure forestali sono le principali "vittime" della ricerca della capacità di spesa, ma soprattutto della generale mancanza di una chiara politica forestale regionale e ad un indirizzo nazionale.

Considerando solamente gli interventi forestali delle Misure 8 e 15, l'Italia ha allocato meno dell'8% della dotazione finanziaria complessiva per lo sviluppo rurale, 1.369 milioni di euro. Rispetto alla programmazione 2007-2014, dove per le analoghe tipologie di intervento a inizio programmazione erano stati stanziati in totale 1.856 milioni di euro (misura 122, dalla 221 alla 227). Per questa nuova programmazione, non considerando le risorse (anche se minime...) previste per gli interventi forestali presenti in altre misure differenti dalle misura 8 e 15, le risorse disponibili per il settore forestale risultano decisamente inferiori addirittura rispetto allo speso della precedente programmazione al 31/12/2015. Questo, a nuova dimostrazione che l'attenzione per un settore ed una materia di interesse strategico per la tutela e valorizzazione del territorio montano e rurale italiano continua a rimane bassa, troppo bassa.

Tavola 9 – Risorse finanziarie programmate per le misure forestali 2014-2020

	8.1	*8.2*	*8.3*	*8.4*	*8.5*	*8.6*	*M8*	*15*	*Risorse STIMATE su altre misure di interesse forestali*	*Totale misure forestali*
Abruzzo	6.000		3.000		2.000	2.000	13.000		4.170	17.170
Basilicata	6.611	826	9.770	11.570	60.330	1.652	90.759		29.000	119.759
Bolzano			14.500		3.500	4.000	22.000		7.050	29.050
Calabria			10.670	21.187	20.000	25.616	77.473		1.400	78.873
Campania	23.187		77.000	14.400	38.000	8.700	161.287	33.000	32.300	226.587
Emilia Romagna	35.000		7.968	1.992	10.928	6.973	62.861		66.100	128.961
Friuli Venezia G.	23.285				3.000	5.000	31.285		16.401	47.686
Lazio	16.000		3.705	3.955	4.956	5.782	34.398		7.700	42.098
Liguria	4.080		13.105	12.075	9.665	13.025	51.950		7.300	59.250
Lombardia			7.000	23.000		11.000	41.000		11.200	52.200
Marche	62.250		16.000		5.000	6.000	89.250	1.000	33.200	123.450
Molise	8.000	2.000	8.500	2.000	1.500	-	22.000		12.200	34.200
Piemonte	12.000		6.000	6.000	6.550	8.000	38.550	3.250	3.800	45.600
Puglia	20.000		20.000	20.000	40.000	5.000	105.000		13.588	118.588
Sardegna	20.000	5.000	13.000			8.000	46.000	5.000	35.200	86.200
Sicilia	70.000		59.150	16.000	55.000	2.000	202.150	4.000	14.750	220.900
Toscana	14.000		40.000	55.000	16.000	18.000	143.000	392	66.100	209.492
Trento	-				6.500	3.500	10.000		46.000	56.000
Umbria	16.000	1.000	24.000	1.000	25.000	13.400	80.400	5.000	27.400	112.800
Valle d'Aosta	-		800	100	2.900	1.000	4.800		1.542	6.342
Veneto	9.044	231		3.942	12.095	17.161	42.473		13.600	56.073
ITALIA PSR	**345.457**	**9.057**	**334.168**	**192.221**	**322.924**	**165.809**	**1.369.636**	**51.642**	**450.000**	**1.871.279**

Bibliografia

CA (2005), Forestry Measures within Rural Development Policy, together with the Commission's replies. Court of Auditors, Special Report No 9/2004. Official Journal of the European Union, C 67/1

Cesaro L., Romano R., Zumpano C. (2013), Foreste e politiche di sviluppo rurale. Stato dell'arte, opportunità mancate e prospettive strategiche. Quaderno 1 – Analisi e approfondimenti Inea sul post 2013, Roma, 2013

Cesaro L., Romano R. (2008), Politiche forestali e sviluppo rurale; situazione, prospettive e buone prassi, (a cura). Quaderno 1 – Osservatorio Foreste Inea, Roma, 2008

EC (2013), A new EU Forest Strategy: for forests and the forest-based sector. Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions. European Commission, Com(2013) 659 def., Bruxelles

Eca (2013), Support for the Improvement of the economic value of forests from the European Agricultural Fund for Rural Development. European Court of Auditors, Special Report No 8, Luxemburg

Mantau U. et al. (2010), EUwood - Real potential for changes in growth and use of EU forests. Final report. Hamburg/Germany. 160 p.

Marandola D., Romano R., Cesaro C. (2012), Le foreste nelle politiche di sviluppo rurale: evoluzione e prospettive post 2013, in Foreste e Sviluppo Rurale, Rete Rurale Magazine, Numero 3 – marzo 2012, a cura di Verrascina M. e Romano R., pp. 14-17.

Öir, Öar, Ecorys, Polish Academy of Sciences, University of Gloucestershire (2012), Synthesis of Mid-Term Evaluations of Rural Development Programmes 2007-2013. Final Report • Executive Summary, Österreichisches Institut für Raumplanung, Vienna

Unece-Fao (2005), Good practice guidance on the sustainable mobilisation of wood in Europe. United Nations Economic Commission for Europe and Food And Agriculture Organization of the United Nations. Geneva

Unece-Fao (2013), Forest and economic development: a driver for the green economy in the Ece Region. United Nations Economic Commission for Europe and Food And Agriculture Organization of the United Nations. Timber and Forest Study Paper 31, Geneva

Maso D., D.Pettenella (2009), Le politiche forestali. In: F.Sotte (ed.), La politica di sviluppo rurale 2007-2013. Un primo bilancio per l'Italia. Ed. Tellus, p.181-204

Mori P. (2011), Meno burocrazia e più tecnici per le misure forestali del Psr. Sherwood, Alberi e Foreste oggi, n. 175.

Pilati L. (2004), Il Ciclo di Vita, in: Marketing agro-alimentare. Uni Service, Trento.

Romano R., Cesaro L. Marandola D. (2013); La risorsa forestale nazionale e la nuova politica di sviluppo rurale 2014-2020; Agriregionieuropa anno 9 n°34, Set 2013

Romano R., Marandola D., Cesaro L., Marchetti M. (2012.b), Forest policy in Europe and 2020 scenarios: between sustainability and rural development, Italian Journal of Forest and Montain Environments, edita dall'Accademia Italiana di scienze forestali, Anno LXVII n. 3, maggio-giugno 2012, pp. 221.

Romano R., Cesaro L., Cilli S. (2011), Criteri e buone pratiche di gestione forestale - baseline per l'attuazione della misura silvo-ambientale. Rete Rurale Nazionale, Task Force Foreste. Roma.

L'UNIONE EUROPEA E LE FORESTE

L'Unione europea (UE) non dispone di un mandato per una politica forestale comune. Ciononostante, numerose politiche e iniziative europee hanno un impatto sulle foreste, non solo sul territorio dell'UE ma anche nei paesi terzi.

Che cos'è una foresta? A questa domanda, in apparenza così semplice, non esiste una risposta comune a tutti gli Stati membri. Ciononostante, ai fini della raccolta delle statistiche forestali internazionali, Eurostat segue un sistema di classificazione creato dall'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura delle Nazioni Unite (FAO) e applica la seguente definizione: "foresta": terreno con copertura arborea (o densità equivalente) superiore al 10 % e una superficie di oltre 0,5 ettari. Gli alberi dovrebbero raggiungere un'altezza minima in situ di 5 metri nella fase di maturità.

SITUAZIONE DELLE FORESTE DELL'UNIONE EUROPEA: ECOSISTEMI PREZIOSI DAI VOLTI E DAGLI UTILIZZI MOLTEPLICI

A. Il paesaggio forestale europeo, un mosaico in larga misura forgiato dall'uomo

Sulla base di questa definizione, le foreste dell'UE si estendono su 161 milioni di ettari (4% della superficie forestale mondiale). Coprono il 38 % della superficie terrestre dell'UE, e i sei Stati membri con la maggiore copertura forestale (Svezia, Finlandia, Spagna, Francia, Germania e Polonia) rappresentano i due terzi delle superfici forestali europee (3.2.10). Inoltre, a livello nazionale, la loro importanza varia considerevolmente: se la Finlandia, la Svezia e la Slovenia sono coperte per più del 60% del territorio da foreste, questa proporzione raggiunge soltanto l'11% nei Paesi Bassi e nel Regno Unito. Inoltre, diversamente da numerose regioni del mondo nelle quali la deforestazione continua a essere un grave problema, la superficie delle foreste dell'UE è in aumento: tra il 1990 e il 2010 è aumentata di circa 11 milioni di ettari, in particolare grazie all'espansione naturale e agli sforzi di rimboschimento.

Le numerose tipologie di foreste dell'UE rispecchiano la sua diversità geoclimatica (foreste boreali, foreste alpine di conifere, ecc.). Infatti, la loro ripartizione dipende in particolar modo dal clima, dal suolo, dall'altitudine e dalla topografia. Solo il 4% delle foreste non è stato modificato dall'uomo. L'8% è costituito da piantagioni, mentre il resto appartiene alla categoria delle foreste «seminaturali», vale a dire modellate dall'uomo. Inoltre nella maggior parte dei casi le foreste europee appartengono a proprietari privati (circa il 60% in termini di superficie, rispetto al 40% di foreste di proprietà pubblica).

B. La multifunzionalità delle foreste: il loro ruolo ambientale, economico e sociale

Dal punto di vista ambientale, le foreste forniscono diversi servizi ecosistemici: contribuiscono alla protezione del suolo (ad esempio contro l'erosione), partecipano al ciclo dell'acqua e regolano il clima locale (in particolare attraverso l'evapotraspirazione) nonché il clima globale

(in particolare immagazzinando carbonio); habitat di numerose specie, le foreste proteggono anche la biodiversità.

Dal punto di vista socioeconomico, lo sfruttamento delle foreste genera risorse, in particolare legno. Dei 161 milioni di ettari di foresta, 134 milioni sono disponibili per la produzione di legno (questo utilizzo non è limitato da restrizioni legali, economiche o ambientali). Inoltre su questa superficie gli abbattimenti rappresentano soltanto circa i due terzi dell'incremento del volume annuale di legno. La principale destinazione d'uso è energetica (42% del volume), contro il 24% per le segherie, il 17% per l'industria della carta e il 12% per quella dei pannelli. Circa la metà del consumo di energia rinnovabile nell'UE viene dal legno. Le foreste forniscono inoltre prodotti «non lignei» (diversi dal legno), in particolare alimenti (bacche e funghi), sughero, resine e oli. Esse costituiscono altresì il contesto in cui si sviluppano alcuni servizi (caccia, turismo ecc.). Le foreste sono pertanto fonte di occupazione, in particolare nelle zone rurali; il settore forestale (silvicoltura, industria del legname e della carta) rappresenta infatti circa l'1% del PIL dell'UE, valore che in Finlandia può arrivare al 5%, e dà lavoro a circa 2,6 milioni di persone. Le foreste, infine, svolgono un ruolo importante nella cultura europea.

C. Le minacce abiotiche e biotiche — sfide aggravate dai cambiamenti climatici

Tra i fattori abiotici (vale a dire fisici o chimici) che minacciano le foreste figurano gli incendi (in particolare nella regione del Mediterraneo), la siccità, le tempeste (in media nel corso degli ultimi sessant'anni ogni anno due tempeste hanno danneggiato significativamente le foreste europee) e l'inquinamento atmosferico (emissioni provenienti dal traffico stradale o dagli impianti industriali). Inoltre la frammentazione delle foreste causata dalla costruzione di infrastrutture di trasporto rappresenta un rischio per la biodiversità. Quanto ai fattori biotici, gli animali (insetti, cervidi) e le malattie possono deteriorare le foreste. Nel complesso, circa il 6% delle superfici è danneggiato da almeno uno di questi fattori.

I cambiamenti climatici costituiscono già ora altrettante sfide per le foreste europee. Probabilmente influenzeranno, in modo differenziato dal punto di vista geografico, non solo il loro tasso di crescita, la loro area di distribuzione e la gamma delle specie, ma anche la gamma degli agenti biotici come ad esempio taluni parassiti, e perfino la frequenza e l'intensità dei fenomeni meteorologici estremi. L'adattamento delle foreste a questi sviluppi e il loro coinvolgimento nella lotta contro di essi (ad esempio tramite la sostituzione di energie e materiali non rinnovabili con il legno) costituiscono due grandi sfide.

Le foreste dell'UE sono pertanto soggette ad aspettative diverse, talvolta contrapposte, come esemplificato dalle tensioni esistenti tra il loro sfruttamento e la loro la protezione. Una delle sfide principali per la governance forestale consiste nel conciliare questo tipo di difficoltà.

POLITICHE E INIZIATIVE FORESTALI NELL'UNIONE EUROPEA: LA SFIDA DELLA COERENZA

Dal momento che i trattati non menzionano specificamente le foreste, l'UE non dispone di una politica forestale comune. La politica forestale rimane quindi in primo luogo una competenza nazionale. Ciononostante, numerose azioni europee hanno un impatto sulle foreste dell'Unione e dei paesi terzi.

A. Un nuovo quadro di riferimento europeo per le azioni forestali

Nel settembre 2013 la Commissione ha adottato una nuova strategia forestale dell'UE (COM(2013)0659), che propone un quadro europeo di riferimento per l'elaborazione delle politiche settoriali aventi un impatto sulle foreste. I principi guida di questa strategia sono la gestione sostenibile delle foreste e la promozione del loro ruolo multifunzionale, l'utilizzo

efficace delle risorse e la responsabilità dell'Unione nei confronti delle foreste a livello mondiale. Detto documento contiene altresì orientamenti strategici per le azioni della Commissione e degli Stati membri: ad esempio, la Commissione ha previsto di elaborare alcuni criteri per la gestione sostenibile delle foreste. Nel settembre 2015 ha approvato un piano di attuazione pluriennale della strategia forestale dell'UE, in (SWD(2013) 0343). Questo cosiddetto «Forest MAP» stabilisce un elenco delle azioni che devono essere intraprese in risposta alle sfide nel settore forestale europeo (per ulteriori dettagli sulla storia di questo processo, si veda anche la sezione sul «Ruolo del Parlamento europeo»).

B. Azioni dell'Unione europea con un impatto sulle foreste: una gamma molto ampia

1. La politica agricola comune (PAC), principale fonte di finanziamenti europei per le foreste

Circa il 90% dei fondi dell'UE per le foreste provengono dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR). Durante l'ultimo periodo di programmazione 2007-2013 sono stati stanziati circa 5,4 miliardi di EUR dal bilancio del FEASR per il cofinanziamento di misure specifiche nel settore forestale. A seguito dell'ultima riforma della PAC, nel dicembre 2013 è stato pubblicato il nuovo regolamento sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR (regolamento (UE) n. 1305/2013, si veda la scheda 3.2.6.). In un'ottica di semplificazione, per il periodo 2014-2020 un'unica misura specifica include tutti i tipi di aiuto a favore degli investimenti forestali. Tale misura copre gli investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste: forestazione e imboschimento, allestimento di sistemi agroforestali, prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici, investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali nonché investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste. Un'ulteriore misura mira inoltre a sostenere i servizi silvo-ambientali e climatici e la salvaguardia delle foreste. Sono infine previste altre misure non specifiche al settore forestale (ad esempio indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua). Spetta agli Stati membri decidere quali misure forestali attuare e stabilire la dotazione finanziaria corrispondente nel quadro del loro programma di sviluppo rurale. Per il periodo 2015-2020 sono programmate spese pubbliche per circa 8,2 miliardi di euro (27% per il rimboschimento, 18% per il miglioramento della resilienza, e 18% per le prevenzione di danni).

2. Altre azioni dell'Unione europea che riguardano le foreste: una panoramica

La commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione è disciplinata a livello europeo dalla direttiva 1999/105/CE. Il regime fitosanitario europeo è volto a contrastare la propagazione di organismi nocivi alle foreste (direttiva 2000/29/CE). L'UE dedica inoltre fondi alla ricerca forestale, in particolare nell'ambito del programma Orizzonte 2020. Per quanto concerne la politica energetica, essa ha stabilito l'obiettivo giuridicamente vincolante di portare al 20% la quota di energie rinnovabili nel consumo totale di energia entro il 2020, il che dovrebbe incrementare la domanda di biomassa forestale (direttiva 2009/28/CE). Il nuovo quadro dell'UE in materia di clima ed energia per il 2030 prevede di portare tale quota al 27%. È inoltre possibile cofinanziare progetti forestali nell'ambito della politica di coesione dell'UE a titolo del Fondo europeo di sviluppo regionale (prevenzione degli incendi, produzione di energie rinnovabili e preparazione ai cambiamenti climatici, in particolare). Il Fondo di solidarietà (regolamento (CE) n. 2012/2002 del Consiglio) intende, dal canto suo, assistere gli Stati membri che fanno fronte a gravi catastrofi naturali, come le tempeste e gli incendi forestali. Quanto al meccanismo di protezione civile dell'UE (decisione n. 1313/2013/UE), esso può essere attivato in caso di crisi che superano le capacità degli Stati membri, segnatamente per alcuni incendi forestali (Grecia, 2007 e 2012) e alcune tempeste.

Inoltre circa 37,5 milioni di ettari di foresta appartengono alla rete Natura 2000 di tutela della natura, creata nel quadro della politica ambientale dell'UE. L'uso efficiente delle foreste rientra tra le priorità tematiche del nuovo programma dell'Unione per l'ambiente e l'azione per il clima (LIFE 2014-2020, regolamento (UE) n. 1293/2013). Inoltre, la strategia dell'UE sulla biodiversità (COM(2011)0244) prevede che entro il 2020 siano istituiti piani di gestione sostenibile per le foreste di proprietà pubblica. Il sistema europeo d'informazione sugli incendi forestali (EFFIS) monitora gli incendi boschivi. L'Unione promuove inoltre gli appalti pubblici verdi (COM(2008)0400), che possono favorire la domanda di legno prodotto in modo sostenibile; il marchio europeo di qualità ecologica è stato concesso a parquet, mobili e carta. Inoltre, il piano d'azione FLEGT prevede accordi volontari di partenariato con i paesi produttori di legname, mentre il regolamento (UE) n. 995/2010, in vigore dal marzo 2013, proibisce l'immissione sul mercato di legname raccolto illegalmente.

L'UE partecipa anche a numerosi processi internazionali relativi alle foreste (in particolare la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici). A livello paneuropeo, Forest Europe continua a essere la principale iniziativa politica nel settore forestale; al suo interno sono in corso discussioni su un accordo giuridicamente vincolante relativo alla gestione e all'utilizzo sostenibili delle foreste. Nel quadro della sua politica climatica, oltre a partecipare ai negoziati condotti su scala mondiale per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, l'UE ha in particolare mosso i primi passi verso l'integrazione dell'agricoltura e della silvicoltura nella politica climatica (decisione n. 529/2013/UE sulle norme di contabilizzazione relative alle emissioni e agli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti da attività di uso del suolo, cambiamento di uso del suolo e silvicoltura). L'UE si è inoltre fissata l'obiettivo di porre fine alla diminuzione della copertura forestale del pianeta nel 2030 al più tardi e di ridurre la deforestazione tropicale di almeno il 50 % entro il 2020 (COM(2008)0645). L'UE finanzia altresì progetti nel quadro del programma REDD+, teso a ridurre le emissioni legate alla deforestazione e al degrado forestale in Asia, Africa e America latina. Infine, anche la politica di vicinato può apportare un contributo: il programma FLEG II disponeva di 9 milioni di EUR per il periodo 2012-2016 per favorire la buona governance forestale, la gestione sostenibile delle foreste e la loro protezione nei paesi situati a est dell'UE.

RUOLO DEL PARLAMENTO EUROPEO

Il Parlamento europeo legifera in condizione di parità con il Consiglio in numerosi settori che hanno un impatto sulle foreste, quali l'agricoltura o l'ambiente (nel quadro della procedura legislativa ordinaria). Inoltre il PE adotta congiuntamente al Consiglio il bilancio dell'UE. Il Parlamento ha esercitato un'importante influenza su numerosi fascicoli legislativi recentemente conclusi aventi un impatto sulle foreste (tra cui la politica agricola comune). Altre proposte legislative sono ancora in corso (in particolare la modifica della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili – 2016/0382(COD)).

In passato il Parlamento, in diverse risoluzioni, ha chiesto maggiore coordinamento e coerenza nell'Unione per quanto riguarda le varie politiche che interessano le foreste europee. Il 30 gennaio 1997, con l'adozione della sua risoluzione sulla strategia forestale dell'Unione europea[1] (la sua prima relazione d'iniziativa in assoluto), il Parlamento ha invitato la Commissione a presentare proposte per una strategia forestale europea. La Commissione ha risposto a tale richiesta con la sua comunicazione su una strategia forestale per l'Unione europea (COM(1998)

[1]GU C 55 del 24.2.1997, pag. 22.

0649), sostenuta a sua volta dal Consiglio, il quale ha adottato la prima strategia forestale dell'UE il 15 dicembre 1998.

In risposta alla relazione sull'attuazione della strategia forestale dell'Unione europea (COM(2005) 0084), per il periodo 1999-2004, il Parlamento ha reiterato l'importanza di questa strategia e ha ribadito il proprio sostegno attraverso la sua risoluzione del 16 febbraio 2006 sull'attuazione di una strategia forestale per l'Unione europea[2]. Nella medesima risoluzione, il Parlamento ha sostenuto l'attuazione di un «piano d'azione dell'UE per la gestione sostenibile delle foreste» proposto dalla Commissione, suggerendo una serie di obiettivi e misure coerenti e concrete in vari settori collegati alle foreste. Questo «piano d'azione dell'UE per le foreste (PAF) è stato originariamente concepito dalla Commissione per un periodo di cinque anni (2007-2011), e inteso come strumento complementare finalizzato a un migliore coordinamento di 18 «azioni chiave» determinate (COM(2006) 0302).

Sulla scia del Libro verde della Commissione del 1º marzo 2010 dal titolo «La protezione e l'informazione sulle foreste nell'UE: preparare le foreste ai cambiamenti climatici» (COM(2010) 0066), nella sua risoluzione dell'11 maggio 2011[3], il Parlamento ha accolto con favore una revisione della strategia forestale al fine di affrontare meglio le sfide specifiche legate ai cambiamenti climatici e alla gestione sostenibile e la protezione delle foreste.

Il 20 settembre 2013 la Commissione ha presentato la sua comunicazione dal titolo «Una nuova strategia forestale dell'Unione europea: per le foreste e il settore forestale» (COM(2013) 0659), per rispondere non solo alle crescenti pressioni cui sono soggette le foreste ma anche ai notevoli cambiamenti sociali e politici. Questa rifusione è stata appoggiata dal Consiglio nelle sue conclusioni del 19 maggio 2014 e dal Parlamento nella sua risoluzione del 28 aprile 2015, dal titolo «Una nuova strategia forestale dell'UE per le foreste e il settore forestale»[4]. In questa risoluzione, il Parlamento invita la Commissione a integrare la strategia con un solido piano d'azione contenente misure specifiche e a rendergli conto ogni anno dei progressi compiuti nell'attuazione delle azioni specifiche della strategia. Il Parlamento ha inoltre sottolineato che l'attuazione della strategia forestale dell'UE dovrebbe essere un processo coordinato pluriennale. Il Parlamento ritiene che debba esser data priorità alla promozione della competitività e della sostenibilità del settore forestale, al sostegno delle aree rurali e urbane, allo sviluppo della base di conoscenze, alla protezione delle foreste e alla conservazione degli ecosistemi, al miglioramento del coordinamento e della comunicazione nonché all'aumento dell'uso sostenibile del legno e dei prodotti forestali non legnosi.

Il successivo «Piano di attuazione pluriennale della nuova strategia forestale dell'UE» (SWD(2015) 0164) è stato pubblicato dalla Commissione il 3 settembre 2015. Esso elenca una serie di azioni intese a garantire un approccio coerente e coordinato alle diverse politiche e iniziative riguardanti il settore forestale, con il coinvolgimento delle parti interessate. Il cosiddetto «Forest MAP» (programma pluriennale nel settore forestale) stabilisce un quadro di riferimento comprendente tutte le nuove politiche nei vari settori che interessano le foreste. I seguenti otto settori prioritari riguardano i tre pilastri (sociale, economico e ambientale) della gestione sostenibile delle foreste: 1) sostenere le comunità rurali e urbane; 2) promuovere la competitività e la sostenibilità delle industrie forestali, della bioenergia e dell'economia verde in generale; 3) le foreste e i cambiamenti climatici; 4) proteggere le foreste e migliorare i servizi ecosistemici; 5) condividere informazioni ed esiti dei monitoraggi; 6) la ricerca e l'innovazione; 7) la cooperazione; e 8) le foreste viste da una prospettiva globale. Il programma comprende un allegato in cui figurano l'elenco delle misure per il periodo 2014-2020, gli attori e i tempi di

[2]GU C 290E del 29.11.2006, pag. 413.
[3]GU C 377E del 7.12.2012, pag. 23.
[4]GU C 346 del 21.9.2016, pag. 17.

realizzazione delle varie attività, nonché i risultati attesi. La Commissione si è inoltre impegnata a informare regolarmente il Parlamento e il Consiglio in merito ai progressi compiuti nell'ambito della strategia forestale dell'UE. Dopo una fase iniziale (2015-2017) di attuazione di una serie di priorità, la Commissione dovrà procedere ad una revisione intermedia della nuova strategia forestale dell'UE entro il 2018 al fine di contribuire a stabilire le rispettive priorità in una successiva seconda fase (2018-2020) del programma pluriennale nel settore forestale.

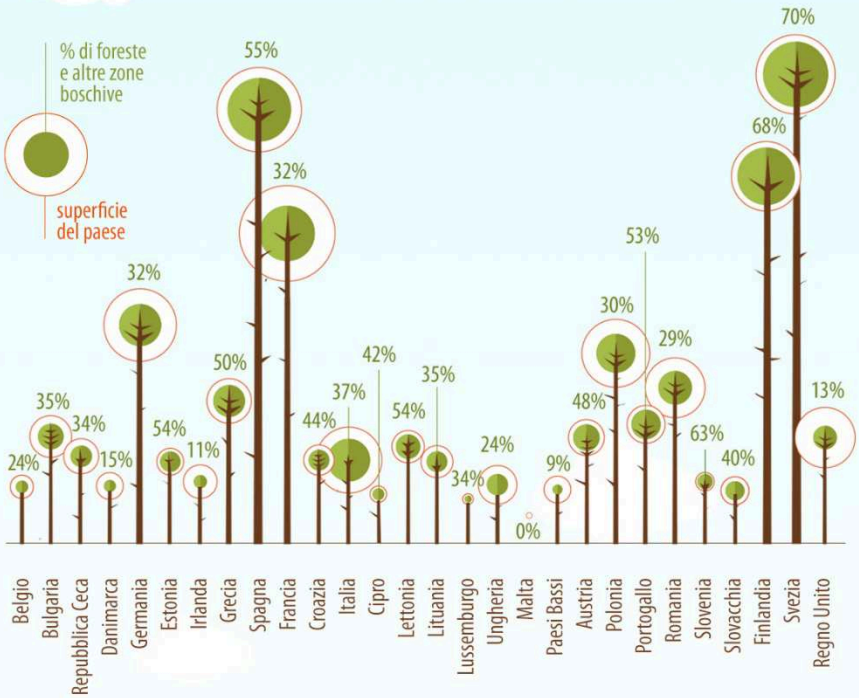
Marcus Ernst Gerhard Breuer
11/2017

FORESTE
nell'UE

182 mllioni di ettari
di foreste e altre zone boschive nell'UE (2015)

43%
della superficie dell'UE*
** escludendo laghi e grandi fiumi*

[2015] FORESTE E ALTRE ZONE BOSCHIVE



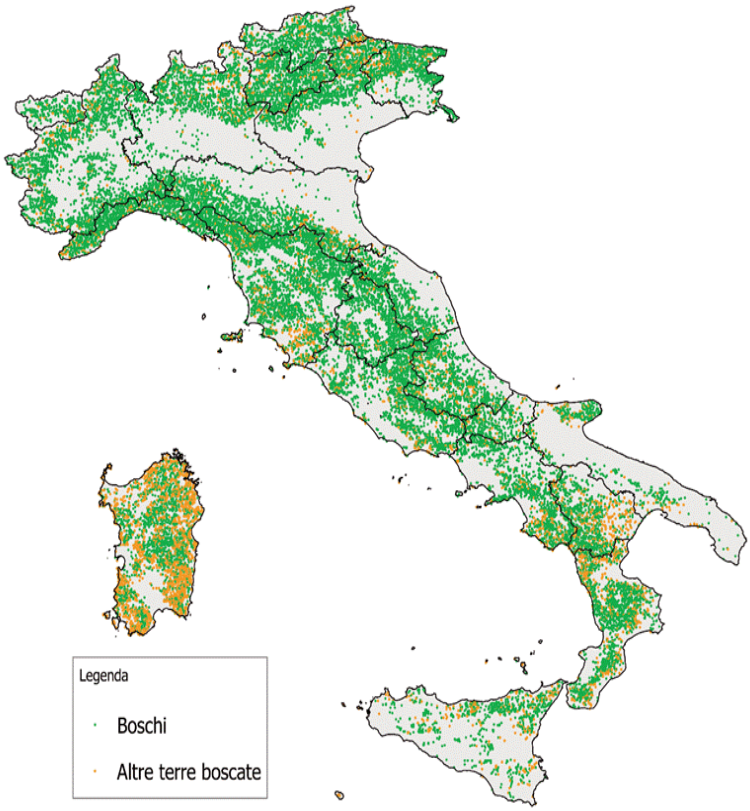
Dal 1990 al 2015 l'area forestale nell'UE è cresciuta di
11 MILIONI DI ETTARI

Fonti: Eurostat, Europa.eu

europarl.europa.eu

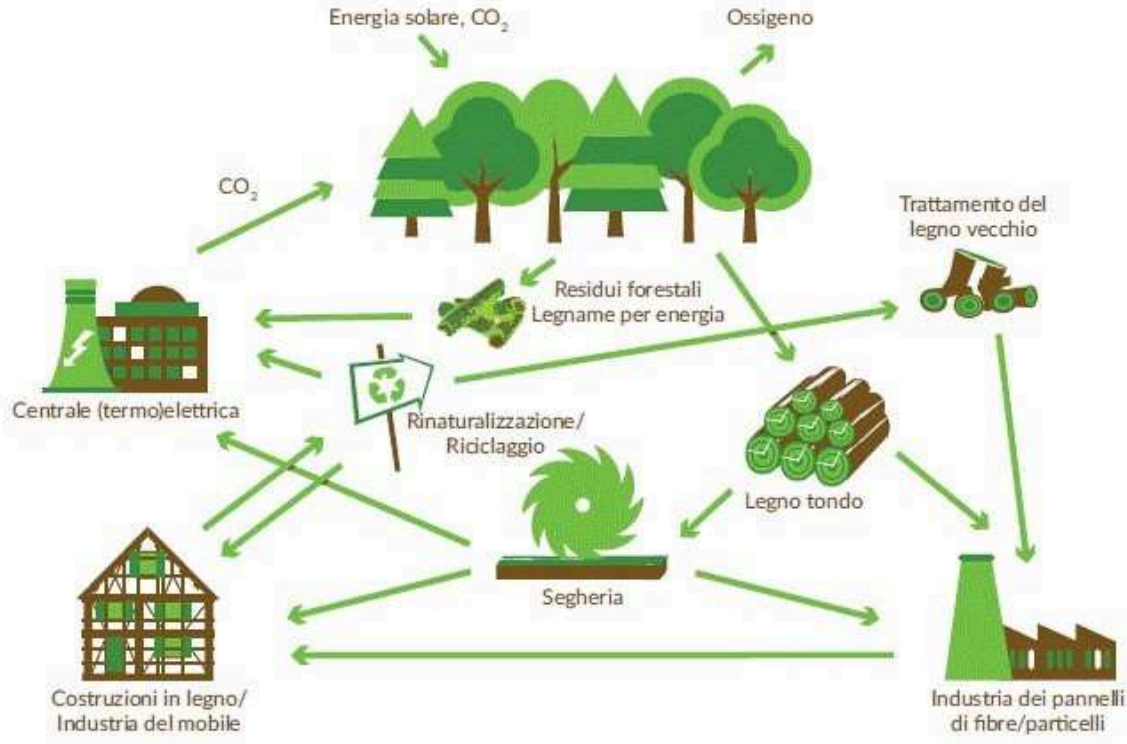
I boschi d'Italia in numeri

I boschi d'Italia (INFC2005)



La gestione forestale attiva e sostenibile

La filiera forestale



Confsal

FEDERAZIONE NAZIONALE AGRICOLTURA

SEDE NAZIONALE

Roma lì 19 Maggio 2018

Al Presidente della XIII^ Commissione Parlamentare

com_agricoltura@camera.it

OGGETTO : Audizione informale delle Organizzazioni Sindacali del comparto agroalimentare del 19 Luglio 2018.

La Federazione Nazionale Agricoltura CONFSAL intende ringraziare la Commissione per la possibilità di potere esprimere alcune considerazioni sul comparto agricoltura così da contribuire al difficile compito che attende i Parlamentari.

La nostra Federazione associa, rappresenta, ed aiuta l'anello più debole di un comparto nevralgico per l'economia del Paese, infatti rappresentiamo i lavoratori dipendenti in agricoltura.

La nostra "*mission*" di tutela dei lavoratori non è incentrata sul conflitto di classe, riteniamo che per tutelare i lavoratori e le lavoratrici vadano tutelate anche le imprese agricole datrici di lavoro, l'unica condizione che poniamo è che siano sane e che non utilizzino mezzi di concorrenza illeciti.

Chiaramente la tutela delle aziende passa per le organizzazioni portatrici di tali interessi con cui ci poniamo in termini costruttivi, alla ricerca di un dialogo sociale che possa favorire tutte le parti.

Consci delle responsabilità nei confronti del Paese, posta in carico alla nostra Organizzazione e alle sue articolazioni su tutto il territorio nazionale, abbiamo fatto una scelta che meglio ci aiuterà ad interpretare il mondo dell'agricoltura ed il futuro che ci attende, abbiamo creato una equipe di ricerca che legge, interpreta, aggrega i dati messi a disposizione degli Enti pubblici che hanno anche "*mission"* istituzionali diverse dalla fredda statistica.

Ovviamente continueremo ad utilizzare le notizie che arrivano dalle nostre sedi sindacali che hanno come denominatore unico la tutela della dignità dei braccianti agricoli.

Il comparto è tristemente noto per vari fenomeni di illeciti anche gravi, uno fra tutti è l'odioso crimine del caporalato che ha avuto una prima risposta con la pubblicazione della Legge 199/2016 recante "Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo".

La norma, che ha visto la nostra partecipazione nelle audizioni delle Commissioni delle Camere, ha dato una forte risposta inasprendo le pene per i delitti commessi, ma è rimasta praticamente inattuata nella parte relativa al meccanismo dei riallineamenti retributivi e dei trasporti posti a carico di soggetti abilitati a mezzo convenzioni anche con gli Enti locali.

Appare opportuna una riflessioni sulle tematiche sopra poste al fine di imboccare una via che dia concreto sostegno alle imprese ed ai braccianti per sottrarli alle agromafie.

Uno dei fenomeni di contrasto agli illeciti in agricoltura che osserveremo nel futuro p.v. è la obbligatorietà del pagamento dei salari con meccanismi tracciabili in vigore dal 1 luglio di quest'anno.

Siamo convinti che questo strumento contribuirà a uscire da alcune zone grigie che vedono i lavoratori sottopagati e sfruttati.

Abbiamo contezza che le tematiche del nostro universo siano estremamente complicate poiché hanno una miriade di sfaccettature che ne impediscono una lettura unica ed omogenea.

Possiamo soltanto tentare di raggruppare le criticità al fine di analizzarle e proporre delle soluzioni ai nostri autorevoli interlocutori.

Siamo consapevoli che le componenti relative alla mancata competitività delle nostre aziende agricole non sia imputabilI unicamente alla concorrenza illegale di chi la sfrutta manodopera irregolare.

Molteplici sono i fattori negativi, posti all'attenzione dei media e delle istituzioni anche con piattaforme di rivendicazioni che affrontano la tematica ponendo l'accento sui problemi che indeboliscano il comparto, quali la concorrenza di prodotti agricoli importati in Italia da paesi del mediterraneo extra-UE, la filiera di distribuzione infinita spesso inquinata dalle agromafie, la mancata tutela della originalità del prodotto, ma soprattutto il costo eccessivo del lavoro anche in agricoltura.

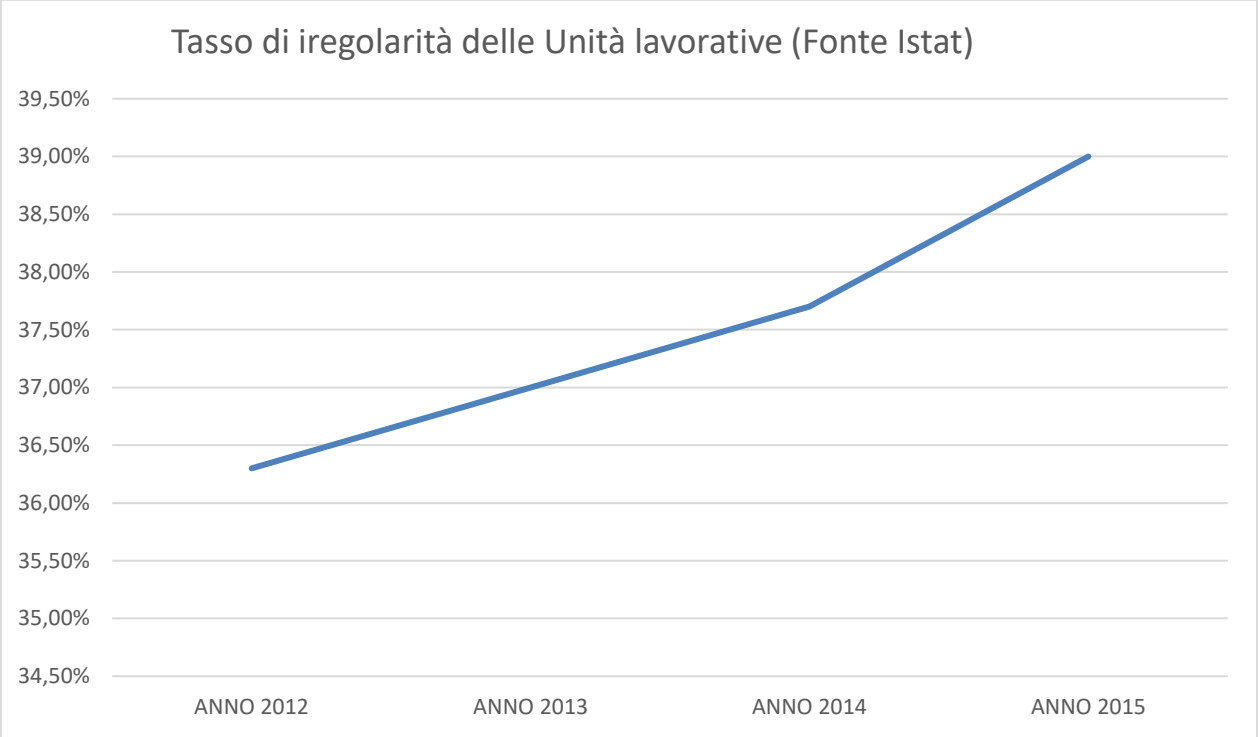
La nostra Organizzazione ha posto grande attenzione al Report dell'Istat che ha pubblicato un focus analizzando: "l'economia non osservata nei conti nazionali" per gli anni 2012-2015, attendiamo la prossima diffusione prevista per Ottobre 2018, che ci darà la possibilità di capire le evoluzioni di questo fenomeno che ha sottratto solo nel 2015 (ultimo anno osservato) il 12,6% del Pil Nazionale pari a 208 mld. di euro.

Ovviamente il dato sopra citato è omnicomprensivo di una serie di fattori negativi tra cui anche la sotto-dichiarazione ed il lavoro irregolare che risulta essere molto significativo in agricoltura.

Abbiamo sviluppato la tabella sulla scorta degli indicatori espressi in percentuale dal citato rapporto che danno una idea di un range negativo stimato

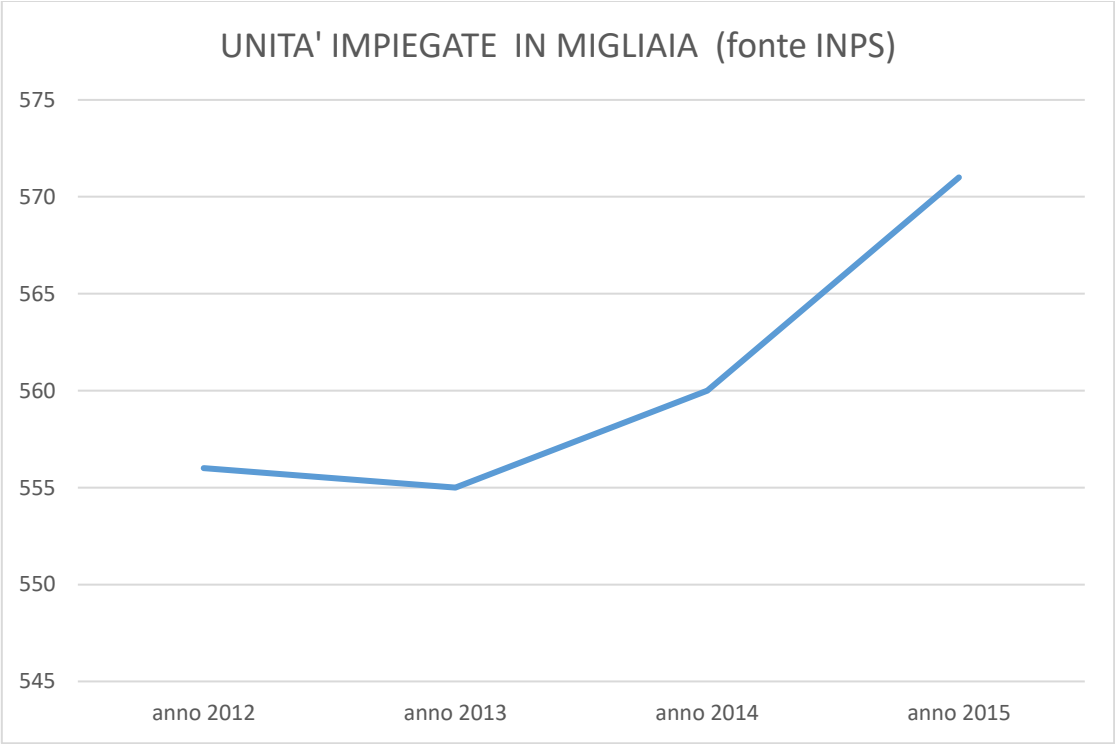
ANNO 2012	ANNO 2013	ANNO 2014	ANNO 2015
36,3%	37,0%	37,7%	39,0%

In costante aumento.



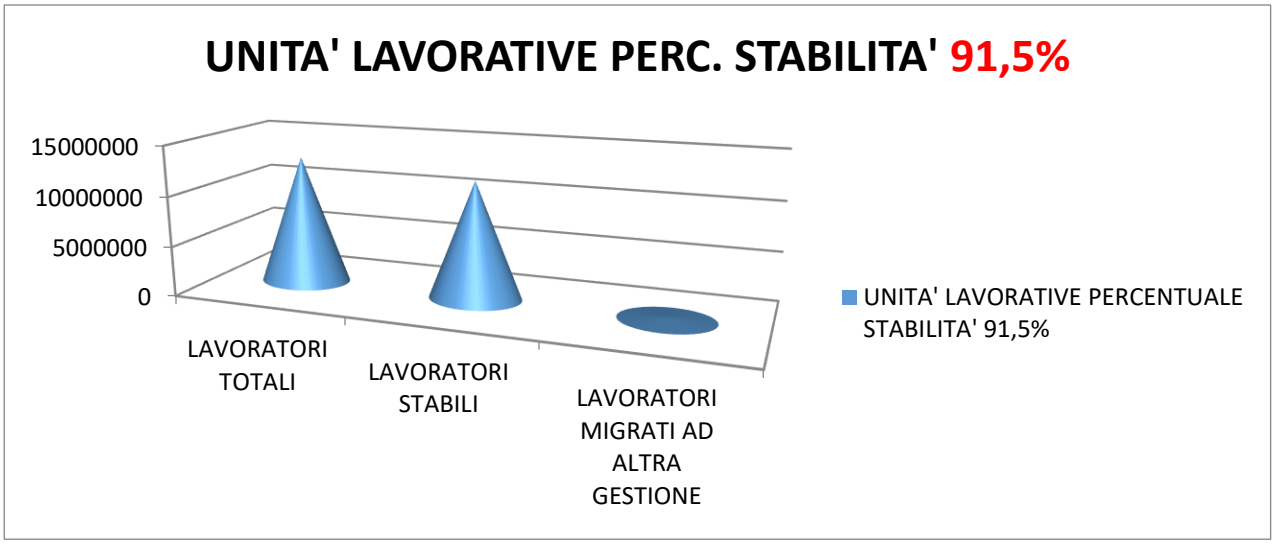
Abbiamo confrontato questo trend con i dati relativi ai lavoratori agricoli dipendenti forniti dall'INPS relativi ai rapporti di lavoro dichiarati nei medesi anni.

ANNO 2012	ANNO 2013	ANNO 2014	ANNO 2015
556	555	560	571



Appare evidente come la rete delle irregolarità non sia, per gli anni analizzati, minimamente influenzata dall'implemento/decremento delle unità lavorative impiegate "regolari".

Abbiamo un altro dato pressoché costante nel tempo che viene desunto dalle relazioni INPS analizzando i flussi delle giornate prestate in agricoltura, ci siamo resi conto che le percentuali di migrazione verso altri comparti sono ininfluenti



Appare chiaro che un tracollo del sistema agricolo Italiano, che è comunque molto fragile, avrebbe conseguenze disastrose per i lavoratori del comparto.

La FNA è agli albori di uno studio che implementato con le competenze dei vari territori, incrociando una altra serie di altri dati desunti da altre autorevoli fonti, dovrebbe consegnarci la fotografia reale del comparto nel Paese e della risposta alla crisi che speriamo esserci lasciati alle spalle.

Chiaramente i nostri dati così aggregati saranno, se codesta Commissione lo ritiene opportuno, a disposizione non appena ultimate le analisi di una serie di altri fattori che riteniamo indispensabili conoscere e mettere in relazione al fine di elaborare proposte che abbiano una incidenza sul sistema agricolo e sui lavoratori del comparto.

Siamo convinti che una puntuale analisi, e l'incrocio delle banche date in possesso degli Organismi nazionali a valenza pubblica, possa già sin dagli albori contribuire a debellare l'insorgere di rapporti di lavoro irregolari.

Il Segretario Nazionale Generale

Cosimo Nesci

UCI – Unione Coltivatori Italiani
Via in Lucina, 10 – 00186 ROMA
Telefono: 06.6871043/45
Email: segreteriauci@uci.it – Sito web: www.uci.it

Signor Presidente, Onorevoli,
ringrazio per l'opportunità che mi viene data di portare il contributo dell'Unione Coltivatori Italiani sui problemi del comparto agricolo, alimentare e della pesca.

1.
Questa audizione ha luogo in una contingenza storica di grande significato.

Fenomeni di grande magnitudine e dalla natura totalmente esogena, di cui oggi abbiamo una consapevolezza forse assente nel passato –come il cambiamento climatico, la digitalizzazione e l'ageing- stanno producendo un vero e proprio cambio di epoca.

E' in tempi come questi che, secondo noi, le elitè di un Paese devono lavorare intensamente per trovare, non già le risposte ma le domande più significative.
"L'essenza dell'Uomo ha forma di domanda" diceva il filosofo Heidegger e noi dobbiamo capire innanzitutto su cosa interrogarci –e trovare poi, ovviamente, risposta a questi interrogativi- per compiere le scelte giuste.

Noi abbiamo fatto questo esercizio.
In verità lo stiamo ancora conducendo perché la rapidità dei cambiamenti di scenario è tale, di questi tempi, che sembra quasi di camminare su un tapis roulant in perenne movimento, piuttosto che sulla terraferma. Le domande a cui volgiamo la nostra attenzione oggi potrebbero non essere più significative domani e allora sentiamo il dovere di non fermarci.

Per questa ragione abbiamo aperto un cantiere di ricerca, con l'Eurispes, che si propone di assisterci in questo difficile compito di capire il futuro attraverso le domande che è giusto e sensato porsi sulla nostra produzione primaria. Ne dirò meglio in chiusura.

2.
Alcune sfide odierne hanno costruito già uno spartiacque che si para davanti a ciascuno di noi e che vanno affrontate con determinazione e unità, abbandonando la contrapposizione che troppo spesso tutti noi amiamo fomentare e che invece nuoce al Paese e alle persone che vi lavorano e vivono.

A nostro modo di vedere le questioni-spartiacque già oggi chiare sono almeno cinque:

I. *la migrazione e il modo in cui essa modifica le formule economiche della produzione agricola italiana, troppo spesso in modo illecito e invisibile, mortificando il senso stesso del lavoro nei campi;*

II. *la falsificazione alimentare con tutti i danni economici, salutistici e sociali che essa comporta e che trova, come noto, nella contraffazione del Made in Italy nel mondo, il suo apice mediatico;*

III. *la nuova PAC e il rischio che sia influenzata –al di fuori del merito delle questioni- dal più ampio e complicato gioco della geopolitica internazionale dei paesi membri;*

IV. *la cementificazione selvaggia, antico vizio del dopoguerra italiano, che sembra riprendere con inusitato vigore, distruggendo quel bene comune e non replicabile che è il paesaggio rurale –tassello fondamentale del valore immateriale di molte produzioni agroalimentari portabandiera del Made in Italy;*

V. *la miopia che ci ha impedito di leggere il mare come asset strutturale della formula di benessere del Paese, legando su di esso attività primarie come la pesca, secondarie come la trasformazione del pescato e terziarie come il turismo e il diporto.*

Su ciascuno di questi punti mi permetto di produrre qualche breve considerazione, per poi venire a una proposta conclusiva.

3.

L'applicazione delle vecchie politiche migratorie e la definizione delle nuove è un driver di assoluta urgenza, che ci porta dritto al tema del nuovo baricentro politico europeo; dove sta andando, in concreto, l'Unione? Quale rilevanza assume oggi il contesto del Mediterraneo, nelle politiche di Bruxelles?
Il problema è costituito da una pressione migratoria senza precedenti e da un grave ritardo dell'intera UE nella predisposizione di strumenti e politiche di governo del fenomeno. A ciò si aggiunga una visione assolutamente inadeguata a gestire in senso strategico il ruolo del nostro Paese nei rapporti con i Paesi del Mediterraneo e con detti flussi.

L'Europa sembra aver perso aderenza con il tradizionale alleato di oltre-oceano, rischiando l'isolamento politico e la stasi interna a causa della burocrazia elefantiaca e dei processi di disgregazione del consenso politico in corso. Tramontato l'orizzonte atlantico con l'accantonamento del Ttip, sono ormai note le difficoltà nell'approvazione del Ceta, unico baluardo concreto in nostro possesso per combattere le falsificazione alimentare che indebolisce il vecchio continente in generale ed il nostro Paese, in particolare.

L'Europa è attraversata da problematiche trasversali e che hanno ricadute significative non solo sugli stati membri ma anche nell'applicazione delle stesse norme che vengono da Bruxelles. Basti pensare alla questione del Brexit che si interseca con il rifinanziamento del bilancio europeo che rischia di attuare un taglio del 30% delle risorse destinate alla nuova Pac, di cui non si riesce ancora a tracciare delle guide lines che siano soddisfacenti. Il funzionamento macchinoso dei fondi europei ci penalizza e non permette ai psr di finanziare le misure, impedendo di fatto lo sviluppo dei nostri territori. Il grande paradosso dell'Italia è che spende poco e male le risorse dell'Ue. Per cui spesso nel passato l'Italia è stata costretta a restituire i fondi a Bruxelles, lasciando scoperti settori strategici dell'economia agricola delle nostre regioni. Ci sono due emergenze da affrontare: la prima è il mantenimento di una politica di bilancio più favorevole per la PAC e quindi per il settore agricolo e per la tutela dell'agroalimentare in Europa. La seconda è la capacità di spesa delle Regioni, la qual cosa giustificherebbe la conservazione dell'attuale impianto di programmazione.

Nel modello di attuazione della futura PAC, l'UE dovrebbe fissare parametri di base, lasciando margine agli Stati membri relativamente alle modalità utilizzate per raggiungere obiettivi e traguardi stabiliti. Una più vasta sussidiarietà consentirebbe di fornire risposte maggiormente adeguate alle condizioni ed esigenze locali, sia nella fase di programmazione che in quelle di gestione e controllo degli interventi. Numerose zone rurali dell'UE sono affette da problemi strutturali (esodo dei giovani verso altri territori, mancanza di opportunità di lavoro, competenze, investimenti in servizi di base).
Nell'assegnazione dei fondi europei finora sono stati privilegiati i settori considerati più redditizi della filiera come l'agroindustria, la produzione biologica, che sembrerebbe disporre di più risorse rispetto al fabbisogno reale e gli agriturismo. Bisogna sostenere e finanziare i settori che oggi soffrono come quello dell'olio e del grano duro.

La PAC svolge un ruolo rilevante nel promuovere l'occupazione e la crescita nelle zone rurali, pertanto appare opportuno che sia potenziata la sua complementarità

con altre politiche dell'UE e altri fondi e strategie nazionali, come la cd. "Legge salva Borghi" (L. n. 158/2017), al fine di assicurare alle comunità delle zone rurali un migliore accesso ai servizi pubblici, all'assistenza sanitaria, alla formazione professionale, ai programmi per l'acquisizione di nuove conoscenze, particolarmente nel settore digitale, ad un'istruzione di qualità e alla connettività.
Cibo, migrazioni e ambiente sono tre grandi temi che si intersecano alla perfezione, e sui cui l'Europa deve dotarsi di una strategia, univoca e congiunta. Nel cibo vanno ricercati gli obiettivi geo-strategici che si stanno delineando nel mondo, anche a causa del land grabbing. Dal 2006 sono stati venduti circa 20 milioni di ettari di terra, di cui 9 milioni in Africa, e destinati in parte ai biocarburanti. Superfici che avrebbero potuto costituire una rilevante risorsa per lo sviluppo di prodotti alimentari e che al contrario sono stati sottratti, quali spazi vitali, a milioni di africani costretti a fuggire altrove, incontrando spesso schiavitù e morte. Il fenomeno del land grabbing, la sottrazione di terre ai paesi più poveri, produce cambiamenti nelle economie di intere nazioni, e spesso nuovi schiavi. La Cina è un nuovo attore mondiale anche in questo campo. Deforestazione ed inquinamento, che di frequente accompagnano l'insediamento di grandi coltivazioni a carattere intensivo e industrializzato, sono spesso l'unica eredità che i paesi poveri (soprattutto africani) ricevono.

L'agroalimentare può essere una chiave di volta per l'Italia e per l'Europa. Ma deve seguire determinate regole e una precisa strategia di sviluppo transnazionale. E il suo primo nemico è la cementificazione selvaggia cui stiamo assistendo; oltre 50 km2 di superficie naturale coperta in un anno, quasi il 25% di nuovo "cemento" in territorio soggetto a vincoli paesaggistici ed ambientali, il 12% in aree a rischio frane, il 15% in zone a pericolosità idraulica, circa l'82% di nuove coperture in territorio al di sotto dei trecento metri con un danno di un miliardo di euro anche in termini di perdita di capacità produttiva agricola. Sono solo alcuni dei gravissimi dati che emergono dal Rapporto Ispra/Snpa sul consumo del suolo 2018. In circa 40 anni l'impermeabilizzazione del territorio italiano ha ridotto del 28% la superficie agricola utilizzata, con una perdita di 5 milioni di ettari . La riduzione maggiore riguarda superfici a seminativi e prati permanenti, ovvero da dove derivano i prodotti base dell'alimentazione italiana, come pane, pasta, verdure, carne e latte. L'Italia non produce a sufficienza per il proprio fabbisogno alimentare, ma ogni giorno il cemento sottrae all'agricoltura 100 ettari. E' evidente la miopia nella gestione della superficie agricola italiana, che e' alla base del successo dell'agroalimentare made in italy, e del suo splendido paesaggio, che e' anche motivo di attrazione turistica. Una vera cabina di regia dovrebbe gestire tutti questi aspetti insieme. Non solo, ma la prosperità del settore

agricolo è nettamente condizionata dall'invecchiamento demografico dovuto alla mancanza di un autentico ricambio generazionale che renda il settore più dinamico e aperto alle trasformazioni tecnologiche. I giovani sono costretti ad affrontare numerosi e rilevanti ostacoli di ordine economico e sociale in fase di avvio delle attività agricole. Appare necessario affrontare a livello UE e nazionale tutte le questioni legate all'eliminazione degli ostacoli per favorire il ricambio generazionale in agricoltura. In particolare la PAC dovrebbe lasciare spazio di manovra agli Stati per definire regimi su misura rispetto alle azioni necessarie per sostenere i giovani agricoltori, compresi i sistemi di sostegno all'avviamento più semplici e mirati.

L'Europa deve lottare contro la contraffazione alimentare, che è oggi un pericolo mortale per le economie più evolute come quella italiana. Uno dei segmenti prodotti più colpiti è quello agroalimentare: nell'alimentare la contraffazione si presenta soprattutto come italian sounding e colpisce i nostri prodotti in tutto il mondo. I danni degli agricoltori italiani sono enormi e questo rende sempre più indispensabile una politica di tutela in tutte le sedi internazionali sia attraverso trattati sia attraverso strumenti giuridici di tutela dei marchi e dell'origine". L'agricoltura e la silvicoltura sostenibili sono settori strategici per sfruttare il potenziale delle nuove catene di valore (energia pulita, bioeconomia emergente, economia circolare, ecoturismo…). La PAC e le politiche nazionali e regionali, quindi, dovrebbero indicare quale priorità strategica la promozione di modelli di business sostenibili con impatto positivo sulla società e l'ambiente (anche nelle forme di Società benefit, Imprese sociali, Società Innovative a Vocazione Sociale…), per offrire un buon potenziale in termini di crescita e posti di lavoro nelle zone rurali e di attrazione di investimenti (Es. Green bond).

Nell'ambito della strategia di rilancio l'Europa e l'Italia debbono valorizzare il settore pesca, che soffre del mancato ricambio generazionale, dell'assenza di punti di sbarco con servizi attrezzati, e per la disattenzione delle Regioni, per non parlare dei vincoli della UE nell'uso degli attrezzi ma anche di normative non compatibili con la storia e la tradizione delle nostre marinerie. Perché non valutare l'idea di farne "sentinelle del mare" per la raccolta della plastica e dei rifiuti lungo la fascia costiera?

4.
Vengo a concludere e ringrazio per l'attenzione prestata fino a ora.

Noi siamo una piccola realtà associativa, se confrontata con le sigle nostre cugine, che sono certamente forti di una base più ampia. Ma è proprio il nostro essere più

piccoli che ci offre la possibilità di riconoscerci in una nicchia di azione e ci consente di dare un senso diverso al nostro essere. Forse siamo, certamente ci sentiamo, più liberi e meno condizionati da interessi di parte.

Desideriamo dunque essere portatori d'idee e proposte, più ancora che d'interessi particolari.

Il nostro interesse è l'agricoltura italiana, tutta indistintamente e a beneficio di essa intendiamo lavorare, ora e nel futuro. Intendiamo essere produttori di idee innovative e, per quella via, aiutare i policy maker a sviluppare una cultura agricola contemporanea e adatta a un futuro che avrà sempre più bisogno di terra e di chi la sa curare.
Intendiamo collaborare con tutti, a partire dalle altre associazioni, per costruire un percorso nuovo e solido sul quale le donne e gli uomini dell'agricoltura italiana possano incamminarsi.

Con una convinzione. A tutti noi, alla Politica e all'Amministrazione spetta il compito di creare le condizioni perché nuove imprese nascano e le esistenti si consolidino e crescano. Il futuro economico del Paese si chiama impresa ed è a questo soggetto che noi intendiamo guardare con attenzione.

La portata della sfida è grande, non ci sfugge.
Abbandonare la tradizione sostanzialmente assistenzialista verso l'agricoltura, la tendenza delle organizzazioni sindacali a perseguire la logica dei "fascicoli" e quindi dei numeri, l'assenza di progettualità di lungo termine, l'insufficiente condizionalità connessa alla aggregazione delle singole aziende o, sia pure per eccesso, la penalizzazione "agricola" delle aziende volontariamente "artigianali" cui riconoscere una valenza ambientale, ad esempio, ma non certo produttiva.

Il nostro è un impegno concreto, non una mera dichiarazione d'intenti. E' una voglia di concretezza che abbiamo già dimostrata con la creazione dell'Osservatorio su cibi, produzioni e territorio con l'Eurispes, i cui frutti saranno a disposizione di tutti coloro i quali condivideranno il nostro medesimo spirito progettuale al servizio del futuro dell'agricoltura italiana.

Grazie per l'attenzione.

Problematiche del Comparto Agricolo e Agroalimentare Audizione Commissione Agricoltura Camera dei Deputati

19 luglio 2018

Settore Agroalimentare

Il settore agroalimentare rappresenta un importante pilastro dell'economia nazionale, non solo per il valore economico ed occupazionale che esprime, ma anche perché rappresenta uno dei simboli stessi dell'identità nazionale oltre che un presidio di difesa delle culture locali tradizionali e del territorio. l valore dell'agroalimentare in Italia supera i 240 miliardi di euro nel complesso, di cui 50 miliardi ascrivibili all'agricoltura, con oltre 1,2 milioni di lavoratori impiegati direttamente o indirettamente nel settore.

L'Italia vanta 296 prodotti alimentari certificati con DOP e IGT, numero che le conferisce il primato europeo di eccellenze riconosciute.

Nel 2017 la strategicità del settore food & agricolture per l'Italia è dato dal costante incremento delle esportazioni del Made in italy agroalimentare all'estero, che nel 2017 ha raggiunto i 41,03 miliori di euro, con una crescita pari al 7,4% sul 2016. Il valore dell'export italiano nell'ultimo decennio risulta raddoppiato. Dai 20 miliardi di euro del 2005, il tasso di crescita annuale medio al 2016 è stato pari al 5,8%, circa il doppio del ritmo di crescita dell'export complessivo nazionale (+3,0%). L'agroalimentare italiano vale circa il 3,3% degli scambi commerciali mondiali. Le migliori performance si segnalano per i prodotti alimentari trasformati mentre per il comparto agricolo, in senso stretto, il bilancio commerciale resta in squilibrio, con un disavanzo che tra il 2015 e il 2016 segna uno peggioramento di 1,8 miliardi di euro.

L'Italia con i suoi prodotti soddisfa il 68,3% della domanda mondiale di pelati e polpe di pomodoro, il 52% di quella di paste alimentari; mentre raggiunge quote di mercato superio al 20% per vini spumanti e in bottiglia, kiwi, passate e concentrate di pomodoro e olio d'oliva; attestandosi infinte su percentuali superiori al 10 per uva da tavola, pere, formaggi stagionati, formaggi freschi e latticini, preparazioni e conserve suine. Percentuali inferiori, ma comunque considerevoli, superando queste il 7%, sono quelle soddisfatte dei prodotti della panetteria, della pasticceria e del riso.

Sotto il profilo dell'occupazione sono diverse le partite aperte per l'intero settore agroalimentare, che non può prescindere dall'annoverare l'agricoltura, l'industria della

trasformazione ma anche l'altro settore, troppo spesso, dimenticato e sottovalutato della pesca.

La tutela dell'occupazione e il miglioramento delle sue condizioni per il settore agroalimentare non può prescindere dalla capacità delle imprese di creare valore aggiunto, aumentarne il potere contrattuale tramite la valorizzazione delle filiere, la tutela del Made in Italy, il miglioramento della legge sul contrasto al caporalato e un aumento dell'efficacia dei controlli. Per il settore della pesca, occorre invece aumentare la redditività e l'attrattività del settore, semplificando le opportunità di diversificazione del reddito, garantendo al settore l'accesso ad un ammortizzatore sociale strutturale, il miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza a bordo, anche con il riconoscimento del lavoro nella pesca marittima tra le professioni usuranti, sancendo così anche la gamma delle malattie professionali lavoro – correlate che incidono sugli addetti del comparto.

Reintroduzione voucher agricoltura

I buoni lavoro, aboliti a partire dal 1° gennaio 2018, dal precedente Governo Gentiloni, erano utilizzati nel settore agricolo per pensionati, giovani studenti, cassa integrati e percettori di integrazione a reddito, in attività stagionali come raccolte e vendemmia, vale a dire per prestazioni occasionali e accessorie da svolgere nei momenti di maggiore necessità.

Attualmente la normativa (art. 54bis l.n. 96/2017) vieta alle imprese del settore agricolo di ricorrere al contratto di prestazione occasionale, salvo che per particolari requisiti oggettivi e per le attività lavorative rese da particolari soggetti. Le imprese con massimo 5 dipendenti a tempo indeterminato, posso utilizzare con il contratto di prestazione occasionale pensionati di vecchiaia e di invalidità, studenti fino a 25 anni inscritti a istituti o università, disoccupati e percettori di integrazioni al reddito. Per tali lavoratori è previsto il compenso orario come definito per tutti gli altri lavoratori del settore agricolo, così come definito dal CCNL per gli operai agricoli e florovivaisti. La prestazione nel settore agricoltura può essere riferita solo ad un arco temporale non superiore ai 3 giorni, per un massimo di 5.000 euro (netti) l'anno per ogni prestatore d'opera e 2.500 euro per ogni utilizzatore, con l'ulteriore limite di 5.000 euro l'anno erogabili per tutto il personale (aumentabile del 25% in caso di assunzioni di categorie svantaggiate). Nel caso fossero superati tali limiti, il rapporto di lavoro viene convertito in rapporto di lavoro subordinato.

Per l'UGL, i voucher per alcuni settori, come l'agricoltura possono essere utili per contrastare il lavoro nero, soprattutto in alcuni periodi dell'anno. La strada da percorrere,

previo confronto con le parti sociali, passa per il reinserimento di un simile strumento per prestazioni relativi a brevi periodi, per un massimo di ore mensili e con piena tracciabilità, evitandone in tal modo situazioni di sfruttamento e ulteriore precarietà lavorativa, con conseguenti sanzioni per coloro che non rispettino le regole.

Contratti stagionali e Decreto Dignità: esenzione dall'obbligo della causale.

Sotto il profilo dei contratti, il Decreto Dignità, recante modifiche sotto il profilo dei contratti a tempo determinato con l'obiettivo di uniformare la normativa tra questi e i contratti di somministrazione, ha lasciato esenti i contratti per le attività stagionali dall'obbligo della causale per i rinnovi dopo il primo rapporto di lavoro. Tale modifica, emersa solo in un secondo momento, dopo la bollinatura del testo da parte della Ragioneria dello Stato, ha disinnescato i gravi danni che l'apposizione della causale ai contratti stagionali avrebbe causato sul settore agricolo, con la conseguente perdita di numerosi posti di lavoro.

Caporalato

La l.n. 199 del 2016 in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo è senza dubbio uno strumento utile e necessario, che bisogna di un miglioramento nella sua efficacia.

Tale legge prevede l'inasprimento degli strumenti penali, con la previsione della confisca dei beni (esattamente come per le organizzazioni criminali mafiose) e dell'arresto in flagranza dei caporali, ma anche dei datori di lavoro consapevoli dell'origine dello sfruttamento. Sono previsti fino a 6 anni di carcere che possono diventare 8 in caso di violenza o minaccia e multe da 500 a mille euro per ciascun lavoratore reclutato. Il Codice penale del 2011 indicava alcuni elementi specifici che stabilivano lo sfruttamento, come la presenza di violenze, minacce o intimidazioni, oggi non più necessari perché si configuri il reato. La nuova legge prevede, inoltre, il controllo giudiziario sull'azienda con l'obiettivo di non interrompere l'attività agricola. Per la prima volta, inoltre, sono state estese le finalità del Fondo antitratta anche alle vittime di caporalato. Si è inoltre previsto anche il coinvolgimento delle amministrazioni statali nella vigilanza e nella tutela delle condizioni di lavoro nel settore agricolo e il rafforzamento della rete del lavoro agricolo di qualità.

Al fine di aumentarne l'efficacia occorre, per l'UGL Agroalimentare, capire come rendere i controlli al contempo più agili ed efficaci senza compromettere l'operatività delle imprese, con le ripercussioni per i lavoratori. A tal fine, la UGL Agroalimentare ha sempre sostenuto

che uno strumento efficace per contrastare il fenomeno del lavoro nero sia rappresentato dall'utilizzo degli indici di congruità di quanto prodotto dalla singola azienda, in rapporto alla manodopera dichiarata.

Una leva efficace può essere ricercata nella sperimentazione di forme di finanziamento alternative all'agricoltura, ad esempio tramite l'introduzione di un totale sgravio contributivo per le aziende che regolarizzano la forza lavoro. Incrementando i ricavi delle imprese e agendo sui controlli si toglie attrattiva ai caporali. Nel corso degli anni è stato visto che l'incremento della sola attività repressiva ha prodotto l'effetto di un ulteriore aggravio delle condizione dei lavoratori sfruttati in quanto, i maggiori rischi corsi dai caporalati, portavano ad innalzamento delle "spettanze" da questi trattenuti.

Molti sono gli aspetti che ancora vanno potenziati della legge, dalla questione dell'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro, a quella dei trasporti e delle soluzioni abitative, su cui è necessario portare il confronto, per migliorare le debolezze che il testo presenta.

Secondo il rapporto annuale dell'attività di vigilanza in materia di lavoro e legislazione sociale dell'Ispettorato nazionale del lavoro, pubblicato nel febbraio 2018, a seguito delle ispezioni effettuate nel 2017 sono stati individuati 5.222 lavoratori irregolari, di cui 3.549 in nero, con un tasso d'irregolarità del 50%. L'attività di polizia giudiziaria, inoltre, ha permesso di individuare 387 lavoratori vittime di sfruttamento in agricoltura. Sono stati emessi 360 provvedimenti di sospensione di attività imprenditoriali, 312 dei quali sono stati revocati a seguito di regolarizzazione. L'esperienza ha evidenziato che la norma può funzionare là dove c'è collegamento tra gli operatoti e territorio, occorre una maggior efficienza degli uffici di collocamento, l'aumento del personale ispettivo, una riforma della GDO per poter fronteggiare la regola del prezzo imposto che porta alcuni operatori a tentare di abbattere i costi anche in maniera illecita, ma anche dei mercati generali, dove occorre agire per aumentare la trasparenza gestionale.

Un passaggio utile potrebbe essere l'apertura della Cabina di Regia ad altre associazioni. Maggiore sarà il coinvolgimento, maggiore sarà la responsabilizzazione e l'impegno di queste nell'ottenere i risultati.

Per l'UGL Agroalimentare, potrebbe infine comportare un contributo allo scopo, riflettere sull'implementazione di un sistema di tracciabilità dei prodotti che presti l'attenzione, oltre che sulla provenienza, sulla qualità dell'occupazione (ad esempio tramite l'apposizione di un logo apposito). Tale strategia agirebbe sulle scelte del consumatore orientando di conseguenza i comportamenti delle aziende.

Filiere

Occorrono interventi per tutelare maggiormente le filiere agricole e aumentarne il potere contrattuale.

Tale obiettivo richiede due canali di intervento. Da un lato va sostenuta e incentivata la formazione di una mentalità imprenditoriale, consentendo e agevolando la concentrazione dei processi produttivi in processi virtuosi che aumentino il valore della materia prima. Sostenere l'integrazione tra i vari passaggi dalla coltivazione alla trasformazione, aiutando le possibilità di diversificazione delle attività e del reddito, consentirebbe di incrementare la redditività delle piccole imprese, aiutarle nella fissazione del prezzo nelle trattative con la grande distribuzione organizzata, producendo in ultima istanza un aumento virtuoso di occupazione dignitosa.

Un ulteriore sostegno alla filiera corta, può arrivare da un cambio di mentalità all'interno di bandi e gare destinati alla ristorazione pubblica. I mercati di prossimità potrebbero ottenere un valido aiuto se, in tali circostanze, i criteri del prezzo al ribasso e dell'economicità cedessero il passo al km0 privilegiando la qualità e quindi anche l'occupazione locale.

Difesa del Made in Italy

È necessario che il nuovo parlamento si faccia carico di una maggiore difesa del Made in Italy nel contesto internazionale, contro le contraffazione e il cosiddetto Italian sounding.

La difesa del Made in Italy e delle esportazioni agroalimentari italiane passa soprattutto per la stipula di accordi commerciali che, partendo da ciò che stabilisce la normativa italiana, prevedano clausole di reciprocità per garantire il rispetto degli standard dei prodotti importati.

In tal contesto, chiediamo che il Parlamento non autorizzi la ratifica del CETA. Il CETA (Comprehensive Economic and Trade Agreement), l'accordo commerciale con il Canada, entrato provvisoriamente in vigore lo scorso 21 settembre 2017, invece di comportate miglioramenti nelle esportazioni dei prodotti agroalimentari italiani, ha avuto effetti negativi. Infatti, in controtendenza con quanto registrato negli altri mercati nel corso del primo trimestre del 2018, le esportazioni di eccellenze del Made in Italy, come ad esempio il Parmigiano Reggiano e il Grana Padano, verso il Canada, hanno subito una contrazione del 10%. L'accordo di libero scambio con il paese del Nord America non ha, contrariamente alle aspettative, né frenato le imitazioni, né migliorato l'accesso al mercato.

Secondo dati Coldiretti, nei primi tre mesi del 2018 sono stati prodotti in Canada ben 3 milioni di chili di falso Parmigiano Reggiano (Parmesan), 2,3 milioni di ricotta locale, 970mila chili di Provolone taroccato senza dimenticare che ci sono addirittura 36,1 milioni di chili di mozzarella e ben 68mila chili di un non ben identificato formaggio Friulano.

Sarà inotlre fondamentale riuscire ad avere un ruolo chiave nelle trattavie per l'accordo commerciale con il Mercosur.

Sempre in campo internazionale, occorre bisognerà lavorare per ricostruire i rapporti commerciali con la Russia, superando l'embargo. Sono numerose le aziende, infatti, che per superari i limiti al commercio con lo stato russo hanno trapiantato le proprie produzioni all'estero, con la conseguente perdita di lavoro in Italia e trasferimento di know how. Prima che uno dei maggiori mercati si abitui a prodotti italian sounding in modo strutturale, occorre riaprire i rapporti commerciali per evitare forti danni ad uno sbocco fondamentale dl nostro export agroalimentare.

Guardiamo con speranza, inoltre, all'annunciata lotta alla delocalizzazione per quelle imprese che fruiscono di incentivi pubblici.

Infine, in tema di export, non si può non prendere in considerazione quanto affermato dalla FAO in merito al lavoro minorile nel settore agroalimentare. La FAO ha stimato che sono 108 milioni i minori che nel mondo lavorano nelle campagne, la maggior parte dei quali concentrati in Africa, Asia e Sud America, paesi da cui l'Italia importa numerosi prodotti agricoli e alimentari. Il risultato di ciò è che quasi il 20% dei prodotti agroalimentari provenienti dall'estero, quindi, non rispetta le normative in materia della salute e degli ambienti o dei diritti dei lavoratori vigenti nel nostro paese, non rispettando i diritti sul lavoro. Occorre tutelare maggiormente il mercato italiano da tali scorrette forme di dumping e lavorare sul piano della multilateralità e reciprocità delle clausole commerciali affinché i prodotti italiani non siano sottoposti a pratiche di concorrenze sleale con standard inferiori di garanzie e tutele consentiti negli altri paesi.

UE e fondi europei

A livello europeo, si sta avviando verso la definizione della nuova programmazione dei fondi comunitari 2021 - 2027. Occorre che l'Italia si affermi su tali tavoli il suo ruolo da protagonista. In particolare occorre scongiurare i tagli previsti sulla PAC per compensare le minori entrate decretate dalla Brexit e lo spostamento dell'asse verso i paesi dell'Europa dell'Est.

Riforma Agea ed Agecontrol

È necessario migliorare le performance nella spesa dei fondi comunitari. Tale convinzione è avvalorata anche dai rilievi e dalla relativa rettifica del budget destinato all'agricoltura, col conseguente taglio di 550 milioni di euro, dovuto ad una serie di carenze perpetrate negli anni da AGEA nello svolgimento delle sue funzioni.

Per tali motivi, l'UGL Agroalimentare sostiene la necessità che la riformata Agea persegua una revisione con puntualità e competenza dei propri processi lavorativi, che provocano un così grave danno al bilancio del Paese.

L'UGL Agroalimentare ritiene che l'inserimento del personale di Agecontrol all'interno della stessa Agenzia sia una sinergia positiva necessaria per migliorarne l'efficienza e l'efficacia. Sino ad ora Agecontrol, di proprietà di Agea, è stata sempre utilizzata da quest'ultima, oltre che per i compiti istituzionali dell'ortofrutta, come una sorta di pronto soccorso, ricorrendo al distacco del personale di Agecontrol, al fine di evadere pratiche urgenti e complesse, che avrebbero comportato ulteriori e considerevoli correzioni finanziarie da parte dall'UE, confermando così la professionalità e la competenza dei dipendenti di Agecontrol consolidata e riconosciuta nel corso dei trent'anni di attività.

La Ugl Agroalimentare ha sempre dichiarato che l'ingresso di un personale altamente qualificato, quale il patrimonio umano di Agecontrol, all'interno di AGEA sia destinato a fungere da stimolo ad una struttura sempre più statica, autoreferenziale e poco dinamica, come testimoniato dai rilievi comunitari anche nei confronti degli ultimi bilanci.

Nel corso della discussione che ha condotto all'approvazione del Collegato Agricolo, norma propedeutica al D.lgs. n. 74/2018, si è inoltre evidenziato come fosse necessaria la separazione dei due ruoli dell'Agenzia: organismo pagatore e organismo di coordinamento. Funzione quest'ultima che deve ritornare all'interno del Ministero mentre Agea rimanere esclusivamente un organismo pagatore e di controllo.

Per l'UGL Agroalimentare, queste funzioni dovrebbero trovare giusta collocazione all'interno di un nuovo organismo di Agea composto dai rappresentanti delle Regioni, coi compiti di indirizzo e controllo.

Spesa alimentare famiglie italiane, tracciabilità ed etichettatura

La spesa alimentare delle famiglie italiane, nel 2016 (ultimi dati Istat disponibili) ha iniziato una inversione di tendenza dopo il calo registrato a seguito della crisi del 2011. Gli italiani

destinano in media 447,96 euro al mese alla spesa alimentare, vale a dire circa il 18% del totale.

Secondo il monitoraggio condotto dall'ISMEA sui consumi, la spesa degli italiani nel settore del food & beverage torna a crescere in maniera significativa (+3,2%). Aumentano del 4,6% gli acquisti di bevande (acqua imbottigliata, birra, spumanti e vino) e del 3% quelli di prodotti alimentari. L'incremento rispetto all'anno precedente riguarda sia i prodotti confezionati (+3,7%) sia quelli sfusi, che segnano un +1,8%, in controtendenza rispetto al 2016.
Performance positive si registrano per la maggior parte dei prodotti proteici di derivazione animale che negli anni recenti avevano fatto segnare cali vistosi: carni bovine (+3,4%) carni avicole (+3,9%) e carni suine fresche (+2,7%).

Anche il comparto della frutta (+4,3% il fresco e +3,5% il trasformato) e degli ortaggi (+4%) - verso i quali si destina il 20% della spesa complessiva - cresce in maniera significativa e fa registrare il boom della frutta in guscio (+9,7%).

Per il secondo anno consecutivo cresce il settore ittico, con un aumento dei volumi e dei prezzi unitari per una crescita della spesa complessiva del 5,4%.

Il comparto dei derivati dei cereali fa fatica a tenere il passo mostrando una crescita complessiva dello 0,8%. Gli acquisti di pasta sono in calo (-1,6% in volume e -3% la spesa) ma i prodotti integrali accelerano i loro trend positivi: pasta integrale +17%; riso integrale +10% la spesa e +20% i volumi.

Per il latte invece non si ferma l'emorragia di consumi (-2,5%) accompagnata però da un incremento quasi dell'1% della spesa per i formaggi, soprattutto molli, duri e freschi. Infine, la significativa crescita della spesa destinata all'olio extravergine di oliva (+11%) è determinata esclusivamente dall'incremento dei prezzi medi unitari conseguenti alla scarsa produzione che ha segnato gli oliveti nazionali.

Le tendenze che avevano fatto intravedere in questi anni una crescita di interesse per prodotti ad alto contenuto di servizio, alta praticità d'uso e fortemente orientati alla salute e al benessere hanno trovato conferma tanto che oltre il 50% dei consumatori ha acquistato piatti pronti, sostituti del pane, insalata in busta, prodotti surgelati o prodotti bio, DOP o IGP.

Tale trend positivo segna l’aumento delle capacità di spesa delle famiglie italiane che va continuato a sostenere, anche continuando a rafforzare il clima di fiducia verso i prodotti del Made in Italy, che spesso scontano le conseguenze della bassa qualità di alcune delle importazioni. Nel 2018, secondo Coldiretti, l’86% degli allarmi alimentari scattati in Italia,

sono stati imputati a prodotti stranieri. A tal fine, è necessario procedere con l'estensione dell'obbligo di tracciatura a tutti gli alimenti in commercio, al fine di evitare psicosi ed effetto domino nei consumi, riuscendo a circoscrivere inoltre rapidamente gli effetti delle emergenze.

Le buone performance commerciali dell'Agroalimentare italiano dipendono dai mercati esteri. Occorre porre in essere strategie per sostenere la domanda interna, aumentando la capacità di spesa delle famiglie italiane e comunicando ulteriormente l'elevato valore sotto il profilo della qualità, della sicurezza e dei controlli del prodotto delle filiere interamente italiane.

Pesca

È necessario che il nuovo Parlamento guardi con attenzione anche al settore della pesca. Il settore risente fortemente della mancanza di un ammortizzatore stabile per il settore.

Ammortizzatore stabile

Le analogie tra il settore agricolo e quello della pesca, hanno portato il legislatore, ai sensi dell'articolo 4 comma 4 del d.lgs. 9 gennaio 2012, n. 4 (Misure per il riassetto della normativa in materia di pesca e acquacoltura), ad assimilare l'imprenditore ittico a quello agricolo prevedendo che "all'imprenditore ittico si applicano le disposizioni previste per l'imprenditore agricolo". Allo stesso modo, si auspica che il nuovo parlamento riesca nell'obiettivo di dare dignità ai lavoratori del comparto, tramite l'estensione della Cassa Integrazione prevista per gli operi agricoli, così come originariamente previsto del testo "Interventi per il settore ittico", approvato dalla Camera nel settembre 2017 depurato però di tutti quei provvedimenti tanto attesi dai lavoratori.

La soluzione del Fospe, Fondo di solidarietà per la pesca, introdotta dai commi 244-248 dell'art.1 della l.n. 232/2016, non risulta efficace visto i numeri dei lavoratori del settore.

L'UGL Agroalimentare già tempo esprime il suo apprezzamento per l'ipotesi relativa all'istituzione della *Cassa integrazione*[1], per estensione delle disposizioni di cui alla legge

[1] Cfr. articolo 11 del Testo unificato 2015 ovvero articolo 12 della proposta di legge d'iniziativa dell'On. Oliviero, come presentata in data 25 marzo 2013

8 agosto 1972, n. 457[2], al personale dipendente imbarcato sulle navi, ivi compresi i soci delle cooperative di piccola pesca di cui alla legge 13 marzo 1958, n. 250. Il Titolo II della l.n. 457/1972, istituisce un'integrazione del salario in favore dei lavoratori agricoli a tempo indeterminato (CISOA), vale a dire "agli operai agricoli con contratto a tempo indeterminato, che siano sospesi temporaneamente dal lavoro per intemperie stagionali o per altre cause non imputabili al datore di lavoro o ai lavoratori, è dovuto un trattamento sostitutivo della retribuzione, per le giornate di lavoro non prestate, nella misura dei due terzi della retribuzione […] per la durata massima di novanta giorni nell'anno". A tal fine fu istituita un'apposita Cassa presso l'INPS, al cui finanziamento si provvede con un contributo a carico del datore di lavoro agricolo, dovuto per tutti i lavoratori dipendenti non aventi qualifica impiegatizia e commisurato all'1,5[3] per centro della retribuzione corrisposta. Tale trattamento per l'UGL Agroalimentare è, per la sua peculiare natura, conforme alle necessità del settore della pesca e consentirebbe, da un lato, di sostenere il reddito del personale imbarcato, dall'altro, di ridurre fortemente i rischi collegati all'andare alle uscite con condizioni meteo marine avverse, cui tali lavoratori sono spesso costretti stante l'impossibilità di recuperare le giornate perse e l'aleatorietà delle catture.

L'assunzione di rischi sempre maggiori deriva dalla particolare commistione che, nel rapporto di lavoro nella pesca, si genera tra lavoratore e impresa. La retribuzione alla parte, forma utilizzata dalla maggior parte delle imprese di pesca, implica la compartecipazione al rischio di impresa del lavoratore, essendo questa strettamente correlata ai guadagni ottenuti. L'INAIL sottolinea come: "Questa alea e la partecipazione del lavoratore al rischio d'impresa sono insieme fattori in grado di esercitare una influenza notevole sul livello di sicurezza, in quanto la propensione a risparmiare sulle risorse impiegate è forte per entrambe le parti, che saranno naturalmente tese a ottenere 'il massimo risultato con in minimo sforzo di impresa'. Pertanto potrà esserci un effetto di disincentivazione ad investire in attrezzature tese a rendere il luogo di lavoro tecnologicamente più avanzato e più sicuro"[4], così come, per contro, un'incentivazione a uscire con condizioni meteo marine critiche, onde evitare perdite di ricavi eccessive.

Salute e sicurezza sul lavoro

Per l'UGL Agroalimentare occorre un intervento generale e specifico in materia di salute e sicurezza sul lavoro per l'intero settore. Questa materia, per i lavoratori a bordo delle navi

[2] *Miglioramenti ai trattamenti previdenziali ed assistenziali nonché disposizioni per la integrazione del salario in favore dei lavoratori agricoli*
[3] Cfr. art. 11, comma 1,D.l. 29 luglio 1981, n. 402, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 537.
[4] Cfr. Secondo rapporto Pesca, Inail e Ministero dei Trasporti, 2011.

di pesca è regolamentata da una serie di norme internazionali (ILO) e nazionali. In Italia, la disciplina per la sicurezza della navigazione e della vita umana in mare è disciplinata dal D.P.R. n. 435/91, mentre la tutela della salute e sicurezza dei lavoratori marittimi a bordo delle navi mercantili e da pesca è disciplinata dai decreti legislativi n. 271/99 e n. 298/99, cui si affianca il d.lgs. n. 272/99 per la sicurezza dei lavoratori nell'ambito portuale. I suddetti decreti coordinavano la normativa contenuta dal d.lgs. n. 626/94 con le specifiche esigenze della navigazione marittima, in generale, e della pesca. Il Testo Unico sulla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro del 2008 ha, al pari della normativa sostituita, previsto l'emanazione delle disposizioni necessarie per il coordinamento della nuova disciplina con la quella relativa alle attività lavorative a bordo delle navi in ambito portuale e per il settore delle navi da pesca. Tali decreti sarebbero dovuti essere emanati entro 55 mesi dalla data di entrata in vigore del T.U.[5] facendo salvi, nel periodo di vacanza, i decreti di cui al d.lgs. n. 626/94. A distanza di 10 anni, l'UGL Agroalimentare chiede ancora una volta l'emanazione dei decreti di cui all'art. 3 comma 2 del Testo Unico, accordandoli con la Convenzione ILO n.186 del 2006 relativa al lavoro marittimo ma soprattutto con la Convenzione n. 188 del 2007 relativa al lavoro nel settore pesca, di cui l'UGL Agroalimentare attende una pronta ratifica da parte dell'Italia.

Formazione

Per il settore della pesca occorre promuovere, come inizialmente previsto nel testo unico prima della sua approvazione alla camera, la realizzazione di programmi finalizzati alla promozione dell'aggiornamento professionale e alla divulgazione dei fabbisogni formativi del comparto della pesca e dell'acquacoltura nonché dei conseguenti interventi di formazione continua e permanente. Tale intervento risulta ancora più urgente se si tiene conto che nell'analisi SWOT relativa al Piano Operativo nazionale del FEAMP è stata registrata una forte carenza nel settore della formazione che non concede alcun passo indietro sul tema; si legge infatti: "La mancanza di un'adeguata formazione professionale e l'apprendimento permanente degli addetti determina incapacità progettuale e gestionale delle imprese minandone la redditività. Allo stesso modo, si registra un notevole ritardo della categoria nello sviluppo di competenze sulla gestione sostenibile degli ecosistemi marini. E' necessario rendere il settore più integrato e partecipativo in modo da favorire i collegamenti in rete, il dialogo sociale, lo scambio di buone pratiche e la partecipazione delle donne ai processi decisionali. A tali fini si promuoverà il trasferimento di buone pratiche di pesca sostenibile, dando priorità ai progetti di formazione che garantiscano un elevato riscontro operativo. La possibilità di formare giovani pescatori a bordo di

[5]Inizialmente il termine era fissato in 12 mesi. Art. 3 comma 2 d.lgs. n. 81/2008.

pescherecci con l'aiuto ed il tutoraggio di pescatori esperti offre un aiuto concreto alla creazione di nuovi posti di lavoro, favorendo nel contempo il ricambio generazionale".

Commissione Consultiva e GDO

L'UGL Agroalimentare sostiene la volontà di rilancio della Commissione Consultiva Centrale della pesca marittima e dell'acquacoltura e ne suggerisce un suo allargamento ai rappresentanti degli operati del commercio e della Grande Distribuzione Organizzata. Nonostante l'Italia detenga lo scettro della pesca europea nel mediterraneo, il pescato nazionale costituisce solo il 20 – 25% del consumo pro capite di prodotti ittici in Italia, pari, secondo dati della Commissione europea, a 25,9 kg. L'80% del fabbisogno ittico è soddisfatto dalle importazioni, verso cui si rivolge in maniera prevalente la Grande Distribuzione Organizzata. L'importanza del mercato nello stabilire il valore del pescato e quindi i guadagni dell'impresa, determinando, per la speciale natura del rapporto di lavoro, anche il reddito dei pescatori imbarcati, richiede uno sforzo maggiore nell'azione di

sensibilizzazione e promozione presso gli attori della vendita dell'importanza di sostenere il pescato locale, che può avversarsi anche tramite un confronto in seno alla Commissione Consultiva nazionale.

Superamento art. 343 Codice di Navigazione

Per l'Ugl Agroalimentare inoltre è importante non perdere l'opportunità per procedere al superamento dell'art. 343 del Codice di Navigazione prevedendo la sostituzione del marittimo in caso di assenza imprevedibile e breve o in caso di malattia e infortunio, fermo restando il rapporto di lavoro dello stesso, con espressa previsione della riammissione in servizio terminato il periodo di assenza. Tale intervento è urgente e non più rinviabile. Secondo l'articolo 343, comma 1, n. 3, del Codice della navigazione il contratto di arruolamento si risolve "quando l'arruolato, per malattia o per lesioni, deve essere sbarcato o non può riassumere il suo posto a bordo alla partenza della nave da un porto di approdo". Non è più tollerabile infatti che in Italia vi siano lavoratori a cui non è tutt'ora riconosciuto il diritto di ammalarsi o di guarire dall'infortunio.

Lavoro usante

Infine un'altra risposta fondamentale tanto attesa è l'inserimento dell'attività svolta dal personale dipendente imbarcato sulle navi adibite alla pesca marittima, ivi compresi i soci lavoratori delle cooperative della piccola pesca, tra le lavorazioni definite usuranti di cui al d.lgs. n. 67/2001. Il rapporto "Ergonomia in navigazione per la prevenzione delle malattie professionali nel settore della pesca marittima" a cura di Ageing Society e Mipaaf (2012) sintetizza perfettamente l'unicità del lavoro a bordo: "La pesca è un settore che presenta ritmi e condizioni di lavoro impegnative, con una esposizione a diversi fattori di rischio: fisici, chimici, biomeccanici, biologici e relazionali quali, ad esempio, radiazioni solari, a basse e/o alte temperature, a rumore, vibrazioni, posture incongrue in spazi confinati che impongono movimenti scomodi, notevole impegno muscolare con sforzi e sollecitazioni articolari. A ciò si aggiunga una scarsa presenza di relazioni sociali e familiari che influenza negativamente il comportamento del singolo nel gruppo. Il tempo di vita che i marittimi trascorrono a bordo – circa il 90% del tempo complessivo di imbarco - è centrale per intendere la specificità di questa categoria di lavoratori, di fatto l'unica, su scala mondiale, che si riproduca per lunghi periodi nel luogo stesso in cui eroga la propria prestazione lavorativa […]. L'orizzonte in cui vivono molti marinai è quello di una segregazione in cui neanche l'inglese è la lingua comune, servendo tutt'al più per il lavoro. Essa è, di fatto, più la lingua della merce, dei capitani e degli ufficiali, che non dell'esistenza e delle relazioni sociali extralavorative dei marinai".

Un segnale favorevole è giunto con la legge di stabilità 2018, con l'esenzione dall'incremento dei 5 mesi dei requisiti per l'accesso alla pensione previsto per il 2019, dei lavoratori della pesca costiera, in acque interne, in alto mare, dipendenti o soci di cooperative, riconoscendolo la loro tra le professioni gravose, di cui all'allegato B della Legge di bilancio 2018, purché svolta da almeno 7 anni nei 10 precedenti il pensionamento e siano in possesso di un'anzianità contributiva di almeno 30 anni.

Data la complessità di tale attività e lo stress ad essa connessa, l'UGL Agroalimentare auspica il superamento della professione gravosa, l'inserimento dopo la lettera d) del comma 1 dell'art. 1 del D.lgs. 67/2001 della lettera e) riguardante lavoratori impegnati nelle attività a bordo delle navi da pesca, in virtù delle condizioni di lavoro estremamente peculiari e disagevoli.

Al Presidente ed ai componenti della Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati

In riferimento all'audizione del 24/07/2018, inviamo sintesi programmatica della nostra organizzazione in relazione al comparto agro-alimentare.

CHI SIAMO

Il mondo dell'agricoltura e dell'agroalimentare ha una sua, in qualche modo anche prepotente, rinascita ed evoluzione. Per questo il 6 marzo del 2017 su impulso della Confederazione Europea delle Piccole imprese nasce #AGROCEPI. L'idea è quella di riuscire a mettere insieme gli interessi di tutta la filiera, partendo dalla terra, finendo con la distribuzione, passando per l'industria di trasformazione.

Di #AGROCEPI fanno parte persone fisiche, imprese agricole, in forma singola o associata, agroindustriali, della pesca e dell'acquacoltura, e altri soggetti con finalità coerenti e nel rispetto dello statuto della Confederazione Europea delle Piccole e Medie Imprese, come determinato dalla giunta nazionale CEPI.

#AGROCEPI promuove, rappresenta, assiste, tutela, stimola e coordina gli associati, per favorirne il consolidamento e lo sviluppo in moderne ed efficienti imprese e filiere.

L'ambizione è di riuscire a rappresentare ed insieme a far crescere, indirizzandolo verso una strada precisa che è quella della collaborazione e della sussidiarietà economica in un contesto europeo, un settore così vasto che va dal primario, alla trasformazione, alla vendita. Non sarà facile ma il mondo agroalimentare ha radici in una storia e una cultura fatta assieme di fatica, di tempi lunghi e di capacità di saper raccogliere al momento giusto le opportunità e i frutti del proprio lavoro.

Siamo presenti con sedi che assistono e forniscono servizi agli associati in quasi tutto il territorio nazionale con 5.000 imprese aderenti.

LINEE GUIDA DEL MINISTRO GIAN MARCO CENTINAIO

Abbiamo letto con grande attenzione le linee guida presentate alle camere dal Ministro delle politiche agricole alimentari, riconoscendo in parti importanti delle sue dichiarazioni esigenze fondamentali per il mondo dell'agroalimentare che

condividiamo. Come ad esempio la parte riguardante i contratti di filiera, quella sulla difesa del Made in Italy e la sicurezza alimentare.

CONTRIBUTO PROGRAMMATICO di #Agrocepi

Vorremmo comunque dare un nostro contributo di idee sottolineando alcune questioni per noi essenziali allo sviluppo e alla crescita del settore agroalimentare:

Filiere

Riteniamo utile che nell' ambito del piano strategico nazionale siano formulati i piani strategici di filiera per i vari comparti e che la dotazione finanziaria per i contratti di filiera sia sostenuta ed eventualmente aumentata.

Credito

Le imprese agricole hanno ormai difficoltà a farsi anticipare i soldi della PAC dagli istituti di credito. Lo sviluppo ha bisogno del credito come un uomo di ossigeno. Per questo riteniamo sia necessario un sostegno con rafforzate garanzie pubbliche che coinvolga e renda meno onerose quelle di ISMEA.

Fisco

L'aggregazione delle imprese dell'agroalimentare è una delle condizioni necessarie alla loro crescita e al loro sviluppo. Un incentivo fiscale appare una strada utile da percorrere: un fisco premiante per chi si aggrega dalle reti agli accordi di filiera.

Anche l'export dovrebbe essere consolidato nella sua espansione con una fiscalità differente.

Commercio internazionale

Manifestiamo la nostra preoccupazione per una politica di dazi e sanzioni che rischia di far tornare indietro il libero commercio di decenni. Chiediamo invece rigore sulla sicurezza alimentare per i tutti prodotti provengano essi da oltre confine o siano Made in Italy.

Reddito

Le crisi di mercato, sempre più frequenti, e il reddito agricolo richiedono il rafforzamento degli strumenti assicurativi e legislativi in essere.

Coordinamento politiche del sistema agroalimentare italiano

Suggeriamo un piano nazionale per la ricerca e l'innovazione con un coordinamento reale tra i vari ministeri e le regioni perché solo con un quadro d'insieme crediamo che si possa raggiungere gli obiettivi posti. L'agroalimentare richiede anche delle politiche di integrazione e coordinamento tra il Mipaaf e il Mise, oltre a quanto già fatto meritoriamente per il modello turismo- agroalimentare. In questo contesto crediamo urgente una revisione globale delle normative con una nuova legge quadro sull' agroalimentare che riaggiorni il dlgs 228/ 2001 e sue integrazioni. Riteniamo inoltre che l'attivazione dei distretti del cibo sarebbe un'opportunità positiva che impatterebbe sia sull'agroalimentare che sul turismo.

PAC

Per la riforma della Pac c'è fortunatamente tempo ma la stella polare deve essere quella di un maggiore protagonismo delle imprese e in quest'ottica crediamo si debba lavorare come sistema Paese in Europa e in Italia. Certo il taglio nel bilancio UE non può vederci favorevoli.

Nel ringraziarvi per l'attenzione che vorrete dedicare a questo nostro documento cogliamo l'occasione per ricordarvi che #Agrocepi è già iscritta, tramite CEPI, nell'elenco dei portatori di interesse del MIPAAF.

Tra settembre e ottobre CEPI e #Agrocepi organizzeranno due eventi nazionali per i quali saremmo onorati da una vostra partecipazione.

Cordialmente

Presidente #Agrocepi
Corrado Martinangelo

Roma

20/07/18

SEDE NAZIONALE
Via del Tritone , 169 – 00187 ROMA
C.F. 97924930585
pec: agrocepi@pec.it - email: segreteria@agrocepi.it
www.agrocepi.it

ATTO COSTITUTIVO #AGROCEPI

Il giorno 06 del mese di marzo dell'anno 2017 alle ore 12,00 presso gli uffici di via del tritone, 169 in Roma si sono riuniti in Assemblea i signori

Corrado Martinangelo, nato a San Cipriano Picentino (SA), il 18/01/1964 C.d'I N. AS1273507
Cristian Raoul Vocaturi, nato a Cassano allo Ionio (CS), il 18/08/1987, C.d'I N. AT 4030159
Domenico Marando, nato a Locri (RC), il 28/08/1974, C.d'I N. AS4575228
Lorenzo Pirrotta, nato a Roma (RM), il 13/11/1973, C.d'I N. AU5374214
Antonio Buono, nato a Avellino (AV), il 26/01/1960, patente N. U1V510590N
Leandro Lombardo, nato a Catania (CT), il 24/05/1989, C.d'I N. AX8602243

per costituire come di fatto costituiscono la FEDERAZIONE NAZIONALE AGROALIMENTARE, abbreviabile in #AGROCEPI.

Presiede l'Assemblea il Sig. Domenico Marando e verbalizza la d.ssa Martina Marciano.
Dopo ampio dibattito i convenuti decidono di costituire, cosi come di fatto costituiscono, FEDERAZIONE NAZIONALE AGROALIMENTARE, abbreviabile in #AGROCEPI.

A tal fine eleggono una giunta esecutiva così composta in fase di prima costituzione con validità triennale:

PRESIDENTE: Corrado Martinangelo
V. PRESIDENTE VICARIO: Cristian Raoul Vocaturi -
V. PRESIDENTE: Leandro Lombardo
MEMBRI: Lorenzo Pirrotta -
MEMBRI: Vincenzo Di Sarno -
MEMBRI: Antonio Buono -
MEMBRI: Gabriele Cozzoli

L'Assemblea da mandato alla Giunta, ove lo ritenesse opportuno, di nominare nuovi membri la cui nomina sarà ratificata nella successiva Assemblea.
Non essendovi più nulla da discutere e deliberare viene chiusa la riunione alle ore 14.00 previa stesura, lettura ed approvazione del presente verbale.

IL SEGRETARIO VERBALIZZANTE

IL PRESIDENTE

Statuto #AGROCEPI

Approvato dalla Giunta Nazionale della Confederazione europea delle Piccole Imprese

TITOLO I
Costituzione e scopi

Art. 1

È costituita tra persone fisiche con attinenza al settore agroalimentare, imprese agricole, in forma singola o associata, agroindustriali, della pesca e acquacoltura, e altri soggetti con finalità coerenti, in base alle normative vigenti, nel rispetto dello statuto CEPI, come determinato dalla giunta nazionale CEPI, una associazione denominata FEDERAZIONE NAZIONALE AGROALIMENTARE, abbreviabile in #AGROCEPI.

#AGROCEPI ha completa autonomia giuridica, patrimoniale, organizzativa ed amministrativa. La sede è fissata in ROMA, via del Tritone, 169.

Potrà svolgere, in via accessoria, e con modalità e finalità rigorosamente coerenti con i propri compiti istituzionali, attività economica.

In ogni caso, l'attività economica eventualmente svolta, non potrà avere finalità lucrativa e non potrà comportare partecipazioni in società tali da determinare posizioni di controllo, diretto o indiretto.

Art. 2

#AGROCEPI promuove, rappresenta, assiste, tutela, stimola e coordina gli associati, per favorirne il consolidamento e lo sviluppo in moderne ed efficienti imprese; potrà svolgere attività economica nei limiti e con le modalità di cui al precedente art. 1.

Art. 3

#AGROCEPI provvede:

1) a svolgere attività di supporto e coordinamento strategico a favore delle imprese associate al fine di potenziarne i risultati economici e sociali;
2) a favorire la integrazione tra le fasi della produzione, della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti agricoli ed ittici, operando per sviluppare ulteriormente i rapporti con la cooperazione di consumo e con il dettaglio associato oltre che con gli altri settori della CEPI;
3) a partecipare alla elaborazione della programmazione nel settore ittico ed agroalimentare, sia a livello nazionale che comunitario;
4) a intervenire, in rappresentanza degli associati, nella stipulazione di patti, contratti, accordi di lavoro con le organizzazioni sindacali dei lavoratori ed assistere gli associati nella composizione di eventuali vertenze di lavoro nonché a intervenire nella stipulazione di intese di filiera, contratti o accordi interprofessionali e altre tipologie di accordi riguardanti il prodotto delle cooperative socie, previsti dalla legislazione vigente;
5) a promuovere negli organismi associati lo sviluppo di sistemi di qualità totale, favorendo nelle imprese l'applicazione di processi di qualità che investano altresì i soci;
9) a promuovere forme di acquacoltura e agricoltura eco-compatibili e biologiche tra i suoi associati, e favorire la cooperazione agroforestale al fine di un migliore e pieno utilizzo delle risorse naturali nel rispetto dell'ambiente;

TITOLO II
Ammissione, recesso, esclusione degli associati

Art. 4

Fanno parte di diritto di #AGROCEPI, le rappresentanze territoriali, regionali e provinciali; con apposito regolamento proposto dalla giunta esecutiva di #AGROCEPI e approvato dall'assemblea dei soci della federazione, si determineranno tutte le altre modalità, compresi l'adesione ad #AGROCEPI e gli obblighi per le attività di #AGROCEPI.

Art. 5

L'appartenenza all'Associazione comporta per ogni associato l'osservanza dei principi programmatici della Associazione e delle disposizioni del presente Statuto nonché i seguenti obblighi:

a) applicare ed osservare le delibere e gli orientamenti elaborati dagli organi di #AGROCEPI;
b) versare i contributi associativi deliberati dagli organi competenti;
c) non aderire a enti ed associazioni nazionali e locali aventi finalità in contrasto con quelli di #AGROCEPI;
d) fornire tempestivamente i bilanci annuali e, a richiesta, alle istanze preposte, le pubblicazioni, i dati statistici e le notizie concernenti la vita e l'attività sociale;
e) osservare i contratti collettivi nazionali di lavoro e gli eventuali accordi integrativi stipulati dall'Associazione con le competenti organizzazioni nazionali dei lavoratori delle categorie.

Gli associati hanno diritto di richiedere all'Associazione la rappresentanza e tutela politico-sindacale e l'assistenza e consulenza sulle attività e servizi indicati all'art. 3 del presente Statuto, nonché di beneficiare di altri servizi che venissero decisi dagli organi competenti.

Art. 6

Si cessa di far parte dell'Associazione per recesso o per esclusione. Il recesso è consentito a seguito di delibera legalmente presa dall'associato.

L'associato che recede ha l'obbligo di versare i contributi fino al termine dell'esercizio nel corso del quale è stata data comunicazione di recesso.

L'esclusione viene deliberata dagli Organi competenti della CEPI, su proposta motivata di #AGROCEPI, per l'inosservanza delle disposizioni del presente Statuto e delle deliberazioni degli organi associativi e in caso di mancato versamento dei contributi associativi.
L'esclusione ha effetto dalla data della delibera di cui sopra. Gli associati che abbiano receduto o siano stati esclusi o che comunque abbiano cessato di appartenere alla Associazione non possono ripetere i contributi versati né hanno alcun diritto sul patrimonio dell'Associazione.
Le quote, se dovute, non sono trasferibili.

TITOLO III
Organi dell'Associazione

Art. 7
Sono organi di #AGROCEPI:
1) L'Assemblea Generale dei Soci;
2) L'ufficio di Presidenza;
3) La Giunta Esecutiva;
4) Consiglio Nazionale;
5) Il Presidente;
6) Il Collegio dei Garanti;
7) Il Direttore Generale.

Art. 8
L'assemblea Generale dei Soci è costituita dai soci tutti, dai presidenti o delegati delle federazioni regionali, provinciali e territoriali.
Le votazioni avverranno con il sistema e con modalità che l'Assemblea stabilirà di volta in volta con apposito regolamento congressuale come da art.4
All'Assemblea partecipano anche, senza diritto di voto, i componenti della Giunta Esecutiva, del Collegio dei Revisori dei Conti, del Collegio dei Garanti.

Art. 9
(ordinamento della assemblea)
L' Assemblea Generale dei Soci:
– si riunisce, in via ordinaria, una volta ogni quattro anni e, in via straordinaria, ogni qualvolta lo ritenga opportuno la Giunta Esecutiva o ne faccia richiesta almeno un terzo delle Associazioni aderenti;
– è convocata dal Presidente, sentita la Giunta Esecutiva, mediante lettera raccomandata spedita almeno novanta giorni prima della data di adunanza e contenente data ora e luogo della riunione ed ordine del giorno dei lavori;
– è validamente costituita quando siano rappresentate almeno la metà più uno delle Associazioni aderenti in prima convocazione, e qualsiasi numero in seconda convocazione;
– è presieduta da una presidenza eletta dall'Assemblea stessa;
– delibera a maggioranza di voti dei presenti.

Art. 10
Sono di competenza dell'Assemblea Generale dei Soci:
a) l'esame e l'approvazione dell'attività svolta dagli Organi Direttivi della Confederazione;
b) l'esame di problemi di carattere generale interessanti l'imprenditoria rappresentata e l'organizzazione della Confederazione;
c) la elezione della Giunta Esecutiva, del Presidente di due Vice Presidenti di cui uno con funzioni di Vicario e del Tesoriere, dei Collegi dei revisori dei Conti e dei Garanti;
d) Alla elezione di ciascun Delegato Regionale parteciperanno i Presidenti delle Associazioni territoriali appartenenti alla Regione per la quale occorre eleggere il Delegato Regionale; essi avranno diritto al numero di voti indicato nel precedente articolo 8;
e) Le eventuali modifiche all'Atto Costitutivo ed allo Statuto, che dovranno essere approvate con almeno i due terzi dei voti dei presenti e l'eventuale scioglimento della Confederazione, che dovrà essere approvato da almeno i due terzi delle Associazioni aderenti.

Art. 11
L'Ufficio di Presidenza è nominato dal Consiglio Nazionale nel proprio ambito e dura in carica tre anni.
La stessa è composta dal Presidente e da almeno due Vice Presidenti, di cui uno vicario.

Art. 12
L'ufficio di Presidenza
L'ufficio di Presidenza è l'organo di governo dell'Associazione, pertanto:
1) dirige l'Associazione conformemente alle indicazioni dell'Assemblea Generale dei Soci;
2) cura l'attuazione delle decisioni della Giunta Nazionale;
3) delibera sull'adesione dell'Associazione ad organismi o istituzioni che abbiano per fine lo sviluppo della cooperazione o dell'Associazionismo e ne dà comunicazione alla prima Giunta Nazionale;
4) elabora le strategie, i programmi e gli obiettivi dell'Associazione da sottoporre all'approvazione della Giunta Nazionale;

5) promuove e convoca convegni e nomina altresì commissioni di studio e di lavoro;
6) delibera sulle nomine inerenti l'aspetto organizzativo dell'Associazione;
7) su proposta del Presidente nomina il Direttore Generale, di cui al successivo art. 22.
Ai membri della Presidenza possono essere attribuite specifiche deleghe operative, nonché di rappresentanza istituzionale anche per una durata prestabilita, dalla Giunta Nazionale.

Art. 13

La Presidenza è convocata di norma dal Presidente dell'Associazione. E' convocata altresì quando lo richieda almeno un terzo dei propri membri.
Le Riunioni sono valide con la presenza della maggioranza assoluta dei suoi componenti e sono presiedute dal Presidente dell'Associazione, o in sua assenza, dal Vice Presidente Vicario.
La Presidenza delibera a maggioranza dei presenti.

Art. 14

(composizione della giunta esecutiva)
La Giunta Esecutiva è composta dai membri dell'ufficio di presidenza, dal direttore generale, dai rappresentanti dei dipartimenti, quali membri di diritto e da un numero di almeno altre 4 figure elette dal Consiglio Nazionale e dura in carica tre anni.

Art. 15

(convocazione della giunta esecutiva)
La Giunta Esecutiva:
– è convocata dal Presidente o da chi ne fa le veci, a mezzo e-mail inviata almeno sette giorni prima della data di adunanza e contenente ora, luogo e data della riunione ed ordine del giorno dei lavori; in caso di urgenza, può essere convocata con tre giorni di preavviso;
– si riunisce, in via ordinaria, ogni due mesi, ed in via straordinaria, quando lo ritenga opportuno il Presidente o ne faccia richiesta almeno un terzo dei suoi membri;
– è presieduta dal Presidente o, in sua assenza, dal vice Presidente Vicario o, in assenza anche di questo, dall'altro Vice Presidente.
I membri della Giunta dispongono di un voto ciascuno; in caso di parità, il voto del Presidente, o del suo sostituto, è determinante.

Art. 16

(competenze della giunta esecutiva)
La Giunta Esecutiva:
– determina la quota sull'importo del tesseramento e dei contributi associativi e contrattuali e la quota dovuta alla Confederazione dalle Associazioni;
– coadiuva le Associazioni aderenti nello svolgimento delle loro attività, al fine di dare un armonico indirizzo all'azione della Confederazione;
– prende iniziative per lo studio e la soluzione dei problemi dell'agricoltura, del settore agroalimentare, della pesca e del settore ittico e per la tutela delle categorie;
– provvede all'impostazione di determinati servizi ed alla realizzazione delle iniziative ritenute utili per la piccola impresa;
– designa e nomina i rappresentanti della Federazione presso enti, amministrazioni, istituzioni, commissioni ed organismi similari, quando tali designazioni e nomine non siano di competenza delle Associazioni aderenti, di concerto con la CEPI;
– accoglie e vaglia le domande di adesione da parte delle Associazioni territoriali o di categoria;
– nomina Commissioni per lo studio dei problemi delle categorie;
– delibera in materia di carattere patrimoniale e finanziario, per quanto non ecceda l'amministrazione ordinaria;
– Su proposta del Presidente assume e licenzia il personale, deliberando sugli stipendi e sulle varie corresponsioni da assegnare a questo, pianificandone le carriere;
– compila un regolamento per gli uffici.
Le riunioni della Giunta, come quelle della Assemblea Generale e del Consiglio, si svolgono normalmente nella sede legale della Federazione e, per ragioni contingenti, possono svolgersi legalmente anche in altre località.

Art. 17

(Consiglio Nazionale)
Il Consiglio Nazionale è composto dai membri dell'ufficio di presidenza, della giunta esecutiva e dai presidenti o coordinatori delle federazioni regionali e provinciali e dura in carica tre anni.

Art. 18

(convocazione del consiglio nazionale)
Il Consiglio Nazionale:
– è convocato dal Presidente della Federazione, sentita la Giunta Esecutiva, a mezzo e-mail spedita almeno quindici giorni prima della data di adunata e contenente luogo, ora e data della riunione ed ordine del giorno dei lavori; in caso di urgenza, può essere convocato con cinque giorni di preavviso;

– si riunisce, in via ordinaria, una volta ogni sei mesi e, in via straordinaria, quando lo ritenga opportuno la Giunta Esecutiva o ne faccia richiesta almeno un terzo dei suoi membri;
– è presieduto dal Presidente della Federazione o, in sua assenza, dal Vice Presidente Vicario.
– I membri del Consiglio Nazionale dispongono di un voto ciascuno; in caso di parità, il voto del Presidente o del suo sostituto, è determinante.

Art. 19

(competenze del consiglio nazionale)

Il Consiglio Nazionale:

- attua le deliberazioni dell'Assemblea Generale;
- precisa le direttive di lavoro concernenti l'organizzazione centrale;
- delibera in materia di carattere patrimoniale e finanziario, per quanto ecceda l'amministrazione ordinaria;
- esamina ed approva i rendiconti finanziari, nonché i bilanci preventivi e consuntivi;
- elegge i membri dell'Ufficio di Presidenza e della Giunta Esecutiva.

Art. 20

Il Presidente

Il Presidente:

1) rappresenta #AGROCEPI nei diversi livelli istituzionali;
2) rappresenta #AGROCEPI nei confronti dei terzi mediante la sottoscrizione degli atti d'ufficio;
3) convoca e presiede le Riunioni della Giunta Esecutiva, del Consiglio Nazionale e della Presidenza fissandone l'ordine del giorno;
4) vigila sul funzionamento degli organi direttivi;
5) assegna le procure ai dirigenti e ai funzionari di #AGROCEPI, corrispondenti alle deleghe affidate dagli organi preposti.

In caso di assenza o impedimento i suoi poteri sono assunti dal Vice Presidente Vicario.

Art. 21

Il Collegio dei Garanti.

Il Collegio dei Garanti e' composto da 3 componenti effettivi e due supplenti. Essi restano in carica fino alla successiva Assemblea Generale dei Soci e sono rieleggibili. In caso di morte, rinuncia o decadenza subentrano i supplenti in ordine decrescente di età.

Il Collegio, ed il suo presidente, vengono eletti dalla Assemblea Generale dei Soci.

Spetta allo stesso verificare il corretto e tempestivo versamento, da parte degli associati, dei contributi associativi.

Spetta altresì al Collegio dei Garanti verificare la correttezza della gestione di #AGROCEPI sulla quale il Collegio stesso riferisce al Consiglio Nazionale. Esso inoltre decide senza formalità procedurali sulle controversie che possano sorgere tra gli organismi aderenti all'Associazione e fra l'Associazione e tali organismi.

I membri del Collegio non hanno diritto a retribuzione, salvo il rimborso delle spese e i compensi da liquidarsi a norma di legge per l'attività da essi svolta nella soluzione delle singole controversie ad essi demandate.

Il Collegio dei Garanti è invitato a partecipare alle riunioni del Consiglio Nazionale senza diritto di voto.

Delle riunioni del Collegio dei Garanti dovrà essere redatto apposito verbale.

TITOLO IV
Funzionamento dell'Associazione

Art. 22

Il Direttore Generale

Il Direttore Generale è nominato dalla Presidenza su proposta del Presidente. Il Direttore attende al coordinamento della struttura, curando in via generale l'erogazione dei servizi agli associati, l'attività di gestione amministrativa e contabile di #AGROCEPI nonché la gestione del personale della stessa.

La Presidenza, con specifica delibera, provvede ad individuare le ulteriori funzioni da attribuire al Direttore Generale. Esso dura in carica fino a revoca.

Art. 23

I dipartimenti

Per il raggiungimento delle proprie finalità e per garantire maggiore efficienza nello svolgimento delle proprie funzioni, l'Associazione può istituire al proprio interno dipartimenti.

I dipartimenti rappresentano articolazioni organizzative interne dell'associazione, senza che ciò comporti qualsiasi forma di autonomia gestionale.

TITOLO V
Fondo comune e contributi associativi

Art. 24

Il fondo comune è costituito:

- dai contributi versati dagli associati in tutte le forme previste dall'ordinamento;
- dai contributi pubblici e di ogni altra natura;
- da sovvenzioni e da ogni altro provento derivante da attività non in contrasto con norme di legge e con le finalità dell'Associazione stessa.

Art. 25

L'esercizio finanziario dell'Associazione Nazionale coincide con l'anno solare.

I rendiconti economici preventivi e i rendiconti economici e finanziari consuntivi devono essere approvati dalla direzione Nazionale entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello di riferimento.

Il rendiconto economico e finanziario annuale dovrà essere redatto secondo schemi idonei a riassumere le vicende economiche e finanziarie dell'Associazione ed in modo da costituire uno strumento di trasparenza e controllo dell'intera gestione economica e finanziaria.

#AGROCEPI, ha autonomia patrimoniale e risponde esclusivamente con il proprio patrimonio delle obbligazioni assunte.

All'Associazione è vietato distribuire, anche in modo indiretto, utili o avanzi di gestione comunque denominati, nonché fondi, riserve o capitali durante la vita dell'Associazione stessa, a meno che la destinazione o la distribuzione non siano imposte per legge.

Art. 26

È fatto obbligo a tutti gli associati di versare i contributi associativi secondo le modalità e i termini stabiliti dagli organi competenti, in osservanza dei regolamenti contributivi adottati dalla CEPI e da #AGROCEPI.

I contributi associativi annuali sono pagabili per intero o in rate secondo uno scadenzario stabilito annualmente dalla giunta esecutiva di #AGROCEPI.

Ogni scadenza non rispettata relativamente al versamento dei contributi comporta per gli associati inadempienti la messa in mora accompagnata dalle seguenti misure:

- In caso di ritardo nei versamenti di mesi 3, allo scadere dei termini l'Associazione, con delibera della Presidenza, sospende ogni informazione di tipo telefonico, postale o informatico alle istanze sia sindacali che imprenditoriali inadempienti; la sospensione decade con la regolarizzazione della contribuzione;
- in caso di prolungamento del ritardo nei versamenti fino a mesi 5, allo scadere dei termini l'Associazione, con delibera della Presidenza, sentito il Collegio dei Garanti, adotta il provvedimento di sospensione temporanea dal diritto di partecipazione all'attività degli organi. Tale provvedimento riguarda i membri della Direzione Nazionale e/o della Presidenza espressione delle istanze sia sindacali che imprenditoriali inadempienti. La sospensione decade con la regolarizzazione della contribuzione.

Art. 27

(costituzione delle Federazioni Regionali interregionali o distrettuali di settore)

La giunta della Federazione, anche d'intesa e in concerto con le CEPI REGIONALI possono essere costituite le Federazioni regionali, interregionali o distrettuali di settore che rappresentano l'autonoma articolazione organizzativa territoriale di #AGROCEPI e hanno la piena responsabilità della elaborazione e della attuazione della politica cooperativa del settore nel rispettivo territorio di competenza.

I compiti delle Federazioni Regionali, interregionali o distrettuali di settore vengono svolti secondo gli indirizzi espressi dalle rispettive Assemblee nell'ambito della politica e delle decisioni degli organi di #AGROCEPI.

Le Federazioni regionali, interregionali o distrettuali di settore hanno completa autonomia organizzativa patrimoniale e giuridica.

Le disposizioni contenute negli Statuti delle strutture territoriali non possono essere in contrasto con le norme del presente Statuto e dello Statuto della CEPI.

Negli ambiti territoriali ove non siano operanti le Federazioni regionali, interregionali o distrettuali di settore gli organismi del settore faranno riferimento alla #AGROCEPI.

TITOLO VI
Fusione, scioglimento, liquidazione e disposizioni generali

Art. 28

In caso di scioglimento dell'Associazione, l'Assemblea Generale dei Soci nomina uno o più liquidatori determinandone i poteri e fissando le modalità della liquidazione.

In caso di scioglimento, per qualsiasi causa, l'Associazione ha l'obbligo di devolvere il suo patrimonio ad altra Associazione con finalità analoghe o ai fini di pubblica utilità, sentito l'Organismo di controllo di cui all'art. 3, comma 190 della legge 23 dicembre 1996 n. 662, salvo diversa destinazione imposta dalla legge.

Art. 29

Per quanto non previsto nello Statuto si fa riferimento allo Statuto della CEPI, nonché al codice etico e ai regolamenti dalla medesima approvati.

Via Pio Molajoni, 76, int. 30
00159 Roma – Italia
Tel. +39 064386450
P.I. 02097571208
C.F. 02138600487
www.aiab.it
aiab@aiab.it

Roma, 24/7/2018
Protocollo uscita n. 53

Al Presidente della Commissione Agricoltura
Della Camera dei Deputati
On. Filippo Gallinella

Oggetto: nota su audizione AIAB della Commissione Agricoltura della Camera, del 24 luglio 2018 su nuovo Regolamento europeo sull'agricoltura biologica

E' stato un iter legislativo complesso durato oltre 4 anni di trattative. Risale infatti al 2014 la prima proposta del Consiglio UE a seguito della consultazione pubblica condotta nel 2013 in cui l'Italia per la prima volta risultava il terzo paese per partecipazione alla consultazione, quasi a pari merito con la Francia e dopo la Germania, confermando l'interesse dei cittadini consumatori italiani per questo settore, che tutte le ricerche di mercato evidenziano in una domanda interna di prodotto biologico, in crescita del 20% annuo.
La proposta iniziale prevedeva molte novità che nel corso della trattativa hanno subito cambiamenti nel bene e nel male. Il risultato finale non è una vera e propria riforma ma un aggiornamento dell'attuale regolamento n. 824/2007 con migliorie ma anche pericolosi peggioramenti
Per semplificazione analizziamo sinteticamente i risultati finali dei punti salienti che hanno caratterizzato la trattativa.

1. **Ampliamento del campo di applicazione del Regolamento**

Questo contempla inserimenti necessari come cervidi e cunicoli fino ad oggi fuori dal campo di applicazione, insieme a prodotti non propriamente classificati come agricoli ma strettamente connessi, come oli essenziali e cera d'api. A questi si aggiunge, destando non poche perplessità, il sale. Scelta probabilmente legata ad altri interessi, lontani dal metodo di produzione.

2. **Obbiettivi e principi**

Valutiamo positivamente la conferma della centralità della fertilità del suolo, della filiera corta, dell'uso di materiale di propagazione e animale ad alta variabilità genetica, principi fondanti il principio di resilienza per il contrasto ai cambiamenti climatici. Principio rafforzato nell'indicazione di produzione di materiale genetico selezionato per l'agricoltura biologica e non di derivazione dell'agricoltura industriale. Anche per questo AIAB insieme ad altre associazioni del bio chiede un *"Nuovo piano sementiero per l'agricoltura biologica e biodinamica"*

3. Produzione biologica legata al suolo

Si chiarisce finalmente che le produzioni sono legate al suolo e non alla terra che ha creato spazi a interpretazioni furbesche del regolamento usando il sotterfugio che nei bancali o nei vasi, cioè nel fuori suolo, le radici erano a contatto con la terra, eludendo il principio che in biologico e nell'agroecologia in generale, sono le colture ad avvicendarsi e non il suolo.
Quindi molto male la deroga per altri 10 anni del fuori suolo per Finlandia, Danimarca e Svezia, per altro considerato dallo stesso regolamento non in linea con i principi del metodo bio

4. Norme di produzione

Azienda mista – occasione mancata per risolvere un'anomalia e i relativi problemi di controllo e certificazione. Sebbene sia dichiarato il principio che l'azienda agricola deve essere tutta bio ,è riconfermata la possibilità di azienda mista pur senza coltivazione o allevamenti paralleli.
Questo problema diventa gigantesco ammettendo gli stoccaggi promisqui dove controllare le truffe diventa molto, molto difficile
Sementi – la conferma della deroga risulta necessaria alla situazione oggettiva di disponibilità di sementi replicate con metodo biologico sul mercato. In tal senso la creazione di una banca dati del MiPAAF va incontro alle prescrizioni del nuovo regolamento e il sistema a semaforo sembra essere la strada giusta se all'obbligo per l'operatore di chiedere e giustificare la deroga solo per le specie con semaforo giallo ma non poterla chiedere per quelle con semaforo rosso, cioè dove è riscontrata la disponibilità, corrisponderà l'obbligo anche per le ditte sementiere e i rivenditori di mettere in banca dati le loro produzioni.
Alimentazione animale – positiva la conferma che i prodotti devono essere di provenienza aziendale o regionale per il 60% della razione per i bovini (70 nel 2023) mentre per quella di suini e avicoli sembra basso l'ancoraggio al 30%.
Eccessivo cedimento alle produzioni industriali la proroga del 5% di alimenti proteici non bio nella razione di suini e polli per altri 5 anni, che non tiene conto della crescita dai semini nativi

5. Controlli

Assolutamente necessario e importante l'aver mantenuto la specificità del sistema di controllo dedicato per il bio e non l'inglobamento nel sistema generale del regolamento 625/2017 per la conferma della certificazione di processo.
Viene recepito quanto già applicato in Italia e in particolare che:

- Un operatore ha un solo OdC per la stessa tipologia di prodotto
- Rafforzata la connessione tra Autorità pubblica di controllo e organismo accreditato con compiti ufficiali di controllo con le relative responsabilità
- Modulazione del numero di controlli secondo l'analisi del rischio mantenendo comunque il minimo di una visita annuale in campo

5.a Certificazione di gruppo

Vera occasione mancata per le semplificazione e l'abbattimento dei costi di certificazione. Troppo rigidi i parametri<.

- Costi di controllo > 2% del fatturato
- Fatturato < di 25.000 €
- SAU < di 5 ettari

La certificazione di gruppo non solo avrebbe potuto comprendere le piccole aziende ma sarebbe stata un ottimo sistema di certificazione territoriale per i Biodistretti o per aree con particolari vocazioni.

5.b presenza di residui non ammessi

Vero vulnus del nuovo regolamento e fallimento del vero bio; negazione delle regole di utilizzo dei pesticidi (PAN); reiterazione del chi inquina non paga; cedimento di IFOAM alle lobby commerciali del Nord Europa; scarsa considerazione della fiducia del consumatore.
Fortunatamente l'Italia ha stabilito il livello nel limite di rilevabilità analitica (0.01 ppm) cioè residuo zero che è quanto auspicato da chi compra bio. Limite da mantenere assolutamente per dimostrare la superiorità del bio italiano. Nella definizione dei limiti si dovrà fare un grosso lavoro per limitare il danno fatto, non chè tenere conto delle problematiche connesse al regime di controllo europeo che prevede l'accettazione cieca del prodotto proveniente dall'UE, certificato da OdC riconosciuti

6. Importazione

Risultato positivo è l'eliminazione dell'equivalenza che è stato ed è il buco nero dei controlli e la fonte dei principali scandali. Quindi molto bene l'importazione in regime di conformità come attualmente avviene con USA, Canada e Giappone, grande attenzione agli accordi bilaterali che sostituiranno l'equivalenza perché possono diventare la nuova finestra per eludere i controlli

7. Presidiare le prossime tappe

E' necessario che il nostro Governo e il Parlamento discutano e diano il mandato al prossimi passaggi di trattativa sul regolamento attuativo e in particolare

- Norme di produzione – in corso dal secondo semestre 2018
- Controlli - primo semestre 2019 per cui sarà utile consultare anche gli OdC
- Etichettatura – secondo semestre 2019
- Scambi tra paesi terzi – primo semestre 2020

Vincenzo Vizioli Presidente AIAB

Camera dei Deputati

Commissione Agricoltura

Problematiche del comparto agricolo e agroalimentare

Audizione del 24 luglio 2018

Confagricoltura

INDICE

- Modello di sviluppo per le imprese
- Brexit
- Accordi di libero scambio
- La riforma della politica agricola comune (PAC)
- AGEA – decreto legislativo n. 74 del 2018
- Disciplina della riproduzione animale – decreto legislativo n. 52 del 2018
- Credito d'imposta per gli investimenti in agricoltura
- Agroenergie
- Gasolio agricolo
- Utilizzo voucher in agricoltura
- Tracciabilità retribuzioni
- Agenda digitale
- Risorse idriche
- Organizzazione di filiera
- Comunicazione
- Crisi di impresa

MODELLO DI SVILUPPO PER LE IMPRESE

Il modello di sviluppo di Confagricoltura punta ad un'agricoltura al passo con i tempi, forte nei suoi valori ed in condizione di vincere tutte le prossime sfide del futuro.
Per il perseguimento di questo importante obiettivo, Confagricoltura si è data 5 parole d'ordine: AGRIBUSINESS, COMPETITIVITÀ, LAVORO, SALUTE E TERRITORIO.

Su questo si basano delle precise proposte tese a rendere la nostra agricoltura connessa con il commercio globale, altamente competitiva ed in grado di garantire sicurezza ed approvvigionamento alimentare.

Per potenziare lo sviluppo e la competitività delle imprese è importante:

- ridurre ulteriormente il carico fiscale in materia di IMU, IRAP ed IRPEF per gli imprenditori professionali (IAP e CD);
- aumentare misure che incentivino gli investimenti e favoriscano la presenza sulle piattaforme di commercio on line per incrementare le vendite dei prodotti agricoli; istituire di un'Agenzia Italiana per la sicurezza dei Big Data dell'agroalimentare;
- dare maggiore valore normativo, semplificazione ed incentivi al contratto di rete agricolo, strumento fortemente voluto da Confagricoltura;
- creare un sistema ad hoc per il calcolo del rating delle imprese operanti in agricoltura;
- limitare i vincoli burocratici eccessivi e ridurre il carico contributivo, a partire dalla revisione delle aliquote INAIL, soprattutto in favore delle aziende che stabilizzano i rapporti di lavoro e aumentano il numero di giornate denunciate;
- realizzare ed adeguare delle reti infrastrutturali per favorire l'accesso al mercato globale dei prodotti agroalimentari; in particolare si fa riferimento alle reti viarie, porti, aeroporti e alle reti digitali.
- promuovere e potenziare l'insediamento dei giovani come conduttori agricoli per contrastare l'invecchiamento degli addetti del settore ed il progressivo abbandono delle aree rurali e per promuovere l'ammodernamento strutturale, tecnologico e gestionale delle aziende agricole. Contribuire all'aumento dell'occupazione giovanile in agricoltura con la formazione e l'educazione alla digitalizzazione e all'agricoltura di precisione.

- aprire uno o più tavoli di lavoro per le garanzie dirette di ISMEA, la garanzia sussidiaria ed il Fondo di Garanzia per le PMI; riordino dell'Agea e dell'Aia per la disciplina della riproduzione animale (legge 30); riorganizzazione delle Pubblica Amministrazione.
- realizzare una Pac più efficiente che affronti le sfide sempre maggiori alle quali è chiamata l'agricoltura di oggi: cibo sicuro per tutti in un mercato stabile; gestione del territorio; capacità di adattarsi al cambiamento climatico e di mitigarne gli effetti, etc.
- potenziare l'agricoltura di precisione come strumento di competitività, sostenibilità; applicazione delle più moderne tecnologie digitali, già utilizzate dai cittadini, anche al settore agricolo, con benefici soprattutto per l'ambiente e per gli operatori che lavorano nel settore.
- sostenere la ricerca e l'innovazione in campo nutrizionale per l'utilizzo di prodotti che incorporino valori di benessere fisico e nutrizionale. Rendere l'agricoltura in grado di rispondere con efficienza alle esigenze dei consumatori italiani ed europei; cogliere le nuove tendenze di sviluppo con nuove varietà, nuove tecniche produttive, nuovi prodotti e nuovi servizi; offrire migliori servizi di accoglienza ed agriturismo per conciliare l'agricoltura moderna con il paesaggio e la natura, la gastronomia ed il benessere individuale.
- rafforzare la rete di formazione e assistenza sulle tecniche e sui metodi di risparmio per efficientare i sistemi irrigui e sostenere i cambiamenti climatici che rischiano di modificare profondamente l'attività agricola. Accelerare la realizzazione delle nuove opere, soprattutto nuovi invasi, che verranno finanziate dal Piano di sviluppo rurale nazionale, nuovo piano irriguo. Attivare rapidamente gli investimenti a livello regionale per incentivare l'adeguamento e la conversione degli impianti obsoleti, favorendo nel contempo l'utilizzo di sistemi più efficienti, ricorrendo alle più moderne tecnologie (dai droni ai satelliti) per ottimizzare la funzione di ogni goccia d'acqua.

BREXIT

L'Unione Europea ha adottato le linee guida del negoziato con un approccio in due fasi. A dicembre 2017 i rappresentanti del governo del Regno Unito e della Commissione europea hanno trovato un accordo sui seguenti tre punti posti come condizione dal Consiglio europeo per poter passare alla seconda parte negoziale ed affrontare, quindi, i temi relativi alle relazioni commerciali: mantenimento dei diritti dei cittadini residenti nelle due parti; stabilità nei rapporti tra il Regno Unito e l'Irlanda; liquidazione finanziaria da parte del Regno Unito verso la UE dei costi di recesso e della quota di passività e quanto altro previsto dagli obblighi fissati per gli Stati dell'Unione Europea.

Resta aperta la realizzazione pratico - operativa relativa alle frontiere tra 'Irlanda del nord (UK) e la Repubblica d'Irlanda (UE).

Entro l'ottobre 2018 dovrebbe essere raggiunto un accordo sui principi che saranno alla base del negoziato commerciale, che, quindi, potrebbe essere avviato.

Il 9 luglio il governo del Regno Unito ha presentato alla Commissione europea un Libro bianco contenente una proposta dettagliata sulla *Brexit* riferita a tutti i capitoli economici compreso quello agricolo, per il quale, in particolare, viene indicata una linea "morbida" per il commercio dei beni agricoli ed industriali. In sostanza viene proposta un'armonizzazione delle dogane UK e UE che potrebbe tradursi in una sorta di mercato unico per i due comparti.

La realtà, però, è che attualmente ancora non è stata definita la modalità di fuoriuscita del Regno Unito dall'Unione europea: se con la messa a punto di un accordo o se, invece, con la trasformazione del Regno Unito in un vero e proprio Paese terzo, che potrebbe avvenire dal 30 marzo 2019.

In entrambe i casi, naturalmente, la situazione da affrontare sarà complessa ed anche costosa (basti pensare alla principale attuale preoccupazione degli operatori, ovvero alla ristrutturazione del sistema delle dogane).

Confagricoltura ritiene che sia necessario impostare l'accordo di fuoriuscita del Regno Unito dall'Unione Europea limitando il più possibile i cambiamenti nei rapporti commerciali tra UE e UK, ovvero cercando di creare un'area di libero scambio regolamentata.

Il Regno Unito rappresenta per l'agroalimentare europeo un importante mercato di sbocco (per l'Italia in particolare per i settori vitivinicolo, risicolo ed ortofrutticolo) e contemporaneamente l'Unione Europea rappresenta un fornitore di rilievo per UK.

Si dovrà procedere alla rinegoziazione dei contingenti tariffari agevolati dei prodotti in ingresso interessati (stabiliti negli accordi con Paesi terzi) diminuendone in proporzione i quantitativi, così come avviene, al contrario, nel caso dell'ingresso nella UE di nuovi Stati.

E' importante che il sistema di imposte dirette ed accise sia armonizzato con quello UE affinché non si trasformi, di fatto, in un ostacolo al commercio.

E' opportuno che la Commissione europea preveda un *budget* di sostegno per i prodotti agricoli, da utilizzare nei primi anni di applicazione della *Brexit* in caso di possibili crisi settoriali.

ACCORDI DI LIBERO SCAMBIO

Confagricoltura da sempre ha espresso una posizione favorevole ai negoziati bilaterali tra UE e Paesi terzi sia considerato l'evolvere estremamente lento e frammentario della trattativa multilaterale in ambito *WTO*, sia perché il libero scambio delle merci anche a livello internazionale è attualmente condizione fondamentale per la tenuta competitiva e la sussistenza delle imprese che con la loro crescita economica contribuiscono allo sviluppo dell'Italia e dell'Europa.

Confagricoltura, al contempo, sostiene che le intese bilaterali devono essere basate su concetti e principi di reciprocità ed equilibrio tra le parti; devono prevedere concessioni che siano mutualmente vantaggiose sia sul fronte del taglio delle barriere tariffarie, sia per quello degli ostacoli non tariffari che risultano anche molto più rilevanti per i rapporti commerciali.

I due accordi di attualità, il CETA tra la UE ed il Canada ed il JEFTA con il Giappone, rappresentano interessanti opportunità per le imprese italiane con l'azzeramento delle linee tariffarie tra l'85 ed il 92%, la tutela dei prodotti italiani a denominazione di maggior valore (90% del valore dell'*export* italiano verso il mondo dei prodotti agroalimentari con denominazione), l'armonizzazione delle normative e l'aumento della possibilità di dialogo costruttivo tra le parti.

Gli accordi commerciali sono estremamente complessi non solo da raggiungere (trattandosi di due parti con specifici interessi e delle quali una è composta da 28 Stati), ma anche nel poter cogliere tutte le opportunità offerte da parte degli operatori.

E' molto apprezzabile, infatti, che la Commissione europea, in collaborazione con gli Stati membri, si sia attivata con un *road show* informativo per imprese ed enti ed associazioni e più in generale per i potenziali fruitori dell'accordo stesso e invitiamo il governo italiano a incentivare questa iniziativa.

E', infine, necessario che la Commissione europea proceda a verifiche di impatto degli accordi approfondite e dettagliate al fine di vigilare sulla loro corretta applicazione e segnalare eventuali adeguamenti ed aggiornamenti.

LA RIFORMA DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE (PAC)

Il 2 maggio scorso, la Commissione europea ha presentato le proposte sul quadro finanziario dell'Unione per il periodo 2021-2027.

Per il settore agricolo è stata indicata una riduzione delle risorse del "primo pilastro" della PAC (pagamenti diretti e misure di mercato) di circa 8 punti percentuali a prezzi costanti. Per i programmi di sviluppo rurale, sempre a prezzi costanti, il taglio proposto supera il 20 per cento.

Per l'agricoltura italiana, in particolare, si prospetta una riduzione nell'ordine di 2,7 miliardi di euro a prezzi correnti sull'intero periodo di programmazione settennale. Si tratta di proposte inaccettabili.

Considerando che la capacità di spesa del bilancio resterebbe sostanzialmente invariata, la Commissione ha in pratica proposto di far pesare in larga misura sugli agricoltori le conseguenze della Brexit e le spese per il finanziamento di nuove iniziative.

La proposta di Confagricoltura è di far crescere la dimensione del bilancio della UE sul livello indicato dal Parlamento europeo. Vale a dire l'1,3 per cento del prodotto interno lordo degli Stati membri.

La Commissione ha anche proposto di fissare un massimale per l'erogazione degli aiuti diretti alle imprese di maggiore dimensione economica: il cosiddetto "plafonamento" fissato a 100 mila euro di pagamenti diretti introducendo anche un meccanismo di riduzione dei pagamenti compresi tra 60 mila e 100 mila euro.

Per i programmi di sviluppo rurale, invece, è stato proposto di aumentare il tasso di cofinanziamento nazionale. In pratica, spese aggiuntive a carico dei bilanci nazionali.

Il tema dei pagamenti diretti richiede un particolare approfondimento.

Occorre chiarire che non si tratta di trasferimenti di natura sociale che possono essere limitati discrezionalmente. La finalità dei pagamenti diretti è un'altra: costituiscono per il reddito agricolo la rete di protezione minima, a fronte dei rischi ambientali e della crescente volatilità dei prezzi che gravano su tutte le imprese senza distinzioni.

In più, le proposte avanzate dalla Commissione sono in aperta contraddizione con le analisi riportate nella comunicazione sul prossimo periodo di programmazione finanziaria.

Nel testo è dato ampio risalto ai risultati raggiunti dal settore in termini di livelli produttivi, esportazioni, sicurezza alimentare, gestione del territorio, protezione delle risorse naturali.

Viene riconosciuto il ruolo che l'attività agricola può svolgere, nell'interesse della collettività, anche per contrastare il cambiamento climatico. In aggiunta, si sottolinea che i fondi per la PAC consentono non solo di supportare direttamente il settore, ma "anche di limitare la perdita di posti di lavoro".

Fatta questa analisi, però, la Commissione propone di ridurre gli aiuti alle imprese che producono per il mercato, che assumono più manodopera, che sono più aperte alle innovazioni.

Viene spesso citato in termini critici il dato secondo il quale l'80 per cento degli aiuti diretti della UE è destinato al 20 per cento delle imprese. Questa è la realtà della concentrazione delle produzioni a livello europeo. Non è una distorsione, ma la "fotografia" di una realtà economica. Tant'è che la stessa Commissione riconosce che i pagamenti diretti coprono il 90 per cento della superficie agricola utilizzata a livello europeo (circa 156 milioni di ettari).

Il 1° giugno, sono state presentate al Parlamento Europeo e al Consiglio le proposte di regolamento per la riforma della PAC.

I rappresentanti di Francia, Spagna, Irlanda, Grecia, Finlandia e Portogallo hanno sottoscritto, a Madrid, il 31 maggio, una dichiarazione per chiedere l'invarianza del bilancio agricolo.

La dichiarazione congiunta, sostenuta dagli altri 8 Stati membri, è stata presentata alla sessione del Consiglio Agricoltura della UE in programma il 18 giugno scorso.

Secondo Confagricoltura, l'Italia dovrebbe unirsi alla richiesta avanzata dai sei Stati membri sopra citati, tenendo conto che si è già formata un'altra alleanza tra i Paesi dell'Europa del Nord favorevoli alla riduzione del bilancio agricolo e al cofinanziamento nazionale delle spese per gli aiuti diretti. Vale a dire: l'avvio della rinazionalizzazione della PAC, in aperto contrasto con gli interessi strategici del settore agro-alimentare italiano.

Oltre alle questioni di bilancio e della finalizzazione degli aiuti diretti, la Commissione intende proporre un nuovo modello di gestione della PAC, basato sui piani strategici, elaborati dai singoli Stati membri e approvati dalla Commissione, per il raggiungimento di fini comuni definiti dal Parlamento Europeo e dal Consiglio.

Il nuovo modello di gestione richiede una approfondita riflessione. Da un lato, si potrebbe aprire la strada verso una maggiore flessibilità; dall'altro, però, potrebbero determinarsi condizioni di discriminazione tra le imprese in funzione delle scelte nazionali, soprattutto nel quadro dell'assegnazione degli aiuti diretti alle imprese e ai diversi settori produttivi.

C’è il rischio di ostacolare il corretto funzionamento del mercato unico. Pertanto, il nuovo modello di gestione della PAC dovrà essere oggetto di una rigorosa valutazione d’impatto discussa con le amministrazioni nazionali.

La nuova pianificazione degli interventi con il piano strategico nazionale della PAC più che una rinazionalizzazione degli obiettivi e degli strumenti, rischia di determinare una maggiore complicazione dei meccanismi di gestione ed un aumento del potere discrezionale della Commissione europea sui flussi finanziari per gli Stati membri, con ovvie ripercussioni a carico dei beneficiari. Si tratta quindi di ridurre questa complessità e questo grado di dipendenza prediligendo automatismi di gestione. Mentre va in ogni caso riaffermata la necessità di avere un unico Piano strategico nazionale per Paese anche se poi articolato in più sezioni relative ad altrettante porzioni di territorio.

Un altro punto, infine, richiede grande attenzione: quello della “convergenza esterna”.

Dopo quello già realizzato con la riforma varata nel 2013, la Commissione propone un nuovo processo di riduzione del divario tra l’importo degli aiuti diretti erogati negli Stati membri.

Per l’Italia si prospetta complessivamente una riduzione di circa il 4 per cento dei trasferimenti dal bilancio della UE per i pagamenti diretti; in parte derivante anche dalla “convergenza esterna” che secondo la Commissione è giustificata dal fatto che tutte le imprese agricole, al di là della collocazione sul territorio dell’Unione, sono chiamate a far fronte a rischi identici di natura ambientale e di mercato.

È però necessario considerare vari fattori, a partire dalla profonda diversità dei costi di produzione fissi e variabili che esiste tra gli Stati membri, e che giustifica il diverso ammontare dei pagamenti diretti agli agricoltori. Basti pensare ai valori fondiari o ai costi del lavoro.

Occorre evitare un’altra decisione pesante per i nostri agricoltori. Con la riforma del 2013, toccò proprio all’Italia subire le riduzioni più elevate nel quadro della “convergenza esterna”.

Infine, la PAC del “post 2020” prevederà sicuramente un maggior grado di ambizione in tema climatico-ambientale e quindi nuovi maggiori impegni delle imprese agricole. Questi maggiori sforzi devono essere compatibili con la sostenibilità economica delle imprese ed ogni maggiore impegno deve sempre prevedere una adeguata remunerazione per le imprese beneficiarie. In caso contrario si metterebbe a repentaglio la tenuta competitiva e la loro stessa sopravvivenza.

AGEA – DECRETO LEGISLATIVO 21 MAGGIO 2018, N. 74

Confagricoltura segnala le seguenti criticità presenti nel decreto legislativo sull'AGEA:

1) L'articolo 3 del decreto legislativo non consente di realizzare un efficace ed efficiente modello di coordinamento degli organismi pagatori a livello regionale, nel senso che all'Agenzia non si affidano compiti di indirizzo per assicurare una uniformità dei tempi delle procedure istruttorie e di controllo dei vari organismi pagatori.

L'attività dell'Agenzia si limita, invero, a promuovere l'applicazione uniforme delle norme dell'Unione Europea, con facoltà di esercitare poteri sostitutivi in presenza di inerzia o di inadempienza dei suddetti organismi nell'esercizio delle loro funzioni (art. 5 decreto legislativo n. 112 del 1998).

Gli organismi pagatori regionali non partecipano a nessun tavolo volto a rendere efficace l'azione di AGEA, quale organismo di coordinamento. La riaffermazione in capo ad AGEA del coordinamento e della gestione del SIAN, fatti salvi compiti di indirizzo e di monitoraggio del MIPAAF, lascia inalterato l'attuale assetto. Occorre, invece, una più incisiva revisione che coinvolga direttamente il Ministero nella gestione, tenuto conto che si tratta del Sistema Informativo agricolo nazionale, nel quale confluiscono numerose e complesse informazioni.

2) Il decreto legislativo non chiarisce, con riferimento alla materia degli organismi pagatori, in modo adeguato il livello di autonomia con cui opereranno. Per contro, queste strutture regionali rappresentano sicuramente, specie in alcuni casi, un patrimonio tecnico da valorizzare in una logica di sistema. A ciò aggiungasi che il Comitato tecnico, di cui all'articolo 9 del decreto legislativo, dovrebbe essere allargato alla partecipazione di tutti gli organismi pagatori, così come pure dei CAA di coordinamento.

3) Non sono declinati, in modo preciso, i criteri per assicurare l'uniformità dei costi di gestione del sistema tra i diversi livelli regionali, né tantomeno sono previsti idonei criteri per assicurare una uniformità delle procedure e dei sistemi informativi tra i vari attori interessati.

4) Non sono ben definiti i criteri di riorganizzazione dell'AGEA, volti a favorire l'efficienza dell'erogazione dei servizi e del sistema dei pagamenti. Si ritiene che la disciplina sul punto del decreto legislativo, ripeta sostanzialmente quanto in precedenza previsto, senza introdurre significative e rilevanti innovazioni, che possano assicurare adeguati livelli di efficienza nell'erogazione dei servizi e nei sistemi dei pagamenti. Sul punto l'articolato si dimostra carente rispetto agli obiettivi prefissati dalla legge delega.

5) Le considerazioni di cui sopra valgono altresì con riferimento alla necessità di ottimizzare l'accesso alle informazioni da parte degli utenti e delle pubbliche

amministrazioni, garantendo la realizzazione di una piattaforma informatica che permetta la piena comunicazione tra articolazioni regionali e struttura centrale.

6) Occorreva dar vita ad un unico modello di fascicolo aziendale e riconoscere che il SIAN è l'unico interlocutore tecnico per la nascente Agenzia. Per questo occorre che, negli uffici dirigenziali di governo del SIAN, siano presenti gli organismi pagatori.

7) Il decreto legislativo propone un passaggio su cui occorre fare chiarezza relativa alla decadenza del decreto ministeriale 27 marzo 2008, che oggi regola il funzionamento dei CAA. Si evidenzia (punto 2 dell'articolo 6 del D.M.) che si avrà la decadenza dello stesso decreto ministeriale che disciplina l'attività dei CAA. Poiché con il decreto legislativo n. 74 del 2018 viene abrogato il decreto legislativo n. 165 del 1999, istitutivo di AGEA, che individua le attività che possono svolgere i CAA, si poteva, già in questa sede, predeterminare i criteri che dovranno essere applicati, allorquando si procederà ad una riscritturazione del DM 27 marzo 2008.

8) Nella normativa sui CAA, per evitare un successivo carico di responsabilità degli stessi, occorreva non evocare il concetto di accertamento dei fatti o circostanze rilevanti per la trattazione della posizione ai fini PAC, che è improprio, ma quello di mero controllo della regolarità formale di tutto ciò che inerisce e fa parte della pratica dell'associato.

DISCIPLINA DELLA RIPRODUZIONE ANIMALE

D.LGS 11 MAGGIO 2018, N.52

Il decreto legislativo n. 52 del 2018 presenta alcuni aspetti di criticità rispetto a quanto previsto nel collegato agricolo e nella normativa comunitaria (Regolamento UE 2016/1012) che entrerà in vigore dal 1° novembre 2018.

In particolare:

- Non è stato assolutamente realizzato in modo pieno il principio di libera concorrenza nel riconoscimento e finanziamento delle attività degli enti selezionatori ibridatori interessati a sviluppare programmi genetici con riproduttori appartenenti alla stessa specie e razza. Non si riconoscono come enti selezionatori ibridatori qualsiasi associazione di allevatori o organizzazione di allevamento;

- Si introduce inaccettabili e immotivati limiti di operatività territoriale per il riconoscimento di soggetti terzi operanti nella attività di raccolta dei dati da mettere a disposizione degli enti selezionatori ibridatori;

- Il decreto legislativo non agevola la semplificazione e la fluidità di funzionamento degli enti chiamati ad esercitare l'importante compito della elaborazione dei programmi genetici e dell'attuazione degli stessi.

- Non è prevista una normativa che assicuri che gli statuti degli enti selezionatori contemplino norme in grado di garantire la partecipazione di tutti gli enti o le associazioni interessate rappresentative del mondo allevatoriale. In questo modo continueranno ad operarsi ingiustificate discriminazioni in danno di importanti componenti del mondo allevatoriale (soprattutto quello più strutturato).

- Occorre che la normativa nazionale sia maggiormente coerente con la legislazione europea.

PROBLEMATICHE DANNI DA FAUNA SELVATICA

Il fenomeno della diffusione dei selvatici e dei relativi danni nel settore agricolo, è divenuto problema insostenibile, pressoché su tutto il territorio nazionale.

I danni principali si riscontrano a causa della proliferazione degli ungulati, in particolar modo dei cinghiali.

Tali danni da fauna selvatica interessano più piani:

- economico/produttivo, fino a rendere difficoltosa in molte aree l'attività agricola e pastorale;

- ecologico/ambientale, per le alterazioni ed i disequilibri ecosistemici sempre più evidenti;

- civile e salutistico per la possibile diffusione di malattie, per il potenziale pericolo per l'uomo, per la causa di numerosi incidenti stradali.

Il problema che attualmente agita il mondo agricolo è rappresentato dalla applicazione, nella liquidazione del danno, dei criteri adottati in sede europea riconducibili al "*de minimis*". Secondo l'orientamento comunitario, qualsiasi trasferimento monetario da parte di amministrazioni pubbliche verso imprese, se non dovuto per l'acquisto contrattualizzato di un bene o di un servizio, viene qualificato come aiuto di Stato, con conseguente applicazione di criteri particolarmente restrittivi e limitativi.

Il regolamento UE n. 1408/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti "*de minimis"* nel settore agricolo, disciplina l'assetto di incentivazione e di sostegno finanziario esclusivamente in favore delle imprese attive, nella produzione primaria, di prodotti agricoli, nel limite di euro 15.000, quale valore complessivo degli aiuti concedibili ad una medesima impresa nell'arco di tre esercizi fiscali.

Sulla base di questo orientamento della comunità si è affermato, a livello nazionale, un indirizzo, in base al quale la liquidazione dei danni risentiti a causa della fauna selvatica dalle imprese agricole vengono distinti a seconda che gli stessi siano stati cagionati da fauna selvatica protetta, ovvero da selvaggina non protetta.

Nel primo caso, i contributi per interventi di prevenzione e per indennizzi dei danni arrecati alle imprese attive nel settore della produzione agricola primaria da animali selvatici

protetti alle produzioni agricole, vengono erogati fino a raggiungere la soglia massima del valore accertato, ferme restando le disponibilità di bilancio (si veda in proposito la delibera n. 364 del 12.3.2018 della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna).

Tuttavia, tale contribuzione viene riconosciuta esclusivamente per le produzioni agricole danneggiate, ove siano stati messi in atto idonei sistemi di prevenzione ragionevoli e proporzionati a rischio di danno. Di qui la necessità per le imprese interessate di rispettare una serie di condizioni, che, in alcuni casi, sono particolarmente onerose per le imprese agricole (come per esempio installazione di recinzioni di sicurezza).

Per contro, i danni da fauna selvatica non protetta seguono, ai fini della loro quantificazione e liquidazione, la logica del "*de minimis*" e quindi sono del tutto inadeguati rispetto alle esigenze rappresentate dalle imprese agricole.

Attualmente, a livello governativo, è stato predisposto un decreto interministeriale con il quale si intendono fissare le regole per il finanziamento per gli indennizzi per i danni provocati da fauna selvatica, al fine di omogeneizzare il trattamento sul territorio nazionale.

Si tratta di una soluzione che solo in parte soddisfa il mondo agricolo, in quanto dall'area degli interventi indennitari restano esclusi i danni che provoca la fauna selvatica non protetta e per la quale trova applicazione il regime "*de minimis",* del tutto insoddisfacente.

Per risolvere in modo efficace la situazione occorre un intervento normativo e quindi la modifica della legge n. 157 del 1992.

In particolare occorre che le modifiche consentano non solo un controllo della fauna, ma anche piani di contenimento validati dall'ISPRA dalle Amministrazioni territoriali preposte, che favoriscano un effettivo contrasto al fenomeno della diffusione della fauna selvatica. Qualora il piano di contenimento si dovesse dimostrare inefficiente o inefficace, l'abbattimento selettivo deve essere praticato attraverso il ricorso a personale sotto la diretta vigilanza delle amministrazioni competenti o di personale all'uopo formato per realizzare questi scopi.

È importante, comunque, coinvolgere nel contenimento le imprese agricole situate nelle aree particolarmente a rischio. In questo caso l'obiettivo deve essere il contenimento delle specie dannose in eccesso e non la caccia a questi animali.

In particolare per i cinghiali è importante prevedere azioni specifiche per prevenire rischi per la sicurezza alimentare. Recentemente EFSA (European Food Safety Autority) ha pubblicato un parere sul pericolo di diffusione della peste suina veicolato dai cinghiali. La migliore azione proposta per la gestione del rischio è il combinato caccia/trappole (è stato ridotto ben l'80% della potenziale popolazione pericolosa con questo metodo). E' dunque fondamentale che siano autorizzati piani di abbattimento preventivi con tali metodi.

I focolai di peste suina sono ormai presenti ai confini dell'Italia in particolare in Slovenia. Se non verranno prese azioni preventive i cinghiali veicoleranno la malattia nelle zone di produzione della DOP Prosciutto S. Daniele e successivamente in quella di Prosciutto di Parma, mettendo in crisi il settore suinicolo italiano.

CREDITO DI IMPOSTA PER GLI INVESTIMENTI IN AGRICOLTURA

L'attuale normativa sul "super ed iper ammortamento", nell'ambito degli incentivi agli investimenti del piano "Industria 4.0, non consente, alle imprese agricole che determinano il reddito su base catastale (oltre l'80% del totale), di accedere ai relativi benefici, con il rischio di far perdere i benefici al settore dell'ammodernamento del parco macchinari tecnologicamente avanzati e del relativo software.

Ed infatti le misure introdotte, agendo sul risparmio d'imposta che si genera dalle maggiori quote di ammortamento deducibili riconosciute, relativamente ai nuovi beni oggetto d'investimento, presuppongono una determinazione analitica del reddito (bilancio) che non trova riscontro nella stragrande maggioranza delle imprese agricole, per il particolare criterio forfettario di determinazione del reddito agrario.

Ciò a maggior ragione, se si considera che l'Agenzia delle entrate, con circolare n. 4/E del 30 marzo 2017 (pag. 81), ha espressamente annoverato tra i beni agevolabili, tramite l'iper ammortamento, le macchine per l'agricoltura 4.0, quali tutte le trattrici e le macchine agricole, portate, trainate e semoventi, che consentono la lavorazione di precisione in campo grazie all'utilizzo di elettronica, sensori e gestione computerizzata delle logiche di controllo. Sono, inoltre, inclusi dispositivi e macchine di supporto quali, ad esempio, sistemi di sensori in campo, stazioni meteo e droni.

Peraltro, risulterebbe addirittura penalizzante escludere le imprese agricole dagli incentivi in parola, quando risulterebbero, invece, fortemente incentivate le imprese agromeccaniche (v. comunicato AgricoLae.EU del 03/04/2017, ore 17,35).

Pertanto, per consentire agli agricoltori di poter usufruire di un equivalente risparmio fiscale generato dal "super ed iper ammortamento", occorrerebbe un'analoga misura nella forma di un credito d'imposta, che sia esattamente coincidente, per ogni anno, al risparmio d'imposta che si genera con la riduzione dell'IRES per le imprese a bilancio.

L'unica differenza è che il credito si "spende" nell' F24 (in compensazione), mentre il risparmio d'imposta per i soggetti tassati a bilancio, si sconta in sede di dichiarazione, con un minor versamento in sede di presentazione della dichiarazione dei redditi. Inoltre, per rendere finanziariamente identico il momento di fruibilità del risparmio d'imposta, il credito potrebbe essere concesso a partire dal momento in cui le imprese a bilancio usufruiscono del predetto risparmio d'imposta (termine di pagamento delle imposte per ogni anno di durata dell'ammortamento del bene).

A tal fine, si propone l'introduzione di un'apposita norma, che ha già avuto favorevole accoglimento da parte della Commissione agricoltura della Camera dei Deputati, nell'ambito della sessione di approvazione della Legge di Bilancio 2017:

"1. Alle imprese agricole che determinano il reddito agrario ai sensi dell'articolo 32 del Decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 e che effettuano investimenti in beni materiali strumentali nuovi entro la data del 31 dicembre 2018 è attribuito un credito d'imposta, da utilizzare esclusivamente in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, in misura pari al 24 per cento dell'ammortamento teorico determinato applicando al costo di acquisizione dei beni le aliquote di cui alla tabella dei coefficienti di ammortamento allegata al Decreto del Ministero delle finanze 31 dicembre 1988, pubblicato nel Supplemento Ordinario n. 8 della Gazzetta Ufficiale 2 febbraio 1989, n. 27, Gruppo I, Gruppo II e Gruppo III, moltiplicato per 0,4 , ovvero per 1,5 per gli investimenti in beni materiali strumentali nuovi compresi nell'elenco di cui all'Allegato A annesso alla legge 11 dicembre 2016, n. 232, per ognuno degli anni del periodo di ammortamento".

Per quanto concerne gli investimenti in colture arboree pluriennali (es. oliveti, vigneti, frutteti, ecc.) realizzati dalle imprese agricole soggette alla determinazione del reddito d'impresa (Spa, Srl, Snc, Sas, ecc.) si ricorda che essi sono trattati alla stregua di immobilizzazioni materiali, i cui relativi costi danno benefici in più anni nel corso della loro vita utile. Attualmente, i costi per gli investimenti in impianti per attività biologiche, in mancanza delle apposite voci nella tabella dei coefficienti di ammortamento approvata con il decreto ministeriale del 31 dicembre 1988, ed in attesa di un loro inserimento nella medesima, sono considerati, ai fini fiscali, secondo le regole espresse nella circolare del Minfinanze n. 11 del 1991 che fa riferimento al criterio indicato nell'ex articolo 74, comma 3, del TUIR ora articolo 108 comma 3 (spese relative a più esercizi).

Si propone, pertanto, di far accedere al beneficio della maggiore deduzione fiscale dei costi sostenuti per l'acquisto di beni materiali strumentali nuovi (c.d. Superammortamento) gli investimenti in questione, con esclusione di quelli relativi all'acquisto dei terreni, che nell'ambito della gestione di una moderna impresa agricola assumono una importanza sempre più rilevante nell'ottica dell'ottenimento di nuovi prodotti (si pensi all'impianto di nuovi vitigni e di altre specie arboree) e dell'incremento della quota dell'export dei prodotti agroalimentari made in Italy, che rappresentano una delle priorità del Governo.

Peraltro, nel recente passato, l'Agenzia delle entrate, con risoluzione n. 27/E del 05 febbraio 2003 si è pronunciata favorevolmente in ordine all'applicazione di un'agevolazione similare, di cui all'art. 4 della L. n. 383/2001, c.d. Tremonti-bis, ai costi di sostenimento per la realizzazione di nuovi vigneti.

"1.All'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208, dopo il comma 93 è aggiunto il seguente:

93-bis. Ai soli fini della determinazione della quota deducibile in ciascun esercizio, a norma dell'articolo 108, comma 3, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, la maggiorazione del 40 per cento, di cui al comma 91, si applica anche alle spese sostenute per gli investimenti in nuovi impianti di colture arboree pluriennali, sempre che la quota *imputabile ad ogni esercizio sia pari o superiore al 7 per cento del costo di realizzazione degli impianti".*

AGROENERGIE

Lo sviluppo delle energie rinnovabili, e nello specifico della produzione di energia da biomasse agricole, forestali e zootecniche, dopo alcuni anni di rallentamento, può trovare nuovo slancio in relazione alla strategia europea per il Clima e l'Energia al 2030 ed alla effettiva attuazione, a livello internazionale, dell'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici. Su questi aspetti la nuova Strategia energetica nazionale (SEN) ha già delineato la traiettoria con cui l'Italia rispetterà gli impegni presi a livello europeo ed internazionale, definendo in dettaglio il ruolo delle energie rinnovabili.

L'energia rinnovabile nelle sue diverse forme (elettricità, calore, carburanti, combustibili) prodotta a partire da biomasse, sottoprodotti agricoli, forestali e agroindustriali, colture (non alimentari e di secondo raccolto) continua ad essere una opportunità per migliorare la competitività del Paese, raggiungere in modo sostenibile gli obiettivi ambientali e di de-carbonizzazione, migliorare la sicurezza di approvvigionamento e la flessibilità dei sistemi e delle infrastrutture energetiche.

Al fine di rafforzare tale sviluppo è indispensabile fornire al settore un quadro normativo certo individuando gli specifici strumenti operativi. In tale direzione occorre anche prevedere alcuni aggiustamenti della SEN assegnando un ruolo più importante alle bioenergie.

Cogenerazione

Occorre dare continuità al sistema di incentivazione della produzione di energia elettrica per gli impianti a biomasse e biogas, visto che l'attuale regime è scaduto il 31 dicembre 2017. In tale contesto è indispensabile concludere al più presto il percorso attivato sulla definizione del nuovo quadro normativo, cogliendo l'occasione per rilanciare lo sviluppo della cogenerazione da biogas con una specifica attenzione ai nuovi impianti sino a 300 kW ed a quelli a servizio delle aziende zootecniche, sia in termini di tariffa incentivante che di procedure di accesso. Nello stesso tempo, anche in relazione al nuovo testo unico forestale, occorre rilanciare la filiera legno energia.

Per quanto riguarda il fotovoltaico, che nell'ambito della SEN riveste un ruolo fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi al 2030, nella definizione del nuovo

sistema di incentivazione occorre prevedere strumenti che favoriscano la sostituzione di superfici in amianto con impianti fotovoltaici. Fermo restando il divieto di costruzione degli impianti su terreni agricoli, occorre meglio individuare i terreni marginali o abbandonati sui quali è possibile intervenire.

Impianti a biogas già in produzione

E' necessario prevedere non solo nuovi investimenti e nuove filiere ma anche necessità di prevedere specifici strumenti per favorire il proseguo dell'attività di produzione energetica per gli impianti a biogas per i quali va a scadenza il regime di incentivazione. Dove possibile tali impianti convertiranno la produzione a biometano, negli altri casi occorrerà definire un quadro di proseguimento del sistema incentivante con nuove regole che siano in grado di valorizzare la programmabilità dell'immissione in rete dell'energia, contribuendo all'equilibrato sviluppo delle rinnovabili.

Sviluppo del biometano

Il biometano rappresenta non solo una grande opportunità per il nostro Paese per produrre un gas rinnovabile da utilizzare nei trasporti e per altri usi ma anche una importante occasione per l'agricoltura per proseguire il percorso iniziato da alcuni anni di efficientare i processi produttivi, ridurre i costi di produzione, rendere la propria attività sempre più multifunzionale e sostenibile dal punto di vista ambientale.

GASOLIO AGRICOLO

L'agevolazione sul gasolio in agricoltura è ancora oggi uno strumento di sostegno importante per il settore che permette di ridurre i costi di produzione soprattutto in alcuni comparti.

Proprio per tali motivi si sono già fatti sentire pesantemente gli effetti dei tagli del 23% sulle assegnazioni di gasolio decisi nelle precedenti leggi di bilancio.

A ciò occorre aggiungere che alcune interpretazioni a livello nazionale e regionale (esclusione delle attività connesse dalla concessione del gasolio agricolo prevista dalla Regione Lombardia) hanno limitato ulteriormente la concessione del gasolio agricolo alle imprese agricole.

Sussiste, pertanto, la necessità di una applicazione omogenea a livello nazionale delle disposizioni in materia, sia per gli aspetti procedurali che tecnici.

E' necessario, inoltre, un aggiornamento della normativa di base (DM 454/01) al fine di recepire in modo coerente le novità introdotte dalla legge di orientamento (n. 228/01) in materia di attività connesse come quella agromeccanica, nei limiti individuati dall'articolo 2135 del codice civile, rendendo tale agevolazione più aderente all'evoluzione del settore; inoltre occorre prevedere anche per nuovi soggetti, come le reti di impresa, la possibilità di accedere all'agevolazione sul gasolio.

Da non trascurare anche la necessità di intervenire a livello normativo da una parte per semplificare le procedure di assegnazione del gasolio, anche al fine di ridurre i costi amministrativi, e dall'altra per rendere più efficiente il sistema dei controlli.

Il settore agricolo guarda con interesse ai combustibili alternativi, quali il biometano, auspicabilmente prodotti dagli stessi agricoltori, che potrà favorire un graduale passaggio ad una mobilità sostenibile anche nel settore agricolo, insieme agli sviluppi futuri dei motori elettrici che si auspica possano anche essere utilizzati per i trattori agricoli.

Tutto ciò, peraltro, deve avvenire con gradualità e soprattutto incentivando l'acquisto di macchine agricole dotate di motori di ultima generazione, per quanto riguarda il contenimento delle emissioni ed anche motori che utilizzano carburanti alternativi. E' evidente che occorre un impegno sempre più determinato da parte dell'industria a fornire soluzioni sempre più ecocompatibili.

Per cui occorre evitare una applicazione rigida degli indirizzi contenuti nel Catalogo dei sussidi ambientalmente favorevoli e dannosi per l'ambiente che ha inserito proprio il gasolio agricolo tra le agevolazioni da eliminare o ridurre.

UTILIZZO DEL VOUCHER IN AGRICOLTURA

La fretta di risolvere il problema del referendum promosso da CGIL ha portato all'eliminazione da parte del Governo di un importante strumento per il lavoro occasionale come i *voucher,* sostituendolo con un nuovo strumento (contratto di prestazione occasionale) che non può essere considerato una valida alternativa a causa di una serie di limitazioni e vincoli che ne restringono fortemente il campo di applicazione (categorie soggettive; esclusione delle imprese con oltre 5 dipendenti a tempo indeterminato; tetto aziendale a 5.000 euro; tetto per prestatore a 2.500 euro; durata minima prestazione 4 ore; procedure complicatissime; etc.), segnatamente nel settore primario, ove l'utilizzo dello strumento è drasticamente sceso.

In agricoltura – ove l'esigenza di svolgere prestazioni meramente occasionali ed accessorie è tutt'altro che infrequente – la questione è particolarmente sentita. Non a caso i *voucher* sono stati sperimentati nel 2008 proprio nel settore agricolo. Le decisioni affrettate, non aiutano mai la ricerca della giusta soluzione. Era necessaria prima una valutazione serena e distaccata del fenomeno, scevra da pregiudizi ideologici, che partisse dai dati certi forniti dall'INPS sull'utilizzo dei voucher. Dati che confermano che l'agricoltura è uno dei settori produttivi ove il lavoro accessorio è meno utilizzato. Nel periodo 2008-2016, infatti, solo il 4,3 per cento dei voucher complessivamente venduti e' stato destinato alle attività agricole. Se poi guardiamo l'ultimo anno disponibile, la percentuale scende addirittura all'1,8 per cento del totale.

Non è quindi l'agricoltura il settore nel quale si è registrata un'esplosione del numero dei voucher, giacché i buoni lavoro utilizzati dagli agricoltori rappresentano una quota minima dei buoni complessivamente venduti. Insomma, un certo interesse da parte delle imprese agricole verso il *voucher* è francamente innegabile, come appare innegabile, per altro verso, che non si è assistito ad una corsa arrembante verso il lavoro occasionale di tipo accessorio, tale da far temere possibili abusi diffusi o, addirittura, una "destrutturazione" del mercato del lavoro agricolo. Centomila giornate pagate col voucher corrispondono allo 0,1 per cento del totale delle giornate di lavoro dipendente denunciate all'INPS. Un dato che non può certamente preoccupare. Del resto occorre tenere sempre presente che in agricoltura le prestazioni occasionali di tipo accessorio possono (*rectius*: potevano) essere rese, di regola, solo da studenti e pensionati, e cioè da soggetti che non sono ancora entrati nel mondo del lavoro (giovani studenti), ovvero ne sono già usciti (pensionati), e che i conseguenti rapporti debbono pur sempre essere connotati dal carattere della "*occasionalità"*.

I *voucher,* quindi, non sono, né possono essere un sistema per aggirare le norme in materia di lavoro subordinato, ma solo uno strumento aggiuntivo in mano alle imprese per gestire, in limitate ipotesi, situazioni che non rientrano negli schemi tipici del lavoro dipendente, bensì di quello occasionale ed accessorio. Lo dimostra il fatto che nel periodo in cui hanno trovato applicazione i voucher (2008-2016) il lavoro dipendente in agricoltura - nonostante la crisi economica che non ha certo risparmiato il settore primario - ha sostanzialmente tenuto e in alcuni anni ha fatto registrare addirittura un incremento degli occupati.

Occorre dunque ripristinare al più presto la disciplina previgente (articoli 48, 49 e 50 del d.lgs. n.81/2015) all'abrogazione intervenuta ad opera della legge n. 49/2017.

TRACCIABILITA' DELLE RETRIBUZIONI

Ad avviso di Confagricoltura è necessario prevedere l'esclusione dei datori di lavoro agricolo che occupano operai dall'ambito di applicazione del divieto di pagamento in contanti delle retribuzioni (analogamente a quanto previsto per i datori di lavoro domestico) o, quantomeno, prevedere una congrua proroga dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni in modo di attuare quella campagna informativa prevista dalla legge, anche per dare ai soggetti interessati il tempo necessario per i conseguenti adeguamenti organizzativi". Ed in effetti:

"A decorrere dal 1° luglio 2018, i datori di lavoro privati, compresi dunque i datori di lavoro agricolo, devono obbligatoriamente corrispondere le retribuzioni ai propri dipendenti in modo tracciabile attraverso bonifico, assegno o altro strumento di pagamento elettronico (art. 1, c. 910 e ss., legge 27 dicembre 2017, n. 205). La retribuzione, a partire da quella data (01.07.2018), non può più essere corrisposta per mezzo di denaro contante direttamente al lavoratore, pena pesanti sanzioni amministrative (da 1.000 a 5.000 euro).

Si tratta di una novità che comporta forti conseguenze, dal punto di vista operativo, sui datori di lavoro privati e segnatamente su quelli agricoli, che utilizzano ancora in modo abbastanza diffuso il contante, anche in ragione di alcune caratteristiche precipue del lavoro agricolo (stagionalità, discontinuità, etc.) e della composizione della platea dei lavoratori, ove l'incidenza degli stranieri è piuttosto elevata.

Occorre inoltre tenere presente che in agricoltura, in relazione alle consuetudini locali e sulla base delle previsioni della contrattazione collettiva, il pagamento dei salari può avvenire a giornata, a settimana, a quindicina e a mese. I pagamenti avvengono dunque con maggiore frequenza rispetto agli altri settori ove la retribuzione viene corrisposta normalmente con cadenza mensile.

Peraltro i lavoratori extracomunitari, che rappresentano una componente importante degli operai agricoli, sono spesso sprovvisti di conto corrente bancario o postale e vivono e svolgono la loro attività in zone rurali ove è scarsa la presenza di sportelli bancari o postali.

A ciò si aggiunga che la legge di bilancio prevedeva una serie di azioni informative da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri per la promozione della conoscenza e della corretta attuazione delle nuove disposizioni, sulla base di una convenzione tra Governo, associazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro maggiormente rappresentative a livello nazionale, ABI e Poste italiane. Accordo e campagna informativa che, a quanto ci consta, non sono stati mai posti in essere.

AGENDA DIGITALE

L'innovazione digitale in agricoltura oggi è una realtà che può risolvere i problemi concreti delle imprese e soprattutto costituisce una grande opportunità per rilanciare la loro competitività e contribuire anche a cogliere le sfide globali dalla sicurezza alimentare al cambiamento climatico.
Per cui una delle priorità deve essere proprio quella di costruire un'agenda digitale dell'agricoltura che tenga conto dei seguenti aspetti:

- il digitale è innanzitutto strumento per costruire il vantaggio competitivo delle imprese che comprende anche i temi di semplificazione nell'interazione con la PA;
- le soluzioni digitali prioritarie devono essere decise dalle imprese e non dai fornitori di tecnologie;
- il tema delle infrastrutture di nuova generazione (connettività, reti di sensori, smart grid, etc) sono sempre più importanti e vanno implementate con il supporto della mano pubblica ma «guidati» dalla mano privata;
- il tessuto produttivo italiano – così come la conformazione del suo territorio – sono molto specifici e richiedono, anche nel digitale, soluzioni specifiche e priorità specifiche;
- la formazione al digitale (sia addestramento che educazione) è sempre più importante e specifica. Il recupero del ritardo italiano richiede un intervento massiccio in questo tipo di formazione. È però fondamentale entrare nei contenuti e non limitarsi a usare moduli formativi standard (spesso centrati più su una specifica soluzione digitale che non sui bisogni dell'imprenditore)

Date queste premesse Agenda digitale, dovrà articolarsi in azioni pratiche mirate al miglioramento della capacità competitiva della singola impresa, alla facilitazione della cooperazione tra gruppi di soggetti (imprese e non) e al miglioramento, infine, dell'intero ambiente competitivo.

Di seguito gli ambiti d'intervento prioritari verso i quali Confagricoltura ritiene che si debba agire per lo sviluppo futuro del digitale:

- Un ampio piano educativo di «imprenditorialità e digitale» rivolti agli imprenditori del mondo agricolo
- Un progetto strategico sui «Big Data» del settore agricolo
- Un piano di infrastrutturazione digitale dei terreni agricoli (Smart Land) che consenta anche il contributo dei privati
- Una finanza del digitale a misura di «azienda agricola»
- Incentivare le forme aggregative per diffondere e gestire l'innovazione delle piccole imprese agricole
- Evoluzione del programma di impresa 4.0 in chiave «agricola» e PMI (con anche dei DIH/Centri di competenza).

RISORSE IDRICHE

Confagricoltura ritiene che occorra rendere disponibili tutte le risorse stanziate per la costruzione di nuovi invasi, anche di piccole dimensioni nelle imprese agricole, la manutenzione di quelli esistenti, l'efficientamento del sistema irriguo.

Si deve, inoltre, intervenire sul tema regolatorio in quanto la questione dighe è complessa: ve ne sono molte in Italia non utilizzate, molto spesso per una resistenza degli amministratori locali ad impegnarsi per motivi storici e legate alle rigide e precise responsabilità che sottendono infrastrutture di questo tipo. In particolare poi vi sono dei territori (ad esempio Piacenza, Alessandria) dove vi è da colmare un ritardo storico di tipo infrastrutturale che non è solo politico ma anche tecnico.

Le risorse economiche non mancano, ma occorre utilizzare presto e bene i fondi a disposizione, compresi quelli legati alla prevenzione del dissesto idrogeologico. Non è ipotizzabile che solo l'11 per cento dell'acqua disponibile oggi in Italia venga intercettata dagli invasi.

In sostanza, da una parte si riscontra la difficoltà, ormai cronica, ad utilizzare pienamente e rapidamente le risorse che vengono stanziate; dall'altra manca una visione politica coraggiosa e rigorosa in materia di nuove infrastrutture irrigue (dighe).

Va, inoltre, rilevato che le risorse stanziate con le varie misure e programmi, per motivi diversi, non sono ancora operative: da una parte infatti abbiamo le risorse dei PSR che stentano a partire per i ritardi connessi al superamento, anche se parziale, delle questioni legate all'attuazione delle condizionalità ex ante, dall'altra si riscontrano forti ritardi nel completamento del bando del Piano nazionale di sviluppo rurale e per l'emanazione dei bandi per le risorse stanziate dal Fondo di coesione e si è ancora in attesa dei decreti e gli atti di pianificazione necessari e propedeutici all'utilizzo delle stesse.

ORGANIZZAZIONE DI FILIERA

All'interno delle filiere agricole, soprattutto quelle agroalimentari, spesso si registrano posizioni di conflittualità tra gli operatori, è necessario invece lavorare a progetti comuni per valorizzare il prodotto agricolo, aumentare il valore aggiunto prodotto nella filiera e ridistribuirlo tra le varie componenti della filiera stessa.

Di conseguenza è necessario incentivare in ogni modo l'aggregazione dell'offerta tramite la costituzione di Organizzazioni di Produttori (OP) che devono essere e rimanere essenzialmente soggetti che operano sul mercato commercializzando direttamente parte o tutto il prodotto dei loro soci.

Risulta, inoltre, essenziale promuovere la costituzione di Organismi Interprofessionali (OI) dove decidere le regole di funzionamento delle varie filiere e dove devono essere presenti le rappresentanze delle varie parti (produzione agricola, trasformazione industriale, commercio compresa GDO etc.).

COMUNICAZIONE

Non sono stati rari i casi di cattiva comunicazione e di diffusione sui media di informazioni erronee e fuorvianti rispetto ai sistemi produttivi agricoli. Si è assistito a campagne più o meno scandalistiche che demonizzavano ora un prodotto dei campi, ora un sistema di allevamento.

E' invece necessario che si promuova una comunicazione istituzionale, fatta assieme al Governo, che dimostri quanto invece i sistemi produttivi agricoli siano controllati da un sistema pubblico rigoroso e in grado di determinare una elevata sicurezza per i consumatori. Con standard applicati anche decisamente superiori ai prodotti dei nostri Paesi concorrenti.

EFFETTI DELLA RIFORMA DELLA DISCIPLINA DELLA CRISI DI IMPRESA E DELL'INSOLVENZA

Con la legge delega di riforma delle discipline della crisi d'impresa e dell'insolvenza vengono attratti tra i soggetti destinatari delle norme della riforma (art. 2, lett. e) anche le imprese agricole che fino ad oggi non rientravano tra il novero delle imprese (commerciali) soggette alle procedure concorsuali ex R.D. n. 267/42.

L'innovazione, che s'inquadra nella scelta operata dal legislatore delegante di assoggettare al procedimento di accertamento dello stato di crisi o di insolvenza ogni categoria di debitore, comprese le persone fisiche e gli enti collettivi, con la sola esclusione degli enti pubblici, comporta con forti ricadute per il mondo agricolo attesa la specificità dello "statuto" dell'imprenditore agricolo ex art. 2135 c.c., rispetto alla figura dell'imprenditore commerciale ex art. 2195 c.c.

Ed invero, una delle caratteristiche salienti della normativa civilistica e fiscale, valevole per la stragrande maggioranza delle imprese agricole (circa l'80-85% delle imprese sono individuali o società semplici, fonte Unioncamere) è l'assenza dell'obbligo della tenuta delle scritture contabili come, peraltro, si rileva dall'articolo 2214 del codice civile., che impone la tenuta del libro giornale e degli inventari, nonché delle altre scritture che siano richieste dalla natura e dalle dimensioni dell'impresa, a carico del solo imprenditore commerciale, e dagli articoli 13 e seguenti del titolo II del DPR n. 600 del 1973 (norme sull'accertamento delle imposte sui redditi) che non prevedono l'obbligo della tenuta delle scritture contabili a carico delle persone fisiche e delle società semplici esercenti l'impresa agricola. Viceversa, in materia di imposta sul valore aggiunto (IVA), anche le imprese agricole devono tenere i registri previsti dalla normativa di cui al DPR n. 633 del 1972 (registro degli acquisti, delle vendite, ecc.).

Confagricoltura evidenzia la difficoltà per le imprese agricole di ottemperare ad obblighi o di avvalersi di facoltà previsti dai principi e criteri direttivi della legge delega che in vario modo, diretto o indiretto, fanno riferimento ad istituti ovvero a misure premiali, sia di natura patrimoniale che personale (anche di natura penale) che richiedono l'ausilio dello strumento contabile. Si veda, ad esempio, la verifica della situazione patrimoniale, economica e finanziaria esistente, per l'individuazione delle misure idonee a porre rimedio allo stato di crisi da parte dell'Organismo di composizione della crisi (art. 4 lett. e), la determinazione di indici di natura finanziaria (rapporto tra mezzi propri e mezzi di terzi, indice di rotazione dei crediti e del magazzino e l'indice di liquidità), nonché l'obbligo per l'imprenditore e gli organi sociali di istituire assetti organizzativi adeguati per la rilevazione tempestiva della crisi e della perdita della continuità aziendale (art. 14, lett. b).

Va sottolineato, inoltre, che la Commissione Giustizia del Senato ha approvato un apposito ordine del giorno che impegna il Governo, nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1 della legge n. 155 del 2017, ad introdurre una adeguata disciplina relativa allo stato di crisi dell'imprenditoria agricola.

SIN
Sistema Informativo Nazionale per lo sviluppo dell'agricoltura

AUDIZIONE INFORMALE DEL 24 LUGLIO 2018

PRESSO

LA COMMISSIONE AGRICOLTURA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

SIN
Sistema Informativo Nazionale per lo sviluppo dell'agricoltura

Sommario

Relazione sintetica 3
Allegato 1 - Costituzione e riferimenti normativi 7
Allegato 2 - Assetto societario e governance 9
Allegato 3 - Assetto contrattuale SIN/AGEA/MIPAAF ed altri Enti 11
Allegato 4 – Statuto SIN e attività svolte da SIN per AGEA e assetto organizzativo 13
Allegato 5 - La gara per l'individuazione del nuovo fornitore 19

SIN
Sistema Informativo Nazionale per lo sviluppo dell'agricoltura

Relazione sintetica

SIN (Sistema Informativo Nazionale per lo sviluppo dell'Agricoltura) S.p.A. è la società costituita da AGEA avente ad oggetto lo svolgimento dei compiti demandati alla AGEA stessa, ai sensi dell'art. 14, comma 10 bis, D.Lgs. 29 marzo 2004, n. 99, come modificato dal D.L. n.182/2005, convertito con legge n. 231/2005, compiti finalizzati alla gestione ed allo sviluppo del SIAN (Sistema Informativo Agricolo Nazionale).

La società SIN svolge pertanto funzioni e compiti strumentali dell'AGEA, del MiPaaf e degli altri soggetti di cui all'art. 15, comma 1, del D.Lgs. n. 173/98.

SIN S.p.A., le cui quote sociali sono attualmente detenute al 51% da AGEA e al 49% dal socio privato individuato da AGEA tramite gara, è pertanto l'ente strumentale di AGEA cui è affidata per legge la gestione ed evoluzione del Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN), dei cui servizi sono tenuti ad avvalersi il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali in tutte le sue articolazioni organizzative, nonché tutti gli Enti e le Agenzie vigilati dal Ministero stesso, le Regioni e gli Enti locali, e le altre Amministrazioni pubbliche, operanti a qualsiasi titolo nel comparto agricolo, agroalimentare, forestale e della pesca che rappresentano pertanto la committenza istituzionale della Società.

Compito istituzionale di SIN, è, tra l'altro, il governo, controllo, monitoraggio delle attività operative (sviluppo e manutenzione software, gestione CED, controlli ingegneristico-agronomici, consulenza e formazione, ecc.) affidate al partner tecnologico (RTI Almaviva mandataria), componente privata, selezionato da AGEA attraverso apposita gara comunitaria.

La Società rappresenta pertanto un "centro di competenza" specialistico su tutti i processi (di natura informatica, ingegneristico-agronomica, tecnologica, qualità e sicurezza) che sottendono l'erogazione dei servizi del SIAN.

Nell'esercizio finanziario 2017 sono stati complessivamente erogati dall'Organismo pagatore AGEA tramite il SIAN un totale di 3.244.681.072,06 Euro di aiuti alle aziende agricole su circa 600.000 beneficiari. Attualmente il SIAN gestisce oltre n. 147.000 utenti registrati su oltre n. 700 enti (Amministrazioni centrali, Regioni, Organismi Pagatori regionali, Organi di polizia e di controllo, Centri di Assistenza Agricola, Comunità Montane, Associazioni ed unioni di produttori, ecc.), con circa 860 applicazioni pubblicate sul Portale SIAN, con picchi di 15 milioni di transazioni al giorno, oltre 300 server tra fisici e virtuali per circa 500 *terabyte* di spazio disco ubicati nel CED di Via Palestro (Roma).

I principali processi di servizio attualmente svolti direttamente da SIN con proprie risorse possono essere così sintetizzati:

- **governo e controllo delle attività operative svolte dal RTI Almaviva** per la conduzione e sviluppo del SIAN; tali attività comprendono tra l'altro:
  - supporto al committente (AGEA, MPAAF, altri enti) nella raccolta, definizione ed analisi dei requisiti normativi, organizzativi e tecnologici;
  - gestione e controllo della pianificazione e rendicontazione dei servizi erogati e dei progetti attuati dal RTI Almaviva per i diversi committenti;
  - supporto ai committenti nelle diverse fasi del procedimento amministrativo, anche al fine di prevenire/risolvere eventuali criticità di natura organizzativa e/o tecnica, e nelle verifiche di certificazione/audit di terze parti (corte dei conti europea, commissione europea, ecc.);

- **supporto ai committenti per le verifiche di conformità e collaudo**:
  - collaudo funzionale dei prodotti realizzati dal RTI Almaviva (prodotti software, servizi ingegneristico-agronomici, interventi infrastrutturali);
  - verifiche tecniche metriche dei prodotti realizzati (ad esempio: verifiche dei conteggi in punti funzione delle applicazioni software oggetto di sviluppo e manutenzione evolutiva per

AGEA e per MiPaaf) e verifica dei livelli di servizio previsti contrattualmente (per AGEA e per MiPaaf);
  - verifica del rispetto del piano degli impegni e verifica del rispetto delle macro-scadenze contrattuali (per AGEA);
  - supporto al Direttore dell'Esecuzione del Contratto e/o alla Commissione di collaudo del Committente per l'esecuzione e la formalizzazione delle verifiche di conformità e collaudi (per AGEA e per MiPaaf);

- **monitoraggio sull'esecuzione dei contratti AGEA e MiPaaf**, a supporto del Responsabile del Monitoraggio nominato da ciascuno dei due enti, ai sensi di quanto previsto all'art. 14-bis, comma 2, lettera h, del CAD – Codice dell'Amministrazione Digitale, e in conformità alla circolare attuativa AGID n. 4 del 15 dicembre 2016;

- **implementazione e gestione dei sistemi di gestione integrati** per la qualità ISO9001:2015, per la sicurezza delle informazione UNI ISO/IEC 27001:2013 (sistema realizzato e gestito sia per SIN che per AGEA), e per la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro di cui alla norma OHSAS 18001:2007 e pianificazione ed esecuzione degli audit di conformità interni e sui fornitori per le verifiche di conformità alla norma di qualità ISO9001:2015, alla norma UNI ISO/IEC 27001:2013 anche a supporto di AGEA per gli audit interni e sui fornitori/enti delegati, nonché di conformità ex D.Lgs. 231/01 ed ex Legge 190/2012, per la verifica dell'aderenza al Modello di Organizzazione e Controllo D.Lgs. 231/01 e al Piano per la Prevenzione della Corruzione e per la trasparenza.

SIN ha definito dettagliate procedure ed istruzioni operative per la pianificazione e l'esecuzione delle attività di governo, controllo, monitoraggio e supporto al collaudo (sia delle attività software che di quelle relative ai servizi ingegneristico-agronomici e all'infrastruttura tecnologica) ed utilizza specifici *tools* con cui vengono effettuate tali attività, costituite da un complesso di applicazioni software realizzate internamente da SIN o personalizzate per le esigenze di controllo della SIN stessa.

SIN ha un organico di n. 77 dipendenti di età media di circa 47 anni (a cui si aggiungono n. 1 risorsa interinale e n. 14 distaccati dal RTI Almaviva). Circa il 90% del personale ha competenze tecnico-informatiche e una profonda conoscenza del comparto agricolo e del SIAN. Il 61% dei dipendenti sono laureati.

Gran parte del personale, in particolare della Direzione Esecutiva e, per la componente che esegue l'attività di supporto alle verifiche di conformità, monitoraggio e audit della Direzione Generale, possiede approfondite competenze ICT e competenze sui processi amministrativi gestiti dai Committenti.

In considerazione dei compiti di rilievo pubblico assegnati *ex lege* a SIN, nel corso degli anni SIN ha curato la formazione e l'addestramento del proprio personale anche attraverso specifiche certificazioni sulle diverse tematiche.

Su un totale di n. 77 dipendenti, n. 24 possiedono inoltre una o più certificazioni della formazione avvenuta anche attraverso uno specifico esame finale.

Il costo del personale dipendente SIN nel 2017 ammonta a circa 5,6 Milioni di Euro. Va rilevato che a seguito dell'azione di contenimento delle spese connesse al funzionamento della SIN - avviata a partire dal 2013 dell'attuale management - i costi sostenuti direttamente da AGEA per il suo funzionamento sono stati progressivamente e costantemente ridotti, con un abbattimento pari a circa il 64% rispetto ai costi del 2012.

Attualmente SIN opera in regime di proroga legale, con scadenza al 30 settembre 2018 per i servizi erogati in favore di Agea ed al 31 dicembre 2018 per i servizi erogati in favore del MiPaaf, fermo restando la facoltà dei committenti di risolvere i contratti all'atto del futuro subentro del nuovo fornitore aggiudicatario della gara bandita da CONSIP, su incarico di AGEA.

AGEA come previsto dall'art.1 , comma 6-bis, del D.L. 51/2015 (convertito con L. 91/2015), alla cessazione della partecipazione del socio privato alla società di cui all'articolo 14, comma 10-bis, del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99, aveva l'opzione di provvedere alla gestione e allo sviluppo del SIAN direttamente, o tramite società interamente pubblica nel rispetto delle normative europee in materia di appalti, ovvero attraverso affidamento a terzi mediante l'espletamento di una procedura ad evidenza pubblica ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163, anche avvalendosi a tal fine della società CONSIP, attraverso modalità tali da assicurare comunque la piena operatività del sistema al momento della predetta cessazione.

AGEA ha optato per l'affidamento a terzi mediante l'espletamento di una procedura di evidenza pubblica avvalendosi della società pubblica CONSIP.

Con pubblicazione del 04 ottobre 2016 in Gazzetta Ufficiale, CONSIP ha indetto la gara a procedura aperta suddivisa in n. 4 lotti per il nuovo affidamento dei servizi di sviluppo e gestione del Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN).

Lotto	descrizione	valore a base d'asta
Lotto 1	Servizi di telerilevamento ed elaborazione cartografica	15.000.000,00
Lotto 2	Servizi tecnici-agronomici	180.000.000,00
Lotto 3	Servizi applicativi e di gestione delle infrastrutture informatiche	300.000.000,00
Lotto 4	Servizi di assistenza	60.000.000,00

Negli schemi di contratto quadro pubblicati per i Lotti 2, 3 e 4 è presente la seguente clausola:

"Ai sensi dell'art. 1, comma 6-bis, del D.L. 51/2015 (convertito con L. 91/2015) che prevede che la procedura ad evidenza pubblica è svolta attraverso modalità tali da garantire la salvaguardia dei livelli occupazionali della società SIN s.r.l. di cui all'articolo 14, comma 10-bis, del decreto legislativo n. 99 del 2004 esistenti alla data di entrata in vigore del presente decreto, il Fornitore è tenuto ad impiegare, in via prioritaria, nello svolgimento dei servizi oggetto del presente affidamento, i dipendenti della Società SIN che, come da prospetto allegato al presente Accordo Quadro, risultano assunti da tale società alla data di entrata in vigore del predetto D.L. 51/2015. Conformemente ai principi comunitari e nazionali in materia di libera iniziativa economica ex art. 41 Cost., il Fornitore provvederà, al momento dell'aggiudicazione e per i 12 mesi successivi alla sottoscrizione dell'Accordo Quadro, ove richiesto dalla natura e dal dimensionamento delle prestazioni affidate, ad assumere il predetto personale, con contratto di lavoro di durata almeno pari a quella dell'appalto, assicurando, pertanto, ad esso priorità rispetto a soggetti terzi, a parità di qualifica e trattamento economico, e secondo le modalità operative di cui all'art. 50 del D.Lgs. 50/2016".

La procedura di gara per l'individuazione del nuovo fornitore dei servizi SIAN è tuttora in corso: risulta attualmente aggiudicato il primo lotto, mentre per gli altri lotti AGEA ha comunicato che l'aggiudicazione definitiva avverrà presumibilmente entro il terzo trimestre 2018. Successivamente all'aggiudicazione farà seguito un periodo di affiancamento al nuovo fornitore per un periodo massimo di tre mesi. A tale scopo AGEA e MiPaaf dovranno provvedere a stipulare con SIN appositi Atti Esecutivi (per i quali SIN dovrà sottoscrivere speculari contratti con il RTI Almaviva), con i quali saranno disciplinate le attività di subentro del nuovo fornitore nell'erogazione dei servizi SIAN.

Oltre il termine di scadenza dei contratti per le attività operative di gestione e sviluppo del SIAN, dovrà comunque essere previsto un ulteriore adeguato periodo di completamento e chiusura delle attività affidate che, per loro natura, traguardano la scadenza del contratto con il RTI Almaviva, quali - a titolo esemplificativo e non esaustivo - il supporto per le verifiche di conformità finali (con differenti scadenze rispetto all'erogazione e la rendicontazione dei servizi contrattuali), il monitoraggio sull'esecuzione dei contratti e la chiusura amministrativa delle attività contrattuali.

Al termine del predetto periodo di affiancamento da parte del RTI Almaviva e del subentro dei nuovi fornitori aggiudicatari su tutti i lotti della gara Consip, AGEA sarà tenuta ad acquistare le azioni del socio privato e, pertanto, a tale data il capitale sociale SIN diventerà interamente pubblico.

Le disposizioni normative promulgate nel 2015 2016 non forniscono indicazioni circa lo scenario futuro connesso alla natura ed agli scopi della SIN all'esito del riacquisto delle quote da parte di AGEA.

Il budget SIN è stato approvato dalla Società fino al 31/12/2018. Ad oggi il Consiglio di Amministrazione ha approvato il Bilancio 2017 in data 28.05.2018 ed attualmente è in corso di approvazione da parte dell'Assemblea dei Soci.

Si riportano in Allegato ulteriori elementi per consentire un'informazione di maggior dettaglio.

SIN
Sistema Informativo Nazionale per lo sviluppo dell'agricoltura

Allegato 1 - Costituzione e riferimenti normativi

Con la Legge 4 giugno 1984, n. 194, il Parlamento autorizzava l'allora Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste a costituire il SIAN, Sistema Informativo Agricolo Nazionale, come servizio preposto all'esercizio delle competenze statali in materia di indirizzo e coordinamento delle attività agricole ed alla conseguente necessità di acquisire e verificare tutti i dati relativi al settore agricolo nazionale.

Successivamente, sulla base del D.Lgs. n. 173 del 1998, è stato fatto obbligo al Ministero, agli enti e alle agenzie dallo stesso vigilati, alle Regioni, agli enti locali, nonché alle altre amministrazioni pubbliche operanti a qualsiasi titolo nel comparto agricolo e agroalimentare di avvalersi dei servizi messi a disposizione del SIAN.

Con il D.Lgs. n. 99 del 2004, il legislatore ha stabilito che i compiti di coordinamento e gestione del SIAN fossero trasferiti dal Ministero all' AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura), fermi i poteri di indirizzo e monitoraggio del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali.

Il successivo D.M. 26 ottobre 2005, oltre a definire ulteriori adempimenti relativi alla gestione del SIAN, ha sancito che l'AGEA assicurasse le funzioni di coordinamento, sviluppo e gestione del sistema, garantendo il raccordo con il Ministero per l'innovazione e con il CNIPA.

Successivamente, la Legge n. 231 del 2005 ha previsto la costituzione da parte di AGEA, di una società a capitale misto pubblico privato, con partecipazione pubblica maggioritaria, alla quale affidare la gestione e lo sviluppo del SIAN.

Il legislatore ha previsto la costituzione di una società a maggioranza pubblica dedicata allo sviluppo ed alla gestione del SIAN, al fine di garantire all'AGEA la piena attuazione dei compiti istituzionali ad essa assegnati, nonché di ricondurre all'interno dell'Amministrazione il governo complessivo del sistema SIAN e la conseguente possibilità di orientarne direttamente lo sviluppo in coerenza con le linee strategiche fissate dal Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali.

La Seconda Sezione del Consiglio di Stato, nell'ambito del parere n. 456/2007, reso il 18 aprile 2007 in merito all'impianto complessivo della gara e dell'affidamento dei servizi alla SIN, ha affermato che "*in altri termini, sembra potersi rinvenire, ad avviso della Sezione, una connessione inscindibile tra la costituzione della società e l'esercizio delle funzioni del Sistema Informativo Agricolo Nazionale, molte delle quali appaiono di tipo amministrativo e non delegabili ai privati*".

In applicazione della predetta norma, AGEA con delibera 25 novembre 2005 del Consiglio d'Amministrazione ha disposto la costituzione della SIN S.r.l., il cui capitale sociale è stato interamente sottoscritto da AGEA.

Nel mese di marzo 2006 AGEA ha bandito la gara per la cessione - per n. 9 anni, con riacquisto alla scadenza da parte dell'AGEA - del 49% delle quote sociali al "partner tecnologico" con il contestualmente affidamento dei servizi operativi per lo sviluppo e la gestione del SIAN; il conferimento minimo per l'acquisto del 49% delle quote richiesto in sede di bando era stato stabilito in una quota pari a 32 milioni di euro

La gara è stata aggiudicata nel mese di maggio 2007 al raggruppamento temporaneo di imprese, avente per capogruppo mandataria Almaviva, e mandanti Auselda (ora Green Aus), Sofiter (ora Sofiter Tech), Cooprogetti, IBM, Agriconsulting, Agrifuturo e Isaf (ora Telespazio) per un periodo di n. 9 anni, fino al 20 settembre 2016. Il RTI aggiudicatario ha acquistato il 49% delle quote della SIN per un importo offerto in sede di gara pari a 88 milioni di euro. AGEA ha pertanto conseguito la proprietà del 51% delle quote di una società avente un patrimonio netto pari a 88 milioni di euro.

Nel settembre 2007 l'assemblea straordinaria di SIN ha deliberato l'aumento di capitale sociale e la contestuale sottoscrizione di tale aumento da parte delle società facenti parte del RTI Almaviva.

Nel mese di febbraio 2008 SIN S.r.l. ha preso in carico i servizi del SIAN ed il RTI Almaviva è subentrato al precedente fornitore nelle attività operative .

Successivamente, su proposta di AGEA, per la quale la nuova forma sociale avrebbe assicurato una responsabilizzazione delle varie cariche sociali ed un maggiore controllo oltre che una più trasparente gestione, con delibera dell'assemblea dei soci del 25 agosto 2011, la Sin S.r.l. è stata trasformata in società per azioni, con capitale partecipato al 51% da Agea e al 49% dal socio privato, con conseguente modifica dello Statuto sociale.

La gara per la selezione del socio privato di minoranza stabiliva espressamente la durata novennale della partecipazione del socio privato stesso, a partire dalla data di sottoscrizione delle quote sociali (avvenuta in data 20 settembre 2007), obbligandolo a perfezionare, contestualmente alla sottoscrizione delle quote, anche il contratto di cessione a termine delle quote stesse.

Allegato 2 - Assetto societario e governance

SIN S.p.A. opera sotto forma di società per azioni, con capitale sociale detenuto per il 51% da AGEA - Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (ente di diritto pubblico non economico sottoposto alla vigilanza del Ministero per le politiche agricole ambientali e forestali) e per il 49% da soci privati appartenenti al RTI Almaviva.

In particolare la Società ha un capitale sociale interamente sottoscritto e interamente versato pari ad Euro 2.352.941 suddiviso in n. 4.705.882 azioni del valore nominale di Euro 0,50 nella seguente misura:

- "AGEA", n. 2.400.000 azioni, per un valore nominale complessivo di Euro 1.200.000;
- "ALMAVIVA - THE ITALIAN INNOVATION COMPANY S.P.A.", n. 942.117 azioni, per un valore nominale complessivo di Euro 471.058,50;
- "GREEN AUS SOCIETA' PER AZIONI", n. 471.059 azioni, per un valore nominale complessivo di Euro 235.529,50;
- "IBM Italia S.p.A.", n. 120.000 azioni, per un valore nominale complessivo di euro 60.000;
- "AGRICONSULTING - SOCIETA' PER AZIONI", n. 141.647 azioni, per un valore nominale complessivo di Euro70.823,50;
- "SOFITER – Tech S.r.l.[1], n. 235.765 azioni, per un valore nominale complessivo di Euro 117.882,50;
- "COOPROGETTI Società Cooperativa", n. 164.706 per un valore nominale complessivo di Euro 82.353;
- "AGRIFUTURO - Società Cooperativa a mutualità prevalente", n. 42.353 azioni, per un valore nominale complessivo di Euro 21.176,50;
- Telespazio S.p.A.", n. 188.235 azioni, per un valore nominale complessivo di Euro 94.117,50.

La finalità e gli scopi perseguiti rivestono un interesse pubblico. La società è organismo di diritto pubblico e non svolge attività commerciale o industriale, ma ha finalità di interesse generale.

La struttura degli organi societari e/o di controllo di SIN è quella di seguito riportata:

a) Assemblea degli Azionisti;

b) Consiglio di Amministrazione (C.d.A.);

c) Collegio Sindacale;

d) Organismo di Vigilanza.

a) Assemblea degli Azionisti

L'assemblea degli Azionisti è l'organo collegiale deliberativo della Società, nel quale si forma la volontà della stessa. L'Assemblea opera secondo le norme del Codice Civile e le previsioni dello Statuto Sociale.

L'Assemblea dei soci approva il Bilancio d'esercizio.

[1] *Con atto a rogito Notaio Boero di Torino, il fallimento di Sofiter S.p.A. ha ceduto a Sofiter Tech S.r.l. il ramo d'azienda con trasferimento altresì della partecipazione detenuta in SIN S.p.A. Sono in corso di perfezionamento i relativi adempimenti (annotazione del trasferimento sul titolo ed iscrizione a libro soci)*

b) Consiglio di Amministrazione (C.d.A.)

La Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da tre membri, due dei quali sono nominati dal socio pubblico AGEA ai sensi dell' art. 2449 c.c. ed uno è nominato dall' Assemblea ordinaria degli Azionisti su proposta dei soci privati.

Il Consiglio di Amministrazione nomina, su designazione di AGEA, il Presidente tra i membri nominati dall'AGEA medesima ai sensi dell'art. 2449 c.c..

Il Consiglio di Amministrazione è investito dei poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società ed ha facoltà di deliberare in merito a tutti gli atti che ritenga opportuni per l'attuazione ed il raggiungimento dell' oggetto sociale tranne quelli espressamente riservati per legge e per statuto all'Assemblea degli Azionisti. La rappresentanza e la firma sociale di fronte ai terzi ed in giudizio, senza alcuna limitazione, spettano al Presidente del Consiglio di Amministrazione.

In data 22 marzo 2018 il Presidente del Cda ha rassegnato le proprie dimissioni e AGEA dovrà procedere con la designazione del nuovo Presidente.

c) Collegio Sindacale

Il controllo della società è demandato al Collegio sindacale, nominato dall'Assemblea degli Azionisti su designazione del Socio pubblico AGEA. Il Collegio sindacale si compone di tre membri effettivi, tra i quali il presidente, e di due membri supplenti, muniti dei requisiti di legge. Essi durano in carica per tre esercizi e fino alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio. Il Collegio sindacale ha i poteri di cui all'art. 2403-bis c.c. La revisione legale dei conti della Società è affidata ad una Società di revisione nominata con delibera dell'Assemblea degli azionisti.

d) Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/01 e Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza ex L. 190/2012

All'Organismo di Vigilanza (di seguito anche O.d.V.) è affidato il compito di vigilare sull'effettività e l'efficacia del funzionamento del Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/01 adottato dalla Società anche ai sensi di quanto previsto dal Contratto di servizio quadro AGEA-SIN.

Nella sua attività l'O.d.V. si raccorda costantemente con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Responsabile della Trasparenza, per quanto di reciproca competenza al fine di garantire una adeguata vigilanza sul funzionamento del Modello.

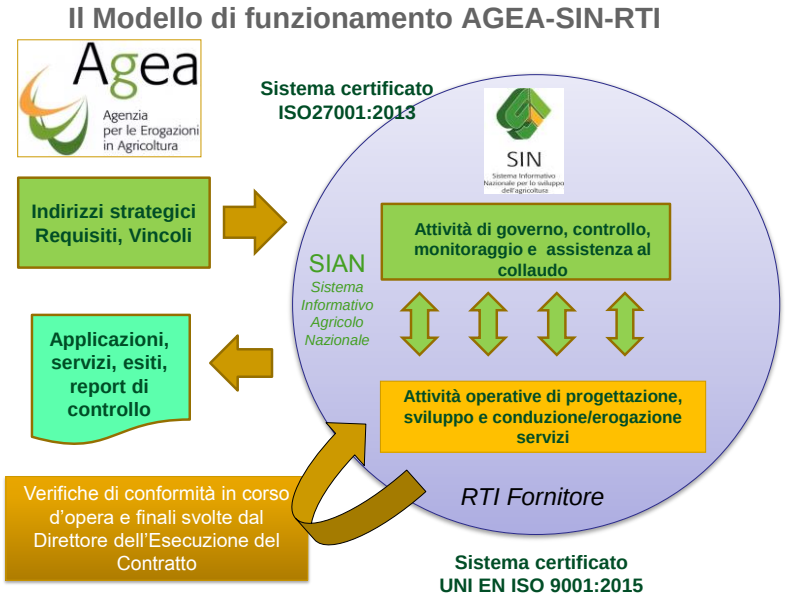
Il C.d.A. SIN nella seduta del 29 settembre 2015 ha inoltre affidato ad un proprio dirigente in servizio il ruolo di Responsabile del Piano di prevenzione della corruzione (RPC) ai sensi di quanto previsto dalla L. 190/2012 nonché di Responsabile della Trasparenza (RTR) ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. 33/2013, ora unificato in un unico ruolo come previsto dal D.Lgs. 97/2016.

e) Responsabile per la protezione dei dati personali

In attuazione delle disposizioni del Regolamento europeo per la protezione dei dati personali (Regolamento UE 2016/679) SIN ha inoltre nominato il Responsabile della Protezione dei Dati personali (RDP) ai sensi dell'art. 37 del citato Regolamento.

Allegato 3 - Assetto contrattuale SIN/AGEA/MIPAAF ed altri Enti

Le attività svolte da SIN sono disciplinate dal "Contratto di Servizio Quadro", stipulato in data 30 gennaio 2006 tra SIN e AGEA (e parte integrante della documentazione di gara per la selezione del socio privato a suo tempo bandita da AGEA) il quale definisce gli obiettivi di servizio, i destinatari, gli obblighi delle parti e le modalità di affidamento dei servizi.



Le attività di governo, controllo, monitoraggio e supporto al collaudo svolte direttamente da SIN (con personale dipendente o distaccato) sono disciplinate da uno specifico Atto (atto di struttura) di durata pari al Contratto di servizio quadro, nell'ambito del quale sono posti a rimborso di AGEA i costi direttamente sostenuti da SIN.

A seguito della decisa azione di contenimento delle spese connesse al funzionamento della SIN - avviata a partire dal 2013 dell'attuale management - i costi sostenuti direttamente da AGEA in virtù dell'Atto di struttura pari, per l'anno 2012, a circa 19,8 milioni di euro IVA esclusa, sono stati progressivamente e costantemente ridotti, sino ad arrivare ai circa 6,5 milioni di euro IVA esclusa relativi all'anno 2017, con un abbattimento pari a circa il 64%.

Le politiche di efficientamento poste in essere hanno altresì consentito una riduzione del costo del personale (principalmente dovuta alla riduzione del numero di risorse distaccate allocate presso SIN) che è passato dagli 8.839.379 di Euro nel 2014 agli attuali 7.120.920 di Euro.

Il costo del personale SIN nell'anno 2017 ammonta a 5.692.957,86 Euro.

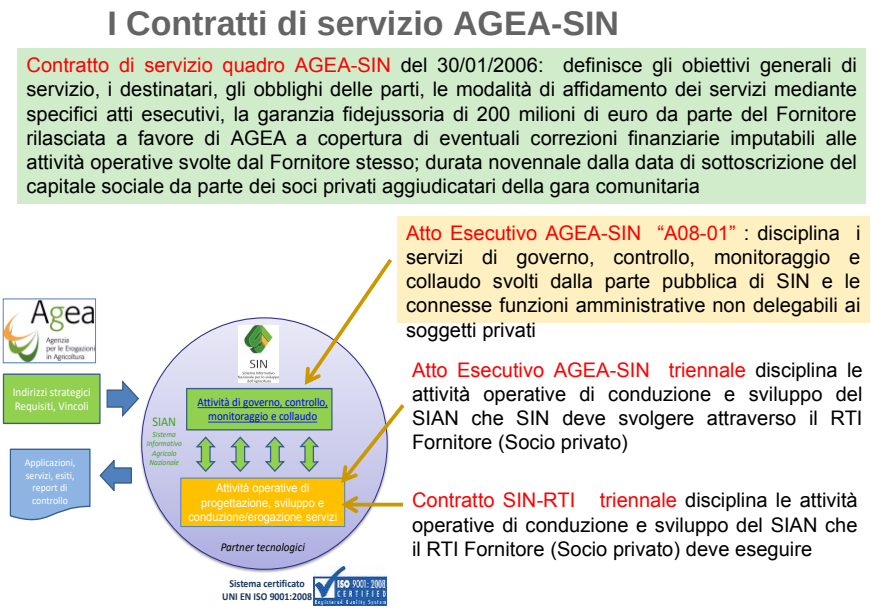
Il Contratto di Servizio Quadro prevede che i servizi di gestione ed evoluzione del SIAN affidati a SIN vengano realizzati attraverso la stipula di appositi atti esecutivi triennali con i diversi committenti istituzionali (AGEA, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, Organismi Pagatori Regionali, Regioni, ecc.).

L'assetto contrattuale per la erogazione dei servizi prevede quindi la sottoscrizione tra SIN e i committenti, in particolare AGEA e MiPaaf, di Atti esecutivi triennali che disciplinano le attività operative di gestione ed evoluzione del SIAN che SIN affida a suo volta al RTI Almaviva attraverso speculari contratti triennali.

Gli atti esecutivi sono stati regolarmente sottoposti alla congruità tecnico-economica di AGID ai sensi di quanto previsto all'art. 3, comma 3, del D.Lgs. 177/2009.

Le attività operative svolte da SIN per la gestione e l'evoluzione dei servizi del SIAN a favore di AGEA, attraverso il Socio Privato/RTI Fornitore, ivi inclusi i servizi ingegneristico-agronomici (controlli oggettivi, controlli di condizionalità, ecc.) sono affidate alla Società attraverso un Atto esecutivo triennale, sottoscritto tra SIN e AGEA in data 30 giugno 2014 per il periodo 1 luglio 2014 - 20 settembre 2016.

L'Atto esecutivo disciplina puntualmente le modalità di controllo delle attività operative affidate a SIN e definisce il ruolo del Direttore dell'esecuzione del contratto, nominato e operante presso AGEA e, cui compete il coordinamento, la direzione ed il controllo tecnico-contabile dell'esecuzione del contratto, nonché tutte le attività che si rendano opportune per assicurare che le prestazioni contrattuali siano eseguite in conformità ai documenti contrattuali.



Analogamente, con ulteriori appositi Atti esecutivi, sono regolate le attività svolte da SIN per il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e per gli altri soggetti istituzionali del comparto agricolo che si avvalgono dei servizi del SIAN.

Essendo tutt'ora in coro la procedura di gara per l'individuazione del nuovo fornitore dei servizi SIAN, si sta procedendo con proroga legale con scadenza al 30 settembre 2018 per l'Atto Agea ed al 31 dicembre 2018 per l'Atto MiPaaf, fermo restando la facoltà dei committenti di cessare i contratti all'atto del subentro del fornitore aggiudicatario.

SIN
Sistema Informativo Nazionale per lo sviluppo dell'agricoltura

Allegato 4 – Statuto SIN e attività svolte da SIN per AGEA e assetto organizzativo

I compiti affidati a SIN sono definiti dallo Statuto:

a) *coordinamento, analisi e sviluppo e gestione di sistemi informativi e di controllo;*

b) *coordinamento, sviluppo e gestione dei servizi del SIAN per l'esercizio delle funzioni di cui all'articolo 15 della legge 4 giugno 1984, n. 94, in attuazione di quanto disposto dagli articoli 14 e 15 del D.Lgs. n. 173/98, del D.P.R. n. 503/99, degli articoli 13 e 14 del D.Lgs. n. 99/2004, garantendo il raccordo con il Ministero per l'Innovazione e le Tecnologie e con il DigitPA;*

c) *coordinamento, sviluppo e gestione del sistema di controlli di cui al titolo II, capitolo 4, del reg. (CE) n. 1782/2003 e successive modificazioni e integrazioni quali Reg. (CE) n. 73/2009, riforma PAC 2014-2020 Reg. (UE) 1305/2013, Reg.(UE) 1306/2013, Reg. (UE) 1307/2013;*

d) *realizzazione e gestione, ai sensi dell'articolo 3, commi 1, 2 e 3, della legge n. 231/2005, del Registro Nazionale dei titoli introdotti dal reg. (CE) n. 1782/2003 e del sistema di negoziazione dei titoli stessi e successive modificazioni e integrazione quali per la Riforma PAC: Reg. (UE) n. 1307/2013, Reg. (UE) n. 639/2014, Reg. (UE) n. 641/2014 e Reg. (UE) n. 809/2014. Promozione e realizzazione, in coerenza con le linee guida e le direttive del Ministero per l'Innovazione e le Tecnologie e del DigitPA, di progetti aventi gli obiettivi di razionalizzare l'impegno delle amministrazioni pubbliche, di agevolare il riuso delle funzioni dalle stesse realizzate e di realizzare servizi a valore aggiunto verso soggetti terzi;*

e) *sviluppo, gestione di servizi, esecuzioni di attività di studio, assistenza, di ricerca e sperimentazione, di formazione e di altre attività di natura strumentale, a favore dei soggetti di cui all'art. 15, comma 1, del D.Lgs. n. 173/98 e di altri enti o organismi interessati ai servizi erogati mediante il SIAN;*

f) *gestione delle attività necessarie per il funzionamento dell'Ufficio Rapporti con il Pubblico UIRP, anche in vista dell'utilizzo del sistema in modo coordinato ed omogeneo presso gli Organismi Pagatori;*

g) *esecuzione delle funzioni delegabili ai sensi del reg. (CE) n. 1290/2005, oggi Reg. (CE) n. 1306/2013;*

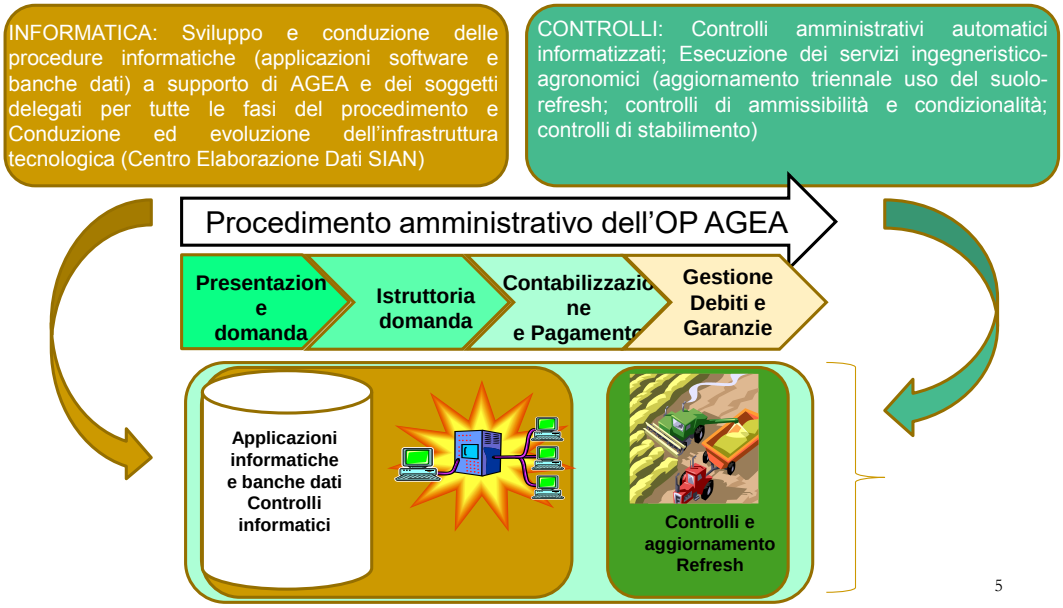
h) *promozione e sviluppo, anche attraverso la partecipazione a società ed enti di scopo, di sevizi diretti ad assicurare condizioni agevolate, anche finanziarie, per l'accesso o l'anticipazione ai contributi comunitari.*

La società potrà svolgere, in quanto funzionale al proprio oggetto sociale, attività di assistenza alle imprese del settore finalizzata all'attuazione degli interventi di sostegno, anche ponendosi quale sportello telematico per la presentazione delle richieste di sostegno o di altre agevolazioni.

Al fine di stimolare la partecipazione delle Regioni, delle Province o dei Comuni e degli enti locali in genere nei processi finalizzati all'attuazione delle politiche comunitarie e nazionali, la società promuove la costituzione di società di capitali, anche consortili, e può parteciparvi con quote, sia maggioritarie che minoritarie, unitamente ai suddetti enti ed a soci privati.

Le attività svolte da SIN per AGEA

Governo, controllo, monitoraggio e supporto al collaudo delle attività operative svolte mediante il RTI Fornitore a supporto dei procedimenti amministrativi di AGEA, curando la raccolta e la definizione dei requisiti in stretto coordinamento con AGEA, nei seguenti due macro-ambiti:



In particolare il SIAN gestisce gli adempimenti necessari per l'erogazione dei contributi agricoli comunitari dell'Organismo Pagatore AGEA e degli altri Organismi Pagatori regionali

Nell'esercizio finanziario 2017 sono stati complessivamente erogati dall'Organismo pagatore AGEA tramite il SIAN un totale di 3.244.681.072,06 Euro di aiuti alle aziende agricole su circa 600.000 beneficiari.

Attualmente il SIAN gestisce oltre n. 147.000 utenti registrati su oltre n. 700 enti (Amministrazioni centrali, Regioni, Organismi Pagatori regionali, Organi di polizia e di controllo, Centri di Assistenza Agricola, Comunità Montane, Associazioni ed unioni di produttori, ecc.), con circa 860 applicazioni pubblicate sul Portale SIAN, con picchi di 15 milioni di transazioni al giorno, oltre 300 server tra fisici e virtuali per circa 500 terabyte di spazio disco ubicati nel CED di Via Palestro (Roma).

A partire dal 2014, sono stati eseguiti da SIN oltre n. 340 collaudi funzionali di nuovi servizi *software* AGEA, oltre ai collaudi dei prodotti ingegneristici agronomici e dei potenziamenti infrastrutturali.

SIN possiede i seguenti certificati, derivanti da specifici obblighi normativi:

- Certificato ISO 9001:2015 per la qualità dei servizi erogati per il seguente campo di applicazione: PROGETTAZIONE ED EROGAZIONE DEI SERVIZI DI GOVERNO, CONTROLLO, MONITORAGGIO E ASSISTENZA AL COLLAUDO PER LO SVILUPPO, LA CONDUZIONE E L'EVOLUZIONE DEI SISTEMI INFORMATIVI E PER I SERVIZI SPECIALISTICI CONNESSI NEI SETTORI AGRICOLO, AGROALIMENTARE, FORESTALE E DELLA PESCA (Prima emissione: 05.04.2011; scadenza: 03.04.2020;
- Certificato OHSAS 18001:2007 relativamente alla salute e sicurezza dei luoghi di lavoro per il seguente campo di applicazione: PROGETTAZIONE ED EROGAZIONE DEI SERVIZI DI GOVERNO, CONTROLLO, MONITORAGGIO E ASSISTENZA AL COLLAUDO PER LO

SVILUPPO, LA CONDUZIONE E L'EVOLUZIONE DEI SISTEMI INFORMATIVI E PER I SERVIZI SPECIALISTICI CONNESSI NEI SETTORI AGRICOLO, AGROALIMENTARE, FORESTALE E DELLA PESCA (Prima emissione: 26.11.2014; scadenza: 25.11.2020)

- Certificato ISO/IEC 27001:2013 per la sicurezza delle informazioni per il seguente campo di applicazione: GESTIONE ED EVOLUZIONE DEL SISTEMA INFORMATIVO AGRICOLO NAZIONALE A SUPPORTO DELLA GESTIONE ED EROGAZIONE DEGLI AIUTI COMUNITARI IN AGRICOLTURA DELL'ORGANISMO PAGATORE AGEA (Prima emissione: 28.02.2017; scadenza: 28.02.2020)

SIN utilizza specifici *tools* con cui vengono effettuate la pianificazione, il controllo, monitoraggio e collaudo delle attività contrattuali costituito da un complesso di applicazioni software realizzate internamente a SIN o personalizzate per le esigenze di controllo della SIN stessa:

- DCSIN – software realizzato internamente a SIN per la pianificazione e la rendicontazione e il controllo dell'avanzamento delle attività dei piani degli impegni nei confronti di AGEA;
- Sfera – software di mercato personalizzato per la gestione delle attività di verifica quantità in *function point* e per la gestione della baseline delle applicazioni *software* del SIAN;
- DB verifiche – software realizzato internamente a SIN che consente di effettuare, per la verifica dei piani degli impegni, l'estrazione del campione da sottoporre a verifica, la gestione della verifica tecnica, il calcolo dei ritardi e di eventuali sanzioni, la compilazione del rapporto di verifica, la produzione e la stampa del rapporto di verifica, la generazione automatica dei dati di sintesi delle verifiche;
- Mc Cabe – prodotto di mercato impiegato per la misurazione della qualità del software ai fini della valutazione dei livelli di servizio contrattuali;
- Sistema documentale/Base informativa di monitoraggio, per l'archiviazione della documentazione progettuale e delle registrazioni di qualità.

La Struttura Organizzativa di SIN prevede:

- Direzione Generale
- Direzione Esecutiva
- Direzione Servizi Amministrativi

Il Direttore Generale, designato da AGEA sulla base delle previsioni dei vigenti Patti Parasociali, è un Dirigente della Società assunto con contratto a tempo indeterminato. All'attuale Direttore, insediatosi nel settembre 2013, sono conferiti tutti i poteri di ordinaria amministrazione finalizzati ad assicurare l'attuazione degli indirizzi e degli obiettivi stabiliti dagli organi di governo e controllo di SIN.

In particolare alla Direzione Generale compete:

- La verifica della razionalità delle decisioni aziendali, della funzionalità dei risultati realizzati rispetto alle finalità perseguite e della coerenza dell'attività gestionale rispetto agli obiettivi fissati;
- La valutazione dell'idoneità e del buon uso degli strumenti finanziari, organizzativi e informativi previsti e impiegati;
- La supervisione della redazione degli atti di programmazione delle risorse umane e finanziarie;
- La gestione generale di SIN ed esecuzione/supervisione di tutte le attività aziendali, in conformità ai poteri conferiti dal Consiglio di Amministrazione;

Nell'ambito della Direzione Generale

- l'area Verifiche e controlli
  - fornisce, in stretta collaborazione con il Gruppo Interno di Monitoraggio SIN, il supporto contrattualmente dovuto al Direttore dell'esecuzione del Contratto nominato da AGEA ai fini di riscontro della corretta esecuzione della fornitura dei prodotti/servizi erogati in favore di AGEA stessa su:
    - verifica rapporti di lavoro
    - verifica quantità rendicontate
    - verifica piani
    - verifica livelli di servizio
    - verifica qualità, in corso d'opera e finali, dei servizi/prodotti ingegneristico-agronomici
    - verifica esecuzione collaudi funzionali.
  - definisce, in conformità con quanto previsto contrattualmente, le linee guida dei piani e delle istruzioni per l'esecuzione delle attività di verifica.
- l'area Area Monitoraggio, Audit, Qualità e Comunicazione garantisce:
  - il monitoraggio sull'esecuzione dei contratti, fornendo anche il supporto contrattualmente previsto ai Direttori dell'esecuzione dei contratti AGEA e MiPaaf;
  - la progettazione ed esecuzione di analisi di monitoraggio e la predisposizione dei rapporti periodici di monitoraggio per i committenti e per AGID;
  - la gestione dei rapporti con AGID per le tematiche inerenti il Monitoraggio ex D.Lgs. 82/05;
  - la definizione e aggiornamento dei Sistemi di gestione SIN di conformità alle norme ISO 9001, OHSAS ed ISO27001 ed il supporto ad AGEA per la certificazione ISO27001;
  - l'attuazione e gestione delle attività di audit interno e sui fornitori ed il supporto per gli audit ISO27001 di AGEA;
  - il supporto all'Organismo di Vigilanza e alle strutture coinvolte per l'attuazione e gestione del Modello di Organizzazione e Controllo ex D.Lgs. 231/01;
  - il supporto al Responsabile Prevenzione Corruzione e trasparenza e alle strutture coinvolte per l'attuazione e gestione del Piano di Prevenzione della Corruzione e per la trasparenza ex Legge 190/2012;
  - il coordinamento della comunicazione interna e istituzionale sulla base delle linee guida del Direttore Generale;
- la Direzione Servizi Amministrativi garantisce:
  - l'attuazione degli indirizzi e delle deleghe del Direttore Generale, predisponendo gli atti di competenza;
  - la definizione del budget e dei piani pluriennali di SIN e il controllo dell'andamento aziendale;
  - la tenuta della contabilità e la redazione del bilancio civilistico e dei bilanci infrannuali;
  - la gestione degli acquisti di SIN;
  - i servizi generali per il funzionamento operativo di SIN.

Compiti della Direzione esecutiva sono:

- Organizzazione, coordinamento e gestione della produzione, ivi compresi gli atti concernenti l'approvvigionamento di prestazioni professionali, beni e servizi strumentali all'esercizio aziendale;
- Attuazione degli indirizzi del Consiglio di Amministrazione, attraverso la predisposizione degli atti di competenza;
- Gestione dei fornitori per la conduzione e lo sviluppo del SIAN (RTI/terzi);
- Cura dei controlli in corso d'opera e dei controlli funzionali propedeutici al rilascio in esercizio dei prodotti/servizi del SIAN;
- Gestione dei clienti acquisiti per i contratti in essere;
- Gestione offerte e acquisizione nuovi contratti.

Organico

Le risorse SIN sono attualmente 92:

QUALIFICA	DIPENDENTI	DISTACCATI	INTERINALI	Totale complessivo
DIRIGENTE	7	2	-	**9**
IMPIEGATO	52	4	1	**57**
QUADRO	18	8	-	**26**
Totale complessivo	**77**	**14**	**1**	**92**

di cui 78 risorse interne e 14 risorse in distacco dal socio privato, secondo il modello stabilito dalla gara bandita nel 2006 da AGEA per la selezione del socio privato e fornitore.

Distribuzione risorse SIN				
DIREZIONE	**dipendenti**	**distaccati**	**interinali**	**Totale**
GENERALE	24	4	-	**28**
di cui: supporto al collaudo e monitoraggio, audit e qualità	*16*	-	-	**16**
ESECUTIVA	42	10		**52**
SERVIZI AMMINISTRATIVI	11	0	1	**12**
TOTALE	**77**	**14**	**1**	**92**

I n. 77 dipendenti hanno una età media di circa 47 anni, con una anzianità in SIN media di oltre 9 anni.

La distribuzione per titolo di studio delle risorse dipendenti è la seguente:

DIREZIONE	Laurea	% Laureati	Diploma superiore	% Diplomati	**Totale complessivo dipendenti**
Direzione Generale	18	75%	6	25%	**24**
Esecutiva	24	57%	18	43%	**42**
Servizi Amministrativi	5	45%	6	55%	**11**
Totale complessivo	**47**	**61%**	**30**	**39%**	**77**

Circa il 90% del personale, in particolare della Direzione Esecutiva e, per la parte che esegue attività di supporto alle verifiche di conformità, monitoraggio e audit, della Direzione Generale, possiede approfondite competenze ICT e competenze sui processi amministrativi gestiti dai Committenti.

In considerazione dei compiti di rilievo pubblico assegnati *ex lege* a SIN, nel corso degli anni SIN ha curato la formazione e l'addestramento del proprio personale anche attraverso specifiche certificazioni sulle diverse tematiche. In particolare effettua su tutto il personale aggiornamenti periodici sulla formazione nelle seguenti tematiche ritenute rilevanti:

- sicurezza delle informazioni e privacy;
- salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;
- prevenzione della corruzione e responsabilità amministrativa da reato.

Su un totale di n. 77 dipendenti, n. 24 possiedono inoltre una o più certificazioni della formazione avvenuta, generalmente anche attraverso uno specifico esame finale, che riguardano:

- *project management* (18 attestati/certificati); tra tali certificazioni risultano presenti risorse dotate di certificazione come "Project manager" AICQ SICEV, certificazione valida, in conformità con il codice degli Appalti e le direttive ANAC, ai fini della copertura del ruolo di RUP e DEC nella PA;
- ambienti di sviluppo e gestione ICT o specifiche tematiche tecniche (27 attestati/certificati);
- il conteggio dei punti funzione software secondo la metodologia IFPUG (2 attestati/certificati);
- sistemi ISO9001 per la qualità, OHSAS per la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, ISO27011 per la sicurezza delle informazioni, e in tema di privacy (21 attestati/certificati).

DIREZIONE	Risorse con uno o più attestati/certificati tecnici	Attestati/certificati di Project management	Attestati/certificati tecnici	Attestati/certificati di Conteggio FP	Attestati/certificati di auditor, sistemi di gestione, sicurezza e privacy
Direzione Generale	9	9	5	2	21
Esecutiva	14	9	22	1	-
Servizi Amministrativi	1		1	-	-
TOTALE	**24**	**18**	**28**	**3**	**21**

SIN
Sistema Informativo Nazionale per lo sviluppo dell'agricoltura

Allegato 5 - La gara per l'individuazione del nuovo fornitore

L'Art. 1, comma 6-bis, del D.L. 51/2015 (convertito con L. 91/2015) prevede che al fine di garantire l'efficiente qualità dei servizi del Sistema informativo agricolo nazionale (SIAN) e l'efficace gestione dei relativi servizi in relazione alla cessazione del regime europeo delle quote latte e all'attuazione della nuova politica agricola comune (PAC), alla cessazione della partecipazione del socio privato alla società di cui all'articolo 14, comma 10-bis, del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99, l'AGEA provvede, in coerenza con la strategia per la crescita digitale e con le linee guida per lo sviluppo del SIAN, alla gestione e allo sviluppo del SIAN direttamente, o tramite società interamente pubblica nel rispetto delle normative europee in materia di appalti, ovvero attraverso affidamento a terzi mediante l'espletamento di una procedura ad evidenza pubblica ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, anche avvalendosi a tal fine della società CONSIP, attraverso modalità tali da assicurare comunque la piena operatività del sistema al momento della predetta cessazione. La procedura ad evidenza pubblica deve essere svolta attraverso modalità tali da garantire la salvaguardia dei livelli occupazionali della predetta società di cui all'articolo 14, comma 10-bis, del D.Lgs. n. 99 del 2004 esistenti alla data di entrata in vigore del presente decreto. L'AGEA provvede all'attuazione delle disposizioni del presente comma con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

L'art. 23 comma 7 del D.L. 24 giugno 2016 n.113, al fine di garantire l'efficace gestione dei servizi del SIAN, dispone che AGEA provveda alla gestione e allo sviluppo del sistema informativo attraverso SIN sino all'espletamento da parte di CONSIP Spa della procedura ad evidenza pubblica di cui all'articolo 1, comma 6-bis, del decreto-legge 5 maggio 2015, n. 51, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 luglio 2015, n. 91. Il Contratto di servizio quadro AGEA-SIN, ed i correlati Atti esecutivi tra SIN ed i diversi Committenti, tra cui AGEA, in scadenza al 19 settembre 2016, sono oggetto di proroga legale per il periodo necessario per l'espletamento della gara.

Con pubblicazione del 04 ottobre 2016 in Gazzetta Ufficiale, CONSIP ha indetto la Gara a procedura aperta suddivisa in n. 4 lotti per il nuovo affidamento dei servizi di sviluppo e gestione del Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN), attualmente in corso di espletamento.

Lotto	descrizione	valore a base d'asta
Lotto 1	Servizi di telerilevamento ed elaborazione cartografica	15.000.000,00
Lotto 2	Servizi tecnici-agronomici	180.000.000,00
Lotto 3	Servizi applicativi e di gestione delle infrastrutture informatiche	300.000.000,00
Lotto 4	Servizi di assistenza	60.000.000,00

Di seguito, si riporta per ogni lotto di gara l'elenco dei relativi servizi come pubblicati sul sito CONSIP, la quale ha curato per conto di AGEA la predisposizione e gestione della gara e la mappatura relativamente ai servizi attualmente erogati dal RTI Almaviva.

GARA CONSIP	SERVIZI ATTUALMENTE EROGATI DAL RTI ALMAVIVA
Lotto 1: Servizi di telerilevamento ed elaborazione cartografica	
• Ripresa Aerea	-
• Processamento dei dati per la produzione di orto foto tematiche	-
• Ortorettifica Immagini satellitari	✓
Lotto 2: Servizi tecnici-agronomici:	
• Servizi di Supporto	✓

GARA CONSIP	SERVIZI ATTUALMENTE EROGATI DAL RTI ALMAVIVA
• Fotointerpretazione	✓
• Controlli Superfici, Aziendali e di Programma	✓
• Incontri in sede	✓
Lotto 3: Servizi applicativi e di gestione delle infrastrutture informatiche	
• Servizi Applicativi: sviluppo software; manutenzione evolutiva; manutenzione correttiva; conduzione applicativa; innovazione tecnologica	✓
• Gestione Infrastrutture informatiche: conduzione sistemi; gestione operativa; sicurezza; disaster recovery	✓
• Supporto Specialistico	✓
• Call Center	✓
Lotto 4: Servizi di assistenza	(solo in parte confrontabile)
• Pianificazione e Governo dei Servizi	
• Supporto al Monitoraggio e Controllo	
• Consulenza Organizzativa	
• Servizi Professionali	

Su richiesta di AGEA sono stati presentati dal RTI Almaviva i progetti per l'affiancamento ed il subentro del nuovo Fornitore aggiudicatario

Negli schemi di contratto quadro pubblicati per i Lotti 2, 3 e 4 è presente la seguente clausola:

"Ai sensi dell'art. 1, comma 6-bis, del D.L. 51/2015 (convertito con L. 91/2015) che prevede che la procedura ad evidenza pubblica è svolta attraverso modalità tali da garantire la salvaguardia dei livelli occupazionali della società SIN s.r.l. di cui all'articolo 14, comma 10-bis, del decreto legislativo n. 99 del 2004 esistenti alla data di entrata in vigore del presente decreto, il Fornitore è tenuto ad impiegare, in via prioritaria, nello svolgimento dei servizi oggetto del presente affidamento, i dipendenti della Società SIN che, come da prospetto allegato al presente Accordo Quadro, risultano assunti da tale società alla data di entrata in vigore del predetto D.L. 51/2015. Conformemente ai principi comunitari e nazionali in materia di libera iniziativa economica ex art. 41 Cost., il Fornitore provvederà, al momento dell'aggiudicazione e per i 12 mesi successivi alla sottoscrizione dell'Accordo Quadro, ove richiesto dalla natura e dal dimensionamento delle prestazioni affidate, ad assumere il predetto personale, con contratto di lavoro di durata almeno pari a quella dell'appalto, assicurando, pertanto, ad esso priorità rispetto a soggetti terzi, a parità di qualifica e trattamento economico, e secondo le modalità operative di cui all'art. 50 del D.Lgs. 50/2016".

La procedura di gara per l'individuazione del nuovo fornitore dei servizi SIAN è tutt'ora in corso: risulta attualmente aggiudicato il primo lotto mentre per gli altri lotti AGEA ha comunicato che l'aggiudicazione definitiva avverrà entro il terzo trimestre 2018; a tale aggiudicazione farà seguito un periodo di affiancamento al nuovo fornitore per un periodo massimo di tre mesi.

AUDIZIONE SINDACATI DELLA SIN

COMMISSIONE AGRICOLTURA CAMERA DEI DEPUTATI

MAR. 24 LUGLIO ORE 12:20

1. NOTA SU SIN 3
2. COSA CHIEDIAMO COME RAPPRESENTANZE SINDACALI SIN 4
3. IL PERCORSO NORMATIVO 5

1. NOTA SU SIN

- SIN S.p.A. Sistema Informativo Agricolo Nazionale per lo Sviluppo in Agricoltura
CCNL Commercio, FILCAMS - 70 dipendenti a tempo indeterminato età media 44 anni + 7 dirigenti, di cui 3 Direttori. È partecipata al 51% da AGEA (Agenzia per le Erogazioni comunitarie in Agricoltura, ente pubblico non economico, 230 dipendenti di cui 3 Direttori e 8 dirigenti) al 49% dal RTI privato (raggruppamento di società di informatica e servizi). Istituita per il governo, controllo e monitoraggio, gestione e sviluppo dei servizi del SIAN (Sistema Informativo Agricolo Nazionale, la più grande banca dati del comparto agricolo e forestale) mediante i quali vengono erogati ogni anno alle aziende agricole italiane fondi europei per oltre 7 miliardi di €.
http://www.sin.it/portal/page/portal/SINPubblico/Area_EGov/Societa/Chi_siamo?idsection=1

Il Decreto Legislativo 21 maggio 2018, n. 74. *Riorganizzazione dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura - AGEA e per il riordino del sistema dei controlli nel settore agroalimentare*, in attuazione dell'articolo 15 della legge 28 luglio 2016, n. 154 è entrato in vigore il 9 luglio 2018.
http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2018/06/23/18G00099/sg

E' in corso la gara per individuare il nuovo fornitore dei servizi del SIAN: il precedente contratto di 9 anni, scaduto il 20 settembre 2016, è in regime di proroga. Bando pubblicato il 30 settembre 2016, assegnato il lotto 1 l'11 luglio 2018, è imminente l'aggiudicazione degli altri 3.
AGEA, completata l'assegnazione, **POTREBBE AVVIARE LE PROCEDURE DI LIQUIDAZIONE DI SIN**.

Il bando per **550 MILIONI DI EURO IN 5 ANNI** prevede clausola sociale in 3 lotti su 4:
1. **LA CLAUSOLA SOCIALE NON PUÒ OBBLIGARE LE AZIENDE AD ASSUMERE E PREVEDE SINO A 12 MESI DALL'AGGIUDICAZIONE PERCHÉ LE AZIENDE POSSANO FARE PROPOSTE DI LAVORO**;
2. **IL CCNL COMMERCIO NON CONTIENE ARTICOLI SULLA CONSERVAZIONE DEL POSTO PER IL SUBENTRO NEGLI APPALTI; IL RIFERIMENTO È L'ART. 50 DEL CODICE DEGLI APPALTI 50/2016, CHE PROMUOVE LA STABILITÀ OCCUPAZIONALE DEL PERSONALE ATTUALMENTE IMPIEGATO, MA NON PUÒ IMPORLA AI FORNITORI**;
3. **IL COSTO DEL PERSONALE SIN È DI CIRCA 6 MILIONI DI €/ANNO**;
4. **LE AZIENDE HANNO PRESENTATO OFFERTE, SI DICE, CON RIBASSI FINO AL 50-60%**.

CONSEGUENZE:

1. PERDITA DI POSTI DI LAVORO per inapplicabilità della clausola sociale;

2. PERDITA KNOW HOW DIGITALE SUL SIAN nella gestione della più grande banca dati del comparto agricolo e forestale;

3. DIFFICOLTA' DI GOVERNO INFORMATICO DEI SERVIZI DEL SIAN E AUMENTO DIPENDENZA DAI FORNITORI A CAUSA DELLA DISPERSIONE COMPETENZE MATURATE SUL SIAN:
   - AGEA ha confermato di non avere competenze informatiche anche nella audizione del Direttore Pagliardini lo scorso 11 luglio;
   - AGEA lo aveva già evidenziato in audizione nel 2017 nella Commissione parlamentare inchiesta sul livello di digitalizzazione e innovazione della Camera che nella Relazione finale[1] sul SIAN a pag. 100 *"ha rilevato come le maggiori criticità siano relative da una parte, ad una governance troppo sbilanciata a favore della società esterna incaricata di sviluppare e gestire il SIAN, dall'altra, ad un progressivo depauperamento di competenze, …."* e suggerito a pag. 126 che *"…competenze presenti in SIN potrebbero essere utilmente recuperate nella nuova riorganizzazione di Agea."*;

4. DIFFICOLTA' NELL'ARMONIZZAZIONE della gestione dei servizi essenziali di natura trasversale con il complesso dei processi e degli strumenti tecnici operanti presso gli Organismi Pagatori Regionali e le Regioni di riferimento.

[1] http://www.camera.it/_dati/leg17/lavori/documentiparlamentari/IndiceETesti/022bis/014/INTERO.pdf

2. COSA CHIEDIAMO COME RAPPRESENTANZE SINDACALI SIN

La piena e totale applicazione dell'art. 1 comma 6 bis della Legge 91/2015 *"..attraverso modalità tali da garantire la salvaguardia dei livelli occupazionali.."*, anche utilizzando i disposti normativi esistenti e **GARANTENDO TUTTI I POSTI DI LAVORO**.

Si riportano in allegato le proposte fatte dal sindacato della SIN nel corso della passata legislatura:

20171019_RSA_SIN_RiordinoPartecipateAGEA:
proposta RSA SIN di accorpamento delle partecipate SIN e AGECONTROL.

20171220_Dlgs Riordino AGEA proposta SIN:
proposta RSA SIN di incorporazione di SIN in AGEA come previsto per AGECONTROL da attuale Riforma.

ProgettoSIN-FENICE_2016_v1_13mag2016:
proposta RSA SIN per una SIN completamente pubblica 100%
(tale diverrà SIN nel momento in cui la gara sarà stata aggiudicata).

3. IL PERCORSO NORMATIVO

La Legge 91/2015 ha stabilito all'art. 1 comma 6 bis che l'AGEA *"provvede, in coerenza con la strategia per la crescita digitale e con le linee guida per lo sviluppo del SIAN, alla gestione e allo sviluppo del SIAN direttamente, o tramite società interamente pubblica nel rispetto delle normative europee in materia di appalti, ovvero attraverso affidamento a terzi mediante l'espletamento di una procedura ad evidenza pubblica ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al DL 163/2006, anche avvalendosi a tal fine della società CONSIP S.p.A., attraverso modalità tali da assicurare comunque la piena operatività del sistema al momento della predetta cessazione.* ***La procedura ad evidenza pubblica è svolta attraverso modalità tali da garantire la salvaguardia dei livelli occupazionali della predetta società*** *di cui all'articolo 14, comma 10-bis, del decreto legislativo n. 99 del 2004 esistenti alla data di entrata in vigore del presente decreto."*
http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/07/03/15A05214/sg;jsessionid=tnhVQcPQrVzJWZW8MoJGPA .ntc-as3-guri2a

La Legge 154/2016, cosiddetto Collegato Agricolo, concernente Deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo e agroalimentare, nonché sanzioni in materia di pesca illegale, prevede all'Art. 15:

1. Al fine di razionalizzare e contenere la spesa pubblica, …., il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi finalizzati al riordino degli enti, società ed agenzie vigilati …..

2. Nella predisposizione dei decreti legislativi di cui al comma 1, ***relativamente al riordino degli enti, società ed agenzie vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, il Governo è tenuto ad osservare i seguenti principi e criteri direttivi****:*

a) revisione delle competenze e riordino degli enti, società ed agenzie vigilati…..*;*

b) ottimizzazione nell'utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie a disposizione degli enti, società ed agenzie vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, riducendo ulteriormente il ricorso a contratti con soggetti esterni alla pubblica amministrazione e utilizzando prioritariamente le professionalità esistenti;

c) utilizzo di una quota non superiore al 50 per cento dei risparmi di spesa…., derivanti dalla riduzione del numero degli enti …;

d) riorganizzazione dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) anche attraverso la revisione delle funzioni attualmente affidate all'Agenzia medesima e, in particolare, dell'attuale sistema di gestione e di sviluppo del Sistema informativo agricolo nazionale (SIAN) di cui all'articolo 15 della legge 4 giugno 1984, n. 194,…….;

e) riordino del sistema dei controlli nel settore agroalimentare, al fine di garantire maggiore unitarietà ed efficacia, anche assicurando la necessaria indipendenza dal soggetto erogatore, con conseguente razionalizzazione o soppressione della società AGECONTROL[2] S.p.a….;

f) revisione della normativa istitutiva dell'Ente nazionale risi …;

g) previsione dell'obbligo di pubblicazione annuale dei dati economici, finanziari e patrimoniali relativi all'ultimo esercizio nonché dei dati della rendicontazione delle attività svolte da ciascun ente, società o agenzia.
http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/08/10/16G00169/sg%20

La Legge 160/2016 ha disposto all'art. 23 comma 7 che AGEA provveda alla gestione e allo sviluppo del SIAN attraverso SIN sino all'espletamento da parte di CONSIP della procedura ad evidenza pubblica.
http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/08/20/16G00173/sg

[2] **- AGECONTROL S.p.A.**
CCNL Industria alimentare, FLAI – 250 dipendenti a tempo indeterminato, di cui 1 Direttore e 7 dirigenti. Costo di struttura circa 20 milioni di €/anno. È partecipata al 100% da AGEA. Istituita nel 1985 per i controlli di qualità su prodotti ortofrutticoli freschi, oltre a verifiche istruttorie, contabili e tecniche, nei comparti interessati dagli aiuti comunitari.

SOGGETTO PROPONENTE: RSA CGIL-CISL-UILPA della SIN[1] S.p.A.

PROPOSTA DI RIORDINO
PARTECIPATE di AGEA: SIN e AGECONTROL

OBIETTIVO DELLA PROPOSTA

Tutela dei livelli occupazionali della SIN e dell'interesse della Pubblica Amministrazione nel controllo del Sistema Informativo Agricolo Nazionale, con cui l'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura eroga circa 7 miliardi di €/anno di contributi comunitari.

SIN e AGECONTROL sono entrambe società partecipate da AGEA:

- **SIN (CCNL Commercio)** istituita nel 2005 per la gestione e lo sviluppo del SIAN con funzioni di governo, controllo e monitoraggio.
- **AGECONTROL (CCNL Industria alimentare),** istituita nel 1985 per i controlli di qualità su prodotti ortofrutticoli freschi, oltre a verifiche istruttorie, contabili e tecniche, nei comparti interessati dagli aiuti comunitari.

La Legge 154/2016 conferisce *"Deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo e agroalimentare, nonché sanzioni in materia di pesca illegale".*
L'attuale bozza di Decreto attuativo di riordino di **AGEA (230 dipendenti, di cui 3 Direttori e 8 dirigenti)** prevede incorporazione nell'Agenzia della sola **AGECONTROL**, previa soppressione della stessa e selezione di idoneità dei dipendenti **(250 a tempo indeterminato, di cui 1 Direttore e 7 dirigenti)**.
SIN (70 dipendenti a tempo indeterminato, età media 44 anni, + 7 dirigenti, tra questi 3 Direttori) dovrebbe essere posta in liquidazione nel 2018 e il personale salvaguardato (vedi NOTA SU SIN pagina 2) dalla clausola sociale inserita da CONSIP stazione appaltante in 3 dei 4 lotti previsti dal bando di gara in corso per l'affidamento dei servizi del SIAN. L'appalto, della durata di 5 anni, è di prossima assegnazione, e la clausola concede alle imprese sino a 12 mesi dalla aggiudicazione della fornitura per le eventuali assunzioni.

PROPOSTA

Processo di riordino e riorganizzazione amministrativa finalizzato all'accorpamento delle due partecipate SIN e AGECONTROL in una newco (AGESIN) a totale controllo MIPAAF, quale società strumentale a capitale interamente pubblico con due dipartimenti. Benefici dell'operazione:

1. **STRATEGIA SINDACALE UNICA E UNITARIA DI RIORDINO DELLE DUE PARTECIPATE DI AGEA CHE IMPEDISCE IL TRATTAMENTO DIFFERENZIATO E DISCRIMINATORIO PER I DIPENDENTI DELLA SIN** attraverso:
   - 1.1 piena salvaguardia livelli occupazionali (70+250) e mantenimento professionalità interne
   - 1.2 nessun impatto sulla gara (ove le offerte avessero previsto profili professionali presenti in SIN e non fossero più disponibili, questi potranno essere reperiti sul mercato)
   - 1.3 completo superamento problemi di armonizzazione contrattuale:
     - AGEA non "subirebbe" incorporazione
     - due dipartimenti nella super-partecipata potrebbero mantenere il CCNL di riferimento
   - 1.4 contenimento della tensione sociale e dei contenziosi legali:
     - fino a 77 SIN per clausola sociale (vedi NOTA SU SIN pagina 2)
     - fino a 230 per AGEA per effetti armonizzazione dovuti all'incorporazione di AGECONTROL)
     - fino a 250 AGECONTROL per effetti della selezione di idoneità
2. **RIDUZIONE DELLA SPESA E MAGGIORE EFFICIENZA DELLA MACCHINA AMMINISTRATIVA NEL SUO COMPLESSO**
3. **COMPLETAMENTO DEL DISEGNO DEL MIPAAF DI RAZIONALIZZAZIONE DEGLI ENTI VIGILATI**
   Legge di Stabilità 2015: accorpamento di CRA[1] e INEA[2] in CREA[3] per il rilancio della ricerca applicata in campo agroalimentare e la valorizzazione delle analisi economiche del comparto;
   Legge di Stabilità 2016: incorporazione di ISA[4] e SGFA[5] in ISMEA[6] per favorire l'accesso al credito delle imprese agricole;
   Legge di stabilità 2017: accorpamento di SIN e AGECONTROL per l'ottimizzazione del sistema dei controlli nel pieno rispetto del principio di terzietà dei controlli (segregazione dei compiti, Reg. CE 1663/95).

[1] Consiglio per la Ricerca e la sperimentazione in Agricoltura
[2] Istituto Nazionale di Economia Agraria
[3] Centro di ricerca Alimenti e nutrizione
[4] Istituto Sviluppo Agroalimentare
[5] Società Gestione Fondi per l'Agroalimentare
[6] Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare

SOGGETTO PROPONENTE: RSA CGIL-CISL-UILPA della SIN[1] S.p.A.

NOTA SU SIN

SIN, istituita nel 2005 per la gestione e lo sviluppo del SIAN con funzioni di governo, controllo e monitoraggio è partecipata:

- al 51% dall'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura, ente pubblico non economico del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
- al 49% da un RTI costituito da aziende private del settore informatico e agronomico che ha acquisito le quote dopo l'aggiudicazione nel 2006 della gara per la fornitura dei servizi del SIAN.

http://www.sin.it/portal/page/portal/SINPubblico/Area_EGov/Societa/Chi_siamo?idsection=1

La Legge 91/2015 ha stabilito all'art. 1 comma 6 bis che l'AGEA *"provvede, in coerenza con la strategia per la crescita digitale e con le linee guida per lo sviluppo del SIAN, alla gestione e allo sviluppo del SIAN direttamente, o tramite società interamente pubblica nel rispetto delle normative europee in materia di appalti, ovvero attraverso affidamento a terzi mediante l'espletamento di una procedura ad evidenza pubblica ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al DL 163/2006, anche avvalendosi a tal fine della società CONSIP SpA, attraverso modalità tali da assicurare comunque la piena operatività del sistema al momento della predetta cessazione.* ***La procedura ad evidenza pubblica è svolta attraverso modalità tali da garantire la salvaguardia dei livelli occupazionali della predetta società*** *di cui all'articolo 14, comma 10-bis, del decreto legislativo n. 99 del 2004 esistenti alla data di entrata in vigore del presente decreto."*
http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/07/03/15A05214/sg;jsessionid=tnhVQcPQrVzJWZW8MoJGPA.ntc-as3-guri2a

La Legge 160/2016 ha disposto all'art. 23 comma 7 che AGEA provveda alla gestione e allo sviluppo del SIAN attraverso SIN sino all'espletamento da parte di CONSIP della procedura ad evidenza pubblica.
http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/08/20/16G00173/sg

E' in corso di espletamento la gara per individuare il nuovo fornitore dei servizi del SIAN: il precedente contratto di 9 anni, scaduto a settembre 2016, è in regime di proroga sino a dicembre 2017.
L'appalto della durata di 5 anni è suddiviso in 4 lotti, 3 dei quali prevedono la clausola sociale di salvaguardia, ed è di prossima assegnazione.
AGEA, assegnata la gara, dovrà completare la riacquisizione del 49% delle quote della SIN e la partecipata **potrebbe essere messa in liquidazione nel corso del 2018**.

SULLA TESTA DEI LAVORATORI DELLA SIN INCOMBONO:

- **LA CLAUSOLA SOCIALE CHE NON PUÒ OBBLIGARE LE AZIENDE AD ASSUMERE E PREVEDE SINO A 12 MESI DALL'AGGIUDICAZIONE PERCHÉ LE AZIENDE POSSANO FARE PROPOSTE DI LAVORO.**
  Il CCNL COMMERCIO non contiene alcuna previsione sulla conservazione del posto in caso di subentro negli appalti e quindi il riferimento è l'art. 50 del Codice degli Appalti 50/2016, che mira semplicemente a promuovere la stabilità occupazionale del personale attualmente impiegato, certamente non ad imporla.

- **LA DISPERSIONE DELLE PROFESSIONALITA' SU 3 LOTTI, LA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO ATTUALE, LA TRASFORMAZIONE DAL TEMPO INDETERMINATO A TEMPO DETERMINATO E IL CAMBIO DI CCNL**.
  Non si configura nel caso di specie il trasferimento di azienda ai sensi dell'art. 2112 del Codice Civile.

- **L'IMPOSSIBILITÀ DEI DIPENDENTI DI FARSI ASSUMERE O LA NULLITÀ DEGLI EVENTUALI CONTRATTI DI ASSUNZIONE**, tenuto conto del decreto legislativo 39/2013 attuativo della Legge Severino sull'Anticorruzione del 2012 e contenente *"Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190"* con particolare riferimento all'*Art. 21 Applicazione dell'articolo 53, comma 16-ter del DL 165/2001* di cui si riporta il testo: *I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti"* (comma introdotto dall'art. 1, comma 42, legge n. 190 del 2012).

v.1 del 13/05/2016

Proposta al Ministro Maurizio Martina
PROGETTO FENICE per la SIN S.p.A.
Post fata resurgo

SOGGETTO PROPONENTE

RSA CGIL FILCAMS (M.A. Del Moro, E. Zorli)

SIN S.p.A. (Sistema Informativo Nazionale Sviluppo in Agricoltura): è uno dei 9 enti vigilati[1] dal MIPAAF e si configura attualmente come una S.p.A. mista pubblico-privata, attraverso cui vengono erogati ogni anno 7 miliardi di euro di contributi comunitari agli agricoltori italiani. Istituita dalla Legge 231/2005 per occuparsi della gestione e dello sviluppo del SIAN e di governo, controllo e monitoraggio per conto di AGEA, è partecipata al 51% da AGEA, Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura, e al 49% dal Socio privato, che si è aggiudicato nel 2007 la gara come Fornitore informatico. Il contratto, della durata di 9 anni ha scadenza a settembre 2016. SIN è costituita ad oggi da 75 dipendenti. Ha 1 Direttore Generale designato da AGEA e altri 7 dirigenti. Ha un Consiglio di Amministrazione di 3 membri, 2 di nomina pubblica, 1 di nomina privata, e un Collegio dei Sindaci.

PREMESSA

Le società partecipate operanti nei settori strategici di interesse pubblico come quelli dell'energia, dell'ambiente, dell'acqua, dei trasporti, delle comunicazioni, del credito e delle assicurazioni nonché in altri ambiti eventualmente individuati da DCPM, meritano grande attenzione per il ruolo fondamentale di cerniera tra lo Stato e le forniture di beni e servizi fondamentali.
D'altronde alla categoria di servizi di interesse pubblico sono stati ricondotti i servizi svolti dal SIAN nell'ambito della gestione del Sistema informativo Agricolo Nazionale[2].

Potenzialmente più efficaci ed efficienti degli enti pubblici da cui dipendono, le partecipate hanno *mission*[3] che, esprimendo chiaramente l'identità e gli obiettivi dell'organizzazione, supportano più efficacemente i processi di formulazione delle strategie aziendali "*e per questo, secondo alcuni autorevoli studiosi di strategia (G. Hamel e C.K. Prahalad) portano a risultati superiori*". Pregio e difetto, seguono di norma una legislazione differente rispetto agli enti pubblici, il che consente una maggiore elasticità finanziaria e l'eventuale funzionamento da camera di compensazione in caso di difficoltà.
Ciò purtroppo si è spesso espresso in forme di abuso e di sfruttamento di una posizione agevolata e dominante sul mercato perché fondate quasi esclusivamente sugli affidi dell'ente pubblico come pure di elusione dei vincoli di finanza pubblica, in termini di acquisizioni di beni e servizi, di assunzioni (ma anche di licenziamenti del personale), di debiti non solo temporaneamente scaricati sulla partecipata.

L'impatto degli enti partecipati sui conti pubblici dello Stato italiano è quantificato in circa 26 miliardi l'anno. E' dunque indubbio "*l'interesse generale alla* ***riduzione della spesa pubblica improduttiva****, e in particolare al controllo della congruità del costo delle* ***attività affidate alle società partecipate, che oggi troppo sovente vengono tenute in vita più per evitare crisi occupazionali che per una loro effettiva utilità sul piano operativo****"*. [4] E' altrettanto lampante però la necessità di aumentare il livello di controllo su quelli che svolgono servizi di interesse pubblico[5] nei termini espressi in particolare nei paragrafi b) c) d) del comma 62 dell'art. 4

[1] CRA e INEA sono state accorpate in CREA dalla L. di Stabilità 2015; SGFA e ISA sono state incorporate in ISMEA dalla L. di Stabilità 2016.
[2] Parere del Consiglio di Stato 456/2007
[3] http://www.treccani.it/enciclopedia/mission_(Dizionario_di_Economia_e_Finanza)/
[4] http://www.pietroichino.it/?p=36460
Relazione svolta in Senato il 28 luglio 2015 alla Commissione Lavoro sul disegno di legge n. 1577-B, tornato all'esame del Senato per la terza lettura – In proposito v. anche la relazione svolta in sede di prima lettura nell'ottobre 2014.
[5] Codice dell'appalto pubblico (2015) Baccarini S. Chinè G., Proietti R. - Giuffrè Ed., pag. 321: *Alla categoria dei servizi di interesse pubblico sono stati, tra l'altro, ricondotti i servizi svolti dal SIAN (Sistema Informativo Agricolo Nazionale)*

della L. 92/2012, nota come Legge Fornero e recante *Disposizioni in materia del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita*, che ha introdotto novità di rilievo delegando il Governo ad adottare decreti attuativi *"finalizzati a favorire le forme di coinvolgimento dei lavoratori nell'impresa, attivate attraverso la stipulazione di un contratto collettivo aziendale, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi…."*

La proposta non è scevra di influenze derivanti dall'attuale disegno riformatore della Pubblica Amministrazione con cui il Governo intende rendere più efficiente la macchina amministrativa dello Stato attraverso una serie di provvedimenti e che include sia gli interventi promossi dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) sia il complesso piano di riordino delle società partecipate .

OBIETTIVO (COSA?)

Lo scopo del Progetto FENICE delle RSA SIN CGIL-UIL Pubblica Amministrazione è di promuovere e motivare una scelta di completo rinnovamento in cui la **SIN sia completamente pubblica e con una struttura innovata**, anche nei criteri organizzativi, focalizzata sull'aumento di efficacia e di efficienza dei processi e dei servizi e su l'impiego ottimizzato delle competenze e delle professionalità presenti in azienda. **Presuppone il mantenimento nella Pubblica Amministrazione del know how altamente specializzato acquisito e consolidato nell'ambito delle erogazioni comunitarie in agricoltura** ed esclude che il Personale SIN possa essere incluso nel prossimo bando di gara insieme con il servizio di fornitura.

Il lungo periodo di travaglio che la SIN e i suoi dipendenti hanno vissuto confermano le perplessità, sollevate anche dalla Commissione Europea, circa l'attuale modello misto pubblico-privato e la necessità di avvalersi di una società sottoposta al totale controllo pubblico, perché sia assicurata la completa indipendenza della funzione di governo e controllo dei servizi informatici ed agronomici e perché siano garantiti maggiormente la tutela dei fondi europei che attraverso l'AGEA vengono erogati e gli interessi della Amministrazione.

Il Sindacato della SIN S.p.A. conosce bene la società partecipata, il sistema di servizi del SIAN, la dotazione organica e le sue dinamiche interne: si propone per svolgere sia un ruolo di presidio tecnico competente a salvaguardia e protezione dei lavoratori e sia di compartecipazione nella formulazione di una ipotesi di governo di questa fase transitoria (6 mesi), in cui la società è ancora mista, e di quella successiva al 20 settembre 2016, in cui le quote saranno al 100% detenute dal socio pubblico.
Pienamente consapevole di quanto specificato in premessa e avendo maturato l'esperienza diretta in una società partecipata, il Sindacato propone un modello di organizzazione e di azione per la SIN la cui applicazione nell'immediatezza consentirebbe alla società il raggiungimento degli obiettivi di riforma della Pubblica Amministrazione in termini di economicità e piena funzionalità, ma nel rispetto e nella tutela dei diritti dei lavoratori della SIN S.p.A. e con l'obiettivo altrettanto imprescindibile del mantenimento dei livelli occupazionali.

A medio-lungo termine si potrebbe ambiziosamente configurare l'ipotesi del riuso del modello FENICE adattando il progetto pilota della SIN, sviluppato per conto e nell'interesse di AGEA-MIPAAF, ad altre partecipate e ad altre Pubbliche Amministrazioni.

nell'ambito del sistema informativo agricolo nazionale (Consiglio di Stato, II, 18.04.2007, n. 417 www.giustizia–amministrativa.it).

MODELLO ORGANIZZATIVO (COME?)

L'ipotesi riorganizzativa si basa concettualmente su un **modello matriciale teso a bilanciare gli aspetti positivi e quelli negativi** propri sia delle organizzazioni funzionali tradizionali (come quella gerarchico-funzionale attualmente presente in SIN) che delle più moderne organizzazioni per progetti.

L'organizzazione prevede 1 DIPARTIMENTO, comprendente 4 AREE FUNZIONALI TECNICO-SPECIALISTICHE ed 1 AREA FUNZIONALE DI STAFF.
Ciascuna AREA è di fatto un centro di competenza tecnico-specialistica funzionale al tipo di compito assegnato e coerente con le competenze e professionalità delle risorse umane in organico, selezionate in base a capacità, idoneità e disponibilità.

Si presuppone un largo coinvolgimento dei Quadri con *hard* e *soft skill* nativi (e/o esperienza professionale) tecnico-specialistici già presenti nella partecipata[6]: le competenze di alto profilo sarebbero utilizzate in modo più efficace e potrebbero compensare nel breve-medio periodo le uscite dei dirigenti dovute a pensionamenti e prepensionamenti, mobilità volontaria, consentendo la loro graduale sostituzione.

Si ritiene necessario formulare piani di alta formazione per i funzionari Quadri e le alte professionalità in collaborazione con la Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA) che prevede Programmi[7] di Competenze Manageriali (Laboratori di pratica manageriale, negoziazione, organizzazione del lavoro; Strumenti di misurazione e valutazione della performance amministrativa); Comunicazione (Laboratorio in Tecniche di scrittura per la Pubblica Amministrazione, Piani di Comunicazione Pubblica e Istituzionali); Scienze comportamentali (Come si decide nella Pubblica Amministrazione); Disposizioni giuridiche (Seminario per personale operante nell'area di rischio "contratti pubblici", Seminario di formazione per personale operante nell'area di rischio generale "attività relative agli affari legali e contenzioso e la gestione delle procedure di affidamento degli incarichi", Le responsabilità del dipendente pubblico, Whistleblowing e revolving doors), Risk management (Principi di economia della corruzione, Attuazione normativa in materia di prevenzione della corruzione nelle pubbliche amministrazioni).

I **vantaggi** del modello matriciale:
- completo rinnovamento dell'organizzazione (FENICE), asfittica e ferma ad un modello misto superato
- condivisione delle conoscenze e le competenze del personale tra dipartimenti funzionali e gruppi di progetto in base alle necessità e agli obiettivi aziendali
- aumento di efficacia dei processi e di efficienza dei servizi
- valutazione di efficacia ed efficienza delle strutture e non delle singole figure (non solo dirigenziali)
- miglioramento del rendimento delle persone impiegate, con competenze e professionalità esaltate
- risparmio economico ottenibile nella acquisizione delle forniture di beni e servizi oltre che nell'ottimizzazione dei processi e dei servizi erogati.

Gli **svantaggi**:
- significativo sforzo politico ed organizzativo per il cambio culturale e di passo
- resistenza al cambiamento.

Una volta stabilizzato il modello, però, si potrebbe prefigurare di metterlo a servizio anche di altre partecipate e di altre Pubbliche Amministrazioni, in un'ottica di riuso di best practice sul modello anglosassone e così recuperando e piuttosto mettendo a profitto lo sforzo profuso inizialmente.

[6] Patroni Griffi: molti impiegati, pochi Quadri
[7] http://sna.gov.it/fileadmin/sna_corsi/Corsi_2016.pdf

AREA FUNZIONALE A STAFF	SERVIZI AMMINISTRATIVO-GESTIONALI E SERVIZI INFORMATIVI AZIENDALI	**AREE FUNZIONALI TECNICHE**	
		1. SERVIZI AGEA E ALTRI ORGANISMI	**Centro di competenza tecnico-specialistica in materia di normativa europea e nazionale su Politica Agricola comunitaria e Sviluppo Rurale** Definizione dei requisiti per la progettazione evolutiva delle procedure informatiche del SIAN in costante adeguamento alle normative. Pianificazione degli interventi sulle procedure informatiche e governo dello stato di avanzamento della loro implementazione sino al collaudo funzionale.
		2. SERVIZI SVILUPPO TECNICO ED EFFICIENTAMENTO SERVIZI	**Centro di competenza tecnico-specialistica software, architettura e sistemi** Verifica di fattibilità delle soluzioni progettuali individuate, di compatibilità e integrazione coerente con l'infrastruttura ed il sistema di servizi esistente. Ricerca, sviluppo e analisi comparativa nuove soluzioni tecnologiche per l'ottimizzazione dei processi e dei servizi erogati e la formulazione di ipotesi di riuso.
		3. SERVIZI VERIFICHE CONFORMITA' CONTRATTUALE	**Centro di competenza tecnico-specialistica a supporto del Direttore di Esecuzione del contratto, di cui all'art. 300 e ss. del D.P.R. n. 207/2010** Esecuzione delle verifiche di conformità finalizzate ad accertare la regolare esecuzione rispetto a condizioni e termini stabiliti contrattualmente: a. in corso d'opera (verifica di correttezza e completezza documentazione consegnata, di coerenza del contenuto rispetto ai piani previsti e di effettiva esecuzione delle attività rendicontate) b. finali (verifica piani, livelli di servizio, quantità ed esecuzione collaudi funzionali)
		4. SERVIZI DI MONITORAGGIO	**Centro di competenza tecnico-specialistico funzionale al monitoraggio dei servizi ai sensi del Reg. CE 1290/2005 e dei successivi Regolamenti approvati dall'Organismo di Certificazione, dall'Organismo Pagatore e dall'Organismo di Coordinamento.** Monitoraggio delle prestazioni contrattuali sulla base delle informazioni provenienti dal fornitore, ai sensi dell'art. 13 comma 2 del D.Lgs. 32/93 e delle relative disposizioni dell'AGID.

Il modello organizzativo proposto risponde primariamente all'esigenza di esprimere in modo più netto e chiaro l'identità e gli obiettivi della partecipata e consente una più efficace formulazione delle strategie societarie.

La riduzione dei costi a parità di risultato come pure il miglioramento della qualità di quanto prodotto, che nel caso di specie si identifica per lo più nella qualità del servizio erogato, può avvenire secondo la **logica snella di efficientamento propria di una vision aziendale, il cui obiettivo primario è però l'interesse pubblico**. Essa deve essere perseguita mediante l'introduzione di nuove modalità di lavoro semplificate e tramite l'applicazione degli strumenti e delle tecnologie informatiche più avanzati, con ciò prefigurando il raggiungimento degli obiettivi di semplificazione e di digitalizzazione della PA, in particolare di AGEA e del MIPAAF, ancora più fondamentale nel caso della SIN che è nata proprio come Sistema Informativo Nazionale per lo Sviluppo dell'Agricoltura.

Il binomio virtuoso "più controllo e meno costi" si concretizza:

- nella diminuzione complessiva dei costi di struttura[8]
- nell'aumento di efficacia dei processi e della efficienza complessiva dei servizi erogati
- nel maggior rendimento delle risorse SIN le cui competenze e professionalità verrebbero esaltate
- nel risparmio economico ottenibile nelle acquisizioni delle forniture di beni e servizi

Il Sindacato si propone come organo di monitoraggio, sorveglianza[9] e compartecipazione per:

- fornire elementi funzionali ad un generale aumento di efficacia dei processi e di efficienza dei servizi attraverso un miglior impiego delle persone e quindi un loro maggiore rendimento lavorativo
- suggerire proposte formative finalizzate all'aumento delle competenze e delle professionalità, alla loro acquisizione, al loro mantenimento e/o al loro recupero
- formulare percorsi di riconversione delle professionalità, in un'ottica di dinamismo delle prestazioni lavorative funzionali alle esigenze di una Pubblica Amministrazione efficace, efficiente e moderna
- supportare nella prevenzione del rischio di corruzione (*whistleblower*, ecc.), con particolare riferimento all'area di rischio relativa ai contratti pubblici di lavori, servizi e forniture.
- solo in ultima istanza, ove tutte le azioni precedenti non abbiano consentito la riallocazione interna delle risorse, partecipare al piano di mobilità tra partecipate, ove vengano dichiarati esuberi, così da incrociare posti liberi ed eccedenze nel rispetto delle professionalità e delle competenze dei lavoratori coinvolti
- individuare punti di forza e criticità e proporre azioni per rafforzare i primi e superare i secondi
- attuare le azioni proposte, monitorarne l'attuazione e valutarne l'efficacia
- formulare eventuali azioni correttive

TEMPISTICA (QUANDO?)

Fase 1 (6 mesi) sino al 20 settembre 2016, in cui la società è ancora mista.
Governo, controllo e monitoraggio delle attività dei soci fornitori.
Formalizzazione incarico a SIN perché trasferisca ad AGEA, impegnando a suo nome l'attuale Fornitore, a rilasciare il know how dei servizi e delle attività, tutti i sorgenti delle applicazioni software e tutta la documentazione relativa al SIAN.
Supporto tecnico ad AGEA nella preparazione dei documenti necessari a CONSIP per la preparazione del bando di gara.
Supporto tecnico ad AGEA-MIPAAF nei rapporti con gli altri Organismi Pagatori e con la Commissione Europea.

Fase 2, dopo il 20 settembre 2016, in cui le quote saranno al 100% detenute dal socio pubblico.
Gestione del passaggio di consegne tra vecchio e nuovo fornitore.
Gestione eventuale proroga.
Governo, controllo e monitoraggio delle attività dei soci fornitori.
Supporto tecnico ad AGEA-MIPAAF nei rapporti con gli altri Organismi Pagatori e con la Commissione Europea.

[8] La previsione dei costi di struttura della SIN S.p.A. per il periodo 1° gennaio - 20 settembre 2016 è pari a € 8.706.153,00 IVA inclusa (Delibera AGEA n. 3/2016).

[9] Prof. Sabino Cassese *"Perché i buoni interventi governativi e legislativi divengano realtà, occorre una cabina di regia, la preparazione della burocrazia al cambiamento, un accurato monitoraggio dell'attuazione e dei risultati, la segnalazione dei punti da correggere."*I burocrati e il passo che manca (Corriere della Sera, 23/01/2016).

Il CREA per l'agricoltura italiana

****

SALVATORE PARLATO

IDA MARANDOLA

Dagli Enti Mipaaf…al più importante Ente di Ricerca dell'Agroalimentare

crea
Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria

IRSA

INEA

C.R.A.

CREA

2100 dipendenti

40 sedi

12 centri

100 aziende sperimentali

5300 ettari

2000 pubblicazioni annue

700 proprietà intellettuali

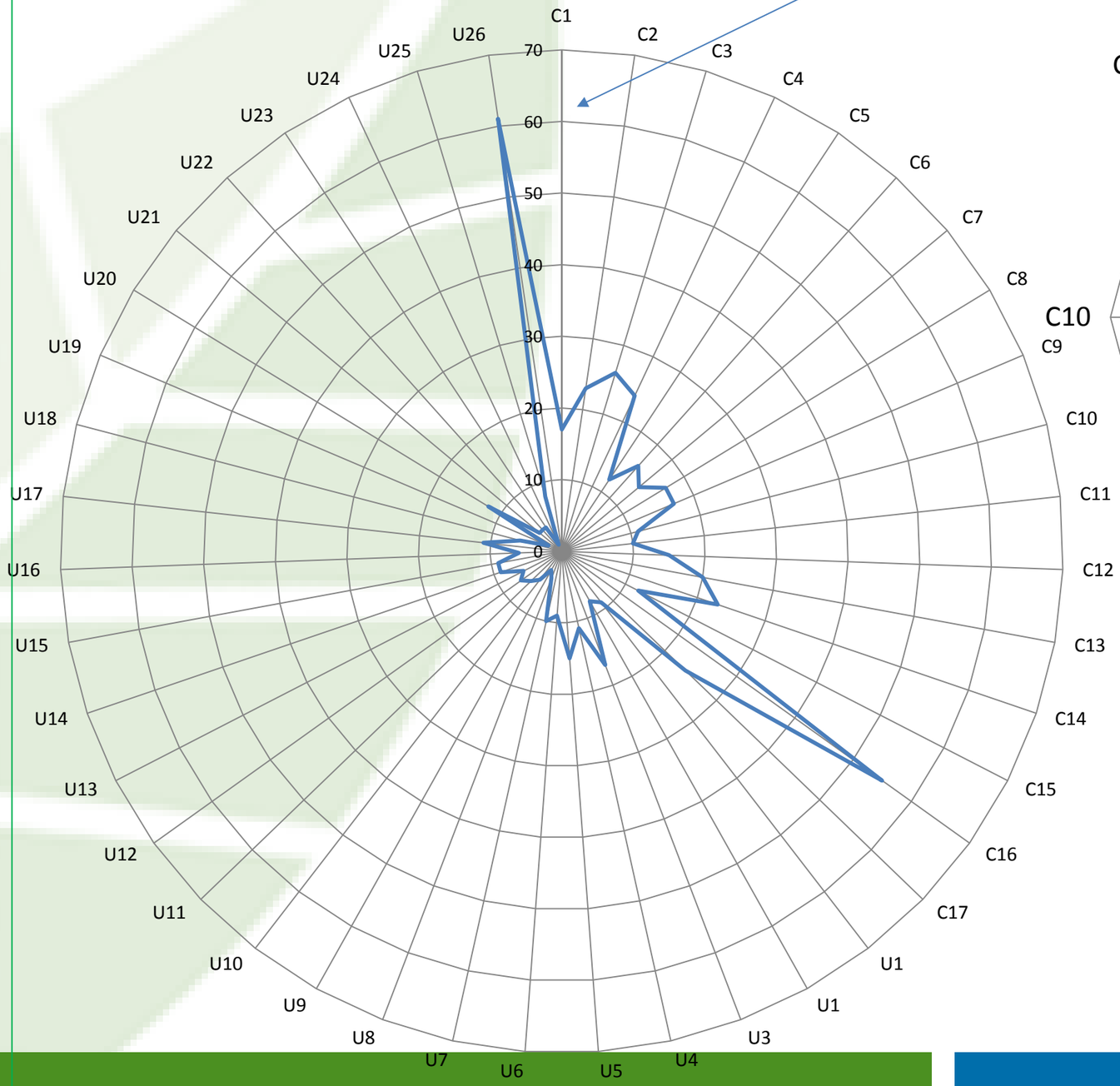
INRAN

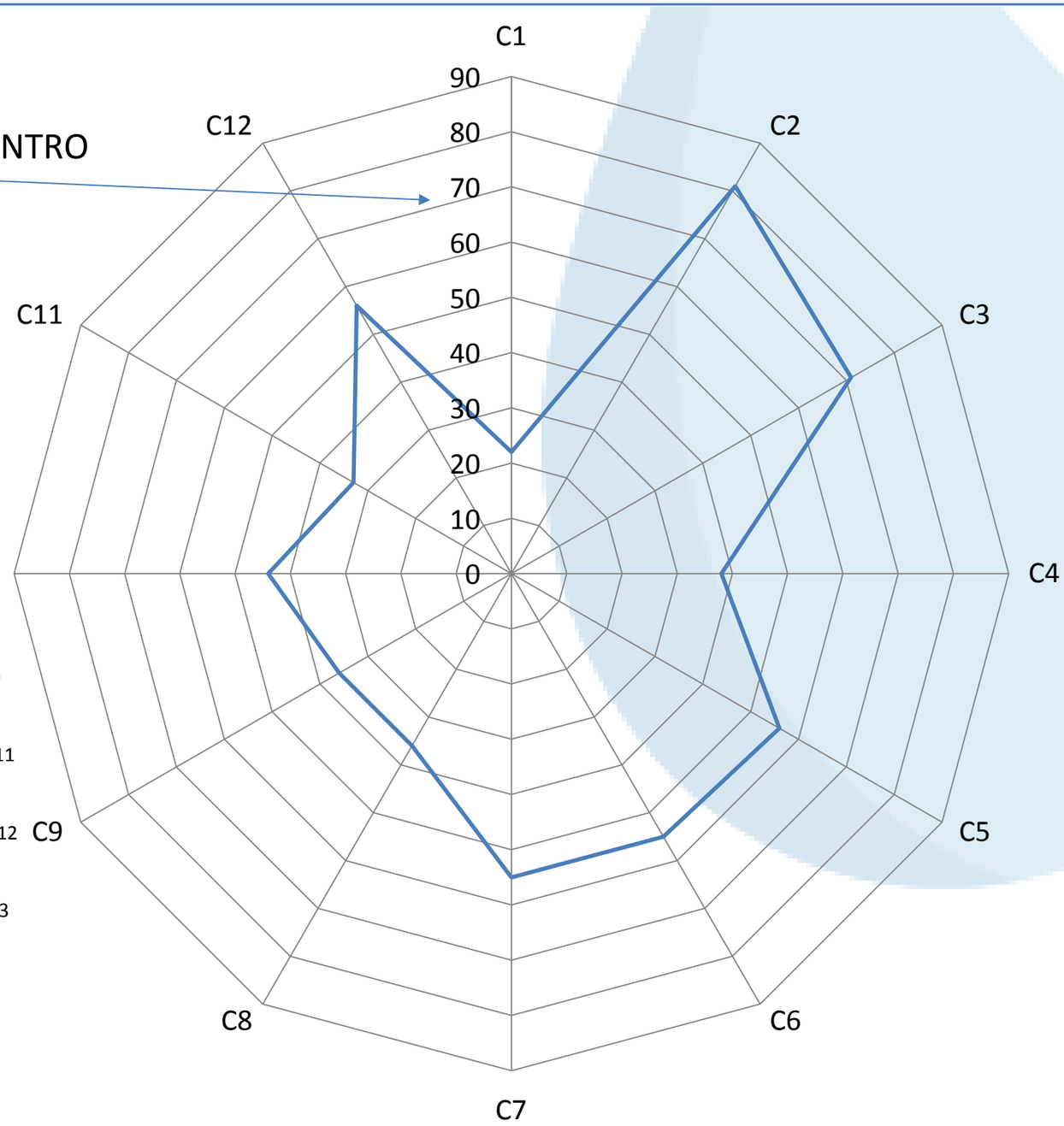
ENSE

La razionalizzazione

NUMERO RIC/TEC PER CENTRO

PRIMA



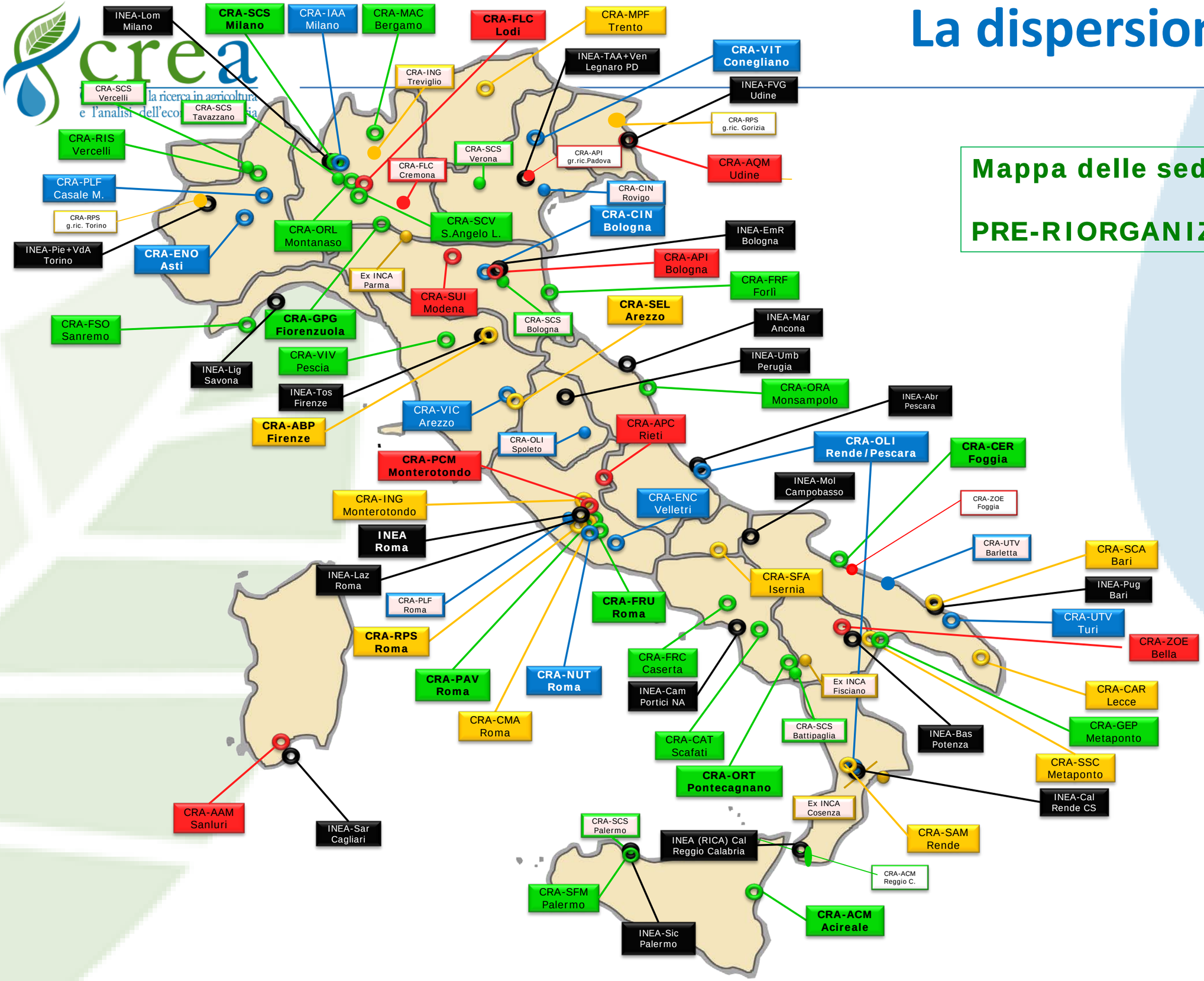


DOPO

La dispersione

Mappa delle sedi

PRE-RIORGANIZZAZIONE



La concentrazione

12 Centri di Ricerca
40 sedi

- **GB** Genomica e Bioinformatica
- **AA** Agricoltura e Ambiente
- **DC** Difesa e Certificazione
- **IT** Ingegneria e Trasformazioni agroalimentari
- **AN** Alimenti e Nutrizione
- **PB** Politiche e Bioeconomia
- **ZA** Zootecnia e Acquacoltura
- **FL** Foreste e Legno
- **CI** Cerealicoltura e Colture Industriali
- **VE** Viticoltura ed Enologia
- **OF** Orticoltura e Florovivaismo
- **OFA** Olivicoltura, Frutticoltura e Agrumicoltura

Mappa delle sedi

CREA

La nuova struttura di ricerca

CENTRI DI FILIERA

Zootecnia e Acquacoltura	Foreste e Legno	Cerealicoltura e Colture industriali	Viticoltura ed Enologia	Orticoltura e Florovivaismo	Olivicoltura Frutticoltura Agrumicoltura

CENTRI DISCIPLINARI

- Genomica e Bioinformatica
- Agricoltura e Ambiente
- Difesa e Certificazione
- Ingegneria e Trasformazioni agroalimentari
- Alimenti e Nutrizione
- Politiche e Bioeconomia

Le leve strategiche del rilancio

Identificazione di una chiara *Mission*

il CREA svolge ricerche e sviluppa soluzioni tecnologiche in grado di innalzare

in un contesto di sostenibilità e salubrità delle produzioni

la profittabilità

la competitività

delle attività agricole, agroalimentari e forestali

tutela e conservazione delle risorse naturali e della biodiversità degli ecosistemi agrari, forestali ed ittici

coerenza con i principi della Carta europea dei ricercatori

obiettivi e indirizzi definiti dal Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali

Le leve strategiche del rilancio

Efficientamento e sfruttamento del patrimonio

Riduzione 10% spesa corrente

Riorganizzazione amministrativa per migliorare il supporto alla ricerca

Dismissioni patrimonio immobiliare non strumentale per finanziare investimenti in strutture e laboratori

Razionalizzazione aziende sperimentali e utilizzo terreni per spin-off e concessioni ad imprese giovani agricoltori

Sfruttamento proprietà intellettuale attraverso procedure pubbliche, accordi di filiera

Le leve strategiche del rilancio

Efficientamento e sfruttamento del patrimonio

Riduzione 10% spesa corrente

Riorganizzazione amministrativa per migliorare il supporto alla ricerca

Obiettivo
2.700.000

Risultato
6.900.000

RETRIBUZIONI LORDE	ANNO 2015	PREVISIONE ANNO 2018	DIFFERENZE
Direttore Generale/Dirigenti I fascia	€ 861.501,52	€ 570.546,21	€ 290.955,31
Dirigenti di II fascia	€ 2.369.881,38	€ 2.062.265,74	€ 307.615,63
Direttore di Dipartimento	€ 168.871,60	€ 0,00	€ 168.871,60
Direttori di Centri di Ricerca	€ 1.950.956,44	€ 1.230.454,32	€ 720.502,13
Personale appartenente all'area ricerca (ricercatori e tecnologi, livelli I-III)	€ 40.588.666,53	€ 41.628.232,51	-€ 1.039.565,98
Personale appartenente ai livelli IV-VIII	€ 47.807.675,39	€ 45.405.954,35	€ 2.401.721,04
COSTO TOTALE	€ 93.747.552,86	€ 90.897.453,12	€ 2.850.099,73

Le leve strategiche del rilancio

Efficientamento e sfruttamento del patrimonio

Dismissioni patrimonio immobiliare non strumentale per finanziare investimenti in strutture e laboratori

Entrate derivanti dalla vendita degi immobili	
Immobili - Terreni	Importo
Roma - Via Cassia 176	€ 7.700.000,00
Roma - Via Onofrio Panvinio 11	€ 3.500.000,00
Firenze - Piazza Massimo D'Azeglio 30	€ 5.100.100,00
Terreni Villazzano di Trento (TN)	€ 340.000,00
Villarboit (VC)	€ 92.800,00
TOTALE	**€ 16.732.900,00**

Valore in dismissione
60 milioni di euro

Le leve strategiche del rilancio

Efficientamento e sfruttamento del patrimonio

Razionalizzazione aziende sperimentali e utilizzo terreni per spin-off e concessioni ad imprese giovani agricoltori

<u>Affitto terreni</u>
Foggia 450ha
Cremona 80ha
Vercelli 150ha

<u>Rapporto con Istituzioni</u>
Caramagna 100ha
Frassinoro 75ha

<u>Progetti in corso</u>
Lodi 400ha
Monterotondo 800ha

TOTALE
2055Ha

Le leve strategiche del rilancio

Efficientamento e sfruttamento del patrimonio

Sfruttamento proprietà intellettuale attraverso procedure pubbliche, accordi di filiera

Ristrutturazione contratti di licenza «privati»
Cereali

Accordi con associazioni di produttori
Uva da Tavola, Agrumi

Tavoli di filiera
Canapa

Le leve strategiche del rilancio

Riorganizzazione della ricerca

Stop all'autoreferenzialità e confronto con gli stakeholders

- VQR Anvur
- 12 direttori scelti con concorso pubblico
- Partenership di qualità:
- Human Technopole
- Centri di eccellenza universitaria
- Accademia dei Georgofili
- FAO
- Cluster
- Associazioni di categoria
- Grandi imprese

Concentrare la ricerca su progetti di ampio respiro e interesse per il sistema agricolo italiano

- Biotech
- Agridigit
- Piano olivicolo
- Piano Latte
- Biologico
- Phenotyping
- Modellazione di agro-ecosistemi
- Wheat Iniatiative
- Progetti PON (in valutazione) Acqua e Qualità Ortofrutta

Nuove politiche di reclutamento e gestione dei ricercatori

- Concorsi per giovani ricercatori
- Stabilizzazione RT
- Scambi internazionali
- Progetti di ricerca con reclutamento congiunto
- Piena aderenza alla Carta europea dei ricercatori (Human resources excellence in research)
- Coordinamento nella presentazione di progetti
- Promozione programmi di Master e Dottorato
- Programmi di ricerca su obiettivi misurabili

Le leve strategiche del rilancio

LA STABILIZZAZIONE

540 POTENZIALI
85% TECNICO SCIENTIFICO
25% DIPENDENTI COMPLESSIVI
28 MILIONI DI EURO
ETA' MEDIA 44 ANNI (ATTUALE 54)

Migliore programmazione delle risorse
Maggiore capacità progettuale
Migliore gestione delle risorse umane
Rafforzamento identità ente

STOP NUOVO PRECARIATO
Limite temporale 35 mesi Borse di Studio e Assegni di Ricerca
Limite temporale 35 mesi Tempi determinati
Limitazione uso lavoro interinale
Piano ordinario assunzioni giovani ricercatori

Il Crea per il futuro dell'agroalimentare italiano

Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria

ATTIVITA' ISTITUZIONALE

- Supporto alle Politiche MIPAAF
- Assistenza tecnica Risorse idriche e biodiversità animale
- Indagini statistiche, gestione e realizzazione banche dati sull'agroalimentare
- CERTIFICAZIONE DELLE SEMENTI
- Gestione Rete Rurale Nazionale
- Supporto al MIPAAF per lotta alla contraffazione e gestione dei problemi fitosanitari
- Programmi di educazione alimentare e nutrizione

Il Crea per il futuro dell'agroalimentare italiano

crea
Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria

INFRASTRUTTURE DI RICERCA

LABORATORIO NAZIONALE PER IL CONTROLLO DEGLI ORGANISMI DA QUARENTENA

SISTEMA DIGITALE DI CERTIFICAZIONE E VALUTAZIONE DELLE VARIETA'

STRUTTURA NAZIONALE PER LA CERTIFICAZIONE VOLONTARIA DEGLI AGRUMI

crea
Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria

IL NUOVO PIANO DELLA RICERCA 2018-20

AREE TEMATICHE

CAMBIAMENTI CLIMATICI

ACQUA E SUOLO: LE RISORSE STRATEGICHE DEL PAESE

BIODIVERSITA' E BIOTECNOLOGIE

AZIONI PER LA TUTELA DELLE VARIETA' DEL MADE IN ITALY

AGRICOLTURA DIGITALE

VERSO UNA PIATTAFORMA ITALIANA PER LA GESTIONE AVANZATA DELLE PRODUZIONI AGRICOLE E FORESTALI

AMBIENTE E QUALITA'

CERTIFICAZIONE E TRACCIABILITA' PER UN'AGRICOLTURA ITALIANA RICONOSCIUTA E SOSTENIBILE

Il Crea per il futuro dell'agroalimentare italiano

IL NUOVO PIANO DELLA RICERCA 2018-20

OBIETTIVI

Sviluppo e applicazione di sistemi sensoristici e digitali per migliorare, efficientare e integrare i processi di informazione, conoscenza e gestione nell'agroalimentare

Strumenti metodologici e sistematizzazione delle banche dati disponibili finalizzati allo studio di impatto delle politiche e delle dinamiche economiche e sociali del sistema agroalimentare

Messa a punto di un sistema di monitoraggio e gestione dei suoli agrari e forestali per la conservazione della fertilità dei suoli e qualità delle produzioni

Applicazione di nuove biotecnologie e valorizzazione dell'agrobiodiversità per l'innovazione varietale della filiera cerealicola e industriale

Studio di organismi e microorganismi nocivi emergenti inclusi "patogeni" alieni e da quarantena e sperimentazione di tecniche diagnostiche per la loro caratterizzazione e misura di effetti

Monitoraggio e inventariazione multi-obiettivo delle risorse forestali e del verde urbano

IL NUOVO PIANO DELLA RICERCA 2018-20

OBIETTIVI

Sviluppo di una piattaforma per la genomica funzionale e il *genome editing* in specie di interesse agrario

Sviluppo di sistemi colturali ortofloricoli sostenibili per il pieno campo, in ambiente protetto e in vivaio

Qualità, tracciabilità, rintracciabilità e valorizzazione delle produzioni in pre e post-raccolta nel settore frutticolo, agrumicolo ed olivicolo

Caratterizzazione, valorizzazione e miglioramento delle risorse biologiche in viticoltura

Benessere animale, sostenibilità economica e ambientale degli allevamenti

Valutazione dello stato di nutrizione e identificazione di biomarcatori nutrizionali come strumento per definire la qualità della dieta e formulare indicazioni volte a prevenire scelte alimentari errate

L'ambizione

SISTEMA NAZIONALE DELLA RICERCA AGROALIMENTARE

Enti di ricerca privati

UNIVERSITA'

Accademie

CREA

EPR

Nazionali e Regionali

Enti di ricerca e Università estere

IL SISTEMA AGRICOLO ITALIANO

GOVERNO
REGIONI
PRODUTTORI
IMPRESE
ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA
CONSUMATORI

RAPPORTO SULLA COMPETITIVITÀ DELL'AGROALIMENTARE ITALIANO

Raffaele Borriello

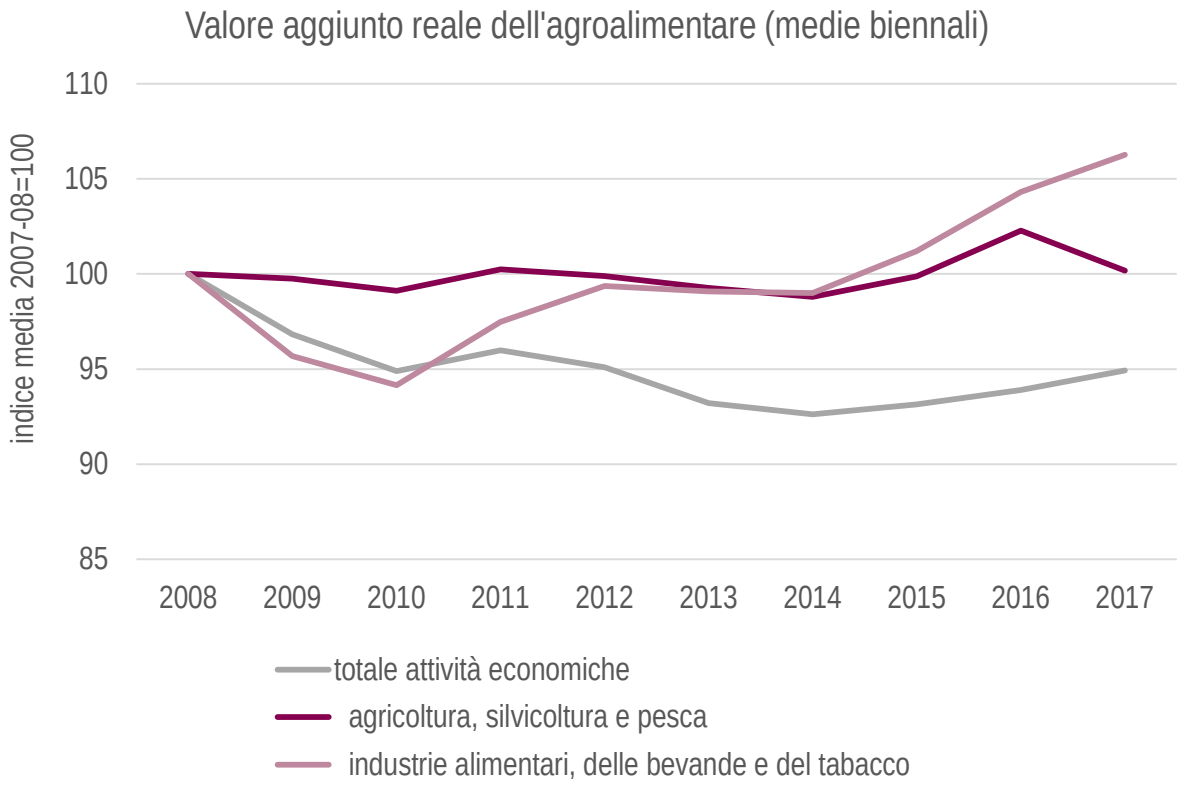
Direttore Generale ISMEA

Roma, 24 luglio 2018

L'AGROALIMENTARE ITALIANO
I NUMERI

- ✓ **60,4 miliardi di euro il Valore aggiunto agroalimentare**, (33 mld di euro dell'agricoltura, 27,4 mld dell'industria alimentare).
- ✓ **219,5 miliardi di euro il Valore aggiunto del settore agroalimentare "allargato" (13,5% il peso sul PIL).**
- ✓ **753,8 mila imprese agricole e 71 mila imprese dell'industria alimentare** (in totale, è il 13,5% delle imprese italiane)
- ✓ **1 milione e 385 mila occupati nell'agroalimentare** (5,5% degli occupati totali), di cui 913 mila nella fase agricola e 465 mila in quella industriale
- ✓ **41 mld di euro le esportazioni di prodotti agroalimentari.**
- ✓ **160,1 miliardi di euro la spesa delle famiglie** per prodotti alimentari e bevande (15% del totale)

L'AGROALIMENTARE NELL'ECONOMIA ITALIANA
PRODUZIONE E CRESCITA



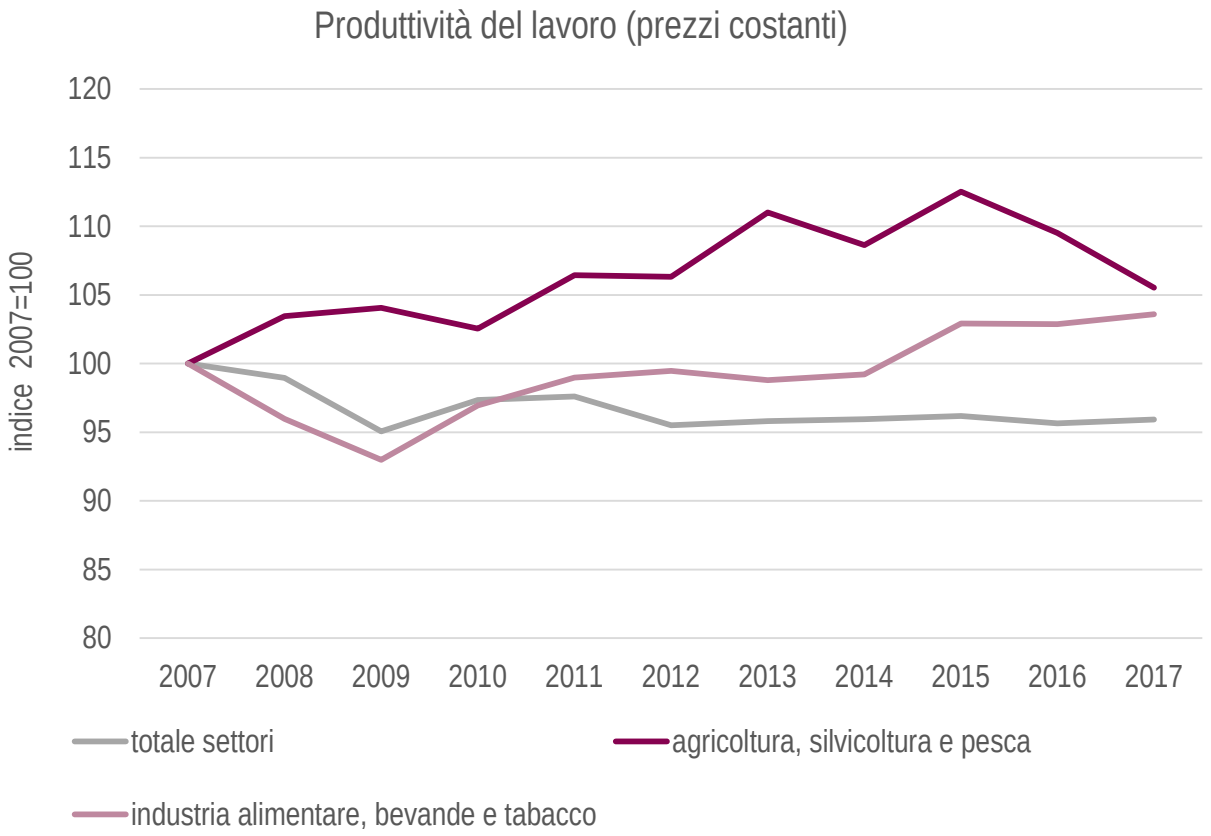
Nel 2017, **PIL** reale italiano in crescita dell'1,5% sul 2016, ma rimane **5 punti al di sotto** del livello pre-crisi

L'agroalimentare ha mostrato un'**elevata capacità di tenuta** negli anni della crisi

Il **VA dell'agricoltura** è rimasto stabile sia in termini d'incidenza sul PIL (**2,1%**) sia in termini di andamento nel tempo

Nel 2017 il VA dell'industria alimentare si colloca **6 punti sopra** al livello pre-crisi

L'AGROALIMENTARE NELL'ECONOMIA ITALIANA
PRODUTTIVITA' E OCCUPAZIONE

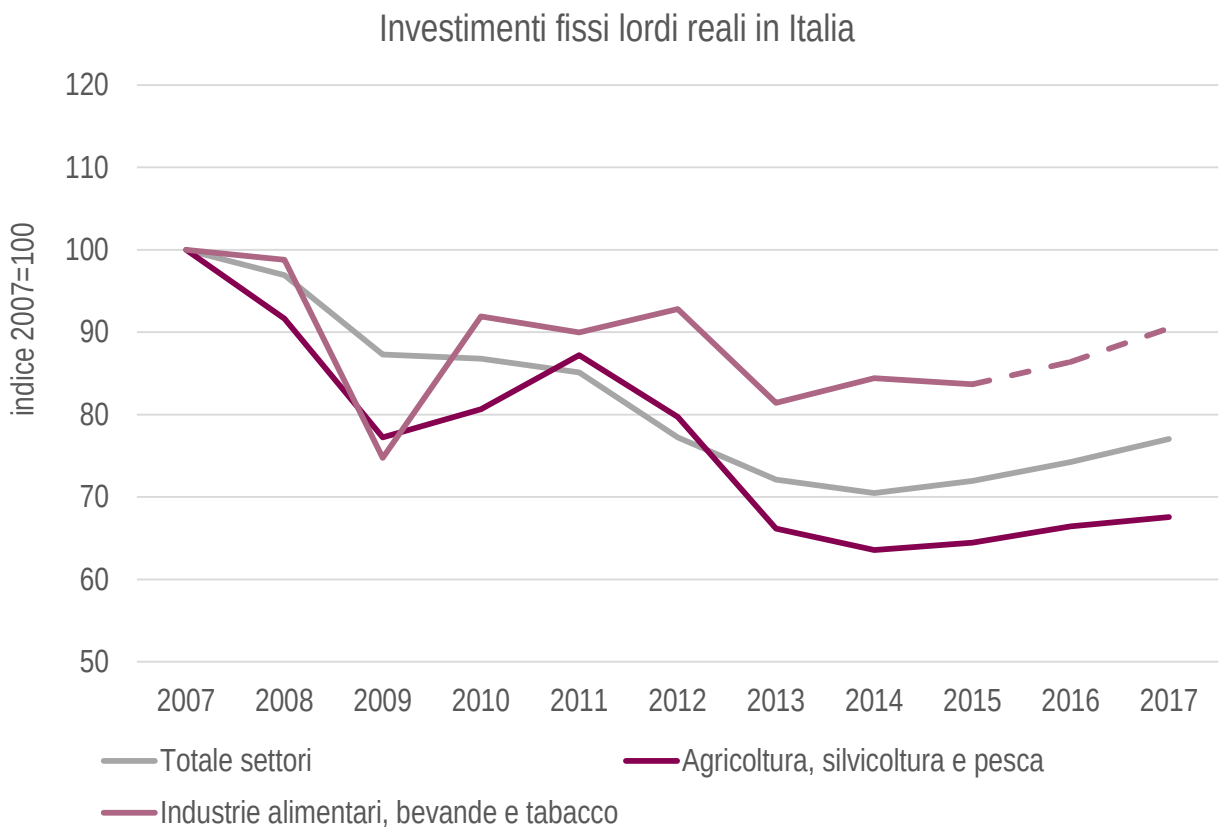


Il **settore agricolo** (**+5,5%**) ha mostrato una maggiore capacità, rispetto al **resto dell'economia** (**-4,1%**), di mantenere una dinamica positiva tra 2007 e 2017

Anche per **l'industria alimentare** la produttività è stata in crescita nel decennio (**+3,6%**)

Nell'ultimo quinquennio l'andamento dell'**occupazione** dell'**agricoltura** (**+3%**) e dell'**industria alimentare (+3,4%)** è stato positivo e in linea con la ripresa complessiva (**+3,2%**)

L'AGROALIMENTARE NELL'ECONOMIA ITALIANA
INVESTIMENTI



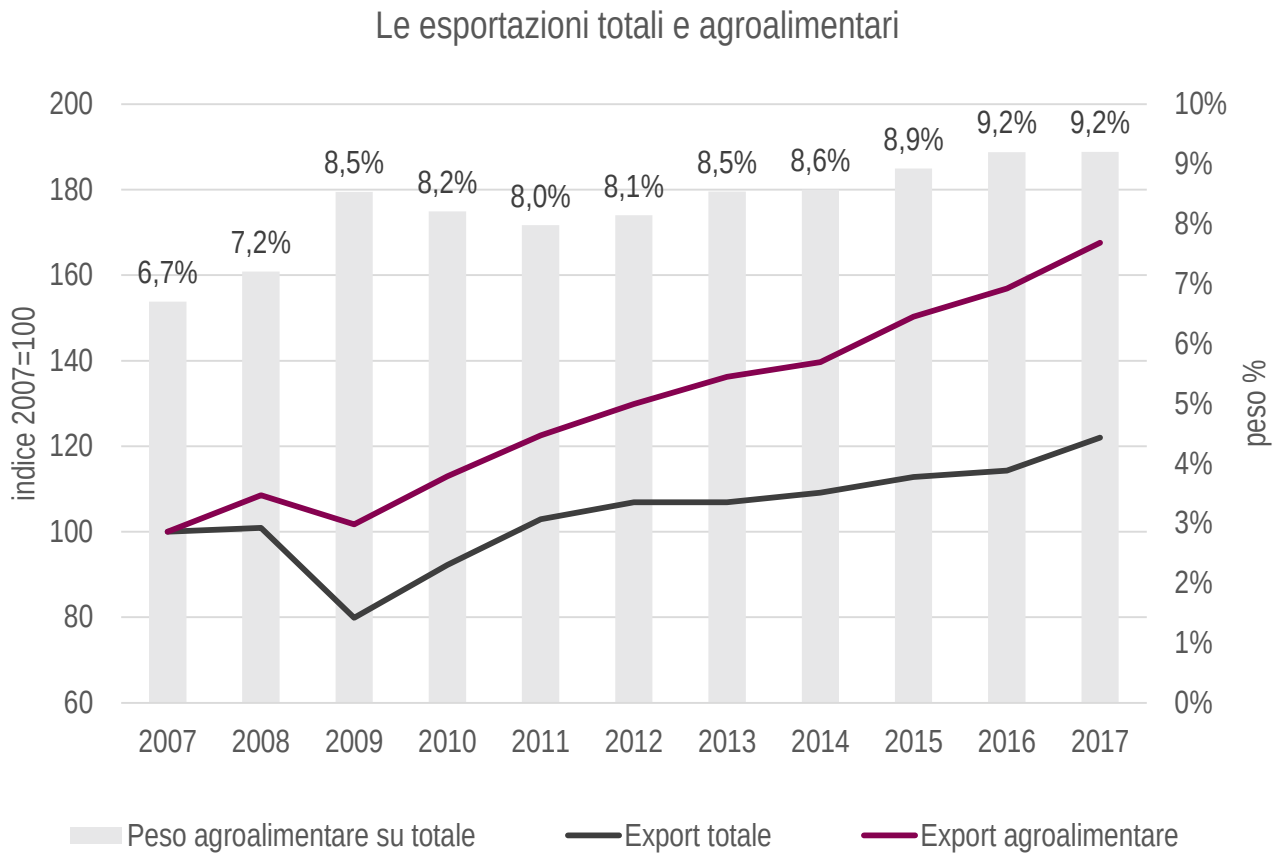
Gli **investimenti fissi lordi** hanno mostrato una dinamica molto negativa sia per l'**intera economia** (**-23%**) ma ancora di più per l'**agricoltura** (**-32,4%**)

Ripresa degli investimenti nell'ultimo triennio. Nel 2017, **+1,7%** in **agricoltura** e **+3,8% nell'intera economia**

L'incidenza degli investimenti sul VA agricolo è passata dal **41,7% al 27,1%**

Ridimensionamento dei **prestiti di medio-lungo termine in agricoltura** del **28%** nel decennio

L'AGROALIMENTARE NELL'ECONOMIA ITALIANA
L'EXPORT



41 mld di euro il valore totale dell'export agroalimentare nel 2017

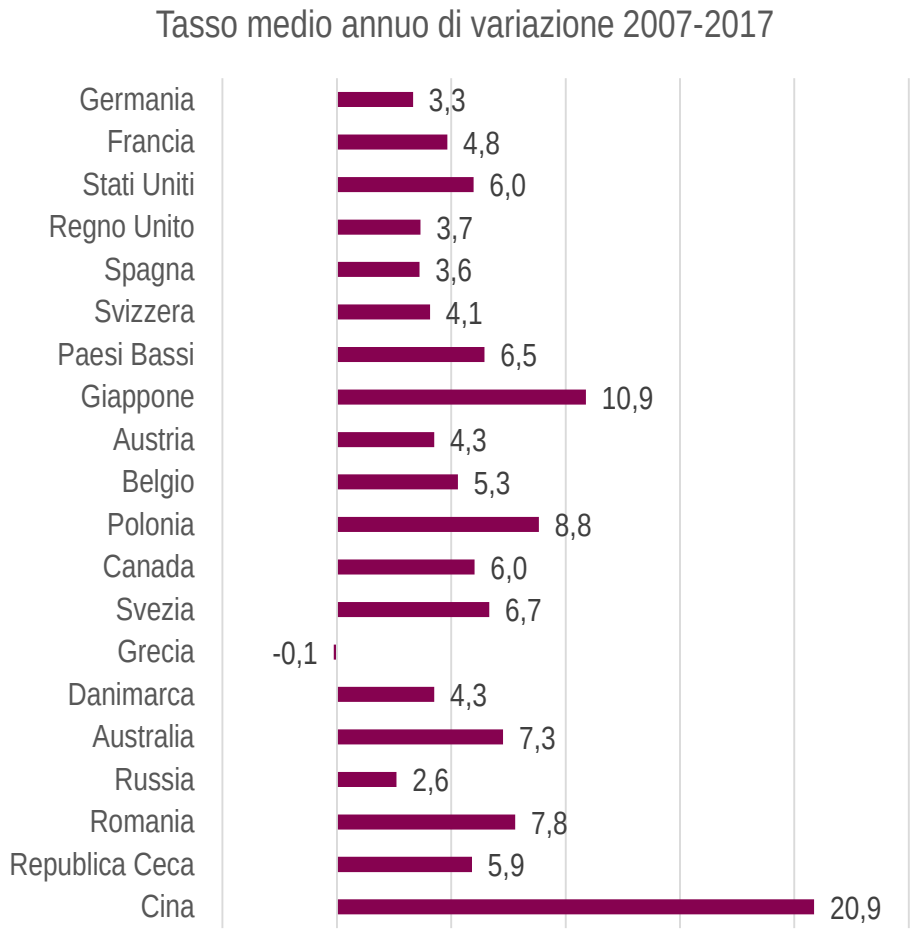
+68% l'aumento del valore dell'export agroalimentare nell'ultimo decennio

9,2% la quota dell'export agroalimentare sull'export totale italiano

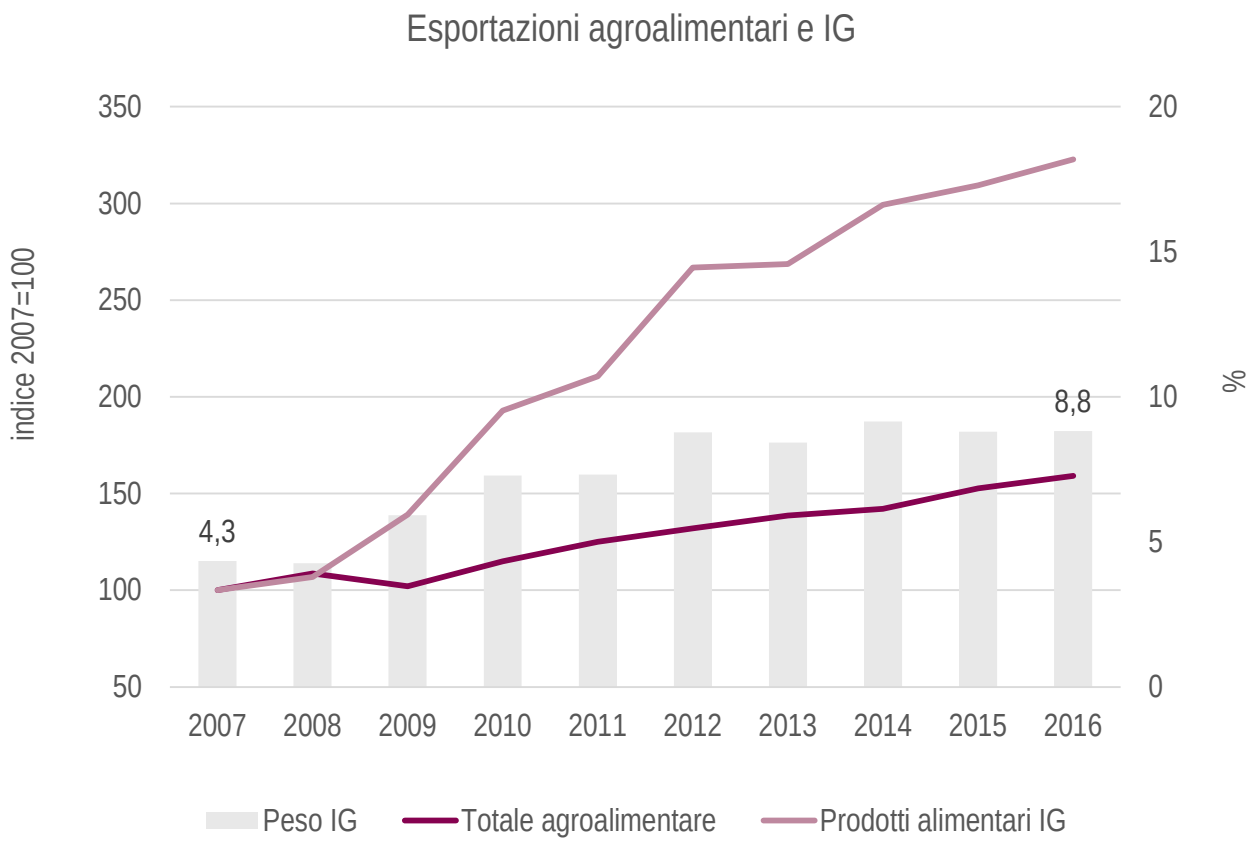
+5,3% il tasso di crescita medio delle esportazioni agroalimentari italiane negli ultimi 5 anni contro il **+3,4%** delle esportazioni totali

LE DESTINAZIONI PIU' DINAMICHE PER L'EXPORT

1° paese di destinazione



IL PESO DELLA QUALITÀ



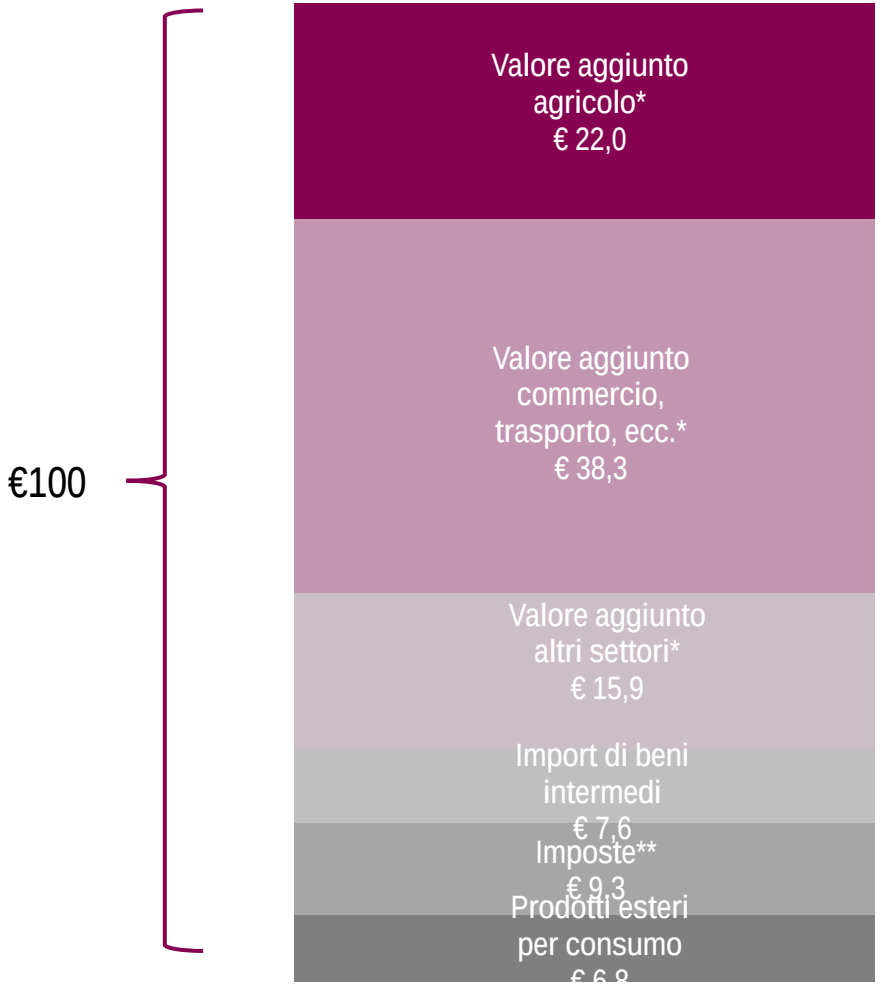
818 le denominazioni italiane registrate a fine 2017 (295 *Food* e 523 *Wine,* primato mondiale)

6,6 miliardi di euro il valore della produzione del segmento *Food* IG nel 2016 (+50% rispetto al 2007)

1,8 milioni di ettari la superficie biologica nel 2016 (+37% rispetto al 2013)

72 mila gli operatori certificati biologici nel 2016 (+38% rispetto al 2013)

LA CATENA DEL VALORE NELLA FILIERA AGROALIMENTARE
PRODOTTI FRESCHI

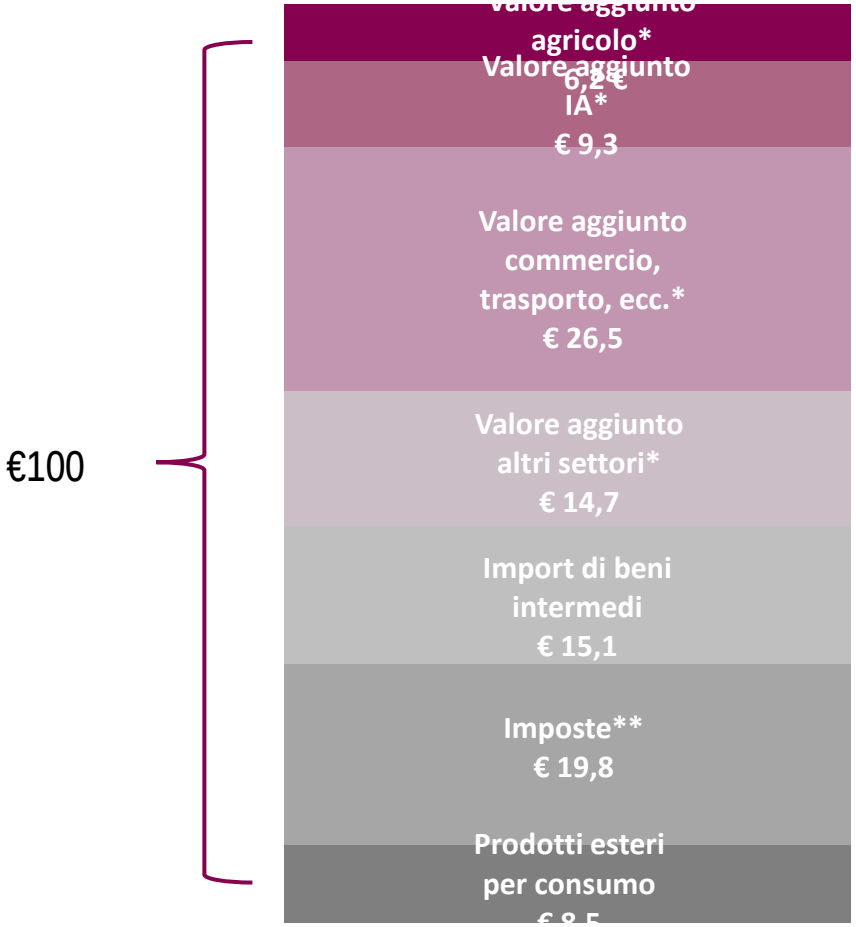


Su **100 euro** di prodotti freschi acquistati dal consumatore, **22 euro** vanno agli imprenditori agricoli

Sottratti ammortamenti e salari l'utile per l'imprenditore agricolo è di **6,3 euro**

L'utile per i settori commercio e trasporto è di **16,9 euro** e quello degli altri settori **6,8 euro**

LA CATENA DEL VALORE NELLA FILIERA AGROALIMENTARE
PRODOTTI TRASFORMATI

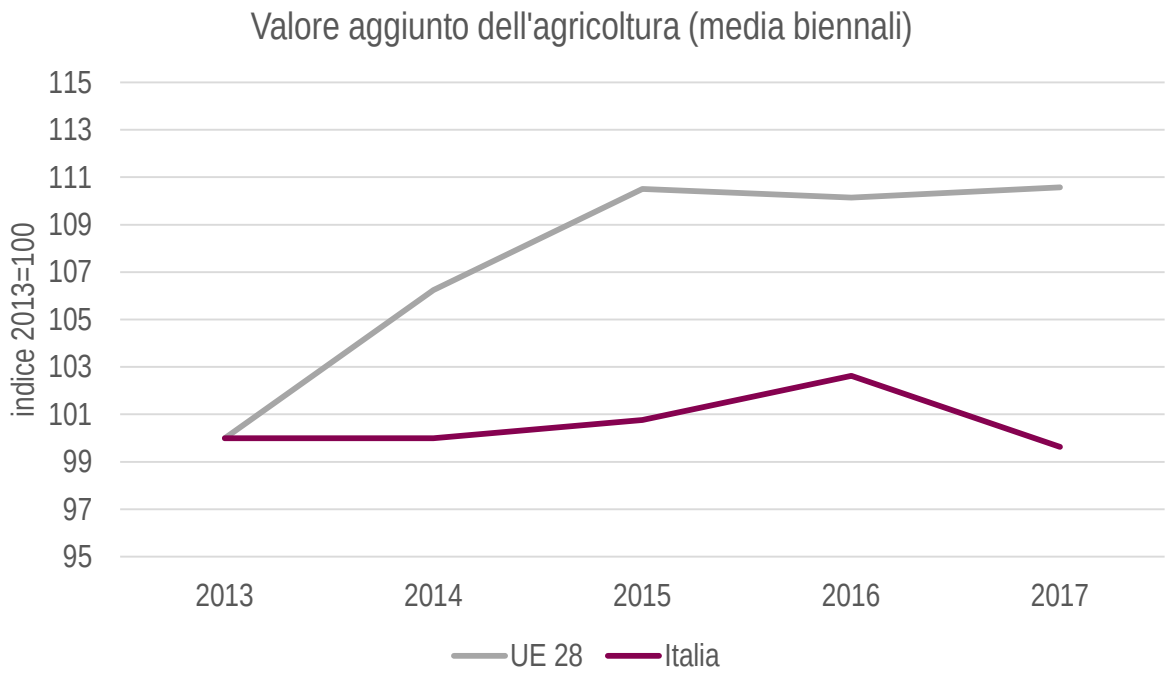


Su **100 euro** di prodotti trasformati acquistati dal consumatore, **6 euro** vanno agli imprenditori agricoli e **9 euro** all'industria alimentare

Sottratti ammortamenti e salari l'utile per l'imprenditore agricolo è di **1,8 euro** e quello dell'imprenditore dell'alimentare è **1,6 euro**

L'utile per i settori commercio e trasporto è di **11,2 euro** e quello degli altri settori **6,2 euro**

L'AGROALIMENTARE ITALIANO NELL'UE



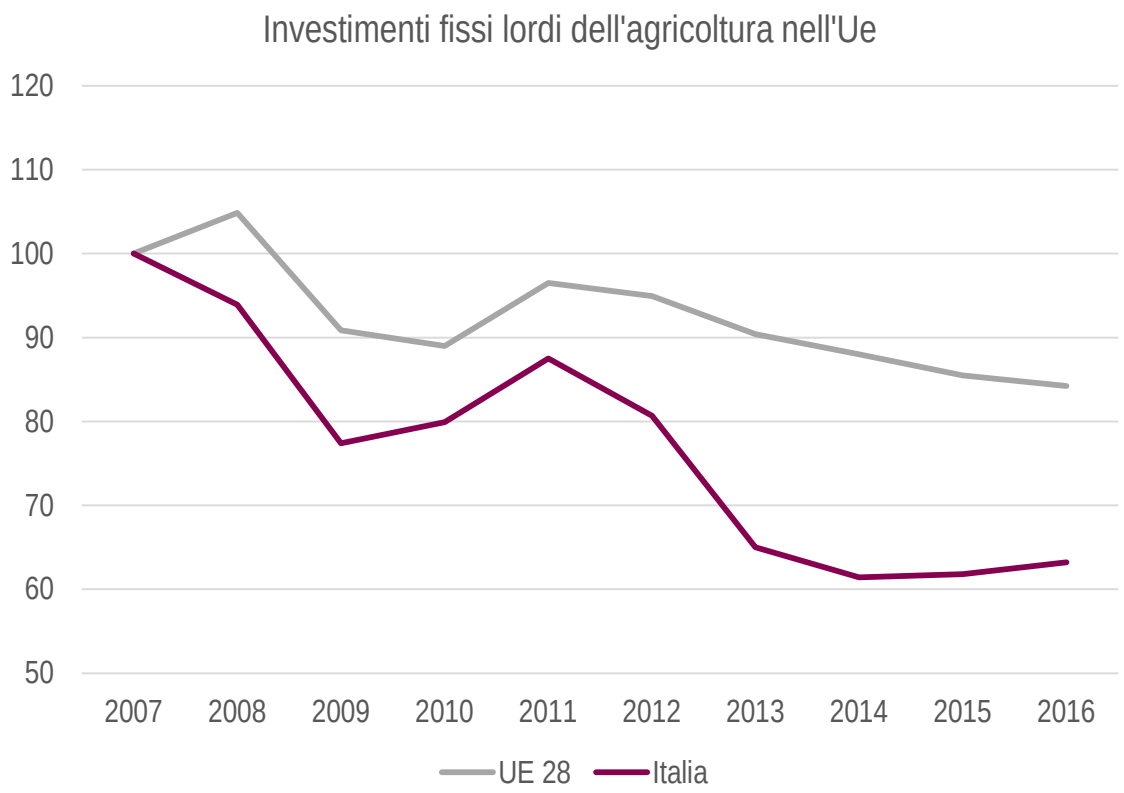
Il **VA dell'agricoltura** italiana (**31,5 mld di euro**) è il più elevato della UE (Francia 28,8 mld e Spagna 26,4 mld di euro)

Nell'ultimo quinquennio, il **VA dell'UE** (**+10,6%**) ha avuto un trend espansivo notevole (+19% Spagna, +6,4% Francia)

Nello stesso periodo l'andamento del **VA dell'agricoltura italiana** è diminuito (**-0,4%**)

L'industria alimentare tiene il passo ma cresce meno di quella UE **(+4,3%** vs **+5,5%)**

L'AGROALIMENTARE ITALIANO NELL'UE
ELEMENTI SULLA COMPETITIVITA'



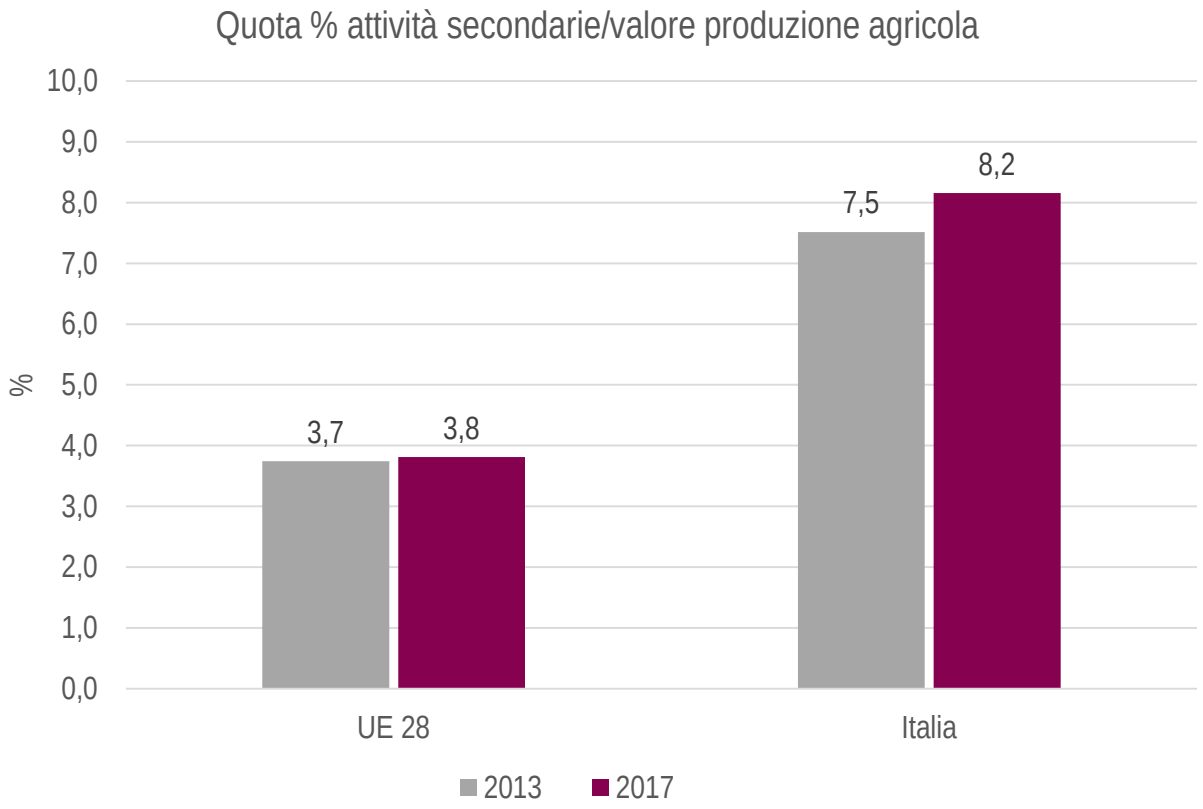
Calo investimenti maggiore in Italia (-37% tra 2007 e 2016, rispetto a **-16% dell'UE)**

Il **costo del lavoro** in agricoltura (a parità potere d'acquisto) pone l'Italia (**€ 10.242**) al penultimo posto: solo la Spagna (**€ 7.056**) ha costi più bassi

Gli **oneri sociali** in Italia incidono sul costo del lavoro per il **23%**, più che in Germania (16%) e Spagna (11%) ma meno che in Francia (29%)

L'accesso al **capitale fondiario** è uno degli aspetti più critici: prezzo medio/ettaro in Italia superiore di 6 volte rispetto alla Francia e di 3 volte rispetto alla Spagna

L'AGROALIMENTARE ITALIANO NELL'UE
LA DIVERSIFICAZIONE DEL REDDITO



8,2% l'incidenza delle attività secondarie sul valore della produzione agricola (3,8% nell'UE)

8,8% l'incidenza delle attività di servizi sul valore della produzione agricola (4,8% per l'UE)

22.661 le imprese agrituristiche italiane nel 2016 (+5.000 rispetto al 2007)

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

1. **L'agroalimentare** è settore che – in particolare nella sua componente agricola – ha mostrato una **grande tenuta economica e sociale** nel corso della crisi e una buona capacità di ripartire per agganciare la ripresa. I segnali positivi sono stati numerosi.

2. **Restano forti squilibri strutturali della filiera agroalimentare**, dove la **componente produttiva (imprese agricole e industriali) risulta pesantemente penalizzata**, con margini molto (troppo) compressi rispetto a quelli della logistica e della grande distribuzione.

3. **Il confronto con i principali Paesi europei (Francia, Germania e Spagna) mostra un gap sfavorevole** ancora elevato in termini di strutture aziendali, di efficienza, di tecnologia e produttività.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

In prospettiva…….

1. **A** medio termine **l'evoluzione della domanda globale di alimenti** appare molto aderente alle caratteristiche dell'offerta di prodotti *made in Italy.*

2. **A** breve termine, la crisi della globalizzazione e **i rischi di deriva neo-protezionistica**, di recente alimentata dalla guerra dei dazi tra USA e Cina, **possono danneggiare l'agroalimentare italiano**.

3. **I**n **un mondo più protezionista**, dove si esporta con più difficoltà e dove si importa a costi maggiori, il ***Made in Italy* agroalimentare avrebbe più da perdere che da guadagnare**.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

In tale contesto, per rilanciare l'agroalimentare italiano ha bisogno di rafforzare le politiche per:

1. **La ripresa degli investimenti**, accelerando la spesa dei fondi comunitari e potenziando gli strumenti per l'accesso al credito e al mercato dei capitali.

2. **Il ricambio generazionale** e lo sviluppo dell'innovazione tecnologica.

3. **La regolazione dei Mercati,** per "riequilibrare" i rapporti di filiera e favorire l'aggregazione dell'offerta.

4. **La gestione dei rischi** climatici e di mercato, per la tutela dei redditi degli agricoltori.

5. **L'accesso al capitale fondiario,** per garantire il primo fattore di produzione: la terra.

RAPPORTO SULLA COMPETITIVITÀ DELL'AGROALIMENTARE ITALIANO

ISMEA

Roma luglio 2018

RAPPORTO SULLA COMPETITIVITÀ DELL'AGROALIMENTARE ITALIANO

Roma luglio 2018

Il Rapporto è stato coordinato da:

Raffaele Borriello e Fabrizio De Filippis

La redazione del Rapporto è stata curata da:

Fabio Del Bravo, Antonella Finizia, Maria Nucera

Progetto grafico ed impaginazione:

Davide Barillà

INDICE

Premessa **5**

Sintesi **7**

I parte L'andamento dell'agroalimentare nel contesto nazionale ed europeo **16**

1. Produzione e crescita **16**
2. Occupazione e investimenti **24**
3. Clima di fiducia **28**
4. Consumi alimentari **29**
5. Commercio estero **33**

II parte Competitività e performance dell'agroalimentare **37**

6. Produttività **37**
7. Dinamiche dei prezzi e costi dei fattori produttivi **39**
8. Reddito agricolo e distribuzione del valore lungo la filiera **46**
9. Strutture aziendali e capitale umano **50**
10. Le peculiarità dell'agricoltura italiana rispetto ai principali concorrenti **53**
11. Produzioni di qualità certificata **58**
12. Livello d'integrazione e competitività sui mercati esteri **62**

Riferimenti bibliografici **71**

PREMESSA

L'analisi della competitività dell'agroalimentare italiano che si presenta in questo rapporto mostra un quadro complesso, con luci e ombre sia sul versante delle performance economiche, sia delle sue prospettive future.

Tra i principali indicatori che descrivono lo stato di salute del settore, spicca la grande "resilienza" che lo caratterizza – in particolare nella sua componente agricola – in termini di buona tenuta economica e sociale nel corso del decennio di crisi e di capacità di ripartire per agganciare la ripresa. I segnali positivi sono numerosi:

- produttività del lavoro in crescita nel decennio della crisi e in controtendenza rispetto alla dinamica negativa degli altri settori dell'economia;
- investimenti agricoli che, dopo un decennio di evidente affanno, dal 2015 –contemporaneamente al graduale miglioramento del quadro macroeconomico– hanno fatto registrare una limitata ripresa;
- produzione colpita da eventi climatici sfavorevoli e, dunque, stagnante in termini reali, ma in crescita a valori correnti, grazie a un aumento dei prezzi dei prodotti venduti maggiore di quello dei consumi intermedi, con conseguente miglioramento della ragione di scambio;
- occupazione agricola in sostanziale tenuta, nonostante l'operare di fattori fisiologici che alimentano il suo declino, come in tutte le economie sviluppate;
- infine – e soprattutto – ottimo andamento delle esportazioni, specie di quelle tipiche del *made in Italy*, quali vino e prodotti trasformati ad alto valore aggiunto, che alimentano la progressiva crescita del grado di apertura internazionale del settore a livelli anche superiori a quelli della nostra industria manifatturiera.

Una nota dolente rimane quella degli squilibri strutturali che caratterizzano la filiera agroalimentare italiana, non solo a danno della componente agricola, ma anche della trasformazione industriale, le quali entrambe vedono compressi i loro margini a livelli preoccupanti rispetto a quelli della logistica e della grande distribuzione.

In ogni caso, dai dati di questo rapporto l'agroalimentare italiano esce molto bene nel confronto con il resto dell'economia nazionale, e il suo ruolo enormemente rafforzato dalla sua maggiore capacità di tenuta nel decennio di crisi economica.

Tuttavia, se l'agroalimentare italiano è forte a casa propria, lo è molto meno in Europa, dove il confronto con Paesi quali Francia, Germania e Spagna mostra un gap sfavorevole ancora elevato in termini di strutture aziendali, di efficienza, di tecnologia e produttività; fattori ai quali, nel caso della Spagna – il nostro principale competitor anche in termini di mix produttivo – si aggiunge anche una differenza a noi sfavorevole sul terreno dei costi del lavoro.

Guardando alle prospettive future, anche qui emergono luci e ombre: le

prospettive sono buone e promettenti a lungo termine, sul fronte economico-sociale; sono, invece, piuttosto preoccupanti a breve, specie sul fronte politico e geopolitico.

A lungo termine – ma forse neanche tanto alla lunga, vista la continua accelerazione con cui avanza la globalizzazione – va sottolineato come l'evoluzione della domanda globale di alimenti appaia molto aderente alle caratteristiche dell'offerta di prodotti del *made in Italy*. Un nuovo approccio al cibo che sempre meno lo considera puro alimento per soddisfare esigenze caloriche e sempre più lo percepisce come occasione di consumo differenziato, per appagare bisogni più complessi come qualità, tipicità, esperienza culturale; un approccio che dalle ristrette élite ricche e culturalmente avanzate in cui era tradizionalmente confinato, si va rapidamente trasferendo alle vaste borghesie dei paesi emergenti. Ciò sta generando una domanda mondiale di eccellenze alimentari sempre meno sensibile al prezzo, molto elastica rispetto al reddito e ben disposta a pagare la qualità e la distintività; una domanda promettente, rispetto alla quale il settore agroalimentare italiano sembra costruito apposta per rispondere in modo adeguato, con una gamma di prodotti che non ha uguali nel resto del mondo.

A breve termine, le prospettive sono meno ottimistiche, a causa degli effetti della crisi del vecchio modello di globalizzazione e della conseguente deriva neo-protezionistica, di recente alimentata dalla guerra dei dazi tra Usa e Cina che si aggiunge agli embarghi tra Russia ed Europa. Il clima protezionistico non può che danneggiare, per definizione, un settore come il *made in Italy* agroalimentare che in questi ultimi anni ha mostrato un crescente grado di apertura e la cui vocazione esportatrice porta strutturalmente con sé una parallela esigenza di accrescere le importazioni. Se pure in qualche caso la guerra commerciale potrebbe aprire opportunità di breve periodo per alcuni comparti (ad esempio, alcuni prodotti italiani potenzialmente favoriti sul mercato cinese dalle minori importazioni provenienti dagli Usa per effetto dei dazi), a lungo andare si tratta di un contesto che non paga. È evidente, infatti, che in un mondo più protezionista, dove si esporta con maggiore difficoltà e dove si importa a costi maggiori, il *made in Italy* agroalimentare avrebbe molto più da perdere che da guadagnare.

Raffaele Borriello

Direttore Generale ISMEA

Il 2017 è l'anno in cui l'economia italiana ha finalmente agganciato l'espansione mondiale, ma rimangono evidenti i problemi di un cammino più stentato rispetto alle altre economie europee e gli effetti collaterali di una crisi che in Italia è stata più dura e profonda che altrove.

Nello specifico del settore agroalimentare non può sfuggire, tuttavia, che in questi anni il cibo e il vino, nei paesi economicamente e socialmente più sviluppati, non sono più percepiti solo come generi di prima necessità, rivolti a soddisfare il bisogno alimentare e calorico, per trasformarsi in beni di consumo complessi e multidimensionali, che all'alimentazione associano aspetti edonistici e culturali, elementi di connotazione sociale e occasioni di conoscenza. Tutto ciò rende la domanda di prodotti alimentari relativamente meno sensibile al prezzo e più elastica rispetto al reddito, generando nuove opportunità per l'agroalimentare di un Paese come l'Italia, che vanta molti prodotti in grado di soddisfare questo nuovo approccio al cibo.

La capacità di allargare oltre i confini nazionali la nuova percezione del *made in Italy* agroalimentare è stata un'arma vincente che nell'ultimo decennio ha garantito a molte imprese del settore la permanenza sul mercato e, talvolta, la crescita. È anche per questo che il settore agroalimentare italiano ha vissuto, pur nelle difficoltà del periodo recente, una fase importante e in complesso positiva che ha messo in evidenza ancora di più le sue caratteristiche e le sue potenzialità.

Agricoltura resiliente

Nel lungo periodo della crisi economica l'agroalimentare è stato in grado di resistere meglio di altri settori e, allo stesso tempo, di rinnovarsi e adeguarsi alle sfide emergenti. Secondo un termine entrato in voga in questi anni, il settore ha dimostrato una grande resilienza che, pur con modalità differenti, ha interessato sia la componente primaria che quella industriale. Così, mentre gli altri settori industriali e le costruzioni si contraevano per effetto della crisi, cedendo quote crescenti di Pil al terziario, il peso dell'agroalimentare sulla contabilità nazionale rimaneva stabile.

Il ruolo di solido pilastro dell'economia che il settore agroalimentare italiano ha assunto in questi anni si conferma anche nel confronto con l'Ue, nel cui ambito l'agricoltura italiana si colloca al primo posto in termini di valore aggiunto prodotto (31,5 miliardi di euro). Nel nostro Paese la quota del settore sul Pil (2,2%) è seconda solo a quella della Spagna e più alta di quella che si registra in Germania e Francia, mentre l'industria alimentare italiana rappresenta il 10% del valore aggiunto prodotto complessivamente dal settore alimentare nell'Ue. A livello nazionale, l'agroalimentare italiano si distingue anche per capacità di

attivazione a valle e, nel mercato al consumo (compresa la ristorazione), il valore da esso prodotto arriva a rappresentare il 13,5% del Pil. Da questo punto di vista, l'agroalimentare evidenzia un ruolo strategico anche in confronto ad altri settori importanti del *made in Italy* – si pensi all'abbigliamento e moda e al mobilio e arredo – che dal lato della domanda finale, generano volumi d'affari più bassi.

Valore aggiunto e produttività

Pur nel quadro della sostanziale tenuta appena descritta, nel periodo recente emergono anche alcuni elementi di criticità, soprattutto per la fase primaria della filiera. Nell'ultimo quinquennio, il valore aggiunto agricolo a valori costanti ha avuto un trend espansivo per il complesso dell'Ue, mentre per l'Italia l'andamento di fondo appare sostanzialmente stabile, con un rallentamento nel 2016 e 2017. Su questo trend ha influito pesantemente un andamento climatico che ha segnato negativamente e ripetutamente i risultati di alcune importanti filiere, olio e vino in primo luogo, ma anche di altri comparti, sia sul fronte della minore produzione che dei maggiori costi. Nel 2017, in particolare, l'unica componente che ha contribuito con un segno positivo all'andamento della produzione in termini reali è stata quella delle attività secondarie agricole, cresciuta del 3,5% a prezzi costanti e del 5% a valori correnti.

Va anche detto, tuttavia, che nell'ultimo anno i risultati negativi in quantità sono stati ampiamente compensati da una robusta crescita dei prezzi e, grazie al più moderato aumento dei costi dei mezzi tecnici, il settore primario ha messo a segno una crescita significativa del valore aggiunto a valori correnti. Più precisamente, al calo della produzione agricola -escluse silvicoltura e pesca- del 2,9% in quantità, si è accompagnata una crescita media dei prezzi del 5,6%. A supporto di questo elemento positivo è intervenuto anche un aumento dei consumi intermedi più contenuto (+1,7% a valori correnti) di quello della produzione (+2,5%).

Anche sul fronte della produttività, misurata dal valore aggiunto per occupato in termini reali, il settore agricolo nell'ultimo decennio ha mostrato maggiore capacità di tenuta rispetto al resto dell'economia: al netto delle oscillazioni congiunturali, nel medio-lungo periodo la dinamica di questo indicatore è stata il frutto di una sostanziale stabilità del valore aggiunto a fronte della riduzione degli occupati, da attribuire ai processi di ristrutturazione e fuoriuscita di aziende marginali che, in quanto tali, non hanno determinato una contrazione economica del settore. Nell'intero periodo 2007-2016, la produttività del lavoro in agricoltura è cresciuta in totale del 9,5%, mentre l'intera economia registrava un -4,4%. Nel 2017 vi è stato un calo da attribuire alla consistente riduzione

del valore aggiunto in termini reali e a una diminuzione degli addetti in misura inferiore.

Anche per l'industria alimentare il trend della produttività nel decennio 2007-2016 è stato moderatamente positivo, con particolari miglioramenti tra il 2013 e il 2017, quando la produttività del lavoro è cresciuta del 4,9%, un risultato tanto più rilevante considerando che, soprattutto negli ultimi due anni, esso è stato realizzato in corrispondenza a un aumento del numero di addetti.

Squilibri di filiera

Sulla questione del funzionamento del mercato e dei rapporti di filiera, l'ultimo decennio ha evidenziato alcune novità che devono far riflettere. Il già richiamato effetto delle anomalie meteo-climatiche sulla fase primaria, infatti, ha avuto ripercussioni anche sul settore della trasformazione, visto che la crescita dei prezzi delle materie prime agricole ha superato quella dei prezzi alla produzione dell'industria alimentare. Ciò ha comportato una ulteriore riduzione dei margini della componente industriale, evidenziando la sua debolezza contrattuale nei confronti della distribuzione, che limita il trasferimento a valle degli incrementi di costo conseguenti alla crescita dei prezzi della materia prima agricola.

Un fattore che, in prospettiva, potrebbe risultare rilevante per gli equilibri all'interno della catena produttiva è l'evoluzione della domanda del consumatore finale in favore di una componente *fair* legata proprio ai rapporti di filiera. Il diffondersi tra i consumatori di un'attenzione per ciò che accade nelle relazioni lungo la filiera, per il suo legame con il territorio, per la sua diversa "lunghezza" e per la difesa di generali principi etici è ancora poco più di una tendenza emergente; ma se si trasformasse in una diffusa e convinta opzione di scelta, la capacità di dimostrare l'appartenenza a una filiera *fair* diverrebbe elemento di competitività in grado di produrre valore e attrarre l'attenzione delle imprese più forti in termini contrattuali, che in assenza di tali stimoli avrebbero tutto l'interesse a mantenere lo status quo.

In ogni caso, gli attuali equilibri di filiera, ancora in larga misura basati sul tradizionale paradigma (per l'Italia perdente) della standardizzazione, della riduzione dei costi per unità di prodotto e della massa critica necessaria per rendere più efficiente la logistica, stanno entrando in crisi e rendono opportuna una riflessione sulla necessità di innovare le relazioni di filiera sperimentando formule alternative.

Per ora, i numeri che emergono dall'analisi della catena del valore continuano a confermare forti squilibri nella distribuzione del valore lungo la filiera

agroalimentare. Su 100 euro destinati dal consumatore all'acquisto di prodotti agricoli freschi, ne rimangono appena 22 come valore aggiunto ai produttori agricoli i quali, con quel valore, devono coprire gli ammortamenti e pagare i salari, ottenendo come utile 6 euro, contro i 17 euro che rimangono in capo alle imprese del commercio e del trasporto. Nel caso dei prodotti alimentari trasformati, dove la filiera si complica ulteriormente, l'utile in capo all'imprenditore agricolo, su 100 euro destinati dal consumatore all'acquisto di beni alimentari, è inferiore ai 2 euro. Non migliore è la situazione per l'imprenditore del settore della trasformazione alimentare: in questo caso, infatti, la maggiore quota del valore aggiunto è assorbita in misura più che proporzionale dai salari e altrettanto compresso risulta il reddito netto d'impresa, che ammonta a solo 1,6 euro; ben diversa la remunerazione netta per gli imprenditori dell'aggregato del commercio, distribuzione e trasporto che si mantiene a 11 euro.

I consumi alimentari

I consumi alimentari hanno cominciato a dare segnali di recupero dopo un lungo periodo nel quale avevano profondamente risentito dei prolungati effetti della crisi economica. Oltre a una semplice ripresa, i comportamenti dei consumatori stanno evidenziando lo spostamento degli acquisti su categorie di prodotti a valore unitario superiore (per contenuto di servizio, qualità, ecc.) in cui, per una fetta rilevante e in crescita della clientela, c'è spazio anche per elementi innovativi che non riguardano solo il prodotto e le sue qualità intrinseche ma anche elementi valoriali.

La spesa per prodotti alimentari e bevande calcolata dall'Istat nel 2017 è pari a 160 miliardi e rappresenta il 15% della spesa totale. In particolare la spesa alimentare complessiva (in casa e fuori casa) ha registrato variazioni positive sia nel 2015 che nel 2016, con un aumento che nel 2017 è stato pari al 2,3%, solo di poco inferiore a quella complessiva per tutti i beni di consumo, cresciuta del 2,6%. Le stime dell'Ismea sui dati Nielsen degli acquisti per consumi domestici di prodotti alimentari e bevande (esclusi quindi i consumi fuori casa) mostrano invece un andamento stagnante fino al 2016 e un deciso indirizzo di crescita solo nel 2017, in cui si è registrato un +3,2% rispetto all'anno precedente, con un dato positivo in tutti i principali segmenti dell'alimentare.

Dal confronto con i dati Istat si può desumere come, dopo il periodo più critico per l'economia italiana registrato tra il 2012 e il 2013, i consumi extra-domestici di prodotti alimentari siano riusciti a prendere un buon abbrivio, addirittura in anticipo rispetto alla spesa destinata al consumo do-

mestico. Dunque, quella dei pasti "fuori casa" rappresenta un'interessante e crescente opportunità per l'agroalimentare nazionale.

L'occupazione

Un maggiore equilibrio nei rapporti di filiera e la conseguente maggiore redditività del settore primario potrebbe fornire un impulso in termini di occupazione, se si pensa che il settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca occupa quasi 1 milione di lavoratori (919 mila a fine 2017, pari al 3,7% degli occupati in Italia). Inoltre, l'andamento dell'occupazione nell'ultimo quinquennio è stato positivo (+3% tra il 2013 e il 2017, +27 mila persone) e in parziale controtendenza rispetto al trend europeo di riduzione a medio-lungo termine del numero di occupati nel settore, che ha registrato un -7,4% in cinque anni. Anche per l'Italia il trend di lungo termine è declinante, con una perdita di circa 66 mila posti di lavoro dal 2007 al 2017, ma esso è stato attenuato dall'andamento positivo successivo al 2013.

La tendenza al declino dell'occupazione agricola è un fenomeno strutturale nelle economie avanzate e si deve a fattori interni ed esterni al settore, che agiscono con effetti differenziati nei diversi contesti. In Italia, con riferimento all'ultimo decennio, tra quelli interni hanno operato i processi di riorganizzazione delle imprese e la fuoriuscita fisiologica di un certo numero di conduttori anziani e di aziende non competitive; tra quelli esterni, il contesto macro-economico difficile. Un fenomeno di ridimensionamento del settore che tuttavia, come si è detto, sembrerebbe essersi attenuato o addirittura esaurito nel 2013, visto che a partire dall'anno successivo gli addetti – sia dipendenti che indipendenti – sono risultati in ripresa; anche il 2017 conferma un aumento dei dipendenti, che non è tuttavia riuscito a compensare il calo congiunturale degli indipendenti.

Parlando di occupazione agricola, va comunque sottolineato che un suo sviluppo equilibrato in grado di garantire effetti positivi sul territorio non può prescindere dall'eliminazione delle distorsioni derivanti dal ricorso alla manodopera in nero e dalle forme peggiori di tale utilizzo, rappresentate dal caporalato.

Investimenti, formazione di capitale e politiche di adattamento strutturale

Sulla crescita e l'aggiustamento strutturale del settore agricolo ha e avrà una grande influenza il flusso di finanziamenti erogato attraverso le politiche di sviluppo rurale con i Psr regionali e i relativi investimenti.

L'attuale programmazione 2014-2020 prevede per l'Italia 20,9 miliardi di spesa pubblica complessiva di cui 10,4 di co-finanziamento Feasr (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale); in particolare, escludendo gli interventi gestiti a livello nazionale, si prevede l'erogazione di 18,6 miliardi attraverso i Psr regionali. Una parte consistente di questi fondi finanzierà misure di sostegno agli investimenti delle aziende agricole e agroalimentari.

Nell'ultimo decennio la formazione di capitale fisso in Italia ha mostrato una dinamica negativa molto accentuata, con una riduzione tra il 2007 e il 2017 degli investimenti fissi lordi a valori costanti pari al -23% per l'intera economia e al -32,4% per l'agricoltura. Un andamento che il settore ha registrato malgrado l'erogazione di cospicui fondi pubblici a sostegno degli investimenti nell'ambito dei PSN 2007-2013, che si è concentrata soprattutto nel triennio 2010-2012 e che ha sicuramente avuto un'influenza sul rimbalzo che la serie storica degli investimenti fissi lordi evidenzia dopo la crisi del 2009. L'Ismea ha stimato che gli investimenti realizzati dalle aziende agricole nel periodo 2007-2013, con le misure di sostegno all'ammodernamento, all'innovazione, alle start up d'imprese e alla diversificazione, hanno rappresentato il 13% degli investimenti complessivi del settore e, soprattutto nel Mezzogiorno, sono stati fattori di stimolo per le imprese in un contesto di recessione e d'incertezza.

Il lento avvio dell'attuazione delle analoghe misure di sostegno nella corrente programmazione 2014-2020 sta ritardando il manifestarsi di una ripresa adeguata degli investimenti agricoli, ma grazie anche al graduale miglioramento del quadro macroeconomico, negli ultimi tre anni si sono registrate variazioni annue positive, con un +1,7% nel 2017.

In ogni caso, l'incidenza degli investimenti sul valore aggiunto agricolo è passata dal 41,7% del 2007 al 27,1% nel 2017, con una riduzione molto più marcata di quella sperimentata nell'Ue.

Questi dati sono coerenti con quelli sul credito bancario il cui accesso è risultato fortemente ridimensionato in questi anni, in particolare per i prestiti di medio e lungo termine, tipicamente destinati a finanziare gli investimenti: tali prestiti nel 2017 sono inferiori del 28% rispetto a dieci anni fa e del 18% rispetto a cinque fa e sono diminuiti del 2,5% nell'ultimo anno.

Commercio estero e competitività internazionale

Grazie agli andamenti dell'ultimo decennio, il settore agroalimentare italiano risulta oggi più integrato con i mercati esteri rispetto al resto dell'economia. Se la propensione a esportare dell'agroalimentare è sostanzialmente

in linea con quella media del settore manifatturiero, la propensione a importare si colloca a un livello superiore, testimoniando la strutturale carenza di materie prime agricole e la loro importanza per la filiera: in altre parole, per l'agroalimentare italiano la crescita delle esportazioni – principalmente di prodotti trasformati – traina maggiori importazioni di materie prime, con un evidente guadagno per il nostro Paese in termini di import-export di valore aggiunto. Tuttavia, l'orientamento ai mercati esteri delle imprese agroalimentari italiane è più basso della media Ue: la propensione a esportare è pari al 44% per l'Italia, mentre supera il 60% per la media Ue.

Nell'ultimo decennio la prolungata crisi economica ha alimentato nel sistema produttivo italiano una ricomposizione del tessuto d'imprese a favore di quelle finanziariamente più solide, che l'Istat indica come coincidenti con quelle esportatrici. Se sul fronte micro la capacità di vendere sui mercati esteri ha rappresentato un fattore fondamentale per la sopravvivenza e la crescita delle imprese italiane, a livello settoriale la crescita delle esportazioni agroalimentari è stata uno dei principali fattori della tenuta economica complessiva del settore. Negli ultimi cinque anni le esportazioni agroalimentari italiane sono aumentate del 23%, più di quelle dell'Ue, superando di poco la quota dei 41 miliardi di euro a fine 2017. Nel frattempo, le esportazioni dell'Ue sono arrivate a quasi 525 miliardi di euro: dall'Italia proviene quindi circa l'8% dell'export agroalimentare dell'Unione.

A queste performance ha contribuito il cambiamento di tendenza del quadro socio-culturale a livello mondiale. Il periodo fino agli anni Novanta è stato caratterizzato dalla crescente industrializzazione e internazionalizzazione del sistema produttivo e da una progressiva globalizzazione delle abitudini di acquisto e consumo. Con la graduale crescita del reddito disponibile, lo svilupparsi delle potenzialità informative attraverso il Web, l'ampliarsi dei flussi turistici che hanno messo in contatto – non solo virtualmente – culture differenti, sempre più ampie categorie di popolazione hanno modificato il proprio approccio al cibo, in coerenza con la tendenza al cambiamento delle aspettative culturali e degli stili di vita. In termini concreti, la diffusione geografica di questi mutamenti culturali ha alimentato una crescita della domanda di *made in Italy* da parte di un più ampio bacino di paesi interessati alle nostre eccellenze agroalimentari, con tassi di crescita di tutto rilievo.

Il ruolo del *made in Italy* per le esportazioni del settore primario europeo emerge chiaramente dalla loro disaggregazione merceologica. Prendendo le prime cinque voci delle esportazioni agricole italiane rispetto al corrispondente valore dell'export europeo, l'Italia è sempre il primo esportatore. Così all'Italia si deve il 35%-36% dell'export di mele e di uva, il 47% di kiwi, il

61% di nocciole sgusciate, il 35% di prodotti vivaistici. Allo stesso tempo, i principali prodotti agricoli importati dall'Italia sono riconducibili a materie prime (caffè, frumento duro, tenero e altri cereali) che vengono trasformate e valorizzate dall'industria alimentare nazionale. Anche sulle esportazioni europee di prodotti alimentari trasformati l'Italia gioca un ruolo importante. Il nostro Paese, infatti, è il primo esportatore di pasta e di conserve di pomodoro con una quota del 65% circa del valore dell'export Ue; nel caso dei vini e dell'olio d'oliva scende in seconda posizione, incidendo rispettivamente per il 27% e per il 23% delle esportazioni europee; infine, con una quota del 13%, l'Italia è il quarto esportatore Ue di formaggi e latticini.

Competitività, quote di mercato

Malgrado l'ottima crescita delle nostre esportazioni agroalimentari, nell'ultimo decennio è stato estremamente difficile per le imprese italiane (come d'altronde per le imprese europee) mantenere la propria quota di mercato mondiale e riscuotere un effettivo successo competitivo sui mercati internazionali: il peso delle esportazioni italiane sulla domanda mondiale è risultato in calo sia per il totale dei beni esportati, sia per l'agroalimentare. Tuttavia, la tendenza declinante si è interrotta nel 2012, con un leggero ma evidente miglioramento della performance competitiva negli anni successivi. Nell'ultimo quinquennio, infatti, le nuove opportunità che si sono aperte per l'agroalimentare italiano sui mercati internazionali sono state in parte colte dalle imprese, come dimostra la crescita della quota italiana sulle esportazioni mondiali di prodotti agroalimentari, passata dal 2,9% del 2013 al 3,1% del 2017.

Disaggregando il dato e individuando i nostri comparti di specializzazione come quelli con un peso sulle esportazioni mondiali più elevato rispetto alla media dell'agroalimentare italiano, spiccano bevande, derivati dei cereali, preparazioni di ortaggi, legumi e frutta. Tra questi, emerge il successo competitivo delle bevande, comparto in cui l'Italia registra un aumento della quota di mercato nel 2017 rispetto al 2013, mentre ha perso posizioni per i derivati dei cereali e le preparazioni ortofrutticole. Tra gli altri comparti di specializzazione va segnalato il successo del latte e dei derivati, dei prodotti vivaistici e fiori, cacao e derivati e delle altre preparazioni alimentari.

Uno sguardo ai comparti di despecializzazione (quelli la cui quota è inferiore alla media) mette in luce i progressi registrati per alcuni gruppi di prodotti come il tabacco (la cui crescita è da attribuire al mercato di sbocco giapponese) e le preparazioni di carni e pesce.

Considerando lo sforzo di diversificare gli sbocchi delle esportazioni italia-

ne, privilegiando i mercati a domanda più dinamica, è interessante disaggregare per paesi la nostra quota di mercato e la sua variazione tra il 2013 e il 2017. Analogamente all'analisi per comparto, si definiscono mercati di specializzazione quelli per i quali la quota di mercato italiana è superiore a quella media sul mondo in complesso e i mercati di despecializzazione, quelli dove la quota è inferiore a quella media.

Nei mercati di specializzazione, la quota di mercato italiana nel 2017 varia dal 3,9% in Polonia al 14,8% in Svizzera, con valori elevati anche in Slovenia e Croazia. Tra il 2013 e il 2017 sono pochi i paesi in cui la quota dell'Italia è diminuita: essa si è lievemente ridotta in Grecia e in Svizzera, è rimasta stabile solo in Austria e Germania ed è aumentata in tutti gli altri mercati. Si evidenzia, in particolare, il nostro successo competitivo degli ultimi anni in paesi nell'Est europeo, quali Bulgaria, Lettonia e Romania.

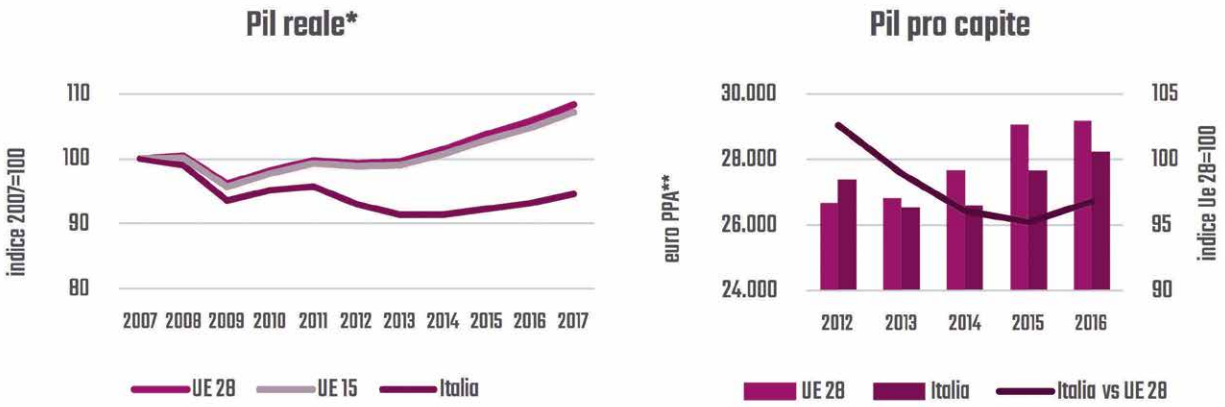
Tra i mercati di despecializzazione compaiono solo paesi extra-Ue e quelli dove l'Italia ha un ruolo più importante sono Australia, Russia, Ucraina, Stati Uniti, Canada, a cui si aggiunge nel 2017 il Giappone. I mercati dove l'Italia ha ottenuto progressi importanti sono Ucraina, Brasile, Marocco; positivi, ma meno significativi, sono gli andamenti in Australia, Stati Uniti, Canada, Argentina e Cina.

I parte: L'ANDAMENTO DELL'AGROALIMENTARE NEL CONTESTO NAZIONALE ED EUROPEO

1. Produzione e crescita

Nel 2017 l'Italia ha agganciato l'espansione dell'economia mondiale facendo registrare una crescita del Pil reale dell'1,5%. Un dato positivo che giunge dopo la prolungata recessione, estesa dalla seconda metà del 2008 fino a tutto il 2014, con due momenti di vera e propria crisi economica – nel 2009 e nel biennio 2012-2013 – cui è seguita una stentata ripresa nei due anni successivi. Una situazione economica che resta comunque molto difficile – con il livello del Pil reale che nel 2017 rimane oltre 5 punti al di sotto il livello pre-crisi – e molto diversa da quella dell'Ue nel complesso, che già nel 2014 aveva invece recuperato la perdita degli anni precedenti e oggi si trova otto punti sopra il livello di dieci anni fa. Una conseguenza rilevante di tali andamenti differenziati è che in questi anni l'Italia ha perso posizioni anche in termini di Pil pro capite, che a partire dal 2013 è sceso sotto la media dell'Ue a 28.

Crescita economica



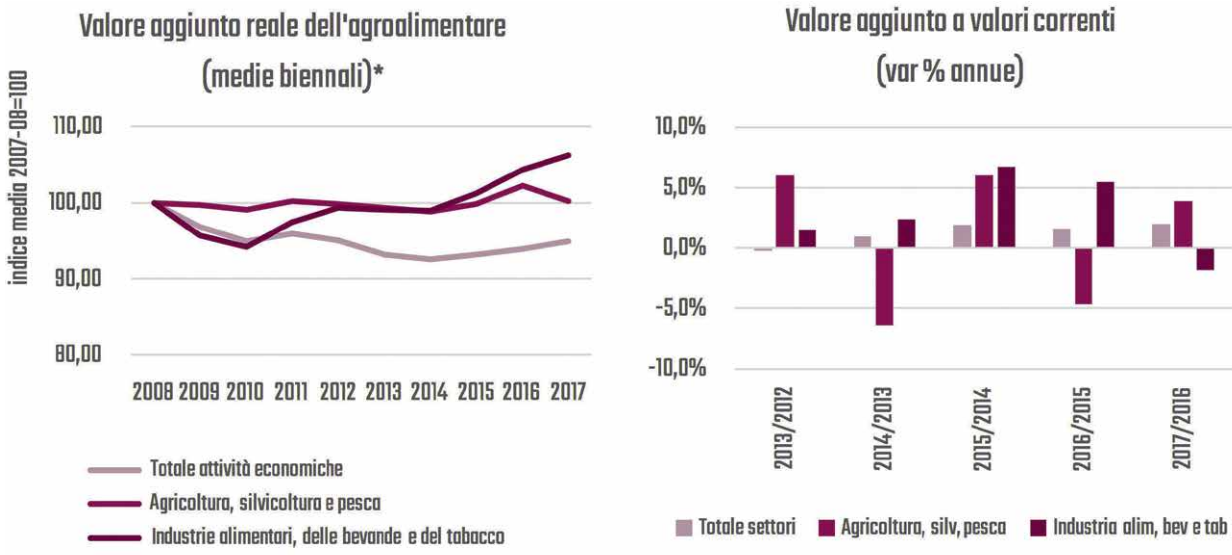
*A valori concatenati 2010 **PPA = a parità di potere d'acquisto - Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Eurostat

In questo contesto, il settore agroalimentare nel decennio ha mostrato una notevole resilienza che gli ha consentito, adattandosi alle mutevoli condizioni, di distinguersi per una maggiore tenuta negli anni peggiori della crisi. Il valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca è rimasto stabile, sia in termini di incidenza sul totale dei settori economici (2,1%), sia se si guarda all'andamento in termini reali, cioè del valore aggiunto a valori costanti: nonostante la flessione del 2017, infatti, l'indice, calcolato sulle medie biennali per smussare le caratteristiche oscillazioni da un anno all'altro, è rimasto praticamente invariato per l'intero periodo 2007-2017. L'industria alimentare, al contempo, si è presto distaccata dalla dinamica generale negativa, facendo registrare nel 2017 un incremento del valore aggiunto reale di quasi 6 punti rispetto al livello precedente alla crisi.

Nel 2017, quindi, il valore aggiunto corrente delle due fasi della produzione agroalimentare è pari a 60,4 miliardi di euro, con un peso sul totale del 3,9%, rimasto stabile per l'intero periodo, mentre gli altri settori industriali e le costruzioni contraevano il proprio peso economico per effetto della crisi, consentendo così al terziario di guadagnare quote percentuali.

Rispetto all'anno precedente, l'agroalimentare nel complesso è cresciuto dell'1,2% a valori correnti, ma le dinamiche sono state opposte nelle due fasi. La fase primaria, con un valore aggiunto di 33,05 miliardi di euro, è cresciuta in valore del 3,9% compensando la forte contrazione in volume (-4,4%), dovuta principalmente al calo della produzione agricola per le anomalie climatiche che hanno caratterizzato il 2017. La fase industriale, viceversa, con un valore di 27,35 miliardi, ha registrato un peggioramento rispetto all'anno precedente del valore aggiunto corrente (-1,8%), a fronte di un andamento positivo in termini di volumi (+1,7%). Nel 2017 l'alimentare ha infatti sofferto una crescita dei costi correnti superiore all'aumento della produzione in valore, da attribuire a un peggioramento della ragione di scambio tra i prodotti venduti e gli input acquistati (materie prime e prodotti intermedi); infatti, i prezzi alla produzione dei prodotti alimentari sono aumentati dell'1,8% rispetto all'anno precedente a fronte di una crescita media del 5,5% dei prezzi alla produzione dei prodotti agricoli, della silvicoltura e della pesca.

Andamento dell'agroalimentare



*A valori concatenati 2010 - Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Istat

Il ruolo importante e strategico che l'agroalimentare mantiene nell'economia italiana, anche in confronto ad altri settori considerati rilevanti del *Made in Italy*, può essere meglio compreso valutando il valore dei prodotti agroalimentari nel mercato finale al consumo, stimato in circa 171 miliardi di euro, con un'incidenza del 10,6% sul Pil complessivo. Tale dato non considera il valore del consumo extra-domestico (cioè gli acquisti di servizi di ristorazione) con il quale la stima sale a 219,5 miliardi di euro e la sua incidenza sul Pil al 13,5%.

Stima al valore di mercato dell'agroalimentare nell'economia

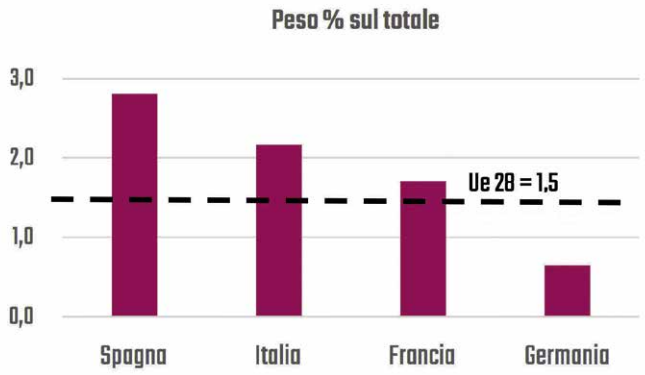
	Valori ai prezzi d'acquisto	
	milioni di euro	quote %
Pil	**1.621.827**	**100**
prodotti alimentari, bevande e a base di tabacco	134.963	8,3
prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	36.247	2,2
prodotti dell'agricoltura e della caccia e relativi servizi	31.689	2,0
prodotti della silvicoltura, delle operazioni di taglio e trasporto dei tronchi e servizi connessi	890	0,1
pesci ed altri prodotti della pesca; prodotti dell'acquacoltura; servizi di supporto per la pesca	3.668	0,2
servizi di ristorazione	48.266	3,0
Totale prodotti agroalimentari	**171.211**	**10,6**
Totale prodotti agroalimentari e servizi di ristorazione	**219.476**	**13,5**

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Istat, Tavole delle risorse e degli impieghi anno 2014, pubblicate il 7 febbraio 2018.

L'agricoltura e l'industria alimentare dell'Italia nell'Ue

L'incidenza del valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca sul Pil, con il 2,2%, conferma la maggiore vocazione "agricola" dell'Italia, se si pensa che il dato per la media dell'Ue a 28 è pari a 1,5% e assume in Francia, il nostro più prossimo concorrente, un valore di 1,7%; spicca però nel confronto la Spagna, dove il settore pesa per il 2,8% sul Pil, grazie anche a performance notevoli negli ultimi anni.

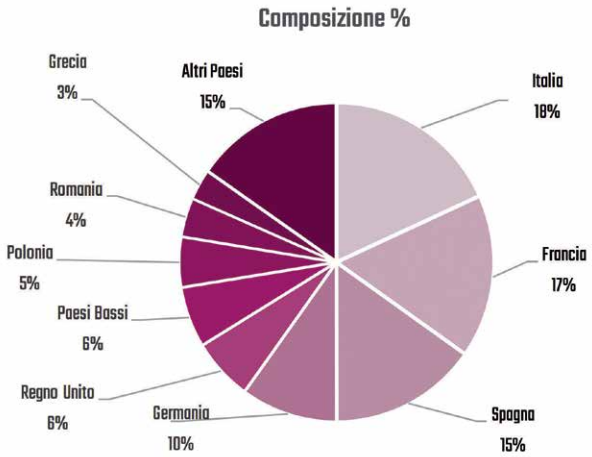
Valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (a valori correnti, media 2015-2017)



Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Eurostat (Conti nazionali)

Il valore aggiunto dell'agricoltura italiana[1] rappresenta il 18% del valore totale dell'Ue a 28 con 31,5 miliardi di euro. Un valore che posiziona l'Italia al primo posto in Europa davanti alla Francia (28,8 miliardi) e alla Spagna (26,4 miliardi), con la Germania staccata di oltre 14 miliardi.

Valore aggiunto dell'agricoltura nell'Ue (a valori correnti, media 2015-2017)

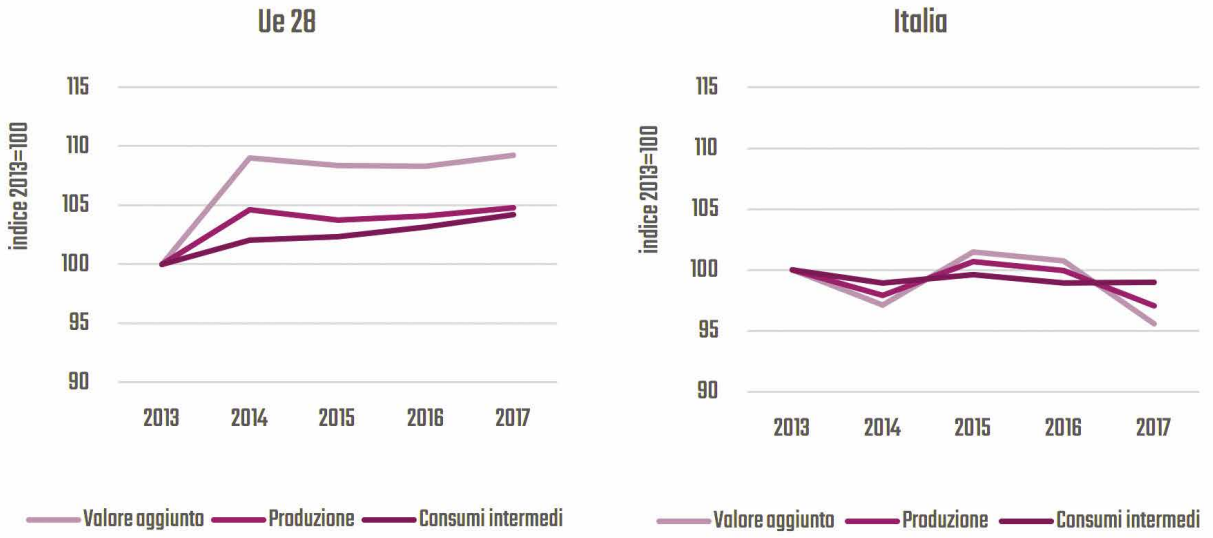


Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Eurostat (CEA)

[1] *La stima è riferita alla sola agricoltura, al netto della silvicoltura e della pesca, di fonte Eurostat, Conti Economici dell'Agricoltura (CEA).*

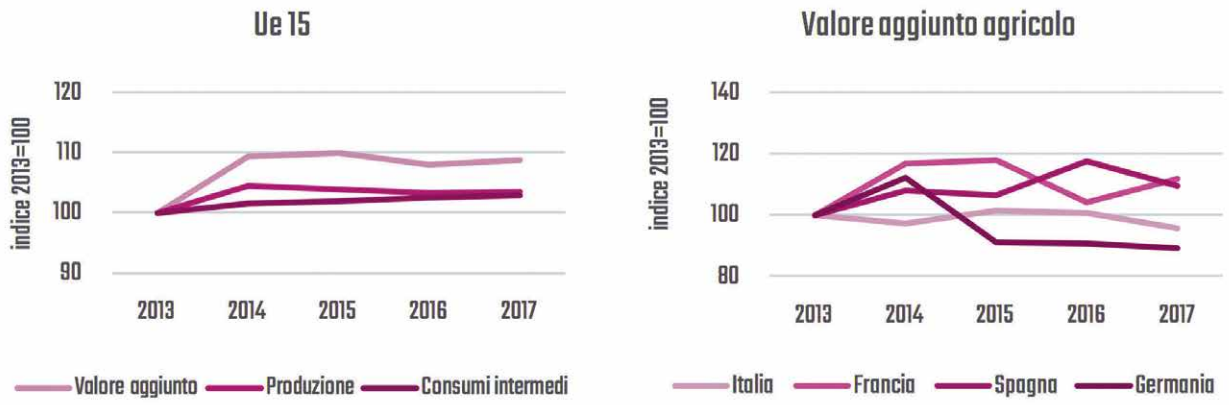
Nell'ultimo quinquennio il valore aggiunto, a valori costanti, ha avuto un trend espansivo per il complesso dell'Ue a 28 e per l'Ue a 15, mentre per l'Italia l'andamento di fondo appare sostanzialmente stabile, con un rallentamento nel 2016 e un più marcato peggioramento del 2017, cosa che mantiene il nostro paese al di sotto di Spagna e Francia. I risultati economici in termini reali (cioè al netto degli andamenti monetari) per l'Italia appaiono particolarmente deludenti rispetto ai nostri partner Ue, considerando che, smussando le oscillazioni annuali attraverso le medie biennali, il valore aggiunto agricolo nella media 2016-2017 è diminuito dello 0,4% rispetto al biennio 2012-2013 , a fronte di una crescita del 9,4% dell'Ue a 15 e del 10,6% dell'Ue a 28; la Spagna ha messo a segno nello stesso periodo un +19% e la Francia un +6,4%.

Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto dell'agricoltura a valori costanti: UE28 e Italia



A valori concatenati 2010
Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Eurostat (CEA)

Produzione agricola, consumi intermedi e valore aggiunto a valori costanti: Ue 15 e confronto dei quattro leader



A valori concatenati 2010
Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Eurostat (CEA)

Valore aggiunto e produzione dell'agricoltura: confronto con alcuni Paesi europei

VALORE AGGIUNTO				
Paese	Var. %			
	valori correnti		valori costanti	
	17/13*	17/16	17/13*	17/16
Ue 28	**3,8**	**10,4**	**10,6**	**0,9**
Ue 15	**3,8**	**10,5**	**9,4**	**0,7**
Italia	-1,6	3,2	-0,4	-5,1
Francia	-0,2	9,8	6,4	7,3
Spagna	24,5	2,7	19,0	-6,9
Germania	-7,2	23,3	-8,2	-1,6

PRODUZIONE				
Paese	Var. %			
	valori correnti		valori costanti	
	17/13*	17/16	17/13*	17/16
Ue 28	**-1,3**	**5,2**	**5,6**	**0,7**
Ue 15	**-1,6**	**5,0**	**4,0**	**0,2**
Italia	-3,3	2,5	-0,9	-2,9
Francia	-5,6	2,3	0,3	2,3
Spagna	13,1	2,2	15,7	-3,1
Germania	-6,9	8,0	0,8	0,6

*variazioni calcolate a partire dalle medie biennali 2012-13 e 2016-17
Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Eurostat (CEA)

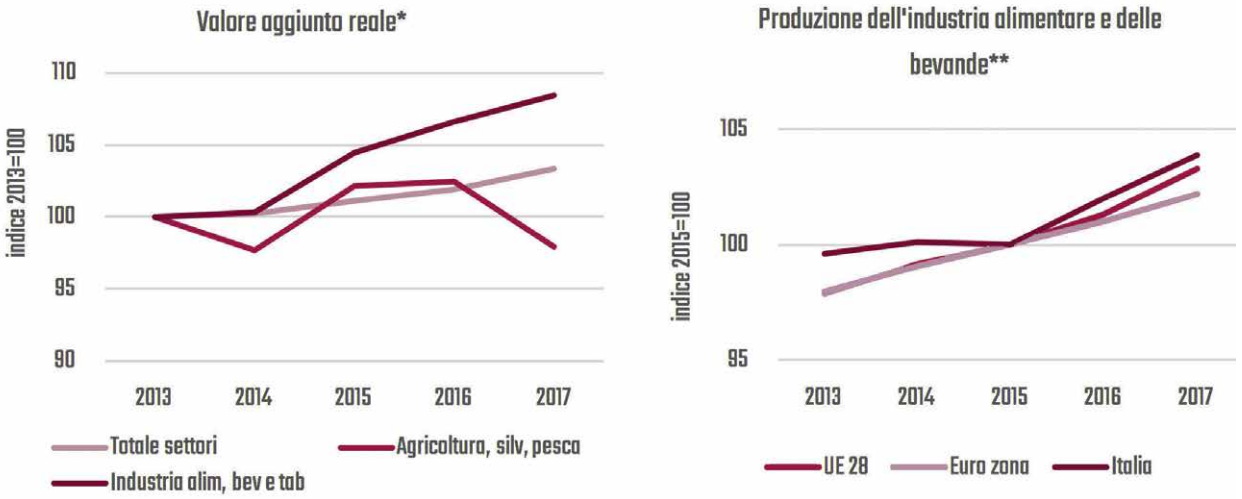
Il 2017 è stato un anno particolarmente negativo per l'agricoltura mediterranea. In Italia e in Spagna la produzione agricola in volume è diminuita rispetto all'anno precedente, principalmente per il segmento delle coltivazioni, esposto alle anomalie meteorologiche che hanno fortemente caratterizzato l'annata. Particolarmente colpito è stato il settore vitivinicolo nei tre principali paesi produttori, Italia, Francia e Spagna, ma nel nostro Paese i risultati sono stati negativi per la gran parte dei settori: cereali, foraggi, ortaggi e patate, frutta e agrumi; solo la produzione di olio d'oliva è risultata in recupero rispetto all'anno precedente, che era stato però a sua volta l'anno peggiore dell'ultimo decennio per quanto riguarda i volumi prodotti. L'unica componente dell'output agricolo che è aumentata a prezzi costanti è rappresentata dalle attività secondarie, che hanno registrato un +3,5% in volume e un +5,0% a valori correnti.

I risultati negativi in termini di volumi sono stati compensati da una crescita dei prezzi che è stata generalizzata in molti paesi dell'Ue; in Italia il valore della produzione è aumentato del 2,5% a valori correnti a fronte della riduzione del 2,9% a prezzi costanti. Grazie alla crescita contenuta dei costi correnti per gli input intermedi nel corso del 2017 (+1,7% rispetto al 2016), il valore aggiunto agricolo italiano a prezzi correnti è aumentato del 3,2%, una variazione positiva che si confronta tuttavia con risultati ben più soddisfacenti del gruppo dei paesi dell'Ue a 15 e dell'Ue a 28 nel complesso (+10,5%).

Al contrario dell'agricoltura, la produzione dell'industria alimentare italiana negli ultimi due anni ha registrato una dinamica positiva più spiccata della media Ue e dei paesi dell'Eurozona. Il settore alimentare, delle bevande e del tabacco italiano rappresenta circa il 10% del valore aggiunto dell'Ue a 28, al pari della Spagna e dietro a Francia (il paese leader con il 17%) e Germania (16%). Tuttavia, il peso del settore alimentare all'interno dell'economia di ciascun paese è alquanto differenziato: per Spagna, Francia e Paesi Bassi è superiore al 2,1%, valore medio dell'Ue a 28, mentre in Italia e Germania è dell'1,6%. Italia e Germania sono però economie più diversificate, dove anche altri settori del manifatturiero hanno un ruolo importante: nel caso italiano vanno ricordati i comparti tessile e moda e macchinari e attrezzature, quest'ultimo anche molto rilevante in Germania, insieme all'industria automobilistica.

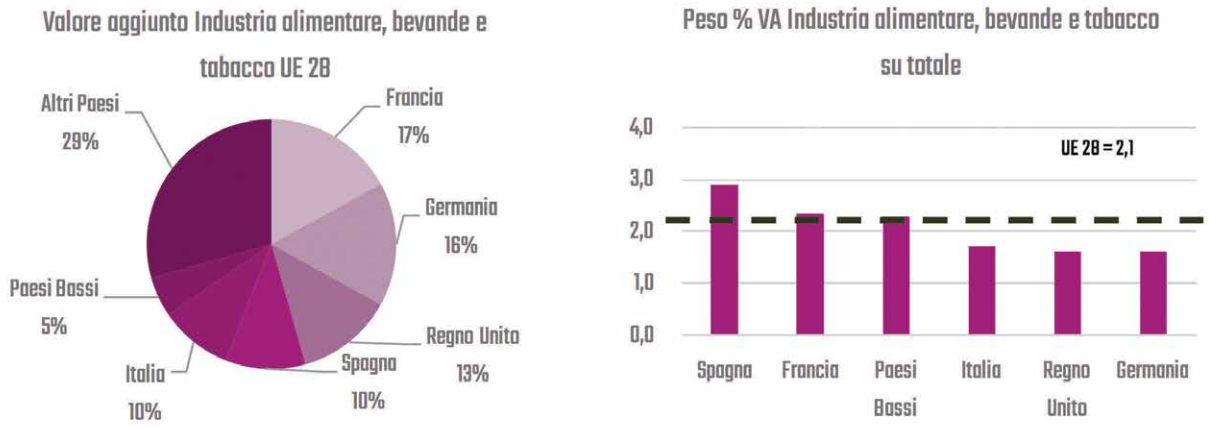
La congiuntura del 2017, caratterizzata nel nostro Paese dall'effetto delle anomalie meteo-climatiche sulla fase primaria, ha avuto ripercussioni anche sul settore alimentare che come si è detto ha sofferto una dinamica prezzi/costi correnti sfavorevole che ha determinato la contrazione del valore aggiunto in valori correnti; la crescita dei prezzi delle materie prime agricole ha infatti superato l'aumento dei prezzi alla produzione dell'industria alimentare, bevande e tabacco (+1,8% è la variazione media del 2017 sul 2016 dell'indice Istat). Com'è noto, in occasione delle forti oscillazioni che tipicamente possono riguardare i prezzi dei prodotti agricoli, la trasmissione degli incrementi dei prezzi nelle fasi a valle della filiera non è immediata e pertanto il recupero dei margini per l'industria avviene in un orizzonte temporale più lungo.

Industria alimentare: valore aggiunto e produzione industriale in Italia



* A valori concatenati 2010 **dati corretti per gli effetti di calendario
Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Istat ed Eurostat

L'industria alimentare, delle bevande e del tabacco europea (valori correnti, media 2013-2015)



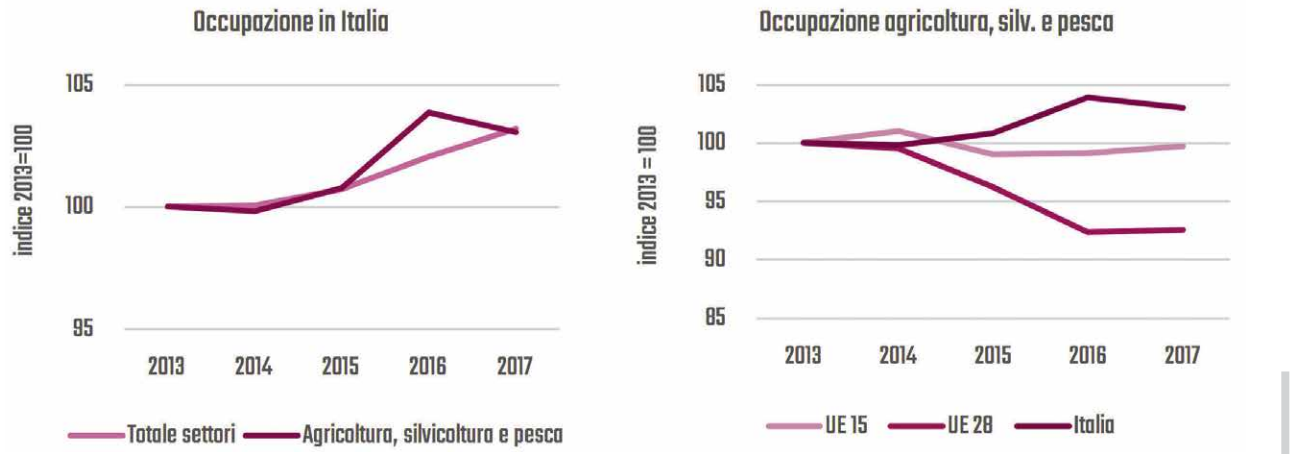
Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Eurostat

2. Occupazione e investimenti

L'andamento dell'occupazione in agricoltura nell'ultimo quinquennio è stato positivo e in linea con la ripresa complessiva dei livelli di occupazione in Italia; complessivamente il numero di addetti è cresciuto tra il 2013 e il 2017 del 3,0%, in linea con il totale degli occupati in Italia (+3,2%). Il contributo del settore primario all'aumento dell'occupazione è stato particolarmente rilevante nel biennio 2015 e 2016, mentre nel 2017 il calo degli occupati (-0,8%) si spiega con la riduzione della produzione che ha determinato un minor impiego di unità di lavoro indipendenti e occasionali. A fine 2017, sono 919 mila gli addetti in agricoltura, silvicoltura e pesca, pari al 3,7% degli occupati in Italia.

Il trend positivo può essere meglio apprezzato nel confronto con il forte calo registrato dall'occupazione agricola complessiva dell'Ue a 28. L'agricoltura dell'Ue nel complesso è interessata da un declino di medio-lungo termine del numero di occupati, che sono diminuiti del 7,4% tra il 2013 e il 2017 e del 17,5% in totale tra il 2007 e il 2017, mentre nello stesso periodo l'agricoltura italiana ha perso il 6,7% (66 mila posti di lavoro). Alla base di questo andamento vi sono fenomeni interni ed esterni al settore. Per quanto riguarda l'Italia, tra i fattori interni si osservano i processi di parziale riorganizzazione delle aziende e la fuoriuscita fisiologica di un certo numero di anziani titolari e di aziende non competitive; tra i fattori esterni va ricordato il contesto macro-economico particolarmente difficile nel periodo in esame. Si è assistito quindi a un fenomeno di ridimensionamento del settore che, tuttavia, sembrerebbe essersi esaurito nel 2013, visto che a partire dall'anno successivo gli addetti – sia dipendenti che indipendenti – sono risultati in ripresa; anche il 2017 conferma un aumento dei dipendenti, che non è tuttavia riuscito a compensare il calo congiunturale degli indipendenti.

Andamento dell'occupazione



Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Eurostat

La formazione di capitale fisso in Italia nell'ultimo decennio ha avuto una dinamica notevolmente discendente, per l'intera economia e più ancora per l'agricoltura. Un andamento che il settore ha registrato malgrado l'erogazione di rilevanti fondi pubblici a sostegno degli investimenti nell'ambito dei Psr 2007-2013, che si è concentrata soprattutto nel triennio 2010-2012 e che ha sicuramente avuto un'influenza sul rimbalzo che la serie storica degli investimenti fissi lordi evidenzia dopo la crisi del 2009. L'Ismea ha stimato che gli investimenti realizzati dalle aziende agricole nel periodo di programmazione dello sviluppo rurale 2007-2013 che prevedevano il sostegno per investimenti legati all'ammodernamento, innovazione, start up d'imprese e diversificazione, hanno rappresentato il 13% degli investimenti complessivi del settore e, soprattutto nel Mezzogiorno, sono stati fattori di stimolo per le imprese, in un contesto di recessione e d'incertezza (Ismea-RRN, 2018b, in via di pubblicazione).

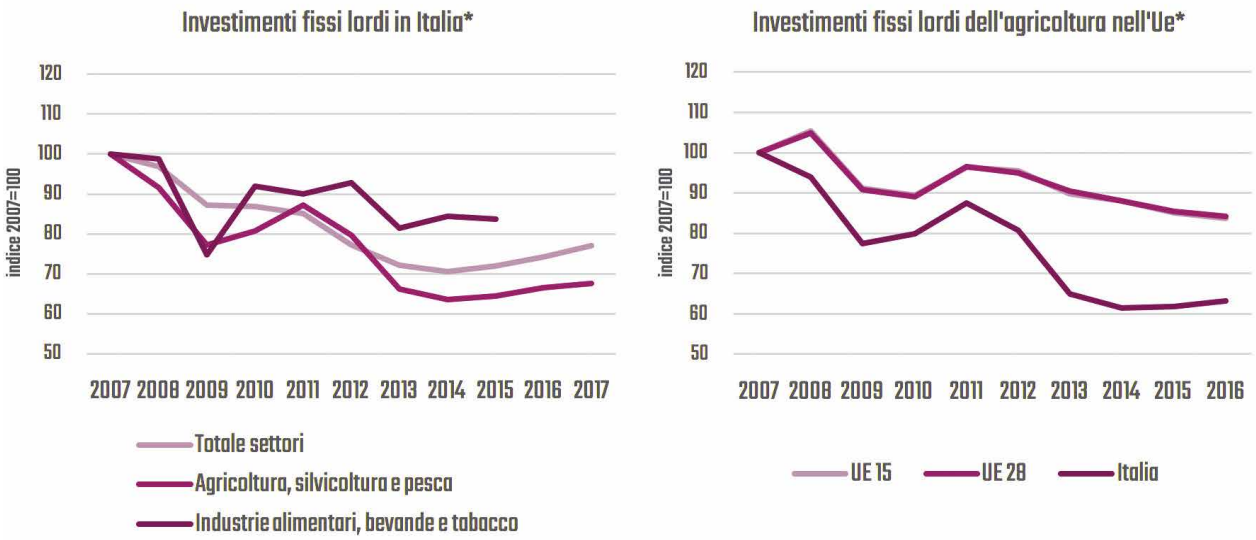
Il lento avvio dell'attuazione delle misure di sostegno nella corrente programmazione 2014-2020 sta ritardando il manifestarsi di un'analoga spinta degli investimenti agricoli. Al contempo, però, dal 2015 e con il graduale miglioramento del quadro macroeconomico, si è registrata una limitata ripresa degli investimenti complessivi delle imprese italiane, che si è estesa anche al settore agricolo. Nel 2017, tale crescita si è rafforzata, con un +3,8%, mentre è stata più debole, ma sempre positiva, quella registrata dall'agricoltura, silvicoltura e pesca, con un +1,7%, che segue al +3,1% del 2016.

È importante comunque considerare che nel 2017 gli investimenti in agricoltura in termini reali sono di oltre il 30% inferiori a quelli del 2007, con un andamento negativo molto più marcato di quello analogo sperimentato nell'Ue (-16% circa tra il 2007 e il 2016). La propensione a investire, cioè l'incidenza degli investimenti, espressi a valori correnti, sul valore aggiunto, è scesa al 27% in Italia (era 41,7% nel 2007) ed è di diversi punti inferiore rispetto al valore medio sia dell'Ue a 15, sia dell'Ue a 28.

Questi dati sono coerenti a quanto restituisce l'analisi del credito bancario, fortemente ridimensionato in questi anni, in modo particolare per i prestiti di medio e lungo termine richiesti dalle aziende agricole. Questi, destinati a finanziare proprio gli investimenti, risultano inferiori, nel 2017, del 28% rispetto a dieci anni fa, con un trend di declino che è continuato fino al periodo attuale e con una diminuzione del 18% negli ultimi cinque anni e del 2,5% nell'ultimo anno.

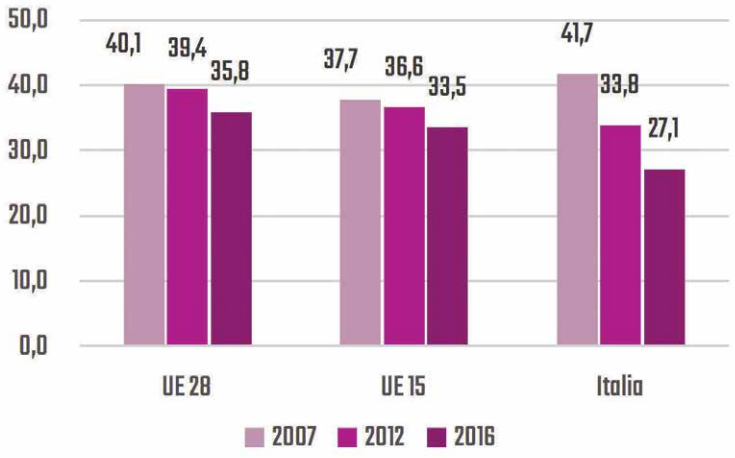
Riguardo all'industria alimentare, i dati disponibili più aggiornati sugli investimenti sono riferiti al 2015. Anche qui si registra una contrazione tra il 2007 e il 2015, ma in misura minore sia rispetto all'agricoltura sia al totale dei settori economici. In particolare, dopo il crollo del 2007, la dinamica settoriale tra il 2010 e il 2012 è stata molto migliore rispetto al resto dell'economia e, dopo la seconda crisi del 2013, si evidenzia un certo rapido recupero già nei due anni successivi. Riguardo al credito, i prestiti al settore sono cresciuti dal 2013 al 2017 del 6,2%, malgrado nell'ultimo anno si sia registrata una contrazione rispetto all'anno precedente (-1,6%).

Investimenti



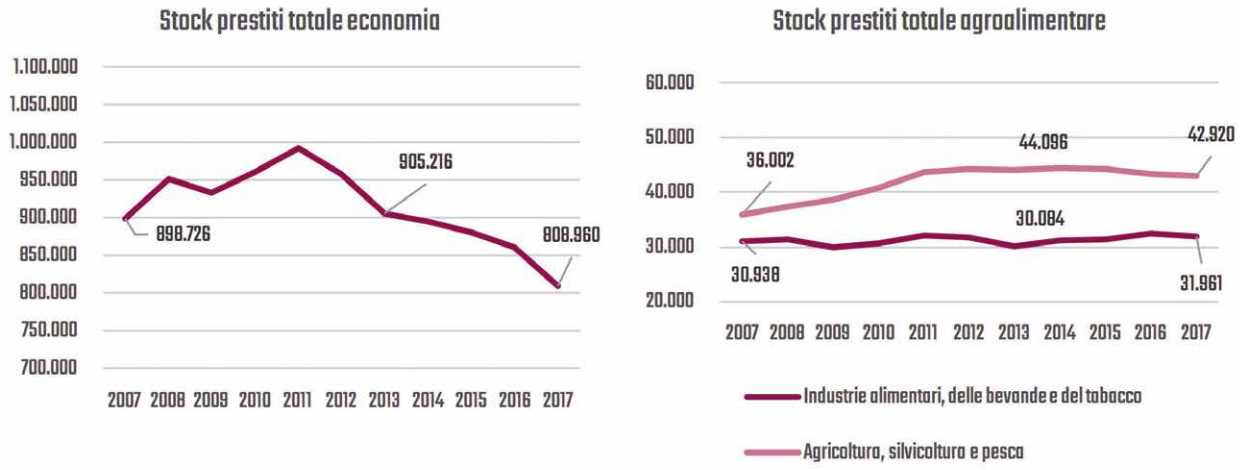
* valori concatenati anno 2010
Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Istat ed Eurostat (CEA)

Quota % investimenti fissi lordi su valore aggiunto dell'agricoltura**



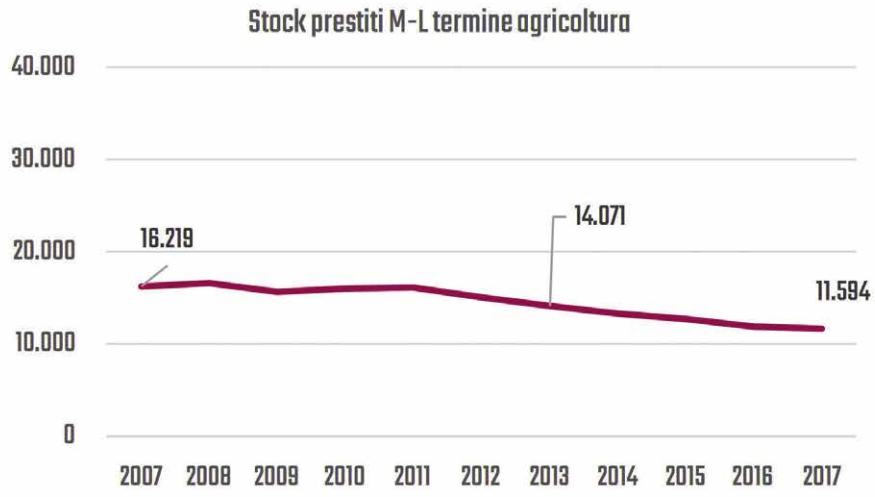
**valori correnti
Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Eurostat (CEA)

Credito totale economia, agricoltura, industria alimentare (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Banca d'Italia

Credito agricolo a medio-lungo termine in agricoltura (milioni di euro)



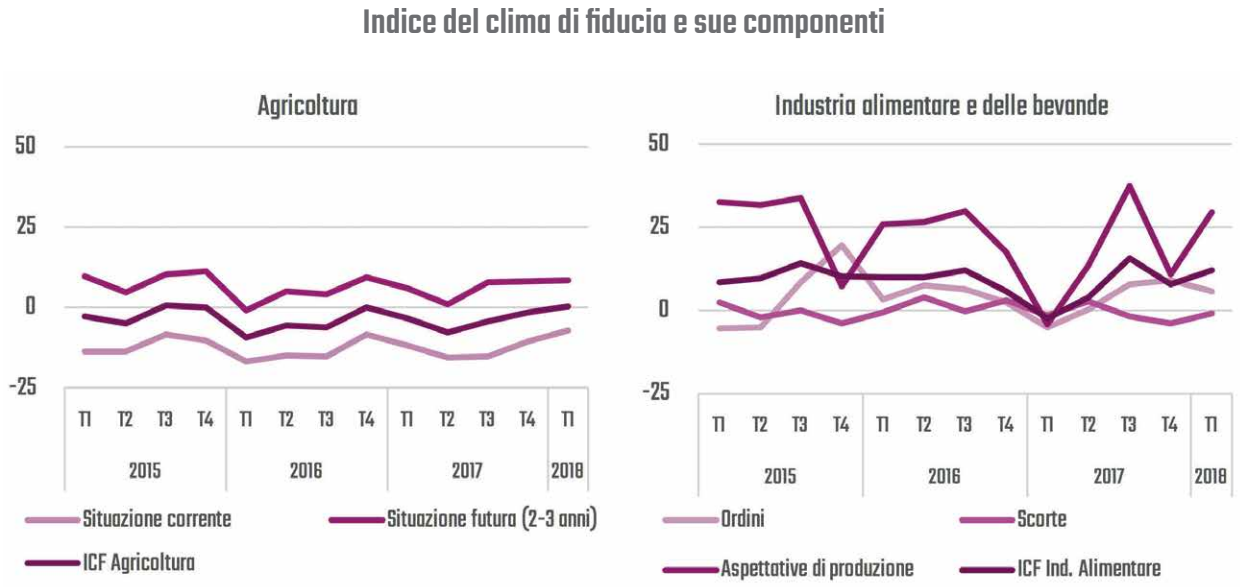
Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Banca d'Italia

3. Clima di fiducia

Il *sentiment* degli operatori del settore primario, misurato attraverso l'indice trimestrale del clima di fiducia, nel breve periodo è molto influenzato dall'andamento congiunturale dei risultati produttivi e della redditività monetaria, ma nel complesso nell'ultimo triennio è rimasto costantemente in terreno negativo; infatti, le percezioni prevalentemente pessimiste sulla situazione aziendale corrente hanno generalmente più che compensato le attese di miglioramento della situazione aziendale futura. Nel corso del 2017 la fiducia degli agricoltori è diminuita nei primi due trimestri – in un contesto difficile per la produzione e caratterizzato anche da prezzi dei prodotti venduti che, dopo una forte crescita, hanno iniziato a calare[2] – per poi migliorare nella seconda metà dell'anno in concomitanza con i recuperi dei prezzi, facendo registrare un timido dato positivo nel primo trimestre del 2018.

Per l'industria alimentare il clima di fiducia nell'ultimo triennio è rimasto, invece, prevalentemente di segno positivo; il momento peggiore è stato registrato tra la fine del 2016 e il primo trimestre del 2017; infatti, le aspettative di produzione hanno avuto una caduta nel primo trimestre del 2017, in ragione delle previsioni di importanti carenze di materia prima agricola da lavorare a causa delle anomalie meteorologiche. Ciò avveniva dopo il consueto calo stagionale del quarto trimestre 2016, appesantito anche da una leggera riduzione degli ordinativi e da un aumento delle scorte, con variazioni opposte rispetto a quelle che generalmente si registrano nell'ultimo trimestre dell'anno. Il 2017 è poi proseguito con un andamento sostanzialmente positivo del clima di fiducia, con ordini in salita e scorte parallelamente su bassi livelli. Il primo scorcio del 2018 si apre con un buon risultato dell'indice, sia nel confronto congiunturale che tendenziale, in particolare sotto la spinta delle aspettative di produzione.

[2] *Cfr. ISMEA, Agrosserva IV trimestre 2017.*

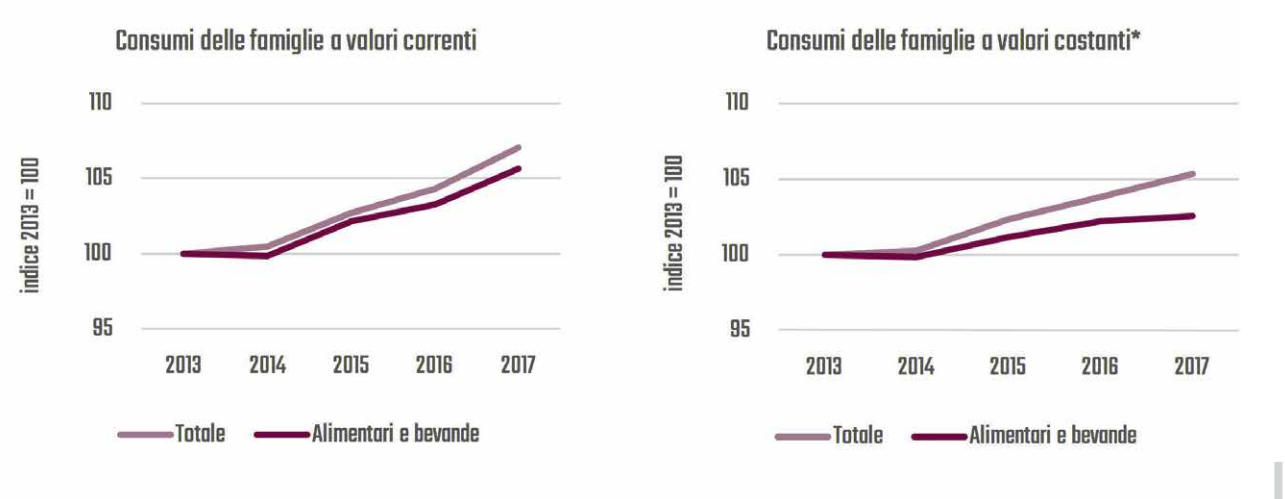


Fonte: ISMEA

4. Consumi alimentari

Dopo un lungo periodo in cui i consumi degli italiani hanno risentito degli strascichi della crisi economica, a partire dal 2013 la spesa per consumi delle famiglie italiane calcolata dall'Istat ha cominciato un graduale recupero. Negli ultimi cinque anni, dall'analisi dei dati emergono un paio di evidenze: un recupero meno spinto dei consumi sul fronte dei volumi che su quello dei prezzi che, considerato il basso livello d'inflazione, può significare lo spostamento degli acquisti su categorie di prodotti a valore unitario superiore (contenuto di servizio, qualità, ecc.); una dinamica della spesa per gli alimentari che resta un gradino indietro a quella complessiva, evidenziando un piccolo ma graduale e continuativo ampliamento della forchetta tra le due grandezze.

Consumi delle famiglie a valori correnti e costanti



*valori concatenati anno 2010.
Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Istat

La spesa per prodotti alimentari e bevande calcolata dall'Istat nel 2017 è pari a 160,1 miliardi e rappresenta il 15,1% della spesa totale (leggermente in calo rispetto al 15,3% nel 2013); questo dato proviene dalle stime della contabilità nazionale Istat ed è comprensivo sia della spesa per consumi domestici che di quella extra-domestica. Nel 2017, in particolare la spesa alimentare complessiva in casa e fuori casa avrebbe registrato una crescita del 2,3%, mentre la spesa degli italiani per tutti i beni di consumo è cresciuta del 2,6%. Variazioni positive dei consumi alimentari si erano registrate comunque già nel 2015 (+2,3% rispetto all'anno precedente) e nel 2016 (+1,1%).

Le stime annuali relative agli acquisti per consumi domestici di prodotti alimentari e bevande (esclusi quindi i consumi fuori casa), elaborate dall'Ismea sui dati Nielsen, mostrano che questi ultimi hanno segnato un andamento stagnante fino al 2016 e un deciso indirizzo di crescita solo nel 2017, in cui evidenziano un +3,2% rispetto all'anno precedente, con un dato positivo in tutti i principali segmenti dell'alimentare.

Dal confronto con i dati Istat si può desumere come, dopo il periodo più critico per la spesa delle famiglie registrato dopo la seconda crisi economica degli anni 2012-2013, i consumi extra-domestici di prodotti alimentari siano riusciti a prendere un buon abbrivio in anticipo rispetto alla spesa destinata al consumo domestico.

In riferimento agli acquisti domestici, la crescita dello scorso anno è arrivata dopo quattro anni di scarsa tonicità alternata a flessioni, in un contesto in cui stanno avvenendo importanti cambiamenti nella domanda alimentare. Dopo un lungo periodo in cui il carrello della spesa degli italiani ha subito una serie di importanti rimodulazioni al ribasso in termini di qualità, quantità e valore, il 2017 appare come l'anno di svolta, nel quale hanno preso il sopravvento le dinamiche e gli orientamenti che fino ad allora si erano manifestati solo come timidi tentativi di lasciarsi alle spalle il periodo più critico.

A tale riguardo, il forte processo di polarizzazione che sta avvenendo anche negli stili di consumo appare esplicativo di quello che ci si aspetta per il futuro. Abbandonando, infatti, le classiche segmentazioni della società in base ai parametri socio-economici e optando piuttosto per una segmentazione basata sulla disponibilità a spendere al fine di soddisfare i propri bisogni, emerge come negli ultimi anni, tra le cinque categorie di consumatori individuate da Nielsen[3], quelle che sono prevalentemente cresciute nell'ultimo triennio sono quelle agli estremi: i *Low price* che rappresentano 4,3 milioni di famiglie acquirenti, sono cresciuti del 2,5%; i *Golden shopper* che rappresentano altrettanti 4,3 milioni di famiglie acquirenti, sono cresciuti del 5,4%. È chiaro quindi che gli orientamenti in atto nei comportamenti d'acquisto tenderanno sempre più a polarizzarsi su questi due segmenti. Da un lato, per il primo gruppo, una forte attenzione al prezzo, alle promozioni e uno spostamento verso il canale dei discount e, dall'altro lato, per i *Golden shopper*, l'orientamento verso elementi valoriali, sia tangibili, come il contenuto in servizio, l'appartenenza a categorie a qualità certificata come il biologico o le Indicazioni Geografiche, l'orientamento verso prodotti salutistici, ma anche immateriali, come l'aspetto etico.

Non è un caso che le catene nazionali ed estere di discount abbiano fatto una sintesi delle strategie dirette alle due categorie di consumatori estreme. Questo tentativo è stato fatto ampliando l'assortimento dei discount con delle linee *premium* e *super premium*, spesso popolate da prodotti a Indicazioni Geografiche, al fine cambiare la percezione del consumatore e penetrare in fasce di mercato che prima non sarebbero riusciti ad attrarre.

Le informazioni sugli acquisti domestici, elaborate dall'Ismea sui dati Nielsen, indicano nell'ultimo quinquennio un incremento dei consumi per tutti i segmenti vegetali. In particolare, per i prodotti ortofrutticoli le dinamiche risentono di una crescita generale delle quotazioni, come suggerito dall'indice dei prezzi all'origine dell'Ismea aumentato dell'11% tra il 2013 e il 2017; ma non è tutto, perché l'ortofrutta è il segmento che prima di altri ha intercettato i cambiamenti della domanda relativi alla ricerca di prodotti salutistici e ad alto contenuto di servizio.

[3] *Mainstream, Traditional shopper, Silver shopper, Low price e Golden shopper (fonte Nielsen).*

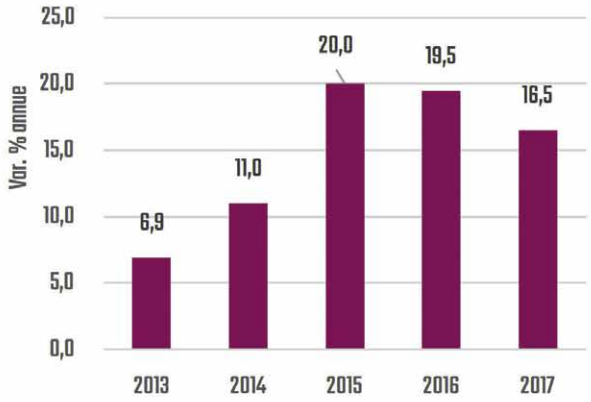
Il riscontro da parte dei consumatori nell'ultimo decennio, infatti, ha generato tassi di crescita a due cifre in volume e valore, per gli acquisti di piccoli frutti, frutta a guscio, ortaggi surgelati e tutto l'assortimento dell'ortofrutta pronta al consumo, partendo dalle insalate in busta, per arrivare alle zuppe pronte. Questo è stato possibile grazie alla capacità degli imprenditori del settore di rispondere alle esigenze dei consumatori, spesso anche orientandole, con una forte spinta all'innovazione.

In questa fase di recente ripresa dei consumi, emerge anche un altro fenomeno piuttosto interessante e, in parte, inatteso: il recupero nel 2017 delle vendite di prodotti a base proteica, anche a base di carne. Dopo un quinquennio contrassegnato, infatti, dal crollo della spesa dei prodotti proteici, con l'eccezione dei prodotti ittici, il 2017 ha evidenziato un netto ritorno alla spesa per prodotti che sembravano in forte difficoltà come le carni, i salumi, le uova e, sebbene in misura minore, il latte e i derivati.

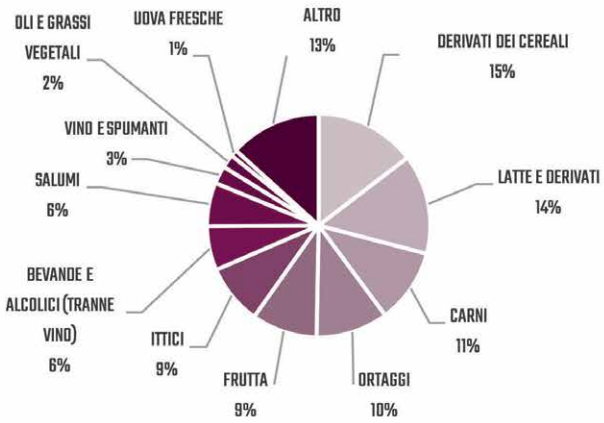
Con riferimento in particolare ai prodotti biologici, che rappresentano circa il 3% della totale spesa alimentare, dopo l'accelerazione fino al 2015, in cui si è avuta la crescita annua più alta (+20%) in forte controtendenza con la dinamica complessiva degli acquisti, negli ultimi due anni si sta assistendo a un lieve rallentamento, da imputare anche al consolidamento dei volumi commercializzati.

Spesa per consumi agroalimentari domestici delle famiglie italiane

Acquisti domestici di prodotti agroalimentari bio

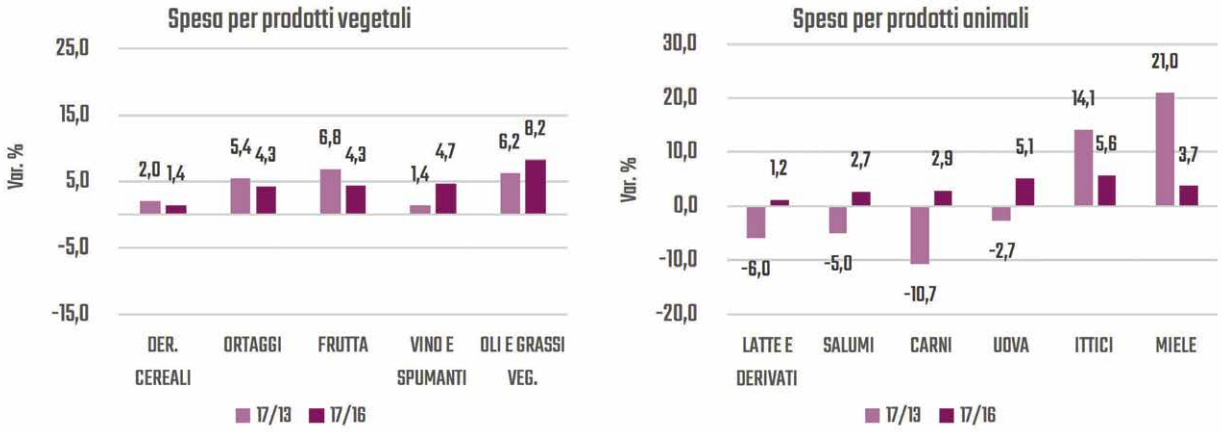


Acquisti domestici di prodotti agroalimentari per segmento nel 2017



Fonte: ISMEA-Nielsen

Spesa per consumi agroalimentari domestici delle famiglie italiane



Fonte: ISMEA-Nielsen

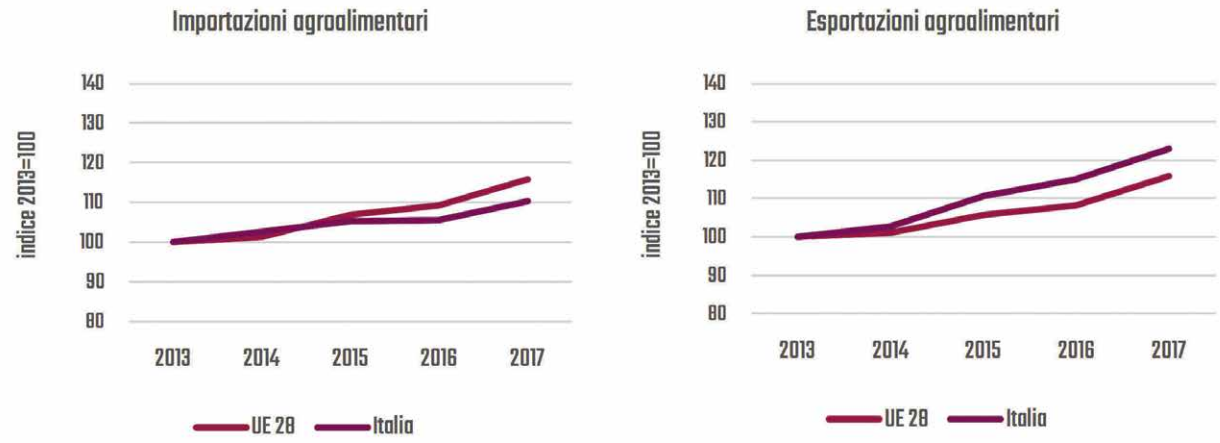
5. Commercio estero

La prolungata crisi economica dell'ultimo decennio ha indotto nel sistema produttivo italiano una ricomposizione del tessuto d'imprese a favore di quelle finanziariamente più solide. Queste, secondo l'Istat, coincidono in larga misura con le imprese esportatrici: è chiaro, infatti, che, dove ciò è stato possibile, la capacità di vendere sui mercati esteri ha compensato la scarsa dinamicità della domanda interna, a lungo depressa dagli effetti della crisi, rappresentando un fattore fondamentale sia per la sopravvivenza sia per la competitività delle imprese italiane (Istat, Rapporto sulla competitività dei settori produttivi 2017).

Negli ultimi cinque anni le esportazioni agroalimentari italiane sono aumentate del 23%, più di quelle dell'Ue a 28 (+16%), superando la quota dei 41 miliardi di euro a fine 2017. Nel frattempo, le esportazioni agroalimentari dell'Ue a 28 sono arrivate a quasi 525 miliardi di euro, un ammontare considerevole, di cui l'Italia detiene una quota pari all'8%. Al contrario, nello stesso periodo le importazioni agroalimentari dell'Ue a 28 sono cresciute di più di quelle italiane (+16% vs +10%). Il saldo commerciale agroalimentare del Paese, pur restando strutturalmente negativo, in ragione della dipendenza dall'estero per alcune materie prime agricole e semilavorati, è quindi notevolmente migliorato, passando da -7,3 miliardi di euro del 2013 a -4 miliardi nel 2017, dando un consistente contributo al miglioramento del saldo commerciale italiano di tutte le merci.

Nel solo 2017 le esportazioni di prodotti agroalimentari sono cresciute del 6,8% rispetto all'anno precedente; si è registrata anche un'accelerazione delle importazioni (+4,5%), fenomeno che sempre si accompagna alle fasi di ripresa della domanda di prodotti agroalimentari nel nostro Paese e che è spiegato dalla vocazione trasformatrice che ci caratterizza.

Le importazioni e le esportazioni agroalimentari dell'Ue 28 e dell'Italia



Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Eurostat Comext

Isolando gli scambi di prodotti agricoli dal dato complessivo, il valore delle esportazioni italiane, quasi 7,1 miliardi nel 2017, è aumentato del 3,4% nel 2017 rispetto al 2016 e del 18% rispetto al 2013 (contro il 12% di quelle dell'Ue a 28). L'import agricolo italiano, di poco inferiore ai 14,5 miliardi nel 2017, è aumentato del 4,5% nell'ultimo anno e del 14% rispetto al 2013, meno di quello europeo, cresciuto del 18% nello stesso quinquennio. Di conseguenza i deficit di Ue e Italia hanno subìto un peggioramento nel periodo analizzato, ma il contributo dell'Italia sul disavanzo agricolo dell'Ue a 28 è si è ridotto, passando dal 25% nel 2013 al 19% nel 2017.

Il ruolo del *Made in Italy* nelle esportazioni del settore primario europeo emerge chiaramente disaggregando i prodotti in uscita dai confini nazionali. Prendendo le prime cinque voci delle esportazioni agricole italiane e considerando il corrispettivo valore dell'export europeo, l'Italia è sempre il primo esportatore. Così all'Italia si deve il 35%-36% dell'export europeo di mele e di uva, il 47% di quello di kiwi, il 61% di quello di nocciole sgusciate, il 35% di quello di prodotti vivaistici.

Allo stesso tempo, i principali prodotti agricoli importati dall'Italia sono riconducibili a materie prime (caffè, frumento duro, tenero e altri cereali) che vengono trasformate e valorizzate dall'industria alimentare nazionale.

Bilancia commerciale agroalimentare italiana (milioni di euro)

Settore	2013	2014	2015	2016	2017	17/13	17/16
Export	milioni di euro					Var. %	
Totale, di cui:	390.233	398.870	412.291	417.269	448.107	14,8	7,4
Agroalimentare, di cui:	33.494	34.331	36.894	38.429	41.025	22,5	6,8
- Agricoltura	5.982	5.936	6.620	6.852	7.084	18,4	3,4
- Industria alimentare	27.512	28.395	30.274	31.577	33.942	23,4	7,5
Import	milioni di euro					Var. %	
Totale, di cui:	361.002	356.939	370.484	367.626	400.659	11,0	9,0
Agroalimentare, di cui:	40.792	41.917	42.900	43.071	44.998	10,3	4,5
- Agricoltura	12.681	12.959	13.757	13.836	14.460	14,0	4,5
- Industria alimentare	28.111	28.958	29.143	29.235	30.538	8,6	4,5
	2013	2014	2015	2016	2017	17/13	17/16
Saldo	milioni di euro					Variazione	
Totale, di cui:	29.230	41.932	41.807	49.643	47.448	18.217	-2.195
Agroalimentare, di cui:	-7.298	-7.586	-6.005	-4.643	-3.973	3.325	670
- Agricoltura	-6.699	-7.023	-7.137	-6.984	-7.376	-677	-392
- Industria alimentare	-598	-563	1.132	2.341	3.403	-	1.062
Saldo normalizzato	%					Variazione	
Totale, di cui:	3,9	5,5	5,3	6,3	5,6	1,7	-0,7
Agroalimentare, di cui:	-9,8	-9,9	-7,5	-5,7	-4,6	5,2	1,1
- Agricoltura	-35,9	-37,2	-35,0	-33,8	-34,2	1,7	-0,5
- Industria alimentare	-1,1	-1,0	1,9	3,9	5,3	-	1,4

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Istat

All'industria alimentare, infatti, si devono quasi 34 miliardi di euro di export nel 2017, pari al 9% del valore delle esportazioni di prodotti alimentari europei e il 7,5% in più rispetto all'anno precedente; nell'ultimo quinquennio il valore dei prodotti alimentari italiani esportati è aumentato del 23%, risultato ben superiore a quello dell'Ue a 28 nel complesso (+17% tra il 2013 e il 2017). Anche nel caso dei prodotti dell'industria alimentare, il ruolo chiave dell'Italia nelle esportazioni europee emerge più palesemente disaggregando i dati per i principali prodotti in uscita dai confini nazionali. Esaminando le prime cinque voci delle esportazioni italiane del settore e considerando il corrispettivo valore dell'export europeo, l'Italia è sempre tra i primi fornitori. Il nostro Paese, infatti, è il primo esportatore di pasta e di conserve di pomodoro con una quota del 65/66% del valore dell'export UE; nel caso dei vini e dell'olio d'oliva scende in seconda posizione, incidendo rispettivamente per il 27% e per il 23% delle esportazioni europee; infine, con il 13% del valore delle esportazioni dell'UE a 28, l'Italia è il quarto esportatore di formaggi e latticini.

Dal lato delle importazioni di prodotti alimentari l'Italia ha un peso analogo, pari del 9% sull'importazione Ue, corrispondente a circa 30,5 milioni di euro nel 2017. Rispetto al 2013, il valore delle importazioni alimentari italiane è cresciuto meno di quello dell'Ue (rispettivamente, +9% e +15%).

Il saldo positivo dei prodotti dell'industria alimentare europea, quasi 32 miliardi nel 2013, è arrivato a 44 miliardi di euro nel 2017; allo stesso tempo il deficit italiano, che era pari a 598 milioni di euro all'inizio del periodo, si è trasformato in un surplus che è arrivato a 3,4 miliardi nel 2017, portando il saldo normalizzato italiano in terreno positivo e quasi a convergere con quello europeo.

COMPETITIVITÀ E PERFORMANCE DELL'AGROALIMENTARE

6. Produttività

La stagnazione della produttività del lavoro è indicata tra i fattori determinanti della bassa competitività dell'economia italiana nel complesso, che si traduce nella bassa crescita del Pil.

Nel quadro nazionale, nell'ultimo decennio il settore agricolo ha mostrato una maggiore capacità, rispetto al resto dell'economia, di mantenere una dinamica positiva della produttività, misurata dal valore aggiunto per occupato in termini reali; questa tra il 2007 e il 2016 è cresciuta in totale del 9,5%, mentre l'intera economia registrava un -4,4%; nel 2017 si è avuto un calo da attribuire alla consistente riduzione del valore aggiunto agricolo mentre gli addetti sono diminuiti in misura inferiore. Anche per l'industria alimentare il trend nel decennio 2007-2016 è stato moderatamente positivo (+2,9%). Particolari miglioramenti da parte dell'industria sono stati realizzati tra il 2013 e il 2017, quando la produttività del lavoro è cresciuta del 4,9%, che appaiono tanto più rilevanti considerando che questi risultati sono stati realizzati aumentando il numero di addetti (al denominatore dell'indicatore) soprattutto negli ultimi due anni.

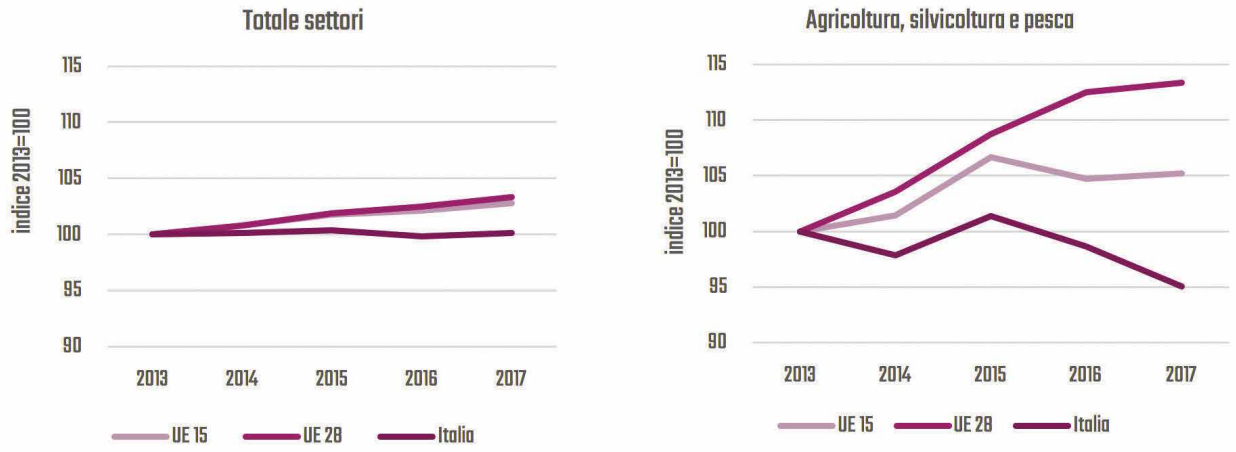
Per quanto riguarda il settore primario, al netto delle oscillazioni congiunturali che caratterizzano anche questo indicatore, nel medio-lungo periodo (dieci anni e più) la crescita della produttività appare frutto di una sostanziale stabilità del valore aggiunto a fronte della riduzione degli occupati, da attribuire ai processi di ristrutturazione e alla fuoriuscita di aziende marginali, fenomeni entrambi che non hanno determinato quindi una contrazione economica del settore.

A valori correnti, il valore aggiunto per occupato assume un livello superiore alla media dell'Ue a 15 e quasi doppio rispetto alla media dell'Ue a 28 (35,9 mila euro per l'Italia rispetto a 34,2 mila dell'Ue15 e 20,5 mila dell'Ue a 28), confermando il maggiore orientamento dell'agricoltura italiana verso produzioni di alto valore aggiunto in confronto alla media dei partner comunitari.

Un altro indicatore proposto e calcolato dalla Commissione europea con una propria metodologia, è la produttività totale dei fattori, come *proxy* del progresso tecnico e dell'efficienza nell'uso dei fattori produttivi in agricoltura, vale a dire input intermedi, capitale, terra e lavoro. La produttività totale dei fattori secondo le stime della Commissione Europea per l'Italia nell'ultimo decennio è rimasta praticamente stagnante. Tra il 2012 e il 2016, tuttavia, vi sono stati dei progressi, con una crescita del 2,3%, sebbene superiori siano stati i miglioramenti per l'Ue a 15 e per l'Ue a 28, allargando il divario di produttività rispetto all'Italia.

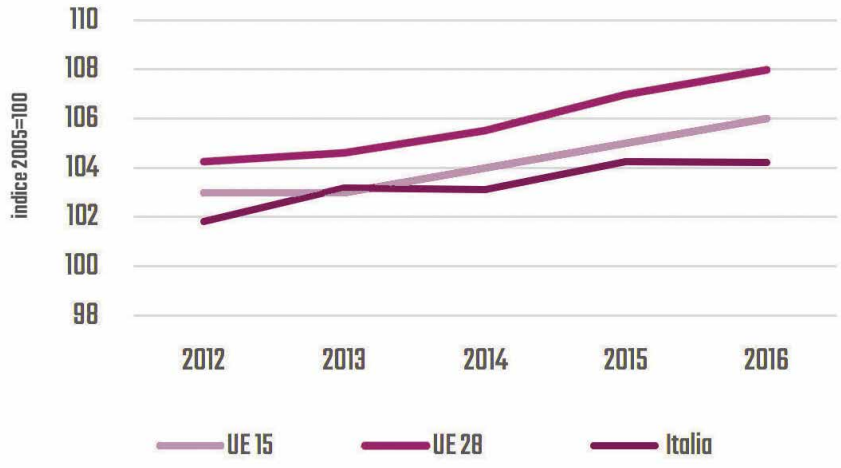
In definitiva, questi dati mostrano un settore agricolo che negli ultimi cinque anni ha mantenuto il suo ruolo tra i leader europei ma che fatica a realizzare incrementi di competitività al passo con i partner e che, dunque, rischia di perdere terreno rispetto ai principali competitor.

Produttività del lavoro (prezzi costanti)*



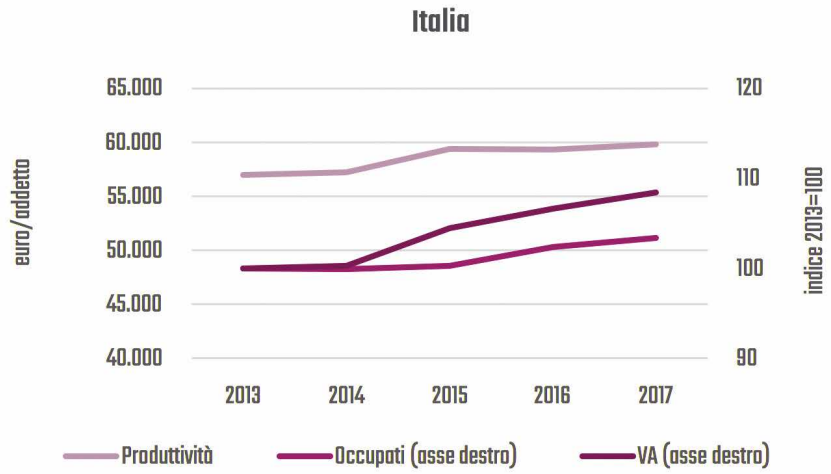
*Valore aggiunto lordo ai prezzi di base a valori concatenati anno 2010/occupazione
Fonte: elaborazioni ISMEA su dai Eurostat

Produttività totale dei fattori in agricoltura



Fonte: Commissione Europea, CAP context indicators 2014-2020

Produttività del lavoro nell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco (prezzi costanti)*

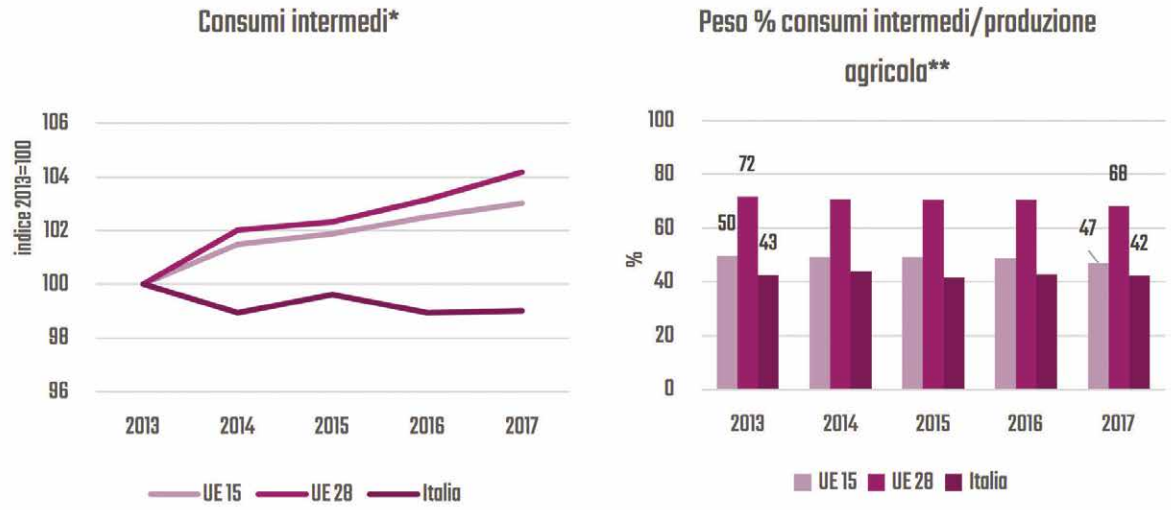


* Valore aggiunto lordo ai prezzi base a valori costanti/occupazione
Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Istat

7. Dinamiche dei prezzi e costi dei fattori produttivi

Per quanto riguarda i fattori di competitività di costo per il settore agricolo, il peso dei consumi intermedi sulla produzione è più basso per il sistema italiano rispetto a quello medio europeo. Per l'agricoltura italiana i consumi intermedi incidono per il 42% sul valore della produzione, contro il 47% della media Ue a 15 e il 68% dell'Ue a 28. Inoltre, nell'ultimo quinquennio gli impieghi di mezzi tecnici dell'agricoltura italiana, cioè i consumi intermedi considerati a valori costanti, sono diminuiti, mentre a livello europeo sono notevolmente cresciuti. Tuttavia, grazie all'andamento discendente dei prezzi degli input nell'Ue, si è verificata una riduzione dei costi intermedi a valori correnti, sia in termini assoluti che rispetto al valore della produzione, favorita anche negli ultimi due anni dal miglioramento della ragione di scambio (cioè del rapporto tra l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti e l'indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione).

Andamento dei consumi intermedi e incidenza sul valore aggiunto

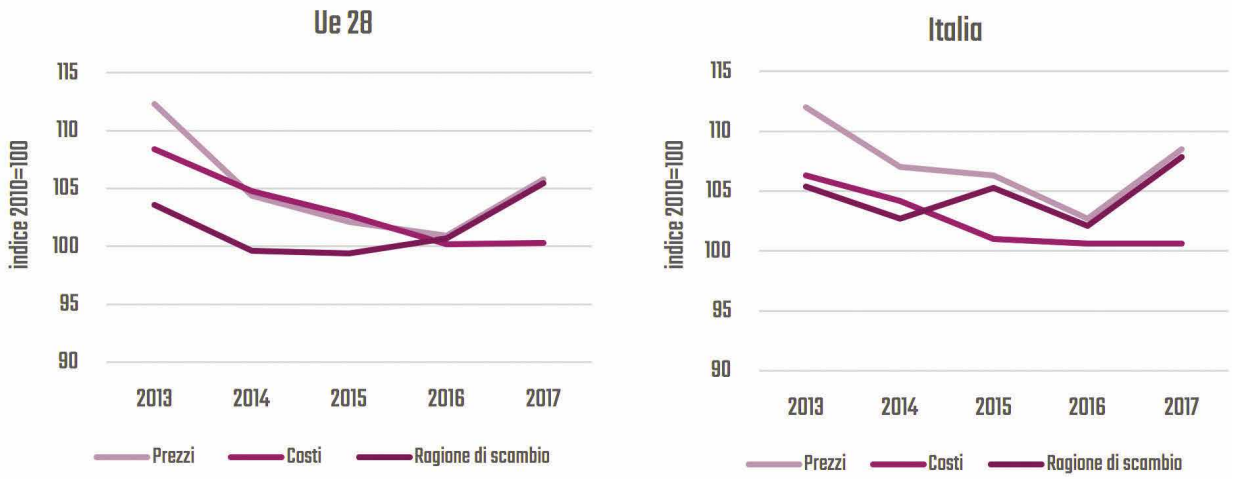


* Valori costanti. **Valori correnti
Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Eurostat (CEA)

A livello nazionale, la ragione di scambio calcolata sugli indici medi annuali dei prezzi mette in evidenza un andamento favorevole, con una dinamica dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori sempre superiore a quella dei prezzi dei mezzi tecnici acquistati, con un trend in crescita negli ultimi tre anni, come si evince da un indice sempre superiore a 100 e in crescita tendenziale. Questo andamento fino al 2016 è da attribuire solo al comparto delle coltivazioni, a cui quello degli allevamenti si è associato soltanto nel 2017, quando si è registrato un recupero dei prezzi alla produzione dopo un triennio di costanti riduzioni.

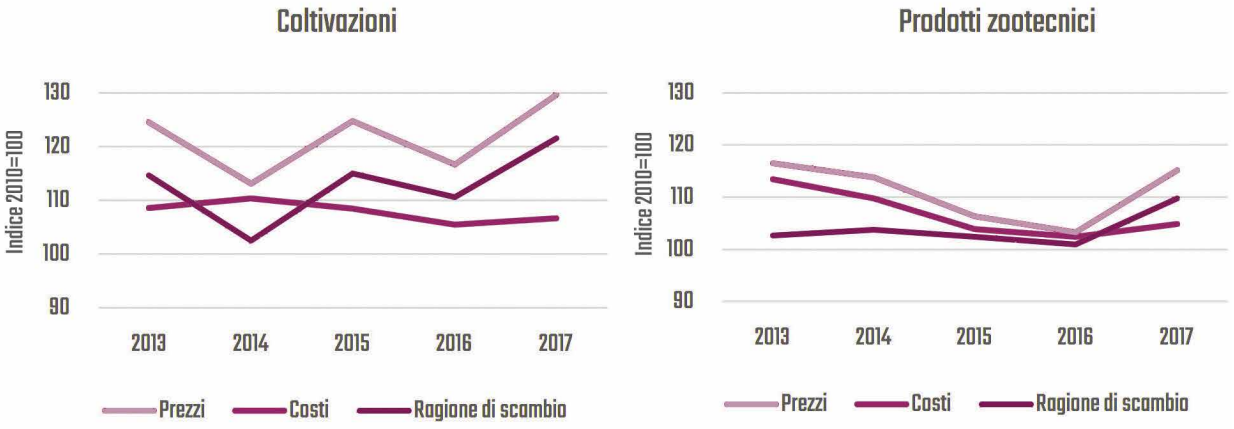
Nel complesso dell'Ue, la ragione di scambio ha avuto un andamento peggiore che in Italia: nel triennio 2014-2016 i prezzi degli input correnti sono cresciuti di più o in linea con i prezzi alla produzione, anche se nel 2017 si è assistito a un netto recupero.

Indici dei prezzi dei prodotti venduti e dei prezzi dei mezzi tecnici acquistati e ragione di scambio



Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Eurostat

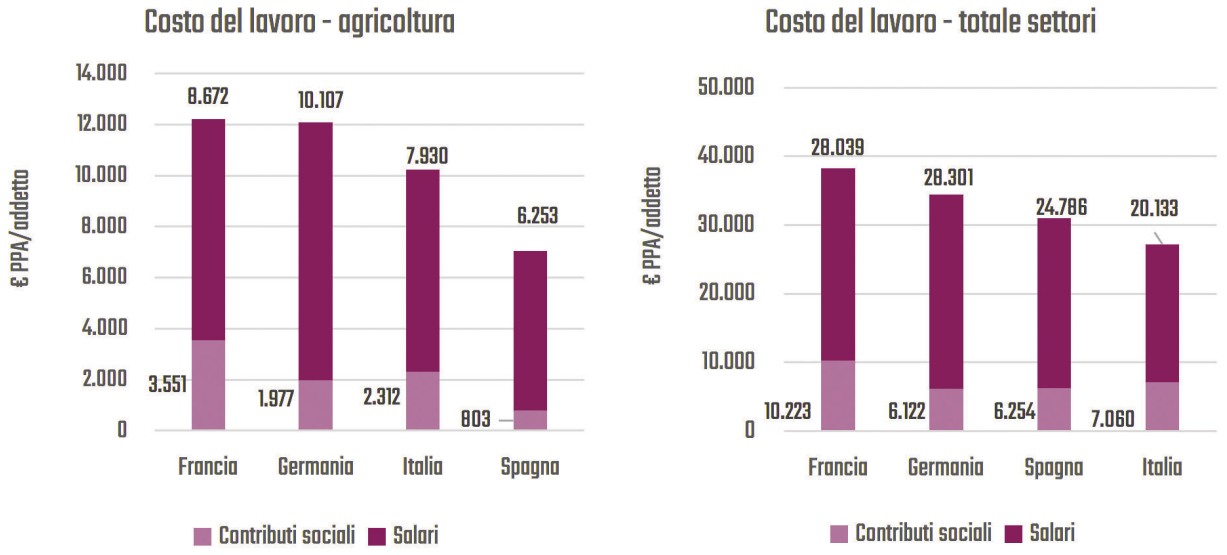
Indici dei prezzi dei prodotti venduti e dei prezzi dei mezzi tecnici acquistati e ragione di scambio per coltivazioni e allevamenti



Fonte: ISMEA

Il confronto tra alcuni paesi dell'Ue per quanto riguarda il costo del lavoro in agricoltura (salari e oneri sociali inclusi), valutato a parità di poteri d'acquisto per l'anno 2016, pone l'Italia con 10.242 euro in una posizione intermedia tra Francia e Germania, da una parte, e Spagna dall'altra. La composizione del costo del lavoro è caratterizzata da un peso abbastanza rilevante degli oneri sociali nell'agricoltura francese e italiana: la Spagna è il paese in cui i salari rappresentano la quota maggiore (89%), seguita da Germania (84%), Italia (77%) e Francia (71%).

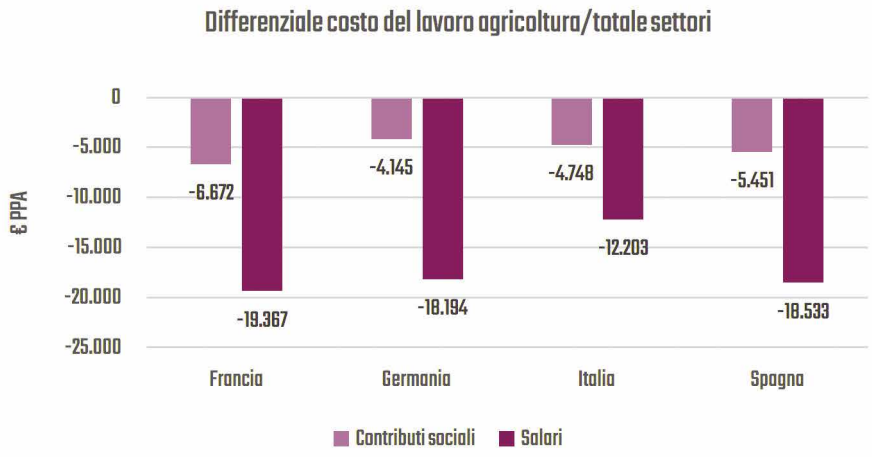
Costo del lavoro in alcuni paesi europei (2016)



Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Eurostat

Il divario tra il costo del lavoro in agricoltura e quello del complesso dei settori economici è molto rilevante in tutti e quattro i paesi analizzati: nel complesso, considerando il totale dei salari più gli oneri sociali, si va da 17 mila euro in Italia a 26 mila euro in Francia. In particolare, l'Italia evidenzia il differenziale minore solo sul fronte dei salari, mentre nel caso degli oneri sociali è al terzo posto a poca distanza dalla Spagna.

Differenziale del costo del lavoro in alcuni paesi europei



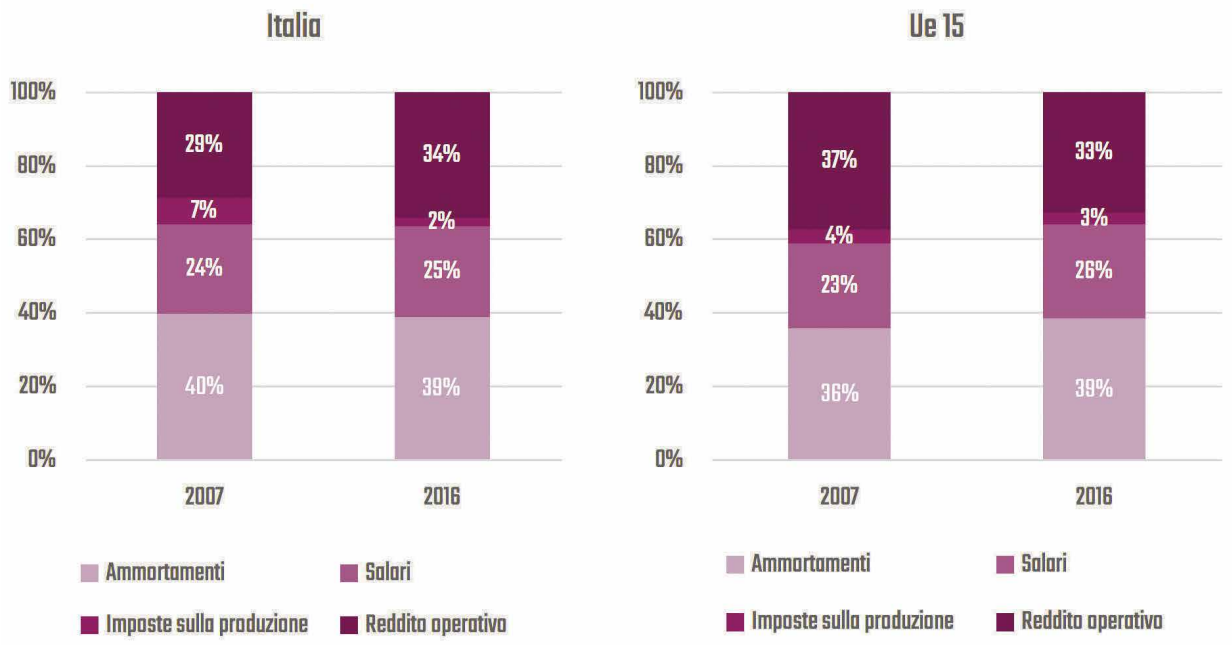
Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Eurostat

L'accesso al capitale fondiario è uno degli aspetti più critici dell'agricoltura italiana, principalmente a causa di una disponibilità di terra più limitata rispetto ad altri paesi europei: l'Italia, infatti, per le sue minori dimensioni, ma anche per una orografia più complessa, possiede una superficie agricola utilizzata pari alla metà sia di quella della Francia, sia della Spagna. Le stime diffuse da Eurostat indicano che un ettaro di terreno destinato a colture erbacee – che vanno dai seminativi e foraggere, agli ortaggi in pien'aria e alle floricole – in Italia ha un prezzo medio superiore di sei volte rispetto a un terreno francese e di tre volte a un terreno spagnolo. Inoltre, i prezzi dei terreni agricoli nazionali mostrano un'elevata variabilità a livello territoriale, come diretta conseguenza della grande varietà e differenziazione dei territori e delle vocazioni colturali dell'agricoltura nazionale.

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Eurostat

Nel complesso, guardando alla composizione del valore aggiunto agricolo (misurato al costo dei fattori, al netto dei contributi), nel periodo 2007-2016 circa un quarto del valore aggiunto è assorbito dal costo del lavoro e ben il 40% è andato a remunerare gli ammortamenti: una quota sostanzialmente stabile nel tempo e analoga a quella che si riscontra nell'intera Ue a 15, con una compressione del reddito residuo d'impresa nell'agricoltura (una volta sottratti anche i salari e le imposte). Tale fenomeno in l'Italia si è accentuato tra il 2009 e il 2010, quando il peso degli ammortamenti ha raggiunto il 46%, e si è ridimensionato negli anni successivi per l'andamento declinante degli investimenti fissi evidenziato in precedenza, da cui è conseguita una riduzione degli ammortamenti. Se dieci anni fa il forte onere del capitale era una caratteristica peculiare dell'Italia in confronto ai partner dell'Ue a 15, a fine periodo la composizione del valore aggiunto appare molto più simile, perché nell'Ue a 15 il peso degli ammortamenti ha avuto una tendenza in crescita, opposta a quella italiana.

Composizione del valore aggiunto lordo*

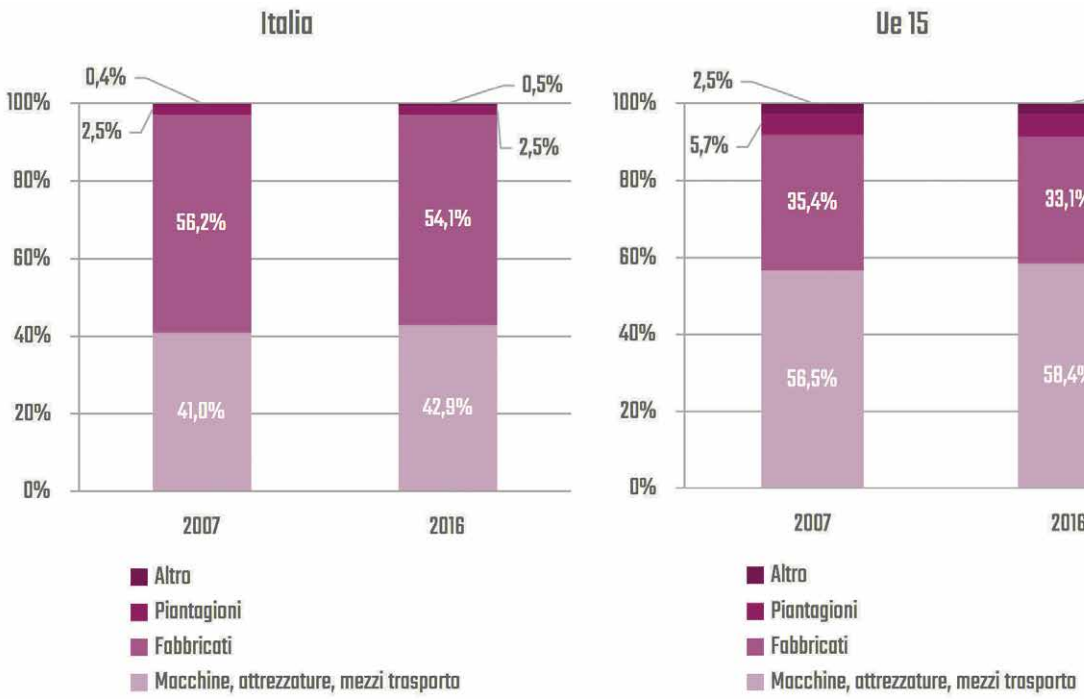


*Valore aggiunto al costo dei fattori, valori correnti
Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Eurostat (CEA)

Se all'inizio del decennio la composizione del valore aggiunto evidenzia una situazione di sovra-capitalizzazione per le aziende agricole italiane, la composizione degli ammortamenti mette in luce anche uno sbilanciamento del capitale fisso verso i fabbricati, che si è tradotto in un eccessivo appesantimento di lungo periodo nei bilanci delle aziende agricole e nella compressione del reddito operativo; questa situazione si è dimostrata difficilmente sostenibile nel contesto economico recessivo e ha probabilmente limitato la propensione a effettuare nuovi investimenti, orientando anche la richiesta di credito verso i fabbisogni di liquidità operativa piuttosto che ai prestiti di medio-lungo termine.

Molto differente appare la composizione degli ammortamenti per l'Ue a 15, che riguardano solo per un terzo fabbricati e per quasi il 60% macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto.

Composizione degli ammortamenti*



*Valori correnti
Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Eurostat (CEA)

8. Reddito agricolo e distribuzione del valore lungo la filiera

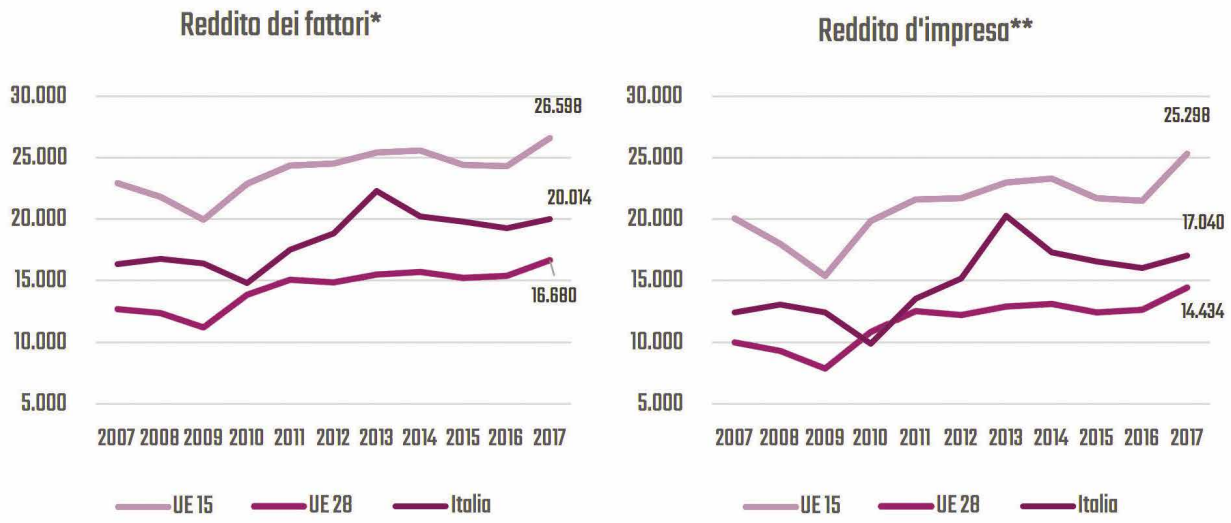
Se il mix produttivo del settore agricolo nazionale e la sua produttività hanno un impatto diretto sulla capacità del settore di generare reddito per remunerare il lavoro e coprire i costi degli altri fattori produttivi, il peso dei costi fissi e delle imposte finisce per comprimere, come si è visto, la quota di reddito residua d'impresa, che rappresenta la remunerazione del lavoro dell'imprenditore agricolo e dei suoi familiari impiegati nell'azienda, al netto dei contributi pubblici.

Nel 2017, in Italia il reddito reale annuo di un'unità di lavoro (Ula) impiegata in agricoltura è pari a 20 mila euro, un valore che si colloca sopra la media dei 28 partner dell'Ue (16,7 mila euro), ma ben al di sotto della media dell'Ue a 15 (26,6 mila euro). Nell'ultimo anno il reddito per unità di lavoro è aumentato del 3,9% rispetto all'anno precedente, con una crescita inferiore di quella messa a segno da Ue a 15 (+9,5%) e Ue a 28 (+8,4%); un andamento poco brillante che ancora una volta va principalmente attribuito ai risultati produttivi negativi del 2017.

Allargando l'orizzonte temporale, rispetto a dieci anni fa il reddito agricolo per Ula in Italia è aumentato del 22%, con una crescita superiore a quella dell'Ue a 15 (+16%), ma inferiore a quella dell'Ue a 28 (+31%). Nell'arco del periodo, il divario di redditività iniziale a favore dell'agricoltura italiana rispetto alla media dell'Ue a 28, che si era notevolmente ampliato tra il 2010 e il 2013, si è ridotto negli anni successivi, scendendo a poco più di 3.300 euro nel 2017; anche rispetto all'Ue a 15, il gap negativo per l'Italia ha ripreso a crescere tra il 2014 e il 2017, arrivando a oltre 6.500 euro nel 2017.

Se ci considera, invece, il reddito reale annuo netto d'impresa, suddiviso per le unità di lavoro indipendenti gli imprenditori e i familiari che nel 2017 è pari a circa 17 mila euro (con un +6,4% rispetto al 2016 e +37% rispetto al 2007), in termini assoluti il divario di redditività a favore dell'Italia rispetto all'Ue a 28 scende a soli 2.600 euro, assottigliandosi ulteriormente rispetto al differenziale del reddito agricolo totale per unità di lavoro visto in precedenza, come conseguenza del maggiore costo dei fattori terra, capitale e lavoro per gli agricoltori italiani. Inoltre, il differenziale negativo rispetto all'Ue a 15 per quanto riguarda il reddito d'impresa sale a ben 8.200 euro nel 2017.

Reddito agricolo dei fattori produttivi per unità di lavoro e reddito d'impresa per unità di lavoro indipendente, in termini reali



* Valore aggiunto al costo dei fattori in euro, deflazionato/unità di lavoro totali
**Reddito d'impresa in euro/unità di lavoro indipendente
Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Eurostat

La bassa remunerazione dell'imprenditore agricolo assicurata dal mercato (al netto cioè dei contributi pubblici) in confronto agli altri settori dell'economia, è anche la conseguenza del ridotto potere di mercato degli operatori della fase primaria, sia nei rapporti con i fornitori di mezzi tecnici e servizi, sia nei rapporti con gli acquirenti dei prodotti agricoli. L'ultima elaborazione dell'Ismea della catena del valore basata sul sistema delle tavole input-output dell'Istat conferma ancora una volta tale squilibrio nella distribuzione lungo la filiera.

Semplificando, considerata una spesa di 100 euro da parte dei consumatori per l'acquisto di prodotti alimentari presso la distribuzione al dettaglio, questa spesa viene ripartita prima di tutto tra i prodotti esteri importati, che si trovano sugli scaffali dei negozi, e quelli prodotti in Italia. Quest'ultima somma è a sua volta ripartita in proporzione al valore aggiunto di ciascun settore, tra coloro che hanno contribuito alla produzione e distribuzione, sia direttamente, sia indirettamente (attraverso le relazioni intersettoriali), una volta scorporate le imposte pagate in tutte le fasi; inoltre, viene esplicitata la quota di valore che lungo la filiera è destinata all'acquisto di materie prime e beni intermedi importati dall'estero, necessari per il processo di produzione, trasporto e distribuzione, che hanno un ruolo rilevante nel sistema economico nazionale. Un'ulteriore scomposizione della quota di valore aggiunto di ciascun settore, nei valori destinati a remunerare i fattori produttivi, consente infine di mettere a confronto quanto resta, dei 100 euro spesi dalle famiglie, agli imprenditori di ciascun settore della filiera.

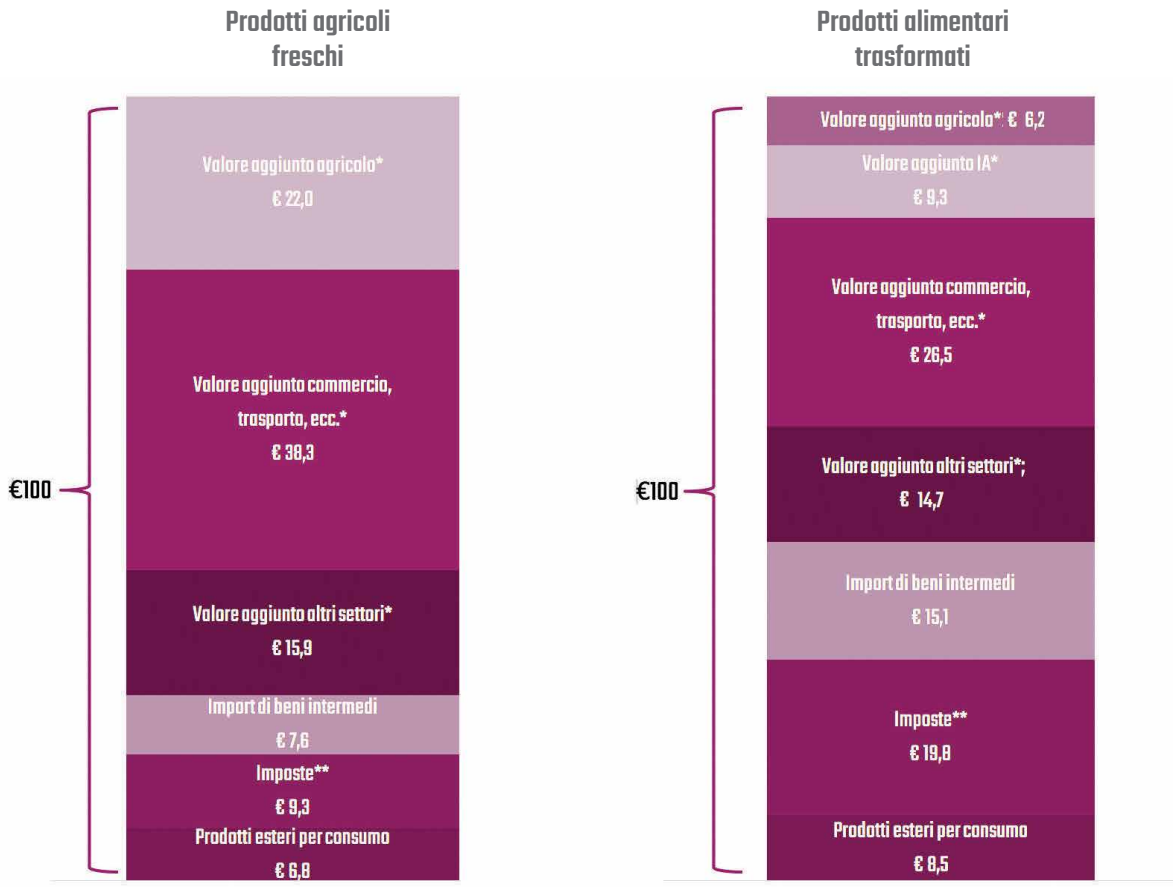
La catena del valore dei prodotti agricoli freschi - ortaggi, frutta e in generale dei prodotti agricoli destinati al consumo finale senza trasformazione - mostra che per 100 euro spesi dalle famiglie italiane nell'anno di riferimento, 6,8 euro sono stati destinati all'acquisto di prodotti esteri (per esempio, per la frutta esotica o quella in contro-stagione). Dei restanti 93,2 euro, solo 22 euro sono rimasti come valore aggiunto ai produttori agricoli (al netto dei contributi e delle imposte); una volta sottratti gli importi destinati a coprire gli ammortamenti e i salari, il residuo per l'imprenditore agricolo è solo di 6 euro. Ben 38 euro sono invece andati al commercio e trasporto (il settore comprende il commercio all'ingrosso e al dettaglio, il magazzinaggio e il trasporto); in questo caso, detratti ammortamenti e salari, agli imprenditori di questi settori sono rimasti 17 euro.

Circa 16 euro rappresentano poi la quota di valore aggiunto di tutti gli altri settori economici, fornitori di beni e di servizi sia al settore agricolo sia al settore del commercio e trasporto, mentre i beni e servizi importati contano per 7,6 euro e le imposte pagate in tutte le fasi, in totale, per 9,3 euro.

Nel caso dei prodotti alimentari trasformati, su 100 euro di spesa del consumatore, 8,5 euro sono stati destinati all'acquisto di prodotti finiti provenienti dall'estero; inoltre, con l'allungamento del processo produttivo, la quota di valore aggiunto per la fase agricola scende a solo 6,2 euro, ma anche quella destinata all'industria di trasformazione è solo di 9,3 euro, mentre commercio, distribuzione e logistica e si appropriano di ben 27 euro. Una volta sottratti ammortamenti

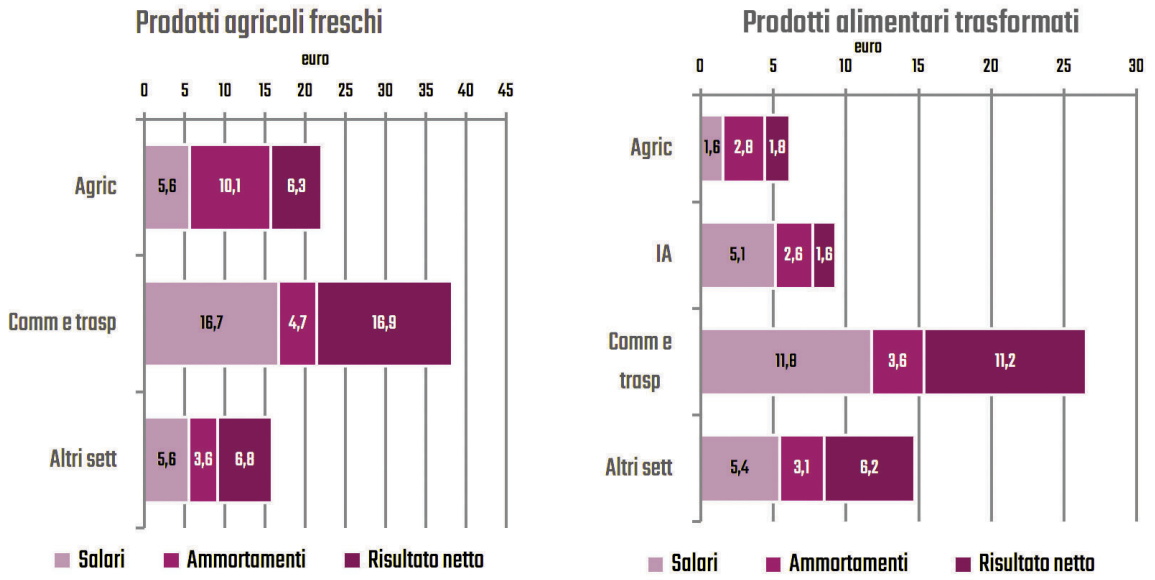
e salari, la remunerazione dell'imprenditore agricolo si riduce a meno di 2 euro sui 100 spesi dal consumatore; non molto migliore è la situazione per l'imprenditore del settore alimentare: in questo caso infatti la maggiore quota del valore aggiunto è assorbita dai salari e altrettanto compresso risulta il reddito netto d'impresa, che ammonta a solo 1,6 euro; ben diversa la remunerazione per gli imprenditori dell'aggregato del commercio, distribuzione e trasporto che si mantiene a 11 euro. Si nota, inoltre, che sale a 19,8 euro la quota delle imposte, anche per l'impatto dell'Iva più elevata sui prodotti trasformati; anche il valore dei beni intermedi importati dalla filiera raddoppia in confronto al valore che assume nel caso di prodotti agricoli freschi.

La catena del valore Ismea



* Valore aggiunto al netto dei contributi e delle imposte.
**Imposte sui prodotti, sulla produzione, IVA
Fonte: Elaborazione ISMEA su dati Istat e Eurostat

Scomposizione del valore aggiunto* dell'agricoltura, dell'industria alimentare e degli altri settori



* Valore aggiunto al netto dei contributi e delle imposte.
Fonte: Elaborazione ISMEA su dati Istat e Eurostat

9. Strutture aziendali e capitale umano

La difficoltà da parte degli agricoltori, da un lato, a realizzare miglioramenti della produttività totale dei fattori e dall'altro lato, ad appropriarsi di una quota maggiore di valore aggiunto, va messa in relazione ad alcuni problemi strutturali che permangono in Italia, coinvolgendo ancora larghi strati del settore e ampi territori.

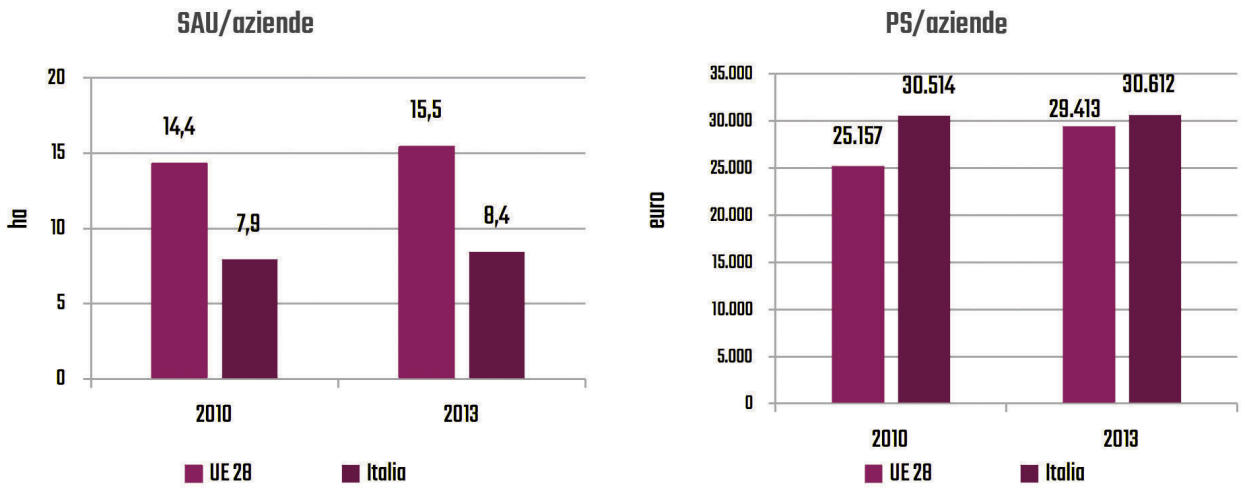
Le informazioni dell'universo censuario delle aziende agricole provenienti dalle indagini strutturali dell'Istat evidenziano qualche elemento evolutivo tra il 2010 e il 2013, come una lieve crescita della superficie media per azienda (8,4 ettari nel 2013), una consistente riduzione della quota di aziende che destinano più della metà della propria produzione all'autoconsumo (dal 40% al 22%), un lieve aumento dell'incidenza dei capi azienda con formazione agraria.

Tuttavia, vi sono due elementi che mettono in evidenza le debolezze del settore primario nazionale: da un lato il prodotto standard medio per azienda, che rappresenta il valore lordo "teorico" della produzione aziendale, rimasto fermo intorno a 30,5 mila euro sia nel 2010 che nel 2013 (un valore più alto di quello medio dell'Ue a 28, che però è passato nello stesso periodo da 25,2 a 29,4 mila euro);

dall'altro lato, l'aumento della quota di capi azienda con più di 65 anni dal 32% al 42% e dell'indice di invecchiamento, cioè del rapporto tra capi azienda con più di 65 anni e capi azienda con meno di 35 anni, passato da 7,3 a 11,7; in altre parole, nel 2013 in Italia per ogni agricoltore sotto i 35 anni c'erano 12 agricoltori over 35, mentre nella media Ue ce n'erano 5.

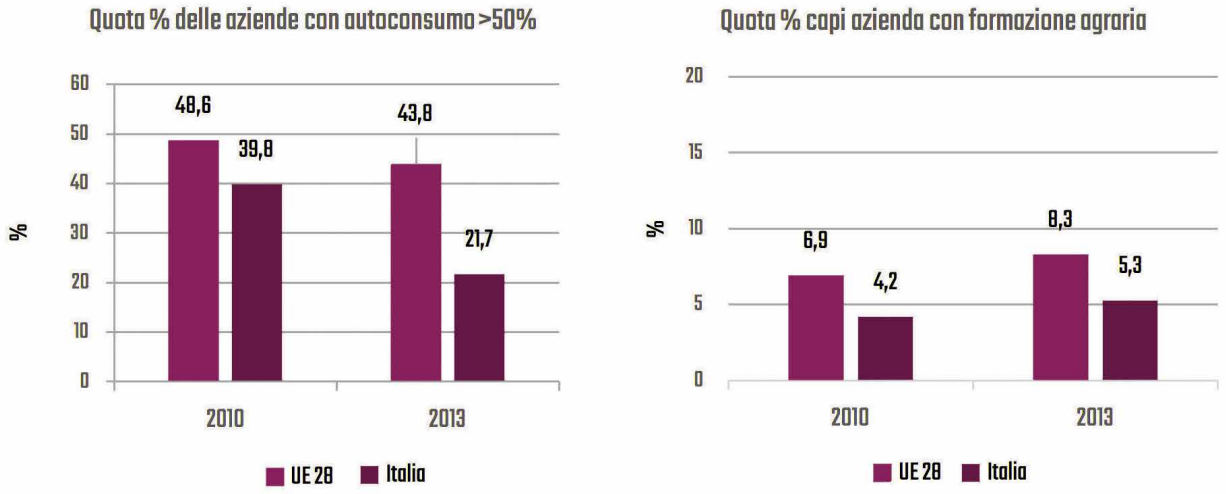
L'età elevata dei conduttori e lo scarso peso dei giovani si accompagna inevitabilmente a un'insufficiente propensione all'innovazione del settore stesso, aspetto strettamente correlato alla competitività. Quelle dirette da un giovane sono imprese che stanno sul mercato, come suggerito dalla dimensione media in termini di prodotto standard che sale a quasi 64 mila euro nel caso delle aziende con capo under 35, dai 30,6 mila euro nell'universo complessivo.

SAU media e Produzione standard (PS) media per azienda: UE28* e Italia



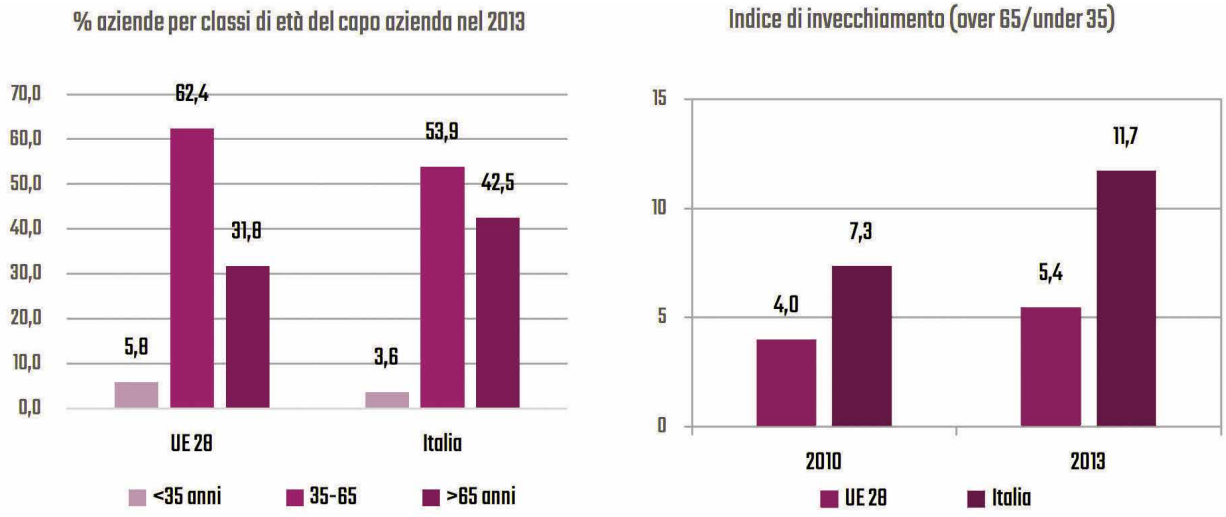
* Per il 2013 il totale riferito all'Ue a 28 è stato ricalcolato utilizzando per l'Italia il dato Istat
Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Eurostat e Istat

Aziende agricole con oltre il 50% di autoconsumo e capi azienda con formazione agraria: UE28* e Italia



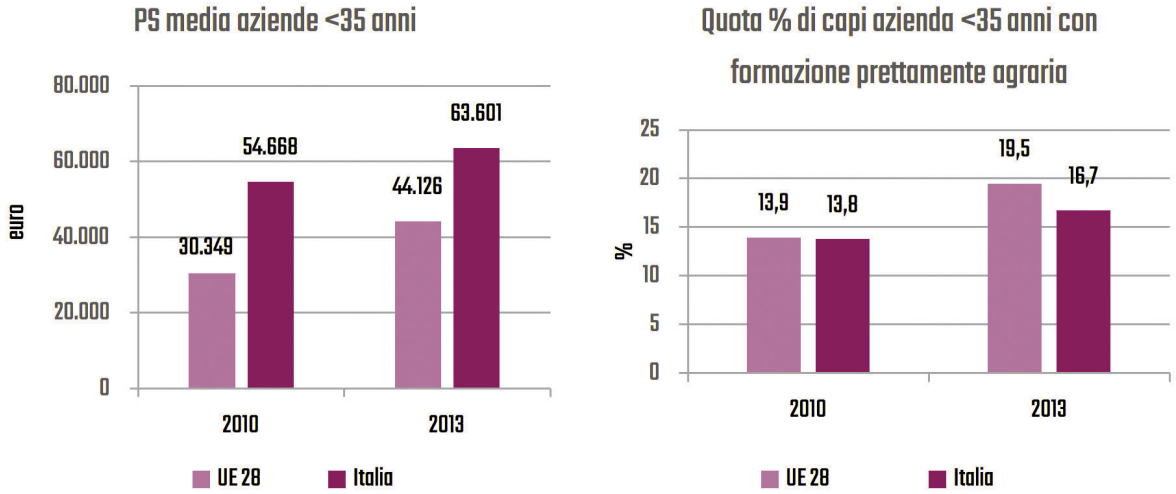
* Per il 2013 il totale riferito all'Ue a 28 è stato ricalcolato utilizzando per l'Italia il dato Istat
Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Eurostat e Istat

Età dei capi azienda e indice di invecchiamento: UE28* e Italia



* Per il 2013 il totale riferito all'Ue a 28 è stato ricalcolato utilizzando per l'Italia il dato Istat
Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Eurostat e Istat

Produzione standard (PS) media e capi azienda con formazione agraria delle aziende con capo <35 anni: UE28* e Italia



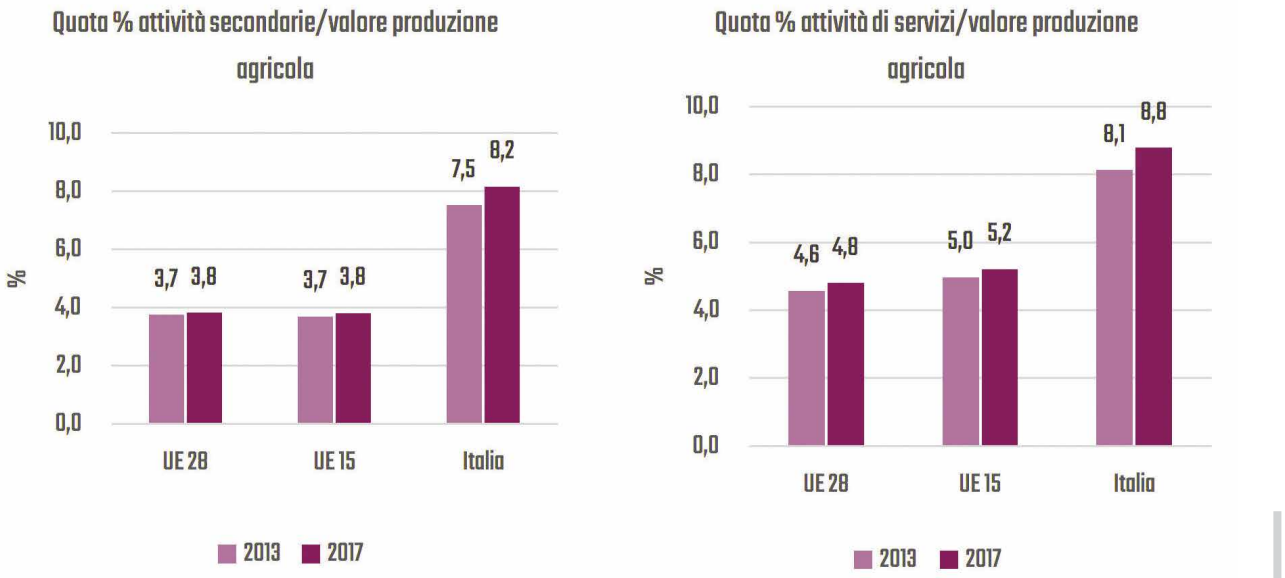
* Per il 2013 il totale riferito all'Ue a 28 è stato ricalcolato utilizzando per l'Italia il dato Istat
Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Eurostat e Istat

10. Le peculiarità dell'agricoltura italiana rispetto ai principali concorrenti

Malgrado la scarsa dinamicità che emerge nel paragrafo precedente analizzando i dati strutturali medi di un universo di aziende che è al suo interno notevolmente differenziato, vi sono degli elementi peculiari dell'agricoltura nazionale che rappresentano importanti leve di sviluppo.

Innanzitutto, l'analisi della composizione della produzione agricola mette in evidenza come il fenomeno della diversificazione aziendale assuma un ruolo particolarmente rilevante in Italia. Se mediamente per l'Ue a 28 il valore delle attività secondarie e dei servizi incide rispettivamente del 3,8% e del 4,8% sulla produzione agricola totale, per l'Italia le quote salgono all'8,2% e all'8,8%, con un distacco consistente rispetto ai principali competitor.

Incidenza delle attività secondarie e dei servizi agricoli sul valore della produzione agricola ai prezzi di base*



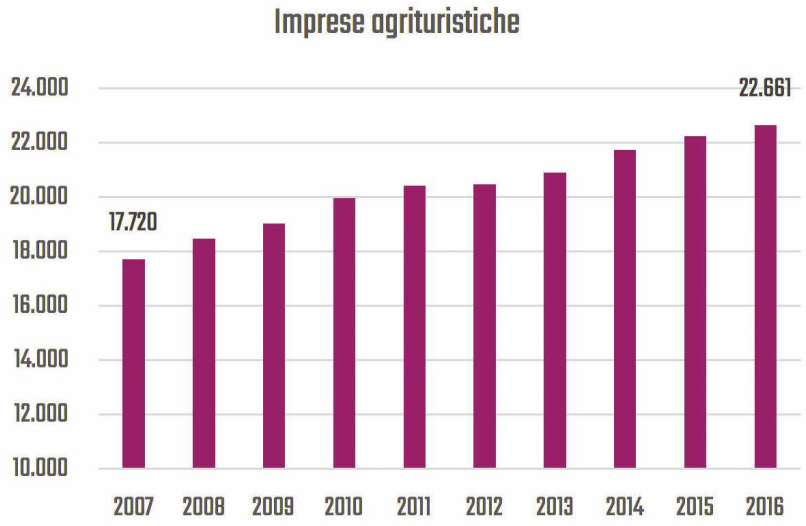
* Valori correnti.
Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Eurostat (CEA)

Il Censimento del 2010 fornisce maggiori dettagli sulle aziende agricole che svolgono attività remunerative connesse, intese come "attività diverse dalle agricole, ma a essa connesse"; si tratta, in particolare, di agriturismo, attività ricreative e sociali, fattorie didattiche, artigianato, prima lavorazione dei prodotti agricoli, trasformazione dei prodotti aziendali, produzione di energia rinnovabile, lavorazione del legno, acquacoltura, lavoro conto terzi, servizi per l'allevamento, sistemazione di parchi e giardini, silvicoltura, produzione di mangimi. Dai dati censuari risulta che nel 2010 erano 76 mila le aziende coinvolte (il 5% dell'universo) le tipologie di attività connesse più diffuse sono il contoterzismo e l'agriturismo. Sempre secondo la stessa fonte, circa 124 mila aziende (l'8% dell'universo) sono coinvolte nella vendita diretta. Le stime dell'indagine campionaria SPA 2013 mostrano inoltre un aumento rispetto al 2010 della percentuale di aziende agricole coinvolte in attività connesse, che passerebbe dal 5% all'8%.

Si tratta di un fenomeno che dimostra la ricerca da parte delle aziende di fonti integrative di reddito che ha avuto un impatto non trascurabile sulla tenuta del valore aggiunto agricolo nell'ultimo decennio e che rappresenta un modello di agricoltura che punta su una produzione che diventa terreno d'incontro tra territorio e consumatore.

L'agriturismo rappresenta una specificità italiana che ha avuto un particolare sviluppo: a fine 2016 si contavano 22.661 agriturismi in Italia, quasi 5.000 in più rispetto al 2007 e uno stock in costante crescita negli anni, con un lieve rallentamento solo nel biennio 2012-2013, quando la crisi economica e il riordino della normativa a livello regionale hanno inciso anche sullo sviluppo di questo settore.

Evoluzione del numero di imprese agrituristiche in Italia



Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati Istat

Proseguendo l'analisi della composizione della produzione di beni agricoli e mettendo a confronto i sistemi agricoli di Italia, Francia, Spagna e Germania, negli anni più recenti (media 2014-16), si confermano gli elementi caratteristici delle agricolture dei quattro maggiori concorrenti europei.

Per quanto riguarda le maggiori categorie produttive, le coltivazioni e la zootecnia, l'Italia è il paese dove la zootecnia riveste il ruolo minore, pari al 29% della produzione agricola complessiva, contro il 35% della Francia, il 37% della Spagna e ben il 46% della Germania. Disaggregando i dati per tipologia di prodotto, emerge che l'allevamento in Italia è più vario, rispetto agli altri Paesi, che risultano più concentrati: la Francia sui bovini, la Spagna e la Germania sui suini.

Il peso delle coltivazioni sul valore della produzione è prevalente in Italia e in Francia (rispettivamente il 55% e il 56%) ed è ancora più elevato in Spagna (60%),

mentre in Germania le coltivazioni non arrivano a rappresentare la metà del valore prodotto (48%). Più nel dettaglio, considerando le produzioni mediterranee, nel confronto tra Italia e Spagna la nostra agricoltura si conferma più diversificata di quella spagnola. Per l'Italia il 13% del valore della produzione proviene da vini di qualità, l'11% dalle orticole e il 9% dalla frutta, cui si aggiunge l'olio di oliva, che però con un peso del 3% non riesce ad assumere un ruolo economico rilevante; la produzione spagnola è invece polarizzata sulla frutta che ha un peso doppio che in Italia (18%) e sulle orticole (13%), mentre in Spagna l'olio d'oliva ha un ruolo sensibilmente maggiore che in Italia (5%) e il vino ha infine un'incidenza marginale.

Per quanto riguarda la Francia, dove le coltivazioni principali sono rappresentate dal vino e dai cereali con un peso analogo, del 14% (laddove la produzione di vino di qualità pesa circa per il 12%), per il resto l'agricoltura francese appare più diversificata di quella italiana, anche se più orientata verso foraggere, colture industriali e patate, avvicinandosi maggiormente al modello agricolo tedesco, concentrato su cereali, foraggere e industriali.

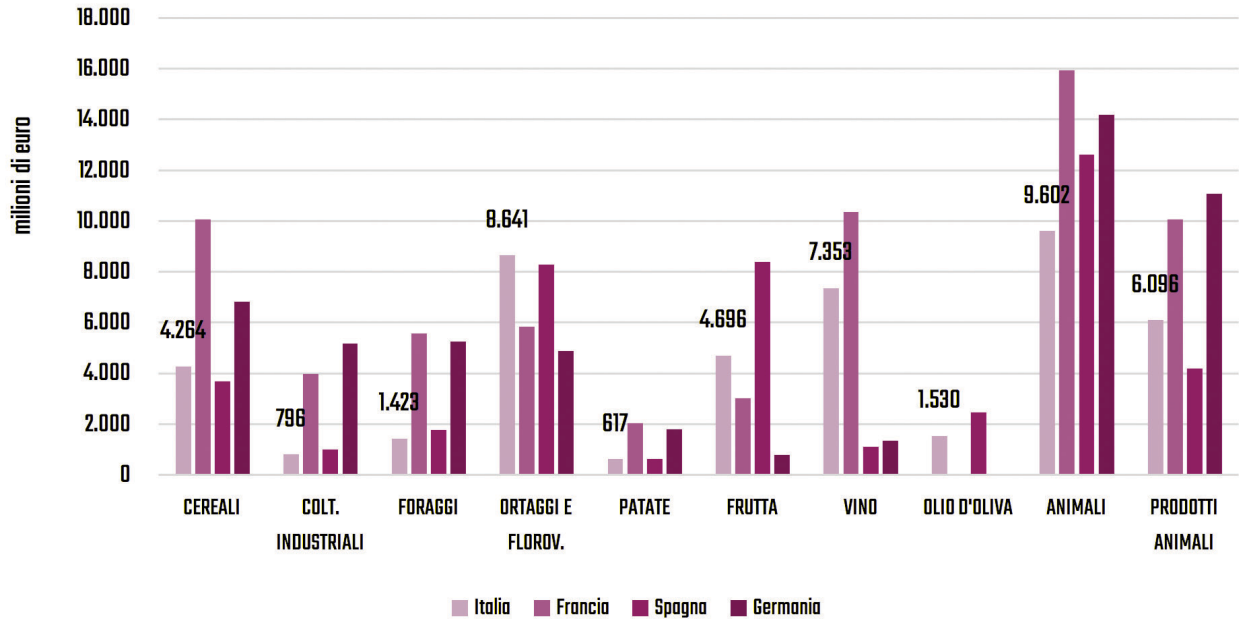
Composizione della Produzione a prezzi di base dell'agricoltura (media 2014-2016)

Voce	PESO % SU TOTALE PRODUZIONE AGRICOLA			
	Italia	Francia	Spagna	Germania
Cereali	8%	14%	8%	12%
Colture industriali	1%	5%	2%	9%
Foraggere	3%	8%	4%	10%
Orticole	11%	4%	13%	5%
Prodotti florovivaistici	5%	4%	5%	4%
Patate	1%	3%	1%	3%
Frutta	9%	4%	18%	1%
Vino, di cui:	13%	14%	2%	2%
vino da tavola	1%	2%	1%	1%
vino di qualità	13%	12%	1%	2%
Olio di oliva	3%	0%	5%	0%
Totale coltivazioni	**55%**	**56%**	**60%**	**48%**
Animali da allevamento, di cui:	18%	22%	27%	26%
Bovini	6%	11%	6%	8%
Suini	5%	4%	13%	12%
Ovicaprini	0%	1%	2%	0%
Avicunicoli	5%	5%	5%	5%
Prodotti zootecnici, di cui:	11%	14%	9%	20%
Latte	9%	12%	7%	18%
Uova	2%	1%	2%	2%
Totale Zootecnia	**29%**	**35%**	**37%**	**46%**
TOTALE BENI AGRICOLI	**83%**	**91%**	**96%**	**94%**
SERVIZI AGRICOLI	**9%**	**6%**	**1%**	**5%**
ATTIVITA' SECONDARIE	**8%**	**3%**	**3%**	**2%**
TOTALE PRODUZIONE AGRICOLA	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**

Fonte: elaborazione ISMEA su dati Eurostat (CEA)

Il confronto del valore assoluto della produzione a prezzi base media dell'ultimo triennio per i principali aggregati produttivi nei quattro paesi mostra anche che la leadership dell'Italia nel comparto degli ortaggi e prodotti del florovivaismo, con 8,6 miliardi di euro di produzione, è insidiata da vicino dalla Spagna, mentre è sostanzioso il sorpasso di quest'ultima nella produzione di frutta (8,4 miliardi in Spagna rispetto a scarsi 4,7 miliardi in Italia). L'analisi dei valori prodotti mostra come anche in Italia la produzione a prezzi base degli allevamenti e dei prodotti della zootecnia restino assolutamente rilevanti in confronto agli altri comparti produttivi.

Valore della produzione a prezzi di base di alcune produzioni agricole (media 2014-2016) in Italia, Francia, Spagna e Germania



Fonte: elaborazione ISMEA su dati Eurostat (CEA)

11. Produzioni di qualità certificata

I prodotti che rientrano negli specifici schemi di certificazione riconosciuti dall'Unione Europea rappresentano l'avanguardia dell'orientamento verso un agroalimentare di qualità auspicato e sostenuto dalle stesse politiche comunitarie.

Tra i regimi riconosciuti, l'agricoltura biologica e le indicazioni geografiche sia alimentari che del vino, sono quelli più rilevanti e diffusi.

Inoltre è evidente come nell'ultimo decennio, nei paesi economicamente e socialmente più sviluppati, accanto al declino della reputazione dei prodotti generici, il cibo e il vino abbiano smesso di essere percepiti come generi di prima necessità, rivolti semplicemente a soddisfare il bisogno alimentare e calorico, per trasformarsi in beni di consumo complessi e multidimensionali, che associano all'alimentazione aspetti edonistici e culturali, elementi di connotazione sociale e occasioni di conoscenza.

Per questo motivo, nonostante la crisi economica si sia pesantemente riverberata anche sui comportamenti d'acquisto dei prodotti alimentari, le categorie di prodotto che hanno saputo incontrare e soddisfare queste esigenze sono riuscite a garantirsi buoni risultati. In questo contesto, il *Made in Italy* agroalimentare è protagonista sia nel mercato dei prodotti certificati biologici sia in quello delle produzioni a Indicazione Geografica.

Riguardo a queste ultime, l'Italia vanta notoriamente il primato mondiale dei riconoscimenti (295 nel settore Food, in costante aumento annuo dai 261 del 2013), ma soprattutto con un valore all'origine della produzione che è cresciuto, secondo le stime Ismea, del 50% nel decennio, passando da 4,5 nel 2007 a 6,6 miliardi di euro nel 2016, mentre le esportazioni sono triplicate.

Nonostante l'innegabile processo di crescita, il settore delle IG continua a evidenziare numerose criticità. L'87% del fatturato all'origine del segmento viene realizzato dagli elaborati di carne e i formaggi, con una forte concentrazione settoriale e geografica, con una netta prevalenza del Nord (dove si concentra l'85% del fatturato) rispetto al Centro e, soprattutto, al Mezzogiorno. Le Indicazione Geografiche alimentari di alcuni settori, come l'olio d'oliva e gli ortofrutticoli, a parte qualche eccezione (vedi il caso particolare delle mele) soffrono di una strutturale inefficacia, a causa di problemi legati sia allo scarso coordinamento dei produttori, sia al mancato riconoscimento del mercato per la poca conoscenza dei marchi geografici tipici, superati dalla maggiore efficacia delle marche commerciali.

Il segmento vitivinicolo IG è invece espressione di un settore tradizionalmente più organizzato ed evoluto anche sul fronte della gestione dei marchi. Tuttavia, anche in questo caso, tra i 523 riconoscimenti che coprono quasi la metà del vino prodotto in Italia, per un corrispettivo valore della produzione all'origine di 14,8 miliardi di euro, si trovano prodotti leader e piccole produzioni al cui riconoscimento formale non è seguito un processo di crescita commerciale e organizzativo.

Anche il regime delle produzioni biologiche si dimostra altrettanto dinamico, con tassi di crescita a due cifre, considerando il fenomeno sotto qualsiasi punto di vista: produzione agricola e industriale, operatori certificati e consumi. Tra il 2013 e il 2016, le superfici coltivate sono passate da 1,3 a quasi 1,8 milioni

di ettari (+37%), gli operatori da 52 mila a 72 mila (+38%). Nel 2017 in Italia il valore delle vendite dei prodotti da agricoltura biologica ha superato i 2 miliardi di euro (settore della ristorazione escluso). Sul fronte dei consumi, il biologico ormai non è più né una moda né una nicchia di mercato: 9 famiglie italiane su 10 hanno acquistato durante l'anno un prodotto certificato. Questo prova come i volumi di prodotto bio commercializzato da tutti i principali canali di vendita siano ormai influenti e rilevanti all'interno delle logiche di mercato. Altre informazioni analizzate per il 2017 raccontano di un'incidenza del biologico nei consumi complessivi degli italiani del 3%, con settori che continuano a crescere e fare da traino come gli ortaggi (+11,5%) e la frutta (+18,3%) e altri, che seppur partiti con ritardo, mostrano performance di tutto rilievo: vino (+109,9%), carni fresche (+65,2%) e trasformate (+35,4%), oli e grassi vegetali (+41,1%).

In Italia la richiesta di prodotti biologici è forte, più dell'offerta, nel Centro (quota di mercato del 25,0%) ma soprattutto nel Nord Italia (63,9%) dove la GDO sta investendo su una ristrutturazione dei punti vendita che valorizza gli scaffali allestiti con prodotti biologici. Il quadro generale appena descritto svela la presenza di un'incoerenza geografica che non risparmia neppure il comparto biologico. Una marcata linea separa il Nord e il Sud del Paese. Da un lato si trovano la maggior parte degli acquirenti e una domanda in continua ascesa, nel Sud regioni che hanno creduto e investito nella crescita delle superfici coltivate a biologico ma che non si sono altrettanto spese nella promozione degli alimenti certificati verso i consumatori.

La politica di sviluppo rurale ha avuto un ruolo determinante in questo percorso di crescita, con i pagamenti per superficie distribuiti per compensare le ridotte produzioni e i maggiori costi tecnico-amministrativi della gestione non convenzionale.

Numero di riconoscimenti DOP/IGP/STG registrati (alla fine di ogni anno) totale, dell'Ue 28 e dell'Italia

	2013	2014	2015	2016	2017
Totale	1.197	1.250	1.312	1.381	1.420
Ue 28	1.186	1.238	1.298	1.363	1.399
Italia	261	269	278	291	295
Italia/Ue 28	22,0%	21,7%	21,4%	21,4%	21,1%

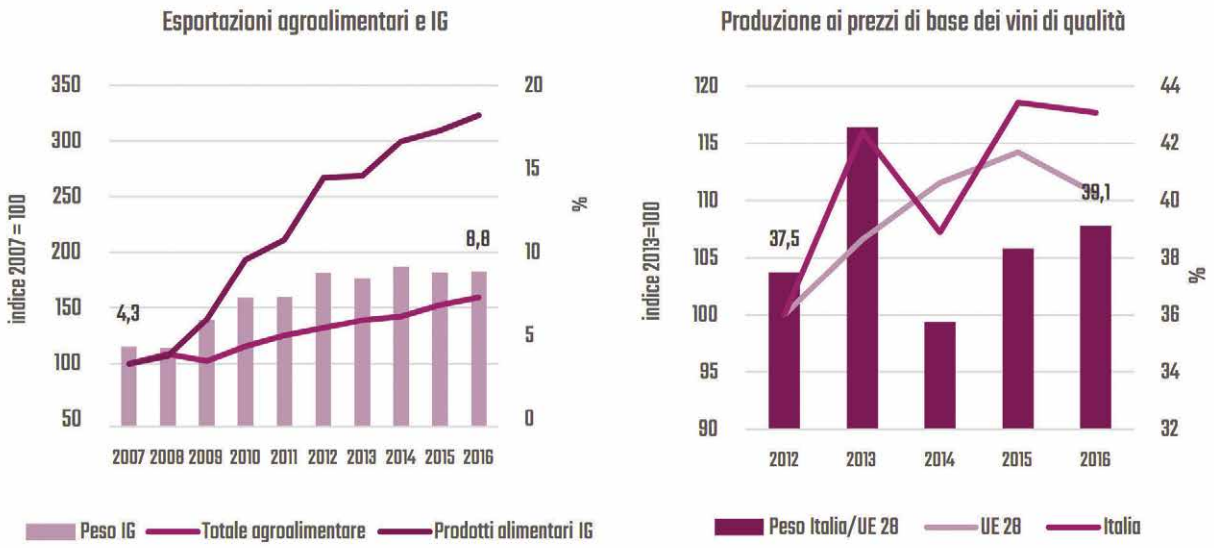
Fonte: elaborazioni ISMEA su dati DOOR

Numero di riconoscimenti DOP/IGP/STG registrati dei principali settori e fatturato all'origine dell'Italia (2016)

Settore	Numero Denominazioni registrate			Fatturato all'origine Italia	
	Totale Mondo	Italia	% Italia/Mondo	Milioni di euro	% su totale
Prodotti a base di carne	182	41	23%	2.018	30%
Formaggi	236	52	22%	3.760	57%
Altri prodotti (spezie e aceti)	62	8	13%	69	6%
Ortofrutticoli e cereali, freschi o trasformati	377	110	29%	308	5%
Oli di oliva	133	45	34%	386	1%

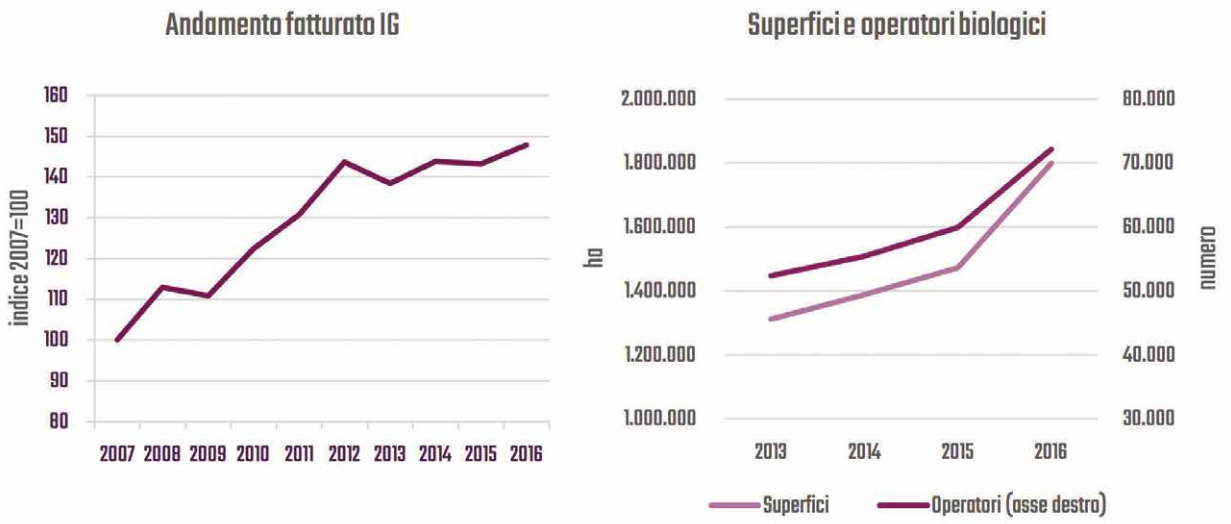
Fonte: ISMEA-Qualivita ed elaborazioni ISMEA su dati DOOR

Dinamica del fatturato all'export di prodotti alimentari IG e delle esportazioni agroalimentari in Italia e della produzione ai prezzi di base dei vini IG in Italia e nell'Ue a 28*



*l'indice della produzione ai prezzi di base è calcolato sui dati a valori concatenati con anno base 2010, il peso dell'Italia sull'Ue a 28 sui dati a valori correnti Fonte: ISMEA-Qualivita, Istat, elaborazioni ISMEA su dati Eurostat

Andamento del fatturato di prodotti IG e andamento delle superfici biologiche e degli operatori certificati bio in Italia



Fonte: ISMEA-Qualivita e ISMEA-Sinab

12. Livello d'integrazione e competitività sui mercati esteri

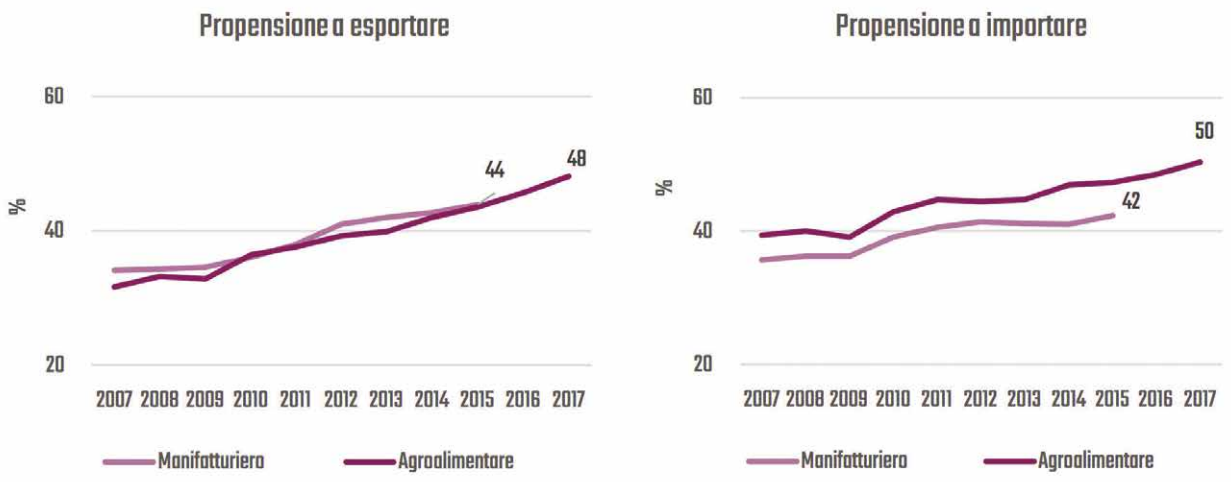
A coronamento di una lunga ricorsa iniziata da oltre un decennio, oggi il settore agroalimentare italiano è più integrato con i mercati esteri rispetto al resto dell'economia. Se la propensione a esportare dell'agroalimentare è sostanzialmente in linea con quella media del settore manifatturiero, la propensione a importare si colloca a un livello superiore, testimoniando la strutturale carenza di materie prime agricole e la loro importanza per la filiera. Per l'agroalimentare italiano, infatti, la crescita delle esportazioni – principalmente di prodotti trasformati – traina necessariamente maggiori importazioni di materie prime, anche se ciò genera un evidente guadagno per il nostro Paese in termini di import-export di valore aggiunto.

Inoltre, va rilevata la più spiccata dinamica della propensione a esportare dell'agroalimentare rispetto al settore manifatturiero nel complesso nell'arco decennio. In entrambi i casi tra il 2007 e il 2015, che è il periodo per il quale si dispone di dati confrontabili, si osserva un notevole progresso, ma l'indicatore nel primo caso ha guadagnato 12 punti percentuali, mentre nel secondo caso poco meno di 10 punti.

Nonostante tali progressi, l'orientamento ai mercati esteri delle imprese agroalimentari italiane rimane sensibilmente più basso in confronto alla media dell'Ue a 28: la propensione a esportare è pari al 44% per l'Italia, mentre supera il 60% per la media Ue. E anche in termini dinamici i progressi dell'Italia sono stati meno rilevanti rispetto all'Unione europea, dove nello stesso periodo 2007-2015 la propensione a esportare è aumentata ancora di più, guadagnando ben 15 punti.

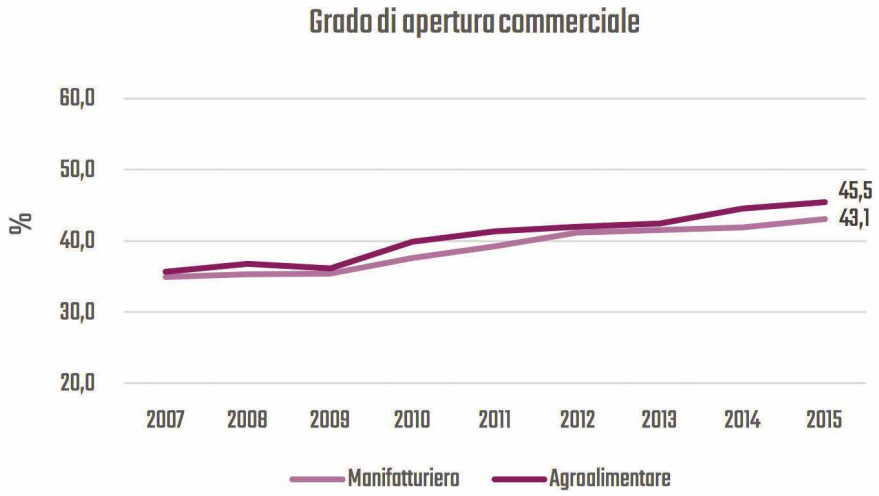
A contenere il valore e la crescita della propensione a esportare del nostro Paese contribuisce un orientamento all'export del settore agricolo italiano che è strutturalmente basso, considerando che per diversi prodotti (latte, frumento, ecc.) la produzione nazionale è destinata quasi totalmente a coprire i fabbisogni del consumo interno e dell'industria di trasformazione. Tuttavia, è evidente che vi sono ampi spazi di miglioramento nella ricerca da parte delle imprese agroalimentari di ulteriori sbocchi di mercato e opportunità sui mercati esteri, oltre che per i prodotti alimentari trasformati anche per alcune produzioni agricole, quali le ortofrutticole.

Propensione a esportare* e propensione a importare del settore manifatturiero e dell'agroalimentare in Italia (valori correnti)**



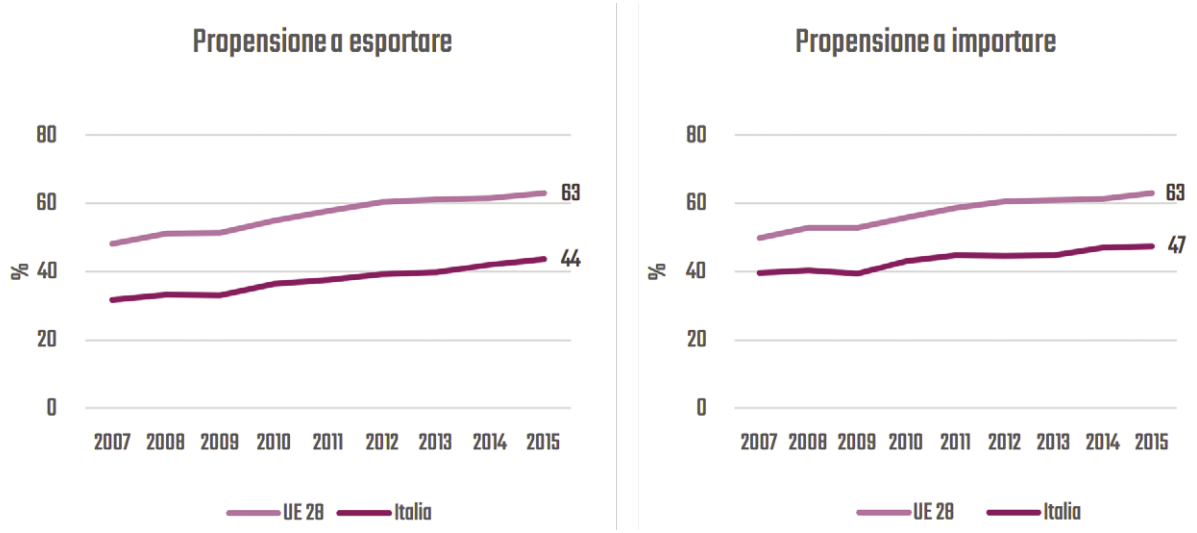
* Export/Produzione a prezzi base. ** Import/Consumo Apparente, dove il Consumo Apparente è pari a Produzione+Import-Export. Nel caso dell'agroalimentare, per la produzione si considera la somma della produzione a prezzi base dell'agricoltura, silvicoltura e pesca e del valore aggiunto a prezzi base dell'Industria alimentare, delle bevande e del tabacco.
Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Istat

Grado di apertura del settore manifatturiero e dell'agroalimentare* (valori correnti)



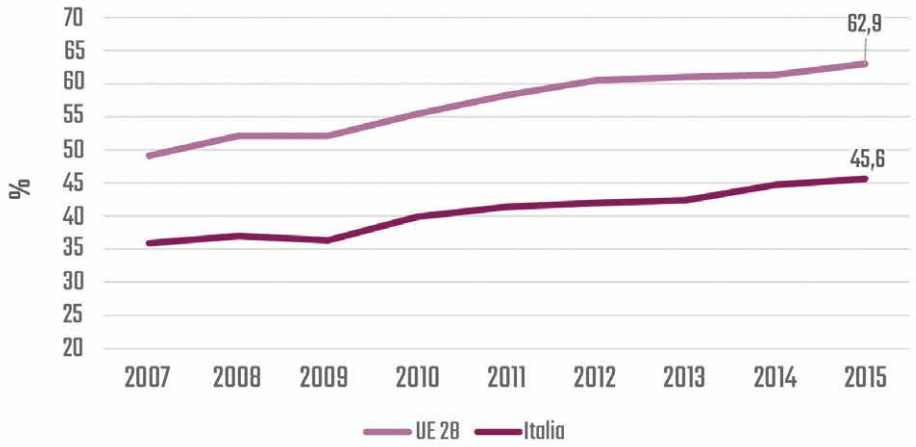
* (Export+Import)/(Produzione + Consumo Apparente). Nel caso dell'agroalimentare, per la produzione si considera la somma della produzione a prezzi base dell'agricoltura, silvicoltura e pesca e del valore aggiunto a prezzi base dell'Industria alimentare, delle bevande e del tabacco.
Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Istat

Propensione a esportare* e propensione a importare** dell'agroalimentare, UE28 e Italia (valori correnti)



* Export/Produzione ** Import/Consumo Apparente, dove il Consumo Apparente è pari a Produzione+ Import-Export. La produzione è la somma della produzione a prezzi base dell'agricoltura, silvicoltura e pesca e del valore aggiunto a prezzi base dell'Industria alimentare, delle bevande e del tabacco.
Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Eurostat

Grado di apertura dell'agroalimentare, UE28 e Italia* (valori correnti)

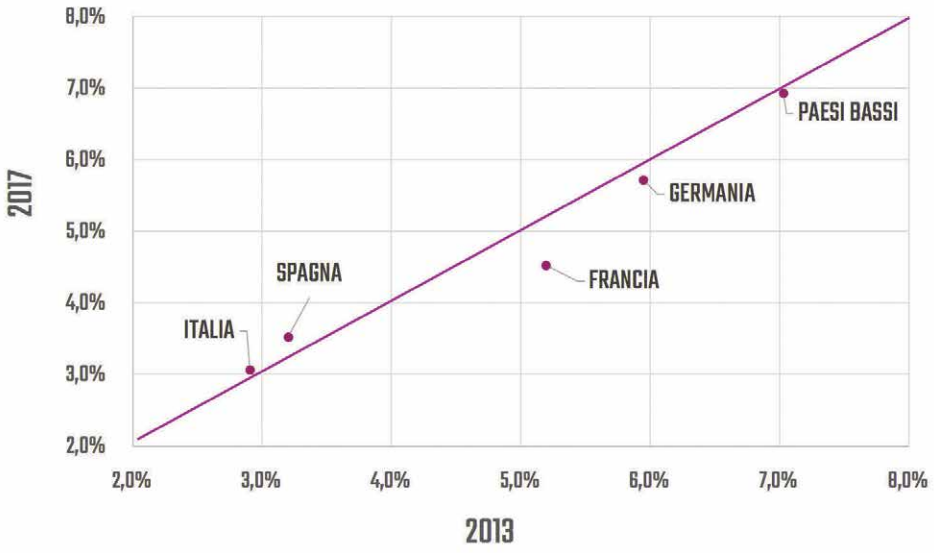


* (Export+Import)/(Produzione + Consumo Apparente). Per la produzione si considera la somma della produzione a prezzi base dell'agricoltura, silvicoltura e pesca e del valore aggiunto a prezzi base dell'Industria alimentare, delle bevande e del tabacco.
Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Eurostat

Malgrado gli ottimi risultati conseguiti dall'agroalimentare in termini di crescita delle esportazioni, nel decennio 2007-2016 è stato estremamente difficile per le imprese italiane (come d'altronde per le imprese europee) mantenere la propria quota di mercato mondiale e ottenere un effettivo successo competitivo sui mercati internazionali: il peso delle esportazioni italiane sulla domanda mondiale è risultato in calo sia per il totale dei beni esportati, sia per l'agroalimentare. Tuttavia, la tendenza declinante si è interrotta nel 2012, con un leggero ma evidente miglioramento della performance competitiva negli anni successivi. Le ragioni di questi fenomeni sono state indagate approfonditamente in una recente pubblicazione Ismea-RRN (2018a), dove emerge che nell'ultimo quinquennio le nostre imprese sono in parte riuscite a cogliere le nuove opportunità apertesi per l'agroalimentare sui mercati mondiali.

Nell'ultimo quinquennio la quota dell'Italia sulle esportazioni agroalimentari mondiali è passata dal 2,9% al 3,1%; un progresso significativo, anche se tra i concorrenti rappresentati nel grafico, l'Italia rimane il paese con la quota di mercato più bassa, poco inferiore a quella della Spagna, che in questi anni ha fatto anche meglio dell'Italia, rafforzando il proprio ruolo.

Quote di mercato agroalimentare: confronto Italia e principali competitor dell'Ue*

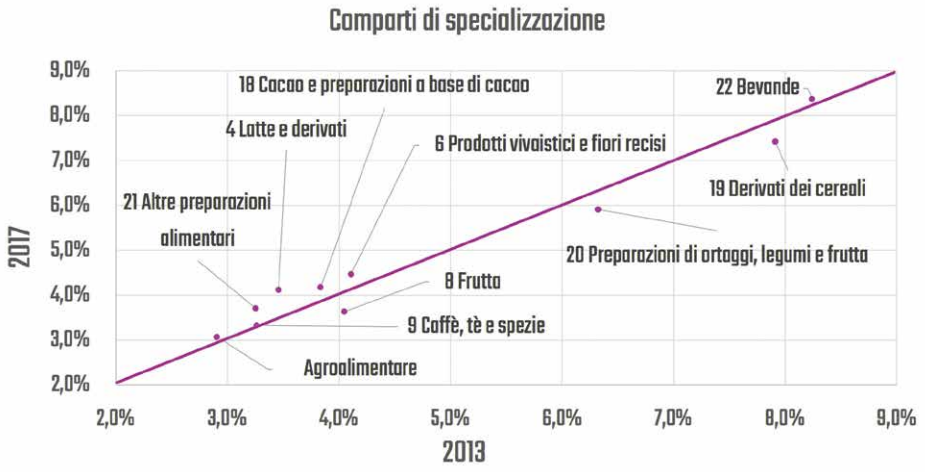


* Esportazioni Paese/Esportazioni mondiali, totale agroalimentare
Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Comtrade

Disaggregando la quota di mercato, tra i nostri comparti di specializzazione (definiti come quelli che hanno un peso sulle esportazioni mondiali più elevato rispetto al 3,1% che è il peso medio dell'agroalimentare) spiccano le bevande e i derivati dei cereali, con quote di mercato tra il 7% e l'8%, e le preparazioni di ortaggi, legumi e frutta con il 6%. Tuttavia, rispetto al 2013 solo nelle esportazioni di bevande l'Italia ha registrato un successo competitivo, con un aumento della quota, mentre ha perso posizioni per i derivati dei cereali e le preparazioni ortofrutticole. Vi è poi un gruppo di prodotti con quote comprese tra il 4,5% dei prodotti vivaistici e fiori recisi e il 3,3% del comparto caffè, tè e spezie. Tra questi il maggior successo competitivo ha riguardato il comparto latte e derivati, ma sono cresciuti anche prodotti vivaistici e fiori, cacao e derivati, altre preparazioni alimentari (gelati, salse, insaporitori e preparati per zuppe). Un'analoga elaborazione per i comparti di despecializzazione mette in luce i progressi registrati per alcuni gruppi di prodotti come il tabacco (la cui crescita è da attribuire al mercato di sbocco giapponese) e le preparazioni di carni e pesci.

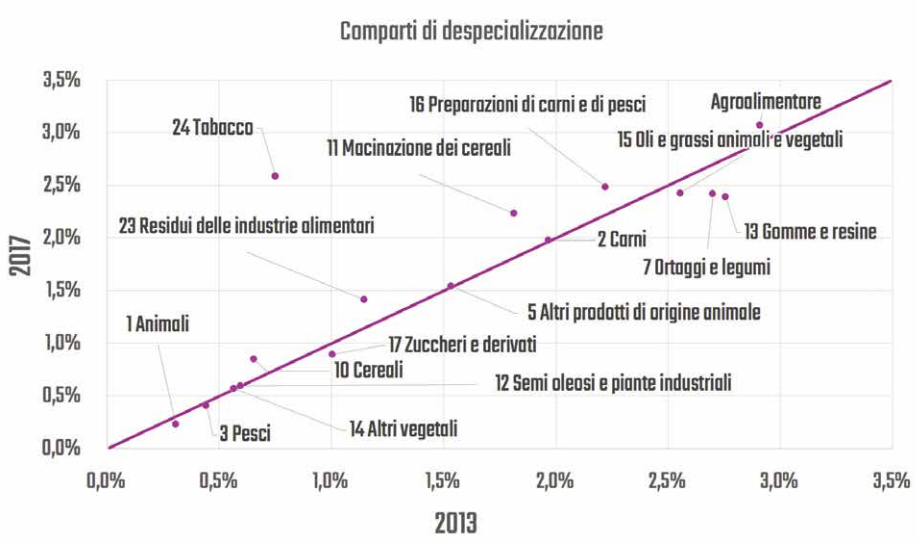
Va anche notato che, nel quinquennio esaminato, l'Italia ha perso spazio nel mercato mondiale in alcuni comparti agricoli di vocazione come frutta, ortaggi e legumi e oli e grassi. La performance negativa per gli oli e grassi è da attribuire alla scarsità di produzione di olio d'oliva nel 2017, che ha determinato la riduzione delle esportazioni italiane in termini assoluti; viceversa per la frutta e gli ortaggi e legumi le quote di mercato sono costantemente diminuite tra il 2013 e il 2016, mostrando un lieve recupero nel 2017. Anche per le preparazioni ortofrutticole la quota di mercato si è ridotta nel triennio 2015-2017 rispetto all'inizio del quinquennio. In generale per i comparti ortofrutticoli e derivati si evidenzia una difficoltà a competere sui mercati mondiali su cui ci sarebbe molto da lavorare.

Quote di mercato dell'Italia per comparto*



*Esportazioni Italia/Esportazioni mondiali per i comparti agroalimentari (codice HS2) con una quota maggiore o uguale al totale agroalimentare nel 2017
Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Comtrade

Quote di mercato dell'Italia per comparto*



*Esportazioni Italia/Esportazioni mondiali per i comparti agroalimentari (codice HS2) con una quota minore del totale agroalimentare nel 2017
Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Comtrade

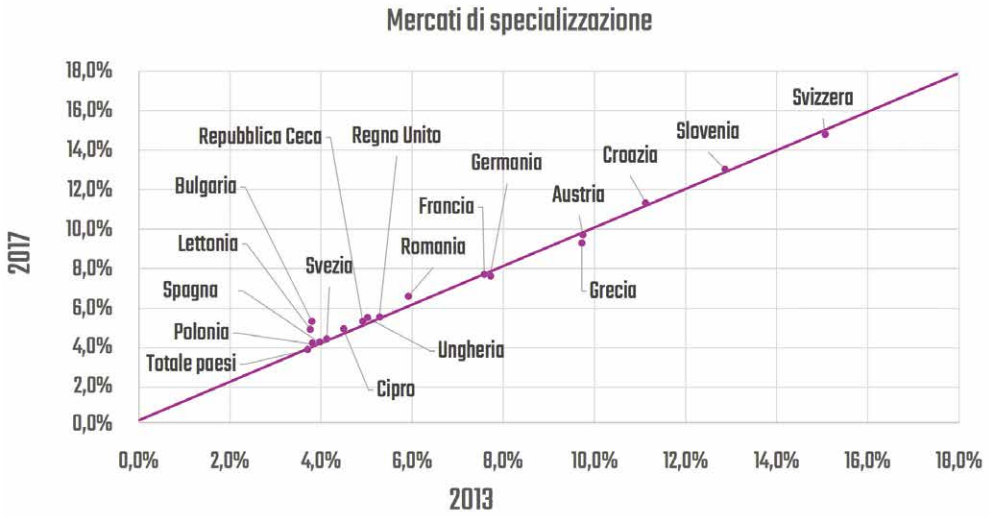
A completamento della fotografia, si possono osservare gli andamenti della quota di mercato italiana nei diversi paesi di sbocco (cioè il peso dei prodotti agroalimentari italiani sulle importazioni agroalimentari totali di ciascun paese). Come per i prodotti esportati, si prendono in considerazione separatamente i mercati di sbocco di specializzazione per l'Italia, cioè quelli dove la quota di mercato italiana è superiore alla quota media mondiale, e i mercati di despecializzazione, cioè dove l'Italia ha una quota di mercato bassa (inferiore alla media mondiale)[4].

Considerando lo sforzo messo in atto nell'ultimo decennio di diversificare gli sbocchi delle esportazioni italiane rispetto ai tradizionali partner commerciali aumentando i flussi diretti verso nuovi paesi con una domanda più dinamica, è interessante analizzare l'andamento della quota di mercato italiana in questi mercati tra il 2013 e il 2017.

Considerando il gruppo di paesi di specializzazione, la quota di mercato nel 2017 varia dal 3,9% in Polonia al 14,8% in Svizzera, con valori elevati anche in Slovenia e Croazia. Tra il 2013 e il 2017 sono pochi i paesi in cui la quota dell'Italia è diminuita: essa si è lievemente ridotta in Grecia e in Svizzera, mentre è rimasta stabile solo in Austria e Germania ed è aumentata in tutti gli altri mercati. In particolare. si evidenzia il nostro successo competitivo degli ultimi anni in paesi nell'Est europeo quali Bulgaria, Lettonia e Romania.

[4]In totale sono stati presi in considerazione 43 paesi del mondo.

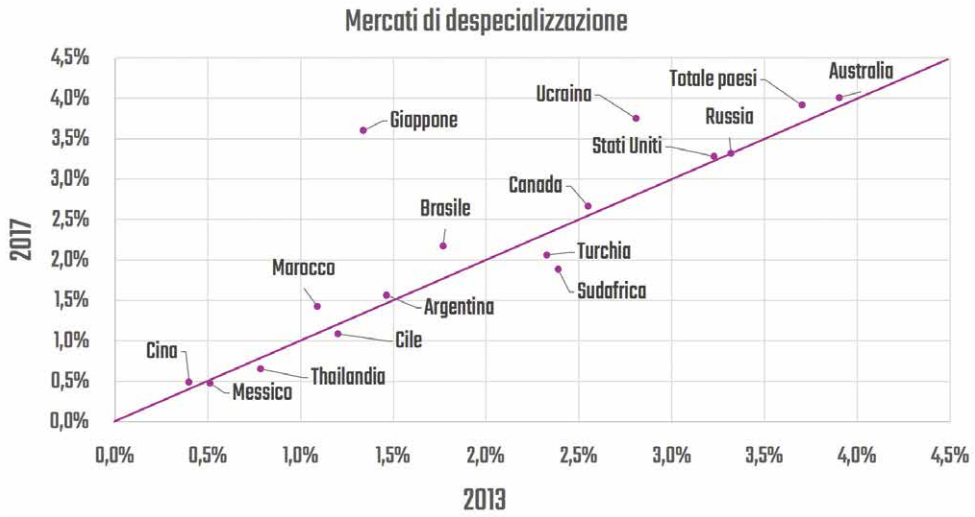
Quote di mercato dell'Italia nei paesi di sbocco*



*Importazioni da Italia/Importazioni totali di ciascun paese per i paesi dove la quota è maggiore o uguale alla media del 2017
Fonte: elaborazioni ISMEA su dati GTA

Sul fronte opposto, tra i mercati di "despecializzazione", dove l'Italia ha nel 2017 una quota di mercato inferiore alla media, vi sono esclusivamente paesi non appartenenti all'Ue. Quelli dove l'Italia assume un ruolo più importante, sia all'inizio sia alla fine del quinquennio, sono Australia, Russia, Ucraina, Stati Uniti, Canada, a cui si aggiunge oggi il Giappone, dove la quota di mercato italiana nel 2017 è maggiore di quella negli Stati Uniti e in Russia. Progressi significativi dell'Italia sulle importazioni agroalimentari di questo gruppo di paesi sono stati fatti in Ucraina, Brasile, Marocco; meno significativi in Australia, Stati Uniti, Canada, Argentina e Cina.

Quote di mercato dell'Italia nei paesi di sbocco*



*Importazioni da Italia/Importazioni totali di ciascun paese per i paesi dove la quota è minore alla media del 2017
Fonte: elaborazioni ISMEA su dati GTA

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AGCM (2013), Indagine conoscitiva sul settore della GDO - IC43.
- Centro Studi Confindustria, Prometeia (2017), Esportare la dolce vita – il bello e ben fatto nei nuovi mercati, maggio, comunicato stampa.
- Commissione delle Comunità europee (2009), Migliorare il funzionamento della filiera alimentare in Europa, Com (2009) 591 definitivo, Bruxelles, 28.10.2009.
- Commissione delle Comunità europee (2014), Affrontare le pratiche commerciali sleali nella filiera alimentare tra imprese, COM (2014) 472 final, 15.7.2014.
- Eurostat (2018), Agricultural land prices and rents, news release n. 48/2018, 21 marzo.
- FoodDrinkEurope (2016), Data & Trends: EU Food and Drink Industry.
- Ismea (2017), L'America First di Trump, scenari globali per il commercio agroalimentare, Roma, settembre.
- ISMEA (2018), Agrosserva: la congiuntura agroalimentare. IV trimestre 2017, marzo.
- ISMEA-RRN (2018a), Le esportazioni del settore agroalimentare italiano: competitività e mercati potenziali, Roma, gennaio.
- ISMEA-RRN (2018b), Il sostegno alla competitività nello sviluppo rurale: vecchia e nuova programmazione a confronto, Roma, giugno.
- Istat (2017), Rapporto sulla competitività dei settori produttivi, edizione 2017.
- Istat (2018), Tavole delle risorse e degli impieghi anno 2014, 7 febbraio.
- Istat (2018a), L'andamento dell'economia agricola anno 2017, Statistiche report, 17 maggio.

NOTE

consip

Roma, 18/09/2018

Prot. n. 28866/2018

Egregio
On. Filippo Gallinella
Presidente della Commissione Agricoltura
della Camera dei Deputati

Egregio Presidente,

con riferimento alla Sua cortese richiesta di informazioni sugli sviluppi registrati nella procedura della gara per l'affidamento del SIAN (Sistema Informativo Agricolo Nazionale) successivamente all'audizione della Commissione Agricoltura avutasi il 25 luglio u.s., La informo di quanto segue.

La Commissione di Giudicazione delle offerte dei concorrenti per i lotti 2, 3 e 4 ha concluso i propri lavori (ricordo che il lotto 1 è già stato aggiudicato in via definitiva in data 11 luglio 2018). In data 2 agosto u.s., tutti i verbali delle sedute della Commissione con relativa documentazione sono stati tempestivamente trasmessi all'ANAC per una disamina approfondita dei medesimi, come previsto dal protocollo di vigilanza collaborativa vigente tra Consip e l'Autorità.

Qualora l'ANAC non sollevasse eccezioni ad esito della propria istruttoria, Consip procederebbe con immediatezza all'aggiudicazione provvisoria. Da quel momento partirebbero i controlli di legge sugli aggiudicatari, normalmente espletati in circa 30 giorni, e ad esito favorevole Consip procederebbe con l'aggiudicazione definitiva.

Sarà mia cura informarLa dei futuri passi procedurali e resto a Sua disposizione per qualsiasi ulteriore informazione.

Colgo l'occasione per porgerLe distinti saluti.

Dott. Roberto Basso
(Presidente)

Classificazione Consip: Confidential

Consip S.p.A. a socio unico
Sede Legale: Via Isonzo 19/E - 00198 Roma
T +39 06 85449.1 - F +39 06 85449 281 - www.consip.it
Capitale Sociale € 5.200.000,00 i.v. C.F. e P.IVA 05359681003
Iscr.Reg.Imp.c/o C.I.I.A. Roma 05359681003 Iscr.R.E.A. N.878407

Coordinamento Nazionale del Settore della Pesca

Audizione del 26 luglio 2018
XIII Commissione Agricoltura
Camera dei Deputati

E' bene ricordare che in Italia le attività connesse alla bio-economia marina, tra le quali la pesca e l'acquacoltura, contribuiscono per circa il 15% del fatturato e dei posti di lavoro all'attuale *Economia Blu* nazionale il cui valore stimato è di circa 43 miliardi di euro l'anno e 850.000 addetti. In termini di occupati, l'Italia è seconda in Europa per la pesca e la quarta per l'acquacoltura (VI Rapporto sull'Economia del Mare, Unioncamere, Roma, 2017). Sono numeri che fanno riflettere sulla necessità di un'attenzione particolare del Governo sulla filiera ittica e su un suo rilancio nell'ambito di una più ampia strategia che deve avere il mare e le attività ad esso connesse ai primi posti dell'Agenda del nuovo Esecutivo.
Riteniamo infatti che meriti senza dubbio un approfondimento la riflessione già avviata dalla politica sulla necessità di un Ministero che riassuma in sé tutte le competenze legate al mare (dalla gestione della pesca e degli affari marittimi alla politica strutturale, dai controlli alla raccolta dati alieutici, dalla sicurezza alimentare alle politiche ambientali, senza tralasciare la materia demaniale cui è legato lo sviluppo dell'acquacoltura e delle attività a terra, ecc...), assicurando piena coordinazione all'azione di Governo.

Crediamo sia altresì necessario assicurare che la Politica Comune della Pesca trovi un corretto equilibrio tra le esigenze di sostenibilità sociale ed economica e quelle ambientali e della sostenibilità ecologica, un obiettivo da perseguire contrastando la tendenza europea "*all'eccesso regolatorio*" che ha creato forti squilibri con i paesi extra-UE ed ha portato la pesca italiana ad una riduzione straordinaria di imprese e lavoratori (-30% negli ultimi 10 anni, con un marcato innalzamento dell'età media ed uno scarso *appeal* sulle giovani generazioni).

PROBLEMATICHE GENERALI ED INTERNAZIONALI

Le valutazioni sullo stato delle risorse ittiche in Mediterraneo, eseguite dal **CSTEP** (*Comitato Tecnico, Scientifico ed Economico della Pesca*) della **Commissione europea**, da anni descrivono una situazione di generale sovra-sfruttamento che perdurerebbe nonostante la già richiamata riduzione della flotta attiva ed i limiti tecnici e gestionali imposti da decenni allo sforzo di pesca esercitato dagli Stati membri nel bacino. Una situazione descritta come più critica rispetto a quella dei bacini nord europei dove gli *stock* ittici, gestiti con il sistema delle quote, sono in ripresa.
Ciò sta portando la Commissione europea (DGMARE) a proporre **Piani di Gestione Multiannuali (MAP)** per il Mediterraneo con misure sempre più *draconiane*, come l'introduzione di quote (per il pesce azzurro in Adriatico) o di nuovi limiti tecnici e spazio-temporali (per lo strascico nel Mediterraneo occidentale) che, se approvati, aumenterebbero grandemente lo stato di difficoltà di un settore in crisi da tempo. Su questo quadro ulteriori complicazioni sono determinate dall'implementazione dell'obbligo di sbarco del prodotto

sotto taglia minima [cfr. Reg. (UE) n. 1380/2013, art. 15], introdotto dall'ultima riforma della PCP: un obbligo di difficile attuazione cui far fronte attraverso piani di gestione specifici con i quali ridurre in modo significativo le catture involontarie di esemplari al di sotto della taglia minima [per il Mediterraneo, v. Reg. (CE) n. 1967/2006, allegato III], ancorché effettuate con attrezzi da pesca legali.
Ciò per evitare lo sbarco di prodotto sottotaglia non commercializzabile per consumo umano (cfr. Reg. 1380 citato), ma da smaltire (cosa che richiederebbe ulteriori oneri da parte delle imprese per lo smaltimento come rifiuto speciale), a meno di non utilizzarlo per "…farina di pesce, l'olio di pesce, gli alimenti per animali, gli addittivi alimentari, i prodotti farmaceutici e cosmetici." (cfr. art. 15, par. 11, Reg. cit.).

La complessa materia dei piani di gestione in **Mediterraneo** vede **tre sedi negoziali** in cui è oltremodo necessario sviluppare un'azione efficace in grado di tutelare gli interessi della pesca italiana: la **DGMARE** di Bruxelles e, in ambito sovraeuropeo, l'**ICCAT**[1] e la **CGPM**[2] (Commissione Generale della Pesca per il Mediterraneo) dove, all'interno di una cornice scientifica, si intrecciano obiettivi politici ed interessi economici dei vari Stati membri o delle varie Parti Contraenti (in ICCAT e CGPM l'Italia è rappresentata dalla Commissione Ue).
Purtroppo in questi contesti l'Italia non è sempre stata in grado di far valere appieno ed opportunamente le proprie ragioni, talvolta per via di procedure di infrazione da risolvere (oggi peraltro assenti) e, più in generale, per la tradizionale difficoltà del nostro Paese nel fare un più efficace **gioco di squadra**.

A completamento del **quadro esterno** occorre menzionare i *dossier* di competenza del nostro **Ministero degli Affari Esteri** su questioni di confini in mare (famoso il *quasi Accordo di Caen* e il negoziato in corso con Atene per un nuovo accordo di delimitazione delle acque territoriali di Italia e Grecia) o dichiarazioni di zone di protezione ambientale, complesse per la ristrettezza del nostro bacino; temi sui quali il dialogo fra Stato e categorie direttamente interessate è di assoluta importanza e centralità.

Ulteriore criticità è rappresentata dall'attuazione del piano operativo del **FEAMP** che costituisce uno strumento essenziale per garantire attività di pesca sostenibili, sicurezza alimentare (grazie all'approvvigionamento di prodotti ittici) e crescita di un'economia blu con mari ed oceani sani, sicuri, protetti e puliti.
Analizzando però il **Programma Operativo** nazionale per l'Italia, balza agli occhi una certa marginalità della pesca e dell'acquacoltura. Quanto alla pesca, il tiraggio è garantito essenzialmente da 2 misure *atipiche*, cioè non considerate da Bruxelles come qualificanti il FEAMP stesso: l'**arresto temporaneo** (praticato in Italia solo dalla flotta a strascico, per scelte *domestiche*) e quello **definitivo** [terminato al 31/12/2017 per effetto di disposizioni contenute nel Reg. (UE) n. 508/2014, art. 34, par. 4], le cui procedure di liquidazione sono tutt'ora in corso non senza ritardi, soprattutto per l'arresto temporaneo.

1Commissione internazionale per la conservazione dei grandi pelagici, istituita nel 1966 a Rio de Janeiro nel corso di una conferenza *ad hoc*.

2Organizzazione regionale per la gestione della pesca nel Mediterraneo, istituita nel 1949 con un accordo internazionale stipulato in base all'articolo XIV dello statuto della FAO

Tuttavia, sarà proprio grazie a queste due misure che l'Italia probabilmente riuscirà a centrare l'obbiettivo di spesa previsto (**regola N+3 – *target* di spesa al 31/12/2018: poco più di 150 milioni di €**), seppur rischiando di non conseguire quello della **riserva di efficacia**.
Il resto della spesa è risulta invece a favore di misure ed iniziative *limitrofe* alla pesca che hanno sostenuto in special modo le attività di servizio. Vi è poi il problema dell'**acquacoltura** (al 31/12/2017 le spese ammontavano a soli € 47.000![3]) le cui misure di sostegno sono fortemente condizionate dal tema delle concessioni demaniali, più volte segnalato ma mai risolto.

Inoltre, nonostante il regolamento di base dei fondi (Reg. 1303/2013) lo preveda, è stato scelto di attribuire un ruolo meramente consultivo alle rappresentanze economiche e sindacali. In passato il FEP prevedeva un ruolo più efficace alle stesse. Sarebbe opportuno rafforzare il **dialogo con gli *stakeholder*** per avere maggiore **gioco di squadra**, senza con ciò alterare il livello delle prerogative pubbliche assegnate dalle disposizioni vigenti in materia.
Quanto poi al rapporto Stato/Regioni & Province Autonome, tenuto conto che dei circa 540 milioni di € di quota unionale FEAMP il 67,12% è affidato alle Regioni (Organismi Intermedi), a fronte di un 32,88% statale, assume evidentemente piena centralità il tema dei rapporti fra Autorità di Gestione e OO.II..
Il confronto con il *territorio* è fondamentale; occorre incrementare il lavoro del Tavolo istituzionale (sede di confronto fra Stato e Regioni, creato con il Programma Operativo), valorizzandone il ruolo ed ampliandone, se del caso, la composizione; così come occorre riprendere il confronto fra Ministro e Assessori [l'ultima risale all'accordo del dicembre 2015 che ha prodotto l'intesa sulla ripartizione delle misure e delle risorse finanziarie fra Stato (32,88%) e Regioni & PA (67,12%)], prassi di estrema utilità, anche al fine di una maggiore condivisione politica delle responsabilità di gestione.
Sarebbe altresì necessario un rafforzamento organico e funzionale dell'AdG, per non parlare degli OO.II….

Negoziare quindi i *dossier* relativi ai **MAP** in **DGMARE** nella fase ascendente del processo decisionale, sfruttare ogni spazio negoziale offerto dalle procedure di co-legislazione, rafforzare il dialogo con gli europarlamentari italiani, valorizzare ancor di più il ruolo della Rappresentanza permanente presso l'Ue anche attraverso una gestione strategica a livello di COREPER (Comitato dei Rappresentanti Permanenti), rafforzare il dialogo con le rappresentanze economiche e sindacali, consentirebbe di far funzionare in modo più efficace ed efficiente il **sistema Paese**, tutelando meglio gli interessi del settore. Il ruolo del Parlamento può, anche in queste fasi, essere fondamentale, attraverso appositi atti di indirizzo, in modo tale da sostenere e rafforzare l'azione del Governo a livello di Unione europea.

Attivare questo gioco di squadra costituirebbe il principale, più importante **cambiamento** che l'Alleanza delle Cooperative Italiane della pesca chiede, insieme ad una intensificazione del dialogo con il mondo associativo attraverso cui dar vita a percorsi partecipativi indispensabili alla definizione di norme e misure maggiormente condivise e, quindi, più rispettate.

3Capo II del Reg. 508/14 *Sviluppo sostenibile dell'acquacoltura:* risorse Ue € 100.964.982,01 (gestione statale 5,43% - gestione regionale 94,37%)

Nel più ampio rispetto delle prerogative istituzionali e delle responsabilità che a vario titolo competono ai vari soggetti in campo, chiediamo oggi di dar vita ad un rinnovato sistema di relazioni che consenta di ripristinare un rapporto di reciproca fiducia fra pubblico e privato, innescando così comportamenti non più oppositivi, critici (se non addirittura di aperto dissenso), ma di ritrovata energia positiva capaci di garantire con più determinazione la tutela dei nostri interessi.

POLITICA NAZIONALE

Sul fronte della politica nazionale, occorre:

1) intervenire sul **sistema sanzionatorio** delle infrazioni da ultimo modificato con il Collegato Agricolo del 2016 (legge n. 154/16), sulla base di criteri di proporzionalità e adeguatezza che nell'assetto attuale si sono dimostrati carenti; in concreto, occorre fare di più e meglio rispetto alla XVII legislatura, realizzando un compiuto ed organico lavoro di riscrittura dell'intero impianto repressivo, partendo dal dato obiettivo (e comparativo) che l'attuale disciplina nazionale è fortemente deteriore rispetto ad altri Stati membri dell'Unione, con un potenziale danno economico per i nostri operatori ed un freno allo sviluppo del settore. Nel modulare le sanzioni, particolare attenzione dovrà essere data alla tutela ambientale, al fine di legare e coordinare questo ambito giuridico al più generale tema della protezione delle matrici ambientali e degli *habitat*;

2) avviare una decisa **semplificazione** che consenta alle imprese di pesca di non attendere per un tempo indefinito l'esito dell'azione amministrativa, intervenendo sulle procedure con strumenti di silenzio assenso e meccanismi procedimentali acceleratori;

3) intervenire sulla pesca dei **grandi pelagici** (tonno e pesce spada), che rappresenta un segmento importante dell'attività in Italia, al fine di ottenere una regolazione più equa delle catture ed un'attenzione specifica per la piccola pesca che caratterizza grandemente l'intera flotta nazionale;

4) intervenire sulla politica della **piccola pesca** partendo dalla situazione di crisi che attraversa il settore, soprattutto per la concorrenza sleale della pesca *illegale*. Chiediamo altresì una verifica degli impatti e dei risultati delle norme introdotte con il DM 7 dicembre 2016 (Mipaaf), in materia di costituzione dei relativi consorzi di gestione;

5) creare le condizioni affinché l'attività di **acquacoltura** (sempre più rilevante per soddisfare la domanda di pesce dei consumatori) possa competere a livello europeo e non solo. Il tema delle concessioni demaniali è centrale, sia sotto il profilo della disciplina delle procedure di rilascio, sia sotto quello delle tariffe; per questo ultimo aspetto occorrerà ripristinare il cd. *canone ricognitorio*, in vigore fino 2004, poi soppresso con il decreto legislativo 154/04;

6) approfondire e migliorare (rendendolo più adeguato ai casi concreti e dunque alla vita delle imprese) il sistema degli **ammortizzatori sociali** onde garantire dignità al lavoro del pescatore, mediante il mantenimento e lo stanziamento anche ulteriore di adeguate risorse per i periodi di sospensione dell'attività di pesca non dipendenti dalla volontà dell'armatore. La Politica Comune della Pesca e gli obbiettivi in termini di MSY (Massimo Rendimento Sostenibile), comporteranno una maggiore riduzione dello sforzo di pesca in termini di giornate che saranno perciò progressivamente ridotte per molti mestieri;

7) procedere al riconoscimento del lavoro del pescatore quale **attività usurante** di cui al D.Lgs. n. 67/2011, considerate le precipue caratteristiche e stante l'avvenuto riconoscimento di attività gravosa (legge 205/2017 - legge di stabilità 2018);

8) rafforzare la dotazione finanziaria del ***Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura 2017-2019*** (Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali) in modo da rendere realmente possibile un governo condiviso della pesca;

9) accelerare e snellire, individuandone in concreto le criticità ed intervenendo miratamente con misure di semplificazione amministrativa, le procedure per l'accesso ai fondi del **FEAMP** (Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca), la cui spesa è ancora fortemente in ritardo con il rischio, come ricordato poc'anzi, di non centrare gli obbiettivi di certificazione previsti dall'Unione europea, perdere la cd riserva di efficacia e indebolire la posizione negoziale dell'Italia a proposito della bozza di bilancio 2021-2027 recentemente presentata dalla Commissione Ue;

10) Avviare urgentemente una fase di consultazione con il MATTM sulla definizione dei nuovi SIC marini: attualmente risulta aperta una procedura di infrazione (2015_2163) per la mancata designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e la mancata adozione delle misure di conservazione (Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche - c.d. direttiva *Habitat*). Tuttavia l'individuazione di nuovi SIC a mare in Italia rischia di determinare problematiche gravi alle attività di pesca nelle aree individuate che, essendo legate alla presenza di specie che si muovono su areali vasti, hanno necessariamente perimetrazioni ampie. E' necessario che ai tavoli tecnici siano presenti anche rappresentanti di categoria per permettere di raggiungere definizioni condivise che salvaguardino le specie e gli *habitat* ma anche le attività economiche che operano in questi areali.

11) Con riferimento alla pesca in acque interne, per contrastare il **bracconaggio ittico** diffuso sull'intero territorio nazionale, considerando la risorsa ittica come patrimonio indisponibile dello Stato, deve essere potenziata e resa più efficiente l'azione di contrasto svolta dai Carabinieri forestali e Forze di Polizia, coadiuvati dalle Guardie Volontarie ittiche delle Associazioni dei pescatori.

Cosa fare domani…

Su molti dei temi appena segnalati l'Alleanza pesca auspica una forte iniziativa legislativa da parte di questa Commissione così da dare finalmente risposte concrete, oltre che organiche, alle aspettative del settore; a tal proposito, non esiteremo di qui a breve a sottoporre all'attenzione del presidente alcune prospettazioni normative nella speranza che su di esse si possa innestare un confronto fecondo fra Parlamento e Governo, più di quanto non sia fin qui avvenuto.

L'ultima volta che il legislatore si confrontò con questo mondo lo fece nel 1980; in quel tempo furono presentate tre diverse proposte di legge, una di iniziativa governativa e due di origine parlamentare. Tutte e tre confluirono poi in un testo unico che il Senato votò definitivamente il 28 gennaio 1982 dando alla luce la legge n. 41. Essa segnò un vero punto di svolta nella storia della pesca.

Negli anni successivi si avvicendarono vari interventi episodici e particolari, resi via via necessari per adeguare il corpo della legge 41 al passare delle stagioni.

Dal 2001 in poi abbiamo registrato invece elaborazioni normative organiche di sola origine governativa; ricordiamo il decreto legislativo 226 del 2001, i decreti legislativi 153 e 154 del 2004, il numero 100 del 2005 e, da ultimo, il decreto legislativo 4 del 2009.

Tutto questo sforzo legislativo non è bastato però a garantire che il settore potesse uscire dalle proprie difficoltà e rilanciasse se stesso all'interno di un quadro complessivo in rapida evoluzione; tutto ciò, nonostante il Parlamento, nelle passate legislature, non abbia lesinato attenzione all'economia ittica, contribuendo a sostenerne il difficile cammino, soprattutto negli anni della crisi più grave registratasi dal dopoguerra ad oggi.

Non vi è stata infatti una sola sessione di bilancio, dal 2013 in poi, in cui siano mancate le risorse per sostenere l'occupazione attraverso ripetuti interventi di finanziamento della cassa integrazione guadagni in deroga. Così come sono state assicurate le risorse finanziarie per fronteggiare le principali calamità naturali verificatesi, nonché le risorse occorrenti per garantire il cofinanziamento dei programmi di intervento strutturale di origine comunitaria (circa mezzo miliardo di euro per il FEAMP - Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca - nella programmazione 2014-2020).

Oggi siamo di fronte però ad un nuovo passaggio cruciale per l'economia ittica: è necessario riannodare le fila di una narrazione difficile; quella che racconta la storia di intere marinerie del nostro paese che nonostante tutto continuano a credere, investire, impegnarsi in questo antico mestiere. Un mestiere che ha bisogno di guardare avanti con fierezza, tanto coraggio e che ha soprattutto bisogno di Istituzioni affidabili che sappiano trovare le giuste risposte ai bisogni ed alle aspettative della gente di mare.

Per fare tutto ciò, occorrerà lavorare in questi mesi senza perdere mai di vista né il contesto internazionale nel quale siamo immersi, né soprattutto il contatto con i territori, direttamente e con le loro forme di rappresentanza. In questo modo il risultato non potrà che essere quello di un lavoro genuino e poliedrico che, pur dovendo fare i conti con le risorse finanziarie disponibili, dovrà saper cogliere i principali nodi nel pettine della pesca provando a scioglierli con attenzione attraverso un approccio inclusivo e moderno.

Ma accanto a questo lavoro di **prospettiva**, vorremmo avanzare alla Commissione anche altre proposte **contingenti** in occasione della conversione in legge del **decreto legge 87** (**AC 924**) in materia di retribuzioni, sostegno al reddito e *split payment* (cfr. all/to). Per non parlare poi della prossima sessione di bilancio che

seguiremo, come tradizione, con grande attenzione cercando di fornire al dibattito parlamentare emendamenti e proposte utili, idonei e sostenibili, o di altri provvedimenti necessari ed urgenti che potrebbero essere adottati a breve dal Governo (ad es. proroga termini).

POLITICA INTERNAZIONALE

Sul fronte della politica internazionale, occorre intervenire su:

1) **Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e che abroga il regolamento (UE) n. 508/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio – COM(2018) 390**
   Il 12 giugno la Commissione europea ha presentato la sua proposta relativa a un nuovo FEAMP per il periodo 2021/2027, dotato di 6,14 miliardi di EUR, con lo scopo di continuare a dirigere in modo mirato i finanziamenti erogati dal bilancio dell'Unione per sostenere la Politica Comune della Pesca (PCP), la Politica Marittima dell'Unione e gli impegni internazionali dell'Unione in materia di *governance* degli oceani, nel contesto dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.
   Rileviamo comunque che, al di là delle risorse, comunque diminuite, occorrerà discutere in fretta ed in profondità sulle misure proposte, facendo tesoro dell'esperienza del FEAMP attuale: si dovrà pertanto perseguire una migliore qualità delle azioni e delle misure, per raggiungere tutti gli obiettivi. Sarà inoltre necessario correggere le proposte avanzate in tema di **arresto temporaneo e definitivo**; dovranno inoltre riaperte le possibilità di interventi strutturali in favore della piccola pesca e bisognerà fare di più e meglio per i giovani. Occorrerà inoltre incentivare tutte le azioni rivolte all'adozione di comportamenti e tecniche di pesca ecosostenibili, in linea con la nuova proposta di direttiva sulla riduzione dell'incidenza della plastica sull'ambiente (COM2018/340).

2) **Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica i regolamenti (CE) n. 1224/2009, (CE) n. 768/2005, (CE) n. 1967/2006 e (CE) n. 1005/2008 del Consiglio e il regolamento (UE) 2016/1139 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i controlli nel settore della pesca – COM(2018) 368**
   La suddetta proposta mira a sanare le carenze rilevate rispetto alla PCP e ad altre politiche dell'Unione, a semplificare il quadro normativo e ridurre gli oneri amministrativi inutili, a migliorare la disponibilità, l'attendibilità e la completezza dei dati e delle informazioni sulla pesca, e consentire lo scambio e la condivisione delle informazioni.
   L'Alleanza è favorevole alla revisione della regolazione comunitaria sul controllo, purché si riescano ad eliminare tutte le previsioni farraginose e di complessa attuazione che spesso rendono inefficace il sistema di controllo e, paradossalmente, favoriscono sacche di illegalità.
   Inoltre, la proposta di regolamento sembra ancora una volta ignorare le specificità della pesca mediterranea. La preoccupazione maggiore è quindi che questa non si traduca nuovamente in un

aggravio di incombenze burocratiche e di costi sulle imprese. Nello specifico della proposta, segnaliamo la netta contrarietà all'obbligo dell'installazione delle **telecamere a bordo** (CCTV) per il controllo dell'obbligo di sbarco.

3) **Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce un piano pluriennale per gli *stock* di piccoli pelagici nel Mare Adriatico e per le attività di pesca che sfruttano tali *stock* – COM(2017) 97**

La Commissione ritiene che lo stato delle acciughe e delle sardine nel Mare Adriatico sia tale da rendere indifferibile l'applicazione di norme stringenti per la ricostituzione delle risorse medesime. La Commissione sta valutando la possibilità di applicare ai piccoli pelagici l'*Escapement Strategy* già testata nei mari del Nord. Su questa tematica si è aperto un dibattito tra gli Stati membri interessati e la questione è aperta anche internamente alla CGPM.

L'Alleanza, che ritiene la proposta della Commissione assolutamente dannosa per il settore, sta portando avanti un intenso lavoro, presentando una serie di proposte emendative attualmente in fase di discussione. La nostra attenzione è concentrata soprattutto sulle misure di gestione.

Segnaliamo altresì che le Amministrazioni nazionali di Italia, Croazia e Slovenia hanno nel frattempo elaborato un *position paper* congiunto (con il coinvolgimento degli *stakeholder*) in materia di pesca del pesce azzurro in Adriatico per tentare di trovare una soluzione alternativa alla proposta di piano pluriennale della Commissione.

Tale proposta è stata recentemente valutata dal Comitato scientifico consultivo della CGPM, e prosegue il suo cammino sperando che possa essere adottata alla prossima assemblea plenaria in programma dal 22 al 26 ottobre a Roma.

4) Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo alla conservazione delle risorse della pesca e alla protezione degli ecosistemi marini attraverso misure tecniche, che modifica i regolamenti (CE) n. 1967/2006, (CE) n. 1098/2007, (CE) n. 1224/2009 del Consiglio e i regolamenti (UE) n. 1343/2011 e (UE) n. 1380/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga i regolamenti (CE) n. 894/97, (CE) n. 850/98, (CE) n. 2549/2000, (CE) n. 254/2002, (CE) n. 812/2004 e (CE) n. 2187/2005 del Consiglio - COM(2016) 0134

La proposta ha come obiettivo principale quello di allineare la vigente normativa dell'UE sulle misure tecniche (attualmente suddivisa in più regolamenti diversificati per zone di pesca) agli obiettivi della riforma della politica comune della pesca. In particolare, prevede un quadro giuridico e di g*overnance* più semplificato, un processo decisionale più flessibile fondato su solide basi scientifiche e deliberazioni a livello regionale, una conservazione delle risorse applicabile a tutti i bacini marittimi e una riduzione degli oneri amministrativi. Il *dossier*, terminata la prima lettura del Parlamento europeo, è nella fase dei *triloghi*. Si tratta ora di completare il lavoro per ottenere, anche al termine dell'*iter* legislativo, un regolamento che rispetti le risorse e l'ambiente e, nello stesso tempo, non sia di ostacolo allo sviluppo delle imprese di pesca ma, anzi, sia occasione di

crescita per tutto il settore.

5) **Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO Piano pluriennale per le attività di pesca che sfruttano gli *stock* demersali nel Mediterraneo occidentale – COM(2018) 115**

Nel marzo 2018 la Commissione ha presentato la propria proposta per l'istituzione di un piano pluriennale per la pesca di *stock* demersali nelle acque del Mediterraneo occidentali con l'obiettivo di affrontare la pesca eccessiva nel bacino e sanare l'inefficienza del quadro normativo vigente. Obiettivo fondamentale è consentire a quell'areale marittimo di poter raggiungere gli obiettivi della PCP, in particolare per garantire che le attività di pesca siano ecosostenibili nel lungo termine e che siano gestite in modo da produrre benefici economici, sociali e occupazionali.

L'Alleanza ritiene che debba essere fatto un grande sforzo per migliorare il piano pluriennale proposto dalla Commissione: un gran numero di articoli andrebbe infatti modificato per rendere attuabile e sostenibile, anche economicamente, il piano.

In tal senso sono state già elaborate dall'**Alleanza pesca** un primo pacchetto di proposte emendative che ci auguriamo possano trovare ampia condivisione da parte delle varie forze politiche in Ue, nonché di Francia e Spagna.

6) **Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (UE) n. 1343/2011 relativo a talune disposizioni per la pesca nella zona di applicazione dall'accordo CGPM (Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo) – COM(2018) 143**

La proposta è volta a recepire nel diritto dell'Unione una serie di misure adottate dalla Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo (CGPM) in occasione delle sessioni annuali del 2015, 2016 e 2017 (fossa di Pomo e canale di Sicilia *in primis*). In particolare per il Mediterraneo vengono recepite misure di conservazione, di gestione, di monitoraggio, nonché di controllo e sorveglianza, soprattutto con finalità di lotta alla pesca illegale. L'Alleanza pesca a tal riguardo si propone di verificare la rispondenza del recepimento con quanto concordato a livello CGPM, senza l'introduzione di nuovi e più pesanti adempimenti e/o divieti per il settore ittico.

7) **Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo a un piano pluriennale di ricostituzione del pesce spada del Mediterraneo e recante modifica dei regolamenti (CE) n. 1967/2006 e (UE) 2017/2107 – COM(2018) 229**

Nell'aprile 2018 la Commissione ha presentato la suddetta proposta con l'obiettivo di recepire la raccomandazione ICCAT 16-05 nel diritto dell'Ue e, dunque, per consentire all'Unione di rispettare i suoi obblighi internazionali e garantire certezza giuridica agli operatori per quanto riguarda le norme e gli obblighi. Anche in questo caso, non appena si avvierà l'*iter* parlamentare, l'Alleanza

intende seguire i lavori per garantire la più ampia corrispondenza con quanto previsto dalla Raccomandazione 16-05. Nel merito sottolineiamo la necessità di mantenere un unico periodo di fermo stabilito per tutti gli Stati Membri (da gennaio a marzo).

Roma, 23 luglio 2018

alleanza delle cooperative italiane

Coordinamento Nazionale del Settore della Pesca

A.C. 924

Disegno di legge: "Conversione in legge del decreto legge 12 luglio 2018, n° 87, recante disposizioni urgenti per la dignità dei lavoratori e delle imprese"

EMENDAMENTO

Alla legge 27 dicembre 2017, n. 205, articolo 1, dopo il comma 911 inserire il seguente:
"911 bis. In relazione alla specifica tipologia del contratto di lavoro e alle pertinenti modalità di attuazione le disposizioni di cui ai commi 910 e 911 non si applicano ai lavoratori imbarcati su natanti armati da imprese di pesca in attuazione del contratto collettivo nazionale di lavoro stipulato dalle organizzazioni datoriali e sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale nella categoria."

Motivazione

Scopo della proposta è quello di tenere conto della specifica tipologia del rapporto di lavoro esistente sulle unità da pesca, sottoposto alle norme del codice della navigazione, nonché delle pertinenti modalità in cui esso si esplica, con particolare riferimento agli aspetti legati alla retribuzione.

Quest'ultimo aspetto richiama le particolari consuetudini che prevedono la corresponsione delle retribuzioni anche settimanalmente e comunque in funzione di una serie di parametri definiti nel contratto collettivo nazionale di lavoro stipulato fra le organizzazioni di rappresentanza delle cooperative AGCI AGRITAL, Federcoopesca - Confcooperative e Legacoop Dip. Agroalimentare e le Organizzazioni sindacali di categoria FAI CISL, FLAI CGIL E UILAPESCA.

La norma non comporta oneri a carico del bilancio dello Stato.

alleanza delle cooperative italiane

Coordinamento Nazionale del Settore della Pesca

A.C. 924

Disegno di legge: "Conversione in legge del decreto legge 12 luglio 2018, n° 87, recante disposizioni urgenti per la dignità dei lavoratori e delle imprese"

EMENDAMENTO

1. Alla legge 27 dicembre 2017, n. 205, articolo 1, comma 121 dopo le parole "*di cui alla legge 13 marzo 1958, n. 250,*" inserire le seguenti "*nonché agli armatori e ai proprietari armatori, imbarcati sulla nave dai medesimi gestita*" e, alla fine, dopo le parole: "*indennità di cui al presente comma*", aggiungere le seguenti: "*, avvalendosi degli Uffici del Corpo delle Capitanerie di Porto*".

2. Alla legge 27 dicembre 2017, n. 205, articolo 1, comma 135, dopo le parole: "*a ciascuno dei soggetti di cui al presente comma*" inserire le seguenti: "*nonché agli armatori e ai proprietari armatori, imbarcati sulla nave dai medesimi gestita*".

Motivazione

Scopo della proposta è quello di conseguire l'obbiettivo di includere all'interno del novero dei beneficiari di questa forma straordinaria di sostegno al reddito anche la fattispecie rappresentata dagli armatori imbarcati, attualmente esclusi in virtù di un'interpretazione restrittiva che trae la sua scaturigine da un'inesatta omologazione con lo strumento CIG in deroga, la cui operatività nel settore della pesca è cessata al 31 dicembre 2016.

La norma in vigore, contenuta nell'art. 1, legge 205/2017, prevede, quanto al comma 121, uno stanziamento "*…nel limite di spesa di 11 milioni di euro"*, mentre per ciò che attiene al successivo comma 135, uno stanziamento "*…nel limite di spesa di 5 milioni di euro annui".*

Secondo le stime fatte in principio da parte delle Amministrazioni competenti, nonché dai primi risultati delle procedure amministrative tutt'ora in corso, tale proposta troverebbe copertura con le risorse attualmente assegnate.

Con la seconda parte della proposta si intende affidare le procedure di liquidazione dell'indennità *de quo agitur* al Corpo delle Capitanerie di porto, così come avveniva in passato allorquando l'attuale Ministero delle Politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo erogava le misure sociali agli equipaggi imbarcati su unità da pesca interessate da misure di sospensione dell'attività di pesca previste da provvedimenti dell'Amministrazione competente.

La norma non comporta oneri a carico del bilancio dello Stato

alleanza delle cooperative italiane

Coordinamento Nazionale del Settore della Pesca

A.C. 924

Disegno di legge: "Conversione in legge del decreto legge 12 luglio 2018, n° 87, recante disposizioni urgenti per la dignità dei lavoratori e delle imprese"

EMENDAMENTO

Al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, articolo 17 *ter*, comma 1-*quinquies* è aggiunto alla fine il seguente capoverso: "*, nonché, al fine di incentivare la commercializzazione attraverso strutture di mercato organizzate, alle cessioni di prodotti ittici effettuate nei confronti di mercati ittici gestiti da amministrazioni pubbliche o da società da esse controllate*".

Motivazione

La proposta ha come obbiettivo quello di escludere dallo *splyt payment* anche le transazioni dei prodotti della pesca che prevedano come debitore un soggetto della PA.
Ci riferiamo ai casi di imprese, cooperative o organizzazioni di produttori (OP) che vendono a quei mercati ittici gestiti da società controllate da amministrazioni comunali.
In questi casi il cedente fattura al mercato ittico con IVA e quest'ultimo si limita a pagare allo stesso soltanto l'imponibile versando l'IVA direttamente all'erario.

A.N.A.P.I. *Pesca*

Associazione Nazionale Autonoma Piccoli Imprenditori della Pesca

Prot. 48/2018 Roma, 25/07/2018

XIII Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati
audizione informale di rappresentanti delle associazioni sulla pesca
giovedì 26 luglio 2018

Rapporto di ANAPI Pesca

Onorevole Presidente, Onorevoli Deputate e Deputati, buongiorno e grazie per l'invito odierno, dirò cose non nuove, ma poco conosciute ai più e diverse dagli argomenti che di solito vengono da anni esibiti in questa XIII Commissione che da oggi rappresenta un nuovo Governo, il Governo del Cambiamento.

Vedo infatti con piacere volti nuovi, giovani, addirittura per la prima volta qui un pescatore professionista, sembra che stia veramente cambiando qualcosa, ma se giro lo sguardo dall'altra parte dei vostri tavoli la coreografia mi appare immutata, così come la sua regia.

Infatti, come accade dal 1989, poco prima dell'insediamento di un nuovo governo, anche questa volta la solerte Direzione Generale della Pesca di turno si è premurata diligentemente di apparecchiare e di predisporre il servizio ai tavoli dei nuovi eletti attori.

Una coreografia messa in scena da allora da un consolidato sistema che consente alle Direzioni Generali della Pesca del Mipaaf di esercitare un singolare potere discrezionale tanto nella gestione di fondi pubblici che nella scelta dei propri interlocutori e destinatari di provvidenze;

Interlocutori questi che diventano obbligatoriamente anche i vostri, a tal scopo nominati a colpi di Decreti Direttoriali ridondanti di terminologie e titoli di cui non c'è traccia nell'ordinamento nazionale che riguarda associazionismo e rappresentatività.

Esemplare colpo di mano, messo a segno qualche anno fa, è stato quello di predisporre un artefatto emendamento, una lex intrusa servilmente accolta nel Milleproroghe diventato Legge 10/2011, mediante la quale la rappresentanza diretta nel CNEL di una associazione di imprese di pesca conferisce a quest'ultima il diritto di essere destinataria esclusiva delle risorse pubbliche della pesca a discapito di tutte le altre associazioni. Inciso legislativo questo che si fa beffa persino di due precedenti sentenze del Tribunale Amministrativo, il TAR del Lazio, due sentenze che avevano precisato che la presenza nel CNEL di una qualunque associazione non conferisce alla stessa alcun titolo di riconoscimento né di una maggiore rappresentatività tantomeno le assegna il diritto di essere destinataria esclusiva di risorse pubbliche rispetto a tutte le altre associazioni unitariamente considerate.

Artefatto questo che oggi un ulteriore raggiro vuole come titolo esclusivo di Organizzazione di Pescatori riconosciuta dallo Stato, ove vige un sistema costituzionale di libertà di associazione e libertà sindacale, in cui non è mai stato attuato un sistema oggettivo di registrazione e/o riconoscimento delle organizzazioni datoriali tantomeno di quelle prescelte dalla Direzione Generale della Pesca.

Vi invito pertanto a porre la Vs. attenzione alle date ed ai contenuti dei relativi, seguenti Decreti Direttoriali

1°marzo 2018 Decreto Direttoriale, Avviso Pubblico comunicato sulla G.U. n.59 del 12 marzo 2018, bando elevato a lex specialis che modifica con un artificio aggiunto il paragrafo 3, proprio quello che individua i soggetti attuatori destinatari delle provvidenze del FEAMP disposte dall'Art. 40 del Regolamento (UE) 508/2014, Regolamento che invece non è assolutamente modificabile, come precisamente prevede l'Art. 249 del Trattato CE.

Via Gregorio VII, 108 - 00165 Roma
Tel +39 06 97843110 Fax +39 06 97259353 presidenza@anapipesca.it www.anapipesca.it
Cod. fiscale 08472621005

L'Art. 249 del Trattato CE infatti detta che i Regolamenti sono atti vincolanti emanati dalle istituzioni comunitarie e si caratterizzano per tre elementi fondamentali: hanno portata generale, essendo indirizzati a tutti i soggetti giuridici comunitari (Stati membri e persone fisiche e giuridiche degli Stati stessi), sono obbligatori in tutti i loro elementi e sono direttamente applicabili e operanti senza atti di adattamento da parte degli ordinamenti statali;

Tale imposta modifica ha qui l'unico scopo di far individuare, quali destinatari delle provvidenze del Feamp, solo alcune organizzazioni datoriali di pescatori a discapito di tutte le altre;

Stiamo parlando del FEAMP 2014 – 2020, il Fondo Europeo Affari Marittimi e Pesca, ovvero di circa 500 milioni di euro che la Pesca Italiana non riesce a spendere dal 2014, a causa di irragionevoli impedimenti.

Da notare che questa modifica che compare solo sul sito del Mipaaf, non ce n'è ovviamente e opportunamente traccia sulla Gazzetta Ufficiale, non è stata ripresa in nessun Bando Regionale del Feamp, ma è la stessa Direzione Generale della Pesca del Mipaaf che firmandosi Autorità di Gestione del FEAMP si premura di intervenire presso le Regioni per pilotarne poi, d'arbitrio, le scelte verso queste organizzazioni.

4 maggio 2018 Decreto Direttoriale, Protocollo Interno N.0009753, "Istituzione del Tavolo di consultazione permanente della pesca e dell'acquacoltura per l'Annualità 2017-2019", ovviamente gli inviti a presentare i candidati sono stati inviati discrezionalmente soltanto a detti interlocutori previlegiati dal Direttore Generale che, altrettanto ovviamente, ha escluso dal tavolo associazioni scomode come ANAPI Pesca.

Anapi Pesca infatti si è resa colpevole:
- di non essersi mai asservita a questo sistema;
- di essere l'unica associazione di pescatori italiana ad essere stata convocata direttamente dalla Commissione Europea, che non ha ritenuto di informarne la DG Pesca italiana, a riferire sullo stato della piccola pesca costiera il 25 febbraio 2010 nell' audizione degli Stati Membri al Parlamento Europeo;
- di essere l'unica associazione nazionale ad aver sottoscritto il primo CCNL valido per tutto il comparto della pesca il 15 gennaio 2010, ovvero 40 anni dopo quello valido solo per imbarcati ex Legge 413/84.

Colpevole anche e soprattutto:
- di aver prodotto una interrogazione parlamentare, la n. 4-09516 del 18 novembre 2010 seduta n.397, per sapere che fine avessero fatto 15 miliardi del 1999, risorsa che avrebbe dovuto finanziare la costituzione di 75 consorzi di pescatori in altrettante marinerie italiane, diventati 7,5 milioni di euro nel 2008, milioni comparsi e spariti con un Decreto di riapertura dei termini dal 23 luglio al 5 agosto 2008, interrogazione rimasta ancor oggi senza risposta;
- di aver promosso nel 2010 un ricorso al TAR del Lazio a salvaguardia del lavoro dei pescatori contro un decreto direttoriale, emesso poco dopo una inchiesta televisiva, che senza preavviso e programmazione interrompeva lo svolgimento in corso di una attività di piccola pesca consentita solo per due mesi l'anno.

Questo lo scenario al quale oggi vi affacciate, dunque state attenti alle "manine" per le quali passeranno i testi di legge che produrrete e guardateci da queste forme occulte di "Democrazia Diretta" che aboliscono ogni forma di confronto, di parlamento e impediscono un civile sviluppo sociale ed economico.

Auguri di buon lavoro e grazie per l'attenzione,

(Ivan Corea)
Presidente ANAPI Pesca

Canoni demaniali marittimi imprese di acquacoltura

Il D.Lgs 154/2004 aveva escluso, per le società non cooperative, l'applicazione del canone meramente ricognitorio per le concessioni ad uso acquacoltura. Le società cooperative hanno, quindi, continuato a godere di canoni agevolati, mentre tutti gli altri operatori, in particolare le imprese di acquacoltura, sono stati assoggettati ad un canone ordinario, mediamente 1,8 €/mq contro lo 0,00448 €/mq applicato alle società cooperative. Da rilevare poi che, pur rimanendo la materia di competenza statale, le funzioni di concessioni e di determinazione dei canoni demaniali marittimi, ai sensi del D.Lgs. 112/98 sono affidate alle Regioni. E proprio per non penalizzare un intero comparto produttivo, alcune Amministrazioni Regionali con propri provvedimenti (da ultima la Regione Sardegna a marzo 2018), hanno congelato la questione, considerata l'enormità dei canoni da richiedersi alle imprese diverse da quelle cooperative, fino ad un chiarimento del Legislatore.

Tale disparità di trattamento, chiaramente insostenibile è stata oggetto di una comunicazione dell'Autorità Garante per la Concorrenza ed il Mercato inviata al Parlamento il 23 ottobre 2008 dove si afferma che "*la differenza dei canoni concessori appare in grado di incidere in misura disomogenea sui costi della società cooperative e delle imprese non associate, risultando in grado di alterarne la capacità competitiva*." La Autorità termina la sua raccomandazione rilevando che *"In conclusione l'Autorità, nel richiamare l'attenzione dell'esigenza di evitare che l'attuale assetto normativo, in sede applicativa, implichi distorsioni del gioco concorrenziale non strettamente giustificate da esigere generali, sottopone all'attenzione delle Autorità destinatarie le osservazioni formulate che possono costituire la base per un riesame dell'intera materia*."

Anche la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome aveva richiesto allo Stato, già nel 2015, un intervento normativo per dare uniformità nella determinazione dei canoni di concessione demaniale a tutte le imprese di pesca e di acquacoltura indipendentemente dalla loro natura giuridica..

L'API ritiene ritiene necessaria una soluzione legislativa a livello nazionale che metta finalmente ordine, armonizzando, dopo 14 anni, i canoni di concessione demaniale per tutte le imprese di pesca e di acquacoltura; ciò si rende ancor più urgente allo scopo di garantire lo sviluppo dell'acquacoltura in Italia, in linea con quanto previsto dalle Politiche di Sviluppo UE per Pesca ed Acquacoltura.

associazione piscicoltori italiani

Etichettatura dei prodotti dell'acquacoltura somministrati attraverso HORECA

Il Regolamento (UE) N. 1379/2013 relativo all' organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura tra i presupposti fondamentali prevede "*Al fine di permettere ai consumatori di effettuare scelte informate, è necessario che vengano loro fornite informazioni chiare e complete, tra l'altro, sull'origine e sul metodo di produzione dei prodotti" (consideranda 21).* Il regolamento (art. 35) stabilisce che devono essere fornite al consumatore tra le altre le seguenti informazioni obbligatorie:

a) la denominazione commerciale della specie e il suo nome scientifico;

b) il metodo di produzione, in particolare mediante i termini "…pescato…" o "…pescato in acque dolci…" o "…allevato…",

c) per i prodotti dell'acquacoltura la menzione dello Stato Membro o del Paese Terzo in cui il prodotto è stato allevato.

Il MiPAAF è intervenuto più volte tramite proprie note allo scopo di far applicare correttamente tale atto normativo comunitario agli operatori dell'acquacoltura e della pesca nazionali.

Sempre più spesso assistiamo a forme di etichettatura di prodotti dell'acquacoltura immessi nel mercato al consumo non rispondenti ai principi espressi dal sopracitato Regolamento.

L'esigenza di una corretta informazione al consumatore diventa ancor più urgente e necessaria se si considera che, in base alle ultime statistiche, una percentuale superiore al 50% dei prodotti dell'acquacoltura e della pesca viene consumata fuori dalle mura domestiche, somministrata dai diversi operatori della ristorazione collettiva e nel catering sociale (scuole, case di cura, …).

Si richiede una forte azione a tutela del consumatore e delle produzioni ittiche nazionali che preveda l'obbligo di indicare l'origine e il metodo di produzione anche da parte degli operatori dell'HORECA.

COLDIRETTI
IMPRESAPESCA

IDEE E AZIONI PER UNA POLITICA NAZIONALE DELLA PESCA E ACQUACOLTURA NELL'AMBITO DELLA POLITICA COMUNE DELLA PESCA

Audizione del 26.07.2018

PROPOSTE PER LA STRATEGIA GENERALE

Obiettivi Generali

Gli obiettivi della Politica Comune della Pesca ed in questo contesto della Politica Nazionale trovano contenuto nello scarno Piano Triennale della Pesca e dell'Acquacoltura, che preferiremo definire, in sintonia con il settore agro-alimentare nazionale, Piano Strategico Nazionale (PSN), esso si rivolge all'insieme delle realtà produttive italiane del settore della pesca e dell'acquacoltura. Tutto quello che in esso è contenuto discende dal principio guida della Politica Comune della Pesca che si riconosce nei principi della "**pesca sostenibile**" cioè tutte quelle iniziative *volte alla tutela delle risorse ittiche, alla stabilità territoriale delle comunità collegate al mare o alle aree di produzione ittica* ed infine, ma non ultimo, *alla tutela del reddito delle imprese di produzione*, e quindi a scendere di tutti coloro che in tale contesto intraprendono e lavorano. L'analisi del contesto della produzione ittica mette in evidenza, in estrema sintesi, che l'evoluzione del sistema produttivo nazionale si è caratterizzata per i seguenti fenomeni:

- una **perdita di competitività del settore produttivo della "*pesca su risorse selvagge*"** ed una **difficile tenuta del sistema produttivo dell'acquacoltura** nel suo complesso, pur considerate le differenze che esistono tra doversi tipi di pesca oltre che aree di produzione in base alla specie target di pesca o allevamento.

Differenze che si caratterizzano nella diversa struttura di impresa tra sistemi di produzione tradizionale e produttori che hanno avuto le capacità ed il coraggio di innovare e si sono adeguati alle nuove esigenze di mercato, anche facendo propri alcuni segmenti della filiera ittica (quali: lavorazione, trasformazione, commercializzazione, etc. ….);

- comunque, il settore si caratterizza per **forti potenzialità** legate sia alla produzione ittica che alla lavorazione e commercializzazione dei pescato-allevato, grazie alla possibilità di un **maggiore valore aggiunto** presente più nella filiera che nella semplice produzione; potenzialità che possono essere colte dagli operatori, in base alle loro dimensioni di azienda, sia in forma singola che aggregata. Valori che si acquisiscono anche nell'evidenziare le identità geografiche ed i legami culturali con il territorio e le popolazioni costiere, legami connessi al cibo come lavorazione caratteristica dei prodotti identitari (valore della gastronomia);

- la **crescente importanza della tutela** e **della valorizzazione dell'habitat e delle sue risorse,** nel loro complesso si sostanziano nella:

a. *tutela della biodiversità,*

b. *tutela dei fondali ed areali di riproduzione ed accrescimento delle specie bersaglio della pesca o dell'allevamento,*

c. *limiti all'inquinamento dei mari ed azioni di sorveglianza dei pescatori sulla salute del mare*;

Il tutto a vantaggio nel medio e lungo termine dello sviluppo delle attività della pesca e dell'acquacoltura e, prima ancora, per la sopravvivenza della pesca come settore economico;

- Appare utile e necessaria una integrazione tra pesca e acquacoltura, superando le rivalità presenti sul mercato il tutto per la **tenuta delle quote nazionali di mercato**, strategico al fine di limitare le importazioni da Paesi Terzi che ormai stanno fagocitando le nostre produzioni e la fetta di mercato nazionale;

- La ricerca di reddito, con le limitazioni tecniche nei confronti delle produzioni massive, per le tantissime micro aziende che rappresentano oltre il 90% delle imprese di produzione nazionale, devono passare, come in agricoltura, per le **attività "*multi-funzionali*"** (come la: - la lavorazione dei prodotti ittici; - la loro somministrazione diretta, - le attività di pescaturismo e - l'ospitalità-ittiturismo);

- il **miglioramento di un sistema di "welfare" integrato** con i normali standard, così come applicati negli altri settori particolari,quali l'agricoltura:

a). la introduzione della cassa integrazione ordinaria per il personale dipendente di bordo;
b). la correzione, nell'ambito della c.d. "*riforma Fornero*" dell'obbligo del versamento del contributo di licenziamento in presenza del disarmo delle nave;
c). la modifica dell'art.6 della Legge 831/1938 in materia di malattie comuni del personale con titoli di conduzione per le piccolissime imbarcazioni da pesca professionale inquadrate nella Legge 250/'58.
d). la possibilità di scelta nell'inquadramento del personale operante con imbarcazioni sotto le 10 Tsl. (> di 25 Hp.), non armate da soggetti definiti "autonomi" o da società cooperative, con la possibilità di iscrizione nella Legge 413/'84 al fine permettere una maggiore tutela provvidenziale ed assistenziale.

Tutte queste proposte, lette congiuntamente, vanno affrontate con una strategia basata sui quattro obiettivi generali del sostegno comunitario allo sviluppo:

1. migliorare la ***competitività*** *del settore della produzione ittica e dell'acquacoltura;*

2. tutelare gli ***equilibri di sfruttamento*** *delle risorse, con attività sostenibili per l'ambiente ed economiche per l'impresa;*

3. ***valorizzare l'integrazione*** *dell'attività di pesca, degli ambienti marini e costieri attraverso la gestione del territorio e la tutela delle acque;*

4. ***migliorare*** *la qualità della vita degli operatori del settore, il loro* ***reddito****, le* ***strutture di lavoro*** *(barche e porti), anche promuovendo la diversificazione delle attività economiche.*

Tali OBIETTIVI dovranno essere realizzati attraverso le seguenti azioni che dovranno permeare ogni atto della politica della pesca e dell'acquacoltura nazionale e pervadere la programmazione dello sviluppo ittico 2013-2015:

1. **Azione I** "Miglioramento della competitività del settore pesca e acquacoltura"

2. **Azione II** "Miglioramento della qualità dell'ambiente delle acque a mare ed a terra e dello tenuta delle risorse – anche alla luce della direttiva *plastiche*"

3. **Azione III** "Miglioramento della qualità della vita delle comunità dove sono presenti attività della produzioni ittica derivanti dalla pesca e dall'acquacoltura oltre alla diversificazione dell'economia collegata al mare ed alle acque valorizzandone la multifunzionalità"

4. **Azione IV** "Riconoscimento relativamente al lavoro della particolarità e specificità del comparto pesca e acquacoltura, per tempi e modi nei quali esso viene attuato".

5. **Azione V** "Migliorare la integrazioni delle norme di indirizzo comunitarie con la programmazione nazionale, ed anche la realizzazione degli obiettivi di utilizzo dei fondi del FEAMP come volano economico".

A livello nazionale, ciascuna azione è caratterizzata da un insieme di obiettivi prioritari, che di seguito andiamo ad elencare.

COLDIRETTI
IMPRESAPESCA

PRINCIPALI INDICAZIONE PER ATTENZIONI E CRITICITA' DEL SETTORE PESCA E ACQUACOLTURA

emerse da un confronto con il territorio

Il settore nel suo complesso è ai minimi storici dal dopo guerra ad oggi, "*il comparto della PESCA si è contratto paurosamente*" e "*l'ACQUACOLTURA non riesce a decollare*" nonostante le politiche e la spinta che viene dall'Unione Europea. Le **importazioni complessive di pesce oramai superano ormai il 78% del prodotto ittico consumato con la conseguenza di spingere i prezzi alla produzione verso il basso**: ne deriva l'azzeramento del reddito delle imprese anche a causa della carenza di una chiara identificazione delle produzioni nazionali.

Resta la necessità di un azione di Governo importante per il settore mediante la predisposizione di un "**PIANO STRATEGICO INDUSTRIALE DI RIFONDAZIONE DEL COMPARTO ITTICO**", con la necessità di una analisi e ricerca delle criticità al fine di giungere alla correzione delle distorsioni che hanno portato alla crac del settore. Oggi l'Italia presenta un sistema produttivo ed un tessuto di micro-imprese inadeguate, con elevati costi ed una bassa redditività, che richiede un rilancio compatibile con le norme dell'UE la quale, da 15 anni a questa parte, mette in campo politiche che tendono a deprimere il settore, puntando per gli approvvigionamenti dei mercati dei Paesi dell'Unione più alle importazioni da Paesi Terzi che al rilancio delle produzioni comunitarie. Il tutto avviene senza regole chiare e certe nel confronto tra competitori che operano sullo stesso mercato, ma con regole di produzione spesso fortemente penalizzanti solo per gli operatori della pesca o dell'allevamento comunitario.
Il documento programmatico Nazionale (Piano Triennale Nazionale) 2017-2019, non considera adeguatamente l'evoluzione della normativa comunitaria, ne tale documento risulta utile, come mezzo necessario al

raggiungimento degli obiettivi di miglioramento del settore, in quanto non tiene in considerazione **il mercato**, **che costituisce il vero problema della tenuta del sistema e della diminuzione di reddito delle imprese**; in un contesto dove la sostenibilità ambientale appare peraltro l'unico vero impegno della Politica Comune.

POLITICA COMUNITARIA

ATTUAZIONE DEL F.E.A.M.P.

Fortissima è la preoccupazione per lo stato di attuazione del FEAMP 2014-2020 (Reg. UE 508/2014), per l'impegno delle risorse e la relativa spesa che vanno molto a rilento con il rischio di arrivare a fine periodo e non impegnare le risorse destinate dall'UE al programma Nazionale. Va detto che le preoccupazioni più forti sono quelle relative alla spesa delle Regioni (Organismo Intermedi in genere).
Siamo a meno di due anni e mezzo dalla scadenza del periodo (2014-2020), ed inoltre siamo a pochi mesi dalla scadenza di medio-periodo, entro il quale debbono essere impegnati almeno il 60% dei fondi del programma. La situazione presentata dal MIPAAF, relativa al mese di marzo 2018, alla riunione dell'Autorità di Gestione del FEAMP è la seguente:

- **Autorità di Gestione** (*Ministero*) ha una dotazione pari a circa il **42,5%** del fondi FEAMP
  al 28 febbraio 2018 (Feamp 2014-2020) ha impegnato il **51%** circa delle risorse del periodo e di questo è stato speso circa il 12,5% dell'impegnato;
  N.B.: impegno sulla dotazione totale circa **22,0%**

- **Organismi Intermedi** (*Regioni e Flag*) hanno una dotazione pari a circa il **57,5%** del fondi FEAMP

al 28 febbraio 2018 (Feamp 2014-2020) hanno impegnato il 17% delle risorse del periodo e di questo è stato speso circa lo 0,33% dell'impegnato;
N.B.: impegno sulla dotazione totale circa **9,7%**.

A BRUXELLES E' PARTITA LA DISCUSSIONE SUL PROGRAMMA 2021-2027

E' partita la discussione sul programma 2021-2027 che abbisogna fin da subito di particolare attenzione per evitare di rimanere passivi sulle strategie che guideranno la pesca negli anni '20 del nostro secolo. Particolare interesse rivestono le strategie relative ai comparti cardine della piccola pesca artigianale e dell'acquacoltura.

RIFORMA DEL REGOLAMENTO TECNICO PER IL MEDITERRANEO

E' in atto la modifica del Reg. UE 1967/2006 il c.d. "Regolamento per il Mediterraneo", alcuni documenti sono alla valutazione della commissione pesca del P.E., sarà importante un attenzione sempre maggiore per uno spostamento della regolamentazione dalle misure tecniche relative agli attrezzi ad una gestione più attenta e calata sui problemi del territorio che possono essere attuati con la Regionalizzazione (art. 18 - Titolo III - Reg. UE 1380/13).

COLDIRETTI
IMPRESAPESCA

POLITICA NAZIONALE

TENUTA DELL'ECOSISTEMA E DELLA DURABILITA' DELLE RISORSE ITTICHE

Il prolungato declino del comparto pesca ha stimolato molte imprese a riflettere su misure gestionali in maniera difforme da quanto fino ad oggi avvenuto, partendo dalla misura canonica per eccellenza, quale il c.d. "**fermo pesca**" per i sistemi di pesca meno selettivi, come quelli a traino. Una misura il "fermo" che così, come si attua da anni, appare del tutto superata, anche alla luce del fatto che non ha dato nel tempo tangibili risultati nonostante il rilevantissimo impegno economico nell'arco di oltre trent'anni. Non ci stancheremo di dire che in 33 anni di attuazione delle misura il nostro settore ha perso 18.000 posti di lavoro, 1/3 della flotta e le importazioni di prodotti ittici sono passate dal 27% a quasi l'80%, con una risorsa a mare che fa fatica, almeno per le principali specie, a sostenere lo sforzo di pesca, come emerge dai dati FAO e CGPM, che hanno reso necessaria la adozioni di specifici "*Piani di gestione pluriennali*", che a breve dovrebbero diventare operativi, mirati alle specie di maggior rilievo per la pesca nazionale: - triglie; - merluzzi; - sogliole; - alici; - sarde; - seppie; - gambero rosso; - etc… Un misura, quella del fermo-pesca, che va rivista e radicalmente modificata, con un atto che definiremo di coraggio per il solo fatto che decine e decine di Governi non l'anno attuato. Il fermo è una misura di contenimento dello sforzo di pesca che deve tenere in considerazione la tutela dei giovanili e nello stesso tempo l'approvvigionamento del mercato, senza blocchi dell'attività per aree più o meno vaste, che sono il trionfo delle importazioni ed un campo di battaglia per dare sale le lotte di campanile tra comunità di pescatori. "Nessun dirigismo, il fermo va sgessato", con pochi limiti chiari, ed attuato per impresa. Non dobbiamo lasciare vuoti estivi alle importazioni e poi distruggere i prezzi di mercato alla ripresa dell'attività per iper-offerta vanificando ogni sforzo, … mai più !!!

Gli operatori della pesca, portati a ragionare su tanti tavoli di confronto, manifestano la voglia e la necessità di dare una svolta drastica alla politica di settore chiedono la creazione di aree di tutela biologica (badate bene: *temporanee*) e la protezione della più ristretta fascia costiera o di speciali secche, nel periodo estate-autunno, in particolare in coincidenza con la presenza di giovanili (aree di nursery), una tutela che si deve manifestare con divieti temporanei, limitati ai soli tempi di accrescimento del novellame. Pensiamo che debbano scomparire o ridursi, a particolarissime situazioni (es. cetacei, ecc…), la creazione dei "santuari del mare" che spesso creano impedimenti territoriali, aumentano lo sforzo di pesca eccessi negli areali adiacenti e tensioni tra operatori.

La tenuta dell'ecosistema richiede modifiche strutturali e la riconversione del sistema di produzione, con azioni dirette a incentivare una **nuova politica di flotta** oltre che di utilizzo di determinati **attrezzi di pesca,** con misure che andranno avviate e proseguite nei prossimi anni per permettere la ricostituzione degli stock, relativamente alle specie bersaglio a maggiore rischio di tenuta, così da consentire alle risorse ed all'ecosistema di trovare un equilibrio e nel contempo consentire al settore produttivo di tornare ad avere catture (pesca) e produzioni (acquacoltura) compatibili con l'habitat, meno intensive, di qualità, tracciabili, comunque in un'ottica di sostenibilità economica.

VALORIZZAZIONE DELLA PRODUZIONE DELLA PESCA, ACQUACOLTURA E ATTIVITA' CONNESSE

La valorizzazione della produzione della pesca, dell'acquacoltura e lo sviluppo delle attività connesse che potrebbero realizzarsi attraverso **Piani di Gestione per distretto o per GSA**, da definire attraverso provvedimenti nazionali "*ad hoc*". In tal senso, anche per altre opportunità e proposte che contiene la norma, riteniamo che vada recuperata per alcuni punti la

proposta di Legge relativa agli "*Interventi per il settore ittico*" - Testo unificato C. 338 e C. 339 Catanoso, C. 521 Oliverio e C. 1124 Caon. 10

RITARDI NEI PAGAMENTI

Ricordiamo un recentissimo comunicato della nostra Confederazione che annunciava che in Italia **n.6 Enti pubblici su 10 pagano in ritardo con tempi che possono superare i 700 giorni sulla scadenza delle fatture mettendo a rischio bilanci e sopravvivenza delle aziende**. Questo è quanto emerge da un'elaborazione dell'Unione Europea su dati MEF in relazione alla necessità di sbloccare i tempi di pagamento delle Pubbliche Amministrazioni. Il numero delle fatture o altri titoli pagati in ritardo hanno toccato quota 16 milioni, per un importo che supera i 77 miliardi di euro, una vera e propria patologia degli enti pubblici, da nord a sud della Penisola, per la quale è necessario trovare subito delle soluzioni concrete come accordi con il mondo del credito e tavoli di confronto con gli enti pubblici per le situazioni più gravi. **Le imprese non possono più fare da banca per anticipare ai fornitori, lo stesso Stato-Regioni per le imposte, i lavoratori per stipendi e contributi mettendo a rischio la tenuta dei bilanci e la propria sopravvivenza** e per questo è strategico trovare con la Pubblica Amministrazione meccanismi per rendere più efficiente il sistema dei pagamenti a livello locale e nazionale. Queste affermazioni sono motivate dal fatto che il pagamento dei **contributi relativi ai fondi FEAMP hanno maturato ritardi di circa 700 giorni, come nel caso dei premi di "fermo pesca"**. Non di meno sono le Regioni ed i FLAG che pagano in base alla disponibilità di cassa.

ACQUACOLTURA

Esistono tanti problemi irrisolti relativi alla normativa nazionale connesse all'allevamento ittico. Necessita pertanto:

a *rivedere la modalità di determinazione dei* ***canoni demaniali marittimi*** per l'acquacoltura, attualmente con importi diversi tra cooperative ed altri tipi di imprese, una diversità tale per le imprese non cooperative (+ 501%) che non trovano giustificazione alcuna in diritto, le imprese non-cooperative sconterebbero canoni gravemente penalizzanti rispetto a quelli applicati alle cooperative, tanto da determinare la chiusura delle aziende.

b. *controllo dei prezzi e delle condizioni di pagamento del* ***mangime per acquacoltura***, che spesso appaiono il risultato di condotte anticoncorrenziali. A parte i rimedi generali, spesso di difficile azionabilità per le imprese che si trovano in una situazione "strutturale" di obiettiva dipendenza economica, è opportuno prevedere l'obbligo di dichiarare in etichetta la composizione dettagliata del mangime (*tracciabilità obbligatoria*). Le diverse percentuali di materie prime incidono in modo rilevante sul costo di produzione del mangime e frequentemente le proteine ottenute dalle farine di pesce, molto costose, sono sostituite dalle più economiche farine di vegetali. La composizione influisce sulla qualità dei pesci in allevamento (rapporto omega3 /omega6) senza che l'utilizzatore (e conseguentemente il consumatore) sia in grado di averne conoscenza.

e. ***modifica o soppressione dell'art.59 (comma 11)*** del D.L. 83/2012, nato per semplificare gli adempimenti amministrativi ha di fattoi complicato le procedure tanto che il Mipaaf nel ha sospeso l'applicazione. Trattasi di un'autorizzazione in materia costituzionale che è di piena competenza delle Regioni.

f. ***complessità burocratiche ed autorizzative in particolare nella fase di start-up*** si rileva nelle istruttorie amministrative relative agli impianti a terra in acque dolci o salmastre.

g. ***problema della massiccia presenza di uccelli ittiofagi nei pressi degli impianti di allevamento ittico,*** in particolare nelle vicinanze o in coincidenza di aree di tutela o oasi. Si rileva la presenza di animali (nella fattispecie uccelli: gabbiani, cormorani, ecc…) che sono proliferati in

maniera abnorme grazie alla presenza degli allevamenti, i quali predano in maniera rilevante sugli stock presenti negli impianti.

OPPORTUNITA' OCCUPAZIONALI, RICAMBIO GENERAZIONALE E TUTELE SOCIALI –

Il settore è stato contrassegnato da un **vistoso calo delle imprese e dei livelli occupazionali**: nell'ultimo trentennio si sono perse oltre il 33% delle imprese di pesca (una decrescita del comparto pesca senza significativi aumenti dell'acquacoltura a compensazione del livello occupazionale) passando da circa 45.000 addetti ai 27.000 attuali. La diminuzione non è dovuta ad una minore necessità di mano d'opera per il miglioramento tecnico delle strutture, delle aziende e degli impianti, ma a causa del costante trend negativo che ha portato alla cessazione delle imprese ittiche per il venir meno della possibilità di produrre redditi soddisfacenti e di sostenere nuovi investimenti. **Un minor reddito di impresa**, **in un settore che vede i lavoratori compartecipare all'utile di impresa**, significa decrescita dei salari e situazioni drammatiche nei bilanci delle imprese di pesca. Tanto che oggi, relativamente, ai salari le buste paga non si scostano dal "minimo monetario garantito". *Tale basso livello di remunerazione non porta il comparto ad essere attrattivo verso i giovani*. La produzione ittica, soprattutto per il comparto della pesca, è anche dotata di **strutture e di *naviglio* sempre più vecchio ed inadeguato** sul quale è impensabile progettare per il futuro (N.B.: età media della flotta supera i 35 anni di vita).
Di contro l'**acquacoltura è stabile, con una lentissima crescita**, e non riesce, allo stato, a sopperire o assorbire le forti perdite produttive ed occupazione del settore tradizionale della pesca. Ne aiuta, per l'allevamento, la spinta dei fondi FEAMP che sono poco attrattivi soltanto perché il settore fa fatica a reggere su un mercato sempre più competitivo e globale e non trova capitali per poter utilizzare le relative risorse Comunitarie.

In queste condizioni, se le imprese ittiche non tornano a fare utili, è improbabile pensare ad una inversione di tendenza che possa permettere investimenti e come conseguenza un vero ricambio generazionale, la prospettiva di mantenere i propri figli ad operare nel comparto ittico sarà sempre meno un'opportunità ed un aspirazione per gli attuali imprenditori o per i loro addetti. La **situazione è aggravata dalla scarsità delle tutele sociali tanto per la "piccola pesca artigianale"**, **che per la c.d. "grande pesca"**.

Ne elenchiamo alcune:

a. Risulta necessario apportare correttivi, prevedendo, quale importante ammortizzatore sociale, l'introduzione della ***cassa integrazione ordinaria***, per sopperire ai lunghi periodi di inattività, soprattutto in inverno, dovuti alle condizioni meteo-marine, similmente a quanto previsto per il settore dell'agricoltura-acquacoltura.
b. Sarebbe auspicabile un intervento normativo che dovrebbe venire incontro alle specificità del settore riguarda la modifica, già citata, dell'art. 6 della L. 831/1938, in materia di **copertura delle malattie comuni per il segmento delle piccolissime imbarcazioni da pesca/ditte inquadrate in Legge 250/50**. La Legge 831/1938 non riconosce la copertura per le malattie comuni (c.d. fondamentali) agli equipaggi delle unità munite di licenza, con motore pari o inferiore ai 25 cavalli. La previdenza e la tutela sociale per i lavoratori non può dipendere dal numero di cavalli motore della barca.
c. Risulta inoltre necessaria una modifica alla disciplina in materia di **indennità di disoccupazione** ASpI. Il settore della produzione ittica, ed in particolare il comparto delle pesca, ha una fortissima mobilità, derivante dalla struttura dei contratti collettivi nazionali di lavoro e dalla disciplina cogente del codice della navigazione, che vietano il mantenimento a ruolo di personale non presente a bordo o meglio assente per varie ragioni, e conseguentemente la particolarità per cui l'eliminazione dal ruolo comporta il licenziamento. Ogni anno il personale di bordo entra e esce dal

ruolo diverse volte (per svariati motivi) e ciò comporta il susseguirsi di assunzioni e relativi licenziamenti: l'applicazione, al solo "settore della pesca e dell'acquacoltura" (per l'acquacoltura relativamente al solo personale inquadrato nella legge 413/84) del **contributo di cessazione dei rapporti di lavoro previsto dalla Legge 92/2012**, ASpI, pone in carico alle imprese un onere ingiustificato data la natura del rapporto e la disciplina cogente dello stesso. I costi dell'impresa, peraltro, si riverberano, anche se indirettamente, sul lavoratore trattandosi per il settore della applicazione di contratti "*alla parte*". In conseguenza della specificità del settore è pertanto necessario non prevedere il contributo, al pari di quanto stabilito per l'edilizia.

d. Circa il 90% delle imprese del comparto pesca e buona parte delle imprese dell'allevamento sono **imprese a conduzione familiare**, dove il ruolo dei membri della famiglia è strategico, a supporto dell'attività di bordo, in certi momenti ed in certe situazioni, determinato da concause e dall'alea. In tali contesti la presenza di **una collaborazione familiare** è spesso imprevedibile e non gestibile, pertanto esiste, come in certe situazioni agricole, la necessità dell'utilizzo dei *vaucher* per rispondere alle improvvise situazioni stagionali che portano all'utilizzo dei collaboratori a condizioni diverse di giorno in giorno.

MULTIFUNZIONALITA'

Il riconoscimento della "multifunzionalità" in agricoltura ha aperto interessanti prospettive di sviluppo e di integrazione di reddito mentre nella pesca si registrano notevoli difficoltà. Sono evidenti i limiti della "*pescaturismo*", che derivano spesso dalla limitata stazza della barche e dalla stringenti norme sulla sicurezza ormai sempre più vincolanti, che ne contengono l'agire e la capacità di utilizzo delle barche per trasporto di persone e raggio operativo delle barche relativamente del "personale non a ruolo". La situazione è diversa per l'*ittiturismo*, per i minori

limiti derivanti solo dalla capacità ricettiva dei locali attrezzati all'ospitalità ed alla somministrazione, per i quali risulta tuttavia necessario realizzare una diversa programmazione territoriale e sostenere più consistenti investimenti. Tra le attività di **"*ittuturismo*"** sempre migliori risultano le prospettive di mercato per la somministrazione diretta degli alimenti da parte dei produttori stessi, che tuttavia richiede l'adozione di una normativa trasparente che metta in chiaro il prodotto somministrato e le sue componenti, una norma varata "ad hoc", in grado di dare valore aggiunto alle imprese e remunerare gli operatori della pesca e le loro famiglie. Anche in questo campo è necessario operare per una migliore trasparenza a favore dei consumatori, dei pescatori e delle loro famiglie, per evitare "furti di identità" che spesso vengono messi in atto, da un finto mondo della pesca e dell'ospitalità, che nasconde imprese che tentano di carpire la buona fede di chi si affaccia sul mare per incontrare il vero mondo dei pescatori.

PREMILIATA' PER LE IMPRESE "SOSTENIBILI" E CERTIFICATE NEL RISPETTO DELLE NORME DI TUTELA DELL'AMBIENTE, DEL LAVORO E DELL'ETICA DI IMPRESA.

Da tempo si sottolinea l'opportunità di interventi basati sulla "*premialità*" ma nessuna misura concreta è prevista nei vari Piani Triennali e ne nelle norme di attuazione dei programmi Comunitari. Purtroppo ad oggi non vi sono differenze di trattamento e di benefici a favore delle *imprese "sostenibili"* tali da avvantaggiarle rispetto ad altre imprese oppure tali da renderle riconoscibili per il mercato. La premialità è una risposta necessaria verso le imprese che fanno sforzi per rendersi migliori; questo dovrebbe concretizzarsi nella possibilità di far ottenere in via prioritaria incentivi o altri benefici a tali imprese di produzione della Sua filiera.

PESCA: Nel caso di imprese di pesca ci si riferisce a *imprese che certifichino l'uso di attrezzi di pesca a minore impatto, con misure più restrittive rispetto limiti posti dalla legge* (per fare

esempi a chiarimento: **A**. nel caso di attività di pesca a strascico, l'utilizzo di reti romboidali con maglia da 60 mm.; oppure **B**. sempre nel sistema a strascico, la eliminazione di catene ed appesantimenti alla rete e ritorno alle lime di piombo), che gli operatori attuino la raccolta dei rifiuti recuperati durante l'attività di pesca e mettano in atto nei porti sistemi gestiti di raccolta e conferimento, che le barche ed gli apparati motori a qualsiasi titolo usati realizzino un minor consumo di carburante per minori emissioni di CO2, oppure che le imprese adottino più efficaci misure di sicurezza nella navigazione e nel lavoro di bordo, oltre i requisiti minimi previsti dalla normativa vigente.
ACQUACOLTURA: Nel settore dell'acquacoltura la premialità dovrebbe essere indirizzata alle imprese che rispondono alle aumentate richieste del mercato con produzioni biologiche, con azioni rivolte alla migliore produzione, sostenibile o non intensiva, per la tutela ambientale ed il raggiungimento degli obiettivi climatici oltre i parametri previsti dagli obiettivi pubblici.

A tale proposito sarebbe auspicabile l'incentivazione di iniziative volte alle "*certificazioni collettive volontarie*" di prodotto come le IGP e DOP anche in linea con le linee con gli indirizzi dell'O.C.M. (Organizzazione Comune dei Mercati).
Più dei sistemi sanzionatori e repressivi risulterebbe utile agevolare tangibilmente i percorsi virtuosi, anche se ovviamente onerosi, intrapresi per agevolare i cambiamenti necessari a superare le crisi e le incertezze che in questo momento risultano notevolmente penalizzanti per il settore. L'opportunità si presenta interessante con il FEAMP a condizione che emergano anche da questo ramo del Parlamento linee di indirizzo chiare in proposito.

ACCESSO AL CREDITO

La necessità di dare risposte al settore riguarda in particolare le piccole e piccolissime imprese, che sono la quasi totalità del settore.
Difficoltà di fondo esistono perché **il sistema bancario non legge e riconosce ancora il settore della produzione ittica**, e conseguentemente non esistono prodotti adeguati per le dinamiche della pesca e dell'acquacoltura. Si rischia l'emarginazione del comparto produttivo anche alla luce dei numeri ridotti, sia in termini economici che finanziari, con l'induzione di una spirale avversa in cui le carenze strutturali comportano sempre minori finanziamenti, a tassi di interessi

più elevati, con prodotti non rispondenti alle necessità di imprese che hanno tempi e modi particolari e bilanci di difficile lettura per chi non si approccia con una base profonda conoscenza del comparto.
La mancanza di una politica creditizia articolata e strategica per questo settore, affiancata alle scarse risorse pubbliche relative agli interventi sulle strutture di produzione, comprimono le possibilità di crescita.

ASSICURAZIONI

Il sostegno al sistema che deriva dalle garanzie assicurative è fondamentale, soprattutto per l'acquacoltura, in questo senso indicazioni sono fornite anche dal FEAMP, non solo come tradizionalmente avviene, **per la copertura dei rischi per le strutture di produzione e relativi mezzi, ma altresì per assicurare *la produzione stessa*.** Il sistema delle risorse del c.d. "*fondo calamità naturali*" risulta da anni senza dotazione, mentre di maggiore interesse potrebbe essere il cofinanziamento pubblico-privato delle polizze a copertura rischi della produzione, sostenute dal FEAMP (misura 35 e misura 57), un sistema ormai collaudato con soddisfazione delle imprese nel comparto agricolo. Purtroppo anche sulla attuazione di queste misure siamo in ritardo. Dovrebbe prevedersi la possibilità di stipula di contratti assicurativi collettivi tramite organismi associativi che potrebbero anche essere gli stessi "*Consorzi di difesa dei rischi agricoli*" già operanti. Utile risulterebbe anche la copertura di rischi ambientali che comportano il blocco delle attività di pesca o di allevamento, quali l'inquinamento di zone di mare o corsi di fiumi per problemi chimici o biologici.

FORMAZIONE

La formazione continua e permanente per un settore a bassa scolarizzazione di base è senza dubbio lo strumento più efficace per

aggiornare il settore in tempi cambiamenti profondi e repentini, formazione che fino ad oggi si è basata su aspetti relativi al mare, ma che non può dimenticare il prodotto, il miglioramento della qualità dai cui dipende sempre più l'economia delle imprese ed il futuro del settore; produrre bene, conoscere la filiera e comprendere come il produttore possa espandersi ad altri segmenti della stessa accorciandola e migliorando i ricavi. La pesca è notoriamente esclusa dalla maggior parte delle fonti di finanziamento regionale, ed è pertanto necessario attivare misure "ad hoc" nel contesto nazionale in particolare per la conoscenza del mercato.

RUOLO DELLE ORGANIZZAZIONI DI PRODUTTORI

E' auspicabile un diverso approccio nei confronti delle **Organizzazione Produttori della pesca e dell'acquacoltura**, un cambiamento che comporti sostanziali modifiche delle regole relative al loro riconoscimento ed alla loro gestione. Le O.P. sono un importante, o meglio nevralgico strumento della Politica Comune per la gestione delle risorse e del mercato. Allo stato esse "non" godono di sostanziali agevolazioni in confronto a qualsiasi altro forma societaria, così che, di fatto, la norma nazionale non riconosce gli auspicabili vantaggi che la norma Comunitaria vorrebbe donare a tali forme di aggregazione (Reg. UE 1379/2013).
Fino ad oggi, causa questi limiti, *il ruolo e l'azione delle O.P. non è stato incisivo sulla Politica Comune della pesca e sul mercato*, sicuramente il modello nazionale delle Organizz. Produttori, non ottiene quei supporti normativi che lo renderebbe strategico, infatti l'eccessiva proliferazioni di O.P. frutto di una politica di un recente passato, non da certamente forza al sistema e non aiuta a controllare il mercato oltre a non contribuire ad un concreta incisività sui prezzi, per la effettiva mancanza di massa critica di prodotto gestito, che rende l' O.P. di fatto marginale non in grado di determinate il prezzo, e non in grado di contrastare, nelle

politiche economiche, i grossi gruppi commerciali di acquisto presenti sul mercato dell'ittico.

TUTELA DEL CONSUMATORE, TRACCIABILITA' E RINTRACCIABILITA', IN PARTICOLARE PER LA TRASPARENZA INFORMATIVA

Sulla spinta della normativa UE in materia di trasparenza oltre alle norme relative alla lotta contro la pesca illegale (Regg. UE 1005/08, 1224/09, 404/11 e Reg. UE 1379/13), si sono raggiunti risultati soddisfacenti in materia di tracciabilità e trasparenza delle informazioni relative al pescato-allevato.
Le azioni previste dall'art.59 (comma 14) del D.L. 8/2012, prevedono che al fine di fornire una più dettagliata informazione al consumatore e realizzare una leale concorrenza nel mercato dell'ittico, i soggetti che effettuano la vendita al dettaglio e la somministrazione dei prodotti della pesca potranno utilizzare nelle etichette e in qualsiasi altra informazione fornita per iscritto al consumatore, indicando o fornendo la **dicitura «*prodotto italiano*»** o altra indicazione relativa all'origine italiana o alla zona di cattura più chiara di quella obbligatoriamente prevista dalle disposizioni vigenti in materia. Sarà importante monitorarne la corretta applicazione, con il supporto delle associazioni di categoria anche in collaborazione con le associazioni dei consumatori, per la trasparenza della filiera ittica nazionale.
Coldiretti-Impresapesca auspica un atto di coraggio da parte del Parlamento per giungere all'**obbligatorietà dell'indicazione dell'origine per il prodotto fornito nel menù del ristorante e dagli altri locali di somministrazione (**mense, fast-food, ecc…**)** .

TUTELA DELLA PRODUZIONE NAZIONALE SUI MERCATI INTERNI ED INTERNAZIONALI

La **produzione ittica massiva** (vongole, cozze, pesce azzurro e trote: prodotti che per circa il *40% sono destinati all'esportazione* sui principali mercati europei), non presenta problemi di produzione o tenuta della risorsa, ma denota criticità di tenuta del mercato e del prezzo. Queste produzioni richiedono **azioni di supporto all'esportazione per l'apertura di nuovi mercati** (in nuovi Paesi) oltre **al consolidamento di quelli tradizionali** (Spagna e Francia), da realizzare con campagne di informazione sul prodotto e sulla produzione, creazione di eventi per valorizzare la comunicazione del *Made in Italy* , del buon mangiare e del benessere secondo i dettati della "dieta mediterranea".

RAZIONALIZZAZIONE DEL MERCATO INTERNO E FILIERA

Negli ultimi 30 anni il mercato dell'ittico (l'intera filiera) ha subito innovazioni ed accelerazioni che il settore della produzione primaria non ha seguito, tanto che il mercato ed il sistema distributivo ora trova più adeguato l'approvvigionamento dei prodotti proveniente dall'estero. Le nostre produzioni per oltre il 95% entrano sul mercato (e proseguono fino al consumo) senza alcuna lavorazione (in formato: *tal-quale*), salvo trattamenti base necessari per ragioni sanitarie. Ora per come i nostri produttori presentano il pescato-allevato non sempre corrisponde alle nuove esigenze e dinamiche richieste dal mercato e dalle aspettative di un consumatore che dedica sempre meno tempo per la preparazione e per la cucina, tale tendenza è emersa da indagini realizzate sul territorio nazionale dalla nostra Confederazione dedicate al consumo di prodotti ittici. Studi ed approfondimenti andrebbero realizzati su questo segmento della filiera ittica, per regolamentare e mettere nelle condizioni i nostri produttori di adeguare l'immissione del prodotto sul mercato con un prodotto a servizio.
A supporto inoltre appare necessario rivedere la norme quadro che regolano i mercati, ormai fortemente datate almeno nella parte dell'ittico

(in particolare: D.L. 17.10.1958 n.937), su tale volontà emersa dal contesto produttivo, forniremo in seguito con una proposta articolata.

SEMPLIFICAZIONE DELLE PROCEDURE

Al fine di agevolare l'operato delle imprese e diminuire i costi indiretti sul sistema produttivo pesca derivanti dalla burocrazia, sarebbe utile decentrare il *front-office* per la gestione di molti adempimenti burocratici e di routine presso le strutture periferiche, quali gli uffici delle Capitanerie, servizi ora concentrati a livello centrale presso vari Ministeri (MPAAF, MINLAV, MIT, MINAMB, ecc….).
Lo sportello delle Capitanerie, presenti in maniera capillare sugli oltre 8000 km. di costa e 810 porti-approdi dovrebbe diventare lo "sportello unico" per gli adempimenti amministrativi e per il rilascio delle autorizzazioni, informatizzando le procedure, ferma restando la competenza dell'Amministrazione centrale per controllo e validazione delle pratiche. Uno **sportello UNICO del mare** che permetterebbe di agevolare non solo il settore pesca ma anche tutte le economie del mare.

FASCICOLO D'IMPRESA

In applicazione del D.P.R. n.503/1999, in materia di "*carta dell'agricoltore e pescatore*" e del D.Lgs 99/2004 (capo III – semplificazione amministrativa – art.13 "fascicolo aziendale e carta dell'agricoltore e del pescatore") ai fini di una completa conoscenza dell'azienda e del cumulo dei contributi ottenuti, oltre che per dare esecuzione agli obblighi derivanti dagli art. 71 e 83 del F.E.P. (art.17-bis del D.L.135/2009) è necessario prevedere anche per il settore pesca e acquacoltura l'istituzione elettronico ***del fascicolo dell'imprenditore ittico*.**

STRUTTURE PORTUALI DEDICATE ALLA PESCA ED ALLE SUE ESIGENZE

Le strutture portali sono spesso progettate e strutturate per settori economicamente più forti, quali il traffico passeggeri e merci o il diporto, e raramente per la pesca e l'acquacoltura. Alle barche da pesca ed asservite ad impianto spettano spesso le aree dei porti più anguste e scomode, spesso solo con approdi e senza servizi di banchina o portuali. Appare quindi necessario predisporre una norma che obblighi le amministrazioni locali a progettare porti tenendo in considerazione anche le attività della pesca e dell'acquacoltura. Rivestono a tal proposito sempre maggior rilievo i servizi ambientali per gli obblighi che ricadono sulle imprese di pesca. In particolare vanno evidenziate le carenze di **isole ecologiche** presidiate a norma di legge, in particolare fuori dai grandi porti di interesse nazionale, carenze che lasciano le imbarcazioni della produzione ittica senza possibilità di soluzione su come gestire i rifiuti.

RIFIUTI – PLASTICHE

È di particolare attualità l'argomento delle plastiche in acqua o a mare, i pescatori e acquacoltori potrebbero avere un ruolo rilevante nella raccolta delle plastiche, ma spesso essi incontrano problemi normativi e burocratici quasi insormontabili che tendono a complicare le loro azioni, in particolare anche connessi alla classificazione del rifiuto. Nel caso delle plastiche è stridente la disparità di trattamento tra i rifiuti di plastica rigettati dal mare sulle spiagge e raccolti dai bagnini che rientrano nel circuito dei rifiuti urbani, a differenza delle plastiche raccolte dai pescatori a mare (identico rifiuto) che viene classificato come rifiuto speciale ed assoggettato a tutti gli obblighi e vincoli, tali da far dissuadere il pescatore dal raccogliere e riportare a terra tale materiale. Una norma ipocrita che va corretta.

In tale contesto vanno avviati i progetti MISE, innovativi, relativi al settore della Bio-economia.

PROBLEMATICHE DI CARATTERE SPECIFICO CHE RIVESTONO INTERESSE NAZIONALE

Questione relative al "*Grandi Pelagici*":

a. TONNO la questione è stata gestita a nostro avviso, molto male da un punto di vista etico ma anche da un punto di vista tecnico-politico, sia dal suo sorgere che fino ad oggi, il rilievo è riferito al fatto che solo una lobby ristretta e privilegiata acquisisce quote e gestisce gli aumenti delle quote stesse. Trasformando una bene comune in un bene proprio su cui vantare diritti soggettivi. Una vergognosa operazione. Della possibilità di pesca del tonno-rosso lo Stato si è completamente spogliato trasformando la quota in un bene privato, di pochi soggetti 12 aziende della pesca a circuizione e 4 tonnare fisse gestiscono oltre l'85% della quota nazionale di tonno affidata dall'ICCAT-FAO all'Italia.
b. PESCE SPADA è un attività diffusa, in particolare praticata da piccolissime imbarcazioni, necessità quindi di avere autorizzati un maggior numero di porti possibili, in quanto la flotta che opera a pesce spada di minuscole dimensioni, deve utilizzare porti il più possibile vicini evitando lunghi tragitti per raggiungere altre strutture portuali autorizzate.
c. PICCOLI PELAGICI "*in Adriatico*" – la gestione del distretto GSA 17 e GSA 18 può avvenire solo con la pubblicazione dell'elenco definitivo delle barche autorizzate e con l'applicazione di provvedimenti "ad hoc" di fermo biologico e di scelta del mestiere, cosa che non è ancora avvenuta, nonostante sia passato del tempo.

Ringrazio per l'ascolto e la lettura

Roma, lì 26.07.2018

UNCI AGROALIMENTARE

UNCI AGROALIMENTARE

AUDIZIONE DEL 26-07-2018

XIII Commissione Camera dei Deputati

Sulla situazione e sui problemi del settore agroalimentare e della pesca

Il Presidente
Gennaro Scognamiglio

Chi Siamo

L' UNCI AGROALIMENTARE - Associazione Nazionale di rappresentanza assistenza e tutela di cooperative e consorzi della pesca, dell'acquacoltura ed agricoltura- è diretta emanazione dell'UNCI - Unione Nazionale Cooperative Italiane - associazione di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo giuridicamente riconosciuta con D.M. del 18/05/1975.

L'UNCI AGROALIMENTARE riveste una particolare importanza per la cooperazione nel settore della pesca ed agricoltura. La sua efficiente struttura a rete su tutto il territorio nazionale, potenzia la crescita qualitativa ed offre a tutti i pescatori ed agricoltori, in particolare al mondo cooperativo l'informazione, la formazione, l'assistenza, la tutela ed il coordinamento per la soluzione di problemi tecnici, fiscali, amministrativi e legali.

Rivolge particolare attenzione alla promozione delle attività scientifiche applicate per dare un contributo qualificato alla cooperazione della pesca, acquacoltura ed agricoltura. In un settore storicamente a prevalente base cooperativa, UNCI AGROALIMENTARE, esprime una larga rappresentanza degli interessi socio-economici legati a tutti i comparti di cui si compone la filiera ittica ed agroalimentare.
L''Associazione rappresenta il 30% delle imprese e cooperative della filiera ittica italiana. Inoltre l'UNCI AGROALIMETARE vanta una forte e crescente presenza anche nel mondo cooperativo agricolo con una percentuale poco più superiore al 45% del settore agroalimentare, sia nelle aree più significative per tradizione e per importanza, sia in quelle più deboli e caratterizzate da difficoltà di sviluppo.

Distribuzione territoriale cooperative UNCI AGROLIMENTARE

L'UNCI AGROALIMENTARE ha come obiettivo prioritario l'ottimizzazione e l'ampliamento dei servizi forniti alle imprese associate, migliorando la comunicazione tra le unità periferiche e la sede centrale. A tale scopo dispone di un articolato sistema integrato centro-periferia (centri di assistenza), che svolge attività di formazione ed informazione tramite una rete di comunicazione multimediale, attraverso iniziative pilota per la costante riqualificazione delle figure professionali esistenti nel comparto ittico ed agroalimentare.

Cosa Facciamo

L'UNCI AGROALIMENTARE è particolarmente sensibile alla tutela degli operatori del mare ed agricoli, consapevole che il patrimonio culturale da essi maturato in anni di esperienze pratiche non deve andar perso ma utilizzato nei programmi di sviluppo delle politiche locali, nazionali ed europee del settore. Promuoviamo leggi e normative di interesse cooperativo, una adeguata politica sindacale nonché strategie tese a favorire la cooperazione attraverso la concertazione ai tavoli di rappresentanza istituzionale, nazionale e regionale, veicolando in tutte le sedi opportune le legittime istanze e richieste della base associativa, anche edificando un efficace sistema di relazioni con le altre rappresentanze della filiera, in particolare con le omologhe Organizzazioni nazionali della cooperazione.

UNCI AGROALIMENTARE supporta anche attivamente le attività di pescaturismo, di ittiturismo e di gestione dei parchi marini, delle aree di tutela biologica, delle aree marine protette progettando e realizzando corsi di formazione appropriati e studiando progetti ed iniziative di gestione a tutela dei pescatori. Inoltre, guarda con attenzione alle problematiche della tutela dell'ambiente marino costiero, facendosi promotore di iniziative che mettano in campo le nuove tecnologie atte a ridurre l'impatto ambientale e, nel contempo, a migliorare le condizioni in materia di igiene e di salute umana.

Altri obiettivi sono: la costituzione di Organizzazione di Produttori, la riqualificazione del sistema delle cooperative e dei consorzi associati, l'assistenza alla riconversione dei pescatori verso forme di attività e produzioni alternative, la diffusione di efficienti criteri di gestione aziendale, il consolidamento dei processi di integrazione economica nei comprensori territoriali a più spiccata vocazione produttiva e imprenditoriale.

L'UNCI AGROALIMENTARE, inoltre, è proiettata verso l'ottimizzazione e l'ampliamento dei servizi forniti alle imprese associate, attraverso la costituzione di un'articolata rete di strutture in grado di assistere tecnicamente gli operatori del settore; il sistema dei CASP si occuperà della pianificazione, programmazione e gestione di diverse attività, dalla formazione all'informazione, dall'assistenza alla rappresentanza , dal monitoraggio al tutoraggio. Questo tramite una rete di comunicazione multimediale, nonché attraverso iniziative pilota per la costante riqualificazione delle figure professionali esistenti nel comparto ittico.

La finalità è quella di migliorare gli standard dei prodotti e dei servizi per la pesca e l'acquacoltura nonché per la pescaturismo, per lo sviluppo della fascia costiera e dei parchi marini, delle aree in termini qualitativi, di valore aggiunto, di correlazione tra domanda e offerta, per l'ottimizzazione del sistema di gestione di intermediazione e di promozione, tutto sempre al servizio del socio pescatore ed allevatore delle cooperative associate.

CRITICITA' DEL SETTORE PESCA IN ITALIA

RIFORMA REALE QUOTE TONNO ROSSO

Come è noto, la cattura della specie ittica tonno rosso e pesce spada sono regolate dalle disposizioni ICCAT-CICTA-CICAA Ente Sovranazionale, dai Regolamenti Europei e dalle Leggi e disposizioni nazionali. Attualmente sono autorizzate con permesso speciale di cattura per tonno rosso le imbarcazioni a circuizione, le imbarcazioni con i sistemi di palangari inclusi in un apposito elenco.
Dal 2009, anno della moratoria adottata solo dallo Stato Italiano per la risorsa tonno rosso, le unità da pesca passarono da 68 barche a circuizioni alle attuali 12 che oggi sono riunite in un consorzio unico che determina anche volontà legislative e/o veti all'ingresso di nuove unità da pesca.
Lo scorso anno l'ICCAT ha determinato una quota di aumento delle catture tonno rosso per l'Italia definendo un incremento del 20% rispetto al passato che nelle intenzioni doveva rappresentare una reale opportunita' per le imprese di pesca del comparto ; non solo : cosi' come prospettato dalla Comunità Europea questo aumento doveva ritornare particolarmente vantaggioso per la cosiddetta piccola pesca con attrezzi a palangaro. Questo aumento dunque si preannunciava come una svolta epocale nel sistema delle quote del tonno rosso ponendosi come un'opportunita' di crescita per l'intero comparto : venivano difesi i diritti degli storici detentori delle quote ma si creavano occasioni'serie per nuovi soggetti con l'apertura verso imbarcazioni a palangaro
Tutto ciò veniva tramutato dalla DG Pesca in Decreti direttoriali che hanno di fatto inserito nuove unità da pesca sulla circuizione che si erano procurate la disponibilità di una quota di catture dalle unità di pesca che già detenevano la quota.
La stessa cosa è accaduta per i palangari. Ciò comportata l'impossibilità per nuove imbarcazioni di essere autorizzate alla cattura di tale specie poiché le unità detentrici della quota cedono la stessa ad altri armatori loro vicini monopolizzando il sistema.
Stando cosi' le cose sono naufragate tutte le speranze soprattutto dei piccoli pescatori artigianali
Dunque noi chiediamo una RIFORMA REALE DELLE QUOTE DI TONNO ROSSO : l'adozione di un sistema che porti ad una ripartizione equa della risorsa in modo da evitare anche una ulteriore problematica e cioe' la questione delle cosiddette "catture accidentali e/o non desiderate" evitando dunque altri drammi per le imprese italiane . Infatti catturare tonno rosso in assenza di quota assegnata individuale comporta seri problemi al pescatore compresa una eventuale sanzione.

PESCE SPADA :RIAPERTURA TERMINI PRESENTAZIONE DOMANDE

La pesca del pesce spada e' oggi regolamentata da un apposito DM dell'allora Segretario Castiglione, concertato con la DG Pesca, ha di fatto autorizzato circa 863 unità a palangaro sulle 7860 licenze detenute dall'Italia. Il sistema di assegnazione è avvenuto per storicità e autodichiarazione del catturato delle singole unità. Tale elenco è soggetto a revisione biennale da parte della DG Pesca. Il decreto ha creato una falsa aspettativa per i pescatori che pur avendone i requisiti si sono visti negare tale possibilità per una eccessiva burocrazia (doppia domanda di manifestazione di interesse) che chiedeva la riconferma della domanda già presentata, con una nuova istanza la cui scadenza cadeva proprio in periodi feriali proprio quando la categoria era più impegnata nell'attività di pesca a mare.
Come Associazione impegnata a difendere i diritti dei nostri pescatori , chiediamo la riapertura dei termini per la presentazione delle richieste di assegnazione delle quote.
RIFORMA REALE QUOTE TONNO ROSSO

SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA :

Come Associazione di Categoria , giornalmente accogliamo le lamentele dei nostri pescatori aderenti. Lamentele che riguardano naturalmente le dure condizioni lavorative ma anche un sistema sociale -economico ma anche amministrativo - burocratico che sicuramente non premia i numerosi sforzi compiuti nello svolgere la propria attivita' di pesca. Numerosissimi sono gli ostacoli incontrati dai lavoratori soprattutto quando si tratta di richiedere permessi di vario genere (LICENZE DI PESCA , NULLA OSTA ETC.) all'organismo preposto e cioe' la DG Pesca che in maniera centralistica gestisce tutte le attivita' di prelievo , allevamento e commercializzazione dei prodotti ittici. Non possiamo a questo punto non ricordare i surreali ritardi registrati nel pagamento del premio previsto per il Fermo Biologico Temporaneo Obbligatorio : solo ora si sta provvedendo a regolarizzare i compensi del Fermo addirittura dell'annualita' 2015.

Non potendo restare indifferenti a questo tipo di criticita'(tali lungaggini burocratiche sono deleterie per l'attivita' di pesca : anche il piu' piccolo ritardo puo' comportare danni economici serissimi) chiediamo con forza una riforma amministrativa che porti , se non alla eliminazione , almeno ad una significativa riduzione di questi ritardi . Ritardi che probabilmente sono dovuti a un sottopotenziamento della DG Pesca che potrebbe risolvere parte delle difficoltà organizzative con un aumento del personale e intensificando la collaborazione con le Capitanerie di Porto; un ulteriore aiuto potrebbe sicuramente derivare da una sburocratizzazione e una semplificazione degli iter amministrativi .
Velocizzare l'iter di una pratica significa agevolare il gia' duro lavoro del pescatore.

D.L. 154 /2016

La pesca attualmente e' normata da Regolamenti Europei e da varie leggi italiane che hanno creato una serie di attività restrittive e punitive per la categoria dei pescatori.
In particolare la L. 154/2016 ha previsto una serie di sanzioni sproporzionate rispetto agli illeciti commessi. (es. pescare un sottotaglia può comportare una multa fino a 5.000 euro, caso simile anche per un fanalino di segnalazione guasto).

Inoltre, le eventuali multe per infrazioni commesse dal pescatore causano anche un doppia effetto. E cioè quello di inibirlo dalla partecipazione agli aiuti pubblici previsti dal FEAMP Fondo Europeo della Pesca.

Dunque ostacoli su ostacoli per i pescatori che non soltanto si vedono puniti a volte in maniera esagerata rispetto agli illeciti commessi ma vengono puniti doppiamente non potendo avere accesso alle misure e alle agevolazioni determinate dalla Comunita Europea.

Dunque perche' anche nel caso degli illeciti e delle relative sanzioni non proporre un approccio sinergico tra organismi preposti e operatori del settore ?

FEDERPESCA

DOCUMENTO SINTETICO INERENTE L'AUDIZIONE DELLA FEDERAZIONE NAZIONALE DELLE IMPRESE DI PESCA DA PARTE DELLA XIII COMMISSIONE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI. ROMA, 26 LUGLIO 2018

RIASSETTO DEL SETTORE PER RECUPERARE COMPETITIVITA'

E' di fondamentale importanza andare avanti nel varo di una legge di riassetto complessivo del settore ittico. Le Commissioni parlamentari di merito della XVII^ Legislatura avevano iniziato un lavoro che, malgrado presentasse molteplici criticità, può rappresentare il veicolo normativo per affrontare questioni ritenute da Federpesca prioritarie, quali:

- la necessità di **dotare il settore di un ammortizzatore sociale**;
- l'esigenza di **revisionare il sistema sanzionatorio;**
- **la scelta di una reale semplificazione amministrativa;**
- l'opportunità di introdurre **forme di regolazione della competitività nel Mediterraneo**;
- la **revisione del sistema di gestione delle risorse ittiche**.

L'IMPORTANZA DEGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI

Con il riordino della normativa degli ammortizzatori sociali prevista dal D.Lgs. 148/2015, la pesca è purtroppo tra i settori esclusi dall'intervento ordinario della Cassa integrazione.

La cessazione della CIGS in deroga ha fatto emergere l'importanza dell'ammortizzatore sociale in un settore naturalmente esposto ad interruzioni frequenti dell'attività produttiva, per cause non imputabili alla volontà dell'imprenditore armatoriale quali avverse condizioni meteomarine, avarie, difficoltà a comporre l'equipaggio minimo, ecc.

La CIGS in deroga è stata solo parzialmente sostituita dal Legislatore con l'indennità prevista all'art.1, comma 346, della Legge 11 dicembre 2016, n. 232, che prevede per ciascun lavoratore dipendente da impresa adibita alla pesca marittima (compresi i soci di cooperative della piccola pesca, di cui alla Legge 13/ marzo 1958, n.250) il riconoscimento di un'indennità giornaliera omnicomprensiva pari a 30 € per il solo caso di sospensione dal lavoro derivante da misure di arresto temporaneo obbligatorio.

Un istituto, quest'ultimo, tutt'altro coincidente con le fattispecie per le quali vige ed opera normalmente un ammortizzatore sociale.

Federazione Nazionale delle Imprese di Pesca

Via A. Gramsci, 34 00197 Roma
e-mail federpesca@federpesca.it
pec federpesca@pec.it
tel. +39 06 3201257
fax +39 06 32110859
www.federpesca.it

Codice Fiscale 80181790587

Aderente a CONFINDUSTRIA

Non che la CIGS in deroga sia risultata negli anni carente quanto ad applicabilità ed efficienza: basti pensare alla discriminazione operata nei confronti degli armatori e caratisti imbarcati, alla macchinosità delle procedure tra diversi attori (Ministero del Lavoro, Capitanerie di Porto, INPS), ai forti ritardi registrati nella corresponsione

Di fatto, in sostanziale assenza di un ammortizzatore sociale, gli effetti negativi delle interruzioni del ciclo produttivo ricadono esclusivamente sull'impresa. L'armatore si trova infatti a sopportare costi fissi e variabili riferiti alla propria azienda per 365 gg/anno, mentre l'attività produttiva è limitata ad un periodo che varia tra 160 e 230 gg/anno. Tra questi, principalmente la corresponsione del salario minimo monetario garantito all'equipaggio, in applicazione del CCNL stipulato tra Federpesca e le OO.SS., che pur rappresenta un indubbio vanto sociale del settore. Una condizione insostenibile, che ha già sortito l'effetto di depatrimonializzare anche le imprese armatoriali più virtuose.

Attualmente, nella considerazione che il settore non possiede una platea di imprese ed addetti sufficiente all'istituzione di un autonomo ammortizzatore, le soluzioni che si profilano sono unicamente quelle di una modifica della norma sulla cassa integrazione generale, che consenta l'effettiva applicazione al settore della pesca, ovvero quella di una convergenza nella cassa integrazione agricola (CISOA). Soluzione tecnicamente ed economicamente praticabile, anche attesa l'equiparazione del settore a quello agricolo.

UN SISTEMA SANZIONATORIO DA RIPROPORZIONARE

Il sistema sanzionatorio che emerge dai più recenti interventi normativi nazionali risulta decisamente sproporzionato ed eccessivamente penalizzante per le imprese di pesca. A nostro avviso è possibile coniugare l'effetto dissuasivo della sanzione ad una razionale parametrazione della stessa, proporzionandola all'effettiva gravità dell'infrazione o comunque commisurandola alla dimensione economica dell'operatore, all' indebito vantaggio realizzato o perseguito con l'infrazione, all'effettiva incidenza dell'infrazione sulle risorse e sui prioritari obiettivi della PCP o comunque al danno provocato con l'infrazione. Si tratta di cogliere le pur minime aperture della Commissione europea, garantendo in ogni caso la sua funzione dissuasiva. Vale sottolineare a riguardo il disposto del paragrafo 4 dell'art. 90 del regolamento (CE) n. 1224/2009 per il quale la sanzione è stabilita dagli Stati membri tenendo conto della entità del danno arrecato alle risorse della pesca e all'ambiente marino. Una considerazione va svolta anche sull'applicazione del principio di condizionalità dell'aiuto pubblico, introdotto con la nuova PCP ed in particolare dall'art. 42 del Reg. UE 1380/2013, e normato dall'art. 10 del FEAMP e dal Reg. UE 288/2015. Possiamo anche condividere il principio generale della subordinazione del sostegno finanziario del FEAMP al rispetto delle norme della PCP da parte degli operatori della pesca, ma quello che appare intollerabile è l'associazione infrazione grave = inammissibilità per 12 mesi, senza quella

Federazione Nazionale delle Imprese di Pesca

Via A. Gramsci, 34 00197 Roma
e-mail federpesca@federpesca.it
pec federpesca@pec.it
tel. +39 06 3201257
fax +39 06 32110859
www.federpesca.it

Codice Fiscale 80181790587

Aderente a CONFINDUSTRIA

gradualità necessaria a parametrare la inammissibilità e la sua durata alla effettiva gravità dell'infrazione grave e al danno da essa arrecato alle risorse e all'ambiente marino, quindi al conseguimento degli obiettivi della PCP.

Sempre con riferimento al principio di condizionalità, va considerato in particolare l'impatto sull'arresto temporaneo obbligatorio: il sostegno previsto, per i proprietari dei pescherecci e per i pescatori dall'art. 33 del FEAMP, proprio per il suo carattere di compensazione della obbligatoria interruzione dell'attività di pesca, finalizzata alla tutela delle risorse, non dovrebbe a nostro avviso rientrare nella inammissibilità; ai sensi del disposto del paragrafo 4 del succitato art. 33, infatti, tutte le attività di pesca svolte dal peschereccio o dal pescatore interessato sono effettivamente sospese. L'autorità competente si accerta che il peschereccio in questione abbia sospeso ogni attività di pesca durante il periodo interessato dall'arresto temporaneo.

VERSO UNA SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA REALE E PERCEPITA

In questi anni il comparto ha sofferto una legislazione europea particolarmente stringente che, perseguendo l'obiettivo della limitazione dello sforzo di pesca richiede agli imprenditori del settore adempimenti burocratici inimmaginabili per la complessità della normativa comunitaria applicabile; chi solo si dilettasse a consultare la banca dati EUR-LEX digitando la parola "pesca", potrà rilevare che la normativa vigente in materia (fra trattati, regolamenti, decisioni, direttive, ecc.) espone ad oggi l'esistenza di 130.853 fonti normative. E' immaginabile un'attività economico-imprenditoriale che debba fare i conti con un simile quadro di riferimento?

Non di meno, alla feconda produzione normativa comunitaria si è affiancata nel tempo quella che promana dalle norme di carattere nazionale che fa riferimento alla navigazione marittima, all'inquadramento della gente di mare, alla disciplina tecnica della pesca, all'igiene e qualità del prodotto, alla disciplina del commercio, alla salvaguardia dell'ambiente marino, ecc. ecc..

Il tutto condito da termini perentori per il cittadino-imprenditore e dalle corrispondenti sanzioni di carattere amministrativo o penale conseguenti a omissioni, ritardi anche solo di un'ora, non conoscenza di una della miriade di norme applicabili.

L'avvio di una semplificazione amministrativa, effettiva e non di facciata, adeguatamente percepita dagli operatori come favorevole al rilancio delle proprie attività d'impresa, risulta ineludibile e non più rinviale nell'interesse del settore e della stessa Pubblica Amministrazione in senso lato.

La strutturale dipendenza dall'estero del mercato interno dell'ittico, una diminuzione dei consumi interni in seguito alla crisi economica, con conseguente calo di consumo del prodotto ittico nazionale e le difficoltà di accesso al credito determinate dalle condizioni del mercato finanziario italiano contribuiscono a determinare un momento di grave disorientamento. Molteplici i fattori che ne hanno minato la redditività, con conseguente diminuzione del numero di addetti e di imprese

Federazione Nazionale delle Imprese di Pesca

Via A. Gramsci, 34 00197 Roma
e-mail federpesca@federpesca.it
pec federpesca@pec.it
tel. +39 06 3201257
fax +39 06 32110859
www.federpesca.it

Codice Fiscale 80181790587

Aderente a CONFINDUSTRIA

(nell'ultimo decennio -7.000 posti di lavoro, -48% di catture, -31% la redditività di impresa, +240% i costi di produzione); l'intero settore oggi si trova dunque in una situazione di svantaggio rispetto agli altri settori primari.

Per questi motivi, la pesca in Italia richiede grande attenzione da parte del Parlamento e del Governo. Il rischio è, altrimenti, che l'attuale declino non riesca a essere arrestato e invertito.

E' proprio in considerazione degli elementi di difficoltà del settore, che risulta fondamentale una efficace azione di semplificazione del complesso ed articolato quadro normativo che interessa il settore, una decisa azione di razionalizzazione e sburocratizzazione dei procedimenti ed iter burocratici, di semplificazione degli adempimenti e riduzione dei tempi di risposta dell'Amministrazione e, di conseguenza, della durata dell'intero iter amministrativo; tutte questioni che, se messe in atto forniranno agli operatori le condizioni per incrementare la competitività del settore ed effettuare scelte strategiche rispetto alle proprie attività.

Riteniamo comunque necessaria, anche attraverso una più puntuale applicazione della normativa di cui alla legge 241/90, la costruzione di una virtuosa vicinanza tra Amministrazione ed operatore della pesca che serva a costruire rapporti virtuosi e meno conflittuali.

IL MEDITERRANEO, AMBIENTE NATURALE ED ECONOMICO DA TUTELARE

La pesca d'altura in acque internazionali è il segmento della pesca italiana che negli ultimi due decenni ha pagato il prezzo più alto in termini di reddito e occupazione, peraltro mettendo a repentaglio la propria impresa e la propria vita. E' la flotta che ha subito il processo più ampio di ristrutturazione poiché la riduzione delle acque internazionali nel Mediterraneo e le controversie nel canale di Sicilia, nel Tirreno Centro-Settentrionale, nello Jonio e nell'Egeo ne hanno drasticamente limitato gli spazi di pesca.

Ciò ha comportato una riduzione del numero delle unità da pesca, degli occupati, della produzione vendibile. Una "desertificazione" unilaterale a tutto vantaggio degli altri paesi rivieraschi e non del Mediterraneo, che altro non aspettano se non aggredire le risorse naturali comuni e subito dopo il nostro mercato, che rappresenta per loro il principale target commerciale.

I costi sociali delle politiche gestionali e di controllo della pesca si stanno rivelando devastanti per un sistema in condizioni di strutturale debolezza, in assenza di altrettanto sistema cogente a carico delle altre flotte che concorrono al prelievo di risorse praticando un dumping ambientale, energetico, sociale e commerciale.

Federpesca ritiene non più rinviabile:

- l'indizione di una Conferenza Mediterranea del Mare, che serva a riequilibrare i confini marittimi alterati da decisioni unilaterali dei paesi rivieraschi, non avallate ma neppure contrastate dal governo italiano;

Federazione Nazionale delle Imprese di Pesca

Via A. Gramsci, 34 00197 Roma
e-mail federpesca@federpesca.it
pec federpesca@pec.it
tel. +39 06 3201257
fax +39 06 32110859
www.federpesca.it

Codice Fiscale 80181790587

Aderente a CONFINDUSTRIA

- l'avvio di un partenariato con tutti i paesi rivieraschi del Mediterraneo, mettendo a disposizione il know-how italiano;
- l'istituzione di un sistema, compatibile con le regole del WTO, utile a limitare il libero accesso al mercato italiano/comunitario dei prodotti della pesca alle sole flotte che applichino le stesse regole europee – di gran lunga le più rigorose - in materia di protezione e conservazione delle risorse marine.

DALL'ESPERIENZA TRENTENNALE DEL FERMO PESCA AD UN NUOVO SISTEMA DI GESTIONE DELLE RISORSE

Siamo fermamente convinti che la problematica dell'arresto temporaneo obbligatorio vada affrontata in maniera innovativa, superando le rigidità del passato, spesso inutili se non dannose all'economa ittica del nostro Paese, a vantaggio di una virtuosa razionalizzazione dell'attività di pesca e di un'intelligente flessibilità che, pur salvaguardando i prioritari interessi biologico-ambientali, possa tutelare i legittimi e non meno significativi interessi economico sociali delle imprese e dei marittimi imbarcati.

Se il meccanismo pedissequo di un fermo temporaneo obbligatorio come principale misura di gestione ha prodotto, o quanto meno non ha arrestato, la progressiva erosione degli stock ittici di riferimento, vuol dire che lo strumento è quanto meno inefficace ed inaffidabile. Senza neppure soffermarsi sugli effetti distorsivi sui mercati e sulle stesse imprese, colpite persino nel percepimento della modesta indennità assegnata.

In questo senso riteniamo necessario che si avvii immediatamente un confronto, nell'intento di dar vita finalmente una disciplina della misura dell'arresto temporaneo obbligatorio che anche in linea con gli obiettivi dei piani di gestione e nell'ottica della sostenibilità, riesca effettivamente a contemperare ed armonizzare la necessaria sostenibilità ambientale con la non meno significativa sostenibilità economico sociale di un settore ormai da troppo tempo in crisi strutturale.

Alla XIII^ Commissione della Camera dei Deputati chiediamo quindi di attivarsi affinché si possa progettare sin da ora un nuovo sistema di gestione dello sforzo di pesca più rispondente alle necessità biologiche ma anche commerciali delle imprese e di quanti con la pesca lavorano quotidianamente (un indotto di oltre 300mila addetti).

Riteniamo necessaria la strutturazione di una politica gestionale che, superando le logiche della mera riduzione dell'attività di pesca, privilegi una complessiva razionalizzazione dell'attività, superando le attuali penalizzanti rigidità.

Federazione Nazionale delle Imprese di Pesca

Via A. Gramsci, 34 00197 Roma
e-mail federpesca@federpesca.it
pec federpesca@pec.it
tel. +39 06 3201257
fax +39 06 32110859
www.federpesca.it

Codice Fiscale 80181790587

Aderente a CONFINDUSTRIA

FEDERPESCA

PESCA DEI GRANDI E DEI PICCOLI PELAGICI

Grazie ad una politica, a suo tempo adottata sia a livello nazionale che internazionale, sulla specie tonno rosso del mediterraneo, oggi si riscontra una fortissima crescita degli stock di questa specie in tutto il Mediterraneo ed in Adriatico in particolare.

A fronte di questo importante risultato, è necessario evidenziare le criticità che ne derivano. La prima è l'influenza che la crescita smisurata del numero di esemplari di tonno rosso sta avendo sugli stock dei piccoli pelagici, alici e sardine in particolare, di cui i tonni si nutrono. Qualche insigne biologo ha messo in evidenza che ormai la principale causa di mortalità di piccoli pelagici deriva dal nutrimento dei tonni. Questa questione rischia di vanificare le politiche di gestione in questo segmento della pesca, anch'esso molto importante sia per numero di addetti che per volume di produzione.

La politica di incremento delle quote di cattura di tonno rosso decisa dall'ICCAT deve tendere all'allargamento della platea di produttori che ne beneficiano concorrendo pure a contemperare le esigenze di chi, come i pescatori di piccoli pelagici, ne sta subendo gli effetti collaterali. E' necessario per questo che venga loro attribuita una quota specifica di cattura accessoria onde evitare il rigetto di tonni accidentalmente pescati.

SOSTEGNO FINANZIARIO E ACCESSO AL CREDITO PER LE IMPRESE DI PESCA: DECISO E MAI ATTUATO

Per fare fronte ai costi sostenuti dalle imprese anche in mancanza di operatività, come riportato in premessa, sarebbe opportuno mettere in campo alcune proposte, peraltro già previste - anche se non attuate - dalla legislazione nazionale vigente (artt: 13-14, Decreto legislativo 26.5.2004, n.154):

1. **Sostegno ai costi assicurativi sopportati dalle imprese di pesca, inclusa la stipula di polizze multirischio** per il risarcimento del danno economico subito per effetto dell'inoperosità causata da avverse condizioni meteomarine, avarie, ed altre cause nominate;

2. **Sostegno ai costi per l'accesso al credito**, incluso il costo dei servizi professionali e quello per l'acquisizione di una garanzia collettiva al credito.

Federazione Nazionale delle Imprese di Pesca

Via A. Gramsci, 34 00197 Roma
e-mail federpesca@federpesca.it
pec federpesca@pec.it
tel. +39 06 3201257
fax +39 06 32110859
www.federpesca.it

Codice Fiscale 80181790587

Aderente a CONFINDUSTRIA

FEDERPESCA

CONTRATTI DI RETE E FILIERA ANCHE PER IL SETTORE ITTICO

Nell'ambito dell'estensione delle garanzie e tutele del settore agricolo alle imprese ittiche, sarebbe opportuno prevedere i contratti di rete, già esistenti nel settore agricolo, forestale e agroalimentare anche alle imprese ittiche.

Inoltre, le imprese del settore ittico che partecipino ad un contratto di rete devono poter accedere ai finanziamenti agevolati per investimenti in ricerca e innovazione tecnologica garantito alle imprese agricole dalla Finanziaria 2005, e alle agevolazioni stabilite a favore dello sviluppo dell'imprenditorialità giovanile e del ricambio generazionale introdotte dall'articolo 7-bis del citato decreto-legge 91 del 2014.

E' necessario proseguire il percorso intrapreso dalla legge 28 luglio 2016, n. 154, prevedendo disposizioni per il sostegno dell'agricoltura sociale e lo sviluppo dei prodotti provenienti da filiera corta anche per il settore della pesca.

Inoltre, è fondamentale la valorizzazione e il sostegno alla multifunzionalità dell'impresa, attraverso l'integrazione con la fase distributiva e con i settori del turismo e della ristorazione, consentendo l'organizzazione della vendita diretta del pescato e incentivare le nuove forme di produzione del reddito (pescaturismo, ittiturismo).

A tal fine è fondamentale estendere al settore della pesca gli strumenti dei **Contratti di Filiera e dei Contratti di Sviluppo** vigenti in agricoltura (Legge 27.12.2002, n. 289).

RILANCIO DELL'OCCUPAZIONE GIOVANILE

Anche in questo caso, mentre per le imprese agricole condotte da giovani sono previsti specifici interventi di sostegno, nulla è detto per i giovani che conducono imprese ittiche.

Alla luce delle disposizioni stabilite dal Regolamento (UE) N. 508/2014 relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, è quindi necessario introdurre misure per favorire l'ingresso dei giovani nel settore della pesca e acquacoltura, così come agevolazioni fiscali e incentivi alla formazione per facilitare l'ingresso dei giovani nel settore, nel rispetto del Regolamento (UE) N. 651/2014.

Inoltre, al fine di promuovere il diritto dei giovani alla formazione culturale e professionale nel settore della pesca e dell'acquacoltura, una quota del Fondo per le politiche giovanili e del Fondo per il credito ai giovani potrà essere destinata a coloro che intendono seguire un percorso di formazione relativo alla pesca e all'acquacoltura.

Federazione Nazionale delle Imprese di Pesca

Via A. Gramsci, 34 00197 Roma
e-mail federpesca@federpesca.it
pec federpesca@pec.it
tel. +39 06 3201257
fax +39 06 32110859
www.federpesca.it

Codice Fiscale 80181790587

Aderente a CONFINDUSTRIA

In conclusione, è sicuramente necessario che a questo settore della produzione primaria italiana venga restituita la dignità e l'onore che spetta a chi svolge un'attività d'impresa complessa, altamente professionale e spesso anche rischiosa.

L'imprenditore della pesca non può essere fatto coincidere puntualmente con chi depaupera e saccheggia il mare. E le ragioni e le proposte formulate dal settore non possono essere puntualmente respinte perché "poco *accademiche*".

La stessa natura altamente punitiva delle sanzioni e l'assenza di fatto di un sistema di premialità, fanno sentire l'imprenditore della pesca poco meno di un "sorvegliato speciale".

Innanzi tutto, va perseguita l'emersione dalla marginalità, molte volte effettiva, ma quasi sempre percepita, di un settore economico-imprenditoriale strategico a tutto tondo.

Federazione Nazionale delle Imprese di Pesca

Via A. Gramsci, 34 00197 Roma
e-mail federpesca@federpesca.it
pec federpesca@pec.it
tel. +39 06 3201257
fax +39 06 32110859
www.federpesca.it

Codice Fiscale 80181790587

Aderente a CONFINDUSTRIA

FEDERBIO
FEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTURA BIOLOGICA E BIODINAMICA

AUDIZIONE IN COMMISSIONE AGRICOLTURA DELLA CAMERA
26 luglio 2018

IL RUOLO DEL SETTORE BIOLOGICO PER IL FUTURO DELL'AGRICOLTURA ITALIANA

La crescita del mercato dei prodotti biologici, in tutti i comparti, continua a due cifre dal 2008 anche sul mercato interno, non essendosi mai arrestata a livello mondiale. Un sistema normativo e di certificazione che interessa tutti i sistemi continentali in maniera cogente e che è stato adottato dal Codex Alimentarius dell'ONU costituisce una garanzia per le esportazioni di prodotti biologici italiani nel mondo, ma anche un rischio per la facilità di importazione di materie prime. Proprio l'aumento delle importazioni delle materie prime biologiche da Paesi con sistemi di certificazione assai rischiosi è stato infatti il fenomeno che ha caratterizzato gli anni più recenti, nei quali l'agricoltura italiana in forte crisi ha stentato a riconosce nel mercato dei prodotti biologici una delle sue più promettenti opportunità di rilancio. La fase di straordinaria crescita per il biologico è del resto spinta dalle scelte dei cittadini, che identificano l'agricoltura biologica come sinonimo di qualità, salubrità, territorialità e sostenibilità ovvero proprio gli elementi su cui punta la promozione del Made in Italy alimentare. Inoltre, i dati ci dicono che l'agricoltura biologica non solo produce beni pubblici in termini di ambiente, clima, biodiversità e salute, ma è anche più solida sul piano economico in termini di reddito per gli agricoltori e per la capacità di creare lavoro per giovani e donne in particolare. Dunque, è il modello agricolo più idoneo alle specificità e all'immagine che l'Italia ha nei mercati alimentari, ma anche come strumento efficace di politiche territoriali e sociali improntato ai principi dell'economia circolare.
È dunque una grande opportunità per l'agricoltura italiana la creazione di sistemi locali bio (distretti biologici) e filiere nazionali che possano progressivamente sviluppare un vero Made in Italy Bio e nel contempo riqualificare e sviluppare l'economia di interi territori o di filiere produttive attualmente in crisi. Per fare questo occorrono scelte politiche coraggiose per creare supporti strategici nella fase di conversione progressiva dell'agricoltura italiana al biologico e per strutturare adeguatamente il sistema anzitutto per quanto riguarda la formazione, i servizi, l'organizzazione delle filiere e la certificazione. Nei capitoli seguenti indicheremo alcune proposte per comporre questa strategia nazionale per la transizione della parte più giovane, dinamica e innovativa dell'agricoltura italiana al modello agricolo biologico.

RIFORMA DELLA PAC

Servono scelte innovative per uscire dalle rendite del passato e premiare invece la produzione di beni pubblici - ambiente, clima, biodiversità e salute - e la capacità di creare lavoro.

Piazza dei Martiri, 1 – 40121 – BOLOGNA Italy / PHONE +39 051 421.027.2 / FAX +39 051 422.888.0
EMAIL info@federbio.it / www.federbio.it / P.IVA 02252171208

FederBio aderisce alla coalizione "Cambiamo Agricoltura", che ha messo a punto un decalogo di proposte, di cui al documento in allegato.
Le risorse della PAC possono essere impiegate a supporto della strategia nazionale per la transizione dell'agricoltura italiana al biologico, attivando una cabina di regia con le Regioni al fine di adottare scelte e criteri uniformi che favoriscano in particolare la creazione di filiere a dimensione nazionale e il sostegno al settore per quanto riguarda la conversione, la formazione, la consulenza e la copertura dei costi di certificazione per le aziende agricole.

REVISIONE DEL PAN PESTICIDI
È assolutamente prioritaria e necessaria anche perché costituirà il riferimento per la nuova programmazione della PAC e dei PSR. FederBio ha partecipato alla definizione delle proposte di una Coalizione di organizzazioni, di cui al documento allegato. Rispetto alle proposte della Coalizione FederBio ritiene opportuno indicare alcune priorità e in particolare:

- l'inserimento nel PAN del piano integrativo per il biologico, già previsto nella prima stesura, ma mai realizzato;
- la definizione delle distanze di sicurezza dalle aree pubbliche, dalle abitazioni e dalle coltivazioni biologiche e l'individuazione di un sistema di monitoraggio e controllo adeguato, a tutela dei cittadini e degli agricoltori biologici oggi pesantemente penalizzati da una normativa nazionale sui residui nei prodotti biologici (DM n. 309 del 2011) che non distingue fra contaminazioni accidentali e tecnicamente inevitabili e contaminazioni colpose o dolose;
- l'eliminazione del glifosato dai disciplinari di produzione.

PIANO STRATEGICO NAZIONALE PER L'AGRICOLTURA BIOLOGICA
Il Piano strategico nazionale di settore approvato dalla Conferenza Stato Regioni ad aprile 2016, ma mai trasformato dal precedente Governo in strumento legislativo e quindi privo di risorse proprie non è di fatto mai stato attuato. Per quanto scritto in precedenza un Piano strategico nazionale è certamente necessario per governare in maniera adeguata la fase di cambiamento in atto e favorire la crescita del biologico Made in Italy, tenendo fermi valori e garanzie che stanno alla base del sistema biologico. Gli aspetti rilevanti che FederBio ritiene debbano essere ripresi anche nel nuovo Piano di settore sono:

- **ricerca e innovazione** quali elementi principali per aumentare l'efficienza e la sostenibilità economica delle aziende biologiche;
- **formazione e servizi tecnici** quali elementi indispensabili per garantire consapevolezza, miglioramento, trasferimento dell'innovazione e anche conformità nell'applicazione del metodo biologico;

Piazza dei Martiri, 1 – 40121 – BOLOGNA Italy / PHONE +39 051 421.027.2 / FAX +39 051 422.888.0
EMAIL info@federbio.it / www.federbio.it / P.IVA 02252171208

- **piano sementiero per il biologico** per superare il regime di deroga e mettere a disposizione degli agricoltori biologici materiale riproduttivo adatto alle loro esigenze e in quantità idonea.

LEGGE SULL'AGRICOLTURA BIOLOGICA

Pur in presenza di un quadro normativo europeo largamente autonomo vi sono aspetti che necessitano di una normativa nazionale, come nel caso dell'organizzazione e funzionamento del sistema di certificazione oggetto di una recente, ma inadeguata riforma. Inoltre, come sottolineato in precedenza, è necessario disporre di uno strumento legislativo sul quale poggiare il Piano strategico di settore e quindi dare stabilità anche temporale alle azioni per il sostegno e lo sviluppo del settore biologico.

L'impianto del PdL approvato dalla Camera e dalla Commissione agricoltura del Senato a larga maggioranza nella scorsa legislatura può essere ritenuto ancora valido e, considerate le novità del nuovo Regolamento europeo e il fallimento della riforma del sistema di certificazione attuata dal precedente Governo, FederBio valuta opportuno riprendere subito il percorso di un PdL per l'agricoltura biologica.

Rispetto al testo approvato nella precedente legislatura e viste le nuove normative europee (nel 2019 entrerà in vigore anche il nuovo Regolamento sui controlli ufficiali di alimenti e mangimi, mentre il nuovo Regolamento biologico entrerà in vigore nel 2021) FederBio reputa opportuno verificare la possibilità di inserire nel PdL la riforma del sistema di certificazione di settore e norme sulla contaminazione accidentale e tecnicamente inevitabile dei prodotti biologici e sull'importazione dei prodotti da Paesi Terzi.

Bologna 06 settembre 2018

Piazza dei Martiri, 1 – 40121 – BOLOGNA Italy / PHONE +39 051 421.027.2 / FAX +39 051 422.888.0
EMAIL info@federbio.it / www.federbio.it / P.IVA 02252171208

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CONSORZI GESTIONE E TUTELA DEL TERRITORIO E ACQUE IRRIGUE

Membro dell'European Union of Water Management Associations e di Irrigants d'Europe

ANBI
E I CONSORZI DI BONIFICA

Luglio 2018

Via S. Teresa, 23 - 00198 ROMA - Tel. 06/84.43.21
C.F. 80069870584 - E-mail: anbimail@anbi.it - http://www.anbi.it

ANBI

L'ANBI, nasce come Associazione Nazionale a carattere obbligatorio nel 1928.

Nel 1947, l'Associazione riceve, con decreto del Capo provvisorio dello Stato, riconoscimento giuridico (Dcps 10 luglio 1947, n. 1442) quale Associazione volontaria con personalità giuridica.

Lo statuto attuale, approvato nel 2015, definisce le funzioni istituzionali dell'Associazione prevedendo che essa abbia il compito di promuovere la piena conoscenza sia del ruolo della bonifica e dell'irrigazione nell'ambito dell'azione pubblica per la tutela, difesa e valorizzazione del territorio e delle acque; sia del ruolo dei Consorzi quali enti pubblici di autogoverno e di partecipazione dei privati.

Ha realizzato con l'intesa Stato Regioni del 2008, la sua riforma e semplificazione seguendo il principio di raggiungere maggiore efficacia, efficienza ed economicità e ribadendo principi fondamentali tra i quali si ricorda l'autogoverno, il potere impositivo, la sussidiarietà e la riduzione ad un massimo di 3 membri dei consigli di amministrazione di coloro che hanno diritto a compensi.

L'Associazione, articolata sul territorio attraverso ANBI Regionali, svolge azioni di rappresentanza degli interessi della bonifica e dei Consorzi nei diversi settori della loro attività istituzionale ed operativa assicurando la necessaria assistenza nei settori tecnico, economico e giuridico, definendone le linee di indirizzo operativo e gli obiettivi da perseguire, provvedendo all'esame ed allo studio dei provvedimenti legislativi interessanti l'attività di bonifica e di irrigazione e dei relativi Consorzi; organizzando ricerche e studi sui temi di maggiore rilievo ed attualità per il settore della bonifica e dell'irrigazione; organizzando fra gli associati convegni, incontri e dibattiti per l'approfondimento dei problemi di carattere generale interessanti i Consorzi e l'attività di bonifica e

irrigazione; promuovendo e agevolando la formazione dei funzionari dei Consorzi; provvedendo all'informazione ed alla consulenza agli Associati in ordine ai problemi generali e speciali della bonifica, dell'irrigazione e dei relativi Consorzi.

Attualmente all'Associazione aderiscono 150 enti consortili tra Consorzi di bonifica e di irrigazione, costituenti tutti i Consorzi operanti nel Paese ad eccezione dei piccolissimi Consorzi di miglioramento fondiario esistenti in alcune realtà settentrionali.

I Consorzi associati all'ANBI coprono oltre il 50% della superficie territoriale del Paese per un totale di quasi 17 milioni di ettari e cioè tutta la pianura (che in Italia si estende per circa 6 milioni di ettari) e gran parte della collina.

L'Associazione è Membro dell'European Union of Water Management Associations (EUWMA) e di Irrigants d'Europe, che riunisce le associazioni irrigue di Italia, Spagna, Portogallo e Francia, tutte impegnate a trovare soluzioni condivise per indirizzare le politiche relative all'agricoltura irrigua (acqua, energia, cibo) in quei paesi che si affacciano sul Mediterraneo e che non potrebbero fare agricoltura senza acqua.

L'ANBI e i Consorzi di bonifica hanno messo a disposizione degli agricoltori Irriframe, un sistema di consiglio irriguo per dare l'acqua al momento giusto e con la corretta quantità per permette un utilizzo più razionale (all. A).

L'ANBI ed il CER hanno dato vita a Macfrut ad ACQUACAMPUS giornata nazionale dell'innovazione per l'agricoltura irrigua.

ANBI collabora con numerose istituzioni pubbliche e private per attività di comune interesse attraverso accordi e convenzioni, tra esse si ricordano, a titolo d'esempio, quella con il Commissario Straordinario per l'adeguamento delle discariche abusive, quella con Terna e Coldiretti e quella con Bonifiche Ferraresi Spa e il Consorzio del Canale Emiliano Romagnolo (all. B).

ALLEGATO A

IRRIFRAME

L'uso razionale dell'acqua irrigua, consentito da IRRIFRAME, può soddisfare in maniera precisa, efficace e certificata le prescrizioni della UE legate alla buona gestione dell'acqua in agricoltura (misure del PSR, Condizionalità, Disciplinari di Produzione Integrata, Piani Tutela Acque, Direttiva 2000/60, Piani di conservazione dell'acqua, deroghe al prelievo, deroghe allo spandimento di azoto di origine animale, ecc.).

Attraverso un sofisticato calcolo, modellato sulle specifiche realtà territoriali, IRRIFRAME analizza la disponibilità d'acqua, le condizioni climatiche, l'umidità del suolo, il tipo di coltura e la sua fase di sviluppo e, in questo modo, fornisce agli agricoltori informazioni fondamentali per irrigare al momento giusto e con il corretto volume d'acqua.

Il 2018 è stato il settimo anno di gestione ordinaria di IRRIFRAME, e l'ANBI provvede gradualmente ad incrementare le caratteristiche funzionali del sistema, a seconda delle esigenze che si manifestano.

Ad oggi risulta che hanno aderito al sistema 67 Consorzi di bonifica, che sono già attivi e funzionali. Complessivamente il sistema IRRIFRAME trova già applicazione su una superficie attrezzata con opere irrigue consortili di circa 1,6 milioni di ettari (circa il 48% della superficie consortile irrigabile di tutta Italia) ricadenti nelle regioni Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria e Sardegna.

Si confida in una ulteriore estensione del sistema ad altri comprensori irrigui tenuto conto che l'ANBI ha stipulato un Protocollo di intesa a ciò mirato con MIPAAF-INEA.

Si comunica infine che IRRIFRAME è risultato oggetto di grande attenzione all'Expo di Milano, ove è stata presentata anche IRRIFRAME VOICE, un App per smartphone e tablet che fornisce le stesse informazioni del modello presente sul web ma in modalità anche vocale, evitando così l'obbligo della lettura delle informazioni.

ALLEGATO B

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CONSORZI GESTIONE E TUTELA DEL TERRITORIO E ACQUE IRRIGUE

Arma dei Carabinieri

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

PROTOCOLLO DI INTESA

Il giorno 03 luglio 2018 in Roma

Tra

L'Associazione Nazionale Consorzi Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue, di seguito denominata ANBI, con sede in Roma, Via di Santa Teresa n. 23, nella persona del Presidente e legale rappresentante, Francesco Vincenzi

e

il Commissario Straordinario per la realizzazione degli interventi necessari all'adeguamento alla normativa vigente delle discariche abusive presenti sul territorio nazionale, nominato con DPCM 24 marzo 2017, nella persona del Generale di Brigata Carabinieri Giuseppe Vadalà

Protocollo di Intesa

Il presente Protocollo di Intesa ("**PI**") disciplina i principali termini e le condizioni di massima delle intese raggiunte

TRA

Terna – Rete Elettrica Nazionale S.p.A., con sede legale in Roma, Viale Egidio Galbani 70, 00156, capitale sociale Euro 442.198.240, numero di iscrizione presso il Registro delle Imprese di Roma, codice fiscale e Part. IVA 05779661007, R.E.A. di Roma: 922416 in persona di Luigi Ferraris in qualità di Amministratore Delegato, munito dei necessari poteri ("**Terna**"),

ANBI - Associazione Nazionale Consorzi Gestione e Tutela del Territorio e Acque Irrigue, con sede legale in Roma, Via di Santa Teresa n. 23, 00198, Codice Fiscale 80069870584, in persona del Presidente Francesco Vincenzi ("**ANBI**")

E

Confederazione Nazionale Coldiretti, con sede legale in Roma, Via 24 Maggio, n. 43, C.F. 80051710582, in persona dell'Ing. Roberto Moncalvo, in qualità di Presidente ("**Coldiretti**");

(Terna, ANBI e Coldiretti, singolarmente la "**Parte**" e congiuntamente le "**Parti**").

Premesse

A) negli ultimi anni il settore energetico è stato interessato da un progressivo aumento di energia prodotta da fonti rinnovabili ("**Fonti Energetiche Rinnovabili**" o "**FER**") e in tale contesto è emersa l'esigenza di individuare nuove risorse nell'ambito di quelle idriche, che si caratterizzano quali fonti rinnovabili programmabili, connotate da adeguati livelli di flessibilità;

B) Coldiretti (i) è impegnata sul fronte della sostenibilità nei processi di approvvigionamento delle risorse naturali, promuovendone un uso più efficiente a partire dalle attività agricole (ii) promuove le iniziative finalizzate a contrastare gli effetti del cambiamento climatico e a valorizzare l'uso plurimo

PROTOCOLLO D'INTESA

tra

L'Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni, di seguito denominata ANBI, con sede a Roma, via S. Teresa n. 23, nella persona del Presidente e legale rappresentante Francesco Vincenzi;

Bonifiche Ferraresi Spa, con sede in Jolanda di Savoia (FE), via Cavicchini n. 2, nella persona dell'Amministratore delegato e legale rappresentante Federico Vecchioni;

Il **Consorzio di bonifica di secondo grado del Canale Emiliano Romagnolo**, di seguito denominato CER, con sede in Bologna, via Masi n. 8, nella persona del Presidente e legale rappresentante Massimiliano Pederzoli;

PREMESSO

- che la disponibilità di risorsa idrica ha assunto per l'economia del nostro Paese sempre maggiore rilevanza in relazione allo squilibrio strutturale tra domanda crescente e risorsa disponibile;
- che lo squilibrio si è negli anni più recenti accentuato in virtù dello strutturarsi del cambiamento climatico in atto che si manifesta con un aumento di temperature, riduzione delle precipitazioni e continua accentuata variabilità;
- che tale situazione climatica incide notevolmente nel settore agricolo, fortemente condizionato nel suo sviluppo dalla disponibilità di acqua nei luoghi e nei tempi necessari alla vegetazione delle piante, in ragione del fatto che la quantità e la qualità della produzione agricola è garantita solo dalla disponibilità di acqua;

- **Consorzi di bonifica**

I Consorzi di bonifica, enti pubblici economici di autogoverno, forte espressione di sussidiarietà, sono costretti ad affrontare con sempre maggior frequenza il contrasto ai cambiamenti climatici, il consumo del suolo e le difficilissime situazioni idrauliche che ne derivano, impegnando uomini, mezzi e risorse finanziarie dei privati consorziati per attenuare i danni, realizzando la manutenzione ordinaria del territorio loro affidato.
Essi, con proprie risorse, assicurano al territorio in via ordinaria una costante azione preventiva di manutenzione degli impianti idraulici, corsi d'acqua, canali, argini. Attualmente però il sistema di difesa idraulica richiede azioni di manutenzione straordinaria per poter garantire un funzionamento idoneo a ridurre il rischio connesso al mutato regime delle piogge e all'aggravata fragilità del territorio.

Si ricorda che i Consorzi sono attivi su oltre 17 milioni di ettari, più della metà del Paese, nei quali rientra tutta la pianura, la maggior parte della collina e una parte minore della montagna, nell'ambito di comprensori idraulicamente definiti a livello nazionale, i cui confini comprendono unità idrografiche omogenee. I Consorzi provvedono alla manutenzione e all'esercizio di un immenso patrimonio di impianti, canali e altre infrastrutture destinate alla difesa del suolo (circa 200 mila chilometri di canali di scolo e irrigui, circa 800 impianti idrovori, 22 mila briglie, etc.) ed all'irrigazione, aumentando in siffatto modo il valore dei terreni, la competitività delle produzioni, il reddito delle imprese agricole e, non ultima, l'occupazione (all. 1).

I Consorzi svolgono funzioni sia di governo delle acque che di difesa dalle acque garantendo quella gestione integrata acqua e suolo il cui collegamento, oggi auspicato con forza dall'Europa, fa parte della storia delle aggregazioni consortili del nostro Paese e della innovazione laddove pubblico e privato si intersecano positivamente. Oggi ancora di più che nel passato risultano essere fondamentali per la gestione di attività collettive di area vasta e per quella capacità di "ascolto" del territorio che la loro sussidiarietà consente.

I Consorzi rivendicano con forza ed orgoglio tale loro fondamentale ruolo per il quale posseggono conoscenza e specifiche professionalità tecniche, garantite da una organizzazione presente capillarmente sul territorio, dedicata al controllo ed alla gestione di un imponente patrimonio di impianti e canali.

Va sottolineato poi come la superficie di pianura per ben 7,1 milioni di ettari è servita da opere di scolo e di questi, 1,2 milioni di ettari richiedono il sollevamento meccanico dell'acqua, cui provvedono i Consorzi con risorse dei propri consorziati ed infatti gli oneri di manutenzione ordinaria delle opere realizzate e gestite dai Consorzi sono a carico dei consorziati, tenuti a pagare annualmente i relativi contributi consortili. Nel 2016 sono ammontati a 650 milioni di euro gli importi versati ai Consorzi da parte di 7,8 milioni di contribuenti per la gestione delle opere di bonifica idraulica e di irrigazione.

Come è noto gli oneri per la manutenzione ordinaria sono a carico dei privati consorziati; occorrono poi investimenti pubblici per la manutenzione straordinaria in tutto il Paese, oggi sempre più necessaria ad adeguare gli impianti in relazione alla profonda trasformazione subita dal territorio e al mutato regime delle piogge, recuperando danni di

scellerate scelte urbanistiche, di condoni edilizi, di mancata cultura nelle scelte strategiche di lungo periodo.

Il nostro Paese ha un territorio estremamente delicato (terremoti, frane, alluvioni, ecc). Secondo stime correnti, per risarcire e riparare i danni dopo le alluvioni, si è speso da tre a cinque volte più di quanto sarebbe stato necessario per adottare interventi strutturali preventivi e programmabili e quindi maggiormente trasparenti nelle zone interessate. Fra il 2010 e il 2012 il costo del dissesto idrogeologico è stato stimato in 7,5 miliardi di euro (in media 2,5 miliardi l'anno), mentre nei 65 anni precedenti era stato, in valore attuale, di 54 miliardi di euro (in media 0,83 miliardi l'anno).
La siccità, che lo scorso anno ha interessato in modo drammatico il nostro Paese, ha procurato danni stimati in 5 miliardi di euro a fronte dei quali numerose regioni hanno richiesto lo stato di calamità ma i finanziamenti stanziati sono risultati molto modesti (all. 2).

Oggi, grazie alla progettualità, sussidiarietà e concretezza dei Consorzi di bonifica, è finalmente operativa una stagione di grandi opportunità (all. 3): il PSRN mette a disposizione 291 milioni di euro per la realizzazione di infrastrutture irrigue (all. 4), cui seguiranno 245 milioni di euro (che inizialmente erano 295) destinati dal Fondo Sviluppo e Coesione (80% riservato al Mezzogiorno ed il resto al Centro-Nord) sempre alla realizzazione di opere irrigue (all. 5); la legge di bilancio 2018 ha assegnato al Piano Invasi, proposto dall'ANBI, un finanziamento di 50 milioni di euro all'anno per 5 anni (all. 6), nonché il rifinanziamento di circa 36 miliardi di euro in 16 anni del Fondo Investimento - di cui all'art. 1, comma 140, della Legge n. 232/2016 (che ne aveva già stanziati circa 46 miliardi) - destinato, tra gli altri, ad infrastrutture, anche relative alla rete idrica ed alle opere di collettamento, fognatura e depurazione, e

alla difesa del suolo, dissesto idrogeologico, risanamento ambientale e bonifiche (all. 7). Infine la stessa legge istituisce, nello stato di previsione del Mipaaf, un Fondo di 26 milioni di euro per la protezione dal fenomeno della subsidenza (all. 8).

Risorsa importante quindi, progettualità esecutiva pronta ad essere appaltata ma, come "denunciato" da ANBI in occasione della Conferenza stampa del 27 giugno scorso, ad oggi tutto è fermo con le ripercussioni negative facilmente intuibili per l'economia nella sua complessa articolazione e per l'occupazione.

ALLEGATO 1

144

CONSORZI ASSOCIATI

Superficie totale servita:

17 milioni di ettari

Pari a quasi il 60% dell'intero territorio italiano

3,3

Milioni di ettari irrigati

Pari a 3.300.000 campi di calcio

754

IMPIANTI IDROVORI a servizio di tutto il territorio

200.000

km di canali

Pari a 5 volte il giro del mondo

234

Impianti produzione Idroelettrico

Produzione media annua:

495.000 Mwh

ZERO EMISSIONI

ENERGIA PULITA

La centrale a carbone di Brindisi produce ogni ora 1440 tonnellate CO2 *(Fonte: WWF)*

46

Impianti produzione Fotovoltaico

Produzione media annua:

2.000 Mwh

Parte degli impianti sono galleggianti e collocati su specchi d'acqua:

- **Non occupano terreni agricoli**
- **Limitano l'effetto evaporazione**

ALLEGATO 1a

V.A.M.

FRUTTETO IRRIGUO

+35%

ORTO IRRIGUO

+82%

81% DELL'ACQUA PER IRRIGARE PROVIENE DALLA GESTIONE COLLETTIVA DEI CONSORZI

DALLA GESTIONE PROMISCUA SOLO 18%

IL CIBO è... 100% IRRIGUO

40.000 EURO/Ha IL VALORE MEDIO PER AZIENDA IRRIGUA

- 13.500 EURO/Ha LA DIFFERENZA DEL VALORE MEDIO PER AZIENDA NON IRRIGUA

40 MLD. valore **EXPORT** agroalimentare nel 2017

267 MLD. Valore della **PRODUZIONE** agroalimentare

3,3 MLN. LAVORATORI OCCUPATI NELL'AGROALIMENTARE

ALLEGATO 1c

7 milioni di ettari hanno bisogno dei Consorzi di bonifica per la sicurezza idraulica	Senza l'intervento dei Consorzi finirebbero sott'acqua: **Aeroporti Internazionali di Roma e Venezia, Ferrovia Roma-Napoli, moltissime città d'arte** (Mantova, Ferrara, Rovigo, ecc.)
1.2 milioni di ettari necessitano di impianti di sollevamento	Equivalente ad un territorio più vasto dell'intera pianura presente in Italia
- **3.709 progetti** per il contrasto al dissesto idrogeologico; - **Piano Naz. Invasi**: 208 progetti presentati, di cui 1^stralcio (84 progetti) finanziati nella Legge di Stabilità	Es.: **CONSORZIO BONIFICA BURANA** - Ripristino e consolidamento delle opere di difesa del torrente Vesale a Sestola (MO). **Abitanti in sicurezza: 1.300** per 41,90 Kmq che equivalgono a più della città di Como, generando inoltre nuovi posti di lavoro
35 opere idrauliche incompiute in attesa di essere completate	Solo la Diga del Melito in Calabria produrrebbe **occupazione per circa 1000 persone**, benefici per l'agricoltura nonché l'abbattimento delle tariffe elettriche del 40% per 500.000 abitanti.
200.000 ettari di aree naturalistiche cogestite dai Consorzi e ricadenti nei comprensori di bonifica.	**Pari a quattro volte il Parco Naz. d'Abruzzo, Lazio e Molise.** i Consorzi contribuiscono alla tutela della biodiversità e salvaguardia ambientale.

ALLEGATO 2

2017

12 REGIONI SU 20
HANNO RICHIESTO LO STATO DI CALAMITA' PER SICCITA'
(Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna)

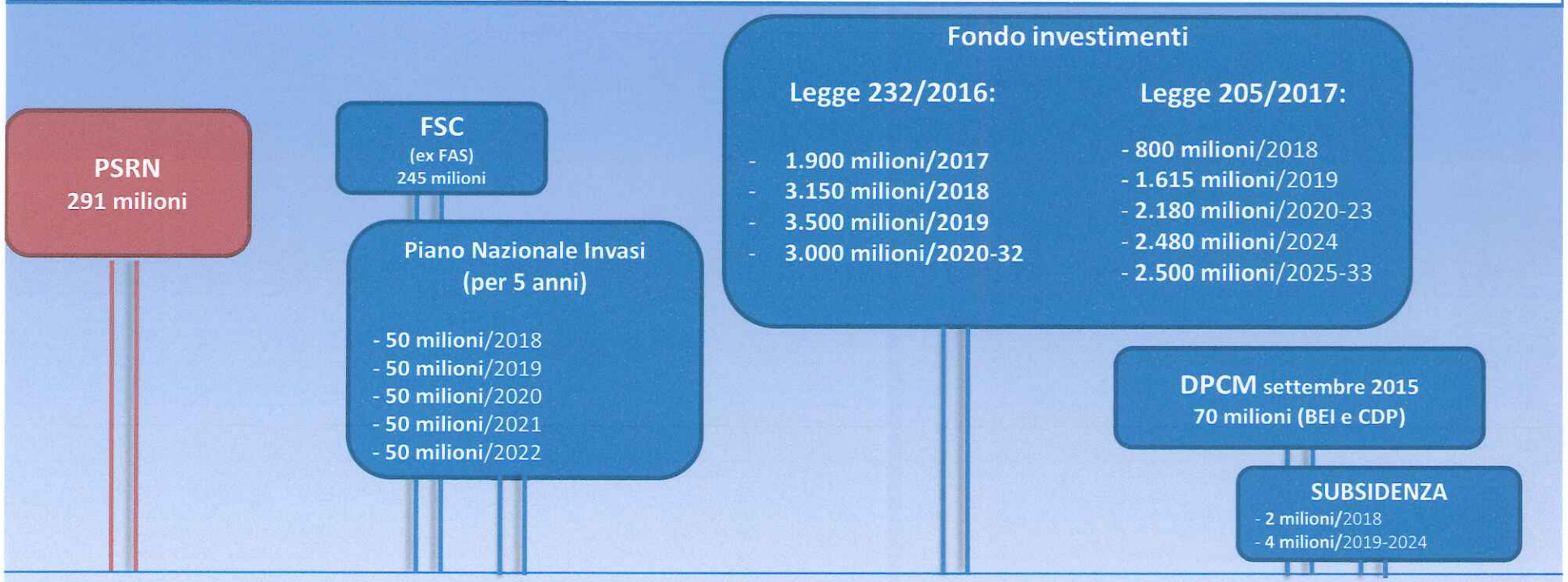
FINANZIAMENTI STANZIATI:

50 MILIONI DI EURO ca.
(Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Lazio)

LE RISORSE DISPONIBILI

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CONSORZI GESTIONE E TUTELA DEL TERRITORIO E ACQUE IRRIGUE

ALLEGATO 3



PSRN – Presentati n. 100 progetti (1.000 milioni di richieste) / n. 61 progetti ammissibili (600-650 milioni);
FSC - (ex FAS) Fondo per lo sviluppo e coesione (80% Sud / 20% Nord);
PIANO NAZIONALE INVASI – Provvedimento da attivare con DPCM su proposta del Ministero delle Infrastrutture di concerto con altri Ministeri;
FONDO INVESTIMENTI – Risorse per infrastrutture rete idrica, depurazione, difesa del suolo, dissesto e bonifiche, da attivare con DPCM su proposta del MEF di concerto con altri Ministeri;
DPCM SETTEMBRE 2015 – Mitigazione rischio idrogeologico nel Centro Nord, da attivarsi tramite PCM/MEF/PRESIDENTI REGIONI (mutui a 15 anni con rate ed oneri a carico dello Stato);
SUBSIDENZA – Fondo c/o MIPAAF per programma di interventi d'intesa con le Regioni (ER e Veneto)

ALLEGATO 4

PSRN 2014-2020

Con decreto MIPAAF n. 31990 del 30 dicembre 2016 fu approvato il bando di selezione delle proposte progettuali del PSRN 2014-2020, sottomisura 4.3, che prevedeva un finanziamento di 300 milioni di euro per infrastrutture irrigue.

All'iniziale ritardo, il decreto è appunto del 2016, si è sommato quello della scadenza del bando, inizialmente fissata al 30 giugno 2017, poi differita al 31 agosto 2017.

Risulta siano stati presentati progetti esecutivi per un importo di oltre 1 miliardo di euro e risulta conclusa la selezione dei progetti e pertanto a breve si ritiene potranno finalmente essere avviate le procedure d'appalto.

Si ricorda che le opere finanziate con tali fondi dovranno essere inderogabilmente completate e collaudate entro il giugno 2023, altrimenti sarà richiesta la restituzione dei fondi erogati da parte della Commissione Europea.

I cambiamenti climatici in atto, con le conseguenti stagioni siccitose, impongono l'ammodernamento degli impianti con il duplice obiettivo di preservare la risorsa con gli evidenti vantaggi per tutte le utenze e di non sottoporre il made in Italy agroalimentare alle ricorrenti siccità.

Risulta pertanto del tutto incomprensibile il ritardo registrato per l'utilizzazione di risorse economiche disponibili a tale scopo.

ALLEGATO 5

FONDO PER LO SVILUPPO E LA COESIONE (FSC) 2014-2020

Il CIPE, con Delibera n.25/2016, ha stanziato, nell'ambito dell'area tematica "Agricoltura", la somma di 295 (ora ridotta a 245) milioni di euro per "interventi nel campo delle infrastrutture irrigue, bonifica idraulica, difesa dalle esondazioni, bacini di accumulo e programmi collegati di assistenza tecnica e consulenza".

Si ricorda che la delibera prevede espressamente che le obbligazioni giuridicamente vincolanti per **l'affidamento dei lavori** debbano essere assunte entro il termine ultimo del 31 dicembre 2019, pena la revoca delle risorse assegnate ai relativi interventi.

Si consideri poi che il Bando del PSRN ha reso disponibili 291 milioni di euro per realizzare infrastrutture irrigue, mentre sono stati presentati progetti esecutivi per circa 1.300 milioni di euro, esistono quindi grandi possibilità per completare, ammodernare e razionalizzare l'esistente patrimonio di opere di irrigazione collettiva del nostro Paese. Necessità rese urgenti, in particolare nel Mezzogiorno, dallo strutturarsi dei cambiamenti climatici.

Si auspica che il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, riservato per l'80% alle Regioni meridionali, possa quindi riservare ulteriori finanziamenti alle infrastrutture irrigue.

ALLEGATO 6

FONDO INVESTIMENTO

La legge di bilancio 2017 (n, 232/2016), al comma 140 dell'art. 1, ha istituito, nello stato di previsione del Mef. Un apposito Fondo con una dotazione di 47.550 milioni di euro in sedici anni destinato ad assicurare il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese, anche al fine di pervenire alla soluzione delle questioni oggetto di procedure d'infrazione da parte dell'Unione Europea.

Il fondo è destinato, tra l'altro, ai seguenti settori di spesa di interesse degli associati:

- **infrastrutture**, anche relative alla rete idrica e alle opere di collettamento, fognature e depurazione;
- **difesa del suolo, dissesto idrogeologico, risanamento ambientale** e bonifiche.

Con DPCM 29 maggio 2017 è stato ripartito il Fondo, ma purtroppo al Mipaaf sono riservati solo 92 milioni di euro per le infrastrutture e 15 milioni di euro per la difesa del suolo.

La legge di bilancio 2018 (n. 205/2017), al comma 1072 dell'art. 1, ha disposto il rifinanziamento del Fondo con 36.115 milioni di euro in sedici anni.

La sentenza della Corte Costituzionale 74/2018 ha però dichiarato incostituzionale il DPCM 2018 nella parte in cui non prevede intese con gli enti territoriali competenti, l'incertezza è se l'incostituzionalità riguardi solo il riparto del rifinanziamento 2018, ovvero anche il riparto del 2017.

Si auspica un rapido sblocco dei finanziamenti del Fondo ed una maggiore considerazione per il finanziamento del settore che riguarda la gestione integrata della difesa del suolo, il contenimento del dissesto idrogeologico e le infrastrutture per la gestione delle acque.

ALLEGATO 7

PIANO STRAORDINARIO PER LA REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI URGENTI RIGUARDANTI INVASI MULTIOBIETTIVO E RISPARMIO D'ACQUA

La legge di bilancio 2018 (n. 205/2017), ai commi 516 e segg., prevede l'adozione, entro 120 giorni dall'entrata in vigore della legge (cioè entro il termine del 2 maggio 2016 già trascorso), il Piano nazionale di interventi nel settore idrico, articolato in due sezioni: "acquedotti" e "invasi".

Tale Piano potrà essere approvato anche per stralci, con decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri, e poi verrà, di norma, aggiornato ogni due anni.

Ai fini della definizione della sezione "invasi" il Ministro delle infrastrutture e trasporti definisce l'elenco degli interventi necessari e urgenti, con indicazione specifica di priorità, modalità e tempi di attuazione tenuto conto dei seguenti obiettivi prioritari:

- completamento di interventi riguardanti grandi dighe esistenti o dighe incompiute;
- recupero e ampliamento della capacità di invaso e di tenuta delle grandi dighe e messa in sicurezza delle derivazioni idriche prioritarie per rilevanti bacini di utenza in aree sismiche (classificate in zone 1 e 2) e ad elevato rischio idrogeologico.

Al riguardo è disposto che le autorità di bacino distrettuali, i gestori delle opere ed i concessionari delle derivazioni trasmettono al Ministero delle

infrastrutture e dei trasporti le informazioni ed i documenti necessari entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del provvedimento di che trattasi (cioè entro il 2 marzo 2018 ora trascorso).

Si auspica che il Piano nazionale possa finalmente essere varato in modo da consentire la mitigazione dei danni connessi alla carenza di precipitazioni e promuovere l'adeguamento ed il potenziamento delle infrastrutture idriche.

Nelle more della definizione del Piano nazionale di interventi nel settore idrico con decreto del Ministro delle infrastrutture e trasporti, di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, è previsto che venga adottato un piano straordinario per la realizzazione degli interventi in stato di progettazione definitiva, con priorità per quelli in stato di progettazione esecutiva, riguardanti gli invasi multiobiettivo ed il risparmio di acqua negli usi agricoli e civili. Il contenuto del Piano straordinario confluirà poi nel Piano Nazionale prima indicato.

Per la realizzazione del Piano straordinario è autorizzata la spesa di 50 milioni di euro annui per ciascuno degli anni dal 2018 al 2022, si tratta complessivamente di 250 milioni di euro.

Essendo già disponibili numerosi progetti esecutivi che riguardano la realizzazione di invasi multiobiettivo e di interventi che consentono utilizzi più razionali della risorsa, si attende che possa rapidamente attivarsi la prima annualità del finanziamento indicato.

ALLEGATO 8

PROTEZIONE DEI TERRITORI SUBSIDENTI

La legge di bilancio 2018 (n. 205/2017), all'art. 1, comma 129, istituisce nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali un apposito fondo per consentire la manutenzione straordinaria nonché l'adeguamento delle opere pubbliche di rilevanza nazionale necessarie alla protezione dal fenomeno della subsidenza, in particolare nei territori del Delta del Po, e alla difesa dalle acque dei territori subsidenti compresi nelle province di Ferrara, Ravenna e Rovigo.

Tale fondo, con una dotazione di 2 milioni di euro per l'anno 2018 e 4 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2019 al 2024, per un totale di 26 milioni di euro, è finalizzato all'adozione, d'intesa con le regioni interessate, di un programma di interventi e del relativo piano di riparto della spesa tra gli enti cui è affidata la gestione delle opere di protezione e gestione del fenomeno della subsidenza.

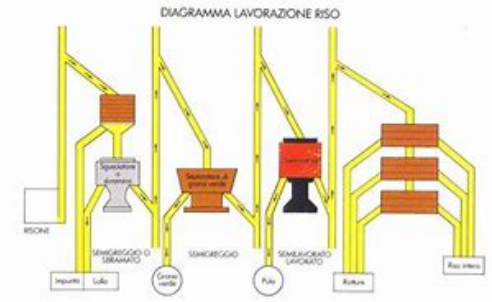
Si tratta di un provvedimento importante di cui si sentiva grande necessità attesa l'urgenza di intervenire in difesa di un territorio fragile interessato da un fenomeno, purtroppo irreversibile, che continua a provocare l'abbassamento del suolo di circa un centimetro all'anno.

Situazione del mercato risicolo nazionale
Roma, 1 agosto 2018

IL COMPARTO

Con 219.000 ettari coltivati nel 2018 l'Italia è il primo paese produttore di riso in Europa rappresentando più del 50% della superficie coltivata nell'Unione.

4.109 produttori risicoli



92 industrie di trasformazione e 67 pilerie

fatturato annuo → 450 mio/€ risicoltori

1.000 mio/€ industria

ENTE NAZIONALE RISI

Ente pubblico economico a carattere interprofessionale che ha lo scopo di tutelare il settore risicolo nazionale , svolge campagne di informazione, attività di ricerca e assistenza tecnica, analisi e azioni rivolte al miglioramento della produzione.

Consiglio di amministrazione → composto esclusivamente da rappresentanti della filiera risicola

Consulta risicola Nazionale → composto da risicoltori e industriali designati dalle organizzazioni di categoria + 1 rappresentante del settore della ricerca.

Ente Nazionale Risi non ha trasferimenti diretti dallo Stato ma è comunque soggetto alle norme di contenimento di finanza pubblica con gravi ripercussioni sull'attività (è pendente un ricorso sul tema presso la Corte di Giustizia)

Le finalità istituzionali di Ente Nazionale Risi

Art.2 dello Statuto

Provvede alla raccolta dei dati di produzione e di trasformazione al fine di definire il bilancio annuale di collocamento del riso

Effettua analisi e ricerche di mercato

Provvede alla divulgazione delle informazioni raccolte tramite la testata «il Risicoltore» , e newsletter, app, sito e social e mediante incontri periodici con la filiera

È il braccio tecnico operativo del Ministero delle Politiche Agricole Alimentarie Forestali e del Ministero dello sviluppo economico per quanto riguarda il riso

Cura i rapporti tra i Ministeri e gli organismi comunitari ed internazionali

Stila i bilanci di collocamento italiano

Raccoglie dati di superficie, produzione e trasformazione in base a quanto previsto dalla legge istituita e dai regolamenti comunitari

Contribuisce a fornire i dati per i bilanci di collocamento europeo

Le finalità istituzionali di Ente Nazionale Risi

Art.2 dello Statuto

Collabora all'attività di vigilanza per la repressione delle frodi nel commercio nazionale del riso e delle sementi di riso su tutto il territorio italiano

Collabora con le Regioni per quanto concerne la Ricerca e i Piani di sviluppo rurali (PSR)

Promuove il riso «Made in Italy» attraverso il marchio collettivo «Riso Italiano»

Svolge attività di ente certificatore a tutela della produzione, del commercio e del consumo del riso (DOP e IGP)

Organizza corsi di aggiornamento e di formazione sulla coltivazione e trasformazione del riso

Gestisce in forma diretta o attraverso altre forme di collaborazione l'attività sementiera

Le finalità istituzionali di Ente Nazionale Risi

Art.2 dello Statuto

Svolge attività di assistenza e di consulenza tecnica dirette a preservare l'equilibrio ambientale, promuovendo con opportune iniziative l'aggiornamento degli operatori del settore

Effettua ricerche applicate per il settore attraverso la gestione diretta il centro ricerche sul riso

Esercita attività di magazzinaggio

Presenza dell'Ente sul territorio

Milano (sede)

Novara

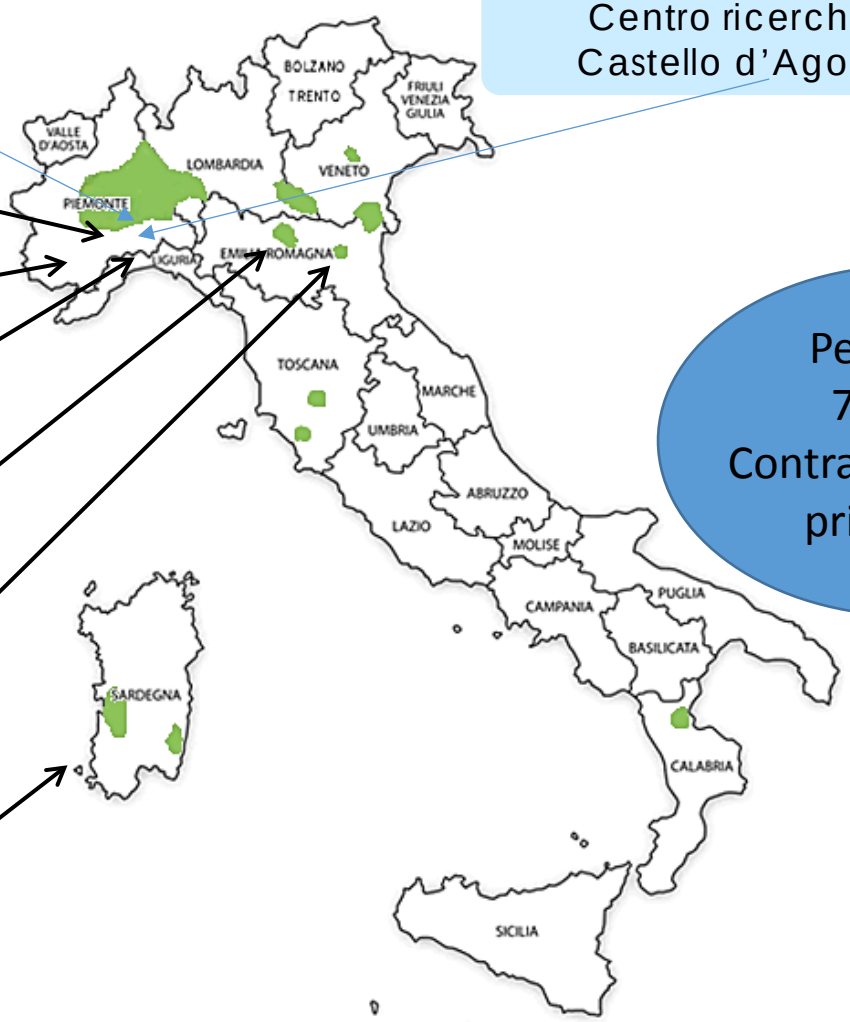
Vercelli

Pavia

Isola della Scala (VR)

Codigoro (FE)

Oristano



Centro ricerche sul riso
Castello d'Agogna (PV)

Personale:
75 unità
Contratto di lavoro
privatistico

L’Ente Nazionale Risi :

NON rientra nel novero delle pubbliche amministrazioni di cui all’articolo 1 comma 2 del dlgs. 165/2001

NON riceve trasferimenti diretti da parte dello Stato

ma

è assoggettato alle <u>norme di contenimento della finanza pubblica</u>
con gravi ripercussioni

- sulle attività (principalmente la promozione)
- sul bilancio (ogni anni vengono incassati dalla filiera circa 400.000 € che vengono versati allo Stato)

Ricorso pendente innanzai alla Corte di Giustizia

Le entrate necessarie per far fronte agli oneri di organizzazione e di gestione dell'Ente derivano principalmente da:

a. Riscossione del diritto di contratto : onere parafiscale riscosso quale contropartita dei servizi resi agli operatori risieri dall'Ente Nazionale Risi (corte di Giustizia 3/3/94)
b. Proventi derivanti dallo svolgimento di attività di carattere economico e di cessione dei servizi
c. Proventi derivanti dalla stipula di convenzioni

La natura delle entrate e la natura giuridica dell'Ente comportano la redazione di un bilancio privatistico ed il versamento delle imposte relative alle attività commerciali alla stessa stregua di un'impresa.

NOVITA' LEGISLATIVE PER IL SETTORE

Etichettatura obbligatoria . Decreto ministeriale del 26/7/2017

Nuova disciplina del commercio interno del riso . Decreto legislativo n. 131/2017 che sostituisce la legge 325/58

Tracciabilità del riso biologico Decreto ministeriale in corso di pubblicazione

NUOVI COMPITI PER ENTE NAZIONALE RISI

Accertatore delle violazioni della normativa al pari del Mipaaf (art.8)

Detentore dei dati che permetteranno agli organi preposti di effettuare maggiori controlli

Centro Ricerche sul Riso

Il Centro Ricerche sul Riso è situato a Castello d'Agogna (PV), con un'azienda sperimentale di 60 ha e strutture per condurre attività di ricerca in materia di coltivazione e lavorazione del riso

Ci sono 7 ricercatori e altre 20 persone (tecnici, amministrativi e operai)

Attività di ricerca

Servizi

Azienda sperimentale

Breeding convenzionale

- **Studio della variabilità genetica** esistente (**germoplasma**) e dei **programmi d'incrocio**
- Sviluppo di nuove varietà di riso mediante **incrocio e selezione** in campo
- Verifica della **stabilità genetica** e dei **caratteri produttivi** delle linee selezionate
- Allestimento di **prove di valutazione** delle linee selezionate in parcelle
- Allestimento delle **prove di produzione varietale**
- **Iscrizione** delle nuove varietà al **Registro Varietale Nazionale**
- **Selezione conservatrice** delle varietà di cui ENR è responsabile della coltivazione in purezza

Banca del germoplasma

Oltre 1500 accessioni provenienti da diverse parti del mondo sono presenti nella **Banca del Germoplasma** dell'ENR e conservate in **condizioni** di umidità (50%) e temperatura **controllate** (+4°C) e **rigenerate periodicamente**

Di particolare interesse sono:

- **Varietà storiche**, patrimonio della risicoltura italiana,
- Tutte le varietà nazionali e maggior parte di quelle europee in coltivazione
- Migliori varietà esotiche e altre straniere
- Varietà dotate di **geni di resistenza** alle principali patologie del riso

- **Introduzione di nuovi genotipi, dotati di caratteri particolari e specifici geni di resistenza** a stress biotici e abiotici, secondo le necessità dei programmi di breeding

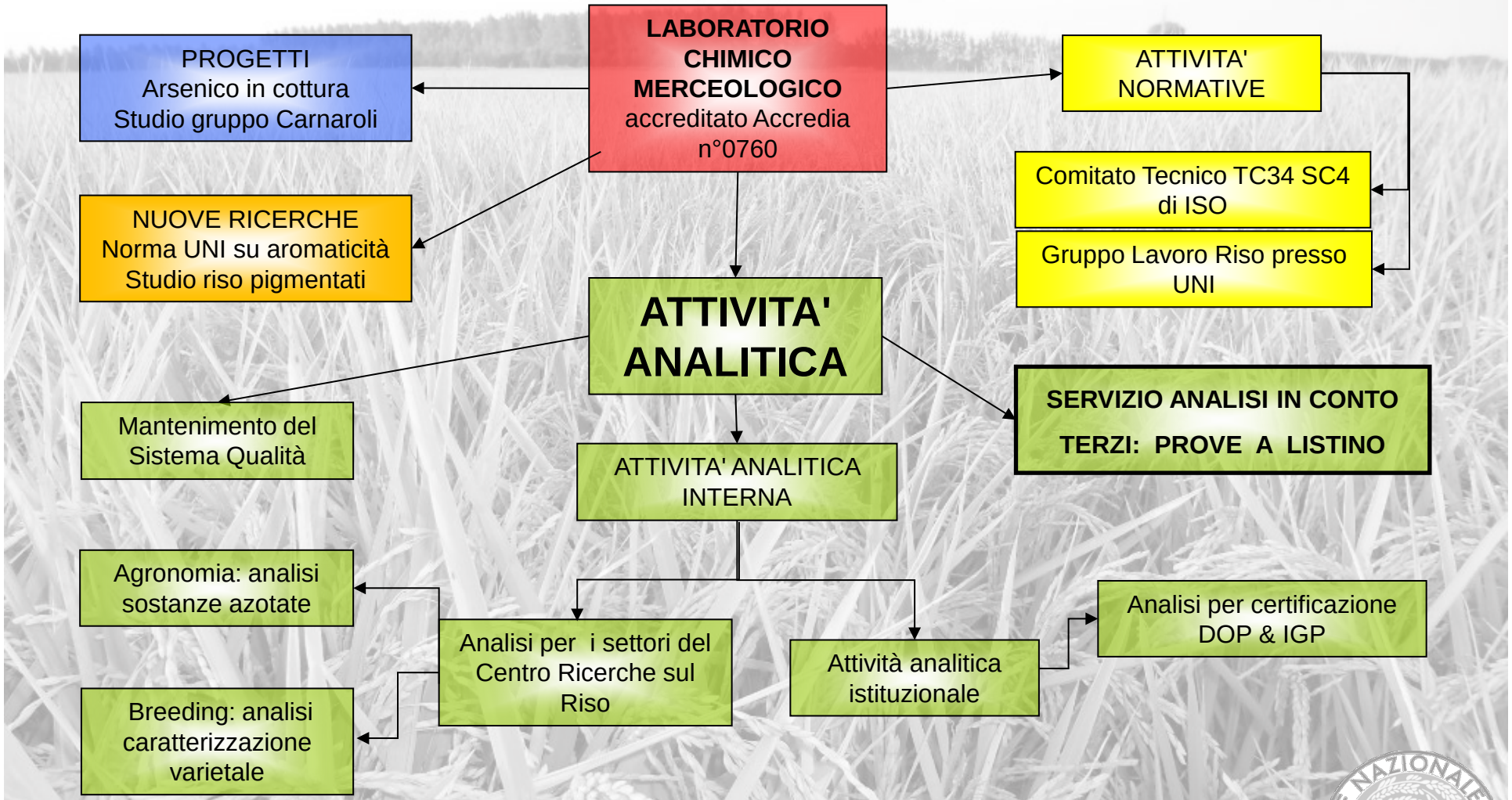
Laboratorio di biologia molecolare

- **Attività di *fingerprinting* per L'identificazione varietale** (varietà a denominazione «**classico**», D.lgs 4/8/17, Nr.131)
- **Analisi di screening OGM accreditata ACCREDIA** (Norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2005)
- **Breeding assistito con marcatori molecolari** (**brusone**, contenuto di **amilosio, aroma,** resistenza al **freddo**, **Cadmio e Arsenico)**
- Effettuazione delle **analisi** a listino ENR per **conto terzi**
- Partecipazione al **TRRC (Temperate Rice Research Consortium)**

Produzione del seme tecnico

- **Selezione conservatrice**
- Produzione dei **nuclei di seme**
- Produzione del seme di «**pre-base**»
- Produzione del seme di «**base**»
- **Moltiplicazione** della semente
- **Analisi qualitative** delle sementi (conto terzi)

Schema delle attività del laboratorio chimico merceologico



AGRONOMIA

Attività autofinanziate

- ✓ Tecniche di agricoltura di precisione
  Modulazione della concimazione azotata in copertura: l'utilizzo dei sensori ottici (NDVI)
- ✓ Effetto del potassio sulla produttività del riso: prova di lungo periodo
- ✓ Studio dei residui di alcuni principi attivi impiegati per la difesa del riso nella pianta ed in alcuni comparti ambientali
- ✓ Monitoraggio sulla fertilità del suolo: analisi dei terreni nel territorio risicolo
- ✓ Monitoraggio infestanti resistenti (GIRE)

Progetti finanziati da enti terzi

- ✓ Progetto ***RISTEC*** - Nuove tecniche colturali per il futuro della risicoltura

  Progetto finanziato dalla Regione Lombardia sulla misura del PSR 1.2.01 che coinvolge Ente Risi, capofila del progetto, Università degli Studi di Torino e Università degli Studi di Milano
  Obiettivo: ottimizzare le tecniche del sovescio, della sommersione invernale e dell'agricoltura conservativa

- ✓ Progetto ***BABYRICE*** – Progetto Riso baby food: un mercato da riconquistare

  Progetto finanziato dalla Regione Lombardia sulla misura del PSR 16.2 che coinvolge 3 aziende risicole, l'Ente Nazionale Risi, l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza e l'Università degli Studi di Torino
  Obiettivo: introdurre in azienda tecniche in grado di ridurre i contenuti di Cadmio ed Arsenico nel riso

- ✓ Progetto ***RISO BIOSYSTEMS*** – Progetto di ricerca, supporto e trasferimento a sostegno della risicoltura biologica

  Progetto finanziato dal MIPAAF che coinvolge CREA-RIS, ente capofila del progetto, Ente Nazionale Risi, Università degli Studi di Torino, Università degli Studi di Milano, CREA-PB e CNR-CERIS
  Obiettivo: studiare agrotecniche, valutare gli effetti della deriva di fitofarmaci sui residui del riso bio

- ✓ Progetto ***MELGRI*** – Nematode galligeno del riso

  Progetto negoziato e finanziato dalla Regione Piemonte (Servizio Fitosanitario)

  Obiettivo: strategie di eradicazione/contenimento e monitoraggio del nuovo parassita

- ✓ Progetto ***SAIRISI***

  Progetto finanziato da SAI Platform e coinvolge Unilever, Ebro Foods - Mundi Riso, Migros, Kellogg's, Euricom, SP
  Obiettivo: implementazione di un progetto di sostenibilità con 100 aziende risicole

Collaborazioni

Agronomia

- ✓ Collaborazione con società private con lo scopo di verificare i vantaggi agronomici e produttivi dell'utilizzo di fertilizzanti innovativi

  Manifestazione di interesse da parte di Adriatica, Compo Expert, ICL, JAFGreen

  - *Inibitori dell'ureasi*
  - *Concimi ricoperti*

Malerbologia

- ✓ Collaborazione con società private con lo scopo di verificare l'efficacia di nuovi erbicidi sulle principali infestanti e la suscettibilità della coltura

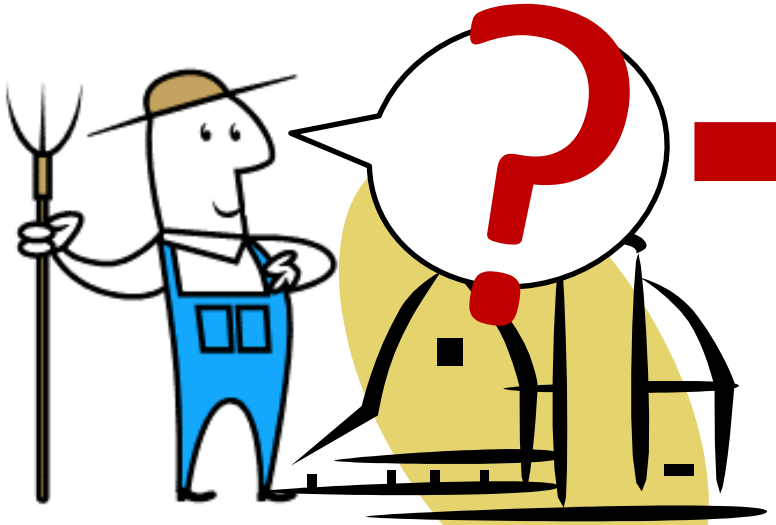
  Collaborazione già in fase di definizione con Dow AgroScience

  - *Gestione delle malerbe resistenti*
  - *Giavoni tardivi*

Patologia

- ✓ Valutazione dell'efficacia di differenti strategie chimiche di contenimento del brusone
- ✓ Valutazione di prodotti fungicidi, applicati in concia alla semente, per il controllo di *Fusarium fujikuroi*

UNA RICERCA AL SERVIZIO DELLA FILIERA



Servizio di Assistenza Tecnica

ENR-CRR

Servizio di Assistenza Tecnica

Ente Nazionale Risi porta con sé la testimonianza di una filiera che sta cercando di CONTRASTARE la sempre più forte competizione globale.

GRAVE CRISI DEL SETTORE

CAUSA : aumento delle importazioni a dazio zero nell'Unione europea di riso lavorato indica dai Paesi Meno Avanzati (PMA)

Sintesi delle cause della crisi

Aumento delle importazioni di riso indica a dazio zero dai PMA

Perdita di competitività dell'industria italiana sul mercato comunitario per il riso indica

Riduzione del prezzo della materia prima (indica)

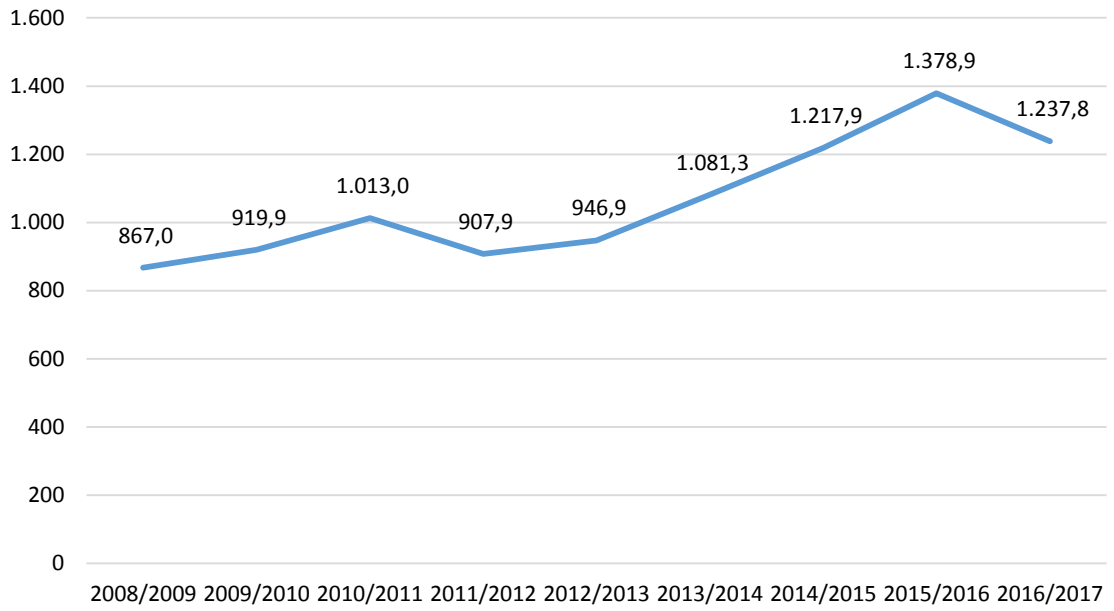
Riduzione delle superfici a riso indica in Italia e nell'Unione Europea

Creazione di disequilibri nelle superfici per l'aumento della coltivazione di riso japonica

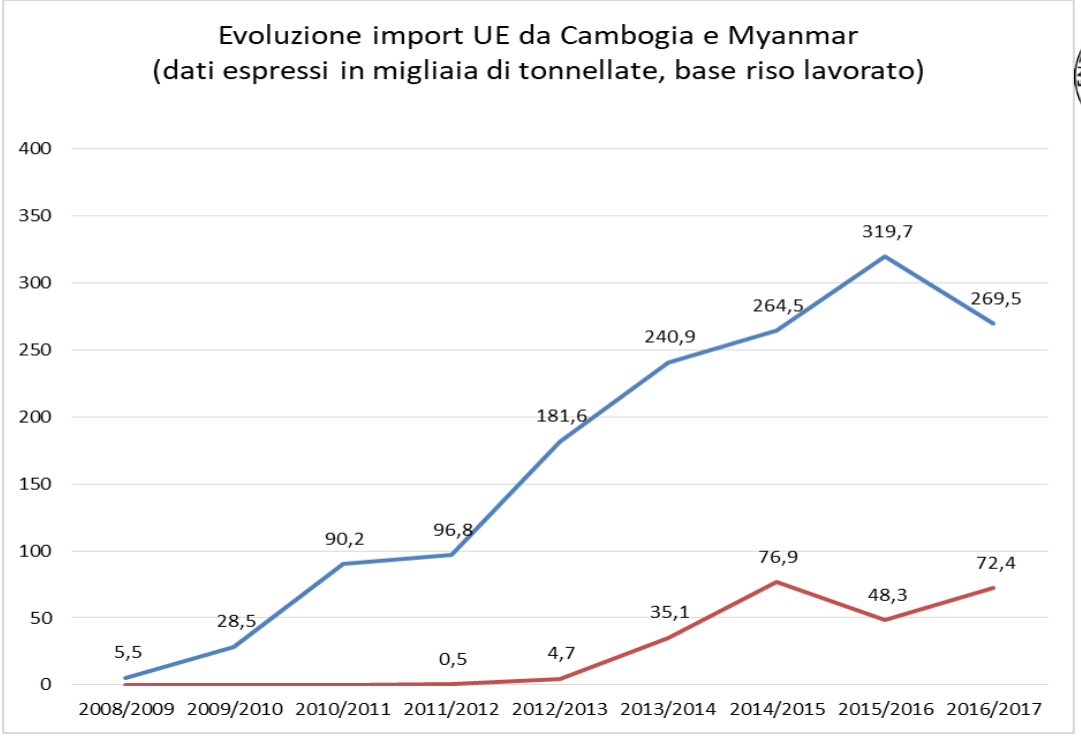
Creazione di eccedenze produttive di riso japonica (a domanda rigida)

Calo dei prezzi e della redditività

Evoluzione import UE da tutte le origni
(dati espressi in migliaia di tonnellate, base riso lavorato)

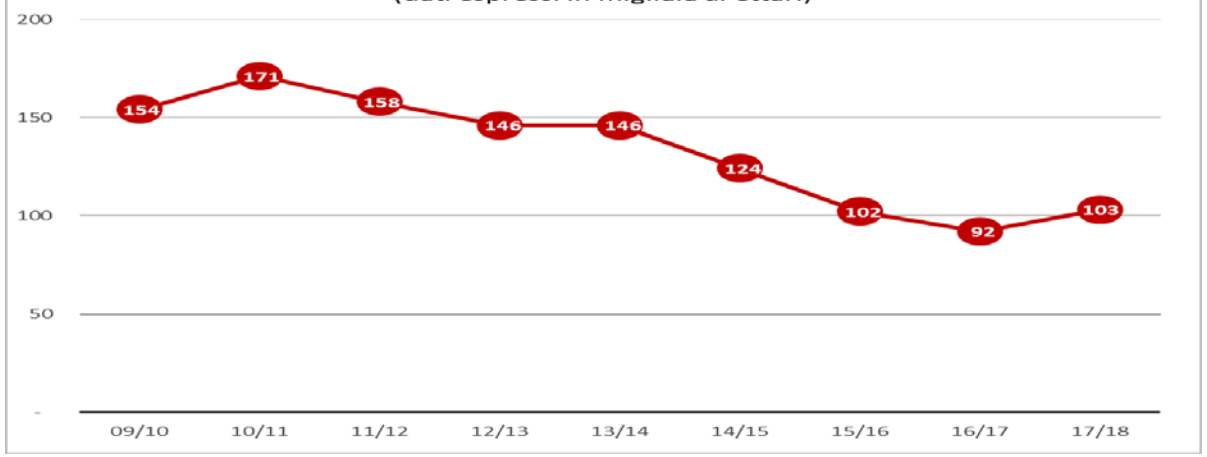


Evoluzione import UE da Cambogia e Myanmar
(dati espressi in migliaia di tonnellate, base riso lavorato)

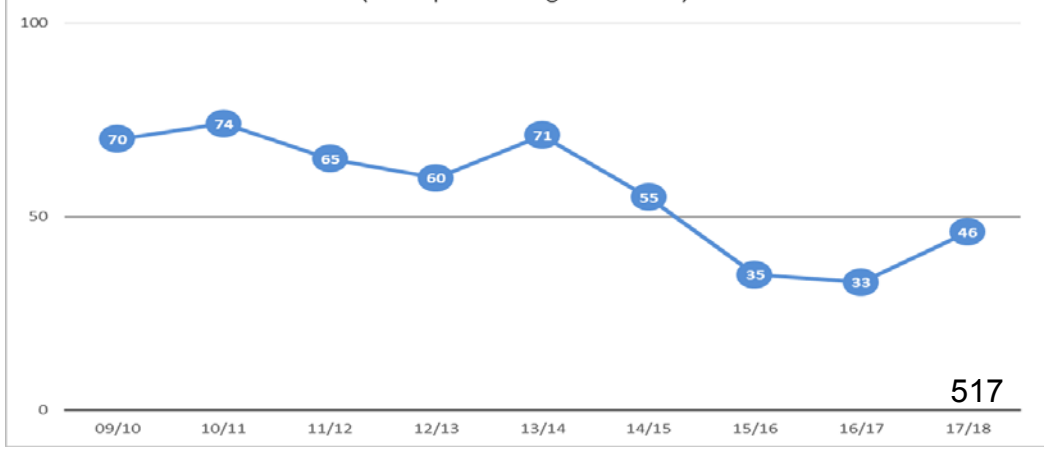


- Cambogia - Myanmar

Superficie a riso Indica nell'UE
(dati espressi in migliaia di ettari)



Superficie a riso Indica in Italia
(dati espressi in migliaia di ettari)



Evoluzione prezzi medi del risone

SERVONO CONTROLLI SUL PRODOTTO IMPORTATO

A) PER ASSICURARE IL CONSUMATORE SULLA SALUBRITA' DEL PRODOTTO IMPORTATO
B) PER GARANTIRE CONDIZIONI DI RECIPROCITA' TRA I PRODUTTORI DELL'UNIONE E QUELLI DEI PAESI TERZI

1st Forum on the EU Rice sector

Milano 20 February 2017

2nd Forum on the EU Rice sector

Brussels 23 January 2018

1. Richiesta di applicazione della clausola di salvaguardia
2. Blocco delle concessione ai PMA per violazione grave e sistematica dei principi sanciti nelle convenzioni fondamentali ONU/ILO in materia di diritti umani e diritti dei lavoratori
3. Effettivo riconoscimento della «sensibilità» del settore da parte della Commissione nei negoziati di libero scambio e nella futura PAC
4. Istituzioni di norme di «reciprocità» tra gli Stati Membri e con i Paesi Terzi relativamente alle questioni fitosanitarie e in materia di diritti sociali e diritti dei lavoratori.
5. Riconoscimento dell'origine del prodotto.
6. Previsione di un budget specifico per la promozione del riso .

NECESSITA' PER LA FILIERA ITALIANA DEL RISO

APPLICAZIONE DELLA CLAUSOLA DI SALVAGUARDIA → PER RECUPERARE LA POSSIBILITA' DI RIEQUILIBRARE LA PRODUZIONE INTERNA

RICONOSCIMENTO DELLA SENSIBILITA' DEL PRODOTTO → PER BLOCCARE ALTRE CONCESSIONI TARIFFARIE CONSIDERATO CHE GIA' IL 70% DEL PRODOTTO IMPORTATO NON PAGA DAZIO

RIORGANIZZAZIONE INTERNA DEL MERCATO → PER CREARE UNA MAGGIORE CONCENTRAZIONE DELL'OFFERTA OGGI ASSAI SCARSA

VALORIZZAZIONE DELLA PRODUZIONE NAZIONALE

RISO ITALIANO

A) VALORIZZAZIONE DELLE DENOMINAZIONI DI ORIGINE ESISTENTI
B) CREAZIONE DI NUOVE DENOMINAZIONI DI ORIGINE

CAMPAGNE DI DIVULGAZIONE E INFORMAZIONE SUI VALORI POSITIVI DEL RISO ITALIANO

PAC
POST 2020

RICONFERMA DEL RUOLO POSITIVO DELLA RISICOLTURA PER L'AMBIENTE

PROBLEMATICA DEL CAPPING

NECESSITA' DI MANTENERE L'AIUTO ACCOPPIATO

PSR:

A) ATTENTA VALUTAZIONE DELLE MISURE PER INDIVIDUARE LE REALI ESIGENZE E GLI OBBLIGHI DA IMPORRE

B) RIDUZIONE DEL CARICO BUROCRATICO

C) COORDINAMENTO REGIONALE PER DETERMINARE MISURE E IMPORTI SIMILI.

RISO ITALIANO

Un riso da conoscere e riconoscere perché unico !

GRAZIE PER L'ATTENZIONE

ENTE NAZIONALE RISI MILANO

ALTRI DOCUMENTI PERVENUTI

ALLA COMMISSIONE

Ministero dello Sviluppo Economico

DIREZIONE GENERALE PER LA LOTTA ALLA CONTRAFFAZIONE – UIBM
Il Direttore Generale

Ministero dello Sviluppo Economico
AOO_Politiche industriali e Tutela
Struttura: **DGLCUIBM**
REGISTRO UFFICIALE
Prot. n. **0277221 - 12/07/2018** - USCITA

Al Presidente della
Commissione Agricoltura
della Camera dei Deputati
On. Filippo Gallinella

SEDE

Egregio Presidente,

ho il piacere di inoltrarLe il Piano Strategico Nazionale 2017-2018 del CNAC adottato dal Consiglio Nazionale Anticontraffazione nella seduta del 30 marzo 2017.

Colgo l'occasione per inviarLe cordiali saluti.

IL DIRETTORE GENERALE
(Loredana Gulino)

Via Molise 19 – 00187 Roma
tel. +39 06 4705 5616– fax +39 06 4705 5635
e-mail dglcuibm.segreteria@mise.gov.it
www.sviluppoeconomico.gov.it

Consiglio Nazionale Anticontraffazione

PIANO STRATEGICO NAZIONALE 2017-2018

Premessa

Per combattere efficacemente la contraffazione, occorre una risposta corale e coordinata di tutte le Amministrazioni coinvolte. Nessuna Amministrazione può affrontare singolarmente tutte le sfide della contraffazione: nessuna, da sola, dispone di tutte le leve necessarie.

E' questo il valore aggiunto del CNAC: contare sulle competenze di tutte le Amministrazioni coinvolte, ed includere nella definizione dell'orizzonte strategico forze dell'ordine e rappresentanti delle forze produttive.

Il Piano Strategico del Consiglio 2017–2018, frutto di tale convincimento, ha dunque una duplice valenza: un importante valore politico, sicuramente, data l'ampia partecipazione, e l'impegno, di una pluralità di Amministrazioni, che non potrà che tradursi in una maggiore centralità delle politiche anticontraffazione con conseguenti effetti anche sulla corretta percezione del fenomeno da parte dei cittadini; e d'altra parte un fondamentale apporto all'efficacia e all'efficienza del sistema anticontraffazione, per l'effetto moltiplicatore che la valorizzazione delle sinergie create e la compattezza di intenti comportano.

L'auspicio è che possa avviarsi un processo di progressivo consolidamento della collaborazione tra gli attori delle politiche di contrasto, e che il Piano possa rappresentare un paradigma a livello nazionale, europeo ed internazionale.

Il Presidente del Consiglio Nazionale Anticontraffazione
Sottosegretario di Stato al
Ministero dello Sviluppo Economico
Sen. Antonio Gentile

Indice

Executive Summary 6
1. Introduzione 8
2. Consiglio Nazionale Anticontraffazione (CNAC) 12
3. Piano Strategico Nazionale 17
3.1 Il Piano Strategico Nazionale 17
3.2 Priorità Tematiche e Azioni Strategiche 22
3.2.1 Le Iniziative Progettuali della Priorità Tematica “1. Comunicazione” 24
3.2.2 Le Iniziative Progettuali della Priorità Tematica “2. Formazione e Informazione” 31
3.2.3 Le Iniziative Progettuali della Priorità Tematica “3. Rafforzamento dei presidi territoriali” 43
3.2.4 Le Iniziative Progettuali della Priorità Tematica “4. Enforcement” 49
3.2.5 Le Iniziative Progettuali della Priorità Tematica “5. Contraffazione online” 55
3.2.6 Le Iniziative Progettuali della Priorità Tematica “6. Tutela del Made in Italy” 60
3.3 Monitoraggio, valutazione e comunicazione 66
4. Allegati 68
Schede di sintesi delle Iniziative progettuali per Priorità Tematica 68

Executive Summary

L'importante lavoro di **concertazione** tra Amministrazioni ed Enti componenti il Consiglio Nazionale Anticontraffazione, avviato dal Segretariato del CNAC, ha condotto alla definizione del nuovo Piano Strategico Nazionale, che ridisegna la programmazione in materia di **lotta alla contraffazione** per il periodo 2017-2018, ponendola al centro della politica nazionale e fornendo carattere di operatività all'indirizzo strategico.

Conciliando l'esigenza di garantire una **coerenza** complessiva del sistema anticontraffazione a livello nazionale con la necessità di assicurare **autonomia operativa** ai singoli attori, il Piano Strategico Nazionale si configura come un vero e proprio **strumento** di **programmazione strategica** del Consiglio Nazionale Anticontraffazione, un quadro di riferimento semplice e chiaro volto a migliorare le **scelte** di **settore** e a favorire l'**integrazione** tra le diverse azioni anticontraffazione da mettere in campo.

Il Piano Strategico Nazionale descrive, nel **primo capitolo** introduttivo, il panorama europeo e nazionale sul fenomeno della contraffazione, offrendo una breve rappresentazione dell'attuale **contesto socioeconomico** in cui emerge in maniera sempre più evidente l'urgenza di consolidare le politiche di lotta alla contraffazione già attive e di implementare nuove azioni anticontraffazione adeguate alla diffusione sempre più capillare del fenomeno a livello territoriale, nazionale e transnazionale nonché on line.

Il **secondo capitolo** del Piano Strategico Nazionale descrive la **composizione** del **Consiglio Nazionale Anticontraffazione**, soffermandosi sulla **nuova governance** del CNAC e sulle **Priorità Tematiche** individuate nell'ambito della riunione plenaria di insediamento del 19 ottobre 2016. Con l'avvio di questa nuova fase del Consiglio, il **Segretariato** del **CNAC** assume un rinnovato ruolo di "**cabina di regia**" finalizzata a fornire un orizzonte strategico e a favorire il reale coordinamento degli interventi attuati e proposti dalle varie Amministrazioni e dai diversi Enti. L'attività del Segretariato consiste in un **supporto trasversale**, che ha lo scopo di costituire un raccordo tra le iniziative proposte dai vari componenti del Consiglio al fine di far emergere i ruoli dei diversi membri, di far circolare le informazioni funzionali allo sviluppo e all'attuazione dei progetti e di metterle a sistema per attivare un efficace Piano Strategico Nazionale.

Il documento si sofferma, nel **terzo capitolo**, sul processo che ha portato alla **definizione** e **redazione** del **Piano Strategico Nazionale 2017-2018**: nel dicembre del 2016 il Segretariato del CNAC ha ideato e avviato la rilevazione delle attività in ambito di lotta alla contraffazione già in corso di attuazione o da realizzare.

Partendo dai contributi raccolti, il Segretariato del CNAC, attraverso un approccio innovativo, fondato su un **metodo aperto** e **partecipato** di **condivisione** di strategie, obiettivi e linee di intervento con Amministrazioni ed Enti proponenti, ha proceduto ad effettuare un lavoro di **valorizzazione**, **sistematizzazione** ed **aggregazione** dei contenuti progettuali per ciascuna delle sei **Priorità Tematiche** individuate come campi d'azione in cui concentrare le politiche di lotta alla contraffazione (Comunicazione, Formazione e Informazione, Rafforzamento dei presidi territoriali, Enforcement, Contraffazione online e Tutela del Made in Italy).

Il risultato di questa attività di analisi e confronto è rappresentato dall'individuazione di un insieme di **Iniziative Progettuali** aggregate in **Azioni Strategiche** finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di ciascuna Priorità Tematica.

Sempre nel terzo capitolo del Piano Strategico Nazionale 2017-2018, partendo poi da una breve descrizione degli obiettivi da raggiungere nell'ambito di ciascuna Priorità Tematica, sono riportate le **descrizioni** delle diverse Iniziative Progettuali concorrenti al raggiungimento di tali obiettivi.

Conclude il capitolo un paragrafo sul **monitoraggio** e sulla **comunicazione,** in cui si prevede una condivisione con il Consiglio dei risultati raggiunti in fase di attuazione delle Iniziative Progettuali in una fase intermedia, prevista per l'autunno 2017, e in una fase conclusiva rappresentata dalla riunione del Consiglio che si terrà nel primo trimestre 2018, a termine del mandato del CNAC. Per favorire la promozione e la valorizzazione delle Iniziative Progettuali come parte del Piano Strategico Nazionale del CNAC, si invitano le Amministrazioni e gli Enti attuatori delle Iniziative ad utilizzare nell'ambito delle stesse il logo del Consiglio.

Il documento si chiude con un **allegato** in cui sono riportate le **schede sintetiche** delle Iniziative Progettuali inserite nel Piano, suddivise per Priorità Tematica, per il biennio 2017-2018.

1. Introduzione

La competitività delle economie si fonda in misura sempre maggiore sulla creatività e sull'innovazione. La forza dell'innovazione sta nel trasformare i vincoli in opportunità, cercare e offrire nuove soluzioni per migliorare, trasformare, inventare nuovi prodotti e servizi, e favorire il progresso. Le innovazioni migliorano la qualità della nostra vita, degli ambienti in cui viviamo e lavoriamo, rafforzano la competitività dei nostri territori e delle nostre imprese, anche di fronte a nuove sfide, sempre più globali legate ai cambiamenti climatici, all'aumento e all'invecchiamento della popolazione.

Le attività di ricerca e sviluppo rappresentano i fattori chiave per assicurare e potenziare la capacità di competere delle imprese, e più in generale dei sistemi economici: proprio per questo motivo è importante tutelare e valorizzare i risultati della ricerca e delle innovazioni che ne derivano attraverso gli strumenti di Proprietà Intellettuale (PI). In un'economia globalizzata gli asset intangibili rappresentano, per i titolari dei diritti, non solo un elemento distintivo e uno strumento di tutela legale, ma anche una importante voce del bilancio delle imprese. La consapevolezza della funzione strategica della Proprietà Industriale come leva per accrescere il valore di una attività economica sta maturando sempre più nel mondo imprenditoriale, non solo tra le grandi ma anche tra le piccole e medie imprese.

La contraffazione rappresenta un grave problema per l'economia del nostro Paese, procurando perdite al sistema produttivo, danni all'immagine del *Made in Italy* e alla salute dei consumatori. Le violazioni della PI su scala commerciale scoraggiano gli investimenti nell'innovazione e nella creatività, incidendo sulla competitività delle imprese, determinando un mancato guadagno da parte dei titolari dei diritti, minori entrate per l'erario, perdita di posti di lavoro e aumento del lavoro minorile e del lavoro "nero", nonché potenziali pericoli per la salute e la sicurezza dei consumatori.

La contraffazione è un fenomeno ormai diffuso in quasi tutti i settori produttivi, da quello alimentare a quello farmaceutico e della cosmesi, dai giocattoli all'abbigliamento, dagli oggetti di design alla meccanica.

Negli ultimi anni il mercato del falso ha mostrato un'incredibile capacità di diversificare l'offerta di prodotti sulla base dei gusti e delle richieste del consumatore ed anche sulla base delle caratteristiche e peculiarità dei territori di destinazione.

La globalizzazione dei mercati, la diffusione delle tecnologie dell'informazione (ICT) e l'utilizzo crescente della rete internet per la commercializzazione dei prodotti, se da un lato rappresentano un'opportunità sia per le imprese, che possono operare su mercati mondiali, sia per i consumatori, che hanno accesso a

beni prodotti in qualsiasi parte del mondo, dall'altro lato ha fornito ai contraffattori sempre maggiori opportunità di occultamento delle proprie attività illecite in un ambito sovranazionale, senza confini. Il ritorno economico legato alla distribuzione e alla vendita di prodotti che violano i diritti di PI è tale da rappresentare un incentivo a commettere le attività illecite. La contraffazione, infatti, mostra forti legami con la criminalità organizzata, che considera tale area di business più redditizia e meno rischiosa rispetto alle altre attività illecite: i ricavi ottenuti dal mercato del falso vengono reinvestiti in altre attività illecite, quali l'abusivismo edilizio e il traffico di stupefacenti e di armi.

Da un'analisi dei dati sulla contraffazione in ambito internazionale, emerge che **nel 2013 il commercio delle merci contraffatte e usurpative rappresenta il 2,5% del commercio mondiale**, per un valore pari a 461 miliardi di USD. Nello stesso periodo, nell'Unione Europea le importazioni di merci contraffatte e usurpative costituiscono il 5% di tutte le importazioni, per un valore di circa 116 miliardi di USD. Tale dato è superiore a quanto rilevato nella decade precedente: nel 2008 le merci contraffatte e usurpative rappresentano l'1,9% delle importazioni mondiali[1].

A livello nazionale, nel 2015 il fatturato totale della contraffazione è stimato in 6,9 miliardi di euro, con una variazione reale del +4,4% rispetto ai 6,5 miliardi di euro stimati nel 2012. Al primo posto, per valore del mercato del contraffatto, si trovano gli accessori e l'abbigliamento ma nessun settore merceologico viene escluso: elettrodomestici, pezzi di ricambio, cosmetici, prodotti per la casa, medicinali, alimenti. L'immissione dei prodotti contraffatti nella produzione legale nazionale comporterebbe un incremento della produzione interna di 18,6 miliardi di euro[2].

Sempre in ambito nazionale, nel periodo 2008-2016 **i sequestri di merci contraffatte** da parte di Agenzia delle Dogane e Guardia di Finanza sono stati oltre 146.000 e hanno determinato il ritiro dal mercato di 458 milioni di pezzi contraffatti, per un valore complessivo stimato di quasi 5 miliardi di euro[3].

L'analisi dei dati sulla contraffazione evidenzia l'entità e la diffusione del fenomeno, che comporta notevoli conseguenze economiche e sociali sia per il sistema imprenditoriale che per i consumatori. In ragione di ciò, è sempre più evidente come la politica nazionale debba impegnarsi ad assicurare strategie, strumenti e piani di intervento mirati a rafforzare la prevenzione ed il contrasto, favorendo la più ampia sinergia e collaborazione tra le diverse istituzioni, Forze dell'Ordine, associazioni di categoria, sistema delle imprese e della ricerca, e consumatori. Perché gli interventi di contrasto alla contraffazione siano efficaci è necessario compiere uno sforzo per rilevare le violazioni dei diritti di PI, condividere le

[1] "Commercio di merci contraffatte e di merci usurpative: una mappa dell'impatto economico", OCSE, in collaborazione con EUIPO (Ufficio dell'Unione Europea per la Proprietà Intellettuale). Aprile 2016.
[2] "La contraffazione. Dimensioni, caratteristiche e approfondimenti. Rapporto 2016", Censis – MISE-DGLC-UIBM.
[3] Elaborazione dati IPERICO, MISE-DGLC-UIBM.

informazioni tra le autorità competenti e prevedere un assetto normativo chiaro, certo ed omogeneo in materia di tutela e di difesa della PI.

Negli ultimi anni è stato notevole l'impegno dei policy maker e delle Forze dell'Ordine per contrastare tale fenomeno, sia a livello internazionale che nazionale, adeguando strumenti di analisi e strumenti operativi alla portata criminale del fenomeno.

A livello europeo, nel 2009 la Commissione Europea ha creato **l'Osservatorio europeo sulla contraffazione e la pirateria**[4], che riunisce rappresentanti del mondo pubblico e privato, che utilizzano le proprie competenze per proteggere e promuovere i diritti di PI e sostenere gli organismi direttamente impegnati nell'applicazione delle norme e nel contrasto della contraffazione. A livello di indirizzo strategico, nel 2014 la Commissione Europea ha pubblicato due comunicazioni[5] finalizzate a rafforzare la lotta contro le violazioni di diritti di PI attraverso l'adozione di un **Action Plan** per il periodo 2014-2017 e la definizione di una Strategia per la tutela e il rispetto dei diritti di PI nei Paesi terzi. Inoltre, nel dicembre 2015 è stata adottata la riforma dell'UE in materia di marchi d'impresa[6], che ha apportato importanti modifiche alla disciplina del marchio comunitario.

In ambito nazionale, nell'ultimo decennio, sono stati attivati diversi strumenti per la valorizzazione e la protezione della PI. A livello normativo, nel 2005 è entrato in vigore il **Codice della Proprietà Industriale**[7] (CPI) e nel 2010 è stato pubblicato il Regolamento di attuazione del Codice della Proprietà Industriale[8]. A livello istituzionale, nel 2009 è stata creata la **Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione - Ufficio Italiano Brevetti e Marchi** (DGLC-UIBM)[9] del Ministero dello Sviluppo Economico (MISE), ed è stato istituito il **Consiglio Nazionale Anticontraffazione** (CNAC)[10].

Il CNAC è chiamato a svolgere un ruolo di primaria importanza nell'incentivare la definizione e l'attuazione di politiche per la valorizzazione della PI e per la lotta alla contraffazione. Già nel 2012 il CNAC ha adottato un Piano Nazionale Anticontraffazione prevedendo le priorità strategiche di intervento per il triennio 2012-2014.

[4] Nel 2012, l'Osservatorio è entrato a far parte dell'EUIPO (Ufficio dell'Unione europea per la Proprietà Intellettuale), un'agenzia decentrata dell'Unione europea per offrire la tutela dei diritti di PI alle imprese e agli innovatori in tutta l'UE.
[5] "Verso un rinnovato consenso sul rispetto dei diritti di Proprietà Intellettuale: piano d'azione dell'Unione europea". COM(2014)392 final. "Trade, growth and intellectual property - Strategy for the protection and enforcement of intellectual property rights in third countries". COM(2014) 389 final.
[6] Pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale UE del Regolamento UE 2015/2424 del 16 dicembre 2015 e della Direttiva 2015/2436 sul ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri in materia di marchi d'impresa (il cosiddetto "Pacchetto Marchi").
[7] Decreto Legislativo del Ministero dello Sviluppo Economico del 10 febbraio 2005, n. 30.
[8] Decreto Legislativo del Ministero dello Sviluppo Economico del 13 gennaio 2010, n. 33.
[9] DPR del 28 novembre 2008, n. 197.
[10] Legge del 23 luglio 2009, n. 99.

In continuità con le attività già realizzate ed in linea con gli indirizzi strategici comunitari, il **CNAC adotta il Piano Strategico Nazionale per il biennio 2017-2018**, che definisce, sulla base delle peculiarità del fenomeno contraffattivo a livello nazionale, un insieme di Priorità tematiche ed Azioni Strategiche condivise tra le diverse istituzioni e autorità competenti sui temi della tutela della PI e della lotta alla contraffazione. Tali azioni strategiche, che vanno ad integrare le iniziative già adottate in materia di lotta anticontraffazione da parte delle istituzioni pubbliche e private sul territorio nazionale, vanno nella direzione della messa a punto di una politica nazionale efficace sul rispetto della PI e sul contrasto delle violazioni su scala commerciale a livello nazionale. L'attuazione del Piano Strategico Nazionale richiede la piena collaborazione di tutti i soggetti coinvolti nella lotta contro la contraffazione e la pirateria nel mercato interno.

2. Consiglio Nazionale Anticontraffazione (CNAC)

Il Consiglio Nazionale Anticontraffazione è l'**organismo interministeriale** previsto dall'art. 145 del Codice di Proprietà Industriale, modificato dalla Legge n. 99 del 23 luglio 2009 – "Legge Sviluppo", con funzioni di "*impulso e coordinamento delle Azioni Strategiche intraprese da ogni amministrazione, al fine di migliorare l'insieme dell'azione di contrasto della contraffazione a livello nazionale*"[11].

Il Decreto Interministeriale del 15 aprile 2010 ne ha definito i criteri e le procedure per la governance, al fine di assicurare il corretto esercizio delle funzioni di indirizzo, impulso e coordinamento strategico delle iniziative intraprese da ciascuna amministrazione, volte a uniformare e rafforzare le attività di lotta alla contraffazione a livello nazionale.

Il CNAC ha sede presso il MISE, è presieduto dal **Ministro** o da un suo rappresentante[12] e dura in carica un **biennio**. La Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione – Ufficio Italiano Brevetti e Marchi del Ministero dello Sviluppo Economico esercita le funzioni di **Segretariato Generale** e coadiuva il Presidente nella realizzazione delle attività del Consiglio.

Il CNAC si è formalmente insediato il **22 dicembre 2010** alla presenza dei rappresentanti dei Ministeri e dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI), che partecipano al CNAC in qualità di **Membri**.

Al fine di potenziare e rendere operativa l'efficacia delle linee strategiche che costituiscono il fulcro delle attività del CNAC, il Consiglio si avvale di due **Commissioni Consultive Permanenti**:

- la **Commissione Consultiva Permanente Interforze**, che riunisce i corpi e le istituzioni preposte alle attività di enforcement sul territorio nazionale;
- la **Commissione Consultiva Permanente delle Forze Produttive**, che riunisce associazioni di categoria e rappresentanze dei consumatori.

Le due Commissioni Consultive Permanenti partecipano ai lavori del Consiglio in funzione delle tematiche trattate, su invito del Presidente.

Esse svolgono all'interno del CNAC le seguenti attività:

[11] Legge Sviluppo del 2009, articolo n. 19, comma 10.
[12] Con Decreto Ministeriale del 29 luglio 2016, e successivo Decreto del 8 febbraio 2017, il Ministro dello Sviluppo Economico Carlo Calenda ha delegato il Senatore Antonio Gentile, Sottosegretario allo Sviluppo Economico, a presiedere le riunioni CNAC e a curare le attività del Consiglio. In caso di assenza o impedimento del Sottosegretario Gentile, la delega è attribuita al Direttore Generale della Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione – Ufficio Italiano Brevetti e Marchi (DGLC – UIBM) del Ministero dello Sviluppo Economico.

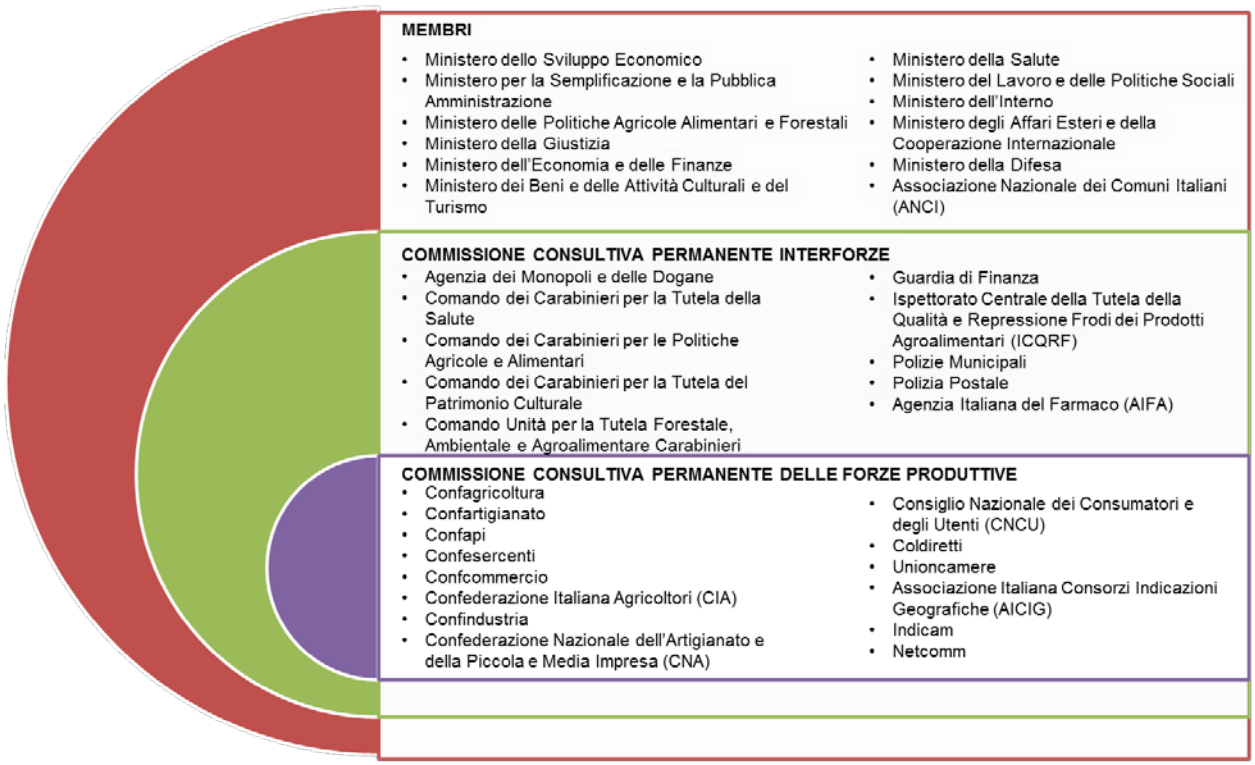
- contribuiscono all'**individuazione delle linee strategiche** e delle relative attività da avviare e attuare in relazione alla priorità che il Consiglio si propone di perseguire;
- elaborano proposte di misure da mettere in atto negli ambiti prioritari in materia di lotta alla contraffazione. In tale contesto, le due Commissioni Permanenti hanno rivestito un ruolo centrale nella stesura del presente Piano Strategico Nazionale, anche attraverso la condivisione di funzioni e misure attuative che svolgono nell'ambito delle attività ordinarie, come verrà meglio descritto nel seguito del documento;
- informano il Consiglio in merito alle varie iniziative settoriali in materia di anticontraffazione.

Per il biennio 2017-2018, il CNAC è composto da:

- 12 membri effettivi;
- 10 enti facenti parte della Commissione Consultiva Permanente Interforze, in cui ha fatto ingresso, nell'ottobre 2016, l'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA);
- 14 associazioni di categoria, che formano la Commissione Consultiva Permanente delle Forze Produttive.

Per il biennio 2017-2018 sono coinvolti nei lavori del CNAC, con l'obiettivo di fornire contributi su specifiche tematiche, anche il Dipartimento delle Politiche Europee (DPE) della Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca (MIUR).

Figura 1 - CNAC: Membri e Commissioni Consultive Permanenti per il biennio 2017-2018



L'insediamento del CNAC, avvenuto con la **Riunione Plenaria del 19 ottobre 2016**, ha segnato per il biennio 2017-2018 l'avvio di una **nuova fase** nelle politiche attuative di lotta alla contraffazione.

La Presidenza del Consiglio Nazionale Anticontraffazione, coadiuvata dal Segretariato, ha fornito, infatti, un nuovo impulso alle attività del CNAC al fine di rendere più efficace l'azione del Consiglio stesso che, nella sua **nuova governance**, si va a configurare come una vera e propria cabina di regia finalizzata a fornire un orizzonte strategico e a favorire il reale coordinamento degli interventi attuati e proposti dalle varie Amministrazioni e dai diversi Enti. Il CNAC, in questa nuova veste, dispone di tutte le leve per imprimere un cambio di passo alle politiche anticontraffazione.

Partendo dal presupposto che ciascuna Amministrazione facente parte del Consiglio opera, in relazione alle proprie competenze, con proprie iniziative che costituiscono i tasselli fondamentali della lotta alla contraffazione, il CNAC assume il compito di diffondere la conoscenza di tali iniziative e di metterle in opportuna relazione e sinergia tra loro, affinché tutte le azioni messe in campo vadano a costituire un unicum coerente e condiviso.

Il **Segretariato del CNAC**, in questa nuova concezione di governance del Consiglio, modifica il suo ruolo: esso si configura come un **supporto trasversale** che ha lo scopo di costituire un raccordo tra le iniziative dei vari componenti del CNAC al fine di far emergere i ruoli dei vari Membri, di far circolare le informazioni funzionali allo sviluppo dei progetti e di metterle a sistema per attivare un efficace Piano Strategico Nazionale.

Con l'avvio del **biennio 2017-2018**, il CNAC ha individuato i seguenti obiettivi per rendere più efficace la propria azione:

- rafforzare l'efficacia delle decisioni adottate dal Consiglio **potenziando la rappresentatività delle Amministrazioni coinvolte in qualità di Membri del CNAC** coinvolgendole non solo dal punto di vista tecnico, ma anche dal punto di vista politico;

- valorizzare e **mettere a sistema le attività in materia di lotta alla contraffazione** già attuate o da attivare dai Membri del CNAC e dai componenti delle due Commissioni Consultive Permanenti, comprendendole nelle Azioni Strategiche individuate nel Piano Strategico Nazionale 2017-2018;

- valutare la **coerenza delle azioni anticontraffazione** dei Membri del CNAC e dei componenti delle due Commissioni Consultive Permanenti con gli indirizzi strategici condivisi in seno al CNAC, verificandone le possibili sinergie;

- **semplificare le procedure di governance del Consiglio**, con la riduzione del numero delle riunioni plenarie, l'eliminazione delle Commissioni Tematiche e il rafforzamento del ruolo del Segretariato del CNAC di raccordo operativo tra amministrazioni, enti e associazioni facenti parte del Consiglio;

- si ritiene utile altresì prevedere **l'aumento della durata del mandato del Consiglio** da 2 a 4 anni per consentire alle politiche di esplicitare i propri effetti in un lasso di tempo più ampio, e l'**ampliamento della compagine** con l'apporto di **ulteriori competenze** ritenute utili nelle azioni di lotta alla contraffazione, prevedendo la partecipazione di altri soggetti come il **Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca** e il **Dipartimento delle Politiche Europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri,** attualmente coinvolti in qualità di osservatori.

Il Consiglio ritiene, come condiviso in occasione della riunione plenaria del CNAC del 19 ottobre 2016, che per il biennio 2017-2018 le sfide a cui è necessario rispondere in modo sempre più incisivo sono quelle che si possono ricondurre alle seguenti **sei Priorità Tematiche,** che costituiscono gli ambiti di

azione nei quali Amministrazioni, Enti e Associazioni stanno già operando e nei quali è imprescindibile continuare a indirizzare e implementare le attività delle politiche di lotta alla contraffazione.

Le prime due Priorità Tematiche, "**1. Comunicazione**" e "**2. Formazione**" hanno un carattere di **trasversalità** rispetto alle altre Priorità Tematiche individuate: "**3. Rafforzamento dei Presidi Territoriali**", "**4. Enforcement**", "**5. Contraffazione online**" e "**6. Tutela del Made in Italy**".

Figura 2 - Priorità Tematiche del CNAC per il biennio 2017-2018

3. Piano Strategico Nazionale

3.1 Il Piano Strategico Nazionale

Il Piano Strategico Nazionale definisce la **politica nazionale anticontraffazione** per il biennio 2017-2018.

Il Piano individua le azioni strategiche per la prevenzione e il contrasto della contraffazione sul territorio nazionale, prevedendo il rafforzamento della collaborazione e dell'integrazione tra tutte le Amministrazioni e gli Enti coinvolti nell'attuazione della politica nazionale al fine di individuare le soluzioni più idonee rispetto alle peculiarità del contesto territoriale e all'evolversi del fenomeno contraffattivo su scala globale. Le azioni strategiche contenute nel Piano sono orientate, da un lato, a innescare un cambiamento culturale che punti a **depotenziare la domanda** di beni contraffatti favorendo una sensibile riduzione dei consumi illegali, e, dall'altro, a **contenere l'offerta** di prodotti contraffatti con un'azione repressiva che coinvolge tutta la filiera dei prodotti falsi, dalla produzione alla commercializzazione.

Obiettivo precipuo del Piano è la razionalizzazione, il potenziamento e il coordinamento delle attività previste dalle politiche anticontraffazione del Governo, al fine di **valorizzare ogni possibile sinergia** tra le azioni poste in essere dalle diverse Amministrazioni ed Enti, diffuse capillarmente sul territorio nazionale.

Il Piano, quindi, propone, da una parte, alcuni orientamenti strategici e individua linee di intervento che possano rendere il sistema produttivo nazionale maggiormente competitivo attraverso la valorizzazione dei titoli di PI e il contrasto dalle violazioni dei diritti e, dall'altra, fornisce gli strumenti utili a migliorare la politica di settore e superarne la frammentazione, mettendo a sistema ed in sinergia le programmazioni delle diverse Amministrazioni ed Enti impegnati sul tema della contraffazione, identificando azioni e progetti di valenza interregionale e nazionale che tengono conto dell'evoluzione del fenomeno a livello internazionale.

Nell'ambito delle **sei Priorità Tematiche**[13] consolidate nella riunione di insediamento del Consiglio, il Piano racchiude una progettualità unitaria ed integrata in materia di lotta alla contraffazione, mettendo a sistema gli strumenti operativi già individuati dalle Amministrazioni ed Enti rappresentati nel Consiglio per affrontare le nuove sfide poste dal mercato del falso e al contempo prevedendo nuove **Azioni**

[13] Comunicazione/informazione/formazione; Formazione alle imprese in tema di tutela della Proprietà Intellettuale; Rafforzamento del presidio territoriale; Enforcement; Lotta alla contraffazione via Internet; Tutela del Made in Italy da fenomeni di usurpazione all'estero.

Strategiche da mettere in campo per rendere sempre più efficace ed efficiente l'intervento di repressione della contraffazione sull'intero territorio nazionale.

Le **Azioni Strategiche**, che concorrono al raggiungimento degli obiettivi delle sei Priorità Tematiche, racchiudono una o più **Iniziative Progettuali** proposte dalle Amministrazioni ed Enti appartenenti al CNAC, da avviare e realizzare nel biennio 2017-2018.

Figura 3 - Priorità Tematiche, Azioni Strategiche e Iniziative Progettuali

Frutto del lavoro coordinato del Sistema Paese, il Piano trae origine dal confronto tra le Amministrazioni e gli Enti membri del Consiglio avvenuto nella riunione del CNAC del 19 ottobre 2016, in cui sono emerse le fragilità e le criticità del sistema economico nazionale in relazione alla pervasività e alla diffusione del fenomeno contraffattivo e al contempo sono state proposte alcune soluzioni per il loro superamento.

Per meglio focalizzare le Iniziative Progettuali su cui puntare nel biennio 2017-2018 per reprimere il fenomeno, il Segretario del CNAC ha inviato a ciascun componente del Consiglio una **scheda per la rilevazione delle proposte** di azione di prevenzione e di contrasto della contraffazione. Le scelte strategiche e gli interventi per tutelare i consumatori e il sistema economico nazionale dalle violazioni dei diritti di PI e contrastare il fenomeno sono, quindi, il risultato del contributo di istituzioni, Forze dell'Ordine e forze produttive che hanno partecipato attivamente all'elaborazione del Piano.

La costruzione del Piano Strategico Nazionale è stata basata sull'adozione di un metodo aperto, partecipativo e di concertazione di tipo **bottom up**, iniziato nel dicembre 2016, tra il Segretariato del CNAC, i Membri del Consiglio e i componenti delle due Commissioni Consultive Permanenti dello stesso.

L'approccio bottom up ha consentito di valorizzare al massimo il contributo di ciascun componente, sia essa Amministrazione competente o rappresentante delle Forze dell'Ordine o delle Forze produttive in un'ottica cooperativa in cui il ruolo del CNAC, attraverso il Piano Strategico, è quello di fare da volano, esercitando al massimo il coordinamento e promuovendo una rapida operatività degli interventi.

Il Piano, quindi, crea un **sistema organico di prevenzione e di contrasto** della contraffazione e si pone come modello di riferimento per tutti i soggetti coinvolti nel sistema nazionale anticontraffazione, conciliando l'unitarietà delle azioni con il rispetto dell'autonomia operativa dei singoli soggetti protagonisti dell'attuazione delle Iniziative Progettuali.

Anche dopo la sua approvazione, il Piano resterà dinamico e partecipato, continuando a stimolare il coinvolgimento delle Amministrazioni e degli Enti del Consiglio nella riprogrammazione delle strategie o delle azioni in relazione ai riscontri ottenuti in fase di attuazione.

Ripercorrendo nel dettaglio il lavoro di coordinamento del Segretariato per la raccolta, l'analisi e la sistematizzazione delle schede ricevute come contributi di proposte di Iniziative Progettuali dai membri e dagli Enti e dalle associazioni delle due Commissioni Consultive Permanenti del CNAC, è utile evidenziare che, al fine di redigere il presente Piano Strategico Nazionale, dal dicembre 2016 al marzo 2017 sono state esaminate, in totale, **25 schede**, di cui 11 compilate dai Membri del CNAC, per un totale di **70 Iniziative Progettuali proposte per le 6 Priorità Tematiche** definite come obiettivi prioritari del campo d'azione del Consiglio per il biennio 2017-2018.

Si rileva che, per ciascuna Iniziativa Progettuale proposta, il Segretariato del CNAC ha organizzato varie **interlocuzioni e diversi incontri bilaterali** con i soggetti proponenti al fine di approfondire le schede inviate e di valorizzare le sinergie riscontrate per inserirle all'interno del Piano. A valle di questa fase di confronto con Amministrazioni, Enti e Associazioni, è stato effettuato un lavoro di sistematizzazione dei contenuti proposti e di riconduzione delle Iniziative Progettuali in ciascuna delle sei Priorità Tematiche del Consiglio.

Il risultato di questa attività di analisi e di confronto, come anticipato, è rappresentato dall'individuazione di un insieme di Iniziative Progettuali, aggregate in Azioni Strategiche finalizzate al raggiungere gli obiettivi che ciascuna Priorità Tematica ha individuato.

Le Iniziative Progettuali sono promosse da un **soggetto capofila**, che è **responsabile sia della fase di attuazione che della verifica dell'avanzamento delle iniziative** e che fornirà al CNAC aggiornamenti sullo stato di attuazione delle stesse.

L'attuazione delle Azioni Strategiche e delle Iniziative Progettuali, affinché sia efficace e orientata ai risultati, richiede anche l'attivazione di **partnership tra il soggetto capofila ed altri eventuali soggetti** che per interesse sulle tematiche e per competenze possono fornire un contributo al raggiungimento del risultato generale con l'obiettivo ultimo di attivare sinergie e razionalizzare gli investimenti e le risorse.

Nel Piano sono state inserite anche Iniziative Progettuali che, coerenti con gli obiettivi strategici, prevedono ulteriori verifiche al fine dell'individuazione delle risorse finanziarie necessarie per l'attuazione e delle modalità esecutive.

Ogni Iniziativa Progettuale approvata nell'ambito del presente Piano sarà **seguita** nelle varie fasi attuative dal Segretariato del Consiglio e i risultati ottenuti dall'attuazione saranno valutati e condivisi tra gli stakeholder in una fase intermedia prevista per l'autunno 2017. Nella fase conclusiva, che si terrà nel primo trimestre del 2018[14], ciascuna Amministrazione ed Ente presenterà i risultati raggiunti a conclusione dell'attuazione delle Iniziative Progettuali. L'obiettivo di questa attività è quello di consentire non solo una valutazione sull'andamento delle iniziative e dei loro effetti sul territorio, ma anche di adeguare le Iniziative Progettuali ai cambiamenti di contesto, alle nuove opportunità o alle eventuali criticità.

Al fine di identificare le Iniziative Progettuali come parte fondamentale concorrente al raggiungimento degli obiettivi del Piano Strategico Nazionale 2017-2018, esse adotteranno sia il logo del soggetto capofila e degli eventuali partner che il **logo del CNAC**.

Le Priorità tematiche, le Azioni Strategiche e le Iniziative Progettuali individuate dal CNAC nell'ambito del presente Piano Strategico Nazionale 2017-2018 costituiscono un passo decisivo verso la messa a punto di una **politica efficace sul rispetto dei diritti di Proprietà Intellettuale**, diretta a combattere le violazioni della PI su scala nazionale ed internazionale, con l'obiettivo di raggiungere un rinnovato consenso sulle modalità con cui i diritti di Proprietà Intellettuale sono esercitati.

[14] Come verrà descritto nel successivo paragrafo *3.4 Monitoraggio, valutazione e comunicazione*.

Tabella 1 - Priorità Tematiche e Azioni Strategiche del Piano Strategico Nazionale 2017-2018

3.2 Priorità Tematiche e Azioni Strategiche

Il CNAC, per il biennio 2017-2018, nella riunione plenaria del 19 ottobre 2016 ha individuato 6 Priorità Tematiche, che costituiscono gli ambiti di azione nei quali Amministrazioni, Enti e Associazioni stanno già operando e nei quali si ritiene imprescindibile continuare a indirizzare e potenziare le attività delle politiche di lotta alla contraffazione.

La Priorità Tematica "**1. Comunicazione**" comprende le attività di promozione e sensibilizzazione rivolte a differenti destinatari cui sono rivolte le politiche anticontraffazione. Le finalità previste dalla Priorità Tematica "1. Comunicazione" saranno attuate mediante la seguente Azione Strategica:

1.1. **Campagne di comunicazione**, al cui interno sono incardinate le azioni di promozione e di diffusione di una cultura della PI e degli effetti dannosi della contraffazione destinate ai cittadini e a target specifici, quali i giovani e i consumatori.

La Priorità Tematica "**2. Formazione e Informazione**" prevede l'attuazione di attività di informazione e di vera e propria formazione rivolte ai cittadini, alle imprese, ai giovani e alle Pubbliche Amministrazioni. La Priorità Tematica verrà attuata, proprio in relazione ai destinatari delle azioni, mediante tre Azioni Strategiche:

2.1 **Formazione alla Pubblica Amministrazione**, che comprende piani di formazione rivolti ai dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni e delle Forze dell'Ordine impegnati nello svolgimento delle proprie attività in tematiche afferenti alla contraffazione;

2.2 **Formazione ai giovani**, partendo dalla convinzione che per ridurre la domanda di prodotti contraffatti è necessario cambiare le propensioni dei consumatori nel lungo periodo e che ciò può essere fatto solo attraverso attività che coinvolgano i cittadini sin da giovani e in maniera continuativa, tale Azione Strategica comprende tutte le attività formazione rivolte agli studenti delle scuole primarie e secondarie;

2.3 **Formazione e Informazione alle imprese**, Azione Strategica che promuove tra le imprese la conoscenza degli strumenti che l'ordinamento giuridico mette a disposizione per la protezione dei diritti di Proprietà Intellettuale, ritenuta fondamentale per aumentare la competitività imprenditoriale.

2.4 **Analisi e studi**, che include le attività di indagine e ricerca, analisi dati sulle tematiche della lotta alla contraffazione, al fine di approfondire la conoscenza del fenomeno per mettere a punto strategie di previsione e contrasto nuove ed efficaci.

La Priorità Tematica "**3. Rafforzamento dei presidi territoriali**" prevede l'attuazione di azioni finalizzate alla creazione di una rete territoriale anticontraffazione che operi in maniera diffusa ed integrata su tutto il

territorio nazionale. Le finalità previste dalla Priorità Tematica "3. Rafforzamento dei presidi territoriali" saranno attuate mediante la seguente Azione Strategica:

3.1 **Rafforzamento dei presidi territoriali**, che prevede un insieme di azioni mirate ad incrementare la conoscenza dei profili territoriali della contraffazione per rendere più incisiva l'attività di contrasto, a consolidare le reti esistenti e creare nuove reti sinergiche di azione di presidio sui territori.

La Priorità Tematica "**4. Enforcement**" si riferisce all'applicazione delle leggi che mirano a disciplinare e tutelare i diritti di Proprietà Intellettuale e a reprimere le violazioni degli stessi. Le finalità previste da tale Priorità Tematica saranno attuate mediante due Azioni Strategiche:

4.1 **Razionalizzazione della normativa,** che prevede un lavoro di ammodernamento e razionalizzazione di alcune norme del Codice Penale atto a rendere sempre più efficace il contrasto dei fenomeni contraffattivi e a perseguire una maggiore armonizzazione di alcuni aspetti della normativa con gli orientamenti comunitari;

4.2 **Azioni di potenziamento dell'enforcement**, che comprende tutte quelle attività di supporto alle azioni repressive di lotta alla contraffazione.

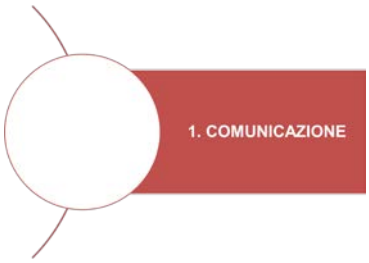
La Priorità Tematica "**5. Contraffazione online**" comprende le linee di attività volte a contrastare l'ormai dilagante fenomeno della contraffazione veicolato tramite la rete Internet, anche in ambito farmaceutico ed alimentare, campi in cui alto è il rischio per la salute e la sicurezza dei consumatori connesso all'utilizzo di prodotti non autentici acquistati on line. Le finalità previste da tale Priorità Tematica saranno attuate mediante la seguente Azione Strategica:

5.1 **Contrasto alla contraffazione online**.

Infine, la Priorità Tematica "**6. Tutela del Made in Italy**" prevede l'attuazione di azioni rivolte alla valorizzazione e alla difesa del marchio di origine "Made in Italy", sempre più frequentemente utilizzato in maniera impropria sui mercati nazionali ed internazionali con la diffusione di prodotti non autentici associabili per caratteristiche e denominazione ai prodotti italiani originali, soprattutto nella filiera agroalimentare, alimentando il mercato imitativo dell'ItalianSounding. Le finalità previste da tale Priorità Tematica saranno attuate mediante la seguente Azione Strategica:

6.1 **Rafforzamento delle azioni di tutela del Made in Italy**.

3.4.1 Le Iniziative Progettuali della Priorità Tematica “1. Comunicazione”



AZIONE STRATEGICA	INIZIATIVA PROGETTUALE	SOGGETTO CAPOFILA/PROPONENTE
1.1 – CAMPAGNE DI COMUNICAZIONE	Settimana Anticontraffazione	Ministero dello Sviluppo Economico - DGLC - UIBM
	Campagna nazionale di comunicazione	Ministero dello Sviluppo Economico - DGLC - UIBM
	Seminario internazionale sulla contraffazione on line	Ministero dell’Economia e delle Finanze – Guardia di Finanza
	Mangia Sano Mangia Made In	CNCU – Associazione CODICI
	Giornata della Legalità “Legalità mi piace”	Confcommercio
	Riconosco l’originale	CNCU – Associazione CODICI
	Eventi sulla contraffazione delle opere d’arte	Comando dei Carabinieri Tutela patrimonio Culturale
	Campagna nazionale di informazione	Confapi

La filiera dei beni contraffatti ha mostrato negli anni una elevata capacità di mantenere i volumi di mercato, diversificando i canali di produzione e di distribuzione, le strategie di promozione e comunicazione, la tipologia di merce contraffatta, e adattandosi sempre più alle peculiarità dei territori e alle richieste dei consumatori, che continuano ad esprimere una domanda di articoli contraffatti. Alcune indagini conoscitive sulla percezione del fenomeno contraffattivo da parte dei consumatori[15], mettono in evidenza il fatto che non c'è un'adeguata consapevolezza della gravità del fenomeno e delle ripercussioni che esso ha per la salute e la sicurezza delle persone e per la crescita dell'economia nel suo complesso.

I consumatori, infatti, non sempre sono consapevoli dell'impatto delle violazioni della Proprietà Industriale sulla commercializzazione dei prodotti, né dei danni economici che ne derivano, tra cui la perdita di competitività delle imprese che operano nella legalità, la mancata creazione di posti di lavoro, l'impatto negativo sulle entrate fiscali e il moltiplicarsi di legami con la criminalità organizzata. Allo stesso tempo, i consumatori non sempre sono consapevoli del danno che potrebbero subire acquistando prodotti contraffatti, in particolare non conoscono i rischi potenziali per la loro salute e la sicurezza, né le sanzioni amministrative cui vanno incontro. L'acquisto di merce contraffatta non viene considerato come un atto illecito di grave entità da parte del consumatore, che deve ancora maturare tale consapevolezza e apportare un conseguente cambiamento alle proprie abitudini di acquisto.

Prevenire, contrastare e combattere i fenomeni di contraffazione significa, quindi, affiancare alle attività di controllo e di repressione, attività mirate di **sensibilizzazione e di comunicazione** rivolte ai consumatori, soprattutto ai giovani, al fine di innalzare il livello di **conoscenza e consapevolezza sui rischi (economici, sulla sicurezza e sulla salute)** derivanti dalla produzione, commercializzazione e acquisto di prodotti contraffatti, e di rendere ogni persona partecipe e protagonista in prima persona nella lotta contro la contraffazione.

Le attività di comunicazione devono essere rivolte anche alle imprese, affinché riconoscano il valore competitivo degli asset intangibili per accrescere la propria competitività sui mercati e li tutelino attraverso il ricorso agli strumenti che l'ordinamento giuridico mette a disposizione per la protezione dei diritti di Proprietà Industriale. Le iniziative di comunicazione devono accrescere la consapevolezza delle imprese, soprattutto delle PMI, sul valore degli strumenti di tutela della PI non solo per il rilancio dell'economia nazionale ma anche per contrastare il mercato del falso. La conoscenza dei diritti di Proprietà Industriale e la loro concreta applicazione da parte delle imprese costituisce, quindi, una linea strategica di difesa dai danni causati dalla contraffazione. L'obiettivo prioritario è quello di incrementare la **consapevolezza sul valore strategico dei diritti di Proprietà Industriale** che da strumenti di tutela legale si caratterizzano come elementi chiave di innovazione e competitività per quelle aziende capaci di impiegarli e gestirli: gli

[15] "The European Citizens And Intellectual Property: Perception, Awareness And Behaviour", Osservatorio europeo sulle violazioni dei diritti di Proprietà Intellettuale, Anno 2013.

strumenti di PI, infatti, facilitano l'accesso al mercato dei capitali e i ricavi derivanti dalle royalties per l'utilizzo di un determinato diritto di PI possono essere reinvestiti generando nuove opportunità di sviluppo. Le imprese devono essere il motore primo di questo processo, tutelando i loro asset intangibili così come si dedicano alla tutela dei propri beni materiali.

Numerose sono le iniziative già realizzate nel corso degli ultimi anni su tutto il territorio nazionale per promuovere e costruire una **cultura della legalità sempre più diffusa e solida** e per contrastare il dilagare del fenomeno contraffattivo. I risultati delle azioni di comunicazione, sebbene positivi, non sono ancora tali da far sì che la contraffazione venga percepita da tutti come un fenomeno illecito: pertanto è essenziale proseguire con un'attività di sensibilizzazione capillare e continuativa su tutto il territorio, che veda il coinvolgimento di un pubblico sempre più ampio, a partire dai giovani, e che coinvolga tutti i luoghi in cui la vendita di beni contraffatti è presente. La strategia di comunicazione deve essere rivolta a tutti gli attori: società civile, scuole, imprese, associazioni di categoria, pubbliche amministrazioni, differenziando attività e modalità secondo le specificità di ciascun target. Una concentrazione degli sforzi di tutti nella riduzione della domanda di merce contraffatta può sicuramente continuare a depotenziare l'offerta di prodotti contraffatti.

Agire sulla percezione del fenomeno contraffattivo è una priorità del CNAC che intende indirizzare il consumatore verso comportamenti di acquisto più responsabili e consapevoli e le imprese a tutelare le proprie innovazioni con gli strumenti di PI. Attraverso la priorità strategica "1. Comunicazione", il CNAC intende contribuire al miglioramento della "percezione sociale" sulla Proprietà Industriale e sul contrasto al fenomeno della contraffazione.

Informare, orientare, promuovere la tutela della Proprietà Intellettuale e la corretta percezione del fenomeno della contraffazione, questi gli obiettivi che si pone il CNAC per raggiungere giovani, consumatori, imprese, associazioni e istituzioni. L'obiettivo delle suddette Azioni Strategiche è quello di coinvolgere direttamente e attivamente le imprese, in particolare le PMI, e i cittadini-consumatori, con particolare riguardo alla fascia di età giovanile, nella lotta alla contraffazione fornendo nuovi stimoli e motivazioni per spingerli ad impegnarsi in modo attivo contro il fenomeno della contraffazione. Occorre far comprendere a tutti che la contraffazione è un fenomeno criminale che non solo danneggia i diritti delle imprese e dei consumatori, ma contribuisce anche ad alimentare il giro d'affari delle grandi organizzazioni criminali. Per poter essere efficaci, le azioni di comunicazione devono essere diffuse, continuative, incisive e multicanale e strutturate in maniera specifica su specifici target.

AZIONE STRATEGICA 1.1 - CAMPAGNE DI COMUNICAZIONE

L'Azione Strategica 1.1 – "Campagne di comunicazione" prevede un insieme di eventi, convegni, iniziative sulla tematica della prevenzione e del contrasto della contraffazione da realizzare su tutto il territorio nazionale. Nell'ambito di questa Azione Strategica, rientrano le seguenti iniziative progettuali:

- ***Settimana Anticontraffazione***[16]***:*** l'Iniziativa Progettuale, proposta dalla Direzione Generale Lotta alla Contraffazione - Ufficio Italiano Brevetti e Marchi del Ministero dello Sviluppo Economico, si svolgerà nel mese di giugno 2017, prevedendo l'organizzazione di eventi innovativi nei territori di Venezia, Napoli e Cosenza oltre che in tutti gli altri capoluoghi. Tutte le iniziative della Settimana saranno identificati con un logo e uno slogan comune, al fine di agevolare da parte dei cittadini, il riconoscimento dei contenuti delle diverse attività in campo. Con la Settimana Anticontraffazione si intende innescare una riflessione sistematica e continuativa sui temi della contraffazione e sulle sue implicazioni in termini sociali ed economici, invitando pubblici diversi, consumatori, imprese ed istituzioni, a confrontarsi sul mercato del falso, con l'obiettivo di promuovere le azioni in corso per la prevenzione e il contrasto della contraffazione, rilanciare l'impegno di tutti gli attori coinvolti e innalzare la percezione dei consumatori e delle imprese sulla gravità del fenomeno contraffattivo. L'obiettivo della manifestazione è anche quello di mantenere sempre alta l'attenzione della società civile sul tema della contraffazione, affinché ciascuno, in particolare i giovani che ricorrono frequentemente agli acquisti on line, sia sempre più consapevole dei rischi e dei danni che derivano dal mercato del falso sia per l'economia che per la propria sicurezza e salute. Tale Iniziativa si pone in continuità con la Settimana Anticontraffazione promossa dallo stesso Ministero nel 2016, che ha previsto l'organizzazione di eventi di sensibilizzazione sui temi della contraffazione su tutto il territorio nazionale ed, in particolare, nelle città di Roma, Milano e Palermo. La manifestazione si è svolta in sette giorni realizzando eventi, convegni, proiezioni ed altre iniziative innovative per rendere i cittadini e le imprese, attraverso i loro comportamenti e le loro scelte protagonisti attivi e alleati nella lotta alla contraffazione. Nelle città di Roma, Milano e Palermo sono state organizzate iniziative innovative, quali flash-mob e road show, creati in collaborazione con le Associazioni dei consumatori, sul tema della lotta al mercato del falso e, contestualmente, nel corso della Settimana, sono stati coinvolti tutti i 20 capoluoghi di regione d'Italia con una campagna di affissione e momenti di dibattito e confronto sul tema. L'iniziativa ha coinvolto un ampio pubblico: dai consumatori alle imprese, dalle istituzioni alle Forze dell'Ordine al fine di trasmettere un messaggio forte sul ruolo attivo che ognuno può avere nella lotta alla contraffazione.

[16] Tale Iniziativa Progettuale, a titolarità del Ministero dello Sviluppo Economico - DGLC - UIBM, è parte integrante del Piano Nazionale Anticontraffazione (PNA), di cui fanno parte anche le seguenti iniziative inserite nel presente Piano Nazionale Strategico: Campagna nazionale di comunicazione, Studi territoriali sul fenomeno della contraffazione, Attività di supporto alle PMI per favorire un approccio sicuro all'e-commerce, Carta Italia, App Linea diretta Anticontraffazione, IP - Pre diagnosi, Marchi storici.

- ***Campagna nazionale di comunicazione:*** l'iniziativa, proposta dalla Direzione Generale Lotta alla Contraffazione - Ufficio Italiano Brevetti e Marchi del Ministero dello Sviluppo Economico, prevede la progettazione ed organizzazione di una campagna di comunicazione attraverso la diffusione di spot da trasmettere su media tradizionali (radio, televisioni) e web, nonché la realizzazione di spazi pubblicitari su quotidiani nazionali, locali e free press e l'affissione di manifesti per la diffusione di messaggi sulla lotta alla contraffazione. Obiettivo della campagna è quello di incentivare tutti i destinatari a un comportamento più consapevole e responsabile rispetto al fenomeno contraffattivo.

- ***Seminario internazionale sulla contraffazione on line:*** l'iniziativa proposta dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - Guardia di Finanza, prevede l'organizzazione di un seminario internazionale sul tema della lotta alla contraffazione on line e nei social network, rivolto ad operatori delle Autorità di law enforcement dei Paesi membri dell'Unione europea. L'obiettivo del seminario è quello di presentare approfondimenti sulle tecniche investigative e sugli strumenti di prevenzione e contrasto della contraffazione, tra cui l'applicativo "CO.Li.Br.I." (Contraffazione On Line Brand Inquiry: Sistema di Controllo e Monitoraggio Anti Contraffazione) utilizzato dalla Guardia di Finanza per il monitoraggio dei canali di distribuzione commerciale on line. Il seminario sarà organizzato in collaborazione con l'Ufficio dell'Unione Europea per la Proprietà Intellettuale (EUIPO) e rientra nell'ambito dei Piani operativi dell'EU Policy Cycle, il ciclo programmatico dell'Unione europea per contrastare la criminalità organizzata e le forme gravi di criminalità internazionale, tra cui ulteriori priorità sono la lotta alla contraffazione, alla pirateria informatica e la tutela della proprietà intellettuale e industriale. La Guardia di Finanza ha assunto un ruolo di capofila del Piano operativo dell'UE per la "priorità contraffazione di merci con impatto sulla salute e sicurezza pubblica".

- ***Mangia Sano Mangia Made In:*** l'iniziativa, promossa dall'Associazione CODICI, facente parte del CNCU, consiste in una piattaforma web per la recensione di prodotti alimentari da parte dei consumatori con l'obiettivo di promuovere e favorire gli acquisti di prodotti del mercato legale. L'iniziativa prevede anche un servizio di "Mistery shopping" realizzato dall'Associazione, che valuta la qualità dei prodotti presenti sulla piattaforma al fine di rendere maggiormente consapevoli e responsabili i consumatori negli acquisti di prodotti on line. Sulla piattaforma sono riportate anche informazioni ed aggiornamenti sulla contraffazione in campo alimentare e sulle attività repressive avviate.

- ***Giornata della Legalità – "Legalità mi piace":*** l'Iniziativa, promossa da Confcommercio, prevede l'organizzazione, nel mese di novembre 2017, di una giornata di eventi, mostre, convegni in collaborazione con il sistema associativo territoriale contro tutte le forme di illegalità e

i fenomeni criminali che rappresentano un grave danno per l'economia del paese, tra cui l'abusivismo e la contraffazione. Tale iniziativa progettuale si pone in linea con quanto si sta facendo a livello europeo e nazionale per contrastare i fenomeni di contraffazione: si pensi in tal senso alla Giornata Mondiale della Proprietà Industriale, che ricorre il 26 aprile di ogni anno, quale occasione per affrontare il fenomeno della contraffazione e della tutela della Proprietà Industriale in Italia ed in Europa. Inoltre, si pone in stretta sinergia con l'iniziativa "Settimana Anticontraffazione", in quanto entrambe si presentano come occasioni stabili di confronto e condivisione che concorrono all'obiettivo generale di diffondere una cultura sui temi della protezione del Made in Italy, sul valore dei titoli di PI e sulla lotta alla contraffazione tra consumatori ed imprese, mantenendo sempre alta l'attenzione di tutta la società su questi temi e sui rischi connessi con le violazioni dei diritti.

- ***Riconosco l'originale:*** l'iniziativa, promossa dall'Associazione CODICI, prevede l'organizzazione di una campagna di comunicazione da realizzare all'interno delle biblioteche statali per sensibilizzare gli utenti delle biblioteche sui temi della tutela della PI e della violazione dei diritti. Principale target dell'iniziativa progettuale sono i giovani, ma anche gli adulti con livello culturale medio-alto, che attraverso il progetto potranno migliorare la propria conoscenza del fenomeno contraffattivo e degli effetti delle violazioni dei diritti di PI sull'economia e sulla collettività e apprendere gli strumenti di auto-tutela a disposizione dei consumatori.

- ***Eventi sulla contraffazione delle opere d'arte:*** l'iniziativa è promossa dal Comando dei Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale con l'obiettivo di sensibilizzare il consumatore sulle misure da adottare per l'acquisto di opere d'arte al fine di evitare di incorrere in beni contraffatti. L'iniziativa prevede l'esposizione in mostre monotematiche sul "falso d'arte" di esemplari di opere d'arte contraffatte confiscate dalle Forze dell'Ordine su tutto il territorio nazionale in raffronto a opere d'arte autentiche, indicando le sanzioni penali previste dal Decreto legislativo n. 42/2004 - "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137". Per il buon esito dell'iniziativa saranno coinvolte le istituzioni di riferimento e le associazioni di categoria impegnate nella tutela e valorizzazione dei beni culturali. In tale direzione si pone la collaborazione instaurata con l'Università di Roma Tre, che ha previsto l'istituzione del "Laboratorio del falso", finalizzato a definire e realizzare: programmi didattici e iniziative formative volti alla diffusione della cultura della legalità, con specifico focus sul "falso d'arte"; campagne mediatiche volte a valorizzare il lavoro necessario per la realizzazione di opere autentiche; studi sugli artisti maggiormente soggetti alla contraffazione delle proprie opere, in modo da delineare tecniche, procedure, sistemi per permettere di discriminare l'autentico dal contraffatto.

- ***Campagna nazionale di informazione:*** in continuità con le iniziative già promosse, Confapi realizzerà una campagna di sensibilizzazione sui temi della lotta alla contraffazione rivolta sia ai consumatori per orientarli nelle proprie scelte d'acquisto legale sia alle imprese per migliorare la percezione sul valore strategico dei titoli di PI per lo sviluppo e la competitività dell'economia. L'iniziativa prevede: la pubblicazione di materiale informativo sul sito web dell'associazione, l'organizzazione di giornate informative presso le proprie sedi territoriali e nazionale e la messa a disposizione di un vademecum informativo sui diritti di PI a supporto delle imprese.

3.2.2 Le Iniziative Progettuali della Priorità Tematica "2. Formazione e Informazione"

AZIONE STRATEGICA	INIZIATIVA PROGETTUALE	SOGGETTO CAPOFILA/PROPONENTE
2.1 – FORMAZIONE ALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	Formazione dei funzionari della PA	Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
	Vademecum per gli acquisti della PA	Ministero dello Sviluppo Economico - DGLC - UIBM
	Iniziative di sensibilizzazione sul fenomeno della contraffazione	Ministero dell'Economia e delle Finanze – Guardia di Finanza
	Promozione di una cultura agroalimentare	Comando dei Carabinieri Politiche Agricole e Alimentari – Nuclei Antifrodi
2.2 – FORMAZIONE AI GIOVANI	Formazione agli studenti delle scuole secondarie (Proprietà Intellettuale on line)	Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
	Educazione alla legalità economica	Ministero dell'Economia e delle Finanze/Guardia di Finanza
	Programma di formazione e sensibilizzazione sulla PI	Ministero dello Sviluppo Economico - DGLC - UIBM
	Roadshow "Io sono originale"	Ministero dello Sviluppo Economico - DGLC - UIBM
	Progetto nazionale di educazione all'acquisto legale e responsabile: fermiamo la contraffazione	Confcommercio
	Consumo e diritti: sensibilizzare i giovani verso un consumo consapevole	Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccole e Media Impresa (CNA)
2.3 – FORMAZIONE E INFORMAZIONE ALLE IMPRESE	IP – Pre diagnosi	Ministero dello Sviluppo Economico - DGLC - UIBM
	Piattaforma di mobile learning L2PRO	Ministero dello Sviluppo Economico - DGLC - UIBM
	Come tutelare il proprio Marchio e il proprio know how, come prevenire la contraffazione	Confederazione Italiana Agricoltori (CIA)

2.4 – ANALISI E STUDI	Analisi delle relazioni tra contraffazione e criminalità organizzata	Ministero dell'Interno
	Case study Italia dello Studio "Trade in Counterfeit and Pirated Goods. Mapping the Economic Impact" dell'OCSE	Ministero dello Sviluppo Economico – DGLC – UIBM
	Osservatorio Agromafie	Coldiretti

La lotta alla contraffazione e la difesa dei diritti di Proprietà Industriale richiedono la definizione e l'organizzazione di specifiche azioni di formazione, che, integrate nella strategia complessiva di contrasto del fenomeno, si ritiene possano accrescere la consapevolezza dei giovani sui rischi connessi con gli acquisti di prodotti illegali, innalzare la conoscenza delle imprese sugli strumenti a loro disposizione per proteggersi da azioni illecite e migliorare le competenze della Pubblica Amministrazione e delle Forze dell'Ordine nell'implementazione di azioni di prevenzione e contrasto. L'obiettivo principale delle azioni di formazione ed informazione consiste nel sensibilizzare i consumatori sui rischi connessi all'acquisto di prodotti contraffatti al fine di ridurne la domanda e di conseguenza di eliminarne l'offerta sui mercati offline e online.

Nell'attuale scenario economico e sociale, in considerazione della complessità e dell'entità del fenomeno contraffattivo e delle relazioni con la criminalità organizzata, la formazione diventa un'Azione Strategica fondamentale per creare consapevolezza orientata a prevenire e combattere gli illeciti. Le attività formative, finalizzate ad **accrescere la corretta percezione delle interrelazioni esistenti tra innovazione, Proprietà Intellettuale e competitività**, devono essere indirizzate a diversi target e progettate tenendo conto del ruolo ricoperto da ciascun *stakeholder* nei processi di lotta contro la contraffazione e del possibile contributo alla riduzione della domanda e dell'offerta di prodotti contraffatti. I temi su cui concentrare le attività formative sono vari a seconda degli obiettivi da raggiungere: la normativa italiana e comunitaria in ambito di PI, gli strumenti giuridici di tutela dei diritti di PI e di contrasto alla contraffazione in ambito nazionale ed estero, gli specifici incentivi a sostegno delle imprese, gli strumenti a disposizione dei consumatori per riconoscere i prodotti contraffatti, le autorità nazionali ed internazionali preposte alla prevenzione e al contrasto, le iniziative messe in campo dalle diverse istituzioni ed Amministrazioni per contrastare i fenomeni contraffattivi, ecc.

Attraverso la priorità strategica "2. Formazione e informazione", il CNAC intende contribuire al **miglioramento delle conoscenze dei giovani, delle imprese e della Pubblica Amministrazione** sulla Proprietà Industriale e sul fenomeno della contraffazione sostenendo la realizzazione di quattro Azioni Strategiche, tra loro integrate e coordinate, che necessitano della collaborazione tra tutti gli attori coinvolti.

AZIONE STRATEGICA 2.1 – FORMAZIONE ALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Il campo di intervento dell'azione di formazione comprende tutte quelle iniziative rivolte alla Pubblica Amministrazione, alle Forze dell'Ordine e ad altri soggetti istituzionali coinvolti nella tutela della PI e nella lotta alla contraffazione. Le tematiche oggetto delle attività di formazione ed informazione variano a seconda del target di riferimento e comprendono, ad esempio, lo scambio di buone pratiche di contrasto della contraffazione, la valutazione e l'analisi dell'efficacia dei dispositivi tecnici di sicurezza e di

contrasto, l'applicazione delle sanzioni amministrative, penali e pecuniarie e degli altri strumenti per far rispettare i diritti di PI nonché la cooperazione amministrativa tra le autorità competenti. Al fine di rendere sempre più efficace le azioni di prevenzione e di contrasto dei fenomeni contraffattivi, in considerazione della rapida evoluzione dei fenomeni illeciti e dei canali di produzione e distribuzione delle merci contraffatte per rispondere alla domanda dei consumatori, le iniziative formative prevedono sessioni sulla legislazione comunitaria e nazionale in materia di PI, sulle tendenze della contraffazione e sui modelli commerciali ad esse associati nonché sullo scambio delle migliori pratiche circa le tecniche e strumenti di individuazione del fenomeno. L'obiettivo è quello di innalzare le capacità e le competenze professionali delle autorità competenti affinché operino in maniera sempre più qualificata, tenendo conto degli aggiornamenti, normativi, tecnologici ed economici, in materia di PI e di contraffazione.

Rientrano in questa Azione Strategica le seguenti iniziative progettuali:

- ***Formazione dei funzionari della PA:*** l'iniziativa, proposta dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, prevede la progettazione, l'organizzazione e l'erogazione di attività di formazione rivolte ai funzionari della PA impegnati nella tutela della PI e del "Made in Italy", in modo particolare in ambito internazionale. L'obiettivo dell'iniziativa è quello di diffondere una cultura della PI e della lotta alla contraffazione e alla pirateria. Le attività di formazione, che saranno erogate dalla Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA) sulla base di una proposta che sarà formulata dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, potranno essere svolte anche avvalendosi di piattaforme didattiche multiple e prevedendo esperienze sul campo nonché il coinvolgimento delle imprese italiane per la presentazione di casi specifici.
- ***Vademecum per gli acquisti della PA:*** l'iniziativa progettuale, proposta dal Ministero dello Sviluppo Economico – DGLC - UIBM, prevede la progettazione, realizzazione e distribuzione di un vademecum contenente linee guida per gli acquisti sicuri della Pubblica Amministrazione. L'obiettivo è sensibilizzare le stazioni appaltanti in relazione al rischio di acquistare prodotti in violazione dei diritti di proprietà industriale. Il vademecum conterrà anche prime indicazioni operative per una maggiore tutela delle Pubbliche Amministrazioni.
- ***Iniziative di sensibilizzazione sul fenomeno della contraffazione:*** l'iniziativa progettuale proposta dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, in collaborazione con la Guardia di Finanza, prevede l'organizzazione di attività di informazione e sensibilizzazione rivolte agli esperti della Guardia di Finanza che operano presso le Ambasciate e le rappresentanze estere sul tema della contraffazione e delle violazioni dei diritti di PI. Obiettivo dell'iniziativa è quello di favorire la cooperazione internazionale nella lotta alla criminalità economico-finanziaria di rilievo transnazionale. L'attuale assetto della rete della Guardia di Finanza prevede la presenza di Ufficiali del corpo presso le sedi di Belgrado, Berna, Brasilia, Bruxelles, Buenos Aires, Colonia, Londra, Madrid, Mosca, New York, Nuova Delhi, Ottawa, Panama, Parigi, Pechino, Rabat,

Vienna e Washington. Tale iniziativa si pone in continuità con quanto già realizzato dall'Ufficio Relazioni Internazionali e Cooperazioni con Enti Collaterali del Comando Generale della Guardia di Finanza, che nel 2015 ha preso parte ad una conferenza internazionale sul tema della lotta alla contraffazione organizzata dall'Ambasciata d'Italia a Washington.

- ***Promozione di una cultura agroalimentare:*** l'iniziativa, proposta dal Comando dei Carabinieri Politiche Agricole e Alimentari – Nuclei Antifrodi, mira a tutelare i consumatori attraverso la diffusione di informazioni sull'origine dei prodotti agroalimentari e sul valore dell'etichettatura, contrastando la falsa evocazione di prodotti Made in Italy, le pratiche commerciali ingannevoli e le difformità rispetto ai disciplinari di produzione delle DOP/IGP/STG ovvero delle produzioni regolamentate dalla normativa UE e MIPAAF. L'iniziativa prevede l'organizzazione di incontri, conferenze, la partecipazione a fiere/eventi di settore e la divulgazione di comunicati stampa, rivolte alle varie articolazioni territoriali dell'Arma, agli operatori del comparto agroalimentare e, soprattutto, ai consumatori.

AZIONE STRATEGICA 2.2 – FORMAZIONE AI GIOVANI

In considerazione della sempre crescente diffusione del fenomeno contraffattivo anche in relazione all'incremento del commercio on line, i giovani rappresentano il principale target delle attività di formazione. Un'indagine sulla percezione della proprietà industriale[17,] condotta da EUIPO sul territorio UE tra circa 26.000 persone con più di 15 anni, mostra come i giovani appaiano maggiormente tolleranti rispetto al resto della popolazione ad acquistare beni contraffatti. Dall'indagine risulta che il 15% dei giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni sostiene di avere acquistato consapevolmente prodotti contraffatti negli ultimi 12 mesi. Inoltre, il 41% dei giovani ritiene accettabile acquistare beni contraffatti visto che i prodotti autentici sono troppo costosi. Tali dati dimostrano la necessità di progettare mirate azioni di formazione coinvolgenti e partecipate rivolte ai giovani con l'obiettivo di contribuire ad innescare un cambiamento culturale, che li renda maggiormente consapevoli della gravità della contraffazione e li incoraggi a svolgere un ruolo attivo nella società riducendo la domanda di prodotti contraffatti: a coloro che acquistano inconsapevolmente prodotti contraffatti bisogna fornire gli strumenti per riconoscerli e tutelarsi; a coloro che acquistano consapevolmente prodotti contraffatti bisogna far comprendere i possibili rischi derivanti dall'acquisto ed utilizzo di prodotti contraffatti ed evidenziare la presenza della criminalità organizzata che danneggia l'economia in termini di perdita di competitività e di posti di lavoro. Scopo delle iniziative di formazione è far conoscere il valore dell'attività inventiva quale leva dello sviluppo della società e il disvalore della contraffazione quale freno alla creatività ed evidente fonte di profitto per l'attività criminalizzata. I principali temi oggetto delle iniziative di formazione vanno dall'innalzamento delle conoscenze degli strumenti di Proprietà Industriale come tutela delle innovazioni

all'analisi delle dimensioni ed entità del fenomeno contraffattivo, in ambito nazionale ed internazionale, al fine di colmare il gap di conoscenze e rendere ciascuno maggiormente responsabile nel momento in cui effettua acquisti di prodotti on line e off line, avendo conoscenza sia delle sanzioni amministrative cui va incontro sia dei pericoli e rischi connessi. L'azione di formazione deve essere indirizzata anche alle scuole presenti su tutto il territorio nazionale, contribuendo ad orientare l'azione educativa verso tematiche di attualità, a diffondere il valore dell'attività inventiva e della tutela del Made in Italy e a promuovere una cultura di questi temi, la loro sedimentazione e il radicamento nei programmi formativi delle scuole nazionali.

Nell'ambito dell'Azione Strategica "2.2 Formazione ai giovani" rientrano le seguenti iniziative progettuali:

- ***Formazione agli studenti delle scuole secondarie (Proprietà Intellettuale on line):*** l'iniziativa progettuale, proposta dal Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo, prevede la progettazione ed organizzazione di attività di formazione rivolte al corpo docente e agli studenti delle scuole secondarie sulla contraffazione on line. Le attività di progetto prevedono: realizzazione dei contenuti scientifici e divulgativi sui temi della tutela della PI e del contrasto alla contraffazione e alla pirateria on line da distribuire nelle scuole; realizzazione di questionari informativi per verificare il livello medio di consapevolezza e conoscenza degli strumenti di tutela dei diritti di PI nel web; organizzazione di workshop in alcuni licei di Roma e Provincia; realizzazione di una banca dati dei materiali raccolti in relazione alle domande più frequenti raccolte nei formulari consegnati alle scuole; organizzazione di 2 convegni in apertura e chiusura di progetto.

- ***Educazione alla legalità economica:*** l'iniziativa, proposta dal Ministero dell'Economia e delle Finanze in collaborazione con la Guardia di Finanza, prevede la progettazione e l'organizzazione di incontri formativi con gli studenti delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado su tutto il territorio nazionale sui temi della tutela della PI e della violazione dei diritti al fine di sensibilizzare i giovani sui rischi che derivano dagli atti illeciti e sulle conseguenze delle violazioni della PI dal punto di vista economico e finanziario. Obiettivo dell'iniziativa è quello di diffondere il concetto di sicurezza economica e finanziaria connesso agli acquisti e stimolare nei giovani una maggiore consapevolezza del ruolo rivestito dalle Forze dell'Ordine a tutela delle libertà economiche.

- ***Programma di formazione e sensibilizzazione sulla PI:*** l'iniziativa, proposta dal Ministero dello Sviluppo Economico – DGLC – UIBM in collaborazione con il MIUR, prevede l'avvio di un'attività di formazione rivolta ai giovani, sostenendo e diffondendo la proiezione del docu-film "**La**

[17] "Widespread support for intellectual property rights among EU citizens, and growing use of digital legal offers highlighted in new survey", EUIPO, Marzo 2017.

fabbrica fantasma", realizzato dal regista Mimmo Calopresti con la collaborazione del MISE, con l'obiettivo di testimoniare la rilevanza dell'impegno di ciascuno nel contrasto alla contraffazione e di promuovere occasioni di riflessione e dibattito sui danni economici e sociali derivanti dal consumo di prodotti contraffatti. Sempre con il supporto del MIUR si propone l'inserimento nei **Piani di Offerta Formativa** degli Istituti superiori di attività extracurriculari relative alla proprietà industriale e alla lotta alla contraffazione, con connesse attività propedeutiche di formazione dei docenti. Grazie alla collaborazione con il MIUR, la formazione sarà estesa ad un numero più elevato di istituti scolastici di tutto il territorio nazionale rispetto alle attività svolte negli anni passati. Tale iniziativa si pone in continuità con le attività realizzate dal Ministero dello Sviluppo Economico d'intesa con il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca mediante la pubblicazione nel 2012 del Bando di partecipazione al Programma *"Attività di formazione e sensibilizzazione del corpo docente delle scuole primarie e secondarie sui temi della lotta alla contraffazione e della valorizzazione e tutela della Proprietà Industriale"*. Le attività di formazione hanno coinvolto circa 160 istituti e oltre 400 docenti. A dicembre 2015 è stato, inoltre, avviato il Progetto "*P.I. Educational"*, finanziato dalla DGLC - UIBM, dedicato alla diffusione di una cultura della PI tra i giovani coinvolgendo circa 5.000 studenti dal Nord al Sud del Paese tramite la realizzazione di 34 progetti da parte di 100 docenti appositamente formati.

- ***Roadshow "Io sono originale":*** l'Iniziativa del MISE prevede un programma di azioni rivolto agli studenti degli ultimi tre anni delle superiori attraverso la realizzazione di 20 tappe del Roadshow con il supporto delle Associazioni dei consumatori nell'ambito della più ampia iniziativa "Io sono originale". Ad ogni tappa, ai ragazzi sarà distribuito materiale illustrativo progettato ad hoc e gadget. Sarà somministrato un questionario anonimo prima degli incontri che prevedranno a loro volta la presentazione di slide sulla contraffazione e sulla tutela della proprietà industriale, seguiranno interventi delle istituzioni/stakeholder e proiezione di video informativi. Gli studenti saranno poi protagonisti di un quiz finale che ha l'obiettivo di fissare ulteriormente i contenuti appresi. È prevista anche la possibilità di far realizzare agli studenti un video che li renda protagonisti dell'informazione corretta contro il falso. In conclusione dell'incontro i ragazzi saranno invitati ad utilizzare il canale "Instagram Originale": in questo modo si punta a rendere i giovani più partecipi "raccontando" quello che, ad esempio, capita loro di osservare per strada immortalandolo con una foto e condividendolo nella community in tempo reale, utilizzando l'hashtag #iosonoriginale.
- ***Progetto nazionale di educazione all'acquisto legale e responsabile: fermiamo la contraffazione:*** si tratta di un'attività, proposta da Confcommercio, di sensibilizzazione rivolta agli studenti per informarli su tutti i fenomeni illegali quali il racket, l'usura e la corruzione che alterano il mercato e falsano la concorrenza a scapito delle imprese che operano nella legalità,

con specifici focus sulla contraffazione e abusivismo. Le attività formative si svolgono attraverso metodi innovativi, quali le rappresentazioni teatrali nell'ambito scolastico. Nel 2017 sono previste 5 tappe da realizzare sul territorio nazionale. Nel 2016 sono state già realizzate 5 tappe sul territorio nazionale che hanno coinvolto le città di Cosenza, Palermo, Lamezia Terme, Rieti e Foggia con il coinvolgimento di più di 3.000 studenti.

- ***Consumo e diritti: sensibilizzare i giovani verso un consumo consapevole:*** l'iniziativa, già avviata nel 2016 dalla CNA in collaborazione con il MIUR, nasce con la sottoscrizione di un Protocollo di Intesa volto a sensibilizzare i giovani su un consumo consapevole e sulla cultura della qualità e della tutela del Made in Italy. L'iniziativa prevede la realizzazione di laboratori di progettazione di prodotti di moda e design, l'organizzazione di visite presso imprese della moda, l'erogazione di lezioni interattive sui temi della qualità dei prodotti, l'organizzazione di incontri con esperti del settore e con rappresentanti delle Forze dell'Ordine sul tema della contraffazione.

AZIONE STRATEGICA 2.3 – FORMAZIONE E INFORMAZIONE ALLE IMPRESE

Tale Azione Strategica comprende una serie di interventi rivolti al sistema imprenditoriale diretti a prevenire la contraffazione, puntando sulla diffusione dei valori della Proprietà Industriale per indurre gli imprenditori a tutelare le proprie innovazioni dalla contraffazione. Un recente studio condotto dall'EUIPO ha rilevato come le aziende di grandi dimensioni siano più propense a registrare diritti di PI rispetto alle aziende di dimensioni inferiori: il 40% delle aziende più grandi ha registrato diritti, rispetto al 9% delle PMI.

Secondo i dati dello *European Innovation Scoreboard 2016* elaborato dalla Commissione Europea, che fornisce un'analisi comparativa delle performance di innovazione dei Paesi UE, l'Italia si trova tra i Paesi "innovatori moderati", preceduta da altri 16 Paesi europei che sono "leader dell'innovazione"; le sue performance di innovazione risultano in crescita nel periodo tra il 2008 e il 2015. Un trend positivo a livello nazionale si rileva nel ricorso agli strumenti di tutela dei diritti di PI: nel 2016 si è registrato un incremento nel numero di domande di brevetto nazionale depositate all'UIBM e nel numero di domande depositate all'EPO da parte di inventori italiani. Nello stesso anno, inoltre, l'Italia è il secondo paese in Europa per il tasso di crescita delle domande di brevetto europeo depositate all'EPO[18]. Il 3% delle domande di brevetto europeo continua a provenire dall'Italia.

In tale contesto diventa strategico organizzare specifiche attività di formazione dedicate alle imprese finalizzate ad un confronto sulle esigenze e sulle priorità del sistema produttivo nazionale e a presentare i diversi strumenti messi a disposizione dell'ordinamento giuridico per la tutela dei diritti di PI al fine di

[18] Report Annuale 2016 delle statistiche relative alle domande di brevetto ricevute e ai brevetti concessi dall'European Patent Office (EPO), Marzo 2017.

educarle a un corretto impiego degli strumenti di tutela e promozione. Scopo delle iniziative di formazione è quello di evidenziare il valore strategico dell'innovazione e della creatività come chiave competitiva e di rilancio del sistema economico nazionale e principale strumento di contrasto del mercato del falso. L'obiettivo delle attività di formazione è quello di approfondire le conoscenze relative ad aspetti legali, procedurali ed economici della PI, per una corretta implementazione dei titoli brevettuali ed una efficace gestione degli asset immateriali, nonché per aggiornare le competenze specifiche di quanti già utilizzano strumenti di tutela della Proprietà Intellettuale in ambito aziendale. Inoltre, nell'ambito del percorso formativo, occorre prevedere specifiche sessioni relative agli strumenti finanziari innovativi messi a disposizione a livello nazionale per incentivare le imprese a ricorrere ai titoli di PI e al tema della contraffazione e dei mezzi di tutela contro le violazioni. Nell'ambito dell'Azione Strategica "2.3 Informazione alle imprese" rientrano le seguenti iniziative progettuali:

- ***IP – Pre diagnosi:*** l'iniziativa, proposta dal Ministero dello Sviluppo Economico - DGLC - UIBM, consiste nel potenziamento del servizio on line rivolto alle imprese per promuovere il ricorso agli strumenti di PI quali strumenti di tutela dai competitor e dai contraffattori al fine di valorizzare gli asset intangibili e favorire la lotta alla contraffazione. Il servizio, grazie alla compilazione da parte delle imprese di un questionario on line, fornirà per ogni impresa una "fotografia" dello stato dell'arte in termini di livello di innovazione dei processi e dei prodotti dell'impresa e di consapevolezza e percezione del valore della tutela dei titoli di Proprietà Industriale. L'obiettivo è quello di elaborare, sulla base delle informazioni fornite dalle imprese, un quadro conoscitivo per orientarle nella scelta strategica della forma di tutela dei titoli di PI più idonei rispetto al proprio business.

- ***Piattaforma di mobile learning L2PRO:*** l'iniziativa, già avviata dal Ministero dello Sviluppo Economico-DGLC-UIBM nel 2015, consiste in una piattaforma per l'apprendimento mobile, fruibile tramite app, rivolta alle piccole e medie imprese per supportarle nei processi di innovazione. La piattaforma L2Pro è concepita per promuovere l'innovazione, la formazione e lo scambio di best practice tra le PMI, che tramite l'app possono avere accesso a strumenti e conoscenze per comprendere come valorizzare e trarre vantaggio dalle proprie innovazioni in uno scenario globale sempre più competitivo. La piattaforma L2Pro si basa su contenuti derivanti da ip4inno – un progetto finanziato dalla Commissione Europea per aiutare le PMI ad accrescere la loro comprensione e l'uso dei diritti di PI – combinati con nuovi contenuti interattivi. La app mobile consentirà alle PMI di accedere ai contenuti e di partecipare alla formazione mirata in ogni momento e luogo grazie alla connettività a banda larga mobile.

- ***Come tutelare il proprio Marchio e il proprio know how, come prevenire la contraffazione:*** la CIA-Agricoltori Italiani nel corso nel corso del 2017 e 2018 realizzerà un ciclo di formazione rivolto alle imprese agricole associate al fine di favorire il rafforzamento della conoscenza da parte delle singole imprese degli strumenti a disposizione per tutelare il proprio prodotto ed il

know how, soprattutto in riferimento alle attività agricole orientate ai mercati esteri. Nei mesi di Gennaio e Febbraio 2017 sono stati già realizzato a Milano, Roma e Bari tre corsi di formazione.

AZIONE STRATEGICA 2.4 – ANALISI E STUDI

L'Azione Strategica 2.4 "Analisi e studi" è finalizzata ad approfondire la conoscenza del fenomeno contraffattivo in termini di settori coinvolti, caratteristiche dei territori target, strategie di produzione e distribuzione, collegamenti con la criminalità organizzata, impatto economico e fiscale, rischi per la salute dei consumatori, al fine di definire strategie di previsione e di contrasto efficaci. L'azione prevede la predisposizione di indagini, studi e ricerche sulla contraffazione, in ambito nazionale ed internazionale, al fine di approfondire la conoscenza del fenomeno, stimolare il dibattito culturale e individuare efficaci azioni di prevenzione e contrasto capaci di arginare il fenomeno della contraffazione a tutti i livelli. Il Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione - Ufficio Italiano Brevetti e Marchi (MISE - DGLC - UIBM) costituisce un Osservatorio Nazionale sulla contraffazione, che realizza indagini, studi e ricerche sul fenomeno, anche in collaborazione con partner nazionali e internazionali, al fine di approfondirne la conoscenza ed offrire ai policy maker informazioni utili non solo nella definizione delle policy, ma anche per stimolare il dibattito culturale, orientare le attività di comunicazione e monitorare le attività per evitare che nei territori si moltiplichino e si sovrappongano iniziative di prevenzione e contrasto non efficaci. In collaborazione con il Censis, sono stati realizzati diversi studi sul tema della contraffazione[19], che stimano il valore del mercato interno della contraffazione e del suo impatto sulle principali grandezze economiche e fiscali. Si tratta delle uniche stime a livello nazionale che mettono in evidenza il valore economico dell'attività contraffattiva, il numero di posti di lavoro persi a causa di tali attività illecite e le mancate entrate per l'Erario. Altro strumento di analisi del fenomeno contraffattivo è IPERICO, Intellectual Property – Elaborated Report of the Investigation on Counterfeiting, il database sulle attività di contrasto alla contraffazione in Italia realizzato dal MISE – DGLC – UIBM in collaborazione con la Guardia di Finanza e l'Agenzia delle Dogane e il Servizio Analisi Criminale del Ministero dell'Interno. Principale obiettivo di IPERICO è fornire informazioni integrate, armonizzate e di sintesi dei dati provenienti dalle banche dati di ciascun organismo preposto al controllo con riferimento al numero di sequestri, alla quantità e alla tipologia di prodotti sequestrati, alla stima del valore medio degli articoli contraffatti e alla distribuzione sul territorio nazionale. I dati contenuti in Iperico analizzano il fenomeno contraffattivo a partire dal 2008. Nell'ambito di questa Azione Strategica, rientrano le seguenti iniziative progettuali:

[19] "Dimensioni, caratteristiche, approfondimenti sulla contraffazione", Rapporto 2012. Censis – MISE-UIBM. "La contraffazione: dimensioni, caratteristiche ed approfondimenti", Rapporto 2014. Censis – MISE-UIBM. "La contraffazione: dimensioni, caratteristiche ed approfondimenti", Rapporto 2016. Censis – MISE-UIBM. Si ricordano, inoltre, gli studi territoriali realizzati dalla DGLC-UIBM del MISE illustrati nella Priorità tematica 3 "Rafforzamento dei Presidi Territoriali".

- ***Analisi delle relazioni tra contraffazione e criminalità organizzata***: l'iniziativa, proposta dal Ministero dell'Interno, prevede l'elaborazione di un'indagine sulle connessioni tra contraffazione, criminalità organizzata e terrorismo internazionale al fine di evidenziare la dimensione sovranazionale della contraffazione ed il funzionamento delle reti criminali e di individuare opportune strategie di prevenzione e contrasto a supporto delle azioni messe in campo dalle autorità competenti. Tale iniziativa si pone in continuità con l'attività di analisi già realizzata nel 2011-2012 dal MISE – DGLC – UIBM in collaborazione con UNICRI, Istituto interregionale delle Nazioni Unite per la Ricerca sul Crimine e la Giustizia ine MISE-UNICRI, dal titolo "La contraffazione come attività gestita dalla criminalità organizzata transnazionale: il caso italiano". L'analisi elaborata consente di rilevare le dinamiche di penetrazione e sviluppo nei mercati della contraffazione e della rete di connivenze che la sostiene e la alimenta. Lo studio contiene dati sul coinvolgimento della criminalità organizzata, italiana e transnazionale, nel commercio illegale di prodotti contraffatti in Italia e sulle direttrici in ingresso e in uscita di tali traffici, gestiti dai gruppi criminali. A seguito dei risultati ottenuti dalla mappatura, è stato realizzato un ulteriore studio finalizzato ad analizzare la possibilità di supportare la lotta alla contraffazione attraverso il riutilizzo dei beni confiscati alle "mafie" dedite a tali attività, per finalità di sostegno allo sviluppo economico e promozione della proprietà intellettuale in territori altamente penalizzati dalla presenza di questi gruppi criminali. La proposta del Ministero dell'Interno evidenzia l'opportunità di proseguire nell'analisi e nella verifica del coinvolgimento del crimine organizzato nei reati di contraffazione, ipotesi sviluppatasi proprio a seguito dei risultati ottenuti dalla precedente mappatura.

- ***Case study Italia dello Studio Trade in Counterfeit and Pirated Goods. Mapping the Economic Impact dell'OCSE:*** la Direzione Generale Lotta alla Contraffazione – UIBM del MISE sta avviando in collaborazione con OCSE un nuovo studio sulla contraffazione, volto ad approfondire aspetti che presentano elementi di novità e complementarietà rispetto alle analisi sino ad oggi condotte in Italia. Si vuole, infatti, con tale progetto non soltanto analizzare il mercato interno della contraffazione, ma anche indagare aspetti qualitativi e quantitativi correlati al commercio di prodotti italiani contraffatti nel mondo, con approfondimenti settoriali, esaminando altresì l'andamento e le rotte verso l'Italia delle merci false. La metodologia adottata muoverà da quella utilizzata nello studio OCSE – EUIPO "Trade in Counterfeit and Pirated Goods. Mapping the Economic Impact" lanciato nel 2016, con gli opportuni adattamenti al caso Italia, e con l'arricchimento di dati e analisi dell'Osservatorio sulla contraffazione DGLC-UIBM. In tal senso, evidentemente, potrà utilmente essere recepito l'apporto di attori quali Guardia di Finanza e Agenzia delle Dogane per la costruzione della base di analisi specifica del nostro Paese.

- ***Osservatorio Agromafie:*** Fondazione “Osservatorio sulla Criminalità nell’Agricoltura e sul Sistema Agroalimentare” istituita dall’Associazione Coldiretti con l’obiettivo di approfondire, diffondere e divulgare studi sulla criminalità e sull’illegalità nell’agricoltura e nell’agroalimentare al fine di diffondere e divulgare tra i cittadini una cultura che valorizzi la filiera agricola esclusivamente italiana e gli elementi distintivi della produzione agricola nazionale, sostenendo che la lotta alla contraffazione nel settore agroalimentare comporta effetti vantaggiosi in termini ambientali, sociali ed occupazionali. Principali attività della Fondazione consisteranno nella elaborazione di pubblicazioni scientifiche, organizzazione di convegni e realizzazione di brochure informative sul fenomeno della contraffazione nel settore agroalimentare, in continuità con quanto già fatto dalla sua istituzione per coinvolgere tutti gli attori della filiera agroalimentare nella lotta alla contraffazione.

3.2.3 Le Iniziative Progettuali della Priorità Tematica "3. Rafforzamento dei Presidi Territoriali"

AZIONE STRATEGICA	INIZIATIVA PROGETTUALE	SOGGETTO CAPOFILA/PROPONENTE
3.1 – RAFFORZAMENTO DEI PRESIDI TERRITORIALI	Vigilanza e contrasto del lavoro nero	Ministero del Lavoro
	Programma Nazionale di Azioni Territoriali Anticontraffazione	Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI)
	Attuazione delle Linee guida per la prevenzione ed il contrasto alla contraffazione	Ministero dell'Interno e Ministero dello Sviluppo Economico – DGLC – UIBM
	Studi territoriali sul fenomeno della contraffazione	Ministero dello Sviluppo Economico – DGLC – UIBM
	Dispositivo operativo per il contrasto alla contraffazione e all'abusivismo commerciale organizzato	Ministero dell'Economia e delle Finanze – Guardia di Finanza

La lotta alla contraffazione è un tema trasversale che impatta sullo sviluppo delle città e delle comunità. Per ottenere risultati concreti è, quindi, fondamentale sviluppare sul territorio azioni sinergiche tra istituzioni, Prefetture, Forze dell'Ordine, associazioni e cittadini con l'obiettivo di rafforzare le azioni di lotta alla contraffazione su tutto il territorio nazionale, armonizzando gli interventi di contrasto alle attività contraffattive, in coerenza con le politiche espresse a livello nazionale ma nel rispetto delle specificità ed esigenze locali.

I fenomeni relativi alla produzione, alla distribuzione e al consumo di merci contraffatte, infatti, pongono anche problemi connessi con le altre attività delinquenziali (abusivismo commerciale, lavoro nero, ecc.) per gli ingenti danni provocati all'economia su scala nazionale e a livello locale. Queste problematiche coinvolgono diversi attori e diversi livelli di governo, ovvero tutti gli stakeholders pubblici e privati a livello nazionale, regionale e locale.

Il rafforzamento dei presidi territoriali diventa, quindi, una priorità del Piano Strategico Nazionale, che si pone l'obiettivo di creare sempre maggiori occasioni di collaborazione e coordinamento tra le Prefetture e le Forze dell'Ordine, nonché il raccordo tra queste e le altre istituzioni territoriali competenti in materia e tra l'azione condotta a livello locale e gli indirizzi strategici dettati dalle Amministrazioni centrali. In considerazione della capillarità e diffusione del fenomeno della contraffazione e delle peculiarità territoriali del fenomeno stesso, il **coordinamento tra le diverse iniziative di prevenzione e contrasto, locali e nazionali**, e tra le diverse autorità competenti in materia punta a rendere maggiormente efficaci ed incisivi i risultati delle iniziative di lotta alla contraffazione, evitando duplicazioni di intervento e beneficiando delle sinergie che ne derivano. Le attività di contrasto risultano tanto più efficaci quanto più sono in grado di attivare **reti territoriali** di soggetti pubblici e privati, e individuando strumenti ed interventi integrati, stabili e continui nel tempo. L'integrazione e la collaborazione tra tutte le forze e i soggetti coinvolti sul territorio nelle diverse attività di contrasto della contraffazione, accompagnati da un indirizzo di policy chiaro e volto al coordinamento delle iniziative, diventano elementi chiave delle politiche anticontraffazione. Le attività di prevenzione e contrasto, se svolte congiuntamente dai diversi soggetti coinvolti nella lotta alla contraffazione, producono un ulteriore vantaggio che consiste nella crescita delle competenze in materia attraverso lo scambio di informazioni e buone pratiche tra tutti i livelli di governo nonché un potenziamento dell'attività di intelligence.

Anche i **Comuni devono svolgere un ruolo cruciale nell'ambito della messa a sistema di azioni di lotta alla contraffazione** in relazione alle diverse problematiche che devono fronteggiare:

- problemi di natura economica: la contraffazione danneggia l'economia locale, sottraendo quote di commercio che sono indirizzate all'economia illegale e alla criminalità organizzata, diminuendo, in questo modo, le entrate fiscali per i Comuni (si pensi, ad esempio, al commercio su strada);

- problemi di sicurezza: la contraffazione alimenta i circuiti criminali complessi attorno ai quali si sviluppa un insieme di attività illecite che rendono le aree urbane meno sicure;
- problemi di natura sociale: la contraffazione, sul versante della produzione e della distribuzione, comporta fenomeni di sfruttamento del lavoro nero, anche minorile. I Comuni, dunque, sono chiamati a gestire ingenti sfide in termini di politiche sociali volte a contrastare il lavoro illegale, in particolare per quanto riguarda la diffusione sempre maggiore del lavoro minorile;
- problemi di pubblico decoro: le attività di commercio di beni contraffatti comportano problemi relativi alla qualità e alla vivibilità degli spazi pubblici, in particolare nelle aree di elevato valore archeologico e architettonico: i fenomeni di contraffazione, infatti, riducono l'attrattività turistica dei luoghi e compromettono l'accessibilità dello spazio pubblico.

In tale contesto, è evidente che i Comuni devono necessariamente impegnarsi a mettere in campo azioni che puntino alla creazione di un ambiente favorevole allo sviluppo della lotta alla contraffazione e al contrasto dell'abusivismo commerciale.

Al fine di rendere l'azione territoriale anticontraffazione efficace ed efficiente, si ritiene necessario sviluppare e rafforzare le relative attività su tre dimensioni: quella della produzione di merce contraffatta, quella della diffusione di prodotti falsi e, infine, quella del consumo da parte dell'utente finale. In questo campo i Comuni possono svolgere un ruolo di primo piano in quanto, più di ogni altro livello istituzionale, godono di una condizione privilegiata di prossimità con i cittadini e possiedono informazioni e competenze sulle specificità e in merito alle caratteristiche peculiari dei territori.

Nell'ambito della Priorità Tematica 3 "Rafforzamento dei Presidi Territoriali", il Ministero del Lavoro ha formulato, in sede di riunione plenaria del CNAC del 19 ottobre 2016, la proposta di costituzione di una ***Commissione Permanente Anticontraffazione***: si tratta di una proposta per la quale sono attualmente in fase organizzativa alcuni incontri interministeriali al fine di definirne l'attuabilità. L'Iniziativa Progettuale prevede l'istituzione, in ambito provinciale, di una Commissione Permanente Anticontraffazione sul modello del Comitato per l'ordine e la Sicurezza pubblica. La Commissione potrà configurarsi come organo consultivo del Prefetto. La Commissione avrà funzione di coordinamento delle azioni strategiche da mettere in atto per prevenire e contrastare i fenomeni di contraffazione.

La Priorità Tematica 3. Rafforzamento dei Presidi Territoriali per il periodo 2017-2018 si attua mediante l'Azione Strategica: "3.1 Rafforzamento dei presidi territoriali".

AZIONE STRATEGICA 3.1 - RAFFORZAMENTO DEI PRESIDI TERRITORIALI

Nell'ambito di tale Azione Strategica, le Iniziative Progettuali da attivare e realizzare sono le seguenti:

- ***Vigilanza e contrasto del lavoro nero:*** nell'ambito della vigilanza degli ispettori del lavoro del Ministero del Lavoro, intesa a contrastare il lavoro nero e lo sfruttamento della manodopera, nel corso del 2017 sono state programmate, in collaborazione con la Guardia di Finanza, una serie di attività che si incentrano sul contrasto del lavoro sommerso tramite controlli volti sia all'accertamento del lavoro nero e delle più significative forme di elusione della disciplina lavoristica e previdenziale, sia alla regolarizzazione delle violazioni sanabili e ai recuperi retributivi, contributivi e assicurativi connessi. Già nel corso del 2015 si è realizzata, in tale contesto di attività, una campagna in collaborazione con la Guardia di Finanza per gli aspetti specificatamente dedicati alla contraffazione dei marchi. Tale iniziativa è promossa anche da Confindustria.

- ***Programma Nazionale di Azioni Territoriali Anticontraffazione***: è un'iniziativa proposta dalla Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione - Ufficio Italiano Brevetti e Marchi del Ministero dello Sviluppo Economico in convenzione con ANCI per la realizzazione di attività di contrasto al fenomeno della contraffazione basate su tre dimensioni fondamentali: l'informazione e la partecipazione della cittadinanza, la costruzione di reti di cooperazione tra tutti i soggetti - istituzionali e non - coinvolti nel contrasto alla contraffazione, il rafforzamento e l'innovazione delle attività di contrasto condotte dai Corpi di Polizia Locale. L'iniziativa si pone in continuità con il Programma del MISE nato nel Dicembre 2010, che ha consentito nell'arco del 2013 di cofinanziare 26 progetti anticontraffazione presentati da altrettanti Comuni. I risultati delle attività realizzate sono importanti e duraturi. Si pensi, ad esempio, all'introduzione o al potenziamento di nuclei specializzati delle Polizie locali per il contrasto alla contraffazione, all'intensa attività di formazione specialistica erogata agli operatori della Polizia Municipale, al mirato incremento della strumentazione tecnica di cui si è potuto dotare il Corpo per le attività investigative e di contrasto, e alle varie iniziative informative di sensibilizzazione rivolte ai cittadini e alle scuole. Un insieme di azioni progettate, sviluppate e rese operative in forma collaborativa, che hanno dato inizio ad una rete di cooperazione tra gli attori a vario titolo impegnati sul territorio nel contrasto alla contraffazione. Si tratta di un Programma unico nel suo genere nel nostro Paese per il coordinamento delle attività realizzate dagli enti locali che ha permesso la costituzione della prima Rete Nazionale dei Comuni per la lotta alla contraffazione che ha riguardato, nel complesso, una popolazione di 5.694.899 abitanti.

- ***Attuazione delle Linee guida per la prevenzione ed il contrasto alla contraffazione***: in continuità con l'attuazione delle "Linee guida in materia di prevenzione e contrasto al fenomeno

della contraffazione", firmate dal Ministero dello Sviluppo Economico e dal Ministero dell'Interno nel giugno 2015, è confermata la centralità dei Prefetti nelle azioni territoriali di contrasto alla contraffazione. Il Ministero dell'Interno prevede, inoltre, l'emanazione di una circolare, in vista della stagione estiva 2017, con la quale si inviteranno i Prefetti a intensificare al massimo l'attività di prevenzione e contrasto ai fenomeni dell'abusivismo commerciale e della contraffazione. Al fine di ottenere risultati concreti in tal senso, è prevista la stipula di Protocolli Territoriali. Inoltre, i Prefetti saranno sensibilizzati sulla necessità di svolgere una attenta attività di monitoraggio, sia sulle risultanze delle azioni di contrasto già messe in atto, sia sulle iniziative che saranno attivate dai protocolli territoriali di nuova sottoscrizione. Le Linee Guida si pongono l'obiettivo di rafforzare le azioni di lotta alla contraffazione su tutto il territorio nazionale, armonizzando gli interventi di contrasto alle attività contraffattive, in coerenza con le politiche espresse a livello nazionale ma nel rispetto delle specificità ed esigenze locali. A tal fine sono stati definiti alcuni "**Piani di intervento locale**", declinati in diverse linee di attività, con il supporto del Ministero dello Sviluppo Economico e della Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione in particolare, che hanno individuato nelle Prefetture i soggetti aggregatori per le politiche territoriali di anticontraffazione e coordinatori per il contributo fornito da tutti gli attori, pubblici e privati, a livello locale. Le suddette Linee Guida individuano quattro aree tematiche di riferimento, all'interno delle quali sono state collocate le specifiche iniziative per l'elaborazione dei "Piani di intervento locale":

- Analisi e monitoraggio;
- Controlli, vigilanza e presidio territoriale;
- Formazione e supporto alle piccole e medie imprese e agli operatori della sicurezza;
- Informazione, comunicazione ed educazione.

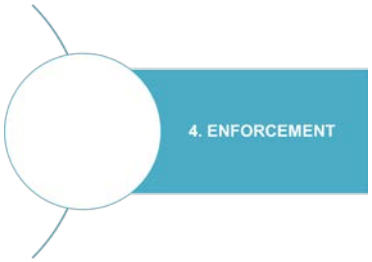
- ***Studi territoriali sul fenomeno della contraffazione:*** nel 2017, in considerazione del fatto che le informazioni sulle specificità e sulle caratteristiche locali rappresentano un elemento fondamentale per la messa a punto di politiche e azioni di enforcement efficaci, attraverso un flusso informativo tra il livello centrale e il livello locale e viceversa, il MISE – DGLC – UIBM realizzerà un'analisi sui territori di 5 province italiane al fine di approfondire le differenti peculiarità territoriali del fenomeno contraffattivo a supporto delle azioni di enforcement. Gli studi provinciali hanno l'obiettivo di rendere più capillari ed incisivi gli interventi e adattarli alle specificità dei contesti locali e, allo stesso tempo, di rendere coerente l'azione di enforcement locale con la politica nazionale. I risultati delle indagini territoriali consentiranno di fare emergere alcune indicazioni operative utili ai Prefetti e ai decisori a livello locale per la definizione di *Piani di azione anticontraffazione* e per lo sviluppo di azioni di monitoraggio, formazione, informazione e sensibilizzazione da realizzarsi sui territori provinciali. Gli studi saranno pubblicati anche online sul sito istituzionale del MISE al fine di diffonderne

capillarmente l'utilizzo. L'iniziativa si pone in continuità con l'attività di analisi già avviata nel 2016 in collaborazione con CENSIS, che ha previsto la realizzazione di cinque studi territoriali su altrettante province italiane (Roma, Milano, Palermo, Prato, Bari) All'interno di tali studi si analizzano le caratteristiche e l'andamento del fenomeno della contraffazione nei territori, individuando i fenomeni e i soggetti a monte e a valle della filiera, i target maggiormente interessati agli acquisti del falso e le buone pratiche di contrasto.

- ***Dispositivo operativo per il contrasto alla contraffazione e all'abusivismo commerciale organizzato***: nel contesto delle linee di intervento nel settore della tutela della Proprietà Intellettuale è stata emanata una direttiva per i Reparti Territoriali della Guardia di Finanza finalizzata alla realizzazione, presso ciascun Comando Provinciale, di un dispositivo permanente per il contrasto alla contraffazione e all'abusivismo commerciale organizzato. Partendo dalla mappatura dei fenomeni contraffattivi sul territorio e dall'individuazione delle aree operative di più proficuo intervento e delle modalità di sviluppo dei servizi di contrasto, il dispositivo risulta funzionale sia alla pianificazione delle autonome attività di contrasto dei Reparti Territoriali della Guardia di Finanza, sia al soddisfacimento delle eventuali richieste delle Autorità Prefettizie per la vigilanza in occasione di eventi con grande richiamo di pubblico.

Alle iniziative sopra esposte si aggiunge l'attività svolta da Indicam per la **formazione alle Forze dell'Ordine sul territorio**, effettuata con cicli regolari sulla base di piani annuali. Gli interventi formativi consentono la condivisione di informazioni privilegiate tra titolari di diritti di PI e Forze dell'Ordine.

3.2.4 Le Iniziative Progettuali della Priorità Tematica “4. Enforcement”



AZIONE STRATEGICA	INIZIATIVA PROGETTUALE	SOGGETTO CAPOFILA/PROPONENTE
4.1 – RAZIONALIZZAZIONE DELLA NORMATIVA	Sistematizzazione della normativa in materia di reati legati alla contraffazione	Ministero della Giustizia
	Sanzioni Amministrative	Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI)
	Distruzione delle merci contraffatte	Ministero dell’Economia e delle Finanze – Agenzia delle Dogane e dei Monopoli
	Piccole spedizioni di merce contraffatta	Ministero dell’Economia e delle Finanze – Agenzia delle Dogane e dei Monopoli
	Registro delle Imprese	Unioncamere
4.2 – AZIONI DI POTENZIAMENTO DELL’ENFORCEMENT	App Linea Diretta Anticontraffazione	Ministero dello Sviluppo Economico – DGLC – UIBM
	Rafforzamento della rete diplomatico-consolare all’estero [20]	Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale
	Avvio di un ciclo di incontri bilaterali tra CNAC e Ambasciate straniere in Italia [21]	Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale
	Piani Operativi per la tutela della Proprietà Intellettuale	Ministero dell’Economia e delle Finanze – Guardia di Finanza
	Partecipazione all’attività dell’Advisory Board of Stakeholders dell’Intellectual Property Crime Coordinated Coalition” (IPC3)	Ministero dell’Economia e delle Finanze – Guardia di Finanza

[20] Tale Iniziativa Progettuale, viste le sue peculiarità, è inserita anche nella Priorità Tematica “6. Tutela del Made in Italy”.
[21] Tale Iniziativa Progettuale, viste le sue peculiarità, è inserita anche nella Priorità Tematica “6. Tutela del Made in Italy”.

Negli ultimi anni, sebbene le iniziative di prevenzione e contrasto della contraffazione realizzate sul territorio nazionale e a livello locale abbiano generato impatti positivi in termini di numero di prodotti contraffatti sequestrati ed eliminati dal mercato, il fenomeno contraffattivo risulta ancora ampiamente diffuso su tutto il territorio ed è avvertita la necessità di migliorare l'assetto normativo penale, che non risulta in linea con l'evoluzione del fenomeno contraffattivo.

Il CNAC auspica un ammodernamento e razionalizzazione del Codice Penale atto a rendere **sempre più efficace** il contrasto dei fenomeni contraffattivi e a perseguire una **maggiore armonizzazione** di alcuni aspetti della normativa con gli orientamenti comunitari.

Il quadro legislativo nazionale, pur presentando un buon livello di protezione del titolare dei diritti di Proprietà Intellettuale, evidenzia alcune criticità dovute all'evolversi del modello contraffattivo in termini di strategie di distribuzione e canali di vendita anche grazie alla diffusione di internet e delle moderne tecnologie digitali in tema di utilizzazione e di fruizione dei contenuti da parte dei consumatori.

Lo sviluppo delle tecnologie informatiche e digitali oltre alle prospettive di ricerca in diversi settori scientifici determinano il sorgere di nuove esigenze legate alla protezione dei risultati delle attività creativa ed inventiva in questi settori.

Nell'ambito della Priorità Tematica "4. Enforcement", il Consiglio Nazionale Anticontraffazione indirizzerà le proprie attività verso due azioni:

- Azione Strategica "4.1 Razionalizzazione della normativa";
- Azione Strategica "4.2 Azioni di potenziamento dell'enforcement".

AZIONE STRATEGICA 4.1 - RAZIONALIZZAZIONE DELLA NORMATIVA

Le principali proposte di emendamento del sistema legislativo nazionale in materia penale, nate nell'ambito dei lavori del CNAC, di quelli della Commissione Parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione, della pirateria in campo commerciale e del commercio abusivo e della Commissione di studio per l'elaborazione di proposte di intervento sulla riforma dei reati in materia agroalimentare, saranno coordinate nell'Iniziativa Progettuale ***Sistematizzazione della normativa in materia di reati legati alla contraffazione***[22] coordinata dal Ministero della Giustizia.

Le altre iniziative che concorrono al raggiungimento degli obiettivi della presente Azione Strategica sono le seguenti:

[22] Nell'ambito di tale attività di coordinamento, il Ministero della Giustizia rappresenta che la propria posizione in merito ai reati in materia agroalimentare è quella proposta dalla Commissione di Studio Caselli.

- ***Sanzioni Amministrative***: Il Decreto Legge n. 35/2005, all'Art. 1, comma 8, prevede che le sanzioni applicate dagli organi di polizia locale siano destinate per il 50% all'ente locale competente e per il 50% allo Stato. La presente Iniziativa Progettuale propone una modifica normativa in merito alla procedura di ripartizione dei proventi tra le diverse amministrazioni ed enti interessati. L'attuale procedura, infatti, non consente la ripartizione dei proventi tra le diverse amministrazioni ed enti interessati e il modello F24 non permette l'individuazione dell'ente locale accertatore. L'obiettivo dell'iniziativa è quello di incentivare le autorità competenti ad emettere sanzioni ai soggetti che operano sul mercato del falso.

- ***Distruzioni delle merci contraffatte***: si tratta di una proposta, formulata da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze – Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, che parte del presupposto che i sequestri di beni contraffatti effettuati nell'ambito delle attività doganali comportano costi elevati. Tenendo conto della durata del processo e dell'elevato numero di beni sottoposti a sequestro che vengono affidati in custodia onerosa a terzi, il costo sostenuto dall'Erario è elevatissimo. Inoltre, la distruzione di merce contraffatta comporta dei costi che, almeno in un primo momento, sono posti sempre a carico dell'Erario. L'Iniziativa Progettuale proposta prevede un ripensamento organico della normativa con il fine di conciliare i principi della normativa penale con quelli delle norme comunitarie.

- ***Piccole spedizioni***[23] ***di merce contraffatta***: anche questa Iniziativa Progettuale è a titolarità del Ministero dell'Economia e delle Finanze – Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, che propone una razionalizzazione della normativa in materia di piccole spedizioni di merce contraffatta volto a superare le criticità legate ai controlli sulle piccole spedizioni. La parcellizzazione delle importazioni, infatti, rende maggiormente difficili i controlli da parte delle autorità competenti, mentre il fenomeno illegale rimane decisamente consistente in considerazione della potenzialità dannosa correlata alla tipologia di merci importate.

- ***Registro delle imprese***: si tratta di una proposta di modifica della normativa di settore al fine di rendere il Registro delle Imprese il canale principale presso il quale reperire informazioni sulle imprese. Tale ruolo è stato confermato anche dal Decreto Legislativo n. 219/2016 di riforma del sistema delle Camere di Commercio che attribuisce alle Camere la funzione di "formazione e gestione del fascicolo informatico di impresa in cui sono raccolti dati relativi alla costituzione, all'avvio e all'esercizio dell'attività dell'impresa, nonché funzioni di punto unico di accesso telematico in relazione alle vicende amministrative riguardanti l'attività di impresa". Tale modifica

[23] Per "piccole spedizioni" si intende, come previsto dall'Art. 2, punto 19 del Regolamento n. 608/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, "una spedizione postale o una spedizione a mezzo corriere espresso che comporta al massimo tre unità ovvero un peso lordo inferiore a due chilogrammi".

normativa proposta da Unioncamere è finalizzata a rendere il Registro delle Imprese un efficace mezzo utile a tracciare le imprese cancellate dal Registro stesso e consentire una rapida identificazione delle imprese che, dopo aver commesso degli illeciti, tornano in attività modificando la ragione sociale.

Nell'ambito dell'Azione Strategica "4.1 Razionalizzazione della normativa" si rileva l'impegno del **Dipartimento per le Politiche Europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri** che, nell'ambito delle competenze ad esso assegnate dalla Legge n. 234/2012 per l'attuazione delle politiche generali e settoriali dell'Unione Europea, partecipa alle **consultazioni promosse dalla Comunità Europea**. Nel contesto di tale azione strategica il DPE eserciterà la sua attività di coordinamento per portare la posizione italiana nelle sedi di discussione delle **tematiche sulla PI**.

AZIONE STRATEGICA 4.2 – AZIONI DI POTENZIAMENTO DELL'ENFORCEMENT

L'Azione Strategica "4.2 Azioni di potenziamento dell'enforcement", che comprende le attività e gli strumenti che mirano ad incrementare la capacità di far applicare le leggi relative alla tutela dei diritti di proprietà intellettuale e alla repressione delle violazioni degli stessi. Da questo punto di vista, la competenza spetta alle Forze dell'Ordine (Guardia di Finanza, Carabinieri, Polizia, Guardia Forestale), all'Agenzia delle Dogane, nonché ad una serie di altre "agenzie" preposte all'enforcement su base settoriale (per esempio l'ICQRF – Ispettorato Centrale della tutela della Qualità e Repressione Frodi per i prodotti agroalimentari) o per materia (come l'AGCM - Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato in materia di Codice del Consumo). La Direzione Generale per la lotta alla contraffazione - UIBM a livello nazionale si fa promotrice e partecipa a varie iniziative per garantire il raccordo tra tutte le forze preposte al contrasto:

- collabora per esempio con le Forze dell'Ordine per la misurazione dei risultati delle attività di enforcement (quantificazione dei sequestri e dei pezzi sequestrati) e partecipa ai procedimenti avviati dall'Antitrust per inibire l'accesso dall'Italia ai siti che vendono prodotti contraffatti;

- gestisce, in collaborazione con la Guardia di Finanza, la **Linea Diretta Anticontraffazione**, un servizio che prevede una casella di posta elettronica e un numero di telefono dedicati ai quali imprese e consumatori possono segnalare casi di contraffazione e ottenere informazioni sulla tutela dei propri diritti e sui modi per reagire alle violazioni.

Nell'ambito degli obiettivi di rafforzamento delle attività di applicazione delle leggi che mirano a disciplinare e tutelare i diritti di proprietà intellettuale e a reprimere le violazioni degli stessi compresi nell'ambito dell'Azione Strategica "4.2 Azioni di potenziamento dell'enforcement", sono presenti le seguenti Iniziative Progettuali:

- ***App Linea Diretta Anticontraffazione***: il Ministero dello Sviluppo Economico – Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione – UIBM, in collaborazione con la Guardia di Finanza, intende lanciare un'applicazione finalizzata a rendere semplice e rapida la segnalazione dei casi di violazione dei diritti di Proprietà Industriale. Con un semplice click sarà possibile inviare la foto di un prodotto contraffatto alla Linea Anticontraffazione, consentendo l'attivazione dell'istruttoria finalizzata a eventuali procedure di contrasto.

- ***Rafforzamento della rete diplomatico-consolare all'estero***: fornire adeguati strumenti, quali linee guida e vademecum, ai funzionari della rete diplomatico-consolare all'estero al fine di migliorare la capacità di intervento e assistenza alle nostre imprese all'estero, è ritenuto dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale un punto fondamentale per rafforzare le capacità di azione e risposta operativa sulle tematiche della Proprietà Industriale.

- ***Avvio di un ciclo di incontri bilaterali tra CNAC e Ambasciate straniere in Italia***: al fine di condividere esperienze e buone pratiche in materia di lotta alla contraffazione, l'Iniziativa Progettuale proposta dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, che consiste nell'organizzazione di incontri tra Membri del CNAC e funzionari delle Ambasciate straniere in Italia impegnati nella lotta alla contraffazione, è ritenuta sinergica per raggiungere l'obiettivo di innalzamento delle azioni di enforcement e di miglioramento della tutela dei prodotti italiani all'estero.

- ***Piani Operativi per la tutela della Proprietà Intellettuale***: nell'ambito della programmazione dell'attività operativa della Guardia di Finanza finalizzata al contrasto della criminalità economico-finanziaria è prevista l'esecuzione di tre Piani Operativi nel settore della Tutela della Proprietà Intellettuale che prevedono l'esecuzione di iniziative e controlli di polizia economico-finanziaria:

  - "Lotta alla contraffazione", con lo scopo di tutelare la Proprietà Industriale ai fini della disincentivazione dei consumatori all'acquisto di merce contraffatta;
  - "Tutela del Made in Italy", volto ad evitare la commercializzazione di prodotti con false denominazioni DOP e IGP;
  - "Tutela del diritto d'autore", allo scopo di contrastare lo sfruttamento illecito dei diritti delle opere di ingegno.

- ***Partecipazione all'attività dell'Advisory Board of Stakeholders dell'Intellectual Property Crime Coordinated Coalition (IPC3)***: il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Guardia di Finanza fornirà un contributo alle attività strategiche dell'IPC3, che è stato istituito nel luglio 2016 nell'ambito della struttura organizzativa di Europol ed è frutto di un accordo tra Europol e l'EUIPO

(Ufficio dell'Unione Europea per la Proprietà Intellettuale) per il rafforzamento della lotta ai reati contro la proprietà intellettuale. In particolare, l'IPC3 persegue i seguenti obiettivi:

- Agevolare e coordinare le indagini transfrontaliere;
- Monitorare e segnalare le tendenze della criminalità online e i modus operandi emergenti;
- Migliorare l'armonizzazione e la standardizzazione degli strumenti giuridici e le procedure operative per contrastare i reati ai danni della proprietà intellettuale;
- Raggiungere il pubblico e le Autorità incaricate dell'applicazione della legge attraverso la sensibilizzazione e fornendo formazione in questo specifico campo di competenza.

3.2.5 Le Iniziative Progettuali della Priorità Tematica “5. Contraffazione online”

AZIONE STRATEGICA	INIZIATIVA PROGETTUALE	SOGGETTO CAPOFILA/PROPONENTE
5.1 – CONTRASTO ALLA CONTRAFFAZIONE ONLINE	Carta Italia	Ministero dello Sviluppo Economico – DGLC – UIBM
	Attività di supporto alle PMI per favorire un approccio sicuro all’e-commerce	Ministero dello Sviluppo Economico – DGLC – UIBM
	Coinvolgimento dei sistemi di pagamento nel contrasto alla contraffazione online	Ministero dello Sviluppo Economico – DGLC – UIBM – Ministero dell’Economia e delle Finanze
	Lotta alla falsificazione dei medicinali e Sistema nazionale anti-falsificazione dei farmaci	Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA)
	Asklepios[24] e Pangea	Comando dei Carabinieri per la tutela della salute

[24] L’Iniziativa Progettuale “Asklepios” è inserita sia nella Priorità Tematica “5. Contraffazione online”, sia nella Priorità Tematica “6. Tutela del Made in Italy” in quanto prevede due linee di attività, ciascuna delle quali è stata associata alle suddette due Priorità Tematiche.

La diffusione delle innovazioni tecnologiche, l'incremento dei servizi offerti dagli Internet Service Provider (ISP) e la diffusione dell'e-commerce, sono i principali fattori che, accanto alle funzioni di propulsori del commercio "legittimo" rivolto a una platea mondiale di consumatori a costi limitati, rappresentano, al contempo, un elemento di crescita e diffusione dell'attività contraffattiva che impatta su tutte le fasi della filiera del commercio, dalla progettazione dei prodotti, alla distribuzione e al contatto con il consumatore finale.

La contraffazione online è un fenomeno in costante aumento: la **rete internet**, infatti, offre a questa modalità illecite di commercio alcuni elementi essenziali che ne favoriscono la diffusione capillare, quali l'anonimato, i costi molto bassi e la possibilità di una veloce scomparsa del venditore dal mercato che consente, quindi, di non lasciare alcuna traccia.

La **semplicità di accesso ai canali di vendita illegali online** rende i consumatori, da un lato maggiormente complici, quando alimentano l'offerta acquistando consapevolmente prodotti contraffatti e, dall'altro, maggiormente vittime, quando scoprono la natura del loro acquisto solo a pagamento avvenuto, dopo aver perso qualsiasi contatto con il venditore.

Le conseguenze che ne derivano sono di estrema gravità, non solo per gli impatti negativi sulla sicurezza e sulla salute dei cittadini, ma anche per l'entità dei danni causati ai titolari dei diritti di Proprietà Industriale. Sempre più numerosi, infatti, sono coloro che offrono in rete beni recanti marchi contraffatti. Si tratta di soggetti che assumono, spesso, identità fittizie e hanno la capacità di cambiare rapidamente veste per riprendere le operazioni illecite. L'ampiezza potenzialmente sconfinata del web e le tecniche di diffusione delle informazioni sempre più veloci, poi, aggravano la portata del problema e rendono delicata e complessa la conseguente **definizione delle strategie di contrasto** di tali fenomeni illeciti.

Conciliare la libertà fornita dalla rete e le esigenze di espansione del commercio elettronico con le esigenze di tutela dei titolari dei diritti di PI, da un lato, e dei consumatori dall'altro, rispetto alle responsabilità degli Internet Service Provider è un problema ampiamente dibattuto. L'attuale sistema normativo prevede l'attivazione dei provider solo sulla base di segnalazioni da parte dei titolari di diritti di PI o delle autorità competenti relative alle violazioni al fine di rimuovere i contenuti illeciti. Tale sistema *(c.d. procedura Notice and Take Down)* si differenzia dall'approccio di ***Notice and Stay Down***, derivante dall'esperienza americana, che prevede interventi di tipo proattivo con un maggiore coinvolgimento dei provider in sede preventiva orientato, a partire dalla segnalazione del caso specifico, ad impedire la reiterazione delle attività illecite.

Oltre alla rimozione dei contenuti illeciti sugli spazi on line forniti dagli ISP, la modalità di contrasto alla contraffazione on line maggiormente utilizzata è quella dell'oscuramento dei siti illegali: si tratta del blocco informatico dell'accesso in Italia alle pagine illecite, informando gli utenti circa l'illiceità delle transazioni e

dei siti. Tale misura può essere attivata attraverso il sequestro disposte dall'autorità giudiziaria o attraverso una misura amministrativa disposta d'ufficio, su richiesta degli interessati, dall'Autorità Antitrust (**AGCM**) in caso di beni oggetto di diritti di PI e dall'Autorità per le comunicazioni (**AGCOM**) in caso di violazioni del copyright.

Le azioni di contrasto della contraffazione on line, in considerazione della portata del fenomeno criminale, legato a organizzazioni illecite di dimensioni internazionali, e della varietà dei beni oggetto di contraffazione, devono essere inserite in un quadro comprensivo di una pluralità di tecniche di contrasto che tenga conto anche della molteplicità delle piattaforme di vendita oggi più utilizzate (retail, marketplace, hosting, social network, motori di ricerca,…)

Gli obiettivi della Priorità Tematica 5. Contraffazione online saranno perseguiti, per il periodo 2017-2018, tramite le Iniziative Progettuali inserite nell'Azione Strategica "5.1 – Contrasto alla Contraffazione online".

AZIONE STRATEGICA 5.1 - CONTRASTO ALLA CONTRAFFAZIONE ONLINE

Le Iniziative Progettuali inserite nell'ambito della lotta alla contraffazione online sono le seguenti:

- ***Carta Italia:*** accordo volontario tra i rappresentanti dei detentori dei marchi e i fornitori di contenuti online sulle procedure più efficaci per prevenire e reagire all'offerta contraffattiva su internet. Tale accordo è aperto a tutti i soggetti della filiera produttiva e distributiva operanti in Italia - merchant, piattaforme di e-commerce, titolari dei diritti, produttori licenziatari e - elemento caratterizzante rispetto ad altri accordi volontari - alle associazioni dei consumatori. L'adozione di forme di coinvolgimento su base consensuale degli stakeholders volte a garantire il rispetto della legalità nelle transazioni commerciali on line e salvaguardare la libertà della rete e del commercio elettronico è ritenuta strategica per tutelare i titolari dei diritti di PI e i consumatori. Sottoscritto il 14 luglio 2015 dal Ministero dello Sviluppo Economico e Presidente del CNAC e da Indicam e Netcomm, l'accordo ha l'obiettivo di condividere tra gli aderenti alcuni principi cardine relativi alla lotta alla contraffazione, ponendo in essere una procedura semplice ed efficace diretta alla notifica e rimozione dal mercato online di prodotti contraffatti, ed alcune best practices finalizzate a limitare l'accesso della contraffazione al canale online ed a prevenire il ripetersi di offerte in vendita di prodotti contraffatti, nella direzione Notice and Stay Down[25].

- ***Attività di supporto alle PMI per favorire un approccio sicuro all'e-commerce***: il Ministero dello Sviluppo Economico, Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione – Ufficio Italiano

[25] "Schema di relazione sul fenomeno della contraffazione sul web (relatore on. Davide Baruffi)". Bollettino delle Giunte e delle Commissioni Parlamentari del 23 Marzo 2017. Commissione Parlamentare di Inchiesta sui fenomeni della contraffazione, della Pirateria in campo commerciale e del commercio abusivo.

brevetti e Marchi ha aggiunto un ulteriore punto di forza in materia di politiche di lotta alla contraffazione online con un progetto di accompagnamento e assistenza alle PMI per agevolare un accesso sicuro ai canali dell'e-commerce e favorire la conoscenza degli strumenti di tutela della PI in rete. Si tratta di un'iniziativa in cui saranno coinvolte varie associazioni di categoria, tra cui Indicam. L'obiettivo dell'iniziativa è quello di incentivare le imprese ad utilizzare il canale dell'e commerce per la vendita dei propri prodotti e di innalzare le competenze imprenditoriali sugli strumenti specifici di tutela della PI sul web.

- ***Coinvolgimento dei sistemi di pagamento nel contrasto alla contraffazione online:*** l'iniziativa proposta dal MISE – DGLC – UIBM in collaborazione con il Ministero dell'Economia e delle Finanze e condivisa da Confindustria, prevede la realizzazione di un'analisi del possibile coinvolgimento del sistema bancario e degli intermediari finanziari nelle politiche per il contrasto alla contraffazione attraverso l'individuazione delle best practice nazionali ed internazionali dei sistemi di pagamento adottati dai consumatori dei diversi Paesi per effettuare acquisti on line in termini di sicurezza, facilità d'uso ed efficacia.

- ***Lotta alla falsificazione di medicinali e Sistema nazionale anti-falsificazione dei farmaci***: una delle nuove frontiere aperte dal commercio online e che offre un terreno fertile per i fenomeni di contraffazione è quella della vendita di farmaci. In tale ambito, l'AIFA da alcuni anni dedica particolare attenzione al tema della falsificazione farmaceutica[26], come testimoniato dalle diverse iniziative promosse nel tempo e oggi coordinate nell'ambito di una Unità Operativa ad hoc. Il fenomeno della falsificazione farmaceutica presenta oggi un trend in forte crescita, non più circoscritto ai soli paesi in via di sviluppo bensì riguardante anche i paesi industrializzati. La falsificazione coinvolge farmaci di marca e farmaci generici, medicinali salvavita e "life style saving". Al fine di far fronte alla minaccia rappresentata dalla vendita illegale di farmaci tramite internet, pratica che favorisce la circolazione di medicinali falsificati, la normativa nazionale prevede che i siti internet delle farmacie e degli esercizi commerciali che vendono medicinali senza obbligo di prescrizione, debbano essere autorizzati dalle Regioni o dalle Province Autonome e registrati in un apposito elenco gestito dal Ministero della Salute. Le pagine web autorizzate alla vendita dei medicinali devono essere riconoscibili dalla presenza del **"Logo identificativo nazionale"** approvato con Decreto del Direttore Generale dei Dispositivi medici e del servizio farmaceutico del 6 luglio 2015 (GU, Serie Generale n.19 del 25/01/2016), contenente un link al sito internet del Ministero della Salute, il quale, a sua volta, deve contenere una lista di tutti i soggetti autorizzati alla vendita di farmaci in rete. Vista l'importanza di tale fenomeno, al fine di garantire la sicurezza dei medicinali offerti su internet, l'AIFA indice periodicamente la

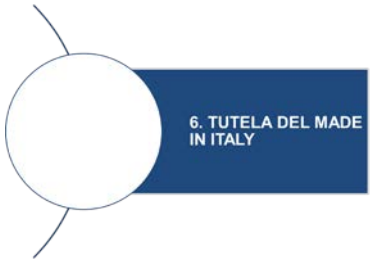
Conferenza dei Servizi finalizzata a esaminare i casi segnalati o riscontrati nella sorveglianza, effettuata d'intesa con il Comando dei Carabinieri per la tutela della salute (N.A.S.) per l'identificazione delle violazioni alla disciplina sulla vendita a distanza di farmaci al pubblico mediante i servizi online. La normativa nazionale prevede, inoltre, un **"Sistema nazionale anti-falsificazione"**, curato dall'AIFA, finalizzato a impedire sia la circolazione sul territorio nazionale di medicinali di cui si ha notizia che siano falsificati e potenzialmente pericolosi per la salute sia che essi possano raggiungere i pazienti. Il sistema comprende:

- la ricezione e la gestione delle segnalazioni di medicinali dei quali si hanno notizie che inducono a ritenere si tratti di medicinali falsificati e di medicinali che si ritiene presentino difetti di qualità;
- i richiami di medicinali a opera dei titolari delle autorizzazioni all'immissione in commercio o i ritiri di medicinali dal mercato disposti dall'AIFA presso tutti i soggetti della catena di fornitura, anche al di fuori del normale orario di lavoro;
- il ritiro dei suddetti medicinali anche presso i pazienti che li hanno ricevuti se necessario con l'assistenza di operatori sanitari.

- ***Asklepios e Pangea***: si tratta di un'Iniziativa Progettuale, descritta dal Comando dei Carabinieri per la Tutela della Salute, che si inserisce nelle politiche di lotta alla contraffazione nel settore agroalimentare. È un'operazione promossa dalla U.S. Immigration and Customs Enforcement (ICE) e coordinata dal Belgio, finalizzata alla lotta ai "siti contraffatti" che replicano i siti originali vendendo prodotti falsificati. Le attività si svolgono in collaborazione con i titolari dei diritti di PI che forniscono una lista di siti che vendono i propri prodotti contraffatti al fine di oscurarli. Le attività attualmente in corso hanno lo scopo di focalizzare l'attenzione su alcuni particolari domini che risultano facilmente fuorvianti per i consumatori, come ".london", ".pharma", ".pizza", ".news", e puntano ad ampliare il numero di paesi aderenti all'iniziativa, ad oggi 17, per un totale di circa 20 agenzie coinvolte. Nella stessa direzione si pone l'operazione Pangea, coordinata dall'Interpol con il coinvolgimento di oltre 115 Paesi dell'Organizzazione Mondiale delle Dogane. Le attività prevedono l'effettuazione di controlli mirati, nelle principali sedi doganali del nostro Paese, su farmaci e dispositivi medici acquistati tramite internet. I controlli si concentrano sulle aree merci dei principali scali aeroportuali nazionali con la verifica delle spedizioni dirette in Italia.

[26] Per farmaco contraffatto si intende "un farmaco la cui etichettatura è stata deliberatamente preparata con informazioni ingannevoli in relazione al contenuto e alla fonte". Definizione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità del 1992.

3.2.6 Le Iniziative Progettuali della Priorità Tematica “6. Tutela del Made in Italy”



AZIONE STRATEGICA	INIZIATIVA PROGETTUALE	SOGGETTO CAPOFILA/PROPONENTE
6.1 – RAFFORZAMENTO DELLE AZIONI DI TUTELA DEL MADE IN ITALY	Tutela dei prodotti agroalimentari DOP e IGP	Ispettorato Centrale della tutela della Qualità e Repressione Frodi per i prodotti agroalimentari - Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali
	Rafforzamento della rete diplomatico-consolare all’estero [27]	Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale
	Avvio di un ciclo di incontri bilaterali tra CNAC e Ambasciate straniere in Italia[28]	Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale
	Sportello Tecnologie Anticontraffazione e sistemi di tracciabilità	Ministero dello Sviluppo Economico - DGLC - UIBM
	Marchi Storici	Ministero dello Sviluppo Economico - DGLC - UIBM
	Asklepios[29]	Comando dei Carabinieri per la Tutela della Salute

[27] Tale Iniziativa Progettuale, viste le sue peculiarità, è inserita anche nella Priorità Tematica “4. Enforcement”.
[28] Tale Iniziativa Progettuale, viste le sue peculiarità, è inserita anche nella Priorità Tematica “4. Enforcement”.
[29] L’Iniziativa Progettuale “Asklepios” è inserita sia nella Priorità Tematica “5. Contraffazione online”, sia nella Priorità Tematica “6. Tutela del Made in Italy” in quanto prevede due linee di attività, ciascuna delle quali è stata associata alle suddette due Priorità Tematiche.

La globalizzazione dei mercati e il conseguente annullamento delle barriere di carattere protezionistico alla circolazione delle merci ha alimentato il diffondersi di comportamenti anomali, come la dilagante imitazione dei prodotti e dei marchi aziendali di alcuni paesi europei da parte di produttori soprattutto dell'area asiatica. Gli effetti negativi di questo fenomeno sono particolarmente preoccupanti per i settori produttivi del cosiddetto "Made in Italy "e per i distretti produttivi locali che ne costituiscono l'ossatura portante.

Quale frutto di una lunga e fertile cooperazione tra cultura, arte, artigianato, abilità manifatturiera, territorio e memorie storiche, il **"Made in Italy"** è un marchio d'origine apposto sul prodotto e/o sulla confezione che attribuisce l'origine del bene al nostro Paese, al fine di consentire al consumatore di effettuare una **distinzione tra merci nazionali e merci importate**.

La contraffazione interessa tutti i settori produttivi nazionali del Made in Italy, in particolar modo il settore agroalimentare, apprezzato in tutto il mondo per qualità ed assortimento. In ragione di ciò, negli anni si è sviluppata una vera e propria economia parallela che, sottraendo quote di mercato ai prodotti tutelati, ha determinato e continua a causare pesanti danni alle aziende italiane. Tale fenomeno, conosciuto come "ItalianSounding", consiste nell'utilizzo di denominazioni geografiche, immagini e marchi che evocano l'Italia per promuovere e commercializzare prodotti non realizzati nel nostro Paese.

Le aziende estere che utilizzano impropriamente segni distintivi e descrizioni informative e promozionali che si rifanno in qualche modo all'Italia, adottano tecniche di mercato che inducono il consumatore ad attribuire ai loro prodotti caratteristiche di qualità italiana che in realtà non posseggono, concorrendo slealmente nel mercato ed acquisendo un vantaggio competitivo rispetto alla concorrenza non solo italiana.

A tale contesto sono riconducibili azioni ed interventi ancora in fase embrionale e per i quali risulta necessaria un'accurata riflessione in termini di fattibilità (in particolare in relazione al rispetto delle normative esistenti, anche di derivazione comunitaria). Si tratta di interventi finalizzati alla tutela delle produzioni nazionali anche in considerazione delle varie accezioni distintive e di specificità, in particolare nei mercati esteri.

La tutela del Made in Italy quale Priorità tematica individuata dal Consiglio Nazionale Anticontraffazione per il biennio 2017-2018 si attua mediante l'Azione Strategica "6.1 – Rafforzamento delle azioni di tutela del Made in Italy", che prevede un insieme di Iniziative Progettuali volte a innalzare il livello di conoscenza degli strumenti di tutela esistenti e finalizzate a tutelare i settori maggiormente colpiti dalla contraffazione del Made in Italy, in particolare il settore agroalimentare.

AZIONE STRATEGICA 6.1 - RAFFORZAMENTO DELLE AZIONI DI TUTELA DEL MADE IN ITALY

Come anticipato nel paragrafo precedente, uno dei settori maggiormente colpiti dal falso "Made in Italy" è quello agroalimentare. La diffusività e l'entità del fenomeno del falso "Made in Italy" e il corrispondente volume di affari connesso a condotte illegali o a pratiche commerciali improprie nel settore agroalimentare sono di tale rilievo da poter parlare dello sviluppo di vere e proprie "agromafie".

All'estero, la fama dei prodotti italiani, il cosiddetto cibo "Italian Style", ha fatto sì che si sia sviluppato enormemente il mercato imitativo, attraverso la circolazione di prodotti falsi sia negli esercizi commerciali sia nei ristoranti.

Comunicare e sapere che un prodotto proviene da un luogo, anziché da un altro è importante tanto per il consumatore quanto per il produttore. Per le imprese, in particolare, risulta strategica la garanzia di emersione dell'identità dei produttori e dei prodotti, impedendo, in tal modo, nelle transazioni commerciali, l'anonimato dei primi e l'omogeneità dei secondi.

In tale direzione si muove il "**Piano Straordinario per il Made in Italy"** del Ministero dello Sviluppo Economico che comprende tutte quelle attività di promozione e sviluppo dell'internazionalizzazione dei prodotti e dei servizi Made in Italy, stanziando 260 milioni di euro per il triennio 2015-2017 volti al sostegno alle imprese proiettate sui mercati internazionali, alla realizzazione di tipologie promozionali innovative, al rafforzamento dell'immagine del Made in Italy e all'elaborazione di un piano di comunicazione contro l'ItalianSounding.

Le Iniziative Progettuali che concorrono al raggiungimento degli obiettivi della tutela del Made in Italy sono le seguenti:

- ***Tutela del prodotti agroalimentari DOP e IGP***: uno dei mezzi più utilizzati per la diffusione dell'agropirateria è il web. In tale campo, risulta rilevante l'azione del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali che, attraverso l'Ispettorato Repressione Frodi (ICQRF)[30], ha sottoscritto due accordi con i più grandi player dell'e-commerce mondiali, quali eBay e Alibaba, al fine di garantire ai prodotti Dop e Igp italiani una protezione pari a quella che ricevono i grandi marchi sulla rete. L'Ispettorato, a seguito del sempre crescente rischio di frodi per i prodotti a Denominazione di Origine, ha avviato, dal 2014 in poi, una specifica attività finalizzata alla tutela

[30] L'ICQRF è uno degli organi di controllo dell'agroalimentare più importanti d'Europa, nonché il principale organo sanzionatorio nell'agroalimentare italiano. Organizzato in 10 Uffici territoriali e 19 Uffici d'area distribuiti su tutto il territorio nazionale, esso svolge attività di controllo che interessano tutte le fasi della filiera, dalla produzione alla commercializzazione e si realizzano con verifiche presso gli operatori, e prelievi di campioni per il successivo esame analitico. Da diversi anni l'ICQRF presta particolare attenzione al commercio elettronico dei prodotti agroalimentari e da tempo ha consolidato il suo modello di tutela nazionale ed internazionale delle indicazioni geografiche (DOP e IGP).

dei consumatori e degli operatori da fenomeni di contraffazione e di sleale concorrenza, attraverso la verifica delle informazioni fornite sui siti web nella presentazione e pubblicità nonché commercializzazione dei prodotti a Denominazione d'Origine (D.O.), al fine di contrastare l'utilizzo scorretto delle Indicazioni Geografiche (I.G.) per prodotti generici e qualsiasi forma di imitazione, usurpazione ed evocazione. Le verifiche riguardano sia l'e-commerce, cioè le vendite tramite internet, sia tutte le forme di comunicazione destinate, in modo diretto o indiretto, a promuovere e a presentare i prodotti agroalimentari sui siti web stessi (presentazione e pubblicità).

In tale ambito, nel 2014, e con rinnovo nel 2016, il MIPAAF, (tramite l'ICQRF), l'AICIG (Associazione Italiana Consorzi Indicazioni Geografiche), FEDERDOC (Confederazione Nazionale dei Consorzi volontari per la tutela delle denominazioni dei vini italiani) ed EBAY hanno sottoscritto un protocollo di intesa per la protezione delle D.O. ed I.G. sul web mediante il programma VeRO (Program "Verified Rights Owner"), che permette ai titolari dei diritti di Proprietà Intellettuale di segnalare inserzioni lesive di tali diritti. L'accordo consente di eliminare in tempi rapidi annunci ingannevoli o evocanti denominazioni di origine nazionali che danneggiano l'immagine delle produzioni italiane di eccellenza, la credibilità dei produttori italiani e la libera scelta del consumatore. Tramite tale protocollo di intesa con Ebay sono già state rimosse, nel corso del 2016, 388 inserzioni che proponevano in vendita, sul mercato italiano, europeo e statunitense, prodotti agroalimentari che imitavano, evocavano e usurpavano le indicazioni geografiche italiane.

Il Dipartimento dell'ICQRF, in continuità con tali attività, ha intensificato la cooperazione con le principali piattaforme web mondiali, sottoscrivendo un ulteriore protocollo di intesa con Alibaba per la tutela del "Made in Italy" agroalimentare sul web. Grazie alla firma di tale protocollo, inoltre, l'ICQRF è stato autorizzato ad operare attraverso il Sistema Intellectual Property Protection (IIP) di Alibaba che consente di presentare direttamente online denunce di violazione delle I.G. italiane sulla piattaforma web.

- ***Rafforzamento della rete diplomatico-consolare all'estero:*** fornire adeguati strumenti, quali linee guida e vademecum, ai funzionari della rete diplomatico-consolare all'estero al fine di migliorare la capacità di intervento e assistenza alle nostre imprese all'estero nella lotta alla contraffazione e nella tutela del Made in Italy è ritenuto dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale un punto fondamentale per rafforzare le capacità di azione e risposta operativa sulle tematiche della Proprietà Industriale.

- ***Avvio di un ciclo di incontri bilaterali tra CNAC e Ambasciate straniere in Italia:*** al fine di condividere esperienze e buone pratiche in materia di lotta alla contraffazione, l'Iniziativa Progettuale proposta dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, che consiste nell'organizzazione di incontri tra Membri del CNAC e funzionari delle Ambasciate straniere in Italia impegnati nella lotta alla contraffazione, è ritenuta sinergica per raggiungere l'obiettivo di migliorare la tutela dei prodotti italiani all'estero.

- ***Sportello Tecnologie Anticontraffazione e sistemi di tracciabilità:*** attivo dal dicembre del 2016, Sportello Tecnologie Anticontraffazione e sistemi di tracciabilità è un servizio di assistenza gratuita rivolto alle imprese al fine di assisterle nell'individuazione di soluzioni tecnologiche ad hoc per la prevenzione e la lotta alla contraffazione. Svolto in collaborazione tra il Ministero dello Sviluppo Economico e l'Istituto Poligrafico Zecca dello Stato, sulla base dell'analisi delle specifiche caratteristiche e criticità dei prodotti delle imprese e dei mercati in cui si muovono, il servizio giunge alla formulazione di ipotesi di fattibilità di misure efficaci da adottare al fine di tutelare i diritti di PI sui prodotti delle diverse imprese, ideando e sviluppando soluzioni personalizzate alle loro esigenze. L'obiettivo dell'Iniziativa consiste nel diffondere la conoscenza di soluzioni anticontraffazione (tracciabilità e rintracciabilità dei prodotti) per aiutare le imprese a valorizzare il prodotto autentico Made in Italy, ottimizzando i processi produttivi e di filiera.

- ***Marchi Storici***: si tratta della attivazione, da parte del Ministero dello Sviluppo Economico, di una nuova linea di agevolazione finalizzata alla rivitalizzazione di marchi storici di Piccole e Medie Imprese registrati da almeno 50 anni. Obiettivo dell'Iniziativa è quello di accrescere il valore dei marchi nazionali, esaltando la storia e la cultura d'impresa del nostro Paese.

- ***Asklepios***: si tratta di un'Iniziativa Progettuale, descritta dal Comando dei Carabinieri per la Tutela della Salute, che si inserisce nelle politiche di lotta alla contraffazione nel settore agroalimentare. È un'operazione promossa dalla U.S. Immigration and Customs Enforcement (ICE) e coordinata dal Belgio, finalizzata alla ricerca di prodotti alimentari che, attraverso l'utilizzo di immagini e parole, richiamano impropriamente la qualità del Made in Italy (c.d. ItalianSounding) fuorviando i consumatori. L'iniziativa prevede l'effettuazione di una serie di controlli sui prodotti alimentari Made in Italy da parte delle autorità competenti nell'ambito delle maggiori catene distributive europee.

Nell'ambito dell'Azione Strategica "6.1 – Rafforzamento delle azioni di tutela del Made in Italy" di particolare interesse risulta l'Iniziativa attuata da **Confartigianato Moda del Veneto** che riguarda l'applicazione in via sperimentale su alcune imprese industriali ed artigiane del settore moda della Regione Veneto, dell'"***etichetta parlante***": si tratta di un chip impiegato per confermare l'autenticità del

prodotto collegato a un software nel quale sono riportate le informazioni sulla filiera produttiva del prodotto stesso permettendo così una maggior tutela del consumatore dall'acquisto di prodotti contraffatti. L'etichetta è anche un efficace strumento di marketing per le aziende produttrici che possono così tracciare le abitudini di acquisto dei clienti. Tale Iniziativa sarà accompagnata da attività di sensibilizzazione presso le associazioni di categoria e di consulenza e formazione presso le imprese.

Come facilmente intuibile, le azioni delle politiche di lotta alla contraffazione rivolte a tutelare il settore del Made in Italy, sono trasversali a tutte le cinque precedenti Priorità Tematiche su cui si concentra l'azione del CNAC nel periodo 2017-2018.

3.3 Monitoraggio, valutazione e comunicazione

L'attuazione delle Iniziative Progettuali inserite nel presente Piano Strategico Nazionale prevede un'attività di monitoraggio delle azioni previste al fine di rilevare ed elaborare informazioni e dati utili al controllo e alla valutazione dell'attuazione del Piano stesso. Tale **monitoraggio** consente di elaborare un quadro completo dello stato di avanzamento del Piano e viene effettuato nelle seguenti fasi di vita delle Iniziative Progettuali:

- **in itinere**, ovvero durante lo svolgimento delle attività previste dalle varie Iniziative Progettuali. Questa attività di monitoraggio consente, attraverso il confronto periodico e sistematico delle informazioni, di inserire eventuali azioni correttive o modifiche a quanto previsto in fase di pianificazione progettuale;

- **ex-post**, cioè in fase conclusiva delle Iniziative Progettuali, al fine di verificare la corrispondenza delle azioni svolte agli obiettivi prefissati dalle Priorità Tematiche in cui sono inserite.

Le Iniziative Progettuali che compongono il Piano Strategico Nazionale 2017-2018 prevedono una **fase iniziale** di progettazione delle attività, da espletarsi dopo l'approvazione del Piano a fine marzo 2017, e una **fase di avvio** delle attività prevista per i mesi immediatamente successivi. Un primo **follow-up**, in base ai dati di monitoraggio forniti dagli enti capofila durante lo svolgimento delle Iniziative Progettuali è previsto per l'autunno, mentre il **monitoraggio finale** è da espletarsi per la seduta conclusiva del mandato dell'attuale Consiglio prevista nei primi mesi del 2018.

Al termine delle attività di monitoraggio, durante la riunione plenaria conclusiva del biennio 2017-2018 del CNAC, è prevista la presentazione dei risultati raggiunti dalle Iniziative Progettuali attuate nel corso del biennio di riferimento del presente Piano ai fini di una complessiva **valutazione** in relazione agli obiettivi prefissati.

Per una efficace promozione, **comunicazione** e valorizzazione delle attività del CNAC per il biennio 2017-2018, il Consiglio propone che ciascuna Iniziativa Progettuale, approvata con l'adozione del Piano Strategico Nazionale, possa riportare nella documentazione progettuale e nei siti internet di riferimento anche il **logo del CNAC**, oltre a quello dell'Amministrazione, istituzione o associazione proponente e degli eventuali partner, al fine di evidenziare che l'iniziativa è stata attuata in linea con gli indirizzi strategici promossi dal CNAC e che concorre, in sinergia con le altre iniziative, al raggiungimento degli obiettivi del Piano Strategico Nazionale.

Per promuovere il Piano Strategico Nazionale 2017-2018 in ambito nazionale, si propone la massima diffusione del Piano stesso attraverso la **pubblicazione sul sito internet del CNAC e sui siti istituzionali dei suoi Membri** e la trasmissione alle Commissioni parlamentari interessate dal tema.

Inoltre, al fine di diffondere il Piano Strategico Nazionale anche in ambito internazionale, il CNAC propone che il Piano venga tradotto in **lingua inglese** per la trasmissione alle organizzazioni internazionali interessate.

4. Allegati

Schede di sintesi delle Iniziative progettuali per Priorità Tematica

Iniziative progettuali della Priorità 1 – Comunicazione

Al fine di sistematizzare le Azioni Strategiche della Priorità Tematica "1. Comunicazione", si riportano di seguito le **Iniziative Progettuali proposte dai Membri del CNAC** per il biennio 2017-2018.

1. COMUNICAZIONE **1.1 Campagne di comunicazione**	**INIZIATIVA PROGETTUALE**	**Settimana Anticontraffazione** Realizzazione di convegni, manifestazioni ed eventi per la sensibilizzazione dei consumatori, delle imprese e dei giovani sui temi della tutela della PI e della lotta alla contraffazione attraverso modalità innovative di comunicazione e informazione, tra cui flash-mob e road show tradizionali
	SOGGETTO CAPOFILA	Ministero dello Sviluppo Economico – DGLC – UIBM
	PARTNERSHIP	ANCI, Unioncamere, Confindustria, Confcommercio, Confapi, Coldiretti, Confagricoltura, CIA, Confartigianato, Confesercenti, CNA, CNCU
	TARGET	Società civile, Imprese, Pubblica Amministrazione, Forze dell'Ordine, Associazioni di categoria
	AMBITO TERRITORIALE	Eventi su tutto il territorio nazionale con una concentrazione delle iniziative nelle città di Venezia, Napoli e Cosenza
	RISULTATI ATTESI	Innalzare la percezione dei consumatori e delle imprese sulla gravità del fenomeno contraffattivo e sul valore strategico dei diritti di PI. Promuovere il ruolo attivo dei consumatori, e delle imprese nella lotta alla contraffazione

1. **COMUNICAZIONE** **1.1** **Campagne di comunicazione**	**INIZIATIVA PROGETTUALE**	**Campagna nazionale di comunicazione** Realizzazione di una campagna di comunicazione per coinvolgere e sensibilizzare un pubblico ampio (società civile, imprese, associazioni di categoria, istituzioni, Forze dell'Ordine, ecc.) sul sistema di tutela della Proprietà Industriale e sui rischi connessi con la violazione dei diritti di PI dal punto di vista economico e sociale. La campagna prevede la diffusione di spot radiofonici e televisivi e affissioni.
	SOGGETTO CAPOFILA	Ministero dello Sviluppo Economico – DGLC – UIBM
	PARTNERSHIP	-
	TARGET	Consumatori, Imprese
	AMBITO TERRITORIALE	Nazionale
	RISULTATI ATTESI	Incentivare un comportamento più consapevole e responsabile rispetto al fenomeno contraffattivo

1.

COMUNICAZIONE

1.1

Campagne di comunicazione

INIZIATIVA PROGETTUALE	**Seminario internazionale sulla contraffazione on line** Organizzazione di un seminario internazionale sul tema della lotta alla contraffazione on line tramite social network rivolto ad operatori delle Autorità di law enforcement dei Paesi membri dell'UE per presentare le tecniche investigative e gli strumenti di prevenzione e contrasto, tra cui l'applicativo "CO.Li.Br.I.", adottato dalla Guardia di Finanza per la lotta alla contraffazione. Il seminario sarà organizzato in collaborazione con l'Ufficio dell'Unione Europea per la Proprietà Intellettuale (EUIPO)
SOGGETTO CAPOFILA	Ministero dell'Economia e delle Finanze - Guardia di Finanza
PARTNERSHIP	Ufficio dell'Unione Europea per la Proprietà Intellettuale (EUIPO), Europol, Autorità di law enforcement dei Paesi membri dell'Unione europea, Ministero dello Sviluppo Economico – (DGLC – UIBM), Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
TARGET	Operatori delle Autorità di law enforcement dei Paesi membri dell'Unione europea
AMBITO TERRITORIALE	Unione Europea
RISULTATI ATTESI	• Favorire lo scambio di esperienze e la cooperazione internazionale nella lotta alla contraffazione • Accrescere le competenze e le conoscenze delle Autorità di law enforcement dell'UE sugli strumenti di prevenzione e contrasto della contraffazione

Di seguito si riportano le **Iniziative Progettuali delle Commissioni Consultive Permanenti del CNAC**, che concorrono al raggiungimento degli obiettivi della Priorità Tematica "1. Comunicazione" per il biennio 2017-2018.

PRIORITÀ 1 - COMUNICAZIONE

AZIONE STRATEGICA 1.1 – CAMPAGNE DI COMUNICAZIONE

	INIZIATIVA PROGETTUALE	SOGGETTO PROPONENTE	PARTNERSHIP
1	**Mangia sano Mangia Made In -** Piattaforma web per la recensione di prodotti alimentari da parte dei consumatori e servizio di "Mistery shopping" per la rilevazione e la valutazione della qualità dei prodotti	CNCU – Associazione CODICI	Guardia di Finanza, Comando Unità per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare Carabinieri, Altre istituzioni impegnate sul tema della lotta alla contraffazione
2	**Giornata della Legalità "Legalità mi piace" -** Giornata di mobilitazione che prevede l'organizzazione nel mese di novembre su tutto il territorio nazionale di iniziative territoriali e locali (convegni, mostre, eventi) contro ogni forma di illegalità e contro tutti i fenomeni criminali che rappresentano un grave danno per il Paese	Confcommercio	Istituzioni, Forze dell'Ordine, Istituti di ricerca
3	**Riconosco l'originale** – Campagna di comunicazione da realizzare all'interno delle biblioteche statali per sensibilizzare gli utenti sui temi della tutela della PI e della violazione dei diritti	CNCU – Associazione CODICI	Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
4	**Eventi sulla contraffazione delle opere d'arte** - Esposizione di esemplari di opere d'arte contraffatte confiscate dalle Forze dell'Ordine, istituzione di un "Laboratorio del falso" in collaborazione con l'Università Roma Tre finalizzato all'organizzazione di seminari didattici sul tema e all'elaborazione di studi sulle opere e autori maggiormente contraffatti	Comando dei Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale	Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero dell'Università e della Ricerca, Associazioni di categoria, Università Roma Tre

PRIORITÀ 1 - COMUNICAZIONE

AZIONE STRATEGICA 1.1 – CAMPAGNE DI COMUNICAZIONE

	INIZIATIVA PROGETTUALE	SOGGETTO PROPONENTE	PARTNERSHIP
5	**Campagna nazionale di informazione -** Realizzazione di una campagna di sensibilizzazione dei consumatori e delle imprese attraverso il sito web dell'associazione, l'organizzazione di giornate informative presso le sedi Confapi e la messa a disposizione di un vademecum informativo sui diritti di PI a supporto delle imprese	Confapi	Ministero dello Sviluppo Economico – (DGLC – UIBM)

Iniziative progettuali della Priorità 2 – Formazione e Informazione

Al fine di sistematizzare le Azioni Strategiche della Priorità Tematica "2. Formazione e Informazione", si riportano di seguito le **Iniziative Progettuali proposte dai Membri del CNAC** per il biennio 2017-2018.

2. FORMAZIONE E INFORMAZIONE **2.1 Formazione alla Pubblica Amministrazione**	**INIZIATIVA PROGETTUALE**	**Formazione dei funzionari della PA** Attività di formazione rivolte ai funzionari della PA impegnati nella tutela della PI e del "Made in Italy", in modo particolare in ambito internazionale, al fine di diffondere una cultura della PI e della lotta alla contraffazione e alla pirateria. La formazione sarà erogata dalla Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA) sulla base di una proposta che sarà formulata dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
	SOGGETTO CAPOFILA	Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
	PARTNERSHIP	Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA), Ministero per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione
	TARGET	Funzionari della Pubblica Amministrazione impegnati, soprattutto sul fronte internazionale, nella tutela della PI e del Made in Italy
	AMBITO TERRITORIALE	Nazionale
	RISULTATI ATTESI	• Sviluppare e migliorare le competenze e le capacità di prevenzione e contrasto del fenomeno contraffattivo • Migliorare la capacità di risposta operativa da parte della PA nei casi di violazioni dei diritti di PI • Rafforzare l'efficacia dell'azione diplomatica italiana sul piano regionale, europeo e multilaterale

2.

FORMAZIONE E INFORMAZIONE

2.1

Formazione alla Pubblica Amministrazione

INIZIATIVA PROGETTUALE	**Vademecum per gli acquisti della PA** Progettazione, realizzazione e distribuzione di un vademecum contenente linee guida per gli acquisti delle forniture della Pubblica Amministrazione. L'obiettivo è sensibilizzare le stazioni appaltanti in relazione al rischio di acquistare prodotti in violazione dei diritti di proprietà industriale. Il vademecum conterrà anche prime indicazioni operative per una maggiore tutela delle Pubbliche Amministrazioni.
SOGGETTO CAPOFILA	Ministero dello Sviluppo Economico - DGLC - UIBM
PARTNERSHIP	Ministero dell'Economia e delle Finanze
TARGET	Pubblica Amministrazione
AMBITO TERRITORIALE	Nazionale
RISULTATI ATTESI	Innalzare le conoscenze della PA negli acquisti delle forniture

2.

FORMAZIONE E INFORMAZIONE

2.1

Formazione alla Pubblica Amministrazione

INIZIATIVA PROGETTUALE	**Iniziative di sensibilizzazione sul fenomeno della contraffazione internazionale** Organizzazione di attività di informazione e sensibilizzazione rivolte agli esperti della Guardia di Finanza che operano presso le Ambasciate estere sul tema della contraffazione e delle violazioni dei diritti di PI per favorire la cooperazione internazionale nella lotta alla criminalità economico-finanziaria di rilievo transnazionale
SOGGETTO CAPOFILA	Ministero dell'Economia e delle Finanze - Guardia di Finanza
PARTNERSHIP	Ambasciate estere
TARGET	Rete di esperti della Guardia di Finanza dislocati presso Ambasciate e rappresentanze permanenti estere
AMBITO TERRITORIALE	Internazionale
RISULTATI ATTESI	• Favorire la cooperazione internazionale nella lotta alla criminalità economico-finanziaria di rilievo transnazionale • Accrescere le competenze degli operatori delle Forze dell'Ordine

2. **FORMAZIONE E INFORMAZIONE** **2.2** **Formazione ai giovani**	**INIZIATIVA PROGETTUALE**	**Formazione degli studenti delle scuole secondarie (Proprietà Intellettuale on line)** Progettazione ed organizzazione di attività di formazione rivolte al corpo docente e agli studenti delle scuole secondarie sulla contraffazione on line al fine di sensibilizzare i giovani sui rischi che derivano dagli acquisti illeciti tramite web e promuovere la conoscenza della PI e degli strumenti di contrasto della contraffazione on line
	SOGGETTO CAPOFILA	Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo
	PARTNERSHIP	CREDA (Centro di ricerca di eccellenza sul diritto d'autore), Ministero dell'Università e della Ricerca, Università Europea e Università statali aderenti al PRIN, Ministero della Giustizia
	TARGET	Studenti delle scuole secondarie e docenti
	AMBITO TERRITORIALE	Regione Lazio
	RISULTATI ATTESI	• Diffondere il valore strategico dei titoli di PI e della cultura della legalità • Sensibilizzare i giovani sui rischi derivanti dalla contraffazione • Rendere i giovani attivi nella lotta alla contraffazione

2.

FORMAZIONE E INFORMAZIONE

2.2

Formazione ai giovani

INIZIATIVA PROGETTUALE	**Educazione alla legalità economica** Progettazione ed organizzazione di incontri formativi con gli studenti delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado sui temi della tutela della PI e della violazione dei diritti al fine di sensibilizzare i giovani sui rischi che derivano dagli atti illeciti e sulle conseguenze dal punto di vista economico e finanziario
SOGGETTO CAPOFILA	Ministero dell'Economia e delle Finanze - Guardia di Finanza
PARTNERSHIP	-
TARGET	Studenti delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado
AMBITO TERRITORIALE	Nazionale
RISULTATI ATTESI	• Promuovere la cultura della legalità e il valore strategico della PI • Sensibilizzare i giovani sui rischi derivanti dalla contraffazione • Rendere i giovani attivi nella lotta alla contraffazione

2.

FORMAZIONE E INFORMAZIONE

2.2

Formazione ai giovani

INIZIATIVA PROGETTUALE	**Programma di formazione e sensibilizzazione sulla PI** Attività di formazione sui temi della lotta alla contraffazione e della valorizzazione e tutela della PI al fine di sensibilizzare i giovani sui rischi che derivano dal mercato del falso. E' prevista la proiezione del docu-film "La fabbrica fantasma", realizzato dal regista Mimmo Calopresti con la collaborazione del MISE, con l'obiettivo di testimoniare la rilevanza dell'impegno di ciascuno nel contrasto alla contraffazione e di promuovere occasioni di riflessione e dibattito sui danni economici e sociali derivanti dal consumo di prodotti contraffatti. Si propone l'inserimento nei Piani di Offerta Formativa degli Istituti superiori di attività extracurriculari relative alla proprietà industriale e alla lotta alla contraffazione, con connesse attività propedeutiche di formazione dei docenti.
SOGGETTO CAPOFILA	Ministero dello Sviluppo Economico - DGLC - UIBM
PARTNERSHIP	Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca
TARGET	Docenti e studenti delle scuole primarie e della scuole secondarie di primo e secondo grado
AMBITO TERRITORIALE	Nazionale
RISULTATI ATTESI	• Diffondere una cultura orientata alla creatività, all'innovazione e al rispetto delle regole e della legalità • Promuovere la diffusione della cultura della valorizzazione e tutela della PI • Sensibilizzare i giovani sui rischi derivanti dalla contraffazione • Rendere i giovani attivi nella lotta alla contraffazione

2.

FORMAZIONE E INFORMAZIONE

2.2

Formazione ai giovani

INIZIATIVA PROGETTUALE	**Roadshow "Io sono originale"** Programma rivolto agli studenti degli ultimi tre anni delle superiori che prevede 20 tappe del Roadshow in cui sarà distribuito materiale illustrativo progettato ad hoc e gadget. È prevista la possibilità di far realizzare agli studenti un video che li renda protagonisti dell'informazione corretta contro il falso. In conclusione dell'incontro, i ragazzi saranno invitati ad utilizzare il canale "Instagram Originale": in cui condividere foto nella community in tempo reale, utilizzando l'hashtag #iosonoriginale.
SOGGETTO CAPOFILA	Ministero dello Sviluppo Economico – DGLC – UIBM
PARTNERSHIP	Associazioni di Categoria, Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca
TARGET	Studenti
AMBITO TERRITORIALE	Nazionale
RISULTATI ATTESI	Coinvolgimento attivo dei giovani nella diffusione delle tematiche di tutela dei diritti di PI e delle politiche di lotta alla contraffazione

2.

FORMAZIONE E INFORMAZIONE

2.3

Formazione e Informazione alle imprese

INIZIATIVA PROGETTUALE	**IP - Pre diagnosi** Servizio on line dedicato alle imprese che, attraverso la compilazione di un semplice questionario, possono avere un primo approccio con il sistema della tutela dei titoli di Proprietà Industriale e verificare il proprio livello di innovazione e di tutela dei diritti di PI
SOGGETTO CAPOFILA	Ministero dello Sviluppo Economico – DGLC - UIBM
PARTNERSHIP	Unioncamere, Confindustria, Confesercenti, Confartigianato, Confcommercio, Confapi
TARGET	Imprese
AMBITO TERRITORIALE	Nazionale
RISULTATI ATTESI	• Promuovere e diffondere la cultura della PI • Sensibilizzare le imprese sui rischi derivanti dalla contraffazione • Incrementare il ricorso agli strumenti di PI

2.

FORMAZIONE E INFORMAZIONE

2.3

Formazione e Informazione alle imprese

INIZIATIVA PROGETTUALE	**Piattaforma mobile-learning L2PRO** Sviluppo della piattaforma di mobile learning, fruibile mediante app, rivolta alle PMI, innovatori e professionisti per aiutarli a comprendere come valorizzare e trarre vantaggio dalle proprie innovazioni in uno scenario globale sempre più competitivo.
SOGGETTO CAPOFILA	Ministero dello Sviluppo Economico – DGLC - UIBM
PARTNERSHIP	-
TARGET	PMI, imprenditori, ricercatori, studenti e innovatori più in generale
AMBITO TERRITORIALE	Nazionale
RISULTATI ATTESI	• Diffondere la cultura della PI • Supportare le imprese nella valorizzazione dell'innovazione

2.

FORMAZIONE E INFORMAZIONE

2.4

Analisi e studi

INIZIATIVA PROGETTUALE	**Analisi delle relazioni tra contraffazione e criminalità organizzata** Elaborazione di un'indagine sul fenomeno contraffattivo e sulle connessioni con la criminalità organizzata e con il terrorismo internazionale al fine di evidenziare la dimensione sovranazionale della contraffazione ed il funzionamento delle reti criminali e di individuare opportune strategie di prevenzione e contrasto a supporto delle azioni messe in campo dalle autorità competenti
SOGGETTO CAPOFILA	Ministero dell'Interno
PARTNERSHIP	Ministero dello Sviluppo Economico – DGLC – UIBM
TARGET	Pubblica Amministrazione, Forze dell'Ordine
AMBITO TERRITORIALE	Nazionale ed Internazionale
RISULTATI ATTESI	• Innalzare la conoscenza delle connessioni tra criminalità organizzata e contraffazione in Italia • Sensibilizzare le istituzioni competenti ad individuare le opportune strategie di prevenzione e contrasto del fenomeno • Evidenziare la dimensione transnazionale del fenomeno contraffattivo e il funzionamento delle reti criminali

2.

FORMAZIONE E INFORMAZIONE

2.4

Analisi e studi

INIZIATIVA PROGETTUALE	**Case study Italia dello Studio "Trade in Counterfeit and Pirated Goods. Mapping the Economic Impact" dell'OCSE** Realizzazione di uno studio sulla contraffazione volto ad analizzare il mercato interno della contraffazione e indagare aspetti qualitativi e quantitativi correlati al commercio di prodotti contraffatti italiani nel mondo, con approfondimenti settoriali, esaminando altresì l'andamento e le rotte verso l'Italia delle merci false. La metodologia adottata muoverà da quella utilizzata nello studio OCSE – EUIPO "Trade in Counterfeit and Pirated Goods. Mapping the Economic Impact" lanciato nel 2016, con gli opportuni adattamenti al caso Italia, e con l'arricchimento di dati e analisi dell'Osservatorio sulla contraffazione DGLC-UIBM.
SOGGETTO CAPOFILA	Ministero dello Sviluppo Economico – DGLC – UIBM
PARTNERSHIP	OCSE, Ministero dell'Economia e delle Finanze - Guardia di Finanza e Agenzia delle Dogane e dei Monopoli
TARGET	Pubblica Amministrazione, Forze dell'Ordine, Società civile
AMBITO TERRITORIALE	Nazionale
RISULTATI ATTESI	Migliorare la conoscenza della contraffazione dei prodotti italiani sul mercato interno ed all'estero, favorendo l'assunzione di iniziative di contrasto sempre più mirate e l'adozione di efficaci strategie di tutela dei marchi italiani anche fuori dai confini del Paese.

Di seguito si riportano le **Iniziative Progettuali delle Commissioni Consultive Permanenti del CNAC**, che concorrono al raggiungimento degli obiettivi della Priorità Tematica "2. Formazione e Informazione" per il biennio 2017-2018.

PRIORITÀ 2 – FORMAZIONE E INFORMAZIONE

AZIONE STRATEGICA 2.1 – FORMAZIONE ALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

INIZIATIVA PROGETTUALE		SOGGETTO PROPONENTE	PARTNERSHIP
1	**Promozione di una cultura agroalimentare** – Organizzazione di incontri periodici (conferenze, fiere, eventi di settore) per sensibilizzare i consumatori sull'acquisto consapevole dei prodotti agroalimentari, diffondendo informazioni sull'origine di un prodotto e sul valore dell'etichettatura dello stesso	Comando Carabinieri Politiche Agricole e Alimentari – Nuclei Antifrodi	Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF) – Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali

PRIORITÀ 2 – FORMAZIONE E INFORMAZIONE

AZIONE STRATEGICA 2.2 – FORMAZIONE AI GIOVANI

	INIZIATIVA PROGETTUALE	SOGGETTO PROPONENTE	PARTNERSHIP
1	**Progetto nazionale di educazione all'acquisto legale e responsabile: fermiamo la contraffazione** – Attività di sensibilizzazione rivolta agli studenti per informarli su tutti i fenomeni illegali attraverso iniziative teatrali. Sono previste 5 tappe da realizzare sul territorio nazionale	Confcommercio	Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca
2	**Consumo e diritti: sensibilizzare i giovani verso un consumo consapevole** - Protocollo di Intesa tra MIUR e CNA Federmoda al fine di realizzare laboratori di progettazione di prodotti di moda e design, visite presso imprese della moda, lezioni interattive sui temi della qualità dei prodotti, incontri con esperti del settore e con rappresentanti delle Forze dell'Ordine sul tema della contraffazione	Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa (CNA)	Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca

PRIORITÀ 2 – FORMAZIONE E INFORMAZIONE

AZIONE STRATEGICA 2.3 – FORMAZIONE E INFORMAZIONE ALLE IMPRESE

	INIZIATIVA PROGETTUALE	SOGGETTO PROPONENTE	PARTNERSHIP
1	**Come tutelare il proprio Marchio e il proprio know how, come prevenire la contraffazione:** nel corso nel corso del 2017 e 2018 sarà realizzato un ciclo di formazione rivolto alle imprese agricole associate al favorire il rafforzamento della conoscenza da parte delle singole imprese degli strumenti a disposizione per tutelare il proprio prodotto ed il know how, soprattutto in riferimento alle attività agricole orientate ai mercati esteri.	Confederazione Italiana Agricoltori	-

PRIORITÀ 2 – FORMAZIONE E INFORMAZIONE

AZIONE STRATEGICA 2.4 – ANALISI E STUDI

	INIZIATIVA PROGETTUALE	SOGGETTO PROPONENTE	PARTNERSHIP
1	**Osservatorio Agromafie -** Promozione e diffusione della cultura del Made in Italy agroalimentare attraverso la pubblicazione di volumi, l'organizzazione di convegni e la diffusione di brochure informative	Coldiretti	Sostenitori della Fondazione "Osservatorio Agromafie"

Iniziative progettuali della Priorità 3 – Rafforzamento dei presidi territoriali

Al fine di sistematizzare le Azioni Strategiche della Priorità Tematica "3. Rafforzamento dei presidi territoriali", si riportano di seguito le **Iniziative Progettuali proposte dai Membri del CNAC** per il biennio 2017-2018.

3. RAFFORZAMENTO DEI PRESIDI TERRITORIALI **3.1** **Rafforzamento dei presidi territoriali**	**INIZIATIVA PROGETTUALE**	**Vigilanza e contrasto del lavoro nero** Interventi finalizzati alla lotta alla contraffazione e alla tutela della manifattura italiana nell'ambito delle attività di vigilanza da svolgere congiuntamente con la Guardia di Finanza, volta a contrastare il lavoro nero e l'utilizzo di manodopera irregolare.
	SOGGETTO CAPOFILA	Ministero del Lavoro – Ispettorato Nazionale del Lavoro
	PARTNERSHIP	Guardia di Finanza
	TARGET	Piccole e Medie Imprese
	AMBITO TERRITORIALE	8/10 territori in corso di individuazione
	RISULTATI ATTESI	Rafforzare le attività di lotta all'abusivismo commerciale e alla produzione di merce contraffatta

3.

RAFFORZAMENTO DEI PRESIDI TERRITORIALI

3.1

Rafforzamento dei presidi territoriali

INIZIATIVA PROGETTUALE	**Programma Nazionale di Azioni Territoriali Anticontraffazione** Programma Nazionale finalizzato all'ampliamento e al rafforzamento della Rete Nazionale dei Comuni per contrastare la contraffazione e al rafforzamento capillare dei presidi territoriali già esistenti nelle porzioni cittadine maggiormente interessate da fenomeni di contraffazione e abusivismo commerciale, quali le aree mercatali o le vie ad alto tasso turistico.
SOGGETTO CAPOFILA	Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI) e Ministero dello Sviluppo Economico – DGLC – UIBM
PARTNERSHIP	Polizie Locali
TARGET	Comuni
AMBITO TERRITORIALE	Nazionale
RISULTATI ATTESI	Ampliare e rafforzare la Rete Nazionale dei Comuni per la lotta alla contraffazione

3.

RAFFORZAMENTO DEI PRESIDI TERRITORIALI

3.1

Rafforzamento dei presidi territoriali

INIZIATIVA PROGETTUALE	**Attuazione delle Linee guida per la prevenzione ed il contrasto alla contraffazione** Continuazione dell'attuazione delle "Linee guida per la prevenzione ed il contrasto alla contraffazione" e emanazione di una circolare, in vista della stagione estiva 2017, finalizzata a promuovere la stipula da parte dei Prefetti di protocolli territoriali e attività di monitoraggio sulle risultanze delle azioni di contrasto già messe in atto dalle Prefetture e sulle iniziative che saranno attivate dai protocolli territoriali di nuova sottoscrizione.
SOGGETTO CAPOFILA	Ministero dell'Interno
PARTNERSHIP	Ministero dello Sviluppo Economico - DGLC - UIBM
TARGET	Prefetture
AMBITO TERRITORIALE	Nazionale
RISULTATI ATTESI	Intensificare l'attività di prevenzione e contrasto ai fenomeni dell'abusivismo commerciale e della contraffazione.

3.

RAFFORZAMENTO DEI PRESIDI TERRITORIALI

3.1

Rafforzamento dei presidi territoriali

INIZIATIVA PROGETTUALE	**Studi territoriali sul fenomeno della contraffazione** Analisi territoriali sul fenomeno della contraffazione volte a sviluppare un'approfondita conoscenza delle specificità con cui si presenta il fenomeno della contraffazione a livello locale e delle connessioni con il contesto socio-economico e con altri fenomeni di illegalità. L'analisi fornirà indicazioni operative ai Prefetti per la definizione di Piani d'Azione Anticontraffazione per le città di Venezia, Napoli, Cosenza, Firenze e Genova declinati in base alle peculiarità del fenomeno contraffattivo a livello locale.
SOGGETTO CAPOFILA	Ministero dello Sviluppo Economico – DGLC – UIBM
PARTNERSHIP	Comuni
TARGET	Prefetture
AMBITO TERRITORIALE	Le indagini avranno ad oggetto 5 province italiane: Venezia, Napoli, Cosenza, Firenze e Genova
RISULTATI ATTESI	Sviluppare azioni di monitoraggio, formazione, informazione e sensibilizzazione da realizzarsi sui territori provinciali

3. RAFFORZAMENTO DEI PRESIDI TERRITORIALI

3.1 Rafforzamento dei presidi territoriali

INIZIATIVA PROGETTUALE	**Dispositivo operativo per il contrasto alla contraffazione e all'abusivismo commerciale organizzato** Realizzazione, presso ogni Comando Provinciale della Guardia di Finanza, di un dispositivo permanente funzionale alla pianificazione delle attività di contrasto sul territorio e alla vigilanza in occasione di eventi con grande richiamo di pubblico, al fine di rendere maggiormente sistematica e organizzata sul territorio l'aggressione operativa alla contraffazione e all'abusivismo commerciale.
SOGGETTO CAPOFILA	Ministero dell'Economia e delle Finanze - Guardia di Finanza
PARTNERSHIP	-
TARGET	Reparti Territoriali della Guardia di Finanza
AMBITO TERRITORIALE	Nazionale
RISULTATI ATTESI	Rendere maggiormente organizzata e sistematica sul territorio l'aggressione operativa alla contraffazione e all'abusivismo commerciale

Iniziative progettuali della Priorità 4 – Enforcement

Al fine di sistematizzare le Azioni Strategiche della Priorità Tematica "4. Enforcement", si riportano di seguito le **Iniziative Progettuali proposte dai Membri del CNAC** per il biennio 2017-2018.

4. ENFORCEMENT **4.1 Razionalizzazione della normativa**	**INIZIATIVA PROGETTUALE**	**Sistematizzazione della normativa in materia di reati legati alla contraffazione** Attività di coordinamento che si pone come obiettivo la risoluzione delle difficoltà applicative causate dalla diversa collocazione delle fattispecie che configurano il reato di contraffazione, alcune inserite nel titolo VII del libro II del Codice Penale, configurandosi come reato di falso, e altre collocate nel Titolo VIII, configurandosi come reati contro l'economia e il commercio. L'intervento affronterà anche la suddivisione delle fattispecie sulla base delle tipologie di diritti e dei settori produttivi. L'intervento terrà conto, inoltre, dell'esigenza di prevedere differenti forme di tutela tra le ipotesi di contraffazione meno gravi e le fattispecie che configurano comportamenti delittuosi condotti su base sistematica ed organizzata o che hanno aspetti di particolare gravità. Potranno altresì essere riviste le pene pecuniarie, riservando un trattamento sanzionatorio più rilevante per i casi di contraffazione grave
	SOGGETTO CAPOFILA	Ministero della Giustizia
	PARTNERSHIP	Membri del CNAC
	TARGET	Titolari di diritti di Proprietà Intellettuale, Pubblica Amministrazione, Società Civile, Forze dell'Ordine
	AMBITO TERRITORIALE	Nazionale
	RISULTATI ATTESI	Armonizzazione della normativa in materia di reati legati alla contraffazione

4. ENFORCEMENT

4.1 Razionalizzazione della normativa

INIZIATIVA PROGETTUALE	**Sanzioni Amministrative** Modifica normativa in merito alla procedura di ripartizione dei proventi derivanti dalle sanzioni amministrative tra le diverse amministrazioni ed enti interessati. L'attuale procedura, infatti, non consente la ripartizione dei proventi tra le diverse amministrazioni ed enti interessati e il modello F24 non permette l'individuazione dell'ente locale accertatore. L'obiettivo dell'iniziativa è quello di incentivare le autorità competenti ad emettere sanzioni ai soggetti che operano sul mercato del falso.
SOGGETTO CAPOFILA	Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI)
PARTNERSHIP	Ministero della Giustizia, Ministero dell'Economia e delle Finanze
TARGET	Forze dell'Ordine, Pubblica Amministrazione
AMBITO TERRITORIALE	Nazionale
RISULTATI ATTESI	Modifica normativa che individui una procedura in grado di garantire il reperimento delle informazioni necessarie alla suddivisione dei proventi delle sanzioni amministrative

4.

ENFORCEMENT

4.1

Razionalizzazione della normativa

INIZIATIVA PROGETTUALE	**Distruzione delle merci contraffatte** Ripensamento organico della normativa in materia di distruzione delle merci contraffatte al fine di ridurre i costi di custodia e smaltimento a carico dell'erario.
SOGGETTO CAPOFILA	Ministero dell'Economia e delle Finanze - Agenzia delle Dogane e dei Monopoli
PARTNERSHIP	Ministero della Giustizia, Indicam
TARGET	Società civile, Forze dell'Ordine, Pubblica Amministrazione
AMBITO TERRITORIALE	Nazionale
RISULTATI ATTESI	Riorganizzazione della normativa in materia di distruzione di merci contraffatte al fine di ridurre i costi a carico dell'Erario
INDICATORE DI RISULTATO	Realizzazione della modifica normativa

4.

ENFORCEMENT

4.1

Razionalizzazione della normativa

INIZIATIVA PROGETTUALE	**Piccole spedizioni di merce contraffatta** Razionalizzazione della normativa in materia di piccole spedizioni di merce contraffatta destinata al consumatore finale al fine di contemperare la corretta applicazione delle norme di procedura penale con le norme di matrice unionale. La parcellizzazione delle importazioni, infatti, rende maggiormente difficili i controlli da parte delle autorità competenti, mentre il fenomeno illegale rimane decisamente consistente in considerazione della potenzialità dannosa correlata alla tipologia di merci importate.
SOGGETTO CAPOFILA	Ministero dell'Economia e delle Finanze - Agenzia delle Dogane e dei Monopoli
PARTNERSHIP	Ministero della Giustizia
TARGET	Consumatori, Forze dell'Ordine, Pubblica Amministrazione
AMBITO TERRITORIALE	Nazionale
RISULTATI ATTESI	Modifica della normativa nazionale in materia di piccole spedizioni al fine di renderla coerente alle norme comunitarie

4.

ENFORCEMENT

4.2

Azioni di potenziamento dell'enforcement

INIZIATIVA PROGETTUALE	**App Linea Diretta Anticontraffazione** Applicazione finalizzata a rendere semplice e rapida la segnalazione dei casi di violazione dei diritti di Proprietà Industriale. Con un semplice click sarà possibile inviare la foto di un prodotto contraffatto alla Linea Anticontraffazione, consentendo l'attivazione dell'istruttoria finalizzata a eventuali procedure di contrasto
SOGGETTO CAPOFILA	Ministero dello Sviluppo Economico – DGLC – UIBM
PARTNERSHIP	Guardia di Finanza
TARGET	Consumatori e imprese
AMBITO TERRITORIALE	Nazionale
RISULTATI ATTESI	Consolidamento delle strategie di contrasto alle violazioni di diritti di proprietà intellettuale

4.

ENFORCEMENT

4.2

Azioni di potenziamento dell'enforcement

INIZIATIVA PROGETTUALE	**Rafforzamento della rete diplomatico-consolare all'estero** Predisposizione di linee guida, rapporti e studi sulla contraffazione al fine di rafforzare le capacità di azione e di risposta operativa della rete diplomatico-consolare all'estero nella lotta alla contraffazione e alla pirateria e nella tutela del "Made in Italy"
SOGGETTO CAPOFILA	Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
PARTNERSHIP	Ministero dello Sviluppo Economico – DGLC – UIBM, Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, Guardia di Finanza, Carabinieri
TARGET	Pubblica Amministrazione
AMBITO TERRITORIALE	Nazionale
RISULTATI ATTESI	Rafforzamento delle capacità di azione e risposta operativa sulle tematiche della Proprietà Industriale

4.

ENFORCEMENT

4.2

Azioni di potenziamento dell'enforcement

INIZIATIVA PROGETTUALE	**Avvio di un ciclo di incontri bilaterali tra CNAC e Ambasciate straniere in Italia** Organizzazione di incontri tra i Membri del CNAC e le Ambasciate estere in Italia al fine di individuare ipotesi di collaborazione, favorire il dialogo e promuovere lo scambio di buone pratiche e di informazioni sui più recenti sviluppi in materia di PI e di lotta alla contraffazione tra autorità italiane e straniere nella prospettiva di incrementare la capacità di adeguamento di ciascun sistema nazionale o regionale alle sfide poste dalla tutela della PI e dalla evoluzione del fenomeno contraffattivo
SOGGETTO CAPOFILA	Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
PARTNERSHIP	Membri CNAC
TARGET	Ambasciate in Italia di Paesi ritenuti di interesse prioritario in materia di lotta alla contraffazione e alla pirateria
AMBITO TERRITORIALE	Nazionale
RISULTATI ATTESI	Creare una rete collaborativa interministeriale e con le Ambasciate al fine di mettere a sistema le buone pratiche in tema di enforcement

4.

ENFORCEMENT

4.2

Azioni di potenziamento dell'enforcement

INIZIATIVA PROGETTUALE	**Piani operativi per la tutela della Proprietà Intellettuale** Attuazione dei seguenti Piani operativi per la lotta alla contraffazione: - "Lotta alla contraffazione" – tutela della Proprietà Industriale ai fini della disincentivazione dei consumatori all'acquisto di merce contraffatta; - "Tutela del Made in Italy" – volto ad evitare la commercializzazione di prodotti con false denominazioni DOP e IGP; - "Tutela del diritto d'autore" – allo scopo di contrastare lo sfruttamento illecito dei diritti delle opere di ingegno.
SOGGETTO CAPOFILA	Ministero dell'Economia e delle Finanze – Guardia di Finanza
PARTNERSHIP	-
TARGET	Società civile
AMBITO TERRITORIALE	Nazionale
RISULTATI ATTESI	Consolidamento delle operazioni territoriali di enforcement

Di seguito si riportano le **Iniziative Progettuali delle Commissioni Consultive Permanenti del CNAC**, che concorrono al raggiungimento degli obiettivi della Priorità Tematica "4. Enforcement" per il biennio 2017-2018.

PRIORITÀ 4 – ENFORCEMENT

AZIONE STRATEGICA 4.1 – RAZIONALIZZAZIONE DELLA NORMATIVA

	INIZIATIVA PROGETTUALE	SOGGETTO PROPONENTE	PARTNERSHIP
1	**Registro delle imprese** – Modifica della normativa per rendere il Registro delle Imprese un efficace mezzo al fine di tracciare le imprese cancellate dal registro stesso e consentire una rapida identificazione delle imprese che, dopo aver commesso degli illeciti, tornano in attività modificando la ragione sociale.	Unioncamere	Ministero della Giustizia

PRIORITÀ 4 – ENFORCEMENT

AZIONE STRATEGICA 4.2 – AZIONI DI POTENZIAMENTO DELL'ENFORCEMENT

	INIZIATIVA PROGETTUALE	SOGGETTO PROPONENTE	PARTNERSHIP
1	**Partecipazione all'attività dell'Advisory Board of Stakeholders dell'Intellectual Property Crime Coordinated Coalition" (IPC3)** – Partecipazione alle riunioni dell'IPC3 per fornire contributi di natura strategica e di orientamento delle possibili attività finalizzate al rafforzamento della lotta ai reati contro la PI	Ministero dell'Economia e delle Finanze - Guardia di Finanza	Europol, Ufficio dell'Unione Europea per la Proprietà Intellettuale (EUIPO)

Iniziative progettuali della Priorità 5 – Contraffazione on line

Al fine di sistematizzare le Azioni Strategiche della Priorità Tematica "5. Contraffazione online", si riportano di seguito le **Iniziative Progettuali proposte dai Membri del CNAC** per il biennio 2017-2018.

5. CONTRAFFAZIONE ONLINE **5.1 Contrasto alla contraffazione online**	**INIZIATIVA PROGETTUALE**	**Carta Italia** Accordo volontario tra i rappresentanti dei detentori dei marchi e i fornitori di contenuti online sulle procedure più efficaci per prevenire e reagire all'offerta contraffattiva su internet. Tale accordo è aperto a tutti i soggetti della filiera produttiva e distributiva operanti in Italia e alle associazioni dei consumatori e ha l'obiettivo di condividere tra gli aderenti alcuni principi cardine relativi alla lotta alla contraffazione, ponendo in essere una procedura semplice ed efficace diretta alla notifica e rimozione dal mercato online di prodotti contraffatti ed a prevenire il ripetersi di offerte in vendita di prodotti contraffatti nella direzione Notice and Stay Down.
	SOGGETTO CAPOFILA	Ministero dello Sviluppo Economico – DGLC - UIBM
	PARTNERSHIP	Indicam, Netcomm, Associazioni dei consumatori e altre associazioni di categoria
	TARGET	Consumatori e Titolari dei diritti di PI
	AMBITO TERRITORIALE	Nazionale
	RISULTATI ATTESI	Rafforzamento delle misure preventive volte ad evitare la messa online di offerte di prodotti contraffatti e la reiterazione della pubblicazione delle offerte

5. **CONTRAFFAZIONE ONLINE** **5.1** **Contrasto alla contraffazione online**	**INIZIATIVA PROGETTUALE**	**Attività di supporto alle PMI per favorire un approccio sicuro all'e-commerce** Realizzazione di attività di accompagnamento e assistenza alle PMI per agevolare un accesso sicuro ai canali dell'e-commerce e favorire la conoscenza degli strumenti di tutela della PI in rete.
	SOGGETTO CAPOFILA	Ministero dello Sviluppo Economico – DGLC – UIBM
	PARTNERSHIP	Indicam e altre associazioni di categoria
	TARGET	Piccole e Medie Imprese
	AMBITO TERRITORIALE	Nazionale
	RISULTATI ATTESI	Incremento dell'offerta legale di prodotti italiani sul web

5.

CONTRAFFAZIONE ONLINE

5.1

Contrasto alla contraffazione online

INIZIATIVA PROGETTUALE	**Coinvolgimento dei sistemi di pagamento nel contrasto alla contraffazione online** Valutazione del coinvolgimento del sistema bancario e degli intermediari finanziari nelle politiche per il contrasto alla contraffazione attraverso l'individuazione delle best practice nazionali ed internazionali in termini di sicurezza ed efficacia dei sistemi di pagamento
SOGGETTO CAPOFILA	Ministero dello Sviluppo Economico – DGLC – UIBM
PARTNERSHIP	Ministero dell'Economia e delle Finanze, Guardia di Finanza, Confindustria
TARGET	Pubblica Amministrazione, Forze dell'Ordine
AMBITO TERRITORIALE	Nazionale ed internazionale
RISULTATI ATTESI	• Individuare possibili azioni e strumenti di prevenzione e contrasto dei rischi connessi con gli acquisti on line di prodotti contraffatti • Coinvolgere il sistema bancario e degli intermediari finanziari nella lotta alla contraffazione • Individuare soluzioni e modalità di pagamento che riducano gli acquisti di merce contraffatta

5.

CONTRAFFAZIONE ONLINE

5.1

Contrasto alla contraffazione online

INIZIATIVA PROGETTUALE	**Lotta alla falsificazione dei medicinali e Sistema nazionale anti-falsificazione dei farmaci** Attività di contrasto alla falsificazione dei medicinali commercializzati online attraverso: • "Logo identificativo nazionale" del Ministero della Salute con cui devono essere identificate le pagine web autorizzate alla vendita dei medicinali • "Sistema nazionale anti-falsificazione", curato dall'AIFA, finalizzato a impedire sia la circolazione sul territorio nazionale di medicinali di cui si ha notizia che siano falsificati e potenzialmente pericolosi per la salute sia che essi possano raggiungere i pazienti
SOGGETTO CAPOFILA	Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) - Ministero della Salute
PARTNERSHIP	Task-force nazionale anti-falsificazione, Istituto Superiore di Sanità, Comando dei Carabinieri per la Tutela della Salute (NAS), Agenzia delle Dogane e del Monopoli, Ministero dello Sviluppo Economico – DGLC – UIBM
TARGET	Consumatori
AMBITO TERRITORIALE	Nazionale
RISULTATI ATTESI	Decremento del numero di siti non autorizzati alla vendita online di farmaci e rafforzamento delle misure per il contrasto alla circolazione di farmaci contraffatti

Di seguito si riportano le **Iniziative Progettuali delle Commissioni Consultive Permanenti del CNAC**, che concorrono al raggiungimento degli obiettivi della Priorità Tematica “5. Contraffazione online” per il biennio 2017-2018.

PRIORITÀ 5 – CONTRAFFAZIONE ONLINE

AZIONE STRATEGICA 5.1 – CONTRASTO ALLA CONTRAFFAZIONE ONLINE

	INIZIATIVA PROGETTUALE	SOGGETTO PROPONENTE	PARTNERSHIP
1	**Asklepios e Pangea**– Ampliamento del numero di paesi aderenti al progetto internazionale di lotta ai siti web che replicano i siti originali vendendo prodotti contraffatti e attività di controllo dei farmaci e dei dispositivi medici veicolati tramite internet	Comando dei Carabinieri per la Tutela della Salute	U.S. Immigration and Customs Enforcement (US ICE), Ministero della Salute, Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA), Agenzia delle Dogane e dei Monopoli

Iniziative progettuali della Priorità 6 – Made in Italy

Al fine di sistematizzare le Azioni Strategiche della Priorità Tematica "6. – Made in Italy", si riportano di seguito le **Iniziative Progettuali proposte dai Membri del CNAC** per il biennio 2017-2018.

6. **TUTELA DEL MADE IN ITALY** **6.1** **Rafforzamento delle azioni di tutela del Made in Italy**	**INIZIATIVA PROGETTUALE**	**Tutela dei prodotti agroalimentari DOP e IGP** Attuazione della previsione dei protocolli di intesa con Internet Providers, quali eBay e Alibaba, volti a verificare le informazioni fornite sui siti web nella presentazione, pubblicità e commercializzazione dei prodotti agroalimentari DOP e IGP, al fine di contrastare l'utilizzo illegale delle indicazioni geografiche per prodotti generici e qualsiasi forma di imitazione, usurpazione ed evocazione, nonché la commercializzazione di prodotti contraffatti.
	SOGGETTO CAPOFILA	Ispettorato Centrale della tutela della Qualità e Repressione Frodi per i prodotti agroalimentari - Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali
	PARTNERSHIP	Ministero dello Sviluppo Economico – DGLC – UIBM, Comando Unità per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare Carabinieri, Polizia Postale, Confartigianato, Confederazione Italiana Agricoltori (CIA), Associazione Italiana Consorzi Indicazioni Geografiche (AICIG), Indicam, Netcomm, Internet Hosting Providers
	TARGET	Titolari di Diritti di Proprietà Industriale, Consumatori
	AMBITO TERRITORIALE	Nazionale
	RISULTATI ATTESI	Incremento del numero di prodotti contraffatti esclusi dalla vendita online

6.

TUTELA DEL MADE IN ITALY

6.1

Rafforzamento delle azioni di tutela del Made in Italy

INIZIATIVA PROGETTUALE	**Rafforzamento della rete diplomatico-consolare all'estero** Predisposizione di linee guida, rapporti e studi sulla contraffazione al fine di rafforzare le capacità di azione e di risposta operativa della rete diplomatico-consolare all'estero nella lotta alla contraffazione e alla pirateria e nella tutela del "Made in Italy"
SOGGETTO CAPOFILA	Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
PARTNERSHIP	Ministero dello Sviluppo Economico – DGLC – UIBM, Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, Guardia di Finanza, Carabinieri
TARGET	Pubblica Amministrazione
AMBITO TERRITORIALE	Nazionale
RISULTATI ATTESI	Innalzamento del livello di conoscenza degli strumenti di tutela contro la contraffazione al fine di rafforzare le capacità di azione e di risposta operativa sui temi di Proprietà Industriale

6.

TUTELA DEL MADE IN ITALY

6.1

Rafforzamento delle azioni di tutela del Made in Italy

INIZIATIVA PROGETTUALE	**Incontri tematici con le Ambasciate straniere in Italia** Organizzazione di incontri tra i Membri del CNAC e le Ambasciate estere in Italia al fine di individuare ipotesi di collaborazione, favorire il dialogo e promuovere lo scambio di buone pratiche e di informazioni sui più recenti sviluppi in materia di PI e di lotta alla contraffazione tra autorità italiane e straniere nella prospettiva di incrementare la capacità di adeguamento di ciascun sistema nazionale o regionale alle sfide poste dalla tutela della PI e dalla evoluzione del fenomeno contraffattivo
SOGGETTO CAPOFILA	Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
PARTNERSHIP	Membri CNAC
TARGET	Ambasciate in Italia di Paesi ritenuti di interesse prioritario in materia di lotta alla contraffazione e alla pirateria
AMBITO TERRITORIALE	Nazionale
RISULTATI ATTESI	Condivisione di buone pratiche al fine di individuare eventuali collaborazioni interministeriali con le Ambasciate a Roma dei Paesi ritenuti di interesse prioritario in materia di lotta alla contraffazione

6.

TUTELA DEL MADE IN ITALY

6.1

Rafforzamento delle azioni di tutela del Made in Italy

INIZIATIVA PROGETTUALE	**Sportello Tecnologie Anticontraffazione e sistemi di tracciabilità** Servizio di assistenza gratuita rivolto alle imprese al fine di ricercare soluzioni tecnologiche ad hoc per la prevenzione e la lotta alla contraffazione. Sulla base dell'analisi delle specifiche caratteristiche e criticità dei prodotti delle imprese e dei mercati in cui si muovono, il servizio giunge alla formulazione di ipotesi di fattibilità di misure efficaci da adottare al fine di tutelare i diritti di PI sui prodotti delle diverse imprese, tra cui quelli contrassegnati dal marchio Made in Italy, ideando e sviluppando soluzioni personalizzate alle loro esigenze. L'obiettivo dell'Iniziativa consiste nel diffondere la conoscenza di soluzioni anticontraffazione (tracciabilità e rintracciabilità dei prodotti) per aiutare le imprese a valorizzare il prodotto autentico Made in Italy, ottimizzando i processi produttivi e di filiera.
SOGGETTO CAPOFILA	Ministero dello Sviluppo Economico - DGLC - UIBM
PARTNERSHIP	Istituto Poligrafico Zecca dello Stato
TARGET	Imprese
AMBITO TERRITORIALE	Nazionale
RISULTATI ATTESI	Rafforzare il supporto alle imprese per l'individuazione e l'attuazione di soluzioni tecnologiche anticontraffazione che tutelano i prodotti Made in Italy.

6. **TUTELA DEL MADE IN ITALY** **6.1** **Rafforzamento delle azioni di tutela del Made in Italy**	**INIZIATIVA PROGETTUALE**	**Marchi storici** Nuova linea di agevolazione finalizzata alla rivitalizzazione di marchi storici di Piccole e Medie Imprese registrati da almeno 50 anni. Obiettivo dell'Iniziativa è quello di accrescere il valore dei marchi nazionali, esaltando la storia e la cultura d'impresa del nostro Paese.
	SOGGETTO CAPOFILA	Ministero dello Sviluppo Economico - DGLC - UIBM
	PARTNERSHIP	-
	TARGET	Piccole e Medie Imprese
	AMBITO TERRITORIALE	Nazionale
	RISULTATI ATTESI	Rivitalizzazione dei marchi registrati da almeno 50 anni

Di seguito si riportano le **Iniziative Progettuali delle Commissioni Consultive Permanenti del CNAC**, che concorrono al raggiungimento degli obiettivi della Priorità Tematica “6. Made in Italy” per il biennio 2017-2018.

PRIORITÀ 6 – TUTELA DEL MADE IN ITALY

AZIONE STRATEGICA 6.1 – RAFFORZAMENTO DELLE AZIONI DI TUTELA DEL MADE IN ITALY

	INIZIATIVA PROGETTUALE	SOGGETTO PROPONENTE	PARTNERSHIP
1	**Asklepios** – Missioni europee per la ricerca, nelle maggiori catene distributive europee, di prodotti alimentari che attraverso l’utilizzo di immagini e parole, richiamino impropriamente il Made in Italy.	Comando dei Carabinieri per la Tutela della Salute	Coldiretti, Europol

CAMERA DEI DEPUTATI - COMMISSIONE AGRICOLTURA.

DOCUMENTO TRASMESSO ALLA COMMISSIONE

PROBLEMATICHE DEL COMPARTO AGRICOLO E AGROALIMENTARE

PREMESSA

L'agricoltura può essere il perno sul quale ricostruire l'economia ed il tessuto sociale delle aree rurali, in particolare quelle di collina e montagna, ma va ripensato completamente il modello disegnato e attuato dai precedenti Governi, modello che ha ridotto allo stremo le imprese agricole italiane.
Un modello che LiberiAgricoltori ha ritenuto e ritiene folle e che ha portato l'Italia a diventare una piattaforma commerciale speculativa nel pieno del Mediterraneo pronta a raccogliere ogni tipo di produzione agricola scadente destinandola a diventare Made in Italy.
Ci troviamo, quindi, davanti al complesso dell'industria agroalimentare che marchia con il tricolore, mentre accordi di filiera, studiati a tavolino con i sindacati, fanno da ombrello, più o meno compiacente, ad un sistema che vede l'agricoltura produrre nei porti e non nelle campagne.

AMBIENTE AGRICOLTURA E ALIMENTAZIONE

LiberiAgricoltori chiede per questo che il Governo e il Parlamento in questa fase successiva all'insediamento pensino ad una profonda azione di riforma dell'Agroalimentare Italiano che restituisca al Paese ed ai suoi cittadini, quel ruolo decisivo per il lavoro della terra sempre più strategico a sostenere uno sviluppo fondato sulla Sovranità Alimentare.
Le Istituzioni devono quindi pensare di cambiare la stessa idea di produrre e commercializzare a cui la miopia degli ultimi anni ci ha abituato. Questo è il vero cambiamento che richiede LiberiAgricoltori.
Una riforma che veda il coinvolgimento degli agricoltori, dei consumatori, dei lavoratori e dei cittadini impegnati per un nuovo progetto agricolo capace di far ritornare alla vita ogni angolo agricolo del nostro territorio con una attività sinergica tra Ambiente ed Agricoltura.
Rilancio delle aree rurali significa anche protezione della natura. L'ambiente agricolo e naturale si salvano se siamo capaci di tornare ad una agricoltura viva e produttiva, economicamente solida, che sappia valorizzare le particolarità produttive italiane garantendo una corretta gestione del territorio diversificando con attenzione gli adempimenti burocratici ai quali deve far fronte una grande azienda di pianura che non possono essere gli stessi di una azienda familiare di alta collina o montagna.

I 3 PUNTI URGENTI SU CUI LAVORARE NELLA PROSSIMA LEGISLATURA

1. Misure antitrust e antidumping efficaci, riforma profonda della gestione degli incentivi e dei sostegni pubblici in agricoltura e degli Enti che se ne occupano.
2. Ricontrattazione con l'Europa delle scelte che penalizzano e marginalizzano l'agricoltura mediterranea.
3. Riforma della Rappresentanza in Agricoltura e dei meccanismi di accreditamento.

1 MISURE ANTITRUST E ANTIDUMPING EFFICACI, RIFORMA PROFONDA DELLA GESTIONE DEGLI INCENTIVI E DEI SOSTEGNI PUBBLICI IN AGRICOLTURA E DEGLI ENTI CHE SE NE OCCUPANO.

L'agricoltura che ereditano questo Governo e questo Parlamento è quella disastrata e senza un futuro certo, in mano ad una burocrazia inetta, sempre più prepotente ed invasiva.

Una agricoltura che però può ancora tornare ad essere un volano di sviluppo importante per i singoli territori a patto che si preveda una riscrittura completa sul funzionamento di tutta la struttura agricola ad ogni livello.

Il ripristino dei voucher è stato un primo passo ma serve una revisione profonda degli adempimenti riducendo al massimo il peso della burocrazia sulle aziende agricole.

Sul piano più generale il Parlamento e Governo dovranno rifiutare la ottusa pretesa di ricentralizzare tutto come emerge dalle scelte fatte nella riforma di AGEA dal Governo Gentiloni recentemente approvata.

AGEA va commissariata immediatamente e va riformata in senso opposto a quello indicato dal precedente Governo avviando un decentramento a livello regionale e/o multi regionale. Va anche impedito che si ripeta quello che dal 2014 è diventato il cancro che sta consumando AGEA. Una struttura di questa importanza non può essere in mano in modo evidente alle strutture sindacali più grandi che la utilizzano.

Alle riunioni operative dove si determinano procedure e indirizzi partecipano soltanto i tre sindacati maggiori. E, appurato che la situazione è, dal punto di vista operativo, drammatica questo diventa intollerabile.

Una riforma, quella sostenuta da LiberiAgricoltori, che tenga presente l'importanza delle Regioni nelle scelte agricole come primo passo da compiere per un nuovo futuro agricolo del Paese. Anche se ricostruire sulle macerie agricole che troviamo in ogni settore create dalla politica e dagli interessi sindacali e che mai come oggi pesano sulle nostre aziende, sarà difficile e complesso.

L'utenza, intesa come imprese, CAA o sindacati, non deve incidere sulle scelte che competono alla Pubblica Amministrazione, ma deve al contrario avere un peso sul controllo del funzionamento della macchina operativa per evitare che si ripetano per anni i malfunzionamenti che abbiamo avuto davanti e che si sono ripercossi pesantemente sulla attività dei CAA, con i conseguenti vergognosi ritardi nei pagamenti alle imprese. A questo proposito il primo atto del Commissario dovrà essere quello di aprire una sanatoria per tutte le aziende che a causa dei malfunzionamenti hanno perso quote consistenti di aiuti nel triennio 2015/2017.

In questo quadro vanno rivisti i DM che regolano i rapporti con i CAA riservando ai CAA l'attività convenzionata in modo paritario e non discrezionale. Va ripristinata, al contrario di quanto previsto nella riforma Martina, l'operatività di Agecontrol per non disperdere un patrimonio di professionalità indiscutibili andando ad inquadrare Agecontrol in un sistema di controlli più ampio che garantiscano il Governo anche verso l'Unione Europea.

Va anche riformata ISMEA, diventata oggi un peso per le imprese agricole invece che un vantaggio competitivo. Riscrivendo, se necessario, la normativa che ne regola il funzionamento.

ISMEA è oggi intenta più a fare business finanziario che ad essere reale supporto al mondo agricolo. Vanno semplificate le procedure e misurato il costo effettivo dell'intervento, che in alcuni casi si rivela oneroso oltre ogni ragionevole previsione.
Va presa coscienza che quella italiana è un'agricoltura vittima della collusione tra sindacato e politica che ha partorito mostri come quello emblematico del grano Senatore Cappelli dove un bene pubblico è stato concesso per un utilizzo privato a chi POI ne dispone a proprio piacimento.
Non è pensabile che il Crea abbia ceduto alla SIS l'esclusiva sulla riproduzione del seme Grano Senatore Cappelli e che la SIS, invece che limitarsi alla riproduzione, si sia proposta, attraverso un accordo in esclusiva con una struttura sindacale, come monopolista commerciale obbligando chi vuole mantenere la produzione Cappelli in piedi a servirsi obbligatoriamente di un determinato sistema di servizi privato studiato a tavolino. Un sistema colpevolmente negato dal Ministro Martina in una risposta ad una interrogazione parlamentare, ma che oggi è sotto gli occhi di tutti.
Per evitare il ripetersi di abusi di questa natura serviranno dunque misure antitrust e antidumping efficaci, accompagnate da una riforma profonda della gestione degli incentivi e dei sostegni pubblici in agricoltura e degli Enti che se ne occupano.

2 RICONTRATTAZIONE CON L'EUROPA DELLE SCELTE CHE PENALIZZANO E MARGINALIZZANO L'AGRICOLTURA MEDITERRANEA.

Il Parlamento dovrà sollecitare il Governo affinché, in questo quadro di revisione profonda dell'assetto agricolo del Paese, assuma in Europa come priorità un collegamento diverso tra gli enti che si occupano di agricoltura e la stessa Unione Europea.
Non basterà la definizione di un bilancio basato su scelte di Politica Agricola diverse da quelle compiute negli ultimi decenni che, evidentemente, non sono riuscite a contrastare (quando non l'hanno determinata) la crisi della nostra agricoltura produttiva, il crollo dei redditi delle aziende e il loro indebitamento, l'erosione dei diritti del lavoro e del salario agricolo, il restringimento del diritto di tutti i cittadini ad accedere ad un cibo sicuro, ad un prezzo giusto e prodotto in un territorio tutelato, ma serve riscrivere di sana pianta gli stessi rapporti tra Unione Europea e Ministero.
Vicende come quella delle Quote Latte denotano una incapacità del Governo negli anni di riconoscere un errore politico e la totale incapacità di difendere gli allevatori italiani da errori causati sul territorio italiano da una assoluta incapacità gestionale come hanno dimostrato le numerose Commissioni di Inchiesta finite nel nulla grazie alla colpevole sinergia tra politica e sindacato.
In questa ottica, cambiamento vuole dire riconoscere gli errori passati per almeno rendere giustizia alle migliaia di aziende zootecniche chiuse, causa la mala gestione sulle quote latte e ove possibile ripristinare la verità salvando coloro che ancora sono in produzione.
Altro aspetto che va affrontato a Bruxelles è quello relativo alle scelte che l'Unione Europea fa a prescindere dagli interessi nazionali anche qui alcune volte traditi dalla presenza di interessi convergenti tra sindacati e politica.
A questo proposito LiberiAgricoltori ritiene urgente l'istituzione di una Commissione di Inchiesta sulla emersione e gestione dell'emergenza Xylella Fastidiosa nei territori della Puglia al fine di chiarire cosa sia esattamente successo non solo nello sviluppo della malattia, ma soprattutto nella gestione della stessa.

3 RIFORMA DELLA RAPPRESENTANZA IN AGRICOLTURA E DEI MECCANISMI DI ACCREDITAMENTO.

In Agricoltura cambiamento vuole dire avviare una profonda Riforma della Rappresentanza in Agricoltura e dei meccanismi di accreditamento.

Oggi le aziende agricole non possono più permettersi costosissimi baracconi sindacali che fanno di tutto meno che difendere gli interessi delle imprese e che vivono grazie a sistemi consolidati di compenetrazione nei sistemi di stesura delle norme burocratiche.

Pensare alla semplificazione in presenza di questo sistema sindacale è inutile e velleitario perché esso stesso vive e prospera sulla moltiplicazione delle procedure e degli adempimenti.

L'auspicato scioglimento del CNEL può fare da volano per cambiare l'intero sistema di accreditamento. L'utilizzo dei CAA potrebbe consentire di superare la gestione politica del Maggiormente Rappresentativo per l'attribuzione di competenze specifiche. Intanto perché consentono l'uso di dati certificati e poi perché racchiudono la rappresentanza nel numero effettivo delle Aziende agricole rappresentate.

Se Parlamento e Governo volessero mantenere la maggiore rappresentatività come elemento irrinunciabile, LiberiAgricoltori è convinta che questa vada certificata dal MIPAAF e non dal Ministero del Lavoro, che valuta principalmente gli aspetti contrattuali e, per altro, lo fa prendendo i dati autocertificati dalle Organizzazioni Agricole valutando per buoni i principi di valutazione del CNEL che nella rappresentanza agricola inserisce attività come Patronato e CAF che nulla hanno a che vedere con la reale consistenza organizzativa agricola.

Sommare i soci delle Organizzazioni Agricole ci fa arrivare a 4/5 milioni di soci. E se consideriamo che i fascicoli attivi sono meno di 900mila questo dà il senso della rivoluzione culturale che serve e che si dovrà avere il coraggio di fare.

Per questo, a nostro avviso, considerato che i CAA sono già riconosciuti per attività molto complesse, tutte le attività di assistenza alle aziende potrebbero essere estese ai CAA togliendo ogni discrezionalità ai burocrati e rendendo semplice all'impresa il rapporto con la Pubblica Amministrazione. I CAA, come soggetti riconosciuti, che già oggi potrebbero anche occuparsi per esempio di attività come quelle relative allo scarico ed al carico delle macchine agricole senza continuare ad utilizzare un ristretto numero di Associazioni a discrezione del Dirigente Generale competente.

Questo consentirà di superare il sistema di autoreferenzialità sindacale supportato da regolamenti e leggi rivolte alla conservazione di quanto esistente come accade per la Legge sui Contratti Agrari dove basterebbe una semplice abrogazione dell'art. 45 della 203/82, prevedendo così la soppressione dell'obbligo dell'assistenza sindacale. Si semplificherebbe la procedura, si farebbero risparmiare alle imprese centinaia di milioni di euro di quote sindacali e compensi imposti in modo coatto e si farebbe un atto di giustizia nei confronti di tante imprese che trovano questa procedura offensiva della intelligenza delle persone. Nulla vieterà poi a chiunque di farsi assistere da chi vuole, siano sindacati o professionisti, ma il tutto in un regime di volontarietà e non per una anacronistica imposizione di legge.

CONCLUSIONE

In definitiva serve un nuovo approccio in discontinuità con il passato dove siano considerati prioritari gli interessi del lavoro agricolo (degli agricoltori e dei dipendenti), che preservi e valorizzi il diritto e la libertà di essere agricoltore e assicuri l'accesso al cibo per tutti i cittadini. Senza un impegno preciso in questo senso LiberiAgricoltori è convinta che sarà impossibile rimettere in piedi l'agricoltura nazionale. Governo e Parlamento dovranno farsi carico di proteggere quanto ancora di produttivo esiste nell'agricoltura Padana e intervenire per risolvere lo scempio fatto dell'agricoltura del centro sud rivoluzionando tutto il sistema agricolo nazionale, riconoscendo l'importanza dei singoli territori dell'Italia, valorizzando l'importanza delle Regioni nelle scelte che, nell'autonomia specifica di ognuna, sapendo dare un diverso impulso allo sviluppo delle aree rurali che coniughi reddito, salubrità e ambiente.

Seguendo la strada intrapresa fino ad oggi l'agricoltura italiana resterà un ricordo utile solo a chi ha sfruttato, e continua a sfruttare, un falso made in Italy.